

**Giacomo Antonio Perti**  
corrispondenze dall'Europa

**Giulia Giovani – Francesco Lora**

TOMO II (1704-1750)





Saggi **[12]**

© Società Editrice di Musicologia 2023  
Lungotevere Portuense 150, 00153 Roma  
C.F. 97701420586

sedm@sedm.it  
www.sedm.it

Progetto grafico:  
Venti caratteruzzi

Impaginazione:  
Giacomo Sciommeri

ISBN: 978-88-85780-18-7  
DOI: 10.69083/perti/gl/Saggi/12\_1

CC BY-NC-ND



UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

Questo volume è stato realizzato grazie al sostegno dell'Università degli Studi di Siena, finanziamento Curiosity-Driven, Piano di Sostegno alla Ricerca 2021, pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

In copertina:  
Giuseppe Maria Crespi, *Il portalettere* (1773), Karlsruhe, Kunsthalle.



Società Editrice  
di Musicologia

**Giacomo Antonio Perti**  
corrispondenze dall'Europa

**Giulia Giovani – Francesco Lora**

TOMO II (1704-1750)



## Indice

### TOMO I

- VII *Introduzione*
- IX *Giacomo Antonio Pertì – Spunti biografici*  
Francesco Lora
- XXV *Riflessioni sulle corrispondenze pertiane*  
Giulia Giovani
- XLV *I documenti*  
Giulia Giovani
- LXXIX *Tavola cronologica di raffronto*
- CXVII *Criteri editoriali*
- 1 *Corrispondenze (1681-1703)*

### TOMO II

- 359 *Corrispondenze (1704-1750)*
- 671 *Corrispondenze non databili*
- 679 *Bibliografia*
- 689 *Indice dei corrispondenti*
- 695 *Indice dei luoghi di provenienza*
- 699 *Indice dei nomi*





## Corrispondenze

1704-1750

### 1704

**513.** Da Pietro Giovanni Giardini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 8 febbraio 1704)

I-Bc, P.144.137: missiva. Raccomanda Filiberto Bellini (già raccomandato a Perti, due anni prima, da Antonio Maria Pacchioni).

Sig[no].<sup>re</sup> mio e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Vengo à ricordare à V.S. la n[ost]ra antica amicizia, producendole alla cognizione un Giovine Virtuoso Modanese, per il quale io hò tutta la stima, e parzialità magg[io].<sup>re</sup>. | La mancanza delle occasioni tra di noi se hà portato un lungo silenzio, non hà però mai scemata l'obligazione, che le professo, né punto levato dal mio cuore il desiderio di servirla. | Godo io però tanto magg[iormen].<sup>te</sup> della opportunità || della venuta costà del Sig[no].<sup>r</sup> [Filiberto] Bellini, che è il virtuoso molto ben noto à V.S., e che io le raccomando con tutto il cuore, sperando, che da questa mia confidenza ella sia per prendere motivo di favorirmi de suoi comandi, e darmi così sempre di potere corrispondere à miei doveri, che si accresceranno per tutti que' vantaggi, che ella || in grazia mia si disporrà di fare al sud[ett].<sup>o</sup> S[igno].<sup>r</sup> Bellini, ed intanto con tutto l'animo mi protesto | di V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Ven[ezia]. li 8 feb[rai].<sup>o</sup> 1704 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Pietro Gio[vanni]: Giardini

**514.** Da Ugo Ariosti a Giacomo Antonio Perti (Bologna, 22 aprile 1704)

I-Bc, P.145.69: missiva consegnata a mano. Parla di musiche di Giuseppe Aldrovandini da eseguirsi nel Santuario del Corpus Domini (dove si venera la beata Caterina de' Vigri).

Al Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti | Sue mani || Caris[si].<sup>mo</sup> Amico | V.S. non deve lamentarsi del S[igno].<sup>r</sup> D[on]. Giosepe Mariani, no[n] men pocho del S[igno].<sup>r</sup> [Giuseppe] Aldrovandini per la musicha da farsi nella Beata Catt[ari].<sup>na</sup> [de' Vigri], mà bensì V.S. deve incolpare l'affetto mio partiale ch[e] tengo a prò tanto dell'uno, q[uan].<sup>to</sup> dell'altro essendo io stato l'authore del vantaggio dell'sud[ett].<sup>o</sup> Aldrovandini qual deve mediante la mia authorità, servire quelle monache e perciò si quieti, e li sia buon am[i].<sup>co</sup> perch[é] m'obligarà maggiorm[en].<sup>te</sup> d'es[er].<sup>e</sup> quale mi rassegnò. | Di V.S. | Bol[ogn].<sup>a</sup> li 22 Ap[ri]le 1704 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per Ser[vir].<sup>la</sup> | Ugo Ariosti

**515.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 giugno 1705)

I-Bc, K.44.1.4: missiva con sigillo. Incarica Perti del perfezionamento musicale di Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo. Francesco M[ari].<sup>a</sup> Mannucci Giovane già incaminato alla nobil'Arte della Musica, e del Contrapunto, e ch'io desidero abilitato, e perfezionato mediante i virtuosi insegnamenti di lei, viene colla presente a porsi di mio ordine sotto la sua disciplina, dalla cui autorità dev'egli in ogni forma, ed in tutte le sue azioni dipendere: onde a lei stessa tocca il farsi obbedire, dirigerlo, e valersi di lui, come più le piacerà. Io averò sodisfazione particolare, che 'l Mannucci riconosca non solo dalla Virtù sua, e da gli affettuosi suoi documenti l'abilità, che col proprio studio, egli saprà guadagnarsi, ma che dalla civiltà ancora del tratto di lei apprenda il vero modo di vivere, e di farsi amare, siccom'ella con quella, e con questa rapisce gli affetti di chiunque conosce il merito, e le prerogative di Sua Persona; alla quale dichiarandomi fin d'ora grato dell'amorevole attenzione, che averà per questo mio Dipendente, e niente men propenso a procurar sempre i suoi vantaggi, prego Dio Bened[ett]:<sup>o</sup>, che le conceda ogni bramato contento. | Di Firenze li 27 Giugno 1705 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.441. Cfr. De Angelis 1987, p. 616; Lora 2016, p. 411.

**516.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 30 giugno 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.158: missiva. Dichiaro di ricevere come un dono di Dio l'incarico di perfezionare Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Tutto ciò, che hà l'onore di scendere dalle Mani di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. porta seco un pregio sì grande, che non può, non essere infinitamente venerato. Io hò ricevuto il Giovane Francesco M[ari].<sup>a</sup> Mannucci, come un favore venutomi à dirittura dal Cielo, e come tale sarà sempre dà me, e trattato, e servito. Mi spiace bensì che non sijno in me quelle

prerogative, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. con bontà inesplicabile mi suppone. Vedrò non pertanto di suprire con l'attenzione, e con la diligenza, dove manco nell'abilità, e ne talenti. | Habbia V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. la bontà di continuarmi la Sua Clementis[si].<sup>ma</sup> Protezione, che io farò sempre la mia maggior gloria di protestarmi, e vivere con sommo rispetto. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 30 Giugno 1705 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 616; Lora 2016, p. 412.

### 517. Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 luglio 1705)

I-Bc, K.44.1.5: missiva con sigillo. Si schermisce dalla gratitudine di Perti per avergli affidato Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Sà l'Amore di lei riconoscere la stima, ch'io fò, della sua abilità anche dal capitale, che ne feci a prò del Giovane Fran[ces].<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> Mannucci, che posi sotto i suoi Insegnamenti; ed io di nuovo gliela confermo proporzionata al suo bel talento, ma non consento già ch'ella da ciò ricavi motivi di gratitud[i].<sup>ne</sup>, com'ella pretende. Voglio bensì che in riguardo d'un piacere, che a me riesce accettiss[im].<sup>o</sup> ella si vaglia nelle sue occorrenze della mia vera propensione: e dicendomele intanto io stesso grato dell'affettuosa applicaz[ion].<sup>e</sup>, che impiega per il Giovane sud[ett].<sup>o</sup>, le auguro per fine l'adempimento d'ogni sua brama. | Di Firenze li 4 Luglio 1705 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.445. Cfr. De Angelis 1987, p. 616; Lora 2016, p. 413.

### 518. Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 7 luglio 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.159: missiva. Informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio e ha una condotta ineccepibile, ma il suo temperamento è freddo e il suo comporre poco vivace.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | È così grande la confusione, che provo nel ricevere le nuove grazie di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. espresse con tanta benignità ne clementissimi suoi caratteri, che non sò dove trovare espressioni propor-

tionate per palesarle la mia Obligatis[si].<sup>ma</sup> riconoscenza. V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. hà questo pregio sovr'ogn'altro Principe, che rende suoi schiavi tutti coloro, che godono il grande Onor di servirla. Io mi stimo Onoratis[si].<sup>mo</sup> de suoi reali commandi, e quanto più il debbo essere de suoi reali favori. | Il Giovane Francesco M[ari].<sup>a</sup> Mannucci risponde alle grazie di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. con una grande attenzione allo studio, ed'io, che fin qui l'hò diligentemente servito ogni giorno mi studierò di non deme- || ritarmi la di lei benignis[si].<sup>ma</sup> Protezione, comunicandogli tutti quei scarsi lumi, che possono uscire dalla mia debolezza. | Così potessi io svegliare il di lui naturale alquanto freddo, e com'egli è Modestissimo ne suoi costumi, havessi la sorte di farlo un poco più vivace nel suo comporre. Umilio à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. tutto me stesso, e profondamente venerandola mi consagro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 7 Luglio 1705 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 617; Lora 2016, pp. 167, 413.

**519.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 31 luglio 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.173: missiva. Consegna il mottetto *Date melos, date honores*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel Santuario della Ss. Annunziata, per il genetiaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana (l'anno precedente aveva già composto un mottetto per la stessa occasione, *Gaudeamus omnes*).

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Stante l'honore pregiatis[si].<sup>mo</sup>, che hò hauto in servire l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. nella compositione del' Motetto, mi si è offerta opportuna la congiuntura di consegnarlo, come hò fatto, all'Ordinario di Milano, accioche lo lasci nel suo passaggio per cotesta Dominante. Sarà effetto del solito generoso compatimento dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. l'accoglierlo, come in attestato de miei sempre Umilis[si].<sup>mi</sup> Ossequi, con cui profundam[en].<sup>te</sup> inchinandomi all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., mi consagro | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 31 Luglio 1705 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 617; Lora 2010, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 168, 416. Il mottetto *Date melos, date honores* è tramandato (I-Bsp, P.13.9).

**520.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 agosto 1705)

I-Bc, K.44.1.6: missiva con sigillo. Dichiara la propria soddisfazione per il mottetto *Date melos, date honores*.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Accoglie l'animo mio con parziale aggradimento tutte le attenzioni amorevoli di lei, alla quale perciò mi dico tenuto della puntualità osservata nello spedirmi opportunam[ent].<sup>e</sup> la musical Composizione del Mottetto, che ho ricevuto coll'Ord[ina].<sup>rio</sup> di Milano; il quale è di tutta mia sodisfazione, come degno Parto della sua Virtuosa Penna. Sia pur certa, che conserverò precisa memoria dell'affettuoso contegno di lei, per darle all'occasioni riscontri pieniss[im].<sup>i</sup> della propensa Volontà mia: e le auguro intanto dal Cielo contentezze perfette. Di Firenze li 4 Agosto 1705 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti. Bologna

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.464. Cfr. De Angelis 1987, p. 617; Lora 2010, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 168, 416.

**521.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 14 agosto 1705)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.180: missiva. Dà riscontro al regalo per il mottetto *Date melos, date honores*, consegnatogli tramite Vincenzo Ranuzzi, agente mediceo a Bologna.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real'Altezza | Il gradimento, col quale V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. s'è degnata accogliere la mia debole composizione è stato effetto proprio della Sua Clemenza, che per maggiormente confondermi hà voluto per mezzo del Sig[no].<sup>r</sup> Co[n]te: Vincenzo Ranucci accrescere in me il rossore con gl'effetti della sua Beneficenza; con che prostrandomi à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., suplichevole della continuatione dell'Altissimo suo Padrocinio, profondissimam[en].<sup>te</sup> me l'inchino. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 14 Agosto 1705 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 617 sg.; Lora 2010, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 168, 416 sg..

**522.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 1° giugno 1706)

I-Bc, K.44.1.8: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Cantate læta carmina*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. È tanta la Virtù sua, e tale fù la sodisfazione mia nel Mottetto, ch'ella compose l'Anno passato, che di nuovo risolvo di dare a lei l'incumbenza di distenderne uno per quest'Anno, che pure deve cantarsi la Vigilia dell'Assunta, e lo vorrei in Firenze nei primi giorni del prossimo Agosto. Le Voci devono esser le med[esi].<sup>me</sup>, sù le quali fù da lei segnato il Mottetto dell'Anno scorso, colla differenza però che i Soli sieno per due Soprani, e per un Basso, e coll'aggiunta ne gli Stromenti di Trombe, e Cornetto. Attendo dunque dalla puntualità sua questo piacere, che siccome mi sarà accettiss[im]:<sup>o</sup>, così mi confermerà nell'opinione, che conservo del virtuoso suo talento, e nell'affettuosa propensione, con cui bramo alla sua Persona ogni maggior contentezza. | Dal Poggio a Caiano il p[rim].<sup>o</sup> di Giugno 1706. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bologna

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.502; *ibid.* v'è anche una nota preparatoria alla minuta: «Il S[igno].<sup>r</sup> Perti faccia il Mottetto per la Vigilia dell'Assunta all'istesse Voci di quelle dell'Anno scorso, colla differenza che i Soli sieno per due Soprani, e per il Basso; e negli Istromenti giuntarvi Trombe, e Cornetto». Cfr. De Angelis 1987, p. 618; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171 sg., 421. Il mottetto *Cantate læta carmina* è tramandato (I-Bsp, P.14.22 e P.16.15).

**523.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 giugno 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.211: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Cantate læta carmina*; propone di comporlo a cinque voci anziché a otto, per differenziarlo dai due degli anni precedenti; informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Al mio ritorno in Bologna, essendomi trattenuto tre giorni in Villa, ricevo i pregiatissimi comandi dell'A[ltezza]. V[ostre].

R[eale], à cui già mi dispongo prontamente ubbidire, con ideare il Motetto (se V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. me lo permette) à cinque Voci, per variarlo da quelli degl'Anni scorsi, à riserva del Concerto con Trombe, e Cornetto, e delli soli per[ ]li due Soprani, e Basso, ciascheduno de quali dovrà interpolatam[en]:<sup>te</sup> cantare à solo, come si è compiaciuta prescrivermi, e riuscirà in tal modo, come spero in Dio, di tutta Armonia; Trasmetto io pertanto à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. ossequiosissimi Ringraziamenti, degnandosi ella così generosamente aggradire la debolezza del mio talento, che in tutto Le offerisco. || Il Sig[no].<sup>r</sup> Francesco Mannucci studia indefessamente, e corrisponde alle grazie di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale], ed'io ne spero con l'aiuto Divino un esito felicissimo, Mentre consegnando tutto me stesso à Piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale], mi pregio del'honore di pubblicarmi ora per sempre | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 10 Giugno 1706 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotiss[si].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 618; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 423.

**524.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 giugno 1706)

I-Bc, K.44.1.1: missiva con sigillo. Acconsente alla proposta di comporre a cinque voci il mottetto *Cantate læta carmina*, a condizione di predisporre in esso parti di *ripieno*; si compiace che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Mi rimetto in lei circa il fare il Mottetto a cinque Voci, come mi propone; ma facendosi nella Chiesa due Palchi ben grandi, è necessario, ch'Ella pensi a farvi i Ripieni, ch'è quanto sopra di ciò mi occorre suggerirle, non dubitando nel resto, che sia per riuscire di quella perfezione, che ben prevede il suo buon gusto. Ho udito con sodisfazione, che il Mannucci [Francesco Maria] applichi attentam[ent].<sup>e</sup> allo Studio, e son certo che sotto gli ammaestramenti di lei farà ottima riuscita, e darà luogo a me pure d'averlene piena gratitud[i].<sup>ne</sup>, e di continuarle la consueta mia parzialità. Con che raccomandandolo sempre all'amorevolezza di lei, prego intanto il Signore che ricolmi la sua Persona di vere Benedizioni. | Di Firenze li 12 Giugno 1706 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.508; *ibid.* v'è anche una nota preparatoria alla minuta: «Che S[ua]. A[ltezza]. [scil. Ferdinando de' Medici] si rimette a lui [scil. Giacomo Antonio Perti] circa il fare il Mottetto a cinque



Voci, ma che facendosi nella Chiesa due Palchi grandi bisogna che pensi a farci i Ripieni». Cfr. De Angelis 1987, pp. 618 sg.; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 423.

**525.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 15 giugno 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.207: missiva. Dà riscontro all'assenso circa il comporre a cinque voci il mottetto *Cantate læta carmina* e il prediporvi parti di ripieno.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | La Generosa Bontà di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. mi fà giungere il prezioso capitale delle Sue Serenis[si].<sup>me</sup> righe, che sono al mio rispetto le leggi più vive d'essere prontam[en]:<sup>te</sup> ubbidite. Quando V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. si degni gradire il Motetto à cinque Voci, usarò tutta l'attenzione del mio povero spirito, in farvi li Ripieni coerenti, per risalto, di quel debole, che mi caderà nella Musica. Il Gran Core di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. sarà tutta l'Anima del mio nulla, et ascrivo à somma fortuna del mio infinito rispetto, darle questo lieve contrasegno d'Anima obligata. Sotto l'Ombra di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]., spero, che non sarà affatto sgradita la mia tenuità, perche sotto il lampo del Suo benignis[si].<sup>mo</sup> Ciglio, hò ritrovata la vera fortuna di publicarmi in eterno, qual hora profundam[en]:<sup>te</sup> mi glorio d'essere, e conservarmi | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 15 Giugno 1706 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 619; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 423 sg.

**526.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 3 agosto 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.220: missiva. Consegna il mottetto *Cantate læta carmina*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Umilio à Piedi Reali di V[ostra]. A[ltezza]. con il cuore ossequioso, anche la debole composizione del Motetto uscita dalla povera Idea del mio nulla. | La qualifichi V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. con un gradimento del suo benignis[si].<sup>mo</sup> Ciglio, che allora haverà tutta la fortuna d'esserle gradita; e profondamente curvato, hò l'honore di publicarmi per somma di tutte le mie fortune d'essere, e morire. | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 3 Agosto 1706 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 619; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 428.

**527.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1706)

I-Bc, K.44.1.2: missiva con sigillo. Dichiara la propria soddisfazione per il mottetto *Cantate laeta carmina*; auspica che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[nor]: Giacom'Antonio. Il Mottetto da lei mandatomi, e che mi giunse colla sua gratiss[im].<sup>a</sup> lett[er]a, è degno parto del suo conosciuto, e raro talento; ond'io chiamandomene appieno contento, me le dico altresì grato dell'espressioni affettuose, colle quali la sua cordialità volse accompagnarmelo. E siccome averò sempre a cuore le convenienze di lei, e della sua Casa, così mi sarà caro ch'ella me le additi per contribuirvi ciò ch'io possa. Né mancando d'averle gradimento dell'accurata assistenza, che da lei si presta al Mannucci [Francesco Maria], goderò ch'esso pure concorra al suo bene collo studio, e col rispetto dovuto alla Persona di lei: al che quando mancasse, che non credo, mi farà piacere di avvisarmelo per mio governo, e per darvi riparo, con sicurezza che le ne conserverò grata memoria; e prego frattanto il Cielo che le conceda ogni Bene. | Di Firenze li 7 Agosto 1706 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.515. Cfr. De Angelis 1987, p. 619; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 428.

**528.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 agosto 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.221: missiva. Dà riscontro alla ricezione del mottetto *Cantate laeta carmina*; informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Il Generoso foglio di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. serve à me tanto d'infinito rossore, quanto d'un vivo conoscimento delle Reali sue grazie. | Il Ciglio di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. è stata tutta l'Idèa, che hà dato il freggio alla povertà del Mottetto. Non hò sensi nell'animo bastevoli ad'umiliare i rendimenti dovuti di grazie, à V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]., sia la Benefica Mano di Dio à ricolmarla di Beneditioni, perche il mio povero essere andrebbe troppo ambizioso per[ ]li Caratteri di V[ostra]. R[eale].

A[ltezza]. | Il Giovine [Francesco Maria] Manucci è di saviezza, bontà, ed'aplicazione; e || fin'ora è di vive speranze d'ogni buona riuscita. Gliene corre un'Obbligo immenso, sotto l'Ombra di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]., ed'à me un debito infinito di servirlo ad'ogni prova, onde mai sarà capace di lieve mancanza. Supplico V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. ad'accettare le Umiliationi della mia Anima obligata al suo gran Core, e suggellandomi con tutti i sensi della mia Devotione, con profondissimo inchino sono fino alle ceneri | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 10 Agosto 1706 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup>, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, pp. 619 sg.; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 428 sg.

**529.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 24 agosto 1706)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.223: missiva. Dà riscontro al regalo per il mottetto *Cantate laeta carmina*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Se la Confessione del mio infinito debito verso di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. bastasse à scemare il mio immenso rossore; mi correrebbe il debito di disfare il cuore con tutto il sangue, che l'alimenta. L'Eroico Genio di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. con la nobilis[si].<sup>ma</sup>, e preziosissima Lucerna (degnà più d'un Principe, che del mio povero essere) hà voluto illuminare le dense tenebre della mia ignoranza, perche impari lume migliore per servire la Reale sua Persona. Me ne trovo in tanto debito di rendergliene infinite grazie, che l'Anima tutta umiliata sù questo foglio si diffonde in tenezze || Ossequiose all'Alta sua Beneficienza; e scarso d'expressioni à dir quel che devo, mi suggello fino al Sepolcro d'essere immortalmente | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 24 Agosto 1706 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup>, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 620; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 429.

**530.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 28 agosto 1706)

I-Bc, K.44.1.3: missiva con sigillo. Si schermisce dalla gratitudine di Perti per il regalo per il mottetto *Cantate laeta carmina*; si compiace che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Averò sempre piacere di dichiararle l'opinione vantaggiosa, che conservo del merito di Sua Persona, né lascerò mai trapassare opportunità, che vaglia a comprovarle la stima, che fò della sua Virtù. Non doveva perciò sorprenderla la tenue dimostraz[ion].<sup>e</sup>, che ultimam[ent].<sup>e</sup> le ne diedi, anzi doveva riguardarla come cosa dovutale, e come un'attestato del molto, ch'ella può promettersi dall'affezion mia. Tengo ottime relazioni del Mannucci [Francesco Maria], e le credo veritiere, sì perche mi vengono da parte disinteressata, e non richiestane, sì perche egli si trova sotto la direzione di lei, che per farmi cosa grata vi ha particolare attenzione. Io le ne sono ben riconoscente, e bramo le occasioni di corrisponderle col procurare i vantaggi di lei, e della sua Casa: alle quali prego dal Cielo perfette contentezze. Di Pratolino 28 Agosto 1706. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.518. Cfr. De Angelis 1987, p. 620; Lora 2010, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 171, 429 sg.

**531.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 1° gennaio 1707 [1706 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.10: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; si compiace che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Posso assicurarmi sempre dell'ottimo cuore, che per me nel Petto affettuoso di lei alberga, ed ella all'incontro può similm[ent].<sup>e</sup> accertarsi dell'Amore ch'io per la Persona sua nutrisco; onde né per l'uno, né per l'altro capo era necessaria l'occasione del Sant[issi].<sup>mo</sup> Natale, in cui ella volse augurarmi felicità. Ne gradisco con tutto ciò cordialm[ent].<sup>e</sup> l'ufficio, del quale son per conservare non ord[ina].<sup>ria</sup> memoria, e frattanto riauuro anch'è lei per ogni tempo tutto il bene più apprezzabile, né lascio di dirmele grato di quanto di buono opera il Mannucci [Francesco Maria] sotto la sua direz[ion].<sup>e</sup> | Di Firenze il p[rim].<sup>o</sup> di Genn[ai].<sup>o</sup> 1706 ab Inc[arnation].<sup>e</sup> | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Lora 2016, pp. 172, 432.

**532.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 1° gennaio 1707 [1706 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.7: missiva con sigillo. Commissiona a Perti l'opera *Dionisio, re di Portogallo* (libretto di Antonio Salvi), per il teatro della Villa medicea di Pratolino, e gliene invia l'atto I da porre in musica (allegando inoltre una nota dei registri vocali e degli interpreti designati); auspica che Francesco Maria Mannucci si dedichi con attenzione allo studio.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Riceverà colla presente il P[rim].<sup>o</sup> Atto della Commedia [scil. *Dionisio, re di Portogallo*], che penso di far recitare a suo tempo nel mio Teatro di Pratolino, e nel med[esi].<sup>mo</sup> tempo le mando la nota delle Voci, nelle quali la desidero, e quella ancora della maggior parte dei Musici, dei quali intendo di servirmi. Ella dunque sia contenta di applicare il suo bel talento alla musica Composiz[ion].<sup>e</sup> di essa, sicura di farmi un piacere accettiss[im].<sup>o</sup>, e di cui le averò particolar memoria. Il Mannucci [Francesco Maria] s'è esser ben raccomandato alla sua amorevolezza, e voglio sperare, ch'egli colla sua applicaz[ion].<sup>e</sup> corrisponda

all'affetto, che Lei gli dimostra: et accertandola della stima, che fò della virtù che adorna la sua Persona, prego Dio, che le conceda ogni Bene. | Di Firenze il p[rim].<sup>o</sup> di Genn[ai].<sup>o</sup> 1706 *ab Inc[arnation].<sup>e</sup>* | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.551; la «nota delle Voci ... e quella ancora della maggior parte dei Musicisti» non è tramandata. Cfr. De Angelis 1987, p. 620 sg.; Lora 2011, pp. VII/XIV; Lora 2016, pp. 172, 432.

**533.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 7 gennaio 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.263: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione di *Dionisio, re di Portogallo*; informa che Francesco Maria Mannucci si dedica con attenzione allo studio.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Ricevo li Sovrani comandi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nel primo Atto di codest'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] già pervenuto in mie mani. Bramero, che la mia applicazione supplisca alla mia inabilità, et aiutato dalla Memoria delle immense mie obbligazioni alle generose maniere di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., procurerò di corrispondere in parte alla favorevole aspettazione, di cui sono degnate le mie debolissime fatiche. Il Giovine [Francesco Maria] Manucci s'aplica seriamente à quanto non lascio d'insinuarli, corrispondendo con lo studio continuo alle gr[azi]e, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. lo condegna, e à me non resta, che bramare sempre da Venerati Cenni di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. l'occasione di profondam[en].<sup>te</sup> inchinarmi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 7 Genaro 1707 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> ed'Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 621; Lora 2016, pp. 173, 433.

**534.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 febbraio 1707 [1706 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.9: missiva con sigillo. Invia l'atto II del libretto di *Dionisio, re di Portogallo*; auspica che Francesco Maria Mannucci tragga vantaggio dal suo viaggio a Padova, in pellegrinaggio alla Basilica di S. Antonio, e a Venezia, per assistere alle opere nella stagione di carnevale.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Con questa lettera ne viene a Lei l'Atto Secondo del Dramma [*scil. Dionisio, re di*

*Portogallo*], ch'ella v'è riducendo in Musica, acciò possa la sua virtuosa Cartella proseguire a suo tempo il componimento, che non può non esser degno del suo conosciuto talento, di cui tengo io pure concetto, e stima particolare. Il Mannucci [Francesco Maria] averà campo di sodisfare alla devozione al Santo di Padova, e di appagare la curiosità nei Teatri di Venezia; et al suo ritorno mi persuado che si rimetterà con più fervore allo studio sotto la disciplina de gli ottimi documenti di Lei: alla quale replicando Io sinceram[ent].<sup>e</sup> la parzialità dell'Animo mio, prego Dio che le conceda salute perfetta, accompagnata da ogni contentezza. Di Firenze li 22 Febb[rai].<sup>o</sup> 1706 *ab Inc[arnation].<sup>e</sup>* | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.563. Cfr. De Angelis 1987, p. 621; Lora 2016, pp. 173, 434.

**535.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 1<sup>o</sup> marzo 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.275: missiva. Informa di aver iniziato a comporre l'atto I di *Dionisio, re di Portogallo* e di averne ricevuto l'atto II; avvisa che Francesco Maria Mannucci è appena tornato a Bologna da Padova e Venezia.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Nel mentre vado incaminando l'Atto primo del Dramma [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] con tutta l'attenzione più dovuta al grande onore, che ricevo dei Cenni benignissimi dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]: hò la sorte di vedermeli continuati mediante l'Atto secondo trasmesso. Il mio debole talento animato da Grazie così alte andará proseguendo à suo tempo col maggior spirito il Componimento. | Questa mattina è arrivato con ottima salute il Giovine [Francesco Maria] Mannucci, quale assistito dalla Protezione del Santo di Padova, e risvegliato dalli virtuosi Drammi di Venezia potrà via più far spiccare il suo natio talento con onore delli suoi studij. Io non mancarò al mede[si]mo per tutto quel culto, che saprà dare la mia poca abilità all'oggetto primario di servire un sì Gran Principe, che mi fa l'onore di risguardarmi frà li suoi più umili, e più obligati, quale con profondissima riverenza inchinandolo mi dedico | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li p[rim].<sup>o</sup> Marzo 1707 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup>, ed'Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 621 sg.; Lora 2016, pp. 174, 434.

**536.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 aprile 1707)

I-Bc, K.44.1.31: missiva con sigillo. Commissiona un *Benedictus* per la settimana santa del 1708, da comporre sul modello di un vecchio *Benedictus* di Giovanni Maria Pagliardi (Perti darà riscontro il 17 marzo dell'anno successivo).

Al S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Sono parecchi Anni, e sin di quando era in vita il M[aest]ro di Cappella Gio[vanni]: M[ari].<sup>a</sup> Pagliardi che ho in Mente di far rifare un *Benedictus*, non essendo sodisfatto di questo che a lei mando colla presente lett[er]a: onde ho risoluto di non procrastinar di vantaggio, e lo desidero di sua Composiz[ion].<sup>e</sup>, ma senza che lei se n'affretti, bastandomi d'averlo in tempo che si possa cantarlo nella Settimana Santa del 1708. Non ho altro motivo d'inviarle il sud[ett].<sup>o</sup> *Benedictus*, se non perche ella veda le Voci, e la forma, nelle quali lo vorrei, che sono le med[esi].<sup>me</sup> in esso osservate: e confermandole la mia consueta parzial Volontà, prego il Sig[no].<sup>re</sup> che le conceda ogni Bene. | Di Firenze li 23 Ap[ri]le 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.573. Cfr. De Angelis 1987, p. 622; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 175, 436. Perti consegnò poi non uno solo, ma due *Benedictus*, entrambi tramandati (I-Bsp, P.53.1 e P.53.4).

**537.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 maggio 1707)

I-Bc, K.44.1.30: missiva con sigillo. Invia l'atto III del libretto di *Dionisio, re di Portogallo*.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Nel trasmetterle con questa mia l'ultimo Atto del Dramma [scil. *Dionisio, re di Portogallo*] da recitarsi nel mio Teatro di Pratolino, ch'ella per compiacermi intraprese di porre in Musica, non ho altro da ricordarle, che la cordiale stima che sempre conservo del virtuoso suo talento; la quale siccome mi aggiunge motivi di parzialità verso la Persona di lei, così mi fa desiderare le occasioni di giovarle. E dicendomele grato della continua sua applicaz[ion].<sup>e</sup> all'avanzamento nella Professione del Mannucci [Francesco Maria], prego Dio che la remunererò con vere, e non interrotte contentezze. | Di Firenze li 7 Maggio 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.578. Cfr. De Angelis 1987, p. 622; Lora 2016, pp. 176, 437.



**538.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 11 maggio 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.292: missiva. Informa di aver ricevuto l'atto III di *Dionisio, re di Portogallo*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Mi giunse hieri sera 10 corrente il Clementis[si].<sup>mo</sup> foglio di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. congiunto alle parole del terzo Atto del Dramma [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] da recitarsi à Pratinolo, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. si è degnata di trasmettermi; onde partendo nell'istesso tempo la Posta di quì per Firenze, non mi fù possibile d'invviare per quella li miei Ossequiosissimi ringraziamenti dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. con la notizia, che il tutto sia pervenuto in mia mano. Adempio hora le parti di questo mio stretto dovere, rendendo à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. sommesse grazie della sollecita trasmissione del Dramma, intorno al quale non tralascio di operare sempre, afinche la R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]. resti al più presto, che sia possibile da me obbedita, ed'humiliando profondamente à suoi Piedi il mio devotis[si].<sup>mo</sup> ossequio, con tutto lo spirito mi consagro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 11 Maggio 1707 | Umilis[si].<sup>mo</sup>, Devotis[si].<sup>mo</sup>, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 622; Lora 2016, pp. 176, 437.

**539.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 31 maggio 1707)

I-Bc, K.44.1.29: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Cessate mortis funera*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Anticipo quest'Anno alla cordiale affezione di lei la Commissione del solito Mottetto che deve cantarsi la mattina della Vigilia dell'Assunta; et alligandone a questa distinta Memoria perche veda il mio genio, non mi resta che da ricordarle la parziale stima che nell'Animo mio porto impressa della sua virtù, e le prego dal Cielo il premio delle più vere contentezze. | Dal Pogg[i].<sup>o</sup> à Cai[a].<sup>no</sup> li 31 Magg[i].<sup>o</sup> 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.586; *ivi*, 5903.586*bis*, v'è anche una nota verosimilmente affine alla non tramandata «distinta Memoria»: «Il solito Mottetto per la Vigilia dell'Assunta che duri il solito tempo de gli altri Anni. I soli sieno per Vincenzino [*scil.* Vincenzo Olivicciani], Luigino [*scil.* Luigi Albarelli], e Basso, col solito Concerto d'Istrom[en].<sup>13</sup>, due Trombe, et un Cornetto. Ci è anco il Concerto intero de gli Oboè, che mi rimetto à lui [*scil.* Giacomo Antonio Perti] se ne vuol valere o nò. I Chori sono due, rimettendomi del farlo [*scil.* il mottetto] o a cinque o a otto come più gli parrà; e se invece del solo per il Basso vuol far Duetto concertato con Vincenzino mi rimetto a lui. Che sia in Fi[renz].<sup>e</sup> per il p[ri]n[c]ipio d'Agosto». Cfr. De Angelis 1987, p. 622 sg.; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 176, 180, 437 sg.; Lora 2019. Il mottetto *Cessate mortis funera* è tramandato (I-Bsp, P.16.1).

**540.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 3 giugno 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.297: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Cessate mortis funera*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | I cenni Sovrani dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. sono, e saranno sempre da me ricevuti con ambizione corrispondente al profondissimo Ossequio dell'animo mio. | Quello, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata d'inviarmi con il suo Clementis[si].<sup>mo</sup> foglio, e con la memoria à lui annessa, sarà da me prontamente eseguito con tutto lo sforzo della mia debolezza dentro il tempo, che l'è piacciuto di prescrivermi. E per questa, e per tant'altre generosissime grazie compartitemi dalla R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]., le rendo le più ossequiose rimostranze, che sò, e posso, autenticandomi per fine con sentimento d'humilis[si].<sup>ma</sup> divozione. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 3 Giugno 1707 | Humilis[si].<sup>mo</sup>, Devotis[si].<sup>mo</sup>, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 623; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 176, 438.

**541.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 giugno 1707)

I-Bc, K.44.1.21: missiva con sigillo. Chiede di inviargli i primi due atti composti di *Dionisio, re di Portogallo*, affinché i copisti possano avviare l'estrazione delle parti e i cantanti iniziare lo studio dell'opera; si dice soddisfatto per le cure prodigate a Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Ave-rei bisogno di far cavare dallo Spartito dell'Opera Comica [*scil.* *Dionisio, re di*

*Portogallo*] che ho destinato di far recitare nel mio Teatro di Pratolino le Parti da distribuirsi ai Musici Recitanti, acciò intanto si applichino a studiarle, et a mandarle alla memoria: onde mi sarebbe grato che Lei mi facesse arrivar quà quegli Atti che abbia già posti in Musica, perche con essi si anderà avanzando tempo. In questo mentre sia pur sempre certa della mia verace propensione a giovarle, e se me ne darà i motivi farò che ne abbia ogni riscontro, anche per autenticarle la sodisfaz[ion].<sup>e</sup> che ho del suo amorevole pensiero verso il Mannucci [Francesco Maria]; e prego il Sig[no].<sup>re</sup> che ricolmi la Casa sua di perfette contentezze. | Di Firenze li 18 Giug[n].<sup>o</sup> 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.590. Cfr. Busi 1891, p. 76; De Angelis 1987, p. 623; Lora 2016, pp. 177, 438 sg.

**542.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 21 giugno 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.301: missiva. Consegna gli atti I e II di *Dionisio, re di Portogallo*, per il tramite di Vittoria Tarquini; si dice disponibile a far estrarre a Bologna la parte destinata a Giovanna Albertini.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Appunto in quest'Ordinario istesso, in cui mi giungono i Sovrani Cenni dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. io havea preparato il primo, e secondo Atto dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], ed'era in procinto di trasmetterlo à Firenze, come faccio, consegnandolo alla Sig[no].<sup>ra</sup> Bombaci [*scil. Vittoria Tarquini*], che è arrivata in quest'oggi in Bologna, acciò pervenga sicuramente alle mani di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. La suplico con tutto il maggiore Ossequio non d'altro, se non di accogliere queste poche deboli note con quel solito suo generosissimo compatimento, col quale suol degnarsi di risguardar sempre le mie debolezze. | Se intanto a V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. piacesse d'ordinarmi, che io facessi qui estrarre la Parte della Reggiana [*scil. Giovanna Albertini*], lo farei sollecitamente per avanzare tempo, mentre à me non resta, che bramare sempre da Venerati Cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., l'occasione di profondamente inchinarmi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 21 Giugno 1707 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup>, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 623 sg.; Lora 2016, pp. 177, 439.

**543.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 giugno 1707)

I-Bc, K.44.1.22: missiva con sigillo. Ha ricevuto gli atti I e II di *Dionisio, re di Portogallo*; acconsente circa il far estrarre a Bologna la parte destinata a Giovanna Albertini; è molto soddisfatto delle musiche, già da lui ascoltate, e in particolare del duetto «Se m'ascolti... – E udir potrei?» (II, 3).

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Mi sono arrivati li due Atti primo, e secondo dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] ch'Ella v'ha componendo in Musica, nei quali sò che mi converrà ammirare il suo talento, non compatire le sue debolezze, come volse la modestia di lei suggerirmi. Io intanto voglio accertarla del grato riconoscimento che la puntualità sua può da me promettersi in ogni occorrenza; né minor gratitud[i].<sup>ne</sup> le ho del pensiero di far copiare costà la Parte della Reggiana [*scil. Giovanna Albertini*], il quale mi farà piacere di porre in esecuzione, e di fargliela consegnare; mentr'io riconfermando a Lei la mia verace affez[ion].<sup>e</sup>, prego Dio Bened[ett].<sup>o</sup> che le conceda ogni contentezza. | Di Firenze li 25 Giug[n].<sup>o</sup> 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Ò sentiti li due Atti e ne sono sodisfattis[si].<sup>mo</sup> et [h]anno avuto tutto l'applauso essendo ottimam[en].<sup>te</sup> espresse le parole sì ne i recitativi che nelle arie e il Duetto a Soprano e Contralto è maraviglioso.*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.592. Cfr. De Angelis 1987, p. 624; Lora 2016, pp. 178, 324, 439.

**544.** Da Girolamo Venturelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 luglio 1707)

I-Bc, K.44.2.175: missiva. Parla di un favore fatto al cognato del compositore, Antonio Felice Sgarzi.

Al Mol[to]: Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Os[servandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti Mas[tr].<sup>o</sup> di Cappella di S[an]. Petro[ni].<sup>o</sup> | Bologna || Mol[to]: Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Os[servandissi].<sup>mo</sup> | Il P[ad]re D[on]. Antonio Sgarzi cognato di V.S. non hà ricevuto dà mé beneficio, che sia al med[esi].<sup>mo</sup> motivo di obligazione, né à lei occasione della spesa, e di avanzarmene, come fà, le rimostranze. Amo si bene il p[rim].<sup>o</sup> per le sue buone qualità, e stimo di molto V.S. per la sua rara virtù. Al p[rim].<sup>o</sup> nelle occorrenze palesarò gli effetti della mia benevolenza, ed à lei nelle aperture di suo servizio dimostrerò la stima dovuta al suo singular merito. A me dispiace solam[en].<sup>te</sup> di essere de' mini-

mi soggetti della mia Cong[regazio]ne, onde il primo non potrà sperare che debolezze dà mé, e V.S. che solo fiacchezze dalla mia basezza. | Intanto la ringrazio delle sue espressioni, ed assicurandola del mio totale buon cuore verso il R[everend]o D[on]. Antonio anche à riflesso della stima che hò per V.S., col intento mio desiderio di palesare à lei stessa nelle occorrenze de' suoi vantaggi ogni mia premurosa efficacia, resto in fine col salutarla di vero cuore. | D[i]. V.S. Mol[to]: Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Roma 2 Luglio 1707 | Aff[ezionatissi]:<sup>mo</sup> per. Servirla semp[r].<sup>e</sup> | D[on]. Girolamo Venturelli Abbate e P[ri]or G[enera]le de' † | S[i]-g[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti. Bolog[n]:<sup>a</sup>

**545.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 12 luglio 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.307: missiva. Consegna l'atto III di *Dionisio, re di Portogallo*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Mi dò l'onore di umiliare al[ ] sempre magnanimo Compatimento di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il Terzo Atto dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], che resta da me consegnato al Procaccio in quest'oggi. Confesso, che la mia penna era debitrice di ulteriore elaboratezza alla generosa sofferenza havuta dall'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. per gli altri due Atti già trasmessi, e così altamente compatiti, mà sopraffatto da tanta Clemenza mi duole infinitamente di non haver quel talento, che merita una Generosità così immensa, e per cui ambirò con una perfetta sommissione sino all'ultimo Spirito profondissimam[en]:<sup>te</sup> costituirmi | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 12 Luglio 1707 | Umilis[si].<sup>mo</sup>, Devotis[si].<sup>mo</sup>, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[itor].<sup>e</sup> | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 624 sg.; Lora 2016, pp. 179, 440.

**546.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 luglio 1707)

I-Bc, K.44.1.23: missiva con sigillo. Ha ricevuto l'atto III di *Dionisio, re di Portogallo*; si dice obbligato per le cure prodigate a Francesco Maria Mannucci; è molto soddisfatto delle musiche, già da lui ascoltate; trova meraviglioso il duetto «Per le porte del tormento» (II, 10).

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Corrisponde pienam[ent].<sup>e</sup> la Composiz[ion]:<sup>e</sup> del Terzo Atto dell'Opera [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] capitatami in quest'Ordinario colla lett[er]a compita di Lei de' 12 del Corr[ent].<sup>e</sup>, non solo a gli altri due antecedentem[ent].<sup>e</sup> venutimi,

ma anche all'esp[er]anz[ion].<sup>e</sup> ch'io ne avevo, attesa la cognizione che tengo del suo gran talento: onde assicurandola della mia sodisfazione, e gratitudine ancora, voglio ch'Ella faccia tutto il capitale della parziale stima, in che tengo la sua Persona; alla quale son puranche tenuto dell'accurato pensiero che tiene del Giovane [Francesco Maria] Mannucci per abilitarlo nella Professione, e prego Dio che la ricolmi sempre di contentezze. | Di Firenze li 16 Luglio 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Ò sentito l'Atto che è d'intiera mia sodisfazione e ottimam[en]:<sup>te</sup> espresso ma il Duetto a due Soprani del Secondo Atto è sempre più meraviglioso.*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.599. Cfr. De Angelis 1987, p. 625; Lora 2016, pp. 179, 186, 325, 440.

**547.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 2 agosto 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.305: missiva. Dà riscontro al pagamento per *Dionisio, re di Portogallo*; sta per consegnare il mottetto *Cessate mortis funera*; garantisce di prendersi cura di Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | È stato pur troppo un vivo Testimonio della mia debolezza, quantunque prodotto da una inalterabile sommissione, il Compimento dell'Opera in Musica [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], di cui ne hò fatto giungere à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. ultimamente il compimento. Non poteva dar titolo d'approvazione all'insufficienza de' miei poveri Talenti altro che il compatimento magnanimo di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. come appunto clementissimam[en]:<sup>te</sup> si è degnata di farlo, ed'in ciò più mi si aumenta la confusione, quanto che riscontro per una segnalata beneficenza l'eccesso delle grazie, che mi hà profuso l'immensa, et incomparabile Generosità dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., onde per sino, che io viverò al Mondo conserverò nel mio Obbligatissimo conoscim[en]:<sup>to</sup> || Ogni più adorata memoria della Sua Real Clemenza. | Al Procaccio resta consegnato il Motetto [*scil. Cessate mortis funera*], et al Giovine [Francesco Maria] Manucci si presta tutta la mia debole attenzione per gli studij intrapresi, e con ciò profondissimamente m'inchino. | Di V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. | Bologna li 2 Luglio [*recte*: agosto] 1707 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 624; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 180, 440 sg.

**548.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 agosto 1707)

I-Bc, K.44.1.25: missiva con sigillo. Ha ricevuto il mottetto *Cessate mortis funera*, che ammira al pari di *Dionisio, re di Portogallo*; non dubita delle attenzioni dedicate a Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Quanto più la modestia di Lei s'ingegna d'avvilire le sue Opere, tanto maggiorm[ent].<sup>e</sup> Ella esalta il suo ingegno, e rende pregiabili le sue Composizioni. In questa Settimana ho ricevuta la lett[er]a sua tutta piena di affettuose espressioni, e dopo di essa mi è capitato il Mottetto [*scil. Cessate mortis funera*] da Lei consegnato al Procaccia; e se l'Opera Teatrale [*scil. Dionisio, re di Portogallo*] fù, come le avvisai di tutto mio gusto, il Mottetto mi riesce ammirabile, e degno del suo raro talento. Non posso mai dubitare della sua cordiale applicazione al progresso nell'intrapresto [*sic*] Studio del Giovane [Francesco Maria] Mannucci, onde tocca a Lui a giovarsi della congiuntura, et a corrispondere colla propria attenzione all'Amore di Lei stessa: alla quale promettendo anch'io di corrisponder sempre coll'impiegarmi volentieri per i suoi vantaggi, prego il Cielo di cuore che in ogni riscontro le conceda perfette felicità. | Di Firenze li 6 Agosto 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.606. Cfr. De Angelis 1987, p. 625; Lora 2011, pp. VI/XIII sg.; Lora 2016, pp. 180, 441.

**549.** Da Gasparo Sabadini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 4 novembre 1707)

I-Bc, P.144.78: missiva. Raccomanda il violinista Giuseppe Bergonzi, facendo le veci del fratello Bernardo Sabadini.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Portandosi a Bologna il Sig[no].<sup>r</sup> Giuseppe Bergonzi Suonatore di Violino, é per essere im[n]inente la di lui partenza, no[n] ritrovandosi mio Fratello à Parma, prendo ardire io di raccomandare il sudetto alla di lei valida assistenza anche a nome di D[on]. Bernardo mio Fratello, quale havendone l'avviso della partenza del d[et].<sup>to</sup> S[i]g[no].<sup>re</sup> no[n] mancherà anche egli con l'ordinario di replicare alla di lei bontà l'istanza à favore del sudetto, il quale desidera trattenersi à Bologna per avanzarsi nella Virtù; talche ho posto la mira sopra la di lei persona quale sò che haverà questa bontà, riguardo alle istanze di mio fratello, di compartirli le di lei || gratie, con assisterlo in quello concerne il di[ ]lui vantaggio in questo. Supplico ben vivamente V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> no[n] ascrivermi à temerità

questo incom[m]odo che le porto, massime per no[n] haver havuto l'honore di ubbidire à venuti suoi com[m]andi che perciò le ne assicuro una ben viva brama d'incontrare occasione di farmi conoscere con le opere quello che realmente sono. | Di lei mio S[i]g[nor].<sup>e</sup> e Pad[ron].<sup>e</sup> Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Parma li 4 9bre 1707 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obligatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Gasparo Sabadini

**550.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 17 dicembre 1707)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903,341: missiva. Esprime gratitudine per la protezione data a due giovani desiderosi di prendere i voti nella casa madre della Congregazione camaldolese dell'Ordine di S. Benedetto; augura buone feste.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Un'infinita consolatione hà reso agl'animi de Due Giovani chiamati con santa Vocazione al Sacro Eremo di Camaldoli, l'avviso sospiratissimo, che io loro hò recato di essere loro finalmente stata concessa à riguardo della Clementissima Protezione di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. l'admissione all'Eremo predetto. | Io pure con essi loro ne hò sentito quel giubilo, che merita una grazia così segnalata, e per cui ne porto à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., e per mia, e per loro parte un'humilis[si].<sup>ma</sup> confessione d'obblighi immensi à così insigne beneficenza. Azione così magnanima, e generosa bastarebbe ad'implorare dal Cielo infinite grandezze à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., mà questa accompagnata da tant'altre più conspicue, e più rare, tutte concorreranno à pienam[en]:<sup>te</sup> felicitarla nell'imminente Santo Natale, || che invoco à V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. fortunatis[si].<sup>mo</sup>. Supplico però riverentiss[imamen].<sup>te</sup> à degnarsi V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. di accogliere questa Ossequiosissima Testimonianza delle mie immense obbligazioni, e con profondissima sommissione m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 17 Xbre 1707 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 625; Lora 2016, pp. 200, 446.

**551.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 dicembre 1707)

I-Bc, P.146.207: missiva. Parla di somme ritirate al Monte Comune o delle Graticole di Firenze, a nome di Camilla Ciurli, nonché di una parrucca, una patente e una spada da consegnare al compositore.



Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[lendissi]:<sup>mo</sup> | Porto à V.S. mio sig[no]:<sup>re</sup> la notizia come io hò riscosso per la Sig[no]:<sup>ra</sup> Cammilla Ciurli à i due libri dove sono le due partide di d[ett].<sup>a</sup> Sig[no]:<sup>ra</sup> esistenti nel Monte di Graticole à libro K. et X. la somma di scudi diciassette lire dua, e soldi sette netti di retenzione della crazia per scudo che si lascia al Monte, et à d[ett].<sup>i</sup> libri vi era notato il disquido seguito alla riscossione che fece il Sig[no].<sup>r</sup> Dottor Pacioni ultimam[ent].<sup>e</sup> delli ventitre paoli, i quali mi ha pagato questa sera acciò io ne dia parte à cod[est].<sup>a</sup> Sig[no]:<sup>ra</sup> Ciurli che in tutto sono scudi 19.3.13.8. di nostra moneta, et io hò speso tra all'archivio, et à d[et].<sup>to</sup> Monte del Comune £ 7.3.4. sicche io tengo in mia mani P 18. £ 3. Soldi 10.4. onde V.S. mi comanderà che cosa ne devo disporre || et si è riscosso tutti li frutti occorsi à tutto settembre passato ultimam[ent].<sup>e</sup> | Hò mandato dentro ad una cassa del mio figliolo [*scil.* Francesco Maria Mannucci] una scatoletta dove è la parrucca di V.S., e vi è dentro la consaputa patente, et nella med[esim].<sup>a</sup> cassa vi è anco la spada e se li è fatto fare ancora il fodero e si è speso due paoli, e lire dodici nella spada; e spero che abbi da essere di suo gusto, e sadisfaz[io]:<sup>ne</sup>, et lire diciotto à Monsù Lorenzo [Brucher] della parrucca. Per tutti li casi che V.S. avesse caro di averne la notitia; dal mio figliolo riceverà ancora le mele àppiole con altra bagattella che il med[esim]:<sup>o</sup> le darà supplicandola de suoi da me ambiti comandam[ent]:<sup>i</sup> mentre resto nel farle umil[issim].<sup>a</sup> riv[erenz].<sup>a</sup> | Di Fir[enz].<sup>e</sup> 17 Xbre 1707 | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obbl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Andrea Mannucci

**552.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 26 dicembre 1707)

I-Bc, K.44.1.24: missiva con sigillo. Assicura di essersi adoperato volentieri nell'intercedere per i due giovani desiderosi di essere ammessi al Sacro Eremo di Camaldoli; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Sia pur certa che volentieri m'impiegai coi PP[adri]. Eremitani Camald[ole]:<sup>si</sup> à superar le difficoltà, che contendevano l'accettaz[ion].<sup>e</sup> nella loro Congreg[azio]:<sup>ne</sup> ai due Giovani da Lei raccomandatimi, e che con piacere non dissimile le veddi appianate, perche mi premeva di contentar Lei stessa, che con sì fervente ardore impegnavasi nella consolaz[ion].<sup>e</sup> dei pred[et]:<sup>ti</sup> Giovani; i quali avendo ottenuto il sospirato intento, averanno debito di pregare il Sig[no]:<sup>re</sup> per Lei, e per l'avanzamento della Casa sua, come lo prego Io pure in corrispondenza dei Voti, ch'Ella porge per me, e per le mie felicità in queste Correnti SS[antissi]:<sup>me</sup> Feste, come mi attesta l'affettuoso uficio, che me n'ha fatto arrivare, e del quale dichiarandomele affett[uosament].<sup>e</sup> tenuto, prego il Cielo che le conceda ogni

più vero Bene. | Di Pisa li 26 Dic[embr].<sup>c</sup> 1707 | Suo Amorevole | Il Principe di  
Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903.635. Cfr. De Angelis 1987, p. 626; Lora 2016, pp. 200, 447.

**553.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 28 gennaio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.11: missiva. Avvisa il Principe di Toscana che i due giovani in viaggio verso Camaldoli desiderano incontrarlo e omaggiarlo.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Essendosi incaminati li due Giovani, che vanno al Sacro Eremo di Camaldoli, per dar'esseecuzione al loro Santo Pensiero, et havendomi essi espresso un loro riverentissimo desiderio di essere ad'umiliarsi all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. per confessare la loro immensa obbligazione alla gran Carità, ch'ella si è degnata generosamente compartirli, quindi è che hò preso ispediente di pregare il Sig[no].<sup>r</sup> Dottore [Giacinto Antonio] Martelli Canonico di questa Colleggiata di S[an]. Petronio, perche mi favorisca col Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]: Raffaello Michon di Livorno Suo Cognato, affine che dal mede[si]mo vengano presentati à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., havendo egli la bontà ancora di accompagnarli poscia al Sagro Eremo predetto. || Con questa occasione ancora mi dò l'honore di riprotestare con esso [*sic*] loro la profondità del mio Ossequio, e l'immensità delle obbligazioni riguardevoli, che conservo unitam[en].<sup>te</sup> con[ ]loro alla gran Bontà di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. certa di haverne riportato un gran Merito appresso Dio, la di cui Divina Maestà non cesseranno essi d'implorare per le più desiderate Grandezze della Sua Real Casa, et io con profondissimo rispetto m'inchino. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 28 Genaro 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 626; Lora 2016, pp. 200, 447.

**554.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Livorno, 6 febbraio 1708 [1707 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.27: missiva con sigillo. Informa di aver ricevuto i due giovani in viaggio verso Camaldoli.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[nor]: Giacom'Antonio. Ho veduto i Giovani, che vanno al Sac[ro]. Eremo di Camaldoli, i quali nel darmi la lett[er]a, con la quale Lei me li ha accompagnati, mi [h]anno dato sag-

gio della loro saviezza, e questa, unita all'Amore, con cui Ella li riguarda, mi obliherà ad aver sempre per loro disposta volontà, e propensione. Ella poi si prometta in ogni sua occorrenza dell'affezione dell'Animo mio, mentre accertandola sempre del concetto, in che tengo e la Persona, e la Virtù sua, prego Dio Bened[ett]:<sup>o</sup> che la conservi in perfetta salute. | Di Livorno li 6 Febb[rai].<sup>o</sup> 1707 *ab Inc[arnation].<sup>e</sup>* | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *S[igno].<sup>r</sup>* *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup>* *Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.324. Cfr. De Angelis 1987, p. 626; Lora 2016, pp. 200, 448.

**555.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 28 febbraio 1708)

I-Bc, P.146.118: missiva con sigillo. Parla di Chiara Fuga e di una lettera scritta dalla madre di lei.

Al Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr]:<sup>re</sup> Sig[nor]:<sup>re</sup> | Dalla sua lettera vengo sincerata, che la risoluzione fatta dalla madre di Chiarina [Fuga], in scrivere alla figlia nella maniera, che lei sà, sia stata originata da una improvvisa disperazione, vedendosi mal soccorsa, e dalla sud[ett].<sup>a</sup>, e da suo cognato, che, à dirla in confidenza, li fa gran torto, trattandola in questa forma. Basta confesso à V.S., che non solo la compatisco, e la perdono di quanto have sfocato colla figlia, come madre; mà l'assicuro altresì di mirarla per avvenire con mag[gior].<sup>e</sup> affetto di prima, e di tenerla sovvenuta di quello potrò così io, come la Chiara med[esim]:<sup>a</sup>, e non passerà molto, che ne vedrà gl'effetti. | E così, siccome V.S. [h]ave avuto bontà di ramificarla colla prima mia lettera; così veda di consolarla colla seconda, e colle promesse, che li fò. Intanto, che preghi il S[ignor].<sup>e</sup> per me, ch'io non mi scorderò di lei. | Il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] innamorato delle nobili qualità sue, e delle parti qualificative, che me lo fanno sti- || stimare anche à me, m'incarica sempre di salutarla in suo nome, come fò io ancora alla mia cara Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], che teneramente abbraccio. E mentre dà parte di tutti della mia corte rassegno à V.S. loro rispetti; non trascurando di aff[ettuosament].<sup>e</sup> sottoscrivermele. | Napoli li 28 Feb[brai].<sup>o</sup> 1708. | D[i]. V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>re</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everino]: | *S[igno].<sup>r</sup>* *Giacomo Antonio Perti. Bologna.*

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 301.

**556.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 marzo 1708 [1707 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.28: missiva con sigillo. Commissiona a Perti l'opera *Ginevra, principessa di Scozia* (libretto di Antonio Salvi), per il teatro della Villa medicea di Pratolino, e gliene invia l'atto I da porre in musica (allegando inoltre una prima nota dei registri vocali).

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Con queste lettere riceverà il P[ri].<sup>mo</sup> Atto dell'Opera, che medito di far rappresentare a Pratolino [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], acciocche intanto Ella possa dar qualche principio all'Armonica Composizione, mentre forse con quelle di Sabato potrò darle qualche magg[io].<sup>r</sup> notizia delle Voci non nominate nella Nota, che le mando qui acclusa. E desiderandola persuasa della parzialità dell'Animo mio, prego il Cielo che la prosperi sempre, com'io bramo. Di Firenze li 13 Marzo 1707 *ab Inc[arnation].<sup>e</sup>* | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.344. Cfr. De Angelis 1987, p. 626 sg.; Lora 2016, pp. 202, 450.

**557.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 17 marzo 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.31: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione di *Ginevra, principessa di Scozia*; avvisa di essere in procinto di consegnare, tre giorni dopo, non uno solo – come richiestogli l'anno prima – bensì due differenti *Benedictus* per la settimana santa; ringrazia per la protezione data ai due giovani entrati nell'Eremo di Camaldoli.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Ricevo con quella humilissima venerazione, che è più dovuta à Clementis[si].<sup>mi</sup> cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il Primo Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], di cui si è ella degnata per istinto della sua infinita Generosità concedermi l'honore di farne la Composizione in Musica. Intraprenderò per tanto con tutta l'applicazione questo pregiatissimo impiego, e mi augurerò la sorte di avere se fosse possibile spirito corrispondente alle grazie, che ricevo da tanta magnanimità. | Con l'occasione del Procaccio, che sarà qui Martedì [*scil. il 20 marzo*], gli consegnerò li due *Benedictus* dà me composti in Musica per riscontro Umilissimo della mia inalterabile Ubbidienza à Cenni riveritissimi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. alla quale debbo aggiungere i miei Ossequiosissimi ringraziamenti per[ ]le tante riguardevolissime grazie, che ella si è degnata di condividere alli due Giovani, che già sono in approbazio-

ne nel Sacro Eremo e con profundis[si].<sup>ma</sup> sommissione m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 17 Marzo 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. Robert Lamar Weaver - Norma Wright Weaver, *A Chronology of Music in the Florentine Theater 1590-1750*, Detroit, Information Coordinators, 1978, p. 212; De Angelis 1987, p. 627; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 203, 451 sg.

**558.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 marzo 1708 [1707 ab incarnatione])

I-Bc, K.44.1.32: missiva con sigillo. Ha ricevuto i due *Benedictus* e ne è pienamente soddisfatto; ha appreso dello stato d'indisposizione di Perti e chiede notizie a tal proposito; quanto a *Ginevra, principessa di Scozia*, ha deciso di affidare al soprano Domenica Pini la parte di Dalinda, inizialmente destinata al mezzosoprano Giovanna Albertini, e chiede di riadattarla all'altro registro.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Coll'arrivo del Procaccia mi son venuti i due *Benedictus* da Lei fattigli consegnare, dei quali ho tutta la sodisfaz[ion].<sup>e</sup>, perche sono del suo buon gusto, e degni del suo bel talento: ma nel tempo stesso ho sentito con molto mio sentimento ch'Ella trovavasi con qualche indisposiz[ion].<sup>e</sup>, che obligavala a guardare il letto, e quantunque mi faccia sperare dover'esser di poco momento, pure ne stò con pensiero, e ne desidero qualche notizia. Circa alla Musica dell'Opera che deve recitarsi in Pratolino [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*] ho risoluto di valermi della M[ari].<sup>a</sup> Domenica Pini d[ett].<sup>a</sup> la Tilla; onde quella Parte che volevo far cantare in mezzo Soprano mi farà piacere di voltarla in Soprano per la med[esi].<sup>ma</sup> Tilla. Et assicurandola della consueta mia propensione, prego il Cielo che la rimetta in perfetta salute, e le conceda ogni altra consolaz[ion].<sup>e</sup>. | Di Firenze li 24 Marzo 1707 ab Inc[arnation].<sup>e</sup> | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.350. Cfr. De Angelis 1987, p. 627; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 203, 452.

**559.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 27 marzo 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.35: missiva. Dà riscontro alla ricezione dei due *Benedictus* e alla richiesta di riadattare la parte di Dalinda in *Ginevra, principessa di Scozia*; avvisa di essere guarito.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Dalla solita Clemenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. mi consolo siano stati accolti li due *Benedictus*, che fui obbligato dà un'effimera, che mi hà non poco agitato, inviarli disgiunti dalle mie Umilissime suppliche. | Colmo intanto delle infinite grazie, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata di compartirmi del[ ]suo magnanimo compatimento della Compositione, e del mio passato male, seguirò gli ordini Clementissimi, che mi impone circa il cambiamento della Parte destinata alla Sig[no].<sup>ra</sup> M[ari].<sup>a</sup> Domenica Pini, mentre testimoniando all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. ossequiosissimamente le immense mie obbligazioni, con profondissima Sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 27 Marzo 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. CFR. De Angelis 1987, p. 627; Lora 2011, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 203, 453.

**560.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 aprile 1708)

I-Bc, K.44.1.15: missiva con sigillo. Invia l'atto II del libretto di *Ginevra, principessa di Scozia*; allude a Francesco Maria Mannucci, ancora allievo di Perti.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Nel mandarle il Secondo Atto della *Ginevra* da porsi in Musica dal virtuoso talento di Lei, non lascio di accompagnarlo con questa Carta, perche bramo che non le manchino mai gli attestati della stima che fò delle sue belle qualità, e della propensione che conservo per la degna sua Persona: alla quale siccome intendo d'esser tenuto per l'amorevole applicaz[ion].<sup>e</sup> che impiega verso il Mannucci [Francesco Maria], così voglio giovarle ovunque io possa, e prego intanto il Cielo che a larga mano le conceda le sue Sante Benedizioni. | Di Firenze li 28 Ap[ri]le 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.358. Cfr. De Angelis 1987, p. 628; Lora 2016, pp. 204, 455 sg.

**561.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 1° maggio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.52: missiva. Ha ricevuto il libretto dell'atto II di *Ginevra, principessa di Scozia*; aggiorna positivamente sugli studi di Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Vuole l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. nell'inviarmi il secondo Atto della *Ginevra* sempre accrescermi il sommo delle immense mie obbligazioni, nell'onore per me pregiatissimo de' suoi benignissimi Caratteri; ed io ch'altro non sospiro, che le occasioni d'ubbidirla, stò sempre pensando ad'impiegare più che mai il mio benché debil talento sì nella Composizione del Drama, come per[ ]lo studio del Giovine [Francesco Maria] Mannucci, quale corrisponde con fervore alle grazie, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. benignamente gli comparte. Così sapess'io con altrettanto fervore corrispondere alla fortuna, che ora mi porge l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. d'ubbidirla, come mi stimerei fortunatissimo. Resta dunque solo, che mi continui l'onore del Clementissimo Suo Padrocinio, mentre con profondissimo ossequio mi prostro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li p[r]im.<sup>o</sup> Maggio 1708 | Umilis[s]i.<sup>mo</sup> Devotis[s]i.<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 628; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 204, 456.

## 562. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 maggio 1708)

I-Bc, K.44.1.68: missiva. Come dichiara di aver fatto già in occasione di *Dionisio, re di Portogallo*, invia alcune indicazioni utili al porre in musica il proprio libretto di *Ginevra, principessa di Scozia*, raccomandando brevità e gaiezza ovunque possibile, e rimanendo a disposizione per ogni opportuna modifica; emenda una serie di versi nei quali, in prima stesura, ha per errore considerato il nome del protagonista maschile, Ariodante, come formato di quattro sillabe (con sineresi) anziché di cinque (con dieresi).

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Per mano della Sig[no].<sup>ra</sup> Tilla [scil. Maria Domenica Pini], una delle Virtuose, che devono rappresentare l'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*] a Pratolino riceverà V.S. la presente, nella quale prendo l'ardire, già concessomi dalla sua cortesia, di supplicarla delle tre solite grazie domandateli nella composizione dell'Opera passata [scil. *Dionisio, re di Portogallo*]. | Primieramente le raccomando la brevità, perche sebbene ella è più scarsa di Versi di quella del *Dionisio* mi è riuscita più copiosa d'arie, che sono la più vera cagione della durazione dell'Opere, e tanto più, che dovendo servire per un divertimento d'estate, la delicatezza del nostro secolo ama dispensati con brevità ancora i divertimenti. Onde per ciò io la prego a prender per le d[ett].<sup>e</sup> Arie i motivi più andanti, e più allegri, fuori che in quelle, il sentimento delle quali richiede il patetico, et il cantabile, ma in tutte però la supplico ad astenersi dalle repliche tante, quante soglion far gl'altri Compositori. Secondo, la prego a mantenere il suo solito stile ne Recitativi, ciò è facili, naturali, ed espressivi. E terzo, se incontra



difficoltà nei Metri dell'Arie la supplico ad avvisarmelo, che io prontamente muterò tutto quello non gli torna. || E perche nel p[rim].<sup>o</sup> e secondo atto già da me consegnati al P[ad]ron.<sup>e</sup> Ser[enissi].<sup>mo</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], hò poi trovato osservato la parola *Ariodante* fatta alcune volte di 4 sillabe, quale sempre deve esser di 5, la prego ad aver la bontà di corregger quei versi dove hò fallito, nella forma che gl'accenno qui sotto. L'arie poi di Dalinda, ideate da me per doversi cantare dalla Sig[no].<sup>ra</sup> Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini], potrà V.S. adattarle al gusto della Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], e servire alla abilità della med[esi].<sup>ma</sup>, ed in caso non s'adattino le parole me l'accenni, che le muterò. Il p[rim].<sup>o</sup> Atto conforme avrà veduto l'hò mantenuto gaio, ed allegro, acciò più risalti il patetico, ed il tragico del Secondo, e del Terzo. | La med[esi].<sup>ma</sup> allegria, e vaghezza spero V.S. gl'accrescerà con le sue dolcissime note; non tralasciando però nel secondo, e nel terzo di sollevarla dove può con qualche allegra, e gentil aria, dall suo gran patetico, come mi pare di avergliene dati i motivi con i sentimenti, e metri del arie; E se averà la bontà d'avvisarmi qualche particolarità, io pure particolarmente gl'accennerò i miei sentimenti, e con ciò prenderò sempre più motivo di ricordarle che sono, e sarò sempre | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Firenze 2 Maggio 1708 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi || Nell'Atto p[rim].<sup>o</sup> Scena 7.<sup>a</sup> | il verso *A me caro Ariodante* dirà *Amato Ariodante* | Scena nona | il verso *Ariodante o tù scherzi o tù vaneggi* dirà *Tu scherzi Ariodante, o tu vaneggi* | Nell'Atto secondo scena 2.<sup>a</sup> | il verso *Ariodante infelice* dirà *Misero Ariodante* | Scena quinta | il verso *Ariodante... RÈ. Che fù?* OD[OARDO]:. *Signore, è morto.* | dirà *Ariodante... RÈ. Che?* OD[OARDO]:. *Signore, è morto.* | Nel istessa scena | il verso *Morto Ariodante? Oh dio! mi narri il vero?* | dirà *Morto il Principe? Oh dio! mi narri il vero?* | Scena ottava | il verso *Ariodante il tuo sposo* DAL[INDA]:. *O Ciel!* GIN[EVRA]:. *oh Dio!* | dirà *Lo sposo Ariodante* DAL[INDA]:. *O Ciel.* GIN[EVRA]:. *oh Dio!* | Scena nona | il p[rim].<sup>o</sup> verso *Il German d'Ariodante.* | dirà *Il Germano, Signor, d'Ariodante.*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 206, 456 sg.

**563.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 26 maggio 1708)

I-Bc, K.44.1.16: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Canite cives*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no]:<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Mi bisogna il solito Mottetto per l'Assunta, quale vorrei che durasse non più di mez'ora scarsa, e quanto a gl'Istromenti Ella può regolarsi secondo il solito, avvertendola solam[ent].<sup>s</sup>, che non posso valerme se non d'un Cornetto solo, e due Trombe. I Soli devono essere per Vincenzino [*scil.* Vincenzo Olivicciani], un Contralto, un Basso, et un secondo Soprano, quali mi rimetto al suo buon gusto se le piacerà di farli dire o a due, o a solo. Quel che mi preme si è di poterlo avere almeno in principio d'Agosto; e confidando che l'affezione già sperimentata di lei mi farà volentieri questo piacere, le prometto all'incontro tutta la mia propensione nelle sue occorrenze, anche in riguardo della sua amorosa applicazione a favor del Mannucci [Francesco Maria], e le auguro intanto ogni più vero contento. | Dal Pogg[i].<sup>o</sup> a Cai[a].<sup>no</sup> li 26 Magg[i].<sup>o</sup> 1708. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.388. Cfr. De Angelis 1987, pp. 623, 628; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 207, 457. Il mottetto *Canite cives* è tramandato (I-Bsp, P.15.4).

**564.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 29 maggio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.76: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Canite cives*; esprime gratitudine per il pagamento dei due *Benedictus*, avvenuto per il tramite di Vincenzo Ranuzzi; aggiorna positivamente sugli studi di Francesco Maria Mannucci.

Serenissima Real Altezza | Mi pervengono in quest'ordinario i Sovrani Cenni dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. in ordine al Mottetto [*scil.* *Canite cives*] da servire per[ ]l'annua fonzione nella Vigilia dell'Assonta, e da tenere dei medesimi, procurerò secondo le mie deboli forze, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. resti da me ubbidita nel termine, che mi vien prescritto. Nel tempo stesso per mezzo del Sig[no].<sup>r</sup> Co[n]te: Vincenzo Ranucci ricevo le generosissime grazie, con cui è piaciuto alla R[eale]. A[ltezza]. V[ostra]. di riconoscere quel poco, che vagliono i miei tenui servigi, i quali sono per altro troppo largamente ricompensati dall'onore, che hò d'impiegarli nell'ubbidire un Principe così grande. | Rendendo dunque all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. le più sommesse grazie per quelle, et assicurandola della mia costante premura per il profitto del Giovine [Francesco Maria] Mannucci, con pienezza d'Ossequio le umilio la mia profondissima Venerazione consecrandomi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 29 Maggio 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> ed'Obligatissi[si].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti.

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 628 sg.; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 207, 457 sg.

**565.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 maggio 1708)

I-Bc, K.44.1.69: missiva. Invia alcune indicazioni utili al porre in musica *Ginevra, principessa di Scozia*, e in particolare l'atto III, il cui libretto sta per essere inviato a Perti da Ferdinando de' Medici.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup>, Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron.<sup>e</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> | Mi credo, che nel ritorno del Ser[enissi].<sup>mo</sup> Principe P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] dalla Villeggiatura del Poggio a Caiano, verrà in mano di V.S. il 3.<sup>o</sup> Atto dell'Opera di Pratolino [*scil.* *Ginevra, principessa di Scozia*], onde io son per pregarla d'alcune osservazioni nel d[ett].<sup>o</sup> Atto 3.<sup>o</sup> ma più distint[amen].<sup>te</sup> a suo tempo. Intanto, per quel che riguarda il secondo, in cui mi suppongo abbia present[emen].<sup>te</sup> le mani, devo accennarli che l'aria seconda, che deve cantare Ariodante, che dice *Scherza infida &c.* dovrebbe esser la p[rim].<sup>a</sup> parte patetica, cantabile, affettuosa &c. ma la seconda agitata, fiera, e concertata &c., come ella sà, e come suol sempre far facendo sempre bene. L'altre arie poi dell'istess'atto tutte si desiderano andanti, e teatrali, per sollevare quel tanto patetico, che porta l'azione, e l'incidenti dell'opera assicurandola, che ancor che sia qualche verso di meno del *Dionisio* dell'Anno passato con tutti i recitativi, e con l'arie, essendo tutta via più ricca di Arie di quella || è necessario tenerla anco più breve risparmiando le repliche e i tanti ritornelli, e lasciando quei tempi tardi, e quelle lunghe cantilene, che si sentono spesso ne Teatri, con tedio della maggior parte degl'Uditori. Tanto più, che essendomi tenuto, con la maggior brevità ch'hò potuto nell'atto 3.<sup>o</sup> ad ogni modo m'è riuscito qualche verso più degl'altri, né vorrei risecare, per non por via quel più di tenero e d'espessivo che vi è. Nell'Atto 3.<sup>o</sup> per la Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria Tarquini vi saranno due, o tre arie dove potrà sfogare l'arte del suo canto, che per necessità richiedono il patetico, onde nel secondo, e p[rim].<sup>o</sup> hò desiderato, che ella abbia dell'arie vezzose, e andanti. Io mi son preso quest'ardire, perche la di lei bontà, me n'hà concesso licenza, ma per altro io non intendo di dar regola alcuna al suo ottimo gusto, e discernimento. Mi onori di riverire con tutto l'affetto per mia parte la Sig[no].<sup>ra</sup> Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini], e Sig[no].<sup>ra</sup> Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], Sig[no].<sup>r</sup> Matteo [Sassano], Sig[no].<sup>r</sup> Cortoncino [*scil.* Giuseppe Ferrari], Sig[no].<sup>r</sup> Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Di Firenze li 29 Maggio 1708 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 207 sg., 333 sg., 458.

**566.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 23 giugno 1708)

I-Bc, P.146.151: missiva danneggiata in corrispondenza dell'indirizzo. Spera che i cerotti inviati a Giulia Sgarzi le arrechino sollievo durante la gravidanza; si dice disponibile a fare da madrina di battesimo al nascituro, Filippo Petronio Perti.

Al Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> [...] Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio [Per]ti | Bologna || Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | M'è caro l'avviso, che V.S. mi porta d'esserle arrivati con condizione gli cerotti mandati per serviz[i].<sup>o</sup> della Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] sua consorte; e che la med[esi].<sup>ma</sup> se n'abbi applicato uno, dal quale ne spero buoni effetti per l'esperienza, che ne hò tenuto. Mi spiace però, che sia stata così male, e mi consolo all['] incontro del suo miglioramento, che spero in Dio benedetto lo vadi mano mano racquistando per sua consolazione, e mia, che particolar[men].<sup>te</sup> la bramo. L'abbracci intanto in mio nome, e li dica, che porti bene la sua gravidanza, che io stò prontis[si].<sup>ma</sup> per osservarli la promessa di far tenere al Sagro fonte per me la prole nascitura. Le porto intanto gli saluti del Dott[o].<sup>r</sup> [Francesco] Potenza, di Chiarina [Fuga], delli due Nicola [scil. Nicola Luzzi e Nicola Natalizio], e del rimanente della mia Corte; e bramando con de- || desiderio grande le congiunture di suo mag[gio].<sup>r</sup> serviz[i].<sup>o</sup> resto pregando à V.S. dal S[ignor].<sup>e</sup> il colmo delle più ricercate contentezze, e mi professo | D[i]. V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Napoli li 23 Giug[n].<sup>o</sup> 1708 | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everino]: | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

**567.** Di Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 3 luglio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.97: missiva. Consegna l'atto I di *Ginevra, principessa di Scozia* e attende il libretto dell'atto III.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Col ritorno del Procaccia à cotesta volta, hò consegnato al mede[si]mo il Primo Atto dell'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*], già che il Secondo Atto, benchè terminato per[ ] la mia Parte, non è ancora compito di ricopiare, e nel Venturo Ordinario lo consegnerò al mede[si]mo Procaccia. | Quella generosa Clemenza, con cui l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. mi continua l'Onore del Suo Sovrano Padrocinio, del che hò hauti anche freschi riscontri da più Sig[no].<sup>ri</sup> tornati da codeste parti; Quella medesima imploro per questa mia debole fatica, afinche si degni di risguardarla col[ ] solito suo Benignis[si].<sup>mo</sup> Compatimento, mentre io sempre pronto à porre mano nel rimanente del Dramma, quando piaccia all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale].

d'inviarmelo, come ad ogn'altro Veneratis[si].<sup>mo</sup> Cenno della Mede[si]ma, con profondissimo Ossequio inchinandomele, mi consagro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 3 Luglio 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup>, Devotis[si].<sup>mo</sup>, ed'Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 629; Lora 2016, pp. 209, 459.

**568.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.17: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto I di *Ginevra, principessa di Scozia*; come Antonio Salvi aveva anticipato il 29 maggio precedente, invia solo ora l'atto III del relativo libretto.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Le Opere che escono dalla virtuosa Cartella di lei richiedono ammirazione, e non compatimento, e perciò io devo rimirar con piacere il Componimento Musico ch'ella m'inviò nel p[r]im].<sup>o</sup> Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], che ho ricevuto colla sua lett[er]a dei 3 del Corr[ent].<sup>e</sup>; et attendendo a suo tempo il secondo, le rimetto ora il terzo, acciocche ella possa proseguirne il lavoro. Torno intanto a certificarla della mia verace affezione, e godo ancora che da altra parte ne abbia avuto riscontri, come averò contento di darglieli più sicuri nelle occasioni di suo vantaggio: e prego il Cielo che la faccia sempre felice. | Di Firenze li 7 Luglio 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.420. Cfr. De Angelis 1987, p. 629 sg.; Lora 2016, pp. 209, 460.

**569.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 luglio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.101: missiva. Consegna l'atto II di *Ginevra, principessa di Scozia*; ha ricevuto il libretto dell'atto III.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Col mezzo del Sig[no].<sup>r</sup> Capitan [Giovanni] Maggi, che s'incamina à cotesta volta, invio all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. il Secondo Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*]; nel comporre il quale hò avuto il necessario riguardo non solo di tener le arie più allegre, che fosse possibile, mà anche di servire per[ ]la mia parte alla brevità col tralasciare ogni

replica, che non fosse precisamente necessaria. Col medesimo riflesso mi sono immediatamente applicato alla composizione dell'Atto terzo, le parole del quale hò ricevute in quest'ordinario insieme col Clementissimo foglio di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., à cui Sovrani Cenni mi farò sempre gloria di prontamente ubidire, come quello, che per tanti capi sono obbligato di viverle sempre, quale or col più Sommesso Ossequio, e colla più profonda venerazione mi sottoscrivo. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 10 Luglio 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 630; Lora 2016, pp. 209, 333 sg., 460 sg.

**570.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.20: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto II di *Ginevra, principessa di Scozia*.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Coll'arrivo quà del Capitan [Giovanni] Maggi ho ricevuto, come Lei mi avvisa, il Secondo Atto dell'Opera, che avendolo fatto provare l'ho ritrovato di tutta mia sodisfaz[ion]:<sup>e</sup>, e quale me lo faceva sperare l'accreditato suo talento. Et avendo udito con piacere, ch'Ella siasi già applicata alla composiz[ion].<sup>e</sup> del Terzo Atto, non devo dubitare che perfettam[ent].<sup>e</sup> corrisponderà a gli altri due: e qui senza replicarle le mie premure per il Mannucci [Francesco Maria], sapendo esser questa parte superflua, le rafferma solamente la stima, e la parzialità, che ho per la virtuosa Persona di lei, e prego il Cielo che la preservi in perfetta salute. Di Firenze 17 Luglio 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.426. Cfr. De Angelis 1987, p. 630; Lora 2016, pp. 209, 461.

**571.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.33: missiva. Informa che la prima lettura musicale degli atti I e II di *Ginevra, principessa di Scozia* ha suscitato l'ammirazione di tutti i presenti; torna alle solite raccomandazioni e segnala due arie che non hanno incontrato appieno il gusto di Ferdinando de' Medici e dovranno dunque essere rifatte; chiede la restituzione dell'originale dei primi due atti del libretto, affinché se ne possa iniziare la composizione tipografica.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio, Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | E viva la virtù sempre più grande del Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti; si sono scorsi i due Atti dell'Opera, con intera sodisfazione del P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], e di chi vi era presente, tra i quali il minimo io hò riceuto quest'onore, con mio sommo godimento. I recitativi sì espressivi, sì naturali, sì nobili. L'arie sì proprie, sì vaghe, sì teatrali. Insomma tutto di sodisfazione, e di una giustissima durazione tanto dell'uno, quanto del altro Atto. Onde le due arie, che l'ordinario scorso avvisai a V.S. di levare si lasceranno stare, tanto più che riescono sì belle. | L'Aria di Ariodante nell'Atto Secondo, che dice *Scherza infida &c.* non parve di tutta sodisfazione del P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup>, e perche me ne diede cenno, hò preso ardire con la presente di accennarle qual sia la mia il desiderio del P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup>, e quale appunto era il mio sentimento, cioè che in essa fosse espresso prima il dolore, e la passione, poscia lo sdegno, e la vendetta. Sicche la prima parte si desidera alquanto patetica, tenera, appassionata, compassionevole, e la seconda agitata, in collera, e furiosa. Un[']altra pure nell'Atto p[rim].<sup>o</sup> del med[esi].<sup>mo</sup> Ariodante non finisce per incontrare il genio del P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> ma di essa gli farà scriver per altri. Del resto mi || creda, che è di tutta sodisfazione del P[ad]rone. Io poi la supplico di osservare nell'Atto 3.<sup>o</sup> l'istessa brevità, che son sicuro non s'haverà a toccarne una parola. L'Aria del Contralto, che dice *Dover, giustizia, onore &c.* si desidera con de passaggi, e si crede che d[ett].<sup>a</sup> parte possa toccare al Sig[no].<sup>r</sup> [Domenico] Tempesti scolare del Sig[no].<sup>r</sup> Pistocchi. Mi perdoni di q[uest].<sup>a</sup> se piglio tanto ardire animato dalla sua gentilezza, e ricordandole l'inviarli i due Atti per cominciarne le stampe, mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>r</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Firenze 17 Luglio 1708 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 210, 333 sg., 461 sg.

## 572. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.73: missiva. Aiutante di camera di Ferdinando de' Medici, clavicembalista dilettante impegnato nell'orchestra delle opere a Pratolino e il più stretto amico di Perti nella corte ferdinandea, informa del successo riscosso dai primi due atti di *Ginevra, principessa di Scozia* già durante le prove, cui il Principe di Toscana partecipa ponendosi egli stesso al clavicembalo; lascia intendere che i libretti di Antonio Salvi, e quello in particolare, con le sue «male parole», sono comunemente ritenuti problematici; attende con alte aspettative la musica dell'atto III; conferma che vi saranno una o due arie da rifare, ma invita a non crucciarsene; specifica che la compagnia di canto, già formata da Giovanna Albertini, Domenica Pini, Vittoria Tarquini e Domenico Tempesti, sarà completata da Francesco Guizzardi; è ormai atteso a Firenze anche l'apprezzato violonista Alessandro Saione, impegnato a sua volta nell'orchestra di Pratolino; è sollevato per

il miglioramento della salute di Giulia Sgarzi durante la sua gravidanza: un prossimo anno, sarà felice di accogliere lei e il consorte nella casa ove dimora con la moglie Antonina Seravalli e il figlio Ferdinando, destinato a divenire celebre architetto.

Amico Amatis[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 21. Lug[li].<sup>o</sup> 1708 | Sento dalla gentiliss[si].<sup>ma</sup> sua, che ella sij attorno al terzo atto [di *Ginevra, principessa di Scozia*], con le male parole, e che spera mandarlo con il primo ordinario, che sarà martedì venturo, e così ella averà terminato gloriosam[en].<sup>te</sup> le sue fatiche; lo mandi dunque, che si starà attendendo con desiderio per ammirarne l'ottimo, che ne viene doppo il buono, e il buoniss[si].<sup>mo</sup>, et io li dico in tutta confidenza, e per segno d[e]lla nostra vera amicizia, che il Ser[eniss].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil. Ferdinando de' Medici*], è sodisfattiss[si].<sup>mo</sup> d[e]lli due atti già mandati, e se il P[ri].<sup>mo</sup> è bello, il Secondo è belliss[si].<sup>mo</sup> perche cresce del primo, e se il terzo anderà crescendo à paragone d[e]lli altri due, come lo tengo per infallibile, sarà perfettiss[si].<sup>mo</sup> all'ultimo segno, e sarà una musica da Ré; e poi basta dire, che || per essere musica di Paradiso sia uscita dalla penna del [ ] sig[no].<sup>r</sup> Perti; In somma S[ua]. A [Itezza]. R[éal].<sup>e</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*] l'altra sera fece provare, (e sonò da sé) con i Violini li due primi atti, e li scrutinò con somma attenzione, e li ritrovò di sua intiera sudisfazione, tanto li dico da vero amico, e mi pare, che vi sarà un'aria ó due da mutare, che q[ue]sto non vuol dir niente onde ella se ne viva quieto, e contento. Il Tenore mi pare, che sia fermato il Guizzardi [Francesco] di Modana, et il Contralto per quanto mi vien detto sarà il Tempesti [Domenico], *alias* quel Gueriolino allievo di Pistocco [*scil. Francesco Antonio Pistocchi*], che certo hà una buona voce, e canta di buon gusto, e sarà una buona compagnia, et il più infimo sarò io; mà può star sicura, che la servirò di buon cuore, e meglio, che saprò. || Questa sera scrivo al nostro amatis[si].<sup>mo</sup> sig[no].<sup>r</sup> [Alessandro] Saione che venga, et io l'attendo qui in mia casa l'ultimo giorno del presente mese, ó il primo d'Agosto, e quando si comincerà à provare l'opera li saprò dire puntualm[ent].<sup>e</sup> come riuscirà. | Godo infinitam[en].<sup>te</sup>, che la sua sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] mia sig[no].<sup>ra</sup> si ritrovi meglio d[e]lla sua gravidanza, e procuri che stia in riposo, acciò conduca à salvam[en].<sup>to</sup> il parto, e che un'altr'anno sij libera da simil imbarazzo, acciò à Dio piacendo la possiamo, e[ ] la mia sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], et io servirla in compagnia di V.S. quà in mia casa, a farli vedere la Città di Fir[enz].<sup>e</sup> che certo non li dispiacerà, e[ ] la riverisca humilm[ent].<sup>e</sup> da parte nostra; faccia l'istesso con il suo sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil. Vincenzo Perti*], e[ ] l'abbracci per parte mia, e[ ] li dica, che preghi il Sig[nor].<sup>e</sup> per || me, acciò mi assista in certi miei urgent[issi].<sup>mi</sup> affari. | Domani anderò dalla sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], e[ ] li porterò i suoi saluti; Tutti q[ue]sti sig[no].<sup>ri</sup> di camera li ritornano duplicati i saluti, e[ ] la riveriscono devotam[ent].<sup>e</sup>. La sig[no].<sup>ra</sup> Antonina se li ricorda serva; il mio ragazzo [*scil. Ferdinando Fuga*] lui pure fà il med[esim].<sup>o</sup>



et io più di tutti abbracciandola di vero cuore, mi costituisco per sempre | d[i].  
V.S. mio sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero et A[mi].<sup>co</sup>  
Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 211 sg., 462 sg.

**573.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 24 luglio 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.104: missiva. Consegna l'atto III di *Ginevra, principessa di Scozia* e il rifacimento dell'aria «Scherza, infida, in grembo al drudo» (II, 2); restituisce l'originale del libretto; aggiorna positivamente sugli studi di Francesco Maria Mannucci.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Per mano del Procaccio trasmetto quest'oggi all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. il compimento del Dramma [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], per cui rinnovo alla Mede[si]ma le più sommesse, e divote suppliche, che sò, e posso, affinché lo risguardi con quella Clemenza, che è degna dell'Animo Suo Reale, e non con quella giustizia, che meriterebbe la debolezza dell'Opera mia. Nel mede[si]mo involto includo la musica dell'Aria mutata nel' Secondo Atto, conforme l'instruzione, che per ordine dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. ne hò riceputa dal[ ]Sig[no].<sup>r</sup> Dottore [Antonio] Salvi, e vi aggiungo l'originale intero delle Parole del Dramma per servizio della Stampa. Ben s'avvisa V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., che sia superfluo con me ogni ulteriore impulso à prò del Giovane [Francesco Maria] Manucci, mentre, e dalla Sovrana Autorità Sua, e da' boni portamenti del detto sono troppo impegnato à servirlo con tutte le mie forze [*sic*]. Così havessi io abilità sufficiente || per farlo, e per contrassegnare con ciò all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. quella profonda sommissione, con cui devotissimamente inchinandomele mi consagro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 24 Luglio 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup>, Devotis[si].<sup>mo</sup>, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 630; Lora 2016, pp. 213, 335, 463 sg.

**574.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.71: missiva. Informa che l'atto III di *Ginevra, principessa di Scozia* è stato ricevuto, e di aver sentito la piena soddisfazione di Ferdinando de' Medici dalla sua stessa bocca; l'aria «Tu preparati a morire» (I, 9), tuttavia, deve effettivamente essere rifatta, mentre la stessa sorte non dovrebbe toccare a «Qui d'amor, nel suo linguaggio» (I, 5); allude a un invio di casse, mediato da Perti, da parte del Marchese di Castelvetro (da identificarsi probabilmente in Fortunato II Rangoni).

Amico Amatis[si].<sup>mo</sup> | È arrivato il terz'atto [di *Ginevra, principessa di Scozia*], e ieri sera in tempo, che io non ero à Palazzo, il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] lo fece provare, e lo sonò da sé, e q[ue]sta mattina con la sua bocca propria, mi hà detto, che li è piacciuto estremam[ent].<sup>e</sup>, e che nè contentis[si].<sup>mo</sup>, e che vi sono di bellis[si].<sup>me</sup> cose; tanto per il Concerto d[e]lli strom[ent].<sup>i</sup>; quanto per l'arie ben concepite, quali cantano, e recitano in un med[esim].<sup>o</sup> tempo; In somma V.S. dorma con tutta la sua quiete, e creda à me, perche li torno a dire ingenuam[ent].<sup>e</sup>, e da vero, e cordiale amico, che S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> [scil. Ferdinando de' Medici] è soddisfattis[si].<sup>mo</sup>, e ciò lo sò di buon luogo, avendomelo d[ett].<sup>o</sup> lui med[esim].<sup>o</sup> *ex ore proprio* q[ue]sta mattina; ond'io me[ ]ne rallegro sommam[ent].<sup>e</sup> con lei, et il tutto sia à gloria di Dio. In quanto poi all'aria di Ariodante dell'atto P[ri].<sup>mo</sup> in dodici, hò un po' poco || sentito *ab extra*, che il P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> vuol'assolutam[ent].<sup>e</sup> che ella la muti, onde mi è parso bene à non motivarne altro, e cosi lasciar correr, e servire S[ua]. A[ltezza]. come comanda, parendomi q[ue]sta la più sana, senza confondersi altro. L'uscita del med[esim].<sup>o</sup> Ariodante nello stesso atto, q[ue]sta per quanto sò non si muterà. Non hò mancato di riverire la sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], il s[igno].<sup>r</sup> [Antonio Maria] Franceschi, il s[igno].<sup>r</sup> [Nicola] Caldari, e tutti q[ue]sti ssig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi di Camera, quali tutti unitam[ent].<sup>e</sup> con la maggior cordialità li rendono il contracambio con mille saluti. Anche à me scrive il sig[no].<sup>r</sup> Mar[ches].<sup>e</sup> Castelvetri che aveva inviato à V.S. le consuete casse, e voglio credere, che à q[ue]st'ora ella le averà in sua casa; onde la prego à favorirmi di farmi dire quante sono, e di che peso saranno per potermi regolare nel mandarle a levare. || La sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], con il figlio [scil. Ferdinando Fuga] riveriscono la sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] con tutta la distintione, V.S., et il suo sig[no].<sup>r</sup> Padre [scil. Vincenzo Perti], et io abbracciandolo con V.S. con tutto il cuore, li riverisco † tutta fretta † candomi resto in eterno. | Fir[enz].<sup>e</sup> 28. Lug[li].<sup>o</sup> 1708. | d[i]. V.S. mio S[ignor].<sup>e</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[van].<sup>ni</sup> Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 214, 333 sg., 464 sg.

## 575- Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1708)

I-Bc, K.44.1.19: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto III di *Ginevra, principessa di Scozia*; ha ricevuto anche il rifacimento dell'aria «Scherza, infida, in grembo al drudo» nonché l'originale del libretto; condivide con Perti la soddisfazione per gli studi di Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Ricevo col ritorno del Procaccia il Terzo Atto dell'Opera [*scil. Ginevra, principessa di Scozia*], che con maestria ammirabile è stata posta in musica dal virtuoso intendimento di lei, la quale può credere che io ne ho pieniss[im].<sup>a</sup> sodisfazione. Vi ho pure trovata la Musica dell'Aria mutata nel Secondo Atto, coll'Originale intero delle parole, che deve servire alla Stampa; onde tutto cammina bene. Del Giovane [Francesco Maria] Mannucci io son sempre sodisfatto, quando sò esserne lei contenta: e mentre l'assiculo della cordiale stima che ho della sua virtù, voglio che faccia capitale della mia disposta volontà, e prego il Cielo che le conceda ogni maggior contento. Di Firenze li 28 Luglio 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.428. Cfr. De Angelis 1987, p. 631; Lora 2016, pp. 213, 335, 464.

## 576. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 30 luglio 1708)

I-Bc, K.44.2.178: missiva. Parla della morte della cantante bolognese Anna Sarti e si dice disponibile a mantenere le sue due sorelle in monastero e fornire loro la dote quando si sposeranno; in seguito a un dialogo con la madre della cantante, chiede di trovare posto in monastero a una sola delle sorelle, affinché l'altra possa rimanere con la suddetta.

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Troppo acerbo veramente è [']l successo della madre della S[igno].<sup>ra</sup> Anna Sarti, che nel più bel fiore delle sue speranze, ha veduto mancarsi la sua figlia, che potea essere sollievo della sua vecchiezza, e sostenimento dell'altre due figlie, che si ritrovano costì in Bologna. Io ne hò quella pietà, che non può esser maggiore, e nutrisco un sommo desiderio di far conoscere alle sud[ett].<sup>e</sup> due figliole in quanta stima tenessi la b[eata]. a[nima]. della di loro sorella, e quanto si sia a' cuore il stato loro; ed'acciocche sin da quest'ora n'esperimentano gl'effetti di questa mia compassione, ch'io hò di esse; priego V.S: farli intendere a mio nome, che voglino porsi in qualchuno di cotesti Monisterij, in cui, siccome avranno ogni cura d'avanzarsi nelle virtù, così le assicuri, che io m'impegnarò di portarle il peso del loro mantenimento per poi à suo tempo esserli anche come madre a destrubuirli qualche dote proporzionata, venendo l'occasione di prender stato; Intanto V.S: avrà la bontà d'avvisami à quanto possa ascendere l'annuo loro mantenimento in d[ett].<sup>o</sup> Monastero, acciò possa io puntualm[ent].<sup>e</sup> somministrarglielo per mano sua anno per anno antecipatam[ent].<sup>e</sup>; e, con questa attentione, avrà V.S. anco la bontà d'averle sempre in sua tutela invi- || inviggilando [*sic*] alle loro operazioni, acciò mag[gi].<sup>ri</sup> conoscano quanto mi sia à cuore la di loro stima, e quanto

ella sia efficace in favorirmi. Non esaggerandole † in quanto obbligo V.S. mi dovrà costituire per sorvegliante, sia applicatione che non sarà iscompagnata dal merito che ne dura appresso S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. ed affet[ionatamen].<sup>te</sup> mi confermo salutando la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi]. | Napoli li 30 Luglio 1708 | D[i]. V.S. M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla sempre | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | Doppo serrata la lettera giunta a casa la sud[dett].<sup>a</sup> madre della Sarti per licenziarsi da me stante il suo imminente viaggio per Bologna; et havendo alla med[esi].<sup>ma</sup> palesati, li miei sentimenti soprascritti, si è mostrata poco tentata di vedersi nell'istesso tempo priva di tutte tre le sue figlie, come essa dice per una volta, che le due che son vive, debbono rinserrarsi in Monistero; et havendo aggiunto altra sua mestizia infine e scongiuro, affine si permettesse di poterseno tenere una in sua casa per vedersela appresso di se, e consolare la sua solitudine e darli qualche assistenza negl'accidenti della infermità: Non prevaluto tanto questi suoi | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Bologna || suoi prieghi che son † à consolarla compassionando il suo stato. Onde avvisandone V.S: di questa nuova determinazione, di compiacermi d'haber cura di porre in monistero una sola delle due sue figlie, rimanendo l'altra sotto della materna assistenza non men, che mia; anzi à costei, che rimarrà fuori dovendo costituirsi più vigilanza, priego il suo sincero affetto non perderla di veduta; Siccome io l'havrò sempre in memoria, anzi desiderio, che comunem[en].<sup>te</sup> si sappia per Bologna rimanere coteste due figliole sotto la mia protezione, e tale ne darà V.S. notizia, acciò si sappia fermam[en].<sup>te</sup> esser così, e me le ratifico | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla Sem[pr].<sup>c</sup> | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup>

NOTA. Cfr. Magaadda-Costantini 2001, p. 333.

**577.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 4 agosto 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.99: missiva. Consegna il mottetto *Canite cives*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Nel presente dispaccio riceverà l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. il Motetto [*scil. Canite cives*], che si degnò d'ordinarmi per[ ] la B[eata]. V[ergine]. Assonta, il quale se non riceve dal Clementis[si].<sup>mo</sup> Animo di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. quel merito, che non hà in se stesso, troppo conosco che non è degno di comparire sotto i purgatissimi Suoi Sguardi. | Imploro dunque con ogni som[m]issione dalla generosità sperimentata di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. la grazia di questo Clementissimo compatimento,

unita à quella del[ ]Sovrano Suo Padrocinio, nel godimento del quale costituisco la maggiore delle mie ambizioni, come quello che mi glorio di vivere, quale con profondissimo Ossequio mi consacro | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 4 Luglio [*recte*: agosto] 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 629; Lora 2016, pp. 214, 465.

**578.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1708)

I-Bc, K.44.1.18: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira il mottetto *Canite cives*.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Non dissimile dall'altre Opere di lei mi riesce il Mottetto [*scil. Canite cives*] arrivati in quest'Ordinario per la Sant[issi].<sup>ma</sup> Vergine Assunta, onde riceve da me il solito aggradimento, e conseguirà da gl'Intendenti il consueto applauso. Dell'applicazione apportatavi da lei, e della puntualità, con la quale me l'ha fatto arrivare io sò di esserle molto grato; et altrettanto propenso sarò a procurarle le sue convenienze, ov'io possa, e le auguro intanto dal Cielo prosperità, e fortune. | Di Firenze li 7 Agosto 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.433. Cfr. De Angelis 1987, p. 631; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 214, 466.

**579.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 17 agosto 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.115: missiva. Esprime gratitudine per il pagamento del mottetto *Canite cives*, avvenuto per il tramite di Raffaello Torreggiani.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Di confusione, e di stima infinita mi sono state le grazie generosissimamente impartitemi dà V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nella munificenza magnanima fattami pervenire mediante gl'ordini del Sig[no].<sup>r</sup> Cavaliere [Raffaello] Torreggiani. Umilierò in tanto à piedi dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. i miei Ossequiosissimi ringraziamenti in attestato de miei più alti doveri, e desideroso più che mai di sacrificare i miei deboli sudori, e tutto me stesso alla gloria de Suoi Autorevolissimi Cenni, con profondissima sommissione m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 17 Ago-

sto 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 631; Lora 2016, pp. 214, 466.

**580.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 agosto 1708)

I-Bc, K.44.1.11: missiva con sigillo. Dà riscontro alle espressioni di gratitudine.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Alla Virtù, et abilità di Lei son ben dovute, e meglio impiegate tutte le dimostrazioni di stima, che se le facciano; onde non deve recarle meraviglia se di mio ordine ha avuto simili riscontri. Anzi voglio che in ogni congiuntura di suo vantaggio ella faccia sicuro capitale dell'affettuosa mia volontà, e che sia persuasa che le desidero sempre prosperi, e felici successi. Firenze 21 Agosto 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bologna

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.436. Cfr. De Angelis 1987, p. 631 sg.; Lora 2011, pp. IX/XVI sg.; Lora 2016, pp. 214, 466.

**581.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 25 agosto 1708)

I-Bc, K.44.1.12: missiva con sigillo. Chiede di rifare due arie in *Ginevra, principessa di Scozia*: «Tu preparati a morire» e una nella parte di Dalinda, trovata poco confacente alla vocalità di Maria Domenica Pini.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Son necessitato a darle nuovo incomodo, che voglio sperare sarà ricevuto da Lei in buon grado, e che volentieri mi compiacerà con rifare le due Arie qui alligate per contentare chi deve cantarle. Che però Io la prego a rifare quella di Adalinda [*sic*] più staccata, acciocche la Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] abbia più tempo di ripigliar fiato, e l'altra ch'è d'Ariodante, e dice *Tù preparati a morire* pare che riesca un poco troppo strepitosa, perloche si desidererebbe rifatta un poco più moderata. Si prometta poi Ella della mia propensa, ed affettuosa volontà in ogni sua occorrenza, e sia certa che le desidero sempre buona salute, e felici successi. Di Pratolino li 25 Agosto 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.439. Cfr. De Angelis 1987, p. 632; Lora 2016, pp. 42, 214 sg., 265, 334, 467.

**582.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 28 agosto 1708)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.121: missiva. Consegna le due arie rifatte per *Ginevra, principessa di Scozia*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | I cenni Sovrani dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. sono, e saranno sempre ricevuti dà me con ambizione corrispondente al profondissimo Ossequio dell'animo mio. Quello, che V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata d'inviarmi con il Suo Clementis[si].<sup>mo</sup> foglio è stato dà me prontamente eseguito con tutto lo sforzo della mia debolezza, e per questa, e per tant'altre generosissime grazie compartitemi dalla R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]., le rendo [ ] le più ossequiose rimostranze, che sò e posso, autenticandomi per fine con sentimento d'humilis[si].<sup>ma</sup> divozione, qual'ora profondissimamente mi consagro. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 28 Agosto 1708 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 632; Lora 2016, pp. 215, 467.

**583.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 1° settembre 1708)

I-Bc, K.44.2.182: missiva. Parla delle due arie rifatte per *Ginevra, principessa di Scozia*; le prove sono in corso: sarà poi il pubblico a stabilire il valore del libretto di Antonio Salvi, sul quale circolano pareri contrastanti.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[ignor].<sup>e</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Prat[olin].<sup>o</sup> P[ri].<sup>mo</sup> Sett[emb].<sup>re</sup> 1708 | Non occorre ch'ella stii à gridare, per che l'ultimo ordinario li scrissi una lettera tanto lunga, che credevo d'esserli venuto à noia, dove li davo avviso di tutto q[ue]llo mi aveva comandato. Il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] hà ricevute le arie rifatte, e sono state di sua intiera sadisfazione, sì come anco di chi le deve recitare; mà basta in ogni caso che piacciono a S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup>. Si è cominciato à provare l'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*] in Teatro, et avanti la Madonna si spera di far la prova g[e]n[erale], et in quanto alle parole, ó libretto, sentiremo l'applauso, ch'averà, essendo diverse l'oppinioni, basta vedremo! E qui ristrin-

gendomi in tutta fretta à riverirla con tutta la più sincera cordialità con tutti di sua casa; l'abbraccio caram[en].<sup>te</sup> e mi confermo | d[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> vero et A[mico]. Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[van].<sup>ni</sup> Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 215, 468. La parola «ristringendomi» si riferisce proprio al fatto che la facciata a disposizione è ormai riempita, e l'autore deve procedere al congedo.

**584.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 10 settembre 1708)

I-Bc, K.44.1.14: missiva con sigillo. Esprime soddisfazione circa le due arie rifatte per *Ginevra, principessa di Scozia*.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Col-la gradita sua risposta segnata dei 28 del caduto mi arrivarono le due Arie nuovam[ent].<sup>e</sup> poste in Musica dalla sua virtuosa Cartella, e me le protesto di ciò, e delle amorevoli espressioni che le accompagnano non men grato, che contento. Solo mi resta da dimostrarle la mia vera parzialità, e ne attendo perciò dalle sue occorrenze i motivi; mentre nella consueta stima del merito suo prego Dio che le conceda ogni bramata felicità. | Di Pratolino il p[ri].<sup>mo</sup> di Sett[embr].<sup>e</sup> 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.446. Cfr. De Angelis 1987, p. 632; Lora 2016, pp. 215, 334, 467 sg.

**585.** Da Carlo Francesco Pollaroli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 1° settembre 1708)

I-Bc, K.44.2.177: missiva. Parla di una sua opera in preparazione per Giuseppe Filippo Calderini, probabilmente al Teatro Formagliari, e della virtuosa Margherita Prosdocima.

All'Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor]. Mio Sig[nor]. e P[ad]ron Coll[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti Dig[nissi].<sup>mo</sup> | Maestro di Cap[pell].<sup>a</sup> di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor]. Mio Sig[nor]. P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il compatimento di V.S. Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> alle mie debolezze è sempre stato grande, onde spero, che anche nella congiuntura dell'Opera nuova, che faccio per l'Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig[nor]. Senatore [Giuseppe Filippo]



Calderini, ella haverà la mede[si]ma bontà tollerando le mie imperfezioni, di che ben vivamente io la prego. | La Sig[nor].<sup>a</sup> Margarita Prosdocima virtuosa da mè sommamente stimata può assicurarsi d'ogni mia distinta parzialità, et attenzione perché resti ben servita dalle mie debolezze, e tanto più sono tenuto à farlo, godendo ella la stimatiss[im].<sup>a</sup> prott[ezion].<sup>e</sup> di V.S. Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> tanto da mè venerato; onde s'accerti di tutto per quello riguarda alla parte mia. Intanto io vorrei ch'ella mi donasse l'onore di molti suoi comandi, perché potessi in parte fargli conoscere con servirla quante siano le obbligazioni, ch'io le devo, e quanto mi glorij d'essere in eterno | Di V.S. Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> | Venezia il Primo 7.<sup>bre</sup> 1708. | Devot[issimi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> e Cord[ialissi].<sup>mo</sup> Amico | Carlo Fran[ces].<sup>co</sup> Pollaroli

**586.** Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 8 settembre 1708)

I-Bc, P.144.151: missiva. Non può favorire l'ingaggio di Maria Caterina Cerè, poiché la compagnia di canto è già stata formata dall'impresario: si allude alle opere rappresentate a Firenze, Teatro del Cocomero, in quello stesso autunno e nel carnevale successivo: *Lamor generoso* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Giuseppe Maria Orlandini e Rocco Ceruti) e *Il Nerone fatto cesare* (libretto di Matteo Noris, musica di Perti stesso); due giorni prima, il 6 settembre, ha avuto luogo con successo, nella Villa medicea, la prova generale di *Ginevra, principessa di Scozia*.

Sig[no].<sup>re</sup> mio P[ad]r[o]n: Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Pratolino li 8 7bre: 1708 | Ricevo il foglio gentiliss[i].<sup>mo</sup> di V.S. in cui sento quello mi comanda é mi spiace nell'anima di non potere avere né meno in questo il contento di servirla per là Sig[no].<sup>ra</sup> M[ari].<sup>a</sup> Caterina Cerè stante c[he]: l'Impresario à di già formato tutta là sua Compagnia tanto di donne quanto di huommini e le donne sono una talle Angiolina della Comare [scil. Angela Augusti] veneziana e l[']altra una fiorentina d[ett].<sup>a</sup> là Calcinara [scil. Diana Lucinda Grifoni] é un[']altra di Bologna d[ett].<sup>a</sup> là Bambirini [scil. Anna Maria Fabbri] che quanto poso significare à V.S. sopra tal' particolare; si fece Giovedì là prova generale dell'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*] con Abiti e Comparse e rius[c]i bellissima, e per quello concerne alla musica non si puole fare di più c[he]: viene dà tutti infinitamente gradita || come V.S. sentirà c[he]: Prevedo sarà in † là sua venuta qua. Il P[ad]r[o]n: Ser[enissi].<sup>mo</sup> [scil. Ferdinando de' Medici] [h]a gradito li di lei hum[umilissi].<sup>mi</sup> rispeti e mi comanda di salutarla et io di tutto cuore mi protesto | di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> et Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Gio[vanni]: Maggi

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 301; Lora 2016, pp. 216, 468.

**587.** Da Antonio Pasi a Giacomo Antonio Perti (Düsseldorf, 8 settembre 1708)

I-Bc, P.144.68: missiva. Dà riscontro sull'utilità d'inviare il cantante Lodovico Aureli alla corte del principe elettore palatino, Giovanni Guglielmo II, nella speranza di un'assunzione.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Perti Mio | Sig[no]:<sup>r</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Mio Singol[arissi]:<sup>mo</sup> | M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo mio Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron: Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Duseldorf, li 8. Sett[embre]: 1708. | La ringrazio ben poi infinitamente della memoria; che si degna avermi favorito; co' sui Gentilissimi Caratteri, pregandola à compatirmi se non gli hò scritto; conosco; che hò usato un[']inciviltà, di questo gli dimando di nuovo perdono. | In[ ]quanto poi al Sig[no]:<sup>r</sup> Ludovico Auregli; se venisse quà; non ci sarebbe difficoltà nessuna per conto d'esser sentito dal SS[erenissi]:<sup>mo</sup> Padrone [*scil.* Giovanni Guglielmo II del Palatinato-Neuburg]; e sò che egli avrebbe piacere: mà per esser poi applaudito dai Musici; questo è impossibile qua né glie lo posso assicurare, perche sa; come và la corte. I pochi giorni; che è partito di quà un Tenore; abenche qui n'havessero bisogno; ad ogni modo; è andato via ed'io principio à sapere qualche cosa. || Perche provo, mi sappi dire qualche cosa; se verrà; ó se non verrà; e intanto me lo saluti tanto tanto. Il Sig[no]:<sup>r</sup> Carlo Rapparini, [e] Bonpiacini [*scil.* Pietro Bompianini] la ringratiano infinitamente dei saluti. | Mi favorisca di scrivermi alle volte qualche Lettera; e comandarmi qualche cosa; abenche bono da nulla, mi troverà pronto ad'ogni suo Cenno. E qui umilmente le bacio le mani e gli faccio riverenza, come fa ancora il Sig[no]:<sup>r</sup> Rinaldo. La prego a riverirmi la Sig[no]:<sup>ra</sup> Giuglia [Sgarzi]; e tutti di sua Casa. | Di V.S: M[olt]:<sup>o</sup> Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Obl[i]g[atissi]:<sup>mo</sup> | Servo Ant[oni]:<sup>o</sup> Pasi

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 187.

**588.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 15 settembre 1708)

I-Bc, P.144.134: missiva. A recite già avviate di *Ginevra, principessa di Scozia*, dà riscontro sul desiderio del compositore – desiderio accolto da Ferdinando de' Medici – di assistere all'opera recandosi di persona a Pratolino (pur nella strettezza di tempi: devono essere preparate le musiche di primi e secondi vesperi e messa solennissima per la festa patronale di S. Petronio, celebrata il 3-4 ottobre).

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il S[igno].<sup>r</sup> | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Sento dalla gentil[is]si.<sup>ma</sup> sua, che ella sarà quà martedì sera, ó mercoledì mattina, parendomi mil-

le anni per riverirla, et abbracciarla; Hò partecipato q[ues]to suo pensiero al Ser[enissi]:<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], che l'hà sentito volontieris[si].<sup>mo</sup>, onde ella sarà il ben venuto, il ben visto, et il ben ricevuto, e se ne venga via allegram[ent].<sup>e</sup> poi che si gode lodato Dio in tutta la Corte un'ottima salute, cominciando da Sser[enissi].<sup>mi</sup> P[ad]roni [*scil.* Ferdinando e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera]; per la campagna si che vi è stato qualche amalato, mà non vi è stato gran fracasso. | Domani si farà la terza volta l'opera [*scil.* *Ginevra, principessa di Scozia*], e giovedì la quarta. Mi abbracci il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti]; riverisca la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] da parte ancora d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e del Figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], il simile fanno con V.S., et io in fretta abbraccian-dola per farlo poi in persona resto. | Prat[olin].<sup>o</sup> 15 7ett[emb].<sup>re</sup> 1708. | D[i]. V.S. mi[o] S[igno].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 116 sg.; Lora 2016, pp. 216, 468.

### 589. Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 ottobre 1708)

I-Bc, P.146.119: missiva; il testo inizia sul verso della prima carta e prosegue sul recto della seguente. Si rallegra per il salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino, e trasmette i saluti di Ferdinando de' Medici.

Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Mio P[ad]ron: Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Firenze li 3 Ott[obr].<sup>e</sup> 1708 | Ho inteso con mia infinita consolatione il suo felice arrivo in Bologna con buona salute; ho portato à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] li di lei illus[trissi].<sup>mi</sup> rispet[t]i e partecipatoli le diligenze dà V.S. praticate nel viaggio per venire in cognizione de consaputi Canni [*sic*] é di tutto S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. rende grazie e mi comanda di salutarla cordialmente per sua parte. Si sono ricevuti li sud[ett].<sup>i</sup> Canni [*sic*] con som[m]o piacere di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]., hò portato anco li di lei saluti alla Sig[nora].<sup>a</sup> Vittor[i]a [Tarquini] e figlio e cognata e al Sig[no].<sup>r</sup> Michele quelli tutti la ringraziano e di tutto cuore la riveriscono. Il Sig[no].<sup>re</sup> Michele e il figlio della Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria || saranno sabato sera a Dio piacendo à Bologna et io con tutto il cuore melle protesto. | Sempre compatischi se ho scritto al rovescio del foglio per che là testa mià fatto fare questa racconegi[o]ne e resto | Di V.S. Mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Div[otissim].<sup>o</sup> e Ob[ligatissimo]. S[ervitor].<sup>e</sup> | Gio[vanni]: Maggi

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289.

**590.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 ottobre 1708)

I-Bc, P.145.72; missiva. Si rallegra per il salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino, e saluta la famiglia di lui; parla dell'incontro con Antonio Predieri; rassicura di aver parlato con Ferdinando de' Medici circa il companatico per il compositore.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Godo sommam[en].<sup>te</sup> del suo felice, e salvo arrivo in Bologna, e maggior consolatione provo dal sentire nella compitiss[i].<sup>ma</sup> sua, che abbia trovato in ottima salute tutti di sua casa, e particolar[men].<sup>te</sup> il suo sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], che mi favorirà riverirlo, et abbracciarlo da parte mia, si come la prego à riverire humilm[en].<sup>te</sup> la sua sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], che viene riverita ancora con V.S. con tutta la cordialità dalla Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e dal mio figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], quali tutti anch'io hò trovati di buona salute, sempre à gloria di Dio. | Sento che abbia veduto il sig[no].<sup>r</sup> [Antonio] Predieri, e che mi abbia favorito di dirli quanto la pregai che rendo infinite gratie, e mi consolo, che li interessi di suo fratello vadino pigliando buon piega, et io li risponderò con un poco di comodo, mancandomi questa sera il tempo, e frà tanto me lo riverisca caram[en].<sup>te</sup> || L'hò servita di quanto mi comanda con il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] ieri appunto, che fui di guardia, e accettò il tutto, con il solito della sua clemenza mi disse, che circa il companatico mi avrebbe risposto qualche cosa, et io subito, m'avanzerò à V.S. le notizie; si come spero oggi à otto mandarli ancora il Bracco desiderato. | L'hò servita con riverire tutti questi sig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi, et Amici, quali corrispondono con altre tanta cordialità, al buon cuore, che V.S. hà per loro; e quando vedrò il sig[no].<sup>r</sup> dottor Zuccheroni, farò la parte anco con lui. | A quest'ora averà d'un pezzo terminato le sue fatiche, e con gloria per la festa di S[an]. Petronio; e qui bramoso de suoi comandi la riverisco di vero cuore insieme con il sig[no].<sup>r</sup> Mannucci [*scil.* Andrea o Francesco Maria Mannucci], e resto | d[i]. V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289; Lora 2016, pp. 217, 469.

**591.** Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 ottobre 1708)

I-Bc, P.146.124; missiva. Si rallegra per il salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino; ringrazia per aver presentato il suo libretto al marchese Francesco Monti Bendini.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]rone. Col[lendissi].<sup>mo</sup> | Innarrivabile è il contento che provo, in sentire dalla pregiatis[si].<sup>ma</sup> sua, il di lei felice arrivo, e della sua ottima salute, desiderandole con il più vivo d[e]ll'animo del Nostro Sig[no].<sup>re</sup> Iddio la continuazione nella mede[si]ma lunga serie d'annj, e le sono al maggior segno tenuto per il favore compartitomi, nella presentazione fatta d[e]l libretto, e lettera, all'Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mar[che].<sup>se</sup> Montj [*scil.* Francesco Monti Bendini], d[e]l che gliene professerò eterne obbligazionj, bramoso d'incontrare congiunture di servirla, per maggiormente farle conoscere quanto sia grande la propensione, et il rispetto che hò della sua riveri[tissi].<sup>ma</sup> persona, onde voglio sperare che alle volte si degnerà di compartirmi de suoi, a mé rispettosiss[si].<sup>mi</sup> comandj, mentre che aj qualj con il più devoto rispetto mi rassegnò; | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Umil[issi].<sup>mo</sup> e Obbl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Massimiliano Lachtemberg | Firenze li 6 8bre 1708

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289.

**592.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 6 ottobre 1708)

I-Bc, K.44.2.132.1. Parla di bulbi di fiori inviati a Bologna; torna sull'offerta di tenere a battesimo Filippo Petronio, il figlio nascituro del compositore.

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Hò drizzata al Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Ant[oni].<sup>o</sup> Felice Sgarzi suo cognato, la scattola delle cipolle de fiori rari, che desiderava per il di[ ]lei religioso certosino; e lei li potrà dire con osservanza, che ne tenghi conto, mentre son delle più singolari, che oggi si ritrovano in questa città. Spero, che le arriveranno con tutta quella condizione, che io hò cercato di mandargliele, anco involtate nella carta distintamente scritto col loro nome proprio; e compatirà se non si sono incamminate prima, stanteche, non era in Napoli la persona, che doveva darle. | Godo sempre[ ]più, che la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] mia cara com[ma].<sup>re</sup>, prosegue à portare avanti felicem[ent].<sup>e</sup> la sua gravidanza, e bramarei sapere se hà mandato giammai la procura, da poter tenere al Sagro fonte in mio nome la prole nascitura; mentre non mi ricordo di averla rimessa, ó nò; me ne dia V.S. avviso, affinché possa compire al mio dovere. Abbraccio la med[esi].<sup>ma</sup> con tutta benev[ole].<sup>nza</sup>, e salutando lei in nome del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e di tutta la corte, partialissima delle sue buone qualitadi, resta desiderosa de di[ ] lei vantaggi, nel m[entr].<sup>e</sup> che mi protesto. | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> S[erv].<sup>a</sup>

| Napoli li 6 Ott[ob].<sup>re</sup> 1708 | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per servirla Semp[r].<sup>e</sup> | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magauggia-Costantini 2001, p. 334.

**593.** Da Antonio Felice Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 ottobre 1708)

I-Bc, K.44.1.116: missiva. Ha ricevuto da Aurora Sanseverino i bulbi di fiori da recapitare a Bologna; si rallegra del salvo ritorno a Bologna di Perti, da Pratolino, del successo di *Ginevra, principessa di Scozia* e del compenso ricevuto da Ferdinando de' Medici: una quantiera d'argento e 300 scudi (pari a trenta volte la paga mensile del maestro di cappella in S. Petronio); aggiorna su alcuni affari.

Al m[olto] Ill[ust]re Sig[no]:<sup>re</sup> e P[adro]n Col[endissi]mo, Il | Sig[no]:<sup>re</sup> Giacomo An[toni]:<sup>o</sup> Perti | Bologna || Caris[si]:<sup>mo</sup> Cognato | Hò ricevuto una Lett[er]a dalla sua Sig[no]:<sup>ra</sup> Principessa [*scil.* Aurora Sanseverino], e per d[ett].<sup>a</sup> Posta una scattoletta di Cipolle di fiori raris[si]:<sup>mi</sup> dà fare capitare à V.S.; la sono stato à riscuotere, e la tengo appresso di me, sino che troverò congruentura [*sic*] per mandargliela, la quale però se presto n[on] sarà, la manderò per la Condotta, giache la stagione è avanzata, né si puole assai tardare, se si vogliono in quest'Anno piantare le d[ett].<sup>c</sup> Cipolle e per parlare con tutta confidenza, tra il Porto, e riscusione di d[ett].<sup>a</sup> scattola, costa à quest'ora 25 baiocchi. | Godo poi sia ritornata con tutta salute da Pratolino, e mi rallegro che l'Opera [*scil.* *Ginevra, principessa di Scozia*] sia riuscita di gusto alli Sig[no]:<sup>ri</sup> Serenis[si]:<sup>mi</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera] et à tutti, come pure del regalo havuto della bellis[si]:<sup>ma</sup> Quantiera d'Argento, con li scudi 300, come nè stato scritto, regalo meritam[en].<sup>te</sup> dovuto alla sua fatica; oltre gl'honori et applausi infiniti riportati, de quali però n[on] se ne poteva dubitare, torno à dire me ne rallegro infinitam[en].<sup>te</sup>. | Non paventa più di Sabadino Boncompagni perche per lui è finito il Mondo; starò attento à sentire, se v['] è nissuno || chòperi per d[ett].<sup>o</sup> Sabadino, perche all'ora pur io mi saprò dare da torno. Di [Germano] Baratta n[on] hò rincontro, ch'habbia havuti li dieci Paoli effettivi, che gli mandai; n[on] sò se stia à Cività vecchia, o pure sia fuori colle Galere, questo mi dispiace, basta però n[on] scrivendo n[on] avesse ricevuto il denaro, mi dà à pensare s'habbia havuto, con tutto q[ue]sto quanto p[rim].<sup>a</sup> gli voglio tornare à scrivere. | Quì n[on] si puole veram[en].<sup>te</sup> sapere se la moneta sia per ritornare al suo pristino valore, stante che poco se ne parla, con tutto questo, le sò dire haver inteso, che dovrà ritornare † infallibil[em].<sup>te</sup>, e da più di un †, à causa del danno grande del Povero; di più v['] è quasi un'altra prova, ch'adesso tutti quelli ch'hanno denari li portano al Monte, e tutti con questo secon-

do fine; Però se sentirò mai qualche cosa di certo, subito ne aviserò V.S., come farò pure dell'altre cose, che mi com[m]anda, La riverisco dunq[ue];, come fa caram[en].<sup>te</sup> pure il mio †, e se || la devo servire in altro, scriva liberam[en].<sup>te</sup> mi saluta mia sorella [*scil.* Giulia Sgarzi] alla quale auguro ogni bene, come à V.S., et à tutta la Casa, e col riverire il Sig[no].<sup>r</sup> Vincenzo [Perti], e Sig[no].<sup>ra</sup> Francesca [Perti], e tutti l'Amici, e Padroni, e principalm[en].<sup>te</sup> li Partitanti, resto al solito | di V.S. | Roma 13 Ott[o]bre 1708 | devotiss[i].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> e Cog[na].<sup>to</sup> Co[r]d[ialissi].<sup>mo</sup> | d[on]. An[toni].<sup>o</sup> Felice Sgarzi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 77.

**594.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 28 ottobre 1708)

I-Bc, P.144.133: missiva. Informa che il principe Ferdinando non può fare da padrino al figlio nascituro di Perti, come evidentemente desiderato da quest'ultimo; per tradizione i Medici – e in contrasto con l'uso del tempo: per esempio, Luigi XIV di Borbone, re di Francia, ha tenuto a battesimo il figlio di Jean-Baptiste Lully, così come farà l'imperatore Carlo VI d'Asburgo con la figlia di Annibale Pio Fabri – disdegnano infatti di portare al fonte chi non abbia sangue reale o quantomeno nobile; si compiace che la festa patronale di S. Petronio sia stata celebrata, il 3 e 4 ottobre, nel tempio civico di Bologna, con un impressionante organico vocale e strumentale diretto da Perti; compiange la consorte Antonina Seravalli, la quale è in lutto per la morte del quasi ottantenne e affezionatissimo zio paterno Angelo, canonico regolare della Congregazione del Ss. Salvatore lateranense, tra l'altro autore di *Scoprimento del mondo umano di Lucio Agatone Prisco* (Siena, per il Bonetti, 1696).

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Servirà la presente per riverirla con tutta la cordialità, e per dirli, che q[ues]ta Corte non costuma tenere à Battesimo se non con altri Principi, ó pur soli, che però per q[ues]ta volta il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] non puole consolare le brame di V.S. come egli avrebbe desiderato, un'altra volta poi si esibisce à tutto; onde tocca à V.S. à fare le sue parti, quando la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] si sarà sgravata del vicino parto, che prego Dio riesca con tutta la felicità, et à suo tempo, ne attenderò da V.S. il preciso, per godere d[e]lle sue consolazioni, ch'è quanto devo dirli intorno à q[ues]to particolare. | Sento con mio sommo contento, che la musica di S[an]. Petronio fosse numerosa di 128. Virtuosi, e che riuscisse à dovere, cosa che non poteva essere altrim[ent].<sup>i</sup> per esser composta, e guidata, dalla esperienza, e virtù di V.S., onde adesso bisognerà pensare à farne una più bella per l'anno venturo. || La mia Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] riverisce devotam[ent].<sup>e</sup> V.S., il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo

Perti], e più di tutti la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia, e così fà il Figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], et io pure li porto i miei rispetti. | La med[esim].<sup>a</sup> S[igno].<sup>ra</sup> [Antonina] è quasi inconsolabile per la morte seguita d'un suo Zio Patterno [*scil.* Angelo Seravalli], Religioso vecchio di ottant'anni, e Abate d[e]lla Religione di S[an]. Salvatore; huomo degno, e molto accreditato, e che l'amava teneram[ent].<sup>e</sup> essendoli stato più, che Padre; avendola avuta sotto la sua custodia di tré anni, che rimase in quell'età senza Padre, onde cerco di consolarla al meglio, che posso, mà il sangue vuol fare il suo sfogo, et io la compatisco. | Li Ssig[no].<sup>ri</sup> [Antonio Maria] Franceschi, [Nicola] Caldari, Massimiliano [Laichtemberg], e tutti q[ues]ti Virtuosi, riveriscono V.S. con tutta la cordialità et io più di tutti abbracciandola con il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre con tutta la tenerezza; mi confermo in eterno. | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | dall'Imperiale 20. Ott[ob].<sup>re</sup> 1708. | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissimo]. | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 217 sg., 470 sg.

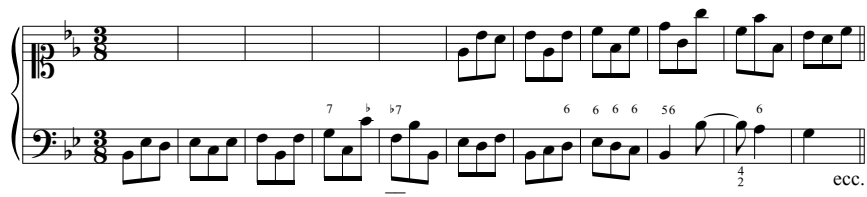
**595.** Da Ippolito Ghezzi a Giacomo Antonio Perti (Siena, 12 novembre 1708)

I-Bc, K.44.2.168: missiva con accluso un frammento di carta pentagrammata sul quale è notato il passo musicale oggetto di discussione. Chiede un parere in merito a un passo dibattuto tra due musicisti a Siena, che figura nei *Solfeggiamenti a due voci* (opera postuma) di Giuseppe Ottavio Cini (Lucca, Gregori, 1708; si tratta, in particolare, del *Solfeggiamento decimosettimo*, pp. 77-82, con specifico riferimento alla battuta 5).

Al Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Rev[eren]d[o] Sig[nor]: Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ro[n] Os[servandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> d[on]. Giacomo Perti M[aest]ro di Cappella in S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Rev[erentissimo]: Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ro[n] Os[servandissi].<sup>mo</sup> | Essendo nata disputa i[n] q[ues]ta città di Siena tra due musici circa una settima minore sonata nelli ricercarij del defonto m[aest]ro di cappella di q[ues]to Duomo [*scil.* Giuseppe Ottavio Cini], et esse[n]do tra di loro grave scommessa, sono io stato deputato per decidere q[ues]to fatto, mà perche sono negozij di coscienza hò chiesto tempo di pensarci, tra ta[n]to io hò stimato bene ricorrere all'oracolo di V.S., così starò sicuro i[n] conscie[n]za per che anco io posso gabbarmi, Prego per ta[n]to la gentilezza di V.S. favorire di avvisarmi se il bimolle segnato dalla stampa sopra la 7 è errore, e voglia dire la 3♭. | Io col mio poco tale[n]to i[n] riflessione al soprano che replica il soggetto, et è segnato con 3♭ dico che anche nel basso s'intende la 3♭ e la stampa hà errato; pure V.S. che hà meglio cognitione di me ne sia il giudice; li includo il verso ove è la difficoltà, et hò delineato la nota sopra



la q[ua]le è la 7<sup>b</sup> | Prego la sua cortesia molto a me nota, à compatire l'ardire che pre[n]do, e nell'istesso tempo io || li esibisco la mia servitù, onde la prego à comandarmi, che stimerà sommo favore potere riverirli per sempre quale con devota riverenza mi ridico. | Di V.S. molto ill[ust]re re[verendissi]mo | Siena il dì 12 No[vem]bre 1708 | Hum[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | f[rate]: Ippolito Ghezzi Ag[ostinia]:<sup>no</sup>



**596.** Da Persio Forzoni Accolti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 novembre 1708)

I-Bc, P.144.10: missiva. Dà conto di una somma di denaro attesa da Perti – anticipata in parte da sé stesso, visto che l'intermediaria, Vittoria Tarquini, non può ritardare oltre la partenza – e del relativo cambio di valuta tra moneta fiorentina e moneta bolognese.

Sig[no]:<sup>f</sup> mio Pad[rone] Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Già le avisai, che mi era stato consegnato il gruppetto d[e]lli 38 Zecchini, e ben che mi accennasse di doverli cambiare a ragione di paoli 10 l'uno, hò inteso, che voglia dire 20 paoli; mà è però ben vero, che a q[ue]sto prezzo, hò incontrato difficoltà, da non s[t]u-pirsi, se non almeno con qualche tempo; e perche q[ue]sto tempo manca, stante la pronta partenza d[e]lla Sig[no]:<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], hò procurato nonostante di servirla col mandarle d[e]l mio quella poca di moneta, che avevo per attender la congiuntura di esitare li Zecchini al d[ett]:<sup>o</sup> prezzo; et hò consegnato alla med[esim]:<sup>a</sup> Sig[no]:<sup>ra</sup> un gruppo perche le ne recapiti, nel quale troverà n:<sup>o</sup> 37 Piastre fiorentine, e scudi 35 e 2.13.4 di Paoli, che || in tutto fanno la somma di scudi 72 e 2.13.4 – che sono paoli 76 –, che tanto mi par che importi il valore d[e]lli 38 Zecchini a 20 paoli l'uno; onde attenderò volentieri di sentire, se sia stata servita di sua sodisfazione, e mentre mi auguro maggiori occasioni di esercitare gl'atti d[e]lla servitù, che le professo, resto con tutto l'ossequio | d[i] V.S. Mio Sig[nor]:<sup>e</sup> | Firenze 13 Nov[embr].<sup>e</sup> 1708 | Div[otissi].<sup>mo</sup> Obbl[igatissimo]. Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero | Persio Forzoni Accolti

**597.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 novembre 1708)

I-Bc, P.144.79: missiva. Informa circa la persona cui Perti dovrà consegnare un'abbondante serie di fonti musicali concordata a Pratolino: si tratta del cocchiere che l'indomani partirà da Firenze per raggiungere Vittoria Tarquini a Scarperia e condurla verso Settentrione; con l'occasione, chiede di procurargli e inviargli anche sei libbre di tabacco.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Fir[enz].<sup>e</sup> 15 9.<sup>re</sup> 1708 | Caris[si].<sup>mo</sup>, et Amatis[si].<sup>mo</sup> Amico | Marc'Antonio Tagliani, sarà il presente letighiere, al quale V.S. deve consegnare le consapute composizioni musicali in mazzi come restassimo in appuntam[ent].<sup>o</sup> in Pratolino, acciò il medesimo letighiere le possa accomodar meglio nella letiga, et egli hà ordine di riceverle tutte, e portarle quà, e q[ues]to è il letighiere, ch'accompagna la S[igno].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], come già li avvisai anticipatam[ent].<sup>e</sup> con altra mia, d[e]lla quale non hò per altro avuto riscontro alcuno, se V.S. l'abbia ricevuta, ó nò; la prego à compatirmi dell'incomodo, sperando di ricevere dalla bontà di V.S. il favore come và, del quale gliene professerò obbligationi eterne. Mi favorisca di provedermi sei libre di tabacco di S[an]. Cristofano, che il med[esim].<sup>o</sup> letighiere li sborserà la valuta e riverendola con tutti di sua casa da parte d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Ant[onin].<sup>a</sup> [Seravalli] ancora resto d[i]. V.S. mio Sig[nore]. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>r</sup> V[er].<sup>o</sup>, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissim].<sup>o</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 218 sg., 471.

**598.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 novembre 1708)

I-Bc, P.144.85: missiva. È preoccupato per l'ingresso dell'esercito imperiale nel Bolognese, con verosimile danno delle proprietà che Perti possiede a Crevalcore; dà nuovi dettagli sulle fonti musicali da inviargli tramite il cocchiere che accompagna Vittoria Tarquini; ha avuto notizia del buon esito di un ulteriore invio a Bartolomeo Bismantova (dunque ancora vivente a tale data); trepida con la consorte Antonina Seravalli per l'imminente parto di Giulia Sgarzi.

Fir[enz].<sup>e</sup> 17 9bre 1708. | Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | *Amicus est alter ego*, et in conseguenza V.S. non mi poteva dare il maggior disgusto d[e]lla nuova portatami, d[e]lli Alemanni, che siano passati in tanta quantità per Bologna, e q[ues]ta mattina per corriere si è avuta la nuova, che il G[e]n[era]le [Wirich Philipp Lorenz] Daun sia già arrivato con il Corpo d[e]ll'armata in Faenza; mà più d'ogn'altra cosa, mi dispiace di q[ue]lli che sono in Crevalcore, dove certo costoro non staranno con tutta la disciplina, che doverebbono; speriamo però

in S[ua]. D[ivina]. Maestà, che lascieranno illese le sostanze, che ci tiene V.S., e che anco q[ue]lli possono diloggiare di costì, quando non sia seguito fino à q[ue]st'ora, e senza fare alcuna ostilità, per andarsi ad'unire con il Corpo dell'Armata, ch'è con il sud[ett].<sup>o</sup> G[e]n[er]ale, perche si vede, che il suo pensiero è di andare alla volta di Roma per ivi fare qualche brutto scherzo che Dio non lo voglia, onde mi sarà | *Al Sig[no]r. Giac[omo]. Perti Bologna* || caris[si].<sup>mo</sup> di sentire come sarà terminata d[ett].<sup>a</sup> faccenda, che si sarà come io desidero, non sarà, che con felicità, e senza alcun pregiudizio di V.S. | *Al letighiere, che già è partito ieri per aspettare la Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] à Scarperia, che parte domattina hò consegnato altra mia per V.S., e già che mi dice che le consapute compositioni musicali sono in pronto, mi favorirà consegnarle al sud[ett].<sup>o</sup> letighiere, che hà ordine di riceverle, di caricarle nella letiga, e di condurle fino quà à casa mia, non mancando io di rendere al mio S[igno]r.<sup>e</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> mille gratie per l'incomodo avuto in q[ue]sto affare, e Dio gliene renderà merito, et avendo trovato l'inventario d[e]lle sud[ett].<sup>e</sup> compositioni, che doveva essere frà le med[esim].<sup>e</sup> la prego à mandarmelo incluso in sua lettera, acciò possa riscontrarle, se da Reggio l'[h]anno mandate tutte; dal P[ad]re [Bartolomeo] Bismantova hò ricevuto avviso, d'aver egli avuto la consaputa scatoletta, che con- || segnai à V.S. in Pratolino; ond'anco di q[ue]sto favore, gliene rendo le dovute grazie, che mai non la finisco di darli incomodi. | Non hò mancato di servirla come mi comanda con il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici], quale hà gradito le espressioni affettuose, e rispettose del buon cuore di V.S., si come hò riveriti tutti q[ue]sti amici, e Virtuosi, che la riveriscono, e la ringratiano infinitam[ent].<sup>e</sup> | La mia Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] mossa dall'affettuose espressioni d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] mia Sig[no].<sup>ra</sup> ne hà dato qualche segno con le lagrime, e spera, che la sud[ett].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> partorirà felicem[ent].<sup>e</sup>, ella abbij fede in Dio, et io poi per nostra consolazione, starò attendendo l'esito, che lo spero felicis[si].<sup>mo</sup>, e noi tutti di casa riveriamo V.S., Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia, e più di tutti mi abbracci il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [scil. Vincenzo Perti], et in fretta abbracciandola resto in eterno | d[i]. V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>r</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> cord[ialissim].<sup>o</sup> | Gio[vanni]. Fuga*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 218 sg., 471 sg.

**599.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 novembre 1708)

I-Bc, P.145.110: missiva. Si felicita per la nascita del figlio di Perti, Filippo Petronio, e con la consorte Antonina Seravalli è sollevato per il buono stato di salute del neonato e di Giulia Sgarzi;

ironizza sul fatto che ora bisognerà mettere in cantiere un altro figlio onde finalmente persuadere Ferdinando de' Medici a fargli da padrino di battesimo; riferisce che Vittoria Tarquini è stata impossibilitata dall'esercito imperiale a raggiungere Venezia.

Fir[enz].<sup>e</sup> 24 9.<sup>re</sup> 1708 | Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | *Te Deum laudamus*. Iddio hà voluto colmar la sua casa con la benedizione ancora d'un figlio maschio [*scil.* Filippo Petronio Perti], effetto pienis[si].<sup>mo</sup> della sua gran misericordia e delle continuate orationi di V.S., e di quel buon vecchio del suo sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], quale prego à riverirmelo, ad abbracciarlo, et à rallegrarsi, mà di tutto buon cuore da parte mia essendo sicuro, che non capirà in sé dall'allegrezza, ben dovuta alla sua gran bontà, e merito. | Il contento poi, che ne hò provato io con la sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] è inesplicabile; onde unitam[ent].<sup>e</sup> ne portiamo alla sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] nostra sig[no].<sup>ra</sup>, et à V.S. il nostro vero godim[en].<sup>to</sup>, perche essendosi ritrovati più volte in simili casi sappiamo che cosa è, e che cosa vuol dire amare de' figlij, e tanto più ne godiamo, quanto che sento che tanto il figlio nato, che la sig[nor].<sup>a</sup> Giulia sijno benis[si].<sup>mo</sup> e che favorirà riverirla e *toto corde* da parte di noi due, et ora bisognerà pensare à imbastirne un altro per essere compare il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], al quale ho passato l'ufficio, che V.S. mi comanda, et egli ne hà sentito un sommo piacere. || Sento, che la sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] fosse arrivata con ottima salute, e che avesse proseguito il suo viaggio verso Venezia; mà poi s'è sentito dal procaccio di ritorno, che arrivò ieri, che la med[esim].<sup>a</sup> sig[nor].<sup>a</sup> fosse ritornata indietro non avendo potuto passare à conto de' sig[nor].<sup>i</sup> todeschi, che fanno grazia di non lasciar passare alcuno, anche Dio sà quando lasceranno il passo libero. | Arrivò ieri il letighiere, dal quale ricevei oltre le sei libre di tabacco, al quale ho parificato la spesa i diecisette mazzi d[e]lle † consaputo, et il tutto benis[si].<sup>mo</sup> conditionato; ove mi rinnovo à V.S. le mie obbligazioni, e rendim[en].<sup>to</sup> di grazie, per un tanto favore, e per la briga, ch'hà avuto per simili carte, e la prego à compatirmi d[e]lla istanza presami, con la riserva di contraccambiarla in tutti li congiuntamenti, che mi darà di servirla con l'arrivo di tutti ambiti comandi. Ho già fatto qualche mazzo, ma ancora non hò dato in quello dell'inventario, che facilm[ent].<sup>e</sup> mi doverà essere. || Mi dispiace poi, che ella non stij bene della sua testa mà non si n'affligga, perche à quest'ora li sarà passato il tutto, perche sarà stato per l'accidente di non aver dormito la notte, e per le altre occasioni, che porta seco un parto in una casa. Io pure non stò bene à conto della mia gamba, e ancora del petto, che per ciò hò preso q[ue]sta mattina un poco di manna per levarmi qualche siero d'adosso, e spero in Dio Benedetto di cavarne il bramato intento, e q[ues]ti scirocchi ancora contribuiscono molto à q[ue]sto mio male, perche mi sono contrarij, sia sempre fatta la volontà del Sig[no].<sup>re</sup>. | L'hò servito con tutti q[ue]sti soliti Virtuosi et Amici, quali si ralle-

grano moltis[si].<sup>mo</sup> con lei e la riveriscono cordialm[ent].<sup>e</sup>; et io abbracciandola tenerissimam[ent].<sup>e</sup> con il mio figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga] la riverisco, e me lo confermo in eterno | D[i]. V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Devot[issimi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 219, 472.

**600.** Da Antonio Felice Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 novembre 1708)

I-Bc, P.146.44: missiva. Parla del valore della moneta romana e del memoriale scritto da Sabadino Boncompagni in propria difesa; promette l'invio dei bulbi di fiori ricevuti da Aurora Sanseverino, saluta la famiglia e augura un buon parto alla sorella Giulia (che nel frattempo ha in verità già dato alla luce Filippo Petronio).

Al M[olt]' Ill[ust]re Sig[no].<sup>re</sup> e P[adro]n Col[endissi]mo | Il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo An[toni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Caris[si].<sup>mo</sup> cognato | La moneta è ritornata al suo primiero valore, questa mattina appunto è venuto fuori l'editto. Prima mai se potuto penetrare in Roma, anzi continuam[en].<sup>te</sup> si discorreva n[on] essere probabile per adesso, e che fino che duravano queste guerre, sempre la moneta sarebbe stato in quel prezzo. Mi dispiace che forse sarà tardi per V.S. il sapere ciò; mà sappia, e viva certa che nissuno si può vantare, che lo sapeva, perché tanti n[on] piangerebbero; vi era bensì una grande probabilità, ma n[on] così presto, e per questo ogn'uno poteva, e lasciare li denari ai monti, e banchi, che si sono trovati ben pieni, un gran danno di quelli poveri montisti. Quante || lite hanno da nascere, e quante difficoltà dà risorgere; il med[esi].<sup>mo</sup> pure sarà costì. | Sabadino per [*sic*] Boncompagno hà dato un' altro memoriale, il quale hò letto, mà è pieno di bugie. Dice, che solam[en].<sup>te</sup> per frazione dell'esilio, ch'haveva per poca cosa com'essa era stato condanato in galera in vita, e che era caduto in mano della corte per Girolamo Maratta spia pubblica, così lo nomina, e che con inganno l'haveva fatto uscire dalla chiesa. | Faccia pure quanto vuole, et inventa quanto puole, che a che era per lui, dovrà andare quanto p[rim].<sup>a</sup> in galera, così m'hà detto il Giudice. | Spero quanto p[rim].<sup>a</sup> inviarle la scattoletta delle radiche di fiori, n[on] già per la condotta, ma per contentura || d'un Padre, che mi farà il favore, et eccola, che la servirò senza spendere nemeno un baiocco. Del resto parlai col sig[no].<sup>r</sup> Andrea Rubli di questo, e mi disse che il suo Em[inentissi].<sup>mo</sup> [Alessandro] Caprara n[on] tiene condotta, e però che era difficile potesse favorire a V.S. e me. | Riverisca mia sorella caris[si].<sup>ma</sup> [*scil.* Giulia Sgarzi] per la quale n[on] mancherà pregare Iddio, acciò la consoli, e possa con felice successo havere un felicis[si].<sup>mo</sup> parto, gli

dica, che n[on] lascia quando puole darmi aviso di se stessa, e di tutto quello passa e quando ella potesse, supplico il mio stimatiss[i]:<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo à consolarmi, riverisco pure la mia cara mamma, e tutti di casa, e Sgarzi e Perti, e col salutarla da parte del mio R[everendissi]mo, e col dirle, che sono tutto à suoi com[and].<sup>i</sup> mi sottoscrivo. Roma 24 9bre 1708 | D[i] V.S. Devotis[si].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> Cognato † | D[on] An[toni].<sup>o</sup> Felice Sgarzi

**601.** Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 17 dicembre 1708)

I-Bc, P.144.157: missiva. Si felicita per la nascita del figlio di Perti, Filippo Petronio; augura buone feste.

Al m[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> S[igno].<sup>r</sup> e P[ad]ron. sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti M[aest]ro. | di Cappella in S[an]. Petronio di | Bologna || Molt.<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron. singol[arissi]mo. | Più, che mie sento le consolazioni di V.S. nel Feliciss[i].<sup>mo</sup> Parto [*scil.* Filippo Petronio Perti] dato alla luce dalla Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] di lei ben degna Consorte, e di me P[ad]rona, e prego il Fatt[o].<sup>re</sup> d'ogni bene volerla mantenere longam[en].<sup>te</sup> sana per contentezza di tutta la sua Familia, ed' a me voler concedere tanto di vitta per dimostrare là mia inalterabile osservanza à cotesto Bambino, mentre, sì come vissi, ed'eternam[en].<sup>te</sup> viverò sem[pr].<sup>e</sup> obbligato a Genitori possi almeno dimostrarmi anche tale al tenero Bambino. Favorirà portare i miei più divoti rispetti alla sud[et].<sup>ta</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], Fran[cesc].<sup>a</sup> [Perti] Zia, e tutti di sua Casa, quali in ogni tempo, e momento desidero colmi d'ogni immaginabili [*sic*] consolazioni, e princi- || palm[en].<sup>te</sup> in q[ues].<sup>ti</sup> prossimi giorni del SS[antissi].<sup>mo</sup> Natale, che gliele desidero vie più grandi, ed in magg[io].<sup>r</sup> abbondanza; e se Iddio esaudirà le mie preghiere son sicuro di vederli felici in terra, e trà Beati in Cielo, che così sia. Mi conservi nel posto di suo Ser[vito].<sup>re</sup> mentre mi soscrivo, qual sono, e sarò semp[re]. | Piac[enz].<sup>a</sup> li 17 [D]i[cem]-bre 1708 | D[i]. V.S. m[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Divotiss[i].<sup>mo</sup> oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> ed'Am[ic].<sup>o</sup> cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Fran[cesc].<sup>o</sup> Cattivelli

**602.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.125: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Col[lendissi].<sup>mo</sup> | Riconosco nell'augurio di felicità che V.S. si compiace di farmi per le imminenti Sant[issi].<sup>me</sup> Feste del

Nat[a].<sup>le</sup> la candidezza del suo bel cuore, che sempre mi produce attestati del suo Amore; ed io rendendone a V.S. copiose, e divot[issi].<sup>me</sup> grazie, l'assicuro che prego continuam[ent].<sup>e</sup> il Cielo, e più ancora in questo tempo di grazie, che conceda sempre a lei, et alla casa sua perfette contentezze. Se V.S. mi darà l'onore dei suoi stimatiss[im].<sup>i</sup> comand[amen].<sup>ti</sup>, mi renderò del tutto consolato, perché bramo fervidam[ent].<sup>e</sup> di servirla, e di autenticarmi. | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Pisa 24 Dic[embr].<sup>e</sup> 1708 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

**603.** Da Persio Forzoni Accolti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.67: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Si[gno].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Ricevo per un atto della sua natural gentilezza l'ufficio, che si è compiaciuta passar meco in q[ue]sto Santo Natale augurandomi felicità; quali riconoscendole pur degne d[e]l suo merito, le ritornano da me desiderate in ogni † infinitam[ent].<sup>e</sup> Mi dichiaro per tanto sommam[en].<sup>te</sup> obbligato a tanta bontà, che hà per un suo servitore, e supplicandola a darmi campo di corrisponderle in miglior forma con l'onore de suoi comandi, resto con tutto l'ossequio. Firenze 24 Xbre 1708 | V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup>, cui la Sig[nor].<sup>a</sup> Teresa ritorna suplicati saluti. | Div[otissi].<sup>mo</sup> Obbl[igatissimo]. Ser[vitor].<sup>e</sup> | Persio Forz[oni]. Accolti

**604.** Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.68: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron. Col[endissi].<sup>mo</sup> | Averej mancato il mio dovuto rispetto, se non havessi fatte quelle partj che mi si dovevano, di anticipare à V.S. nell'augurio, ben sì mi ritrovo colmo di obbligazionj, per la cortese esibizionj, et affettuose espressionj, non posso fare altro che esebirmele ovunque mi conoscerà abile per servirla, vivendo in mé ambizione sì grande di esercitarmj ne suoj riveris[si].<sup>mi</sup> comandj, aj qualj con il più devoto rispetto mi rassegno qual mi dichiaro; | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Pisa li 24. Xmbre 1708 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> vero Obbl[igatissi].<sup>mo</sup> | Massimiliano Laichtemberg

**605.** Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1708)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.146.69: missiva, irreperibile dal 1984. Unica traccia del contenuto della lettera è la descrizione fatta da Giambattista Martini al principio del tomo P.146: «Gio[vanni]. Maggi. Pisa 24. Dec[embre]. 1708. ringrazia per buone feste».

**606.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 dicembre 1708)

I-Bc, P.146.79: missiva deteriorata sul margine destro del foglio, con perdita di parte del testo. Ricambia gli auguri di buone feste; informa di aver già scritto i primi due atti del libretto per l'opera dell'anno seguente a Pratinolo, *Berenice, regina d'Egitto*, e anticipa le caratteristiche del nuovo dramma.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron.<sup>e</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> | La gentiliss[i].<sup>ma</sup> sua, è un manifesto rimprovero della mia trascuratezza mentre previene con nuove cortesie le mie antiche Obligazioni. | Doverò io prima con l'augurio delle Felicità temporali e celesti nelle SS[antissi].<sup>me</sup> Feste del presente Natale dare a V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> un cordiale attestato dell'obligata mia servitù, ma ella, che sà confondere con le sue cortesi maniere i suoi servidori, hà prevenutomi, per che io conosca quant'ella è più attenta in favorirmi, e quanto io sia trascurato in corrispondere alle sue grazie; Confuso pertanto gne ne dim[ando] perdono, e nell'ingresso del nuovo Anno prego a V.S. dal Sig[no].<sup>re</sup> tutte qu[elle] felicità ch'ella merita, e che io posso desiderarli. | L'Opera per l'anno venturo [*scil. Berenice, regina d'Egitto*] è un pezzo avanti avendone quasi comp[iuto] due Atti; Ma come che il P[ad]ron.<sup>e</sup> Ser[enissi].<sup>mo</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*] ancora non l'hà intesi, non [li ho] per ancora ripuliti. Il soggetto credo sarà differente dagl'altri per che in questo vi averà poco luogo di patetico, e punto il lacrim[evole] ma l'amore, lo sdegno, e la Politica, maneggiaranno gl'affetti della maggior parte degl'Attori. Le Arie riusciranno, mi credo, più gaie, e Teatrali d'alcuna altra delle mie Opere; E 'l Carattere de Persona[ggi] spero riuscirà bizzarro, e alquanto nuovo. Intanto io vado ideando il Terzo, e spero ch'al ritorno da Pisa del P[ad]ron.<sup>e</sup> Ser[enissi].<sup>mo</sup> d'averlo compito. | Mi onori qualche volta di uno de suoi Comandi, e con tutto l'ossequio mi confermo | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Firenze 25 Xbre 1708 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitore]. | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 220, 257, 474.



**607.** Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1708)

I-Bc, P.144.22: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste e si felicita per la nascita di Filippo Petronio Perti.

Molt'III[ustr].<sup>e</sup> S[ig]no.<sup>re</sup> P[ad]r[o]ne Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Ricevo con quell'alle-  
grezza, che può imaginarsi il caro augurio di buone feste, che V.S: Mol'III[ustr].<sup>e</sup>  
si degna inviarmi, mentre lo riconosco per un attestato del suo sincero affet-  
to, e per contrassegno della grata memoria, che si compiace conservare di un  
suo vero ser[vitor].<sup>e</sup>. Le rendo dunque copiosissime grazie dell'onor compartiti-  
tomi, e le riauguro dal Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] da me divotam[en].<sup>te</sup> riverita, quanto al puttino  
Filippuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], del quale oh quanta festa abbiamo fatto  
qui in Casa col nostro P[adre]. D[on]. Antonio. Io per certo ne hò goduto in  
estremo, e pregherò sempre il Cielo, che glielo conservi sano, salvo, e bello, acciò  
possa essere || erede della Virtù, e bontà de genitori, e con tutto l'affetto del cuore  
mi rassegnò per sem[pre]. | Roma 29. Xbre | 1708. | D[i]. V.S. Molt'III[ustr].<sup>e</sup> |  
Div[otissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> Cor[dialissi].<sup>mo</sup> | D[on]. P[ier]. Girol[am].<sup>o</sup> Barcellini

**608.** Da Ferdinando d'Adda a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1708)

I-Bc, K.44.1.39: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

III[ustr].<sup>e</sup> Molt'III[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna ||  
M[olt].<sup>o</sup> III[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Gl'annunzj di bene, con tutte le altre espressioni,  
Che V.S: ha preso motivo di portarmi dalle Feste del Santo Natale, sono state  
ricevute dà mé in grado di nuove dimostrazioni del suo affettuoso animo; Nel  
ringraziarla però col mio, godo di confermarglielo per le occasioni che averà  
di valersene, e le aug[ur].<sup>o</sup> intanto dal Cielo ogni vero contento. | Roma 29  
Dec[emb].<sup>re</sup> 1708 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> di V.S: | F[erdinando]. Card[ina].<sup>l</sup> D'Adda

**609.** Da Alberico Porta a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 30 dicembre 1708)

I-Bc, P.144.116: missiva con sigillo. Ringrazia di aver reperito per lui la traduzione di alcune opere.

Al Mol[t].<sup>o</sup> III[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio Oss[ervandisi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo  
Perti | Bologna || Molt[issi].<sup>mo</sup> [*sic*] III[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Mio Oss[ervandisi].<sup>mo</sup>

| Non ho potuto rispondere mai alla sua cortesissi.<sup>ma</sup> per vari incontri, i quali mi hanno sino ad hora tratenuto fuori di patria; hora li é ne rendo infinite [gratie] della diligenza hauta nel ricercare le oppere tradotte, delle quali ella resta pregata con la prima occasione il trasmetermene due intere traduzioni, ogni una delle quali sen [sic] bene mi ricordo consiste in Viali [sic] é una ó due traduzioni, il dannaro con il p[rim].<sup>o</sup> ordinario sarà nelle mani del Boschi é con la mia del prossimo ordinario saprà dove trovarlo; Io non posso dire altro se non che desidero con viva brama li di[ ]lei comandi é che bramo d'essere in tutti li incontri | Di V.S. [ ]M[olto] Ill[ustr]e. | Piacenza li 30 X<sup>er</sup> [sic] 1708 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Alberico Porta †

**610.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 31 dicembre 1708)

I-Bc, K.44.1.13: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

S[igno]:<sup>r</sup> Giacom<sup>o</sup>Antonio. In tutti i luoghi, et in diverse forme mi giungono le prove dell'affezione di lei; ed io ricevendole con grato accoglimento, le son tenuto dell'attenzione dimostratami dal suo buon cuore nell'augurio di un felice Santiss[im].<sup>o</sup> Natale, nel qual tempo, et anche per l'avvenire ho desiderato a lei ancora tutto quel Bene, che meritano le sue virtuose qualità. E avendo per le med[esi].<sup>me</sup> ben premurosa la mia propensione, prego Dio che la conservi in perfetta salute. | Di Pisa li 31 Dic[embr].<sup>e</sup> 1708 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno]:<sup>r</sup> Giacom<sup>o</sup>Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera manca dai copialettere in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5903, 5904 e 5905. Cfr. Riepe 1993, p. 117.

**611.** Da Caterina Benedetta Grazianini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 gennaio 1709)

I-Bc, P.146.132: missiva. Compositrice alla corte della duchessa di Modena, Carlotta Felicita di Brunswick-Lüneburg, si congratula per la nascita di Filippo Petronio Perti; riferisce di aver parlato con la duchessa di una questione che sta a cuore al compositore (la medesima della quale gli scrive, negli stessi giorni, Giovanni Morselli).

Al monsieur monsieur Giacomo Antonio Perti | Bologna || Monsieur | Mi rallegro con tutto il core, della consolazione che i Dio gli à concesso nel darle un putto [*scil.* Filippo Petronio Perti], l'istesso Nostro Sig[nor].<sup>e</sup> ne li mantenghi, e riverendo la sua sig[no].<sup>ra</sup> consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] dà mia parte, si rallegrì seco pure; et allei li riuaguro dal Cielo ogni sorte di prosperità uguale al suo merito; Il Sig[no].<sup>r</sup> Cavaglier [Giovanni] Morselli à ricevuto la sua et io non ò mancato (come mio obbligo) di raccomandarveli, e ieri l'altro che mi portai ad'inchinare la Sereniss[i].<sup>ma</sup> [*scil.* Carlotta Felicita di Brunswick-Lüneburg] ne li[ ]parlai || e si assicuri che la parte mia lò fatta e mi dispiace, che non è cosa che dipenda dà me, che à quest'ora sarebbe consolato; I miei genitori lò riveriscono con tutto il core et io pregandola nuovi suoi comandi resto | Monsieur | Sua vera serva obligatis[si].<sup>ma</sup> | Caterina B[enedetta]. Graziani [*sic*]

**612.** Da Giovanni Morselli a Giacomo Antonio Perti (Modena, gennaio 1709)

I-Bc, K.44.2.213: missiva. Rassicura che scriverà al generale Claude Alexandre Bonneval, il quale con l'esercito imperiale ha occupato Comacchio su ordine di Giuseppe I d'Asburgo, per conto di Carlotta Felicita di Bruswick-Lüneburg, duchessa consorte di Modena e cognata dell'imperatore stesso: lo scopo è prestare aiuto, appunto a Comacchio, a un amico del compositore; si complimenta per la nascita di Filippo Petronio Perti.

Al Sig[nor].<sup>e</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti m[aest]ro di Cap[pell].<sup>a</sup> in S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | La Ser[enissi].<sup>ma</sup> mia P[ad]rona [*scil.* Carlotta Felicita di Brunswick-Lüneburg] hà letta la lettera di V.S. con molto piacere, e con disposizione à contribuire all'intento del di lei amico in Comachio, nel modo, che gli è permesso, ed è, che non carteggiando S[ua]. A[ltezza]. con i Sig[no].<sup>ri</sup> Generali Tedeschi, né potendo in conseguenza scrivere al Sig[nor]. Co[mandante]: G[e]n[er]ale Bonneval, io da parte dell'A[ltezza]. S[erenissima]. scriverò do-

mani al sudetto, con ferma speranza, che avremo l'intento; e maggiorm[en]:<sup>te</sup> che la voglio servire da quell'amico obbligato che le sono. | S[ua]. A[ltezza]. mi comanda di ringraziarla per i suoi amorevoli auguri di bene, siccome ella deve essere ben persuasa, della molta amorevolezza, che le viene conservata dall'V.S. | Nel ringraziarla io pure ben vivam[ent].<sup>e</sup> per l'istesso favore, le riuoguro di cuore dal Sig[nore]. Iddio tutte le prosperità, pri[nci]palmente al suo Puttino natole [*scil.* Filippo Petronio Perti], rallegrandomi seco, e con tutti di sua Casa per si gioconda loro consolazione. | Avuta poi risposta da S[ua]. E[ccellenza]. gliela comunicherò pontualmente, e dintanto confermandole la solita mia amicalissima stima, e disposiz[io]:<sup>ne</sup> che sempre avrò à servirla, resto | Mod[en].<sup>a</sup> Gen[naio]. [1]709 | D[i ]V.S. | Cord[ialissi].<sup>mo</sup> Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Gio[vanni]: Morselli

**613.** Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 gennaio 1709 [1708 more veneto])

I-Bc, P.144.92: missiva. Avvisa del suo salvo arrivo a Venezia, benché afflitta da un'indisposizione; ricambia gli auguri di buone feste; come richiestole da Perti, s'impegna a scrivere a Ferdinando de' Medici affinché guidi in una certa direzione il lavoro di Antonio Salvi, che sta scrivendo il libretto di *Berenice, regina d'Egitto*, facendo in modo che il Principe riconduca tale desiderio a lei stessa, l'amante in carica, e non al compositore.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | mio Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron.<sup>e</sup> Oss[ervandissi]mo | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron.<sup>e</sup> Oss[ervandissi]mo | Rispondendo al suo riverito foglio, le partecipo il mio salvo arrivo in Venetia, lode à Iddio benedetto, benche sia stata per lo passato alquanto travagliata da qualche flussione, che mi fece temere di mia salute, hora per divina gratia me la passo assai meglio, Le resto poi infinitam[ent].<sup>e</sup> tenuta del gratioso offitio di buone feste, e prego Iddio le conceda non solo l'anno corrente, mà molti[ssi].<sup>mi</sup> ancora per lunga serie tutti li mag[gio].<sup>ri</sup> contenti che desidera per che resti contento pure il mio buon genio che verso di V.S. conservo. Scriverò al P[ad]ron Serenis[si].<sup>mo</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] per insinuarli lo stimolo al S[igno].<sup>r</sup> Dottor Salvi, acciò V.S. resti servita, e contenta, e lo farò di cuore, in maniera che lo suppon[ga] mio genio, e non sua suggestione. Mi honori riverir cordialm[ent].<sup>e</sup> la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e dar un bacio al suo puttino [*scil.* Filippo Petronio Perti], mentre io con la Sig[no].<sup>ra</sup> Gratiiosa, e tutti di Casa riverendola mi protesto | d[i]. V.S. | Venetia li 5 Genaro 1708 [*more veneto*] | Dev[otissi]:<sup>ma</sup> et Ob[ligatissi].<sup>ma</sup> Serva | Vitoria Tarquini

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 228, 475.

**614.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 8 gennaio 1709)

I-Bc, K.44.2.167: missiva. Chiede l'invio di sonate quanto più possibile recenti, per violino solo e basso continuo, di Giuseppe Torelli (allora in grave declino fisico e destinato a morire trentun giorni dopo).

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Correndomi preciso impegno di qualche bella sonata à Violino solo, mi avvaglio in tal congiuntura della sua cortesia, e della prontezza con cui sempre si è compiaciuta incontrare l'occasioni di mio gusto, per tanto la priego far diligenza per trovarmi l'ultime mute del Torelli [Giuseppe], delle quali sono ansiosa, e ne godrei in ave[n]dole, ó del med[esim]:<sup>o</sup> autore, quando l'ultima non fusse, mi contenterei averne qualch'altra, e ritrovandole, mi favorisca subito inviarmele; con la confide[n]za però, con cui mi avvalgo delle di lei grazie, mi facci incontrar l'occasione di potermele mostrare | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> Nap[oli]: li 8 Gen[nai]:<sup>o</sup> del [1]709 | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per Servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everi]:<sup>no</sup> | Sig[no]:<sup>r</sup> Giac[om]:<sup>o</sup> Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti – *Bologna*

NOTA. Cfr. Magaugga-Costantini 2001, p. 335.

**615.** di Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 gennaio 1709)

I-Bc, K.44.1.40: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> | Giacomo Perti | Bologna || Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Io son ben persuaso, che l'augurio di felicità da V.S. fattomi nelle s[ante]. feste venga solam[en]:<sup>te</sup> promosso dà quell'affetto, che mi porta, onde tanto più essendo da me gradito, non lascio perciò di assicurarnela, con ringraziarla cord[ialmen].<sup>te</sup>, e riprigandole [sic] insieme ogni maggior consolazione, mi confermo | Roma li 19. Genn[ai].<sup>o</sup> 1709 | Al serv[izio]: di V.S. | † Card[inal]. [Giambattista] Spinola

**616.** Da Stefano Romani a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 gennaio 1709)

I-Bc, P.146.46: missiva. Chiarisce un malinteso che coinvolge la cantante Barbara Riccioni.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Rev[erendissi].<sup>mo</sup> | Mi giunge nel presente ord[inari].<sup>o</sup> una sua gentil[is]si.<sup>ma</sup> alla quale con mio sommo sentimento mi conviene rispondere, che non posso essere a servire cotesti Cavag[lier].<sup>i</sup> come

per altro avrei desiderato. | Circa poi alla Sig[nor].<sup>a</sup> Barbara [Riccioni] è stato male inteso, che io abbia mai fatta nessuna istanza per la mede[si]ma, non meritando né la sua virtù, né il suo essere, come V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> et altri puol sapere, esser proposta, e tanto meno rifiutata: anzi il Cav[a]g[lier].<sup>e</sup> che mi parlò richieste pure la mede[si]ma; e conoscendo in oggi dalla di lei compitis[si].<sup>ma</sup> esser diverso, suppongo esser stata detta richiesta motivo solo di farmi piacere, e l'avrei desiderato senza il discapito della sud[ett].<sup>a</sup> Sig[nor].<sup>a</sup> Barbara, né io hò inteso mai di violentare il genio altrui. | Non spaventij V.S. occasioni, delle quali possa servirla, per manifestarle la stima che faccio del di lei merito, al quale con tutto il core mi protesto. | D[i] V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Venezia 26 Gen[nai].<sup>o</sup> 1709 | Dev[otissim].<sup>o</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> vero Obb[ligatissim].<sup>o</sup> | Stefano Romani

**617.** Da Giovanni Tranquillini a Giacomo Antonio Perti (Verona, 14 febbraio 1709)

I-Bc, K.44.2.98: missiva. Avvisa del concomitante ritorno a Bologna della cantante Silvia Maria Lodi e loda la sua interpretazione della parte di Dario nell'opera *Artaserse* al Teatro dei Temperati di Verona (libretto di Pietro Pariati e Apostolo Zeno, musica di Pietro Giuseppe Sandoni).

Mol.<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Se ne ritorna a Bologna la Sig[no].<sup>ra</sup> Silvia M[ari].<sup>a</sup> Lodi, e con questa occasione, ritorno a V.S. M[o].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> la mia osequiosa servitù. | La Sig[no].<sup>ra</sup> Silvia Lodi quest'anno è stata il sustentamento di questa opera [*scil. Artaserse*], e veram[en].<sup>te</sup> parlandole con tutto il cuore, la med[esim].<sup>a</sup> si è portata assai assai bene a segno talle che per me la giudicho chapazze a incontrare ogni reccita; mi dispiace all'incontro che la stagione così rigorosa, et altre infiorite disgratie che è natto in questo chorso di tempo, a fatto che le cose nostre è andato in forma talle, che mai più o ved[er].<sup>a</sup> in tanti anni cose così stravaganti, basta in questo si volle pacienza, frà tanto prego V.S. Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> conservarmi il suo da me stimat[issi].<sup>mo</sup> patrocino al qualle con tutto il rispetto mi dichò | Di V.S. Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Umili[ssi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> v[er].<sup>o</sup> | Gio[vanni] Tranquillini | Verona li 14 Fe[bbrai].<sup>o</sup> 1709.

**618.** Da Antonio Francesco Sestini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 19 febbraio 1709)

I-Bc, K.44.2.92: missiva. Esprime rammarico per la morte della zia del compositore, Francesca Perti, portando i saluti anche a nome dei conti Carlo e Alfonso Forni.

Al Molt[']Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Mastro [di] Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'III[ust]re Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio P[adr]on Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | La nuova funesta, che V.S. si è degnata avvanzarmi della morte della di lei Sig[no].<sup>ra</sup> zia [*scil.* Francesca Perti] mi è sensibile al maggior segno e per le bontà della defunta che ne rendono sempre più deplorabile la perdita, e per la stima ed affetto con cui io sono in obbligo di riguardare e V.S. e tutta la di lei casa. Ciò unito al rispetto che le professo siccome a prima vista m'affligge così in parte mi consolo, e per la speranza di sua salute che Iddio eccelleri a quella buona anima e perché sò che ella pure saprà incomodarsi al voler del Sig[no].<sup>re</sup> con quella rassegnazione che ben saprà persuaderle la di lei prudenza. | Ringrazio quanto so, e posso V.S. dell'ufficio con cui ella ha voluto onorarmi e desideroso di servirla, io con tutti di mia casa con tutto il cuore mi protesto assieme con li SS[i]g[nor].<sup>i</sup> Co:Co[nti]: Carlo, et Alfonso Forni | di V.S. Molt'III[ust]re | Modena li 19 Feb[brai].<sup>o</sup> 1709 | Devo[tissi].<sup>mo</sup> Obl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> e Part[icolar].<sup>e</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Sestini

**619.** Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 21 febbraio 1709)

I-Bc, P.146.126: missiva. Avvisa di aver ricevuto denaro e calze inviategli e di essere in procinto d'invviare altro denaro; non è stato possibile scrivere prima a causa dell'occupazione dell'esercito imperiale, finalmente evacuato quella stessa sera da Cento.

Molt'III[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> e P[adr]:<sup>on</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Per le continue occupazioni de passaggi di truppe alemane, e di q[ues]:<sup>to</sup> Presidio, ch[e] lodato Iddio evacuò q[ues]:<sup>ta</sup> sera, hieri mattina n[on] mi è stato permesso d'avisarlo d'aver già ricevuto tutti li denari inviatomi per il Sig[no]:<sup>r</sup> Tomaso Batricelli, in oggi gli dico ancora havere ricevuto le calsette, ch[e] sono di tutta mia sodisfazione, et in oltre lei riceverà baioc[chi]. settantanove per il saldo de mi conti; ch[e] è q[ues]:<sup>to</sup> per hora vi occorre pregandola riverire per parte di mia moglie la sua Sig[no]:<sup>ra</sup> consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], mentre di cuore me gli dico. | Cento 21 Feb[brai]:<sup>o</sup> 1709 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | B[ernardino]. Redolfini

**620.** Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 marzo 1709)

I-Bc, P.144.67: missiva. Ha portato i saluti di Perti ai signori della corte di Ferdinando de' Medici; avvisa, da parte di Nicola Caldari, che i due giovani entrati nell'Eremo di Camaldoli – una questione aperta dal compositore nella sua lettera del 17 dicembre 1707 al Principe (lettera 550) –

vi hanno fatto la professione religiosa; allude a una cantata, intuibilmente pertiana e richiesta per un amico.

Mio Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron. Col[endissi].<sup>mo</sup> | In esecuzione de suoj riveritj comandj, hò portato lj salutj al Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]: Fuga, Sig[no].<sup>r</sup> [Antonio Maria] Franceschj, e al Sig[no].<sup>r</sup> [Nicola] Caldarj, li qualj gliene ritornano dupplicatj, e nel rappresentarlj all'ultimo, mi hà imposto di dirle che lj due consaputj giovani, hanno già fatto Professione, e con sodisfazione ben grande dei mede[si]mj religiosj di quel sacro Eremo, restando in tal maniera supita ogni difficoltà, non standogli il suddetto à scriverle, stante per non apportarle l'incomodo per una lettera d'avantaggio; ed'io provo sommo rossore dell'incomodo apportatele [*sic*] della cantata, mà ciò è derivato per compiacere all'Amico, e non già mia volontà, non havendo merito alcuno di ricevere de suoj favorj, solo che sono a pregharla di degnarsi in tenermi esercitato ne' suoj riveritj | *Perti Bologna* || comandj, acciò possa maggiormente pregiarmi d'essere, qual con il più Devoto rispetto mi rassegnò; | D[i] V.S: Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 30 Marzo 1709 | Umil[issi].<sup>mo</sup> et Obbl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero | Massimiliano Laichtemberg

**621.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 aprile 1709)

I-Bc, K.44.1.54: missiva con sigillo. Commissiona l'opera *Berenice, regina d'Egitto* (libretto di Antonio Salvi) e ne invia l'atto I, da porre in musica, insieme con una nota dei personaggi e degli interpreti designati.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Eccole il Primo Atto del Drama [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], che penso di far recitare quest'anno nel mio Teatro di Pratolino, il quale mi farà piacere di porre in musica col solito buon gusto, che altre volte hò riconosciuto nel suo armonico talento; et unito all'Atto stesso, et a questa lett[er]a troverà una nota dei Personaggi, e dei Soggetti, che devono rappresentarli, perche lei possa adattarsi alla loro capacità. E confermandomi sempremai parziale della virtù sua, ed inclinato a giovarle, ov'io possa, prego Dio che la faccia sempre lieta. Di Firenze li 6 Aprile 1709. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.516. Cfr. Busi 1891, p. 77; De Angelis 1987, p. 632 sg.; Lora 2016, pp. 229, 476.



**622.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 9 aprile 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.208: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione di *Berenice, regina d'Egitto*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Ricevo con quella humilissima Venerazione, che è più dovuta à Clementis[si].<sup>mi</sup> cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il Primo Atto dell'Opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], di cui si [è] ella degnata per istinto della sua infinita Generosità concedermi l'honore di farne la composizione in musica. Intraprenderò per tanto con tutta l'applicazione questo pregiatissimo impiego, e mi augurerò la sorte di avere se fosse possibile spirito corrispondente alle grazie, che ricevo da tanta Magnanimità, e per questa, e per tante altre generosissime, compartitemi dalla R[eale]. V[ostra]. A[ltezza]., le rendo le più ossequiose rimostanze, che sò, e posso, autenticandomi per fine con sentimento d'humilissima divozione, qual'ora profondissimamente m'inchino | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 9 Aprile 1709 | Umilissimo Devotis[si].<sup>mo</sup> ed'Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 633; Lora 2016, p. 476 sg.

**623.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 aprile 1709)

I-Bc, K.44.1.36: missiva. Avendo Perti ricevuto l'atto I di *Berenice, regina d'Egitto*, gli espone il carattere di ciascun personaggio – va notato che la sinossi dell'opera intera è ignota al compositore, nella fase presente – e lo stile nel quale le arie dovrebbero essere messe a punto; a differenza di *Ginevra, principessa di Scozia*, si tratta di un dramma non tale da indurre il pianto nel pubblico: è del resto questo aspetto, nel quale l'espressione degli affetti intimi prevale sull'intreccio di eccitanti peripezie, a suscitare le maggiori riserve sul teatro salviano, tanto più mentre iniziano a manifestarsi i sintomi della malattia di Ferdinando de' Medici, che prima getterà nella costernazione la sua corte, poi ne causerà la diaspora.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron:<sup>e</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> | Mi credo haverà riceuto a quest'ora l'Atto p[rim].<sup>o</sup> dell'Opera di Pratolino [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], da me molti, e molti giorni sono consegnato al Ser[enissi].<sup>mo</sup> Principe nostro P[ad]rone [*scil. Ferdinando de' Medici*], nel quale è necessario s'introduca dalle sue gentiliss[i].<sup>me</sup> note, quello spirito, che non hà riceuto dalla mia penna. Prendo al solito l'ardire di comunicarle il mio pensiero; e il desiderio grande, che tengo del buon esito dell'Opera, mi rende temerario. Ella colla solita sua bontà mel' perdoni, et insieme corregga, ciò che conosce di difettoso nel mio sentimento. Il Carattere di Berenice quest'anno è bizzarro, ed amoroso, mescolato d'affetti e di Politica. In questo p[rim].<sup>o</sup> Atto l'Arie sue,

sono risolte, preste, andanti, e bizzarre, fuori che l'uscita, che è ponderata, palesando le due passioni che gl'agitano il cuore cioè Amore e politica. Il Carattere d'Alessandro, è amoroso, virtuoso, giusto, e gentile; Tali hò procurato sieno i sentimenti, e i metri dell'Arie sue nel d[ett].<sup>o</sup> Atto. Il Carattere di Demetrio è di un Amante, che desidera grandezze all'Oggetto amato, e stima virtù anco la finzione per giungere ad innalzare l'Oggetto che Ama prevalendo in esso per altro alla Politica l'Amore. Né vi hà nel presente Atto altro che un[']Aria é un 2.<sup>o</sup> [*scil.* duetto], ma nel secondo é terzo, ne hà a sufficienza. Selene è una Principessa || assai posseduta dall'Amore, ma che ama più l'Oggetto amato, che la grandezza procuratale con pericolo dall'Amante, le di Lei Arie nel Atto p[rim].<sup>o</sup> una è con diverse passioni, ma nell'istesso tempo; Che vuol dire che non richiede uno stile né patetico, né allegro, ma andante, grave e sostenuto. Nella seconda vi gioca più l'azione, che il canto, essendo per altro una bizzarria per la scena fatta ad oggetto di cavarne un[']Aria teatrale, allegra &c. Arsace poi è un Amante rispettoso, che hà tenuto fin allora celato il suo Amore finche concepita la speranza di poter giungere a possedere l'amato oggetto, fa poi pompa dell' suo affetto. Nella sua p[rim].<sup>a</sup> aria vi è un sentimento di Platone, il quale desidererei fosse espresso con una musica affettuosa sì, ma teatrale. Nella 2.<sup>a</sup> la prima parte andante, ma la seconda parte presto, esprime la similitudine del Ruscello che quanto più s'avvicina al Mare, più v'è frettoloso. In Fabio poi l'Ambasciator Romano opera la sola Politica, e l'utile della Republ[i].<sup>ca</sup> di Roma, onde tutto il suo stile è grave é sostenuto, ma non patetico; Essendo che in tutta l'opera di quest'anno non vi sarà una scena da piangervi. I recitativi al solito suo naturali, et espressivi; E condoni || al mio troppo ardire, se troppo m'avanzo. Ciò che non le torna bene alla musica, abbia la bontà d'avvisarmelo, che si muterà. Intanto mi confermi nella sua g[razi].<sup>a</sup>, m'onori de' suoi stim[atissi].<sup>mi</sup> comandi, ch'io mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Firenze 14 Ap[ri]le 1709 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 229 sg., 344-346, 477 sg.

## 624. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 20 aprile 1709)

I-Bc, P.144.115: missiva con sigillo. Invia al compositore un biglietto da parte del fratello Giovanni Battista Cattivelli; ha avuto occasione d'incontrare la figlia Maria Evangelista Cattivelli, suora cappuccina; chiede se Filippo Petronio Perti sia ancora vivo anziché vittima dell'alta mortalità infantile dell'epoca.

Al m[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Il S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aest]ro. | di Capella in S[an]. Petr[oni].<sup>o</sup> | Bologna || Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Singol[arissi]mo. | Il latt[o].<sup>re</sup> della p[re]sente. sarà il S[igno].<sup>r</sup> Giusep[p].<sup>e</sup> Antonio Cattanei à V.S. noto, il quale gli essiberà un biglietto del S[igno].<sup>r</sup> D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a. Cattivelli fr[at]ello al quale mi rimetto. Riverisco il mio Sig[no].<sup>r</sup> Perti con tutta tutta la sua Familia, e q[ues].<sup>to</sup> con comando espresso delle mie Creat[u].<sup>re</sup> di Casa, e massime la mia Capuzina Suor Maria Evang[elis].<sup>ta</sup>, che ebbi là fortuna di parlarli 2: 7mane sono, là causa fù per un'alzata di fabrica, che si deve fare in d[et].<sup>to</sup> Convento fù necess[ari].<sup>o</sup> là visita di Mon[ac].<sup>he</sup> Ill[ustrissi].<sup>me</sup> d'entrare co' Periti nel d[et].<sup>to</sup> pijss[i].<sup>mo</sup> luogo et à gloria del Sig[no].<sup>r</sup> Iddio per ess[er].<sup>e</sup> indisposto il p[rim].<sup>o</sup> m[aest]ro. di Ceremonie toccò @ me là sorte per ese[r].<sup>e</sup> il 2do. d'entrare, e di havere co[n] là d[et].<sup>ta</sup> Nip[ot].<sup>e</sup> le mie desiderate satisfa[tio].<sup>ni</sup>, || che mi fù di giubbilo, e consolat[ion].<sup>e</sup> e li partecipai l'obbligo, che si deve al S[igno].<sup>r</sup> mio per semp[re]. riverito Perti (che si trattava in quell'ora del S[igno].<sup>r</sup> D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli], là quale mi rispose, che non mancherà, *ex latere suo*, di pregare l'Altiss[i].<sup>mo</sup> per là loro prosperità per l'obbligo consaputo. Desidera ben si ella sapere, come pure Noi tutti se sij vivo il Germolio ultimam[ent].<sup>e</sup> nato [*scil.* Filippo Petronio Perti] per il mantinim[en].<sup>to</sup> della Casa. | Tanto li significato, auguro, desidero, e dico d'ess[er].<sup>e</sup> *usque ad cineres*; spero d'inchinarla un'altra volta p[rim].<sup>a</sup> di morire ancorche siano an[n]i 66. Abbraccio V.S. | Di V.S. di bel nuovo à Gloria del S[igno].<sup>r</sup> | Piac[enz].<sup>a</sup> li 20 Aprile 1709 | Umil[issim].<sup>o</sup> S[ervito].<sup>re</sup> oblig[atiss].<sup>mo</sup> e cord[ialiss].<sup>mo</sup> Am[ic].<sup>o</sup> | Fran[ces]co Cattivelli

**625.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 aprile 1709)

I-Bc, P.146.48: missiva. Informa di aver ricevuto i colombi richiesti.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | Questa mattina con mia molta consolazione hò ricevuti li colombi i quali stanno benissimo, et hanno poco ò punto patito havendoli subito cavati d[a]lla gabbia e messi in una stanza, e veramente V.S. mi ha detto il vero mentre sono e belli e domesticchissimi onde gli hò posto un grande affetto sperando mi devino produrre una vaga e bellissima razza. Dell'attenzione che V.S. ha hauto in favorirmi io gle ne rendo ossequiosissime grazie, esibendomi ad' ogni suo cenno prontissimo in servirla che perciò la supplico con tutto il core a comandarmi. Inesecuzione del suo ordine pagherò al Sig[no].<sup>r</sup> Andrea Mannucci i pauoli quattordici che ella per me a spesi e forse questa sera ne haverà il riscontro. Porterò pure a tutti quei Sig[no].<sup>ri</sup>

d[e]ll'Accademia i favori che si compiace compartirli, e io vivam[ent].<sup>e</sup> ringraziandola del distinto affetto che rimostra verso di me suo umile ser[vitor].<sup>e</sup>, à V.S. e a tutti di sua casa faccio devota riverenza. | Fir[enz].<sup>e</sup> 23 Ap[ri]le 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Divotiss[i].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvitor].<sup>e</sup> vero | Raffaello Baldi

**626.** Da Giovanni Maggi a [Giacomo Antonio Perti] (Firenze, 23 aprile 1709)

I-Bc, K.44.1.34: missiva. Invia il testo poetico di una cantata a voce sola, da porre in musica, per conto di un amico ammiratore di Perti.

Sig[no].<sup>re</sup> mio P[adro]ne: Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Firenze li 23 Apr[i].<sup>le</sup> 1709 | Vengo pregato dà un Cavaliere mio Amico e P[adro]ne: c[h].<sup>e</sup> ha tutta là stima e veneratione per V.S. e della sua Virtù che io là supplico à meterli in musica le qui incluse parole in Soprano hó in Contralto come più piacerà à Lei e con tutto suo comodo e quando averà fatto il favore mandarla per qualc[h].<sup>e</sup> Gente c[h].<sup>e</sup> capiti qua e compatisci tutti incomodo [sic] e se vaglio in servirla mi comandi e con tutto Ossequio mi protesto per sempre | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> e Ob[ligatissim].<sup>o</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Gio[vanni]: Maggi

*Cantata.*

*Rec[itativ].<sup>o</sup>* Tormentato mio Cuore, e che farai?

Se quell'Idolo ingrato,  
Da cui vita sperasti ogn'or' t'uccide.  
Di tempre amanti, e fide  
gli sacraști gl'affettio,  
ed egli con dispetto  
Or crudel' ti deride,  
or tiranno ti straccia, e ti tormenta.  
E se talor' rallenta  
Con guardi lusinghieri il suo rigore  
oprè di tradimento, e non d'amore:  
Che presagi di morte io sol provai,  
come d'atra cometa, i suoi be' rai.  
Tormentato mio Cuore, e che farai?

*Aria.* Morte chieggio, e morte aspetto

Da quell'Idol', ch'hà diletto  
di goder nel mio morir!

Adorarlo non si può,  
Disprezzarlo, oh' Dio, non sò,  
né più cuore hò da soffrir.  
Morte *èc.* e segue Rec[itativ]:<sup>o</sup>

Rec[itativ]:<sup>o</sup> Mà, oh Dio, come potrò la cara sorte  
Sperar' dela mia morte?  
S'esce da quella stella  
Fiamma tanto rubella,  
Che con forza inaudita

||

M'incenerisce, e mi ritorna in Vita?  
Almen' Fusse il gioire  
Termine al mio martire;  
Poiche la dolce speme  
Incontro si Farebbe al Cuor', che geme:  
E vedrei che la quiete  
di ben provata sofferenza è Figlia.  
Compassionami Amor', e mi consiglia.

*Aria.* Amor' sagace  
in tanto mio duol'  
con speme di pace  
m'invita à soffrir':  
che pace, né morte  
se mai non avrò,  
il vanto di Forte  
potrò conseguir'.  
Amor *èc.*

NOTA. La cantata non risulta tramandata.

**627.** Da Felice Orlandi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 aprile 1709)

I-Bc, P.144.114: missiva. Benché un po' in ritardo, ha portato a effetto per conto del compositore l'acquisto di alcuni oggetti in Venezia.

Al Molt[']Ill[ust]re Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup>  
Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron Sing[olarissi]:<sup>mo</sup>

| Perche non arrivai in Tempo la scorsa settimana in Venetia, non potei servir-la delle testine, e Pater Nostri, che havea ella favorito comandarmi. Lo faccio però oggi inviandogliele per il n[ost]ro Cor[rie].<sup>re</sup> Carlo Emigliani, dal quale havrà la bontà di procurarli, ó in sua assenza, dà Gio[vanni] Batt[ist]a Naldi, Il suo costo lo vedrà quì à piedi, spiacendomi infinitam[en].<sup>te</sup> di non haver potuto ritrovare li Pater, se non di avorio, e già che mi conviene restare in Ven[eti].<sup>a</sup> tutta l'entrante settimana, potendola servire in altro favorirà comandarmi, acciò mi possi gloriare d'esser sempre | Venetia 27 Ap[ri]le 1709 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> | Felice Orlandi | 12 Testine da Morte à soldi 12 l'una [=] £ 7:4 | 90 Pater à soldi 4 l'uno [=] £ 18 | Moneta di Venezia [somma tutto] £ 25:4

**628.** Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 1° maggio 1709)

I-Bc, K.44.1.37: missiva. Ringrazia per le felicitazioni a seguito della sua creazione al cardinalato (avvenuta nel concistoro del precedente 15 aprile, con consegna del cappello cardinalizio il 18).

Molt[']Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[nore]. Il Sig[nor]. | Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Con tutto il compiacimento dell'animo mio hò ricevute l'espressioni di q[ue]llo di V.S. per la mia promozione al Cardinalato; onde, assicurandola della mia vera gratitudine per l'attenzione del suo affetto verso di me, le prometto all'incontro ogni mia disposizione per le congiunture di suo servizio e le prego da Dio ogni vera felicità. | D[i]. V.S. | Roma p[rim]o Maggio 1709. | Aff[ezionatissi]mo | Ulisse Card[ina]le Gozzadini | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti, Bol[ogn].<sup>a</sup>

**629.** Da Pietro Mozzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 maggio 1709)

I-Bc, P.144.127: missiva. Avvisa di aver ricevuto un fagotto di abiti senza danno degli stessi, e di sapere già che Giuseppe Matteo Alberti, allievo di Perti, ha ricevuto dal maestro la corrispondente somma dovuta.

Al M[ol]t.º Ill[ustr].<sup>e</sup> S[ignor].<sup>e</sup> mio S[ignor].<sup>e</sup> Pad[ron].<sup>e</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[nor].<sup>e</sup> Giacomo Perti | Bologna || Sig[nor].<sup>e</sup> mio S[ignor].<sup>e</sup> Pad[ron].<sup>e</sup> Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | In questo ordinario ò riceuto il fagotto degl'Abiti, e non anno patito, onde ne rendo a V.S: le dovute Gratie, e spero partire in breve se a Dio piacerà; | Compatisco in tanto del incomodo, e la riverisco; | Già ò rincontro ancora che il S[ignor].<sup>e</sup> Giuseppe Alberti abbia da V.S: riceuto li dodici pauli

consaputi e mi confermo | Di V.S: mio S[ignor]:<sup>e</sup> | Roma 4 Mag[gi]:<sup>o</sup> 1709 | Aff[ezionatissim]:<sup>o</sup> S[ervitor]:<sup>e</sup> vero Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> | Pietro Mozzi

**630.** Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 6 maggio 1709)

I-Bc, P.145.112: missiva. Parla di un interesse per il quale si sta spendendo, riguardante la corte di Ferdinando de' Medici; chiede notizie sui cantanti dell'opera in corso di composizione per la stessa corte, *Berenice, regina d'Egitto*.

Molt'ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> e P[adro]:<sup>n</sup> O[sservandissi]:<sup>mo</sup> | Appunto per il consaputo interesse ch[e] lei mi avisa havio havuto lungo discorso col Sig[no]:<sup>r</sup> D[on]. Quille, già ch[e] lei hà havuto tanta bontà col dimostrarsi pronto in favorirmi di tutto cuore io gle lo raccomando essendo negotio più di riputazione, et impegno, ch[e] altro; et ebench[é] io n[on] dubiti che la maggior parte de SS[ignori]:<sup>ri</sup> Co[ffitti] n[on] stiano, ch[e] à mio favore, nulla di meno però per abbattere la malignità di qualche pochi, io penso bene guadagnare il Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici] con la consaputa lettera, che la desiderarei n[on] discordante in minima cosa dall'informazione, ch[e] || sopra di ciò lei tiene, e la difficoltà ch[e] lei hà sopra il specificare la raccomandazione sopra li pesi, et amolumenti soliti, nel mio caso questa io desiderarei fosse più efficace, e ciò per molte cause ch[e] per n[on] tediarla le tralascio; Mi persuado, ch[e] à quest'ora lei havrà pensato sopra à qual sogetto in corte lei possi appoggiare questa faccenda, affinch[é] la lettera sia al maggior possibile efficace, et anch[e] con due righe di pugno proprio del Serenis[si]:<sup>mo</sup> P[adro]:<sup>ne</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], ch[e] per altro se lei havesse qualch[e] sorte d'amicizia col Sig[no]:<sup>r</sup> Cap[ita]:<sup>no</sup> [Giovanni] Maggi, io lo stimarei ottimo, che per maggiormente impegnarlo sarebbe un mezzo efficace il Sig[no]:<sup>r</sup> Co[n]te: Alessandro Fava di costà, col quale V.S. ne potrebbe havere qualch[e] discor- || so, e se occorresse, ó stimasse bene, per il venturo ordinario io gli trasmetterei una lettera di raccomandatione al pred[ett]:<sup>o</sup> Cav[alier]:<sup>e</sup> del Sig[no]:<sup>r</sup> D[on]. Quille, col quale tiene particolare servitù, e col med[esi]:<sup>mo</sup> se potrebbe intavolare tutto il negozio, essendo per altro un Cavagliero tutto affabile. | Intendo, ch[e] mi sia stato destinato il *Credo* per la mia festa, però la prego avisarmi se il P[ri]n[ci]pe mi scriverà, e se lei si è impegnato in conto alcuno per me; come pure anch[e] pigliarsi l'incomodo di descrivermi li sogetti ch[e] cantano in cotesta opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*], e se sia di qualch[e] grido, e mentre per parte della Sig[no].<sup>ra</sup> Catterina mia riverisca la Sig[no].<sup>ra</sup> sua [*scil.* Giulia Sgarzi] di cuore me gli dico. | Cento 6 Maggio 1709 | Af[fezionatissi]:<sup>mo</sup> Serv[itor]:<sup>e</sup> vero | B[ernardino] Redolfini

**631.** Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Milano, 8 maggio 1709)

I-Bc, K.44.2.207: missiva. Commissario generale di guerra per conto dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo, ringrazia per alcune musiche ricevute da parte del compositore e ricambia inviandogli un regalo.

Molt'ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Ricevei sino l'ordinario passato, le virtuosissime compositioni musicali, che V.S. s'è degnata favorirmi, ed in questo spazio hò voluto darmi il contento, di sentirle à cantar più volte, per il buon gusto, ch'ella mi hà instillato al solito della sua spiritosa idea ed applicazione. La ringrazio però in pieno modo della memoria avuta nel darmi un presente di tanto mio genio, anzi prendo la confidenza d'acchiudere quivi un picciolo segno della mia gratitud[in].<sup>e</sup>, che si compiacerà ella d'accogliere come prova del modo, che vorrei poter corrispondere alla sua cortese buontà. | Quando le riescano altr'opere singolari, la prego restar servita à parteciparme con sicurezza di sommam[en].<sup>te</sup> obligarmi, e resto nell'offerirmi senza riserva | Di V.S. | Milano 8. Maggio 1709 | Affez[ionatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> | Il Barone Martini | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bologna)

**632.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 maggio 1709)

I-Bc, K.44.1.41: missiva. Accusa lo smarrimento di una lettera di Perti; si allegra nell'apprendere del vivace carattere conferito alle musiche nell'atto I di *Berenice, regina d'Egitto*; di fronte a una probabile riserva di Perti sulla prolissità del dramma – altro tallone d'Achille del teatro salviano, rilevato da più d'uno nel contesto mediceo – si schermisce assicurando che il libretto è anzi particolarmente conciso, e che il rimedio consiste nel comporre arie brevi; non ha ancora inviato l'atto II a causa di un'indisposizione.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron. Col[endissi].<sup>mo</sup> | Ricevo la gentiliss[i].<sup>ma</sup> sua co' soliti caratteri di cortesia, e d'umanità, dalla quale intendo aver V.S. favoritomi d'altra sua, che con tutte le diligenze usate non hò potuto ritrovare alla Posta, onde credo assolutamente sia andata in sinistro. | Godo in sentire che l'atto p[rim].<sup>o</sup> sia per riuscire gaio. Quanto alla Brevità io l'assicuro, che di versi è molto più scarso d'ogn'altro Drama, benche riesca alquanto più ricco d'arie nelle quali sperando dalla sua virtù più scarse le repliche non dovrebbero se non renderlo più grato. Gl'averei a quest'ora inviato l'Atto secondo se una flussione con febbre non m'avesse obligato a guardare il letto di dove gli scrivo la presente. Prenderò il solito ardire nell'inviarle il secondo diregarla a condonare i miei spropositi, nel significarle il mio sentimento. La



supplico di ricordarmi Ser[vito].<sup>re</sup> al Sig[no].<sup>r</sup> Conti [e] alla Sig[nor].<sup>a</sup> M[aria].<sup>a</sup> Madd[alena].<sup>a</sup> Bonavia, Sig[no].<sup>r</sup> Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], et altri miei P[ad]roni e con tutto l'ossequio mi confermo. | Di V.S. Mio S[i]g[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Firenze 18 Maggio 1709 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 232 sg., 479.

**633.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggia a Caiano, 25 maggio 1709)

I-Bc, K.44.1.55: missiva con sigillo. Invia l'atto II del libretto di *Berenice, regina d'Egitto*; non dubita dei costanti progressi di Francesco Maria Mannucci.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Se ne viene con questa mia il Secondo Atto della *Berenice*, per esser da lei perfezionato coll'Arte Musica, così bene, e lodevolm[ent].<sup>e</sup> maneggiata dal suo Armonico, et accreditato talento; né io ho motivo di dir di vantaggio a lei, la quale ha tanta premura di farmi piacere, ma che specialm[ent].<sup>e</sup> preme in tutto ciò che dipende da una sì bella Professione. Del Mannucci [Francesco Maria] sò esser superfluo discorrerne, poiche essendo egli sotto la disciplina di lei, e continuando, come mi figuro, nel rispetto, che le deve, non può che avanzarsi bravam[ent].<sup>e</sup> al Possesso dell'Arte, come da tutti si desidera. E parziale sempremai delle belle qualità di lei, prego Dio, che la ricolmi di tutte le maggiori contentezze. Dal Poggia a Caiano 25 Maggio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.526; la presumibile missiva di risposta risulta irreperibile. Cfr. Busi 1891, p. 77; De Angelis 1987, p. 633; Lora 2016, pp. 233, 479.

**634.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 7 giugno 1709)

I-Bc, K.44.2.103: missiva. Parla del rientro a Bologna della cantante Anna Maria Marchesini, dopo tre anni di servizio alla corte sanseveriniana; esprime soddisfazione per la cantante Giovanna Albertini.

Molt'Il[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Ritorna in cotesta sua patria la Sig[no].<sup>ra</sup> Anna Marchesini, la quale come da me sia stata assistita, potrà testificarlielo di sua boc-

ca, dichiarandomi con tutto ciò di aver fatto poco, poiché in tre anni, che si è trattenuta in mia casa Ella con tal moderatezza è vissuta, che oltre il prestarmi efficaci motivi di sempre più amarla, ha meritato l'affetto commune, procacciandosi così oltre un grido assai vantaggioso de suoi costumi, un nome immortale, essendo stata per tal caggione deplorata la sua dipartita, da tutta questa nobiltà, à cui molto devo avendole fatte delle dimostrazioni quanto da lei meritate, tanto altresì da me tenute in sommo preggio, poiché raggion si rendea alle sue amabil[issi].<sup>me</sup> maniere. Mi è dispiaciuto poi fuor di modo di non aver potuto appagar la mia brama con inviare per la med[esi].<sup>ma</sup> alla Sig[no]:<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], che cordial[men]:<sup>te</sup> riverisco, una bagattella, avendomi fatta perdere sì bella occasione il mio orefice, che in tempo non l'hà terminata, subito però che sarà all'ordine non mancherò di farli conoscere una grata memoria de miei doveri, non avendo altra ambizione, che di farmeli conoscere se[m]pre più sua parziale, e ben ricordevole, di quanto le si deve. | Mi son passate altresì per mezzo della Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini] le sue querele, quali in quanto à me ingiuste riposar le deggio, poiché non hò già mai mancato di dar pronta risposta alle sue, ogni qualvolta | Sig[no].<sup>r</sup> Perti. Bologna || me ne sono arrivate, come feci all'arrivo della d[ett].<sup>a</sup> che subito scrissi, né per suo ne hò ricevuta risposta, benché non sia fuor di speranza di riveder suoi caratteri; non voglio intanto mancare di porger le giuste lodi dovute alla sud[ett].<sup>a</sup> Virtuosa, quale io l'hò intesa sù le scene, e nella camera, e nell'una, e nell'altra parte maravigliosa riesce, traendomi à viva forza gli applausi sin dal intimo dell'animo, che suo l'hà reso, e qui per fine protestandomi sempre l'istessa mi rimango | D[i]: V:S: M[olto]: Ill[ustr]e Napoli li 7 di Giugno del 1709 | Ill[ustrissi]:<sup>ma</sup> per Servirla sempre: | Aurora Sans[everi]:<sup>no</sup>

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 335 sg.

**635.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 8 giugno 1709)

I-Bc, P.144.132: missiva. Da parte di Ferdinando de' Medici, propone al compositore di approntare, in *Berenice, regina d'Egitto*, un'aria con oboe concertante, dal momento che tra i musicisti della corte si trova il celebre strumentista Ludwig Erdmann; informa che il Principe è disposto a far studiare Domenico Zipoli con Perti, purché quest'ultimo abbia interesse ad accoglierlo come allievo (la questione non avrà seguito).

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | In esecuz[ion].<sup>e</sup> di un clementiss[im].<sup>o</sup> comandamento del Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Pr[i]n[ci]pe Mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] fò noto a V.S., che al servizio di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>le</sup> trovasi un bravo, ed insigne Suonator di Oboè [*scil.* Ludwig

Erdmann], sopra di che l'A[ltezza]. S[ua]. le fà metter' in consideraz[ion].<sup>e</sup> se lei stimasse bene di compor' un'Aria dell'Opera ch'Ella v` componendo in musica [scil. *Berenice, regina d'Egitto*] da cantarsi a Oboè solo, del che però S[ua]. A[ltezza]. se ne rimette in lei. | È stato supposto al P[ad]ron Seren[issi].<sup>mo</sup> da un tal Domenico Zipoli, che V.S. abbia dimostrato genio a rivedergli la sua Cartella, purchè l'A[ltezza]. S[ua]. R[ea].<sup>le</sup> gliene palesasse compiacimento; nel cui proposito S[ua]. A[ltezza]. le fà intendere, che se così è, e che veram[ent].<sup>e</sup> Ella vi concorra con suo gusto, e sodisfaz[ion].<sup>e</sup>, l'A[ltezza]. S[ua]. ne averà piacere in riguardo di lei stessa, ma quando non sia così, sappia che S[ua]. A[ltezza]. non ne ha la minima premura, se non quanto comportasse di aderire alla di || lei propria volontà. Questa vorrei veder'io più inclinata, e men renitente a comandarmi, perchè non rimanga più lungam[ent].<sup>e</sup> neghittosa la servitù, che professo al merito di V.S., e colla quale divotam[ent].<sup>e</sup> rassegnandomi resto. | Pogg[i].<sup>o</sup> a Cai[a].<sup>no</sup> 8 Giug[n].<sup>o</sup> 1709 | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 233, 480.

**636.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 14 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.231: missiva. Parla dell'arrivo a Bologna di Anna Maria Marchesini, rammaricandosi che Perti non abbia ancora risposto alla sua lettera.

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Dalla notitia, che hò ric[evu].<sup>to</sup> dell'arrivo costà della Sig[nor].<sup>a</sup> Anna Marchesini fò certo giudizio, che dalla mede[si]ma le sia stato reso il mio foglio, onde hò giusto motivo di dolermi di V.S. per non havermi favorita di risposta, sperando però che sia disposto all'emenda di questa mancanza, né attendo con questa il farne accoppiata à quella de' motivi di pregarla servire, mentre di tutto core mi raff[erm].<sup>o</sup> | Pied[imont].<sup>e</sup> li 14 Lug[li].<sup>o</sup> 1709 | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup>

**637.** Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 15 giugno 1709)

I-Bc, K.44.1.38: missiva. A seguito della funzione celebrata in suo onore l'8 giugno nella basilica di S. Petronio, manifesta gratitudine a Perti per la musica da lui composta e diretta, e gli chiede di estenderla ai musicisti coinvolti.

Al Molt'ill[ust]re Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Perti | Bologna || M[ol]t'ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | È stata così pubblica e per me decorosa la insigne dimostraz[ion]:<sup>e</sup> di affetto, con la quale V.S. ha solennizzata à numerosi Cori la mia Promoz[ion].<sup>e</sup> al Cardinalato, ch'egli è ben giusto, che con una pronta corrispondenza di gratitudine io ringrazj la Cortesia e l'affetto di lei che ha promossa, e diretta la tanto onorevole funz[ion].<sup>e</sup> | À quanti poi de' suoi Virtuosi sono concorsi à renderla più qualificata, desidero, che V.S. significhi questo mio sentimento di dovuta riconoscenza, affinché in ogni occas[ion].<sup>e</sup> di loro serv[izi].<sup>o</sup>, sappiano ch'io bramerò d'impiegarmi, ciò che in maniera ben distinta mi offero di fare per lei di cui, è stato p[ri].<sup>mo</sup> il pensiero, e magg[ior].<sup>e</sup> l'applicaz[ion]:<sup>e</sup> per favorirmi; e qui con tutta amorevolezza prego Dio le conceda ogni più desiderabile prosperità. | Roma 15. Giug[n]:<sup>o</sup> 1709 | D[i]. V.S. *che cordialmente ringrazio con tt[utt].<sup>i</sup> li SS[igno].<sup>ri</sup> Musici di tanto fav[or]e fattomi con desid[eri].<sup>o</sup> di corrisponder loro con piena gratitud[in].<sup>e</sup>. Tocca a Lei a distribuire le parti di questo mio cordiale ringraziam[en].<sup>to</sup> | Aff[ezionatissi]mo. | U[lisse]. G[iuseppe]. Card[inale]. Gozzadini | S[i]g[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Perti (Bol[ogn].<sup>a</sup>)*

NOTA. «Bologna» (gazzetta bolognese), n. 23, 11 giugno 1709, p. [1]: «Sabbato della scorsa nella Basilica Perinsigne Collegiata di S. Petronio l'Unione di tutti i Musici della Città, à cui si aggiunsero altri molti Virtuosi Forastieri, offerì all'Altissimo un'Armonico Tributo di Ringraziamento con Messa solennissima, e Te Deum cantati, per la tanto applaudita Promotione al Cardinalato dell'Eminentissimo Gozzadini, numerandosi in quell'ampio Teatro [*scil.* l'enorme presbiterio della basilica, abbracciato dalla tribuna barocca] Cantori, e Suonatori in numero di Cento ottanta ordinatamente distribuiti. Fù la Musica composta e regolata dal Sig. Giacomo Petti [*sic*] Maestro Attuale di Cappella della predetta Basilica. La Funzione, per ogni parte cospicua accompagnata da diverse dimostrazioni pompose di Giubilo, si ammirò universalmente da tutta la Città, restando per altro maggiormente qualificata da quel Reverendissimo Capitolo, che volle Solennemente intervenire, con l'impiego de' Sacri Ministeri, e con la piena assistenza Corale, professando ancor essi in tal occasione distinto l'ossequio, verso un così degno Porporato».

**638.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 giugno 1709)

I-Bc, K.44.1.52: missiva con sigillo. Commissiona il mottetto *Alleluia*, da eseguire il successivo 14 agosto a Firenze, nel santuario della Ss. Annunziata, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Un'altro Mottetto [*scil.* *Alleluia*] vorrei quest'Anno dall'Amorevolezza di Lei la Vigilia dell'Assunta, e quanto alla durata, mi gioverebbe, che fosse di qualche minuti meno dell'ultimo, et anche lo desidererei un poco più anticipatam[ent].<sup>e</sup>

per aver tempo di far cavar le Parti. Del resto circa alle Voci per Soli, o per concertare, potrà regolarsi nel modo dell'Anno passato, essendoci gli stessi Virtuosi, e rimettendomi al suo buon gusto, bastandomi di ricordarle, che ho un'Oboè di abilità [*scil.* Ludwig Erdmann] da potersene valere, volendo. Spero, che Lei concorrerà volentieri a farmi questo nuovo piacere, ed Io avrò tutto il genio di corrisponderle nelle occasioni di suo vantaggio, bramando intanto, che dal Cielo piovano sopra la Casa sua perfette consolazioni. | Firenze li 18 Giugno 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca la precisazione «essendoci gli stessi Virtuosi», inserita in un secondo momento nella missiva) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.535. Cfr. Schnoebelen 1969, pp. 37-53: 52; De Angelis 1987, p. 633 sg.; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 208, 235, 480. Il mottetto *Alleluia* è tramandato (I-Bsp, P.16.2[a-b]).

**639.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 22 giugno 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.234: missiva. Dà riscontro positivo alla commissione del mottetto *Alleluia*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Ai sovrani cenni dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., che sono à me d'inviolabil legge, ubidirò col comporre il mottetto [*scil.* *Alleluia*], che si è degnata d'ordinarmi, e che avrò cura di trasmetterle con vantaggio, affinche resti servita l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. di farne ricavare le parti per[ ]la Vigilia dell'Assunta. E mentre m'auguro che riesca degno degli Occhi reali dell'A[ltezza]. V[ostra]. le umilio la mia profonda divozione sottoscrivendomi | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 22 Giugno 1709 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>te</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 634; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, p. 481.

**640.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.56: missiva con sigillo. Invia l'atto III di *Berenice, regina d'Egitto*.

Al S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[ignor]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Se ne viene con questa l'Atto Terzo della *Berenice* da porsi da lei in Musica in proseguimento, e compimento dell'Opera già amorevolm[ent].<sup>e</sup> intrapresa,

per compiacere al mio genio, che le aggradirà pienam[ent].<sup>e</sup> l'attenz[ion].<sup>e</sup>, per dimostrarlene all'occasioni di sua convenienza ogni più grato riconoscimento. Intanto assicuro lei, e la Casa sua di una propensa volontà, per rendermi loro giovevole ov'io possa; e prego Dio, che le renda sempremai contente. | Di Firenze li 2 Luglio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>7</sup>  
Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.539. Cfr. Busi 1891, p. 77; De Angelis 1987, p. 634; Lora 2016, pp. 236, 481.

**641.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 6 luglio 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.236: missiva. Circa *Berenice, regina d'Egitto*, avvisa di aver ricevuto l'ultimo atto del libretto e di essere pronto a consegnare gli atti I e II composti in musica, per il tramite di Vittoria Tarquini o del corriere in partenza il 9 luglio.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Hò ricevuto il Terz'Atto [di *Berenice, regina d'Egitto*], che la Clemenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. si è degnata di farmi tenere; ed'io già in esecuzione del[ ] favoritomi comando, hò compiuto il Primo, et il Secondo, che l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. riceverà, ó dalla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], ó dal Procaccia, che partirà Martedì prossimo. | Umilio la mia servitù al[ ] sovrano suo Dominio, e desideroso dell'alto Reale Patrocino, profondamente resto. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 6 Luglio 1709 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 634; Lora 2016, pp. 236, 481.

**642.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 10 luglio 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.240: missiva. Avvisa di aver affidato a Vittoria Tarquini la consegna degli atti I e II di *Berenice, regina d'Egitto*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Nella conformità, che accennai a V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nell'ultima Umiliss[i].<sup>ma</sup> mia è stato da me consegnato alla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] un involto con il Primo, e Secondo Atto dell'Opera [scil. *Berenice, regina d'Egitto*]. Supplisco per tanto l'infinita Clemenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. à degnarli del[ ] solito Magnanimo Compatimento, non sapendo come possano riuscirle. Posso bene ossequiosissimamente accertarla,

che non manco stillarvi tutta la forza del mio povero talento, e più vorrei poter fare, quando compongo qualche cosa, che debba essere sottoposta al Suo Finissimo intendimento. Supplico dunque la Somma || Generosità di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. ad'honorarmi del Suo Clementissimo gradimento, mentre con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 10 Luglio 1709 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 634 sg.; Lora 2016, p. 481 sg.

**643.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.46: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira gli atti I e II di *Berenice, regina d'Egitto*: per la prima volta, aggiunge un entusiastico *post scriptum* autografo al testo vergato da un segretario.

Al S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Nella Composizione uscita dall'accreditata Cartella di Lei delli due Atti Primo, e Secondo dell'Opera da recitarsi nel mio Teatro di Pratolino [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], capitatimi colla lett[er]a sua affettuosa de' 10 del Corr[ent].<sup>e</sup>, ammiro viepiù l'Armonico, e virtuoso Talento di lei stessa; e dall'espressioni, che leggo nel suo foglio ricavo la modestia dell'animo suo, e la cordialità, ch'ella verso di me conserva: onde per ogni capo prendono in me aumento e la stima, che giustam[ent].<sup>e</sup> ho del merito suo, e la propensa volontà di contribuire ad ogni sua convenienza. Con tali sinceri sentimenti le riprotesto dunque la grata memoria che avrò sempre di tutte le attenzioni di lei: e nel tempo stesso prego Dio, che ricolmi la Casa sua di perfette contentezze. | Di Firenze li 16 Luglio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | Sig[no].<sup>r</sup> *Giacomo la ringrazzio de i bei due Atti trasmessimi d'intiera mia sadisfazione e le ne conservo tutta la maggior gratitudine.* | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.546. Cfr. De Angelis 1987, p. 635; Lora 2016, pp. 237, 482.

**644.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.143: missiva. Ringrazia per la lettera ricevuta e porge i saluti a nome della corte e di Francesco Potenza.

Al Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om]:<sup>o</sup> Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Doppo haver portate à V.S. nella lett[er]:<sup>a</sup> passata le mie doglianze per la mancanza delle sue lettere, hò ric[evu]:<sup>to</sup> in questa il suo cariss[i]:<sup>mo</sup> foglio, che mi hà tutta consolata per la notitia che hà favorito darmi del suo buon stato, e della Sig[nor]:<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi], e del bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], che però ne porto à V.S. gli dovuti ringratiam[en]:<sup>ti</sup>, come fò altresì alle espressioni di gradimento, che mi hà passato del glorioso nome, che hà qua lasciato la Sig[no]:<sup>ra</sup> Anna Marchesini. | Il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], ed il Conte mio figlio Pasquale [Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] salutano V.S. cordialm[en]:<sup>te</sup>, e tutti della mia corte gli esprimono il loro ossequio frà quali principalm[en]:<sup>te</sup> il Dott[o].<sup>r</sup> [Francesco] Potenza il quale hà goduto infinitam[en]:<sup>te</sup> della nascita del suo figliolino, che per anche non li era nota, e se ne congratula co[n] V.S: sommam[en]:<sup>te</sup>; e pregandola dar cento abbracci in mio nome alla Sig[nor]:<sup>a</sup> Giulia, ed altrettanti baci al bambino, ansiosa al solito delle occas[io]:<sup>ni</sup> di servirla, mi raff[erm].<sup>o</sup> | Piedem[on]:<sup>te</sup> li 21 Lug[li].<sup>o</sup> 1709 | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everin]:<sup>o</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti: Bologna

**645.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 23 luglio 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.244: missiva. Consegna l'atto III di *Berenice, regina d'Egitto*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Mi dò l'onore di umiliare al[ ] sempre magnanimo compatimento di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il terz'Atto dell'Opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*] consegnato al Procaccia quest'oggi. Confesso, che la mia penna era debitrice di ulteriore elaboratezza alla generosa sofferenza havuta dà V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. per gl'altri due Atti già trasmessi, e così altamente compatiti, mà sopraffatto dà tanta Clemenza mi duole infinitamente di non haver quel talento, che merita una Generosità così immensa, e per cui ambirò con una perfetta sommissione sino all'ultimo spirito profondissimamente costituirmi. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 23 Luglio 1709 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 635; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 238, 482.



**646.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 luglio 1709)

I-Bc, P.144.143: missiva. Conferma l'entusiasmo di Ferdinando de' Medici per la completata *Ber-nice, regina d'Egitto*, e avvisa di come si stiano avviando i preparativi dell'opera, nelle recite della quale egli stesso suonerà il clavicembalo con responsabilità di concertatore; è preoccupato per la febbre venuta al piccolo Filippo Petronio Perti.

Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 27 Lug[li].<sup>o</sup> 1709 | Non l'hò incomodata con mie lettere, perche sò che non li mancavano, e non li mancano affari, et occupationi, e particolarm[ent].<sup>e</sup> per servizio del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], che si chiama sodisfattis[si].<sup>mo</sup> dell'opera di Prat[olin].<sup>o</sup> [*scil.* *Ber-nice, regina d'Egitto*], e per verità vi sono cose di Paradiso, e poi basta dire, che sono uscite dalla penna del mio caris[si].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Perti, quale resterà persua-so, che io parlo da buon amico, e senza adulatione. Si è ricevuto l'atto Terzo, e subito si è dato al copista acciò cavi le parti, i Violini, e faccia tutto q[ue]llo vi è di bisogno. I Virtuosi, che vi devono operare sono quasi tutti arrivati, fuor che Pignattino [*scil.* Stefano Romani], et il nostro Caro [Alessandro] Saione, e mi avvisano, che partivano q[ues]ta notte da Ven[ezi].<sup>a</sup> per venire à q[ues]ta volta, et ella, che li vedrà facilm[ent].<sup>e</sup> prima di me, la prego à riverirmeli caram[ent].<sup>e</sup>. || Probabilm[ent].<sup>e</sup> si comincerà à provare l'opera verso i primi d'Agosto, et à me par mille anni per sentire q[ue]lla bell'armonia, é quei concerti di q[ue]lli istromenti, che rapiscono et io vorrei essere il primo huomo del mondo per guidarli la sua opera secondo la sua intentione; ma dalla mia debolezza q[ues]to non si può sperare. | Può ben ella restar sicura, ch'io ci userò tutta la diligenza, e premura, acciò si vada di buon concerto tutti, quali abbiamo una med[esi].<sup>ma</sup> intentione di servire prima S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>e</sup>, e poi lei, et io in specie che me li professo infinitam[ent].<sup>e</sup> obligato. | Si la Sig[nor].<sup>a</sup> Antonina [Seravalli], come il mio figlio [*scil.* Ferdinando Fuga] et io abbiamo sentito un sommo disgusto nella nuova che mi dà d'essere sopraggiunta la febre al suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], mà speriamo nel Sig[no].<sup>re</sup> Iddio, che non || ne sarà niente, e che glielo restituirà sano e salvo, che tanto li desideriamo di cuore, e noi tutti di casa riverischiamo con tutta la cordialità V.S., Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi]; il Bambino, et il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], con il quale poi la prego fare le mie parti in modo particolare, e li dia un caro abbraccio da parte mia, e ]li dica, che si ricordi dirmi molte sue sante orationi, e che preghi il Sig[nor].<sup>e</sup> ch'abbi misericordia d[e]ll'anima mia, e che mi perdoni i miei peccati. | Hò passati i suoi rispetti al Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone quali li hà graditi con il solito d[e]lla sua clemenza, e restringendomi à riverirla devotam[ent].<sup>e</sup> li dò un' caro abbraccio, e resto | d[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 240, 483 sg.

**647.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.47: missiva con sigillo. Ha ricevuto e ammira l'atto III di *Berenice, regina d'Egitto*.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Niente inferiore ritrovo, come lei suppone, il Terzo Atto dell'Opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], che mi ha inviato coll'ultimo Procaccia, alli due Primo, e Secondo arrivatimi precedentem[ent].<sup>e</sup>, anzi lo vedo molto corrispond[ent]:<sup>e</sup> a quelli; ed in somma ne ho la med[esi].<sup>ma</sup> pieniss[im].<sup>a</sup> sodisfaz[ion].<sup>e</sup>, e mi dichiaro tenuto all'applicaz[ion].<sup>e</sup>, e studio, ch'Ell'ha impiegato nell'Armonica Composiz[ion].<sup>e</sup> di tutta l'Opera. Con tali dettami l'assicuro, che in ogni occasione mi premerà di dare a lei, et alla Casa sua tutti i contrassegni della vera propensione, con che riguardo il merito di lei, e le bramo insieme tutte le più perfette felicità. | Di Firenze li 27 Luglio 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Ugualm[en]:<sup>te</sup> alli altri due è stato l'Atto Terzo da lei trasmessomi onde ben di Quore la ringrazzio.* | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.548. Cfr. De Angelis 1987, p. 635; Lora 2016, pp. 238, 483.

**648.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 luglio 1709)

I-Bc, P.144.142: missiva. Conferma la soddisfazione di Ferdinando de' Medici per la completata *Berenice, regina d'Egitto* e si compiace per il lavoro svolto dal compositore col suo libretto; invia il coro conclusivo dell'opera – l'unica parte del libretto ancora in stallo – scrivendone i versi direttamente nella parte finale della lettera.

Al Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Mio, Sig[no]:<sup>re</sup>, e P[ad]rone Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | M[aestr].<sup>o</sup> d[i] Capp[ell].<sup>a</sup> | di S[an]. Petronio. | Bologna || Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Mio, Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Il P[ad]ron Ser[enissi]:<sup>mo</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*] hà riceuta l'Opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], nella quale V.S. hà rinforzato sempre più la vaghezza é l'armonia, e ne hà mostrato il Ser[enissi]:<sup>mo</sup> una non ordinaria sodisfazione; Ciò però non è giunto nuovo a chi conosce il suo sommo talento, Io gne ne rendo infin[itissi]:<sup>me</sup> g[razi].<sup>e</sup> per la bellezza che hà dato a questo mio Parto, che haveva la solita disgrazia senza le di Lei Note di comparire diforme, e sparuto. Mando adesso il Coro per l'ultima Aria; e credo che all'arrivo di Pignattino [*scil. Stefano Romani*] che s'aspetta frà pochi giorni si cominceranno le prove. | Mi conservi

l'onore della sua g[razi].<sup>a</sup> e m'onori di qualche suo pregiatiss[i].<sup>mo</sup> Comando, e mi confermo. | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Firenze 27. Luglio 1709 | Coro. | Con verace | Dolce pace | Brillì ogn'alma, ed ogni Cor. | Poiche in Gioie a noi si care | Terminate son le Gare | Di Politica, e d'Amor. | La prego a rimandar la Comedia per servirsene nella Stampa che già si prepara. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 238 sg., 351, 483.

#### 649. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1709)

I-Bc, K.44.1.35: missiva. Avvisa che l'intero originale del libretto di *Berenice, regina d'Egitto* gli è stato restituito tramite Ferdinando de' Medici, in modo tale che si può procedere alla stampa del libretto stesso; auspica che l'opera incontri anche presso il pubblico il successo già riscontrato durante la lettura musicale dei primi due atti.

Al River[itissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio, Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[astr].<sup>o</sup> di Capp[ell].<sup>a</sup> | di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Iersera ricevei per la parte del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] tutti e tre gli Atti dell'Opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*], onde pront[amen].<sup>te</sup> si porrà mano alla stampa, ed io ne rendo a V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> inifinit[issi].<sup>me</sup> g[razi].<sup>e</sup>; spero che la sua dolciiss[i].<sup>ma</sup> musica abbia ad incontrare total[men].<sup>te</sup> il genio universale degl'uditori, come finora incontra quello del P[ad]rone, e di chi l'hà sentita, benche l'Atto 3.<sup>o</sup> non si sia scorso per ancora. La Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] e g'altri Virtuosi d[i] Camera di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. m'impongono di renderle per lor parte infiniti saluti, ed io sempre più mi confermo | Di V.S. Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Di Firenze 28 Luglio 1709 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 239, 484.

#### 650. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.227: missiva. Chiede a Perti di scriverle.

Al Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Antonio Perti | Bologna || Mol't Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | In questa sett[ima].<sup>na</sup> no[n] hò lettere di V.S.; e perché

io da queste ricevo un particolar' consuolo, ne sento però con passione la mancanza; Le porto in tanto notizie del mio buon stato, e gli saluti del Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] mio con gli ossequij di tutta la mia corte, e desiderosa delle occas[io].<sup>mi</sup> di servirla mi raff[erm].<sup>o</sup> | Piedem[on].<sup>te</sup> li 28 Lug[li].<sup>o</sup> 1709 | Di V.S: M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everi].<sup>no</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> An[toni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

**651.** Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 29 luglio 1709)

I-Bc, K.44.2.70: missiva. Presenta un maniscalco tedesco che si sta recando in pellegrinaggio a Roma, affinché Perti lo assista mentre si trova a Bologna.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron Oss[ervandissim].<sup>o</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Ma[est].<sup>ro</sup> di C[appell].<sup>a</sup> in S[an]. Petro[n].<sup>io</sup> di Bologna || Mio Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron Oss[ervandissim].<sup>o</sup> | Lessibitore della presente (à suo tempo) sarà un buon tedesco stato lavorante alcuni anni dentro cotesto Arsenale Ces[are].<sup>o</sup> di marescalco, quale per una sua grave malattia fece voto di portarsi à Roma per venerare l'abbondante quantità delle reliquie di tanti Santi; dal che la prego mediante la sua intercessione à fargli godere quei vantaggi, che suol praticare la pietà christiana de gl'Ospitali di Bologna, ed anco la prego, ó pure la suplico di acompagnarlo con una affettuosa carità, per lo che altro non hò ~~at-~~  
~~tro~~ che aggiungere, mentre sò essere ella tanto procline che per ciò fare non hà bisogno di stimoli per rendere consolato questo buon || uomo e mé nello stesso tempo; L'assicuro, che mi farà una somma grazia, ed un favor particolare, stante che il raccomandato per alcuni anni l'hò trovato, e provato per uomo onesto, e riverente, con che facendo fine mi dico qual fui, sono, e sarò sino alle ceneri | li 29 Luglio 1709 in Vienna | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> P[adr]on Os[servandissi].<sup>mo</sup> | Divot[issim].<sup>o</sup> Ser[vitore]. Oblig[atissim].<sup>o</sup> Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli mu[si].<sup>co</sup> di S[ua]. M[aestà]. Ces[are].<sup>a</sup> [*scil.* Giuseppe I d'Asburgo]

**652.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 luglio 1709)

I-Bc, P.146.47: missiva. Chiarisce un possibile malinteso circa la restituzione dell'originale del libretto di *Berenice, regina d'Egitto*; assicura della piena soddisfazione di Ferdinando de' Medici; spiega di non aver preteso di dare istruzioni al compositore circa gli atti II e III, vista la sua autonomia in materia drammatica.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Doppo consegnata alla Posta l'ultima mia, mi fù recapitata la gentiliss[i].<sup>ma</sup> sua, dalla quale intesi come Ella mi avea già favorito d'invviare la copia dell'Opera d[i] Pratolino [*scil. Berenice, regina d'Egitto*] per poter farne comporre le stampe del che la supplicavo nella mia. La ringrazio per tanto, e l'assicuro, che il P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*] si chiama pienissimamente servito, e totalmente sodisfatto della bellissima musica con la quale hà arricchito le mie povere parole. Non mi presi altro ardire di scriverle i miei sentimenti per l'Atto 2.<sup>o</sup>, e Terzo, perche troppo bene sono intesi dalla sua eruditissima mente, ed io porterei come dir si suole le Civette ad Atene. Resta, solo che V.S. mi conservi l'onore stimatiss[i].<sup>mo</sup> della sua g[razi].<sup>a</sup> mediante la quale mi possa dir sempre più | Di V.S. mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 30 Luglio 1709 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 239, 484 sg.

**653.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 2 agosto 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.246: missiva. Consegna il mottetto *Alleluia*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Umilio à Piedi Reali di V[ostra]. A[ltezza]. col il cuore ossequioso anche la debole Composizione del Motetto [*scil. Alleluia*] uscita dalla povera mia Idea. La qualifichi V[ostra]. R[eale]. A[ltezza]. con un gradimento del Suo benignissimo Ciglio, che allora haverà tutta la fortuna d'esserle gradita, e profondamente curvato, hò l'honore di pubblicarmi per somma di tutte le mie Fortune d'essere qual'humilmente mi consagro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 2 Agosto 1709 | Umiliss[i].<sup>mo</sup> Devotiss[i].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 636; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 240, 485.

**654.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 3 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.233: missiva. Parla della suddivisione dell'eredità della defunta madre (probabilmente Francesca Perti, zia del compositore) con i conti Carlo e Alfonso Forni, questione nella quale è di diritto coinvolta anche la famiglia Perti.

Al Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor]. Mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti maestro [di] Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Il tempo che ci hà in qualche parte allegerito, il gravissimo dolore per la perdita della fù Sig[no].<sup>ra</sup> nostra M[ad]re [*scil.* Francesca Perti, probabilmente] ci fà hora pensare alla divisione della dote, trà noi e gli SS[erenissi].<sup>mi</sup> Conti fratelli Forni; ma perche comodamente non puole riuscire, se non con la totale vendita di tutto ciò si ritrova nel comune di Crevalcuore; perciò con l'assenso ancora del Sig[no].<sup>r</sup> Conte Carlo [Forni] sono a dirli, che se a loro Sig[no].<sup>ri</sup> piacesse abdicare à qualche effetto, massime alla compra della casa che per essere indivisa, è ben di dovere la precedenza a loro Sig[no].<sup>ri</sup> [*scil.* Giacomo Antonio e Vincenzo Perti] come ancora in qualsi sia altra cosa; noi tutti volontieri incontrarem[m]o l'occasione di farli conoscere la stima che facciamo del loro merito staremo dunque atendendo ciò che risolveran[n]o sopra questo particolare, non avendo altro oggetto che di incontrare il suo genio, e farli, in questo, et in altro comprendere che sono ansioso de suoi comandi, e col riverirli tutti loro Sig[no].<sup>ri</sup> mi soscrivo | di V.S. | Modona li 3 Agosto 1709 | Devot[issi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvitor].<sup>e</sup> e parente | Ant[oni].<sup>o</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Testi

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

### 655. Da Girolamo Desideri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 agosto 1709)

I-Bc, P.146.168: missiva. Chiede d'indicargli un soprano o un contralto, sulla piazza di Bologna o anche di Modena, adatto a eseguire musiche di Benedetto Vinaccesi per alcune funzioni religiose di monacazione.

Al Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti mastro di capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Non sò se più viva in V.S: alcuna memoria di me, e se la distanza, e la gra[n] lunghezza di te[m]po che no[n] ci siamo veduti, gli habbia fatto obliare totalmente la mia persona. Io me lo voglio persuadere, stante il buon genio che mi ha sopra mostrato, à riguardo di che io pure no[n] hò mai smarito quell'amore, e quella stima, che hò sempre nodrito di lei. Da questa probabilità, mi fò animo di pregarla di u[n] favore, ed è, che V.S: mi sappia significare co[n] tutta ingenuità, se costà i[n] Bologna vi fosse presentemente alcun musico soprano, che potesse spicare, e far riuscita qui i[n] Venetia i[n] occasione de certe funzioni di musica per suora che da vestirsi, che deve fare il Sig[no]:<sup>r</sup> Cavaliere Venacese [*scil.* Benedetto Vinaccesi], famoso

co[mp]ositore, e de primi di questo paese. Caso n[on] vi fossero soprani, se si ritrovano contralti pure eccellenti per tal funzione. E dove che n[on] vi si fossero costà; se i[n] Modena potesse trovarsi cosa di buono. Mi raccomando caro il mio Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo co[n] tutto il core || alle di lei diligenze, ed avisarmi co[n] ogni candore e sincerità; a fine di poter servire co[n] lode che m'impone tal servitio. Mi co[m]patisca dell'incomodo, e si prevaglia ancora V.S: co[n] tutta libertà di me che mi troverà se[m]pre quale sono stato, e sarò | Di V.S. Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> | Venezia. S[an]. Salvatore [scil. 6 agosto] 1709 | L'avviso mi sarà caro più presto che sia possibile, perche le funzioni sono nel mese di 7bre! | Dev[otissim].<sup>o</sup> et Ecc[ellentissim].<sup>o</sup> Ser[vitore]. et Amico | Girolamo Desideri

**656.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 agosto 1709)

I-Bc, K.44.1.48: missiva con sigillo. Avvisa di aver ricevuto il mottetto *Alleluia*.

Al S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Non posso non gradire, e non accogliere parzialmente il Mottetto [scil. *Alleluia*] da lei mandatomi con l'amorevol lett[er]a sua dei 2 del Corr[ent].<sup>e</sup>, perche basta che sia parto della sua armonica Cartella per aver presso di me una stima ben particolare. In esso osservo sempre maggiore il talento di lei, e nell'espressioni affettuose, che lo accompagnano, scorgo sempre costante il suo buon cuore verso di me, che corrispondendole col mio tutto inclinato ad impiegarmi pe' suoi vantaggi, le prego dal Cielo ogni contento maggiore. | Di Firenze li 6 Agosto 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | *Non pongo in dubio che il Motetto, riuscirà come ogni altra Composizione che escé dalla Sua Virtuosa penna e di quore la ringrazzio.* | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum* autografo) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.549. Cfr. De Angelis 1987, p. 636; Lora 2011, pp. X/XVII sg.; Lora 2016, pp. 240 sg., 485.

**657.** Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Torino, 9 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.81: missiva con sigillo. Ringrazia per sei cantate inviategli il 31 luglio.

Al Molt'Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Osser[vandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> Doppio è il favore, che io ricevo dalla cort[esissi].<sup>ma</sup> lettera di V.S. sotto l'ultimo del scaduto,

nella missione delle sei Cantate, e nelle obliganti espressi[o]ne [*sic*], colle quali l'è piaciuto d'accompagnarmi un presente così gradito; Io lo riservo con quella stima, che ben meritano i parti del suo virtuoso talento; Corrisponderò con qualche debole contrasegno della mia gratitud[in].<sup>e</sup> senza però derogare all'obbligo che mi resta nell'animo verso la di lei persona, e qui con tutta la maggiore parzialità mi dichiaro | Di V.S. | Torino 9. Agosto 1709. | Affet[ionatissi].<sup>mo</sup> et Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Il Barone Martini

**658.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 agosto 1709)

I-Bc, P.144,51: missiva. Avvisa che alla corte di Ferdinando de' Medici è stato ricevuto il coro conclusivo di *Berenice, regina d'Egitto*.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Siccome ho avuta la gloria di presentare al Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] Mio Sig[no].<sup>re</sup> il Coretto per finale dell'Opera [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*], che V.S. ha ultimam[ent].<sup>e</sup> posto in Musica, così averò la sorte d'informarne il Sig[no].<sup>r</sup> Dott[o].<sup>r</sup> [Antonio] Salvi subito che mi succederà di vederlo. Intanto dico a V.S. il parzialiss[im].<sup>o</sup> gradimento di S[ua]. A[ltezza]. R[ea].<sup>le</sup>, sì per la puntualità avuta nel comporre il sud[ett].<sup>o</sup> Coretto, sì anche per l'espress[io].<sup>ni</sup> d'Amore ch'Ella ha fatte in tal'occasione all'A[ltezza]. S[ua]., che le corrisponde al certo con altrettanta affez[ion].<sup>e</sup>. | Li SS[igno].<sup>ri</sup> [Antonio Maria] Franceschi, [Giovanni] Fuga, e Massimiliano [Laichtemberg], non meno che tutti gli altri Amici ringraziano V.S. vivam[ent].<sup>e</sup> dei saluti gentiliss[im].<sup>i</sup>; e tutti la riveriscono di cuore; ma io più di tutti ambizioso di || servire al merito suo, ne sospiro le occasioni, e riverent[ement].<sup>e</sup> mi raffermo. | Firenze 10 Agosto 1709 | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[onio]. Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 241, 485 sg.

**659.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 agosto 1709)

I-Bc, P.145.113: missiva. Avvisa di aver risolto un errore di copiatura nella parte di Demetrio di *Berenice, regina d'Egitto*, indi che il mottetto *Alleluia* è arrivato e che le prove dell'opera sono in corso; è sollevato dalla notizia che il piccolo Filippo Petronio Perti è guarito.

Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 10 Ag[os].<sup>to</sup> 1709 | Subito hò ricevuta la compitis[si].<sup>ma</sup> sua l'hò servita di fretta, col fare accomodare dal copista, e



nell'originale, e nella parte di Demetrio nel recitativo consaputo quel poco di errore fatto per sbaglio dal suo giovine, che hà cavato di cartella l'opera [*scil. Berenice, regina d'Egitto*]; onde V.S. viva quieto, perche questo resta negozio aggiustato. | Nell'altra sua lettera di 30 del caduto mese, osservo le gratie ricevute dal mio Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone, e Sig[no].<sup>re</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*], onde S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> che sà distinguere, fà la giustizia al merito, e virtù di V.S., et io non mancherò di porre à piedi della med[esim].<sup>a</sup> A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> i suoi ringratiam[ent].<sup>i</sup>, e rispetti. | Il S[igno].<sup>r</sup> Saioni [*scil. Alessandro Saione*], e S[igno].<sup>r</sup> Pignattino [*scil. Stefano Romani*] passarono per Bologna senza punto fermarsi, et arrivarono quà il dì 30 del passato Luglio con ottima salute, et io non hò mancato di passar à i med[esim].<sup>i</sup> i suoi cordiali saluti, quali mi || impongono di ringratiarla, e di riverirla si come loro, come faccio con tutto il cuore. | Hò pur passato alla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] et al Sig[no].<sup>r</sup> Dottor [Antonio] Salvi quanto ella m'impone, e tutti due la riveriscono, et il d[otto].<sup>r</sup> Salvi resta inteso del tutto. | Già il mottetto [*scil. Alleluia*] arrivò, e domani à sera si proverà, e son sicuro, che ne riporterà i soliti applausi, e mercordì mattina si canterà nella SS[antissi].<sup>ma</sup> Nunziata giorno della nascita del Ser[enissi].<sup>mo</sup> Gran Duca [*scil. Cosimo III de' Medici*]. | L'opera si và provando ogni sera, e riesce mirabilm[ent].<sup>e</sup>, e spero, ch'ogn'uno si affaticherà per ben servire il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone e V.S. ancora, et il tutto certo andrà a dovere. | La mia Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] riverisce devotam[en].<sup>te</sup> la sua Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], alla quale || prego di portare i miei riverenti saluti, la med[esim].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina, e Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga] passano il med[esim].<sup>o</sup> ufficio con V.S., et io con loro si ralleghiamo mà da vero, e con tutto il Cuore, che il suo bambino [*scil. Filippo Petronio Perti*] stia bene, e che sia fuori di pericolo, che il Sig[no].<sup>re</sup> Iddio sia q[ue]llo lielo conservi sano per un secolo intiero, e li dia ogni felicità in q[ue]sto mondo, e nell'altro. | Al suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil. Vincenzo Perti*] poi li porti i miei più cari abbraccioni, e me lo riverisca con la mag[gio].<sup>re</sup> cordialità possibile, e li dica, che non mi abbandoni nelle sue orationi, e che preghi il Sig[no].<sup>re</sup> per me, acciò mi dia oltre alla salute d[e]ll'anima, la sanità del corpo, acciò possa liberarmi dalla gonfiezza et incomodo, che provo nelle mie gambe, e passando a riverire V.S. l'abbraccio con tutto l'amore et in fretta resto in eterno | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dev[otissim].<sup>o</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo, et A[mi].<sup>co</sup> cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2011, p. 267; Lora 2016, pp. 241, 486.

**660.** Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.190: missiva. Rende conto dell'esecuzione del mottetto *Alleluia*, cui ha preso parte egli stesso, il 14 agosto, come concertatore; a causa della brevità della composizione, si è reso necessario ripetere in conclusione il coro d'esordio (attuando, con ciò, non altro che una sottintesa consegna dell'autore, in conformità con la più tipica struttura bolognese del *mottetto grosso*); lascia intendere che Perti verrà a Pratinolo.

Al Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup>, Sig[no].<sup>r</sup> P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[omo]: Ant[onio]: Perti M[aest]ro di Capp[ell]a di | Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Mio Col[endissi].<sup>mo</sup> | Non prima che hora accuso la Gentili[ssi].<sup>ma</sup> di V.S: M[olto]: Ill[ustr].<sup>e</sup> per che ho voluto prima aver terminata la Funzione, quale per la Dio grazia m'è sortita senza alcuna cosa impropria. Assicuro dunque il mio Cari[ssi].<sup>mo</sup> e Virtuos[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Perti che il Suo Mottetto [*scil. Alleluia*] ha fatto sbalordire tutti i Musici, che l'[h]anno cantato, e poi tutti quelli, che l'[h]anno sentito, che può dirsi esservi stata mezza la Città, non dirò nulla del Sig[no].<sup>r</sup> Zannettini [*scil. Antonio Gianettini*], il quale senti la prova, e poi ancora in Chiesa, e in verità diede luogo al di[ ]lei merito, e Virtù eccellente. Il Mottetto si cantò in Tuono, ma Vincenzino [*scil. Vincenzo Olivicciani*] con tutto ciò cantò come un Angiolo, ben che egli poco potesse, l'altro Soprano fu cantato da Cortoncino [*scil. Giuseppe Ferrari*] || assai, ma assai bene; Il Duo dal Guizzardi [Francesco], e [Giovanni Battista] Tamburini; Fu però di mestieri ripetere il Grave, con l'*Alleluia* stante l'esser'un poco breve, e riuscì a meraviglia, per che il Popolo ebbe campo di godere nuovamente quel pezzo di Paradiso. Oh che bella Cosa! Basta dal P[ad]rone mio Sere[nissi].<sup>mo</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*] ella sentirà il tutto; Io me ne rallegro infin[itamen].<sup>te</sup> quanto puol credere, assicurandola che queste espressioni vengono dal cuore tutto divoto al suo gran Merito a cui risegnando la mia umil[issi].<sup>ma</sup> Devozione mi confermo | Fiorenza 16. Ag[ost].<sup>o</sup> 1709 | Di V.S: M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> | In questo punto mi parto per Livorno. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Umil[issi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>te</sup> e Amico Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | F[rate]. Ferd[inand].<sup>o</sup> Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2011, p. 267; Lora 2016, pp. 208, 486 sg.

**661.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 agosto 1709)

I-Bc, K.44.1.49: missiva con sigillo. Chiede a Perti di riadattare *Dionisio, re di Portogallo* per le differenti cantanti che ne sosterranno le principali parti femminili in una ripresa programmata per l'anno dopo a Livorno; a tale scopo, gli reinvia l'originale della partitura.

Al S[igno].<sup>r</sup> Giacom<sup>o</sup>Antonio Perti | Bologna || S[igno]:<sup>r</sup> Giacom<sup>o</sup>Antonio. Pensando di far di nuovo recitare su [']l Teatro di Livorno il *Dionisio* da lei già posto in Musica per il mio di Pratolino, le trasmetto col Procaccia, che parte domattina l'Originale, acciocche ella si contenti di spostare la Parte d'Isabella, che faceva la Vittoria Tarquinj, per la Vienna Mellini, e quella d'Elvida, che faceva la Reggiana [*scil.* Giovanna Albertini] per l'Angiolina della Comare [*scil.* Angela Augusti]. Né potendo diffidare dell'amorevolezza di lei in questa occasione ancora, come in ogni altra, in cui mi occorra valermi del suo accreditato talento, può perciò anch'ella promettersi della mia volontà, ove le bisogni per i suoi vantaggi; e Dio le conceda ogni prosperità. | Di Firenze li 17 Agosto 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom<sup>o</sup>Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.551. Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 636; Lora 2016, pp. 186, 242, 487.

**662.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 18 agosto 1709)

I-Bc, K.44.2.228: missiva. Si rammarica per la malattia di Filippo Petronio Perti e l'infermità di Anna Maria Marchesini.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Di moltissima consolatione mi è stato il cariss[i].<sup>mo</sup> foglio di V.S., che in questa settimana mi è gionto, però mi ha molto rammariata la notitia del male, che ha travagliato il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], rendo però le gratie alla Divina Clemenza, che si trovi in stato di sicurezza. Altretanto mi sono afflitta dell'infermità della Sig[nor]:<sup>a</sup> Anna Marchesini di cui priego V.S: darmi notitia dove si ritrovi, acciò possa indirizzarle le mie lettere, e come al presente se la passi. Porto à V.S: in tanto gli saluti del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e gli cordialiss[i].<sup>mi</sup> ossequij del Dott[or].<sup>e</sup> [Francesco] Potenza, e di tutta la mia corte, ed abbracciando cariss[imamen]:<sup>te</sup> la Sig[nor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi] sua consorte, la priego delle occas[io]:<sup>mi</sup> di servirla, e di vero cuore mi raff[erm].<sup>o</sup> | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Pied[imont]:<sup>e</sup> li 18 Agosto 1709 | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everin]:<sup>o</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è appuntata una serie di conti.

**663.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 20 agosto 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.250: missiva. Dà riscontro positivo alla richiesta di riadattare *Dionisio, re di Portogallo*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Con tutta la maggior venerazione, e rispetto hò ricevuto i cenni riveritissimi dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., e ad'un istesso tempo l'Originale del *Dionisio* dal Procaccia; e si come io non mancarò di eseguirli nel modo si degna benignamente additarmi, così imploro umilmente dall'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. la continuatione del[ ]suo Clementissimo Padrocinio, con sempre maggiori occasioni di obedirola, mentre con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 20 Agosto 1709 | Umilis[si].<sup>mo</sup>, Devotis[si].<sup>mo</sup>, ed'Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 636; Lora 2016, pp. 187, 242, 487.

**664.** Da Giacomo Antonio Perti a destinatario ignoto (Bologna, 24 agosto 1709)

I-Bc, Epv.Perti G.A.1: missiva. Tratta con un ignoto marchese della nobiltà di Bologna – plausibilmente Francesco Maria Capacelli Albergati, fratello maggiore del conte Pirro – circa il nuovo organista per la chiesa gesuitica di S. Lucia: quei religiosi hanno già optato per Giacomo Goccini anziché per Giuseppe Nadi, sostenuto dal corrispondente; entrambi sono stati allievi di Perti, benché il primo preceda il secondo per anzianità.

Ill[ustris]s[i].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[lendissi].<sup>mo</sup> | Li primi d'Agosto li P.P[adri]. Gesuiti mi parteciporno li soggetti, che domandavano il posto d'organista vacante nella loro chiesa, e risolsero di eleggere il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Guccini per[ ]le buone relazioni haute dal[ ]suo M[aest]ro di Capella, e da me confermate, onde mi si vieta l'onore d'obbedire ai Venerati Cenni di V.S. Il[lustris]s[i].<sup>ma</sup> | Tanto il sopradetto Guccini, quanto il Sig[no].<sup>r</sup> Giuseppe Nadi sono miei cari Amici, ed'ambi sono stati miei scolari; è ben vero, che il Guccini è anteriore, ed'io sono desiderosissimo di servirli tutti due. Suplico la bontà di || V.S. Il[lustris]s[i].<sup>ma</sup> à continuarmi il suo stimatis[si].<sup>mo</sup> Padrocinio, ed'onorarli de[ ]suoi stimatis[si].<sup>mi</sup> Comandi, mentre riverendo humilm[en].<sup>te</sup> l'Il[lustris]s[i].<sup>ma</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> Marchesa mia Sig[no].<sup>ra</sup> [scil. Anna Maria Grassi, probabilmente] profundam[en].<sup>te</sup> mi consagro. | Di V.S. Il[lustris]s[i].<sup>ma</sup> | Bologna li 24 Agosto 1709. | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Obblig[atissi].<sup>mo</sup> | Giacomo Antonio Perti

**665.** Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 26 agosto 1709)

I-Bc, P.144.41: missiva. Informa che lo zio Francesco Cattivelli è deceduto il 21 agosto.

Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> mio P[ad]ron: Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | L'antica amicizia, e Padronanza, che teneva V.S. con mio zio Don Francesco Cattivelli, m'obliga darli una nuova per me troppo funesta, à lei di qualche disgusto. | Doppo dodici giorni di male più che stravagante di febre maligna scoperta all'ultimo, con un resipoli [*sic*] in un bracio principio del suo male, con una flussione in una gamba, insom[m]a un misto di malanni così diversi, e gravi, che lo ridussero rendere l'anima à Dio mercordi prossimo scorso che fù li 21 corrente alle hore sedici per altro rassegnato, e con quei sentimenti che convenivano al suo stato. Con gran dolore m'induco porgerli questo aviso, ma con speranza che dandone nuova à suoi Sig[no].<sup>ri</sup> di Casa sarà aiutato || dalla pietà col suffragio di qualche *De Profundis* per la di lui anima. Pregolo accetarmi **accetarmi** [*sic*] per suo servitore in luogo di mio zio, et impiegarmi se vaglio servirla, e col riverire tutti li suoi Sig[no].<sup>ri</sup> mio [*sic*] soscrivo | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Piacenza li 26 Agosto 1709 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[ligatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitore]. | Francesco M[ari].<sup>a</sup> Cattivelli

**666.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° settembre 1709)

I-Bc, K.44.2.84: missiva. È lieta che Perti si sia concesso un soggiorno in montagna e gli invia i saluti propri, della famiglia e della corte.

Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Hò ric[evu].<sup>to</sup> in questa sett[ima]:<sup>na</sup> il foglio cariss[i].<sup>mo</sup> di V.S: in cui si compiace avvisarmi, che si hà preso un poco di divertim[en].<sup>to</sup> alla montagna, e ne hò sommam[en].<sup>te</sup> goduto per la stima distinta, che hà della sua persona, mentre però le rendo gratie dell'attenzione con cui mi favorisce, le porto gli cordiali saluti del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e le ossequij e riv[erenz].<sup>e</sup> del Dott[o].<sup>r</sup> [Francesco] Potenza, e di tutta la mia Corte, ed abbracciando con tutto il mio affetto la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed il ragazzo [*scil.* Filippo Petronio Perti], di tutto cuore mi raff[erm].<sup>o</sup> | Pied[imon].<sup>te</sup> il P[ri].<sup>mo</sup> Sett[embr].<sup>e</sup> 1709 | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

**667.** Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 6 settembre 1709)

I-Bc, L.117.14: missiva. Parla di un cantore contralto che a Ferrara, contro la prassi delle locali accademie dello Spirito Santo e della Morte, pretende siano eseguite musiche di propria composizione accanto a quelle del maestro di cappella, asserendo che a Bologna ciò è concesso da Perti al soprano Giovanni Antonio Ricciari (di trascorsi ferraresi e ottimo compositore); chiede dunque quale sia l'uso in effetti praticato dal maestro di cappella in S. Petronio (conforme tuttavia – sia detto a margine – proprio a ciò che il contralto di Ferrara asserisce).

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Maestro Digniss[i].<sup>mo</sup> di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Condoni l'ardire, ch'io prendo con questa mia ad'incomodarla, mà una mera mia satisfatione è causa ch'io li porti questo disturbo. | Per tanto lei sappia, che qui in Ferrara si ritrova certi Compositori di Musica, ch'io non sò dove habiano studiato di Contrapunto, quali sono in pretensioni grandissime, e perche qualche volta accidentalmente mi è passato sotto l'occhio certe compositioni delli sudetti, hò veduto, che hanno più fumo, ch'arosto; e frà questi vi è un Cantore di Contralto, il quale si diletta di far Messe, e Salmi, Motetti à Solo con Stromenti Unisoni quali li riescono bene al suo Cantare, mà questo prettende ch'io debba qualche volta far cantare nelle Musiche ch'io faccio qualche suo Salmo, ó altro, col dire, *anco il Sig[no].<sup>r</sup> Perti fà cantare Salmi, e altro del Rizzieri* [scil. Giovanni Antonio Ricciari]. || Di questo io non li hò creduto, mà ben sì supplico la di lei bontà favorirmi di scrivere se è vero che lei faccia cantare compositioni del sud[ett].<sup>o</sup> Rizzieri, perche io sò, che à lei non li manca sue bellissime Compositioni per far Musica; è vero che lei, et altri Maestri di Capella possono se vogliono, far cantare compositioni d'altri sogetti, mà almeno di qualche grido, e buon concetto; mà che io habbia da pigliare compositioni d'altri senza sapere cosa siano, io non l'intendo; è vero, che hò permesso ch'il sudetto canti li suoi Motetti, mà non sò cosa siano li suoi Salmi, e se pure à me l'havesse mostrati, saprei almeno dire, che potriano passare, e poi qui in Ferrara, quando vi era l'accademia del Spirito Santo in piedi, li Maestri di Capella, sì del Spirito Santo, come della Morte, facevano cantare le loro Compositioni, e non d'altri e vi era la pica, e poi per me io dico che il cantore non deve dar legge, né pretendere dal M[aest]ro niuna cosa se non per cortesia: attenderò sua grata risposta, e resto col riverirlo. | Di V.S. M[olto]. Ill[ust].<sup>re</sup> | Ferrara 6 7bre 1709 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 60.

**668.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 22 settembre 1709)

I-Bc, K.44.2.82: missiva. Parla di una seria infermità del consorte Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona.

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Nella passata ricevei la cariss[i].<sup>ma</sup> di V.S.; e no[n] potei rispondere perché il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] stava assai male travagliato da perigliosa infermità, adesso, che per gratia di N[ost].<sup>ro</sup> Sig[no].<sup>re</sup> stà meglio porto à V.S. le mie congratulationi del suo buo[n] stato, e del suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], ed accoppiandovi gli saluti del Duca, e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] ass[iem].<sup>e</sup> co' gli ossequij del Dott[o].<sup>r</sup> [Francesco] Potenza, e di tutta la mia Corte, abbraccio di tutto cuore la Sig[nor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed aff[ettuosamen].<sup>te</sup> mi rafferma. | Pied[imont].<sup>e</sup> li 22 Sett[embr].<sup>e</sup> 1709 | Di V.S: M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

**669.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.53: missiva deteriorata lungo il margine destro della carta. Chiede di voler dare lezioni di canto a una tale Teresa Angiola Ermini; è sollevato per l'apparente guarigione di Ferdinando de' Medici, dopo l'improvviso manifestarsi dei sintomi della malattia che ha allarmato al massimo grado la corte e in seguito lo condurrà a morte prematura.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Non hò potuto aver la fortuna di parlar con V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> né a Pratolino, né in Firenze prima per rassegnarle la mia devota osservanza, ed esprimerli le mie obbligazioni per aver con le sue gentilissime note data l'anima alle mie debolissime pa[role,] e poi per supplicarla d'una g[razi].<sup>a</sup> della quale nella presen[te] prendo l'ardire di pregarla, ed è che risoluta di venire in cotesta Città la Sig[no].<sup>ra</sup> Teresa Ang[iola] Ermini nostra fiorentina per maggior comodità di studiare la Musica a cui si è applicata; desidera primieramente d'aver la protezione d'un Virtuoso, che possa dirigerla e darle quelle notizie che son necessarie a chi giunge forastiero, e senza pratica del Paese, e secondariamente per[ché] *Res angusta domi*, Non avendo present[ement].<sup>e</sup> comodità di far p[...] come sarebbero necessarie a chi vuol attendere a simile prop[osizio]ne, ella desidererebbe di trovare un Maestro, il quale si co[n]ten[tasse] d'insegnarle per adesso senza il dovuto emolumen[to, per] rifarsene poi quando ella giunga

a tal perfezzione di espo[rsi] alle recite. Sentendo, che vi sia in cotesta Città, professori che per carità si esponghino alla incertezza di tal cimento, io mi son mosso a supplicar V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> a voler provvedergnene, [et] almeno darli lume per conseguire il suo intento, accertandola che me ne accrescerà infinit[amen].<sup>te</sup> l'obligazioni, e ne averà gran || Merito appresso il Sig[no].<sup>r</sup> Iddio per la carità grande che farà a questa povera Fanciulla, desiderosa di avanzarsi e tirarsi avanti virt[uosamen].<sup>te</sup> | Io intanto mi vado preparando per l'anno futuro, giacché l'alta Misericordia dell'Altissimo si è compiaciuta di lasciare alla Toscana il suo Ser[enissi].<sup>mo</sup> Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici], doppo che ci hà minacciato di togliercelo, castigo per noi assai più terribile della Carestia, della Peste, e della Guerra; Giacché mancandoci esso era[va]mo in istato di provare tutti tre i detti mali, oltre al danno particolare di tante, e tante Case private. | Mi perdoni dell'ardire che mi son preso, e pregandola ad onorarmi di qualche suo stim[atissi].<sup>mo</sup> coma[n]d.<sup>o</sup> mi confermo sempre più | D[i] V.S. Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 5 8bre 1709 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Lora 2016, pp. 245 sg., 488 sg.

**670.** Da Antonio Gianettini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 7 ottobre 1709)

I-Bc, K.44.2.71: missiva. Chiede di trovare per lui a Bologna due soprani e un contralto, per una messa e un vespro da cantarsi la settimana successiva a Modena; chiede, nello specifico, del soprano Fabrizio Bertoldi e del contralto Silvestro Pritoni, accanto ai quali potrebbe essere ingaggiato Antonio Bernacchi; nel suo precedente soggiorno a Firenze ha ammirato il talento del collega, sia nell'esecuzione del mottetto *Alleluia*, sia nelle recite di *Berenice, regina d'Egitto*.

Riveritissimo Sig[nore]: Ill[ustrissim].<sup>o</sup> Sig[nor]. et P[ad]ron: Singol[arissi].<sup>mo</sup> | Per comando d'un mio P[ad]rone Domenica prossima 13. del corrente, devo fare una Messa, ed'un Vespero, ed'occorrendomi due Soprani, ed'un Contralto, ricorro alla compitezza del Sig[no].<sup>r</sup> Perti mio Sig[no].<sup>re</sup> acciò mi favorisca di provedermeli in Bologna; Vorrei il Sig[no].<sup>r</sup> Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi], ed'un altro, che più piaccia a V.S. e stimi migliore; ed il Contralto può mandarmi il Pretoni [*scil.* Silvestro Pritoni]; li med[esim].<sup>i</sup> saranno proveduti di commodo, nel venire, e nel ritornare, senza alcun loro agravio; e giunti in Mo[de].<sup>na</sup> saranno onorevolmente alloggiati, et trattati; e per loro regalo, gli farò per ciasched'uno d'essi dar dodici ducati effettivi; mà Venerdì sera, vorrei (quando sia possibile) che fossero a Mod[en].<sup>a</sup>. Chi renderà a V.S. la presente havrà l'incarico ancora di servir detti Sig[nor].<sup>i</sup> a misura del bisogno ed'in ciò, che potrà loro occorrere; Supplico poi la bontà sua farmi il favore sicura



d'infinitam[en]:<sup>te</sup> obligarmi, e di poter ritrovare in me per qualunque sua occorrenza possi corrisponderla. Sono stato lungo tempo in Fiorenza, dove tutte le sere, che si è passata l'Opera sua [*scil. Berenice, regina d'Egitto*], hò havuto occasione d'amarire, ed'applaudire il suo valore, e così nella dotta compositione del Mottetto [*scil. Alleluia*], che per darle la dovuta || lode, basta considerarlo come parto della solita sua esperienza; | Non mi difondo d'avantaggio di tal particolare perche il suo valore n[on] hà d'huopo della mia approvazione; Scusi lei l'incommodo, e n[on] risparmi mai, dove mi creda valevole di servirla mentr'io resto | Di V.S. Mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Mod[en]:<sup>a</sup> 7 d'Ottobre 1709. | Mi vien suggerito, ch'il Pretoni no[n] raramente sij chiamato Silvestrone; e ciò fu detto per suo lume; e di più, che presentem[en]:<sup>te</sup> in Bologna, vi sij un tal'Ant[onio]: Bernachi, che canta il Soprano benche n[on] molt'alto, onde, stimandolo V.S. a proposito, può favorirmi di mandarmelo per 2:<sup>o</sup> Soprano | Divot[issi]:<sup>mo</sup> et Obblig[atissi]:<sup>mo</sup> vero S[ervito]:<sup>re</sup> | Ant[oni]:<sup>o</sup> Gianettini.

**671.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.160: missiva. Da parte di Ferdinando de' Medici, sollecita il riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*, in vista del lavoro di copiatura ed estrazione delle parti.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Gradirebbe il Seren[issi]:<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe Mio Sig[no]:<sup>re</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*], che V.S. sollecitasse al possibile lo spartito che tiene fra mano per raggiustare nella forma, che già le fù scritto, essendovi bisogno di qualche tempo per farlo poi ricopiar tutto, e cavarne le Parti. Né dubitando S[ua]. A[ltezza]. R[ea].<sup>c</sup>, che V.S. si compiacerà di applicarvisi colla solita sua amorevole accuratezza, ne attendo io un cortese riscontro dalla gentiliss[im].<sup>a</sup> sua replica, che bramando accompagnato dall'onore dei riveriti Cenni di V.S. riverent[ement].<sup>e</sup> mi ratifico. | Di V.S. Mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 8 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Div[ot]issi.<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 187, 489.

**672.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.145: missiva. Allega una lettera di Ferdinando de' Medici da inoltrare a Pistocchi, dal momento che quest'ultimo si è in precedenza servito della mediazione di Perti.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[lendissi].<sup>mo</sup> | Ha voluto il Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], che col mezo di V.S. ritorni l'ingiunta risposta a cod[est].<sup>o</sup> S[igno].<sup>r</sup> [Francesco Antonio] Pistocchi, perche da lei fù presentata a S[ua]. A[ltezza]. R[ea].<sup>le</sup> la proposta di esso S[igno].<sup>r</sup> Pistocchi. Sarà dunque sua cura di fargliela avere per far piacere all'A[ltezza]. S[erenissima]., e sarà pensiero di V.S. di dare a me motivi di servirla per farmi favore, e per obligarmi ad esser perpetuam[ent].<sup>e</sup> | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 12 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

**673.** Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Barcellona, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.145.81: missiva. Parla dell'atto II dell'opera *Scipione nelle Spagne* (libretto di Apostolo Zeno), che Perti ha composto per l'arciduca Carlo d'Asburgo (antiré di Spagna come Carlo III e futuro imperatore Carlo VI), e delle arie a lui destinate nel medesimo atto; si rallegra per la nascita di Filippo Petronio Perti; dà conto del proprio ruolo di maestro di cappella e primo musico di camera; domanda musiche sacre e cantatistiche di Perti, da recapitare alla corte reale di Barcellona via Milano, per il tramite di Giorgio Clerici, marchese di Cavenago; chiede di salutare da parte sua Giovanni Antonio Colonna, figlio dell'illustre Giovanni Paolo, e di proporgli la cessione dei manoscritti paterni; prega di salutare i musicisti della cappella di S. Petronio e il marchese Francesco Monti Bendini; racconta con ammirazione che l'Arciduca è un intenditore di musica e un musicista eccellente: visti i correnti successi della parte filoasburgica nella guerra di successione spagnola, confida che Madrid sia presto in mano sua anziché di Filippo V di Borbone-Spagna.

Amico Cariss[i].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio P[ad]ro.<sup>ne</sup> Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Alli sei, di questo presente mese d'ottobre ricevo dà Milano una favoritissima di V.S: de' li nove Sette[m]b[r].<sup>e</sup> scorso, dove, *In primis*, ringratio V.S. dell'onore ché mi fà di ricevere suoi stimatissimi caratteri é mi rallegro infinitamente con V.S. ché abbi composto il Second'atto, del'opera grande [*scil.* *Scipione nelle Spagne*], per servitio del nostro Invitto Monarca [*scil.* Carlo VI d'Asburgo], dove là sua virtù è ben cognita, non solo à tutto il mondo, mà anche à S[ua]. Maestà, ché Dio guardi, avendo discorso molte volte con mé della Virtù di V.S., sì ché mi restringo ché V.S. non hà bisogno, né di protettori né di nesuno, vedo bene ché V.S. mi onora, con avisarmi lé mie arie, é certo ché mi sforzerò di dirle al meglio ché potrò come, né darò subito aviso à V.S. del' compiacimento, di S[ua]. Maestà ché à tanto bon gusto, et è così inteligente di musica, ché non dubito punto ché gradirà con là sua solita || Clemenza, là Virtù di V.S. é quando gli parlerò ché spero frà breve, gli dirò che V.S: mi à onorato di scrivermi, é come si [h]anno dà dire lé arie, del suo second'atto é io ci assisterò con tutto il core, é spirito. Mi rallegro del figlio maschio [*scil.* Filippo Petronio Perti] che Dio, à conceduto à V.S. dove prego Dio, ché gli dia é à V.S. é al suo Sig[no].<sup>r</sup> figliolino con tutti di sua casa,

tutte lé felicità ché sà desiderare; Circa alle compositioni V.S. compatisca poi ché non ebbi tempo, al'ora, in Milano di pregare S[ua]. E[ccellenza]. Sig[no].<sup>r</sup> Marchese [Giorgio] Clerici; onde sé V.S. mi volesse onorare di mandarmi quatro cantate, lé avrei bene accaro; io poi gli dò nova come là Maestà del Re, che Dio guardi, mi à dichiarato, anche à me Mastro di Capella, é Primo Musico, di Camera, onde sé V.S. volesse favorire, di qualche sua compositione di chiesa, come *Dixit, Magnificat*, con strumenti, concertati, é trombe, é altre compositioni, per, là quadragesima come *Compiete, Stabat, [sic] mater, Miserere*; tutti con strumenti, concertati, mà senza trombe, io le presenterò a Sua Maestà, con qualche oratorio, é qualche compositione, piena à Capella; ché saranno assai gradite, é le potrà || inviare à Milano à S[ua]. E[ccellenza]. Sig[no].<sup>r</sup> Marchese Clerici, mi onori riverirmi il Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]. Antonio Colonna mio caro amico, é gli dica, ché quanto vole di tutte lé compositione, di chiesa, della felice memoria, del Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]. Paulo [Colonna], é si facci dare là lista, é quello che ci vole di denari, ché lé compraro io, ché manderò subito l'ordine à Milano per, li denari, mà mi avisi l'ultimo prezzo, dà bon'amico. Mi onori riverirmi il mio stimatissimo Sig[no].<sup>r</sup> Pistoccho [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] é tutti cotesti Sig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi di racordargli là mia antica servitù, é ché io là magior gloria ché ebbi, è ché sono stato loro compagno nella Capella di S[an]. Petronio, debole di Virtù, mà grande di core; là prego mettermi à piedi del'Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Marchese [Francesco] Monti mio Padrone; antico. È per, non più tediarla resto sempre pregando là bontà di V.S. à volerli favorire di sue stimatissime Righe; é come dico subito ché si proverà, l'opera, né darò aviso à V.S. poiché si proverà con S[ua]. Maestà, ché si pone lui al Cembalo, é accompagna, dà gran professore; abasta, io aviserò tutto à V.S. dà quel || bon' suo servitore ed amico Vero é di Core; qui si stà assai alleg[ramen].<sup>te</sup> per lé bone nove ché corrono; onde speriamo presto, di andare à Madrid, é poi sé Dio vole, é con là Gratia di S[ua]. Maestà ché Dio guardi, mi ritirerò verso casa, é ò pensiero di trattenermi un mese, alla bella Bologna: mi conservi il suo affetto mentre mi dichiaro In eterno | D[i] V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Barcellona li 12 Ottob[r].<sup>e</sup> 1709 | Umils[is].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[li]g[atissi].<sup>mo</sup> Vero Se[rvito].<sup>re</sup> é Amico Cariss[im].<sup>o</sup> | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 189 sg., 222 sg.; Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 291; Lora 2016a, p. XII.

**674.** Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.136: missiva. Invia da parte di Ferdinando de' Medici il compenso per la composizione di *Berenice, regina d'Egitto* (oltre cento doppie, che forse riguardano anche il mottetto *Alleluia*).

Sig[no]:<sup>re</sup> Mio Sig[no]:<sup>re</sup> P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | De 5. e degl'8. ricevo i stimatissimi fogli di V.S. ai quali avrei dato l'esecuzione se già non avesse concertato il pagamento con q[ues]ti SS[igno]:<sup>ri</sup> Montauti e Corboli è passato ne le scritte, che però riceverà V.S. quì acclusa una di cambio anco di maggior somma d[e]lle doble cento accennateli, essendo q[ues]ta l'esecuzione degl'ordini datimi da S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] e il più premuroso anco per servir V.S. con prontezza, quale troverà con ogni occasione e pregandola a suggerirmele frequenti col farle con ogni maggior ossequio reverenza mi dichiaro | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Firenze 12 8bre: 1709 | Devot[issimi]:<sup>mo</sup> Obl[igatissimi]:<sup>mo</sup> Serv[ito]:<sup>re</sup> | Ant[oni]:<sup>o</sup> M[ari]:<sup>a</sup> Franceschi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 247, 490.

### 675. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.2: missiva. È lieto del salvo ritorno di Perti a Bologna dopo aver assistito alla propria *Berenice, regina d'Egitto* a Pratolino; è impressionato dal numero di 132 musicisti impiegati, sotto la direzione dell'amico, il 3-4 ottobre, nelle funzioni di vesperi e messa solennissimi per la festa patronale di S. Petronio; informa che va dissipandosi il timore circa la salute di Ferdinando de' Medici: al tracollo dei giorni precedenti è seguito un confortante recupero; apprezza che il soprano Andrea Guerri, protetto dal Principe, si sia fatto onore nelle funzioni petroniane; ha portato i saluti di Perti ai signori della corte medicea, ma non al violinista Martino Bitti, partito per Genova subito dopo l'ultima recita.

Fir[enz].<sup>e</sup> 12 Ott[ob].<sup>re</sup> 1709 | Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Li dò il ben arrivato, sentendo da una caris[si].<sup>ma</sup> sua, esser seguito con ottima salute, e tanto più me ne rallegrò, quanto che avevo sentito dire, ch'ella si era fatta male à una gamba sù il giogo, e godo non sia stato vero. Non può fare à meno di non andare ogni musica à Pennello, e massime quando è guidata dal valore e virtù di V.S., et è più da stimarsi q[ue]lla fatta per S. Petronio per la multiplicità de cantori, e sonatori, che ascendeva al numero di 132, ó che bel sentire, ma à me non tocca mai di sentire sì belle cose. Pazienza! Non mancai di portare, come ella m'impose al Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] i suoi più rispettosi ringratiam[en].<sup>ti</sup> quali furono graditi con il solito d[e]lla sua clemenza; e se codesti cavalieri anno goduto per la sua recuperata salute, può figurarsi ella qual contento sia q[ue]llo de suoi poveri servitori dicendoli che S[ua]. A[ltezza]. seguita per grazia di Dio à risarcirsi sempre meglio, e le cose anderanno sempre alla perfezzione, quando egli si regolerà à dovere, e che non voglia far troppo presto da sano, che adesso è qui dove si restringe il nostro timore, mà spero in Dio che avrà giudizio anche in q[ue]sto. || Sento, che il

Sig[no].<sup>r</sup> Andreino soprano [*scil.* Andrea Guerri] si sia portato bene nel cantare alla musica di S[an]. Petronio; se averà cervello hà trovata la sua fortuna, e non credo sia mai per abusarsi d[e]lle gratie di S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup>, mà che anderà sempre acquistandosi la sua buona gratia coll'approffittarsi n[e]lla professione. | Non hò mancato di far i suoi saluti à tutti q[ue]sti Sig[no].<sup>ri</sup> che m'imposero, tanto Gentili huomini, che q[ue]lli d[e]lla Camera, e tutti i virtuosi ancora, quali li corrispondono con altrettanto cordialità, mà con il Sig[no].<sup>r</sup> Martino [Bitti] non la potei servire, essendo partito per Genova doppo subito terminata l'ultima recita [di *Berenice, regina d'Egitto*]. | Col rispondere alla più fresca lettera di V.S. d[e]lle due ricevute in un med[esim].<sup>o</sup> giorno; li dirò come il P[ad]rone Ser[enissi].<sup>mo</sup> fù alle due ultime recite, e Lunedì passato [*scil.* il 7 ottobre] fù il suo ritorno in Fir[enz].<sup>e</sup>, e fece il Viaggio in sterzo con la muta; e venne sempre di passo, e non patì niente, e seguita à stare nel modo accennatoli di sopra, e frà pochi giorni si crede anderà all'Imperiale à pigliare un poca di buon'aria, e vi starà sino fatto i morti, essendo q[ue]sto il suo solito. || Al mio ritorno hò trovato la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], et il Figliolo [*scil.* Ferdinando Fuga], con ottima salute, e ambidue non mancano di riverirla con tutta la cordialità, et il simile farà alla sua Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] da parte mia e d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina ancora; et al suo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] poi un milione di cordiali abbracci, e riverendo V.S. con la più vera cordialità con il Sig[no].<sup>r</sup> [Francesco Maria] Mannucci ancora, resto eternam[ent].<sup>e</sup> | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero et A[mi].<sup>co</sup> | cord[ialissi].<sup>mo</sup> Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 246, 489 sg.

## 676. Da Giovanni Maggi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.171: missiva con sigillo. Parla di Teresa Angiola Ermini: raccomandata dallo scrivente e da un tale Barsoti, oltre che in precedenza da Antonio Salvi, è partita alla volta di Bologna e dovrebbe ormai essere stata ascoltata da Perti, per essere poi affidata a un confacente maestro di canto; dà conto del progressivo miglioramento della salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].<sup>re</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> Pad[ron].<sup>e</sup> Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Mio Pa[d]r[on]: Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Firenze li 12 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Stimo ch[e]: a questa hora sarà stato [*sic*] da lei quella giovane [*scil.* Teresa Angiola Ermini] ch[e]: col Sig[no].<sup>re</sup> Barsoti li parlasimo à Prato lino ch[e]: dis[s]e di partire di qua li giorni passati perch[e]: V.S. li faces[s]e il favore di sentirla e conforme alla sua abilità apogiarla ad un maestro honiforme

al suo talento e alla cognicione di V.S. ch[e]: novamente da[l] Sig[no]:<sup>re</sup> Barsoti e da me ne viene supplicata; Il Ser[enissi]:<sup>mo</sup> Pad[ron]:<sup>e</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] va sempre rimetendosi in buona salute e con hogni maggiore desiderio di suoi comandi mi protesto per sempre | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Div[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[ligatissim]:<sup>o</sup> Ser[vitor]:<sup>e</sup> Vero | Gio[vanni]: Maggi

**677.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 15 ottobre 1709)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.261: missiva. Ringrazia per l'emolumento ricevuto per il tramite di Antonio Maria Franceschi.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Dal Sig[no].<sup>r</sup> Anton Maria Franceschi hò riceputo le Clementissime, e Soprabbondanti grazie dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., che mi colmano di confusione, non conoscendomi degno di quelle in verun conto; Onde con ogni più profonda sommissione ne porto all'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. li miei devotissimi ringraziamenti, e insieme un'ardente supplica di perdono ad ogni mia debolezza. Non mancarò mai in tanto unito agl'altri di mia casa, di porgere continue supliche à S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà. per [ ]le prosperità, e salute di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., ed'umiliando à suoi piedi la mia profonda divozione, mi consagro in eterno. | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 15 Ottobre 1709 | Umilissimo, Devotis[si].<sup>mo</sup> ed'Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 637; Lora 2016, pp. 247 sg., 490.

**678.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.58: missiva. Avvisa di aver ricevuto gli atti II e III del riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*: attende ora l'originale della prima versione e il riadattamento della parte destinata ad Andrea Guerri, mentre quello della parte d'Isabella è stato consegnato di persona da Perti a Vienna Mellini, è poi passato nelle mani di Raffaello Baldi, è stato unito a quello della parte di Elvida ed entrambi sono infine stati consegnati allo scrivente Caldari; ringrazia per aver consegnato a Francesco Antonio Pistocchi la lettera di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Mi rallegho, che V.S. abbia preso un poco di sollievo in Villa, dove trovolla il mio p[ri].<sup>mo</sup> foglio delli 8, et accuso la ricevuta della risposta sua gentiliss[im].<sup>a</sup> a questo, et all'altro dei 12 che le arrivò a Bologna, et in oltre le Parti d'Isabella, e d'Elvida del Secondo, e

Terzo Atto, che avendole presentate al Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], n'è rimasto appieno contento, siccome della consegna fatta da lei al S[igno].<sup>r</sup> [Francesco Antonio] Pistocchi della lett[er]a di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>le</sup>. Approva puranche ciò che V.S. v'aggiustando nella Parte del S[igno].<sup>r</sup> Dreino [*scil.* Andrea Guerri], et attenderà col venturo Procaccia l'Originale, com'ella fa sperare. Si sono avute dal S[igno].<sup>r</sup> Raffaello [Baldi] le Parti d'Isabella consegnata da lei a Pratulino alla S[igno].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini], e d'Elvida al med[esi].<sup>mo</sup> S[igno].<sup>r</sup> Raffaello: e non dimenticandomi || del debito, che mi corre di servire a V.S., le riprotesto intanto il mio ossequio, e riverent[ement].<sup>e</sup> le bacio le mani. | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 19 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[onio]. Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Lora 2016, pp. 187 sg., 248, 491.

**679.** Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.49: missiva. Dà riscontro all'avvenuta ricezione dell'emolumento da parte di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].<sup>re</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron Reve[re]nd[issi].<sup>o</sup> | Accuso a V.S. la compitissima sua de 15. stante, e da essa sento, che abbia riceuto la [lettera] di cambio per l'importo di quanto mi à comandato S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] di farli avere avendo portato al P[ad]ron Seren[issi].<sup>mo</sup> i suoi umili, e rispettosì ringratiamenti, quali [h]a riceuto con tutta stima, avendo anco rappresentato all'A[ltezza]. S[ua]. R[eale]. quel più che si esprime nella sua compitissima lettera. Io la prego a farmi degni degno [*sic*] de suoi comandi nell[?]esecuzion de quali procurerò farli conoscere, che inalterabilmente sono | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 19 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Devot[issi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Serv[itor].<sup>e</sup> | Ant[onio]: M[ari].<sup>a</sup> Franceschi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 248, 492.

**680.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.106: missiva. Ha ringraziato per conto dell'amico Ferdinando de' Medici, la cui guarigione è in verità ancora in faticoso divenire: la lucidità mentale non è ancora tornata al suo stato precedente.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 19 Ott[ob].<sup>re</sup> 1709. | Non hò mancato secondo q[ue]llo mi impone con la gent[ilissi].<sup>ma</sup> sua di 15. corrente, di porre à piedi del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] i suoi humilis[si].<sup>mi</sup> servizii di ringraziam[ent].<sup>o</sup>, e di ogni altro termine più esprimente per le grazie, che li hà compartito S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>e</sup>, che corrisponde con un gradim[ent].<sup>o</sup> uguale al merito, e virtù di V.S., onde per adesso mi pare, che questo sij negozio aggiustato. | S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>e</sup> hà acquistato, e v[er]à acquistando sempre qualche cosa in salute, mà ancora non si può dire guarito affatto, perche in quel suo capo ci si vede qualche imbarazzo, che con il tempo, e con l'aiuto di Dio spero si anderà superando; non resta però, che non vi sia da temere, perche sono mali così fatti, e chi ama teme; tutta volta spero nel Sig[no].<sup>re</sup> che le cose camineranno bene, e massime con l'aversi cura. | L'hò servita con tutti q[ue]sti Sig[no].<sup>ri</sup> d'ogni sfera, che corrispondono tutti à lei con pari amore. La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] riverisce la sua Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], et io abbracciando, e V.S., et il suo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] di vero cuore in fretta resto. Domani si v[er]à à villeggiare all'Imperiale. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obl[igatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | [Giovanni Fuga]

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 248, 491 sg.

**681.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 ottobre 1709)

I-Bc, K.44.1.50: missiva con sigillo. Dà riscontro alla gratitudine manifestatagli.

Al S[ignor].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Accolgo con vero gradimento la lett[er]a sua ripiena d'amorevoli espressioni, perche le vedo originate dalla candidezza del buon cuore di lei sempre affezionato, e compito in ogni riscontro. Io perciò, che stimo la sua virtù, et amo del pari la sua degna Persona, le corrispondo con tutta parzialità, e con desiderio d'impiegarmi a prò, e vantaggio di lei, e di vederla altresì ricolmata d'ogni maggior Bene. | Di Firenze 19 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5904.556. Cfr. De Angelis 1987, p. 637; Lora 2016, pp. 248, 491.



**682.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 ottobre 1709)

I-Bc, K.44.2.68: missiva. Si congratula per le dimostrazioni d'affetto ricevute da Ferdinando de' Medici con la consorte Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera, nonché per le musiche nelle funzioni di vesperi e messa solennissimi per la festa patronale di san Petronio.

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Mi congratulo sommamente co[n] V.S. sì delle rimostanze di affetto, che hà riportate in Firenze dà quelle Altezze [*scil.* Ferdinando de' Medici e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera], dovute per altro al suo singular' merito, come del glorioso evento della festa del glorioso S[an]. Petronio, che dalla sua virtù no[n] potea porsi in dubbio; Priego V.S: unitam[en].<sup>te</sup> à volermi porgere le occas[io].<sup>ni</sup> di poterla servire, come vivam[en].<sup>te</sup> bramo, ed abbracciando cordialm[en].<sup>te</sup> la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed il suo ragazzo [*scil.* Filippo Petronio Perti], le porto anche gli saluti del Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e Conte mio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e gli devotiss[i].<sup>mi</sup> ossequij del Dott[or].<sup>e</sup> [Francesco] Potenza, e di tutta la mia corte, e col solito affetto mi confermo. | Pied[imon].<sup>te</sup> li 20 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everi].<sup>no</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

**683.** Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 20 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.135: missiva. Si dice terribilmente addolorato per la morte di Giuseppe Torelli, mentre si rallegra per la nascita di Filippo Petronio Perti e per quella di Cesare, futuro cantante, figlio della sorella Rosa e di Matteo De Grandis.

All' Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[nor].<sup>e</sup> e P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il S[ignor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Ami[co] Car[issi].<sup>mo</sup> e P[ad]r[o]n Co[lendissi].<sup>mo</sup> | In occasione si è portato qui in Viterbo il S[igno].<sup>r</sup> Conte [Paolo Patrizio] Zambeccari con[ ]la Sig[no].<sup>ra</sup> Contessa [*scil.* Camilla di Carpegna] sorella della Sig[no].<sup>ra</sup> [Maria consorte del] Marchese [*sic*] [Andrea] Moidalchini hò sentito l'Infausta nuova [della morte] del fu sempre stim[atissi].<sup>mo</sup> S[igno].<sup>r</sup> [Giuseppe] Torelli quale li confesso m'hà passato l'anima tal funesto avviso. | Salute a lei, e Tutti d[i] sua Casa. Iddio ci vuole quando più gli piace. N[on] hò mancato porgerli il mio Sacrificio per[ ]l'anima sua. | Devo poi rallegrarmi con lei del suo Putto [*scil.* Filippo Petronio Perti], e qui à me anche è nato il nepotino [*scil.* Cesare] di mia sorella [*scil.* Rosa Vinchioni] con il S[igno].<sup>r</sup> [Matteo] de Grandis;

si ricordi di chi gli || vive vero Amico, e si ricordi d'Inpiegar mi in qualche cosa per suo servizio acciò me li possi far conoscere al[ ] solito qua[nto] vi[ ] stimo, e pregandola di porgere i miei rispetti à tutti di sua Casa e qui di mia fac[en]do il simile a V.S. | Io però sono or' mai quattro Anni tengo mio Padre Infermo con doglie di Podagra che n[on] si puol' muovere più[ di ] casa | Abb[racciando]:<sup>lo</sup> di Cuore resto | Viterbo 20 8bre 1709 | D[i] V.S. P[adro]ne Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Aff[ezionatissimo] S[ervitor].<sup>e</sup> | Cinthio Vinchioni

**684.** Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 21 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.141: missiva. Invita a consegnare al latore della lettera il denaro per l'acquisto di frumento.

Molt'Il[lust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> e P[adr]:<sup>on</sup> oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | L'esibitore di questa mia sarà il Sig[no]:<sup>r</sup> Gio[vanni]: Tomaso Buttricelli, al quale potrà consignare li consaputi dennari del form[en]:<sup>to</sup> ch[e] saran ben dati; et in tanto pregandola riverire la Sig[no]:<sup>ra</sup> Giuglia [Sgarzi] per parte di mia moglie [*sic; scil.* Caterina Redolfini] di cuore la riverisco | Cento 21 ottobre 1709 | Aff[ezionatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | B[ernardino]. Redolfini

**685.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Montelupo Fiorentino, 22 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.50: missiva. Dà riscontro alle notizie su Teresa Angiola Ermini, all'incarico di consegnare una lettera e una patente al cantante Giovanni Battista Tamburini e alla richiesta di produrre due passaporti; sta portando a effetto commissioni per conto di Perti (riscossione di denaro e realizzazione di un parrucchino).

Mio Sig[no]:<sup>r</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Dall'humaniss[i]:<sup>ma</sup> lett[er]:<sup>a</sup> di V.S: in data de 19. hò sentito la disposiz[io]:<sup>ne</sup> ottima per favorire la Sig[no]:<sup>ra</sup> Teresa Angiola Ermini é con la preaccusata sua hò ricevuto la Patente con la Lett[er].<sup>a</sup> per il Sig[no]:<sup>r</sup> [Giovanni Battista] Tamburini, et io trovandomi con la Corte di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>e</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] qui in questa Villa dell'Ambrogiana, e come ritorneremo à Firenze presenterò la lett[er].<sup>a</sup> di V.S. all'istesso Sig[no]:<sup>r</sup> Tamburini, et sentirò cosa pensa d'operare circa la sopraccennata Patente. Io però sò che nessuno l'hà fatte renovare, et S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>e</sup> il Ser[enissi]:<sup>mo</sup> Gran Duca [*scil.* Cosimo III de' Medici] le fà far buone à tutti come se il Ser[enissi]:<sup>mo</sup> P[ri]n[ci]pe Fran[ces]:<sup>co</sup> Maria di Toscana fusse tutta via ancora Card[ina]:<sup>le</sup>, in specie ne suoi stati, et parlando delli stati

alieni io non né sò veram[en]:<sup>te</sup> niente, ma io à Fir[enz].<sup>e</sup> me ne in formerò, et V.S. sentirà quanto occorre. | Circa poi à i due Passaporti che ella desidera || procurerò di renderla servita per le Persone che ella mi hà annu[n]ziate. | Haverà sentito V.S. dal mio figliolo [*scil.* Francesco Maria Mannucci] che era seguita la riscossione da me fatta del danaro dal Monte di Graticole per la Sig[no]:<sup>ra</sup> Cammilla Ciurli; e quando Monsù Lorenzo [Brucher] averà finita la Parrucca di V.S. gliela pagherò, et del restante del d[ett].<sup>o</sup> danaro lo terrò à sua Disposiz[io].<sup>ne</sup>; che è quanto hò da partecipare à V.S. con la presente la qual termino con rendere un Milion di Grazie alla di lei bontà per le sue corte[si]ss[i]:<sup>me</sup> espressioni, e ringraziando in oltre la Sig[no]:<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] sua Sig[no].<sup>ra</sup> Consorte de suoi cordialiss[i]:<sup>mi</sup> saluti quali gli li ritorno duplicatiss[i].<sup>mi</sup> mentre resto nel supplicarla de suoi comandam[en].<sup>ti</sup> et nel fargli Devotiss[i]:<sup>ma</sup> riverenza. | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Dalla Villa dell'Am-brogiana | li 22 Ottobre 1709. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obbl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Andrea Mannucci | Giovedì sera saremo di ritorno à Firenze.

**686.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.46: missiva. Per conto di Ferdinando de' Medici chiede di modificare, in *Dionisio, re di Portogallo*, la parte d'Isabella riadattata per Vienna Mellini: la cantante l'ha infatti trovata troppo acuta per la propria vocalità, tanto più che reputa l'intonazione di Livorno più alta di quella di Pratolino; Antonio Salvi si è messo a disposizione onde eventualmente scrivere nuovi versi per arie del tutto differenti.

Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]rone Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Mi comanda il Ser[enissi]:<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[c]ipe mio P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] che significhi a V.S. com[e] se li rimanda la parte della Sig[no]:<sup>ra</sup> Vienna [Mellini, in *Dionisio, re di Portogallo*], della quale in alcun con[to] ella non se ne puol servire per esser tutta alta, e delle cose da n[on] potersi cantare da lei, mentre non solo nell'arie ma spesse vo[lte] ne recitativi v[à] a toccare l'effaut, e Gsolreut, corda quest'ultima che incomoda alle volte anche i Soprani, onde perché si suppone a[ssol]lutam[ent].<sup>e</sup> esser questo un errore d[e]l cupista [*sic*], perciò si prega il nost[ro] amatissimo Sig[no]:<sup>r</sup> Perti, a riguardarla tutta attentam[ent].<sup>e</sup> e sfuggir ne recitativi tutti gl'Elami, e effaut, mentre perche a Livor[no] si] canta molto più sfogato d[e]l tuono di Pratolino perciò è necessa[ri]o a] questa Donna non la levar delle corde sue, tanto più che [è] lunga parte e di molta [*sic*] espressiva. Nell'Arie poi quando per [...]gita voglia arrivare fino all'effaut, ella si contenta, e ben u[...] che il duetto che è nella terza scena del second'atto questo bisog[nereb]be mutarlo tutto essendo troppo

alto, e assolutam[ent].<sup>e</sup> non lo puol d[ire.] Nella scena XVI d[e]l sudd[ett]:<sup>o</sup> second'atto bisogna mutar la seconda p[arte] dell'Aria che comincia, *Vado al campo*. Nel terzo atto nella terza [scena bisogna] mutar tutta l'aria *Cuor di Madre*. Il Sig[no].<sup>r</sup> Dottor [Antonio] Salvi dice c[he essen]do per mutar arie per questa parte ella voglia altre parole subito [se] lei le vorrà ne avvisi che se le manderanno, solo è prega[to al] più presto che puole a rimandar la d[ett].<sup>a</sup> parte, mentre questa [è la] prima opera che deve andare in scena, e col pregarla a continu[armi] || la stimatiss[i].<sup>ma</sup> sua grazia a V.S. e a tutti di sua Casa faccio devota riverenza. | dalla Villa d[e]ll'Imperiale 26 8bre 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Divotiss[i].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Carlo Vitali, *I viaggi di Faramondo (Venezia 1699 - Bologna 1710)*, introduzione ad Apostolo Zeno / Carlo Francesco Pollarolo, *Il Faramondo*, Milano, Ricordi, 1987 (Drammaturgia musicale veneta, 9), pp. VII-XXXVII: XXVIII sg.; Lora 2016, pp. 188 sg., 248, 324, 326 sg., 492 sg.

**687.** Da Lorenzo Brucher a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.48: missiva. Dà riscontro alla commissione di un parrucchino nuovo e alla manutenzione di altri già esistenti.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron. Col[endissi]mo | Trattennj il Perucchino che V.S. si compiaque ordinarmj per che desideravo fabbricarlo con certi cappellj che di Olanda son poi venuti é costi in Bologna mj forno trattenuti più d[e]l dovere. Spero però che con la venuta d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] sarà terminato é che ella potrà portargliene, é mj lusingo che q[ue]sto dovrà sodisfarla nel particolar d[e]lla cuffia ben' che prova alcuna se ne facesse parmj d'aver'inteso il[ ]suo bisogn[on].<sup>o</sup> che ciò concesso, ella potrà poi mandarmj i suoi altri Peruchinj per ridurgli alla nuova forma || con[ ]la quale vorrej poter'incontrare tutti il[ ]suo genio, et esser' valevole à poterla ser[vi].<sup>re</sup> in q[ue]sta et in ogni altra sua occorrenza che perciò la prego à comandarmj senza alcun risparmio et à continuarmj la[ ]sua amorevoleza mentre con tutto lo[ ]spirito, senza fine mj dico | d[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 26: Otto[b].<sup>re</sup> 1709. | Devotiss[i].<sup>mo</sup> et Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>r</sup> | Lorenzo Brucher

**688.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.45: missiva. Ha ricevuto l'originale di *Dionisio, re di Portogallo* ma – come meglio si circostanzia nella lettera di Raffaello Baldi con uguale data – è necessario intervenire sul riadattamento della parte d'Isabella per Vienna Mellini.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[lendissi].<sup>mo</sup> | Si è ricevuto dal Procaccia il Fagotto accennatomi da V.S. coll'Opera consaputa [*scil. Dionisio, re di Portogallo*], riuscita d'intiera sodisfaz[ion].<sup>e</sup> del Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]-pe mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*], il quale ha udito a leggere la compitiss[im].<sup>a</sup> lett[er]a sua dei 22 andante, e le resta tenuto anche delle sue affettuose espressioni, approvando tutto ciò ch'Ell'ha operato nell'Originale d[e]ll'Opera sud[ett].<sup>a</sup>. Solam[ent].<sup>e</sup> si rimanda a V.S. la Parte d'Isabella, la q[ua]le ha bisogno d'esser riveduta da lei, come meglio di me le spiega il S[igno].<sup>r</sup> Raffaello Baldi nell'ingiunta sua lett[er]a, alla quale io mi riferisco. Il Sig[no].<sup>r</sup> Anton M[ari].<sup>a</sup> Franceschi la riverisce divotam[ent].<sup>e</sup>, con farl'accertare della sua servitù, com'io bramo che V.S. sia persuasa della mia, e che se ne vaglia senza riserva, giacche nessuno più di me sarà mai | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dall'Imp[eria]le 26 Ott[obr].<sup>e</sup> 1709 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 189, 324, 493.

### 689. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.94: missiva. Ringrazia per l'assistenza data a Teresa Angiola Ermini; con l'occasione del riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo* e delle richieste di ulteriore modifica avanzate da Vienna Mellini, propone di comporre una versione del tutto nuova – e meglio aderente alle sue intenzioni drammaturgiche – dell'aria conclusiva dell'atto I, «Due parti del core»; si mette a disposizione onde eventualmente scrivere nuovi versi.

Al Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[astr].<sup>o</sup> di | Capp[ell].<sup>a</sup> di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Rendo um[ilissi].<sup>me</sup> g[razi].<sup>e</sup> alla innata gentilezza di V.S., che si compiace sempre più d'obbligar.<sup>mi</sup>, con la sua assistenza alla Sig[no].<sup>ra</sup> [Teresa Angiola] Ermini; ed io me le dichiaro sempre più tenuto. | Dovendosi recitare di nuovo in Livorno il *Dionisio* e sentendo che V.S. deva ritoccar lo Spartito per accomodarsi alle nuove voci, prendo ardire di supplicarla di mutar l'aria ultima dell'Atto p[rim].<sup>o</sup> che canterà la Sig[no].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini], che dice: *Due parti del cuore*. La quale si desidera un[']aria presta, e se si può passeggiata con strepito di Violini, benché il sentimento sembri patetico, Avendo io vera[men].<sup>te</sup> inteso, che la d[ett].<sup>a</sup> Aria fosse agitata, mostrando il contrasto di due passioni nel cuore di Isabella. | Quando trovasse difficoltà nelle parole, io son pronto a mutarle. Intanto mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 26 Ottobre 1709 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 189 sg., 493.

**690.** Da Persio Forzoni Accolti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 ottobre 1709)

I-Bc, P.146.70: missiva. Informa di aver ricevuto una somma di 38 zecchini; porta i saluti di Vittoria Tarquini, Teresa Angiola Ermini e Giovanni Maggi.

Sig[no]:<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Tanto più inaspettate le grazie, tanto più sono stimabili: così vedendomi favorito d[e]ll'onor de suoi comandi, senza alcun merito, riconosco maggiore là sua bontà, e la mia fortuna; Accusole per tanto essermi stato consegnato l'involtino con li trentotto zecchini, intorno ai quali farò tutte le diligenze possibili per eseguire i suoi cenni, e con le prossime, le ne darò distinto ragguaglio. La Sig[no]:<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], Sig[no]:<sup>ra</sup> Teresa [Angiola Ermini], Sig[no]:<sup>r</sup> Cap[ita].<sup>no</sup> [Giovanni] Maggi le ritornano affettuosi saluti, et io augurandomi maggiori occasioni di scriverla, ne attendo l'effetto della sua gentilezza, restando fra tanto con tutto l'ossequio. Firenze 27 Ott[obre]. 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> vero | Persio Forz[oni]. Accolti

**691.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 ottobre 1709)

I-Bc, P.144.112: missiva con sigillo. Ringrazia per l'assistenza data a Teresa Angiola Ermini; dà riscontro alla richiesta di modificare uno dei due passaporti richiesti; aggiorna sulla realizzazione del parrucchino e sulla patente inviata a Giovanni Battista Tamburini.

Al Mio Sig[no]:<sup>r</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>re</sup> | Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti M[aest]ro di Cappella | di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Dall'humaniss[i]:<sup>ma</sup> Lett[er]:<sup>a</sup> di V.S. in data de 25. del cadente hò sentito come, la Sig[no]:<sup>ra</sup> Teresa Angiola Ermini sia restata favorita dalle Grazie di V.S., sì di Maestro, che di Casa, ond'io ne hò subito comunicata la Notizia all'Amico, che me l'avea raccomand[at]:<sup>a</sup> et resta il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Mio Sig[no]:<sup>re</sup> ringraziato del segnalato favore, con il quale hà obbligato mé, et l'Amico, al[ ]segno magg[io]:<sup>re</sup>. | In ordine alli due Passaporti V.S. resterà servito di farvi inserire ancora il carattere di sergente come ella desidera al nome del Sig[no]:<sup>re</sup> Niccolò Merli, e per quest[']altra settimana gl'inverò à V.S., come già hò scritto à Fran[ces]:<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> [Mannucci] mio figliolo che tanto le rappresentassi. | Sono stato q[ues].<sup>ta</sup> mattina da Monsù Lorenzo [Brucher], et le hò ricordato il di lei Parrucchino, ma ancora non è lesto, sì manderà però col passaggio che farà di costi la S[igno]:<sup>ra</sup> Vit-

toria Tarquini. Resta V.S. ringratiata de corte[si]ss[i]:<sup>mi</sup> saluti che si compiace trasmetterci anco per parte della Sig[no]:<sup>ra</sup> || Giulia [Sgarzi], e suo Sig[no]:<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] diretti à me, mia consorte, P[ad]re Nozzi &c. che tutti gli li ritorniamo duplicatiss[i]:<sup>mi</sup> con renderli infinitiss[i]:<sup>me</sup> grazie del buon cuore che lor SS[igno]:<sup>ri</sup> conservano per tutti noi altri, et io tutto pronto quanto obbligato à servire V.S. resto facendoli Devotiss[i]:<sup>ma</sup> river[en]:<sup>za</sup> | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Di Fir[enz]:<sup>e</sup> 29. 8bre 1709. | Al Sig[no]:<sup>r</sup> [Giovanni Battista] Tamburini, hò dato q[ues].<sup>ta</sup> mattina un modesto ricordo in conto della consaputa Patente circa al farmi inserire nella med[esi]:<sup>ma</sup> il posto che occupa d'Alfiere, e mi ha risposto che già da V.S. le viene avvisato. | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Andrea Mannucci

**692.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 2 novembre 1709)

I-Bc, P.146.51: missiva. Parla della salute di Ferdinando de' Medici; rassicura sulla faccenda della parte giudicata non acconcia da Vienna Mellini nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*: con soddisfazione della cantante stessa, per un'aria in particolare si risolverà trasponendo la musica alla terza inferiore.

Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]rone sing[olarissi]:<sup>o</sup> | Conforme al suo desiderio è stata da me servita, e da S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] ella ne porta un distinto ringraziamento, dicendoli di più per sua somma consolazione come al presente l'aviamo in uno stato assai buono, e con la Grazia di Dio, col favor d[e]ll'aria di Pisa, ove dicesi che presto anderemo, con la continuazione dl medicamento, si spera in Dio benedetto rivederlo quanto prima ristabilito in perfettissima salute. Per ciò che mi dice su la parte d[e]lla Sig[no]:<sup>ra</sup> Vienna [Mellini] tutto passerà bene, e la med[esi]:<sup>ma</sup> approva di dire quell'aria spostata alla terza, havendomi di più incaricato di ringraziarla infinitam[ent].<sup>e</sup> di tanta bontà che li dimostra, riservandosi a compire a suoi doveri con lena propria. Quei Virtuosi di Camera che sono qui la ringraziano infinitam[ent].<sup>e</sup> della memoria che conserva di loro e la reveriscano [*sic*] ossequiosam[ent].<sup>e</sup> mentre io facendo l'istesso a V.S. e [al] suo Sig[nor].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] mi confermo qual sarò sempre. | Dall'Imperiale 2 9bre 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Divotiss:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> e Amico cord[ialissi]:<sup>mo</sup> | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 190, 494 sg.

**693.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 2 novembre 1709)

I-Bc, P.146.50: missiva. Ringrazia per l'avviso di aver ricevuto la parte di Vienna Mellini, sulla quale intervenire nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*, e per l'impegno a restituirla tempestivamente nella versione definitiva; avvisa di aver recapitato a Raffaello Baldi una lettera pertiana a lui indirizzata.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron col[endissi].<sup>mo</sup> | Ringrazio V.S. della cortese notizia datami della ricevuta della Parte d'Isabella per ritornarla nel futuro ordinario, come ne hò informato il Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], che resta appagatiss[im].<sup>o</sup> della puntuale, ed amorevole attenz[ion].<sup>e</sup> di lei. Ed avendo trovata nella complitiss[im].<sup>a</sup> sua Carta dei 29 del caduto altra lett[er]a per il S[igno].<sup>r</sup> Raffaello Baldi, gliel'ho subito recapitata, siccome ho espresso alli SS[ignor].<sup>i</sup> [Antonio Maria] Franceschi, e [Giovanni] Fuga i sensi gentiliss[im].<sup>i</sup> di V.S., ai quali corrispondono essi co i loro piedi di obligatiss[im].<sup>a</sup> osservanza. Io riconfermole i miei tutti colmi d'ossequio, e di accesa brama di servirla, e con essa mi protesto riverent[ement].<sup>e</sup> qual sono. | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dall'Imp[eria]le 2 Nov[embre]. 1709 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 190 sg., 494.

**694.** Da Vienna Mellini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 novembre 1709)

I-Bc, P.144.113: missiva. Ringrazia per la disponibilità a intervenire sulla propria parte nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*; fa rientrare – ma ormai fuori tempo massimo – un precedente allarme: l'intonazione di Livorno è più alta di quella di Pratolino in misura, per la verità, trascurabile; prega di scusarla della noiosa questione e unisce ai propri saluti quelli dell'immancabile madre al seguito della virtuosa.

Mio Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Dal Sig[no].<sup>r</sup> Raffaello Baldi hò inteso habbi lei disposizione in favorirmi, nella consaputa parte, e però le ne resto con infinita obbligazione, replicandole le istanze di volersi per l'appunto contenere nelle corde della parte di Pratolino, senza riguardo che gli instrumenti di Livorno siano più alti, avendo io penetrato corrervi poco svario dà quelli di Pratolino, e sup- || plicandola condonarmi il tedio, come di riverire ben distintam[ent].<sup>e</sup> la Sig[no].<sup>ra</sup> di lei consorte, pregandola de suoi comandi [in] fretta, in nome pure dell[a] mia Mad[r].<sup>e</sup> mi dico. | Di lei mio Sig[no].<sup>re</sup> |



Firenze li 2 No[vembre]. 1709 | Dev[otissima]: et Obl[ig]atissima]: Ser[v]:<sup>a</sup>  
| Vienna Mellini

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 191, 494.

**695.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 9 novembre 1709)

I-Bc, P.146.54: missiva. Da parte di Ferdinando de' Medici, ringrazia per l'invio della redazione definitiva della parte destinata a Vienna Mellini nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Al Seren[issi]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>r</sup>  
P[ri]ncipe Mio Sig[no]:<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] è giunta la Parte d'I-  
sabella come più desideravasi, e come ben potevasi sperare dalla grande in-  
telligenza di V.S., alla quale S[ua]. A[ltezza]. R[ea].<sup>le</sup> mi ordina di esprimerne  
la sua gratitud[i]:<sup>ne</sup>, non meno che dell'amorevolezza delle sue galanti espres-  
sioni. Questi SS[igno].<sup>ri</sup> [Antonio Maria] Franceschi, e [Giovanni] Fuga rive-  
riscono V.S., e la ringraziano delle sue finezze: ed io sospirando occasioni di  
palesarle il mio ossequio nelle occasioni, delle quali la prego di servirla, bacio  
a V.S. riverent[ement].<sup>e</sup> le mani. | Di V.S. Mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Dall'Imp[eria]le 9  
Nov[embre]. 1709 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Calda-  
ri | S[igno].<sup>r</sup> Giacom<sup>o</sup>Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 191, 495.

**696.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 9 novembre 1709)

I-Bc, P.145.100: missiva. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio S[igno].<sup>r</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo  
Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Imperiale a 9. 9re 1709 |  
Scusi V.S. se non hò risposto prima d'ora alla compitis[si].<sup>ma</sup> sua de 22. passato,  
non tanto per aver avuto poco tempo, quanto che non mi obbligava di una  
subita risposta. Le dirò dunque, che io non hò mancato di servirla appresso il  
Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]ron [*scil.* Ferdinando de' Medici] come mi comanda, quale  
hà gradito il tutto con la solita sua clemenza; il med[esim].<sup>o</sup> per gratia di Dio  
và sempre acquistando in salute, e passando q[ue]st'inverno con del riguardo,

come veram[en]t.<sup>e</sup> farà, si spera poi à primavera, che si rimetterà affatto, e che ritornerà sano più che mai sia stato in tempo di vita sua, che Dio ce ne conceda la gratia per suo bene, e di noi altri tutti. | L'hò pur servita con tutti q[ues].<sup>ti</sup> Cav[alie].<sup>ri</sup> e Virtuosi, quali corrispondono al suo amore, con altre tanta cordialità. Noi tutti di casa stiamo con l'aiuto di Dio ~~stiamo~~ ottimam[ent].<sup>e</sup>, e sia io come la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] riverischiamo *toto corde* la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e V.S. Ferdinando mio [*scil.* Ferdinando Fuga] fa pure il simile, et io abbracciandola mi dico in eterno | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> e Cord[ialissi].<sup>mo</sup> Amico | Gio[vanni]. Fuga.

**697.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio Imperiale, 12 novembre 1709)

I-Bc, P.145.83: missiva. Avvisa che la redazione definitiva della parte destinata a Vienna Mellini, nel riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*, è stata consegnata alla cantante con sua piena soddisfazione.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | La Parte della Sig[no].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini] da V.S. inviata sotto nome dell'A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] è stata alla med[esi].<sup>ma</sup> consegnata, la quale si chiama perfettam[ent].<sup>e</sup> contenta perche è rimasta accomodata di tutta sua intiera sodisfazione, avendomi la sud[dett].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> imposto il ringraziarla infinitam[ent].<sup>e</sup> per tanta bontà che hà avuta per la med[esi].<sup>ma</sup>, la quale con lettera particolare sodisfarà più propriam[ent].<sup>e</sup> al suo dovere. Si accomoderanno ancora nel suo originale tutti i recitativi da V.S. mutati, e tutto a Dio piacendo anderà bene come a suo tempo da me sentirà, mentre mi piglio l'assunto di ragguagliarla minutam[ent].<sup>e</sup> quando la vedrò in scena. È stata da me servita con S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> la quale hà molto gradito il suo ossequioso rispetto, e d[e]lla consolazione che ella rimostra nel notabil miglioramento di sua salute, che piaccia a S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. conosolarci perfettam[ent].<sup>e</sup> con la continuazione d[e]lle sue misericordie, mentre importa molto la conservazione di questo nostro Amabilissimo P[ad]rone. Continuiamo dunque le nostre fervorose preghiere, che il Sig[no].<sup>re</sup> per ben comune ci consolerà tutti. Da tutti questi Cavalieri, e Virtuosi di Camera resta reverita e ringraziata della ossequiosa, e cordial memoria che tiene di loro, et io sempre più obligato all'affetto ben distinto che mi rimostra, con tutto l'ossequio a V.S. e a tutti di sua Casa rassegnando la mia divota servitù, con pregarla de suoi comandi, le faccio umiliss[i].<sup>ma</sup> riv[erenz].<sup>a</sup> | dall'Imperiale 12 9bre 1709 | D[i] V.S. mio

Sig[no].<sup>re</sup> | Divotiss[i].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Amico Fed[ele]: | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 192, 495.

**698.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 novembre 1709)

I-Bc, P.145.118: missiva con sigillo. Avvisa che il parrucchino è stato da lui pagato: sarà portato a Bologna da Vittoria Tarquini, insieme con i due passaporti richiesti.

Al mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Coll[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[lendissi].<sup>mo</sup> | Questa mattina son stato da Monsù Lorenzo [Brucher] parrucchiere, et hò veduto il parrucchino di V.S. et anco lo pagato al med[esi].<sup>mo</sup> quattro talleri, che son paoli trentasei, et egli me ne à fatto la ricevuta, ma non me l'hò però consegnato per che vol che stia ancora sotto tutto dimani et si è esibito di consegnarlo lui alla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria Tarquini, che già si era di ciò impegnata et d[ett].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> si crede che partirà Dom[eni].<sup>ca</sup> ó Lunedì. Io consegnerò all'istessa Sig[no].<sup>ra</sup> ancora una rismetta di carta alla francese con certo polviglio et certi lunari vecchi che mi chiede Fran[ces].<sup>co</sup> Maria [Mannucci] mio figliolo, al quale ordino che dia à V.S. la metà di d[ett].<sup>a</sup> carta. | Io hò servito il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti mio Sig[no].<sup>re</sup> delli due passaporti consaputi, e per non la fare incorrere in dispendio à codesta Posta, e con l'occasione prossima || del passaggio di cod[est].<sup>a</sup> città della d[ett].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria gli includo assieme con il d[ett].<sup>o</sup> piego di d[ett].<sup>a</sup> carta, et altro acciò V.S. ne resti meglio servita. Mi dia ella l'onore di nuovi suoi comandi acciò possi fare apparire l'ardente desiderio, che nutrisco d'ubbidire à suoi cenni, et à seconda dell'obbligo che me ne corre; mentre resto co[n] farle devotiss[i].<sup>ma</sup> riverenza. | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Di Fir[enz].<sup>e</sup> 12 9bre 1709 | P.S. Detti l'altro giorno un modesto ricordo al Sig[no].<sup>r</sup> [Giovanni Battista] Tamburini in conto della consaputa patente, della quale mi disse che in breve ne sarebbe restata servita, et le replicai che vi facesse inserire il caratere del posto che occupa d'alfiere. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obbl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Andrea Mannucci | S[igno].<sup>re</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Bologna*

**699.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 dicembre 1709)

I-Bc, P.144.11: missiva danneggiata lungo i margini destro e sinistro della carta, con perdita di parte del testo. Ringrazia per avergli fatto recapitare quattro libbre di tabacco; ha ricevuto le

ultime istruzioni circa il riadattamento di *Dionisio, re di Portogallo*; informa del migliorato stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Dallo staffiere che condusse quà il Sig[no].<sup>r</sup> Andreino [*scil.* Andrea Guerri] mi furo[n]o consegnate le quattro libbre di tabacco da V.S. inviatemi del che gle ne rendo umilissime grazie, restando solo che ella [m]i dica quanto denaro devo consegnare al P[ad]re [*scil.* Andrea Mannucci] d[e]l Sig[no].<sup>r</sup> [Francesco Maria] Mannucci, che allora poi sodisfarò al mio dovere. Con l'ultima sua [fa]voritissima sento ciò mi comanda intorno alle parti di [q]ueste Virtuose, e in[ ]esecuzione de suoi ordini le faccio noto [di a]verla subito servita, incaricandomi la Sig[no].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini] di [ring]raziarla vivam[ent].<sup>e</sup> della somma amorevolezza che li [m]ostra, e che ne conserverà le sue obbligazioni, offe[rendo]si sempre pronta a servirla in tutto ciò ella li comanderà, [e t]anto lei quanto la Sig[no].<sup>ra</sup> Angiola [Augusti] la reveriscano [*sic*] osse[quios]am[ent].<sup>e</sup> Le buone nuove d[e]l nostro P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> continuano [con a]ljugumento maggiore, e sempre si sperano dall'infinita [mise]ricordia di Dio grazie maggiori, mentre dice il Sig[no].<sup>r</sup> Dot[tore] Bordoni che nel grado che è adesso mai se lo sarebbe [asp]ettato, bensì lo credeva che dovesse succedere ma assai più [tar]di, onde bisogna confessare che Dio ci vuole un gran bene. [Cont]inuiamo a raccomandarci a S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà. e di buon Cuore, che [ricev]eremo certo tutte le nostre più desiderabili consolazioni. || V.S. intanto mi continui l'onore stimatissimo d[e]lla sua gr[a]zia, e mi compartisca per mia consolazione qual che suo da m[e] bramato comando, mentre per fine a V.S., Suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e Co[ns]orte [*scil.* Giulia Sgarzi] raccordando la mia devota servitù, le faccio dev[otissi].<sup>m[a]</sup> riverenza. | Fir[enz].<sup>e</sup> 3 Xbre 1709 | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | P.S. da Modena V.S. riceverà un ragionevole involt[o] diretto a lei per servizio di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].; ella levi qu[alche] mansione, e vi scriva sopra *per consegnarsi alla [Came]ra dell'A[ltezza]*. R[eal].<sup>e</sup> d[e]l Ser[enissi].<sup>mo</sup> *P[ri]n[cipi]pe di Toscana, con la [...]* poi da una parte R. B. che questa serve per m[io ris]contro, e nuovam[ent].<sup>e</sup> la riverisco. | Divotiss[i].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> e Amic[o] | Raffaello Baldi

**700.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 dicembre 1709)

I-Bc, P.144.47: missiva. Dà informazioni sull'invio e la sistemazione di trenta piante innestate di pero, cinque per ciascuna di sei differenti varietà, concesse da Ferdinando de' Medici, garantite dal giardiniere di lui a Pratolino e destinate ai terreni di Perti a Crevalcore; aggiorna sul precario stato di salute del Principe; augura buone feste.

Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 14. X.<sup>re</sup> 1709. | La sua gentil[si].<sup>ma</sup> lettera de X. corrente, non è venuta in tempo à levarmi l'ordine de consaputi nesti di Peri, perche già erano parte cavati dalla terra, e parte si cavavano per l'ordine già dato; certo V.S. li riceverà in un cor bello benis[si].<sup>mo</sup> agiustati, e co[ndi]-zionati per il presente Procaccio, avendoli indirizza[ti] à codesto Sig[nor].<sup>e</sup> Gio[vanni]. Batt[ist]a Antonini come mi comandava, dal quale ella li potrà con facilità ricuperare, e mandarli à Crevalcore. Li riceverà franchi di porto, e gli hò procurato tanto q[ue]sto, quanto li med[esi].<sup>mi</sup> nesti dal Ser[enissimo]. P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], perche à volerli veram[ent].<sup>e</sup> com'andavano, e senza che qualch'altro giardiniere potesse ingannarmi, è bisognato ricorrere al fonte d[e]lle gratie di S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> che me li hà fatto somministrare dal suo bravo giardiniere, che tiene in Pratolino [co]mo il più Eccellente, et il più intendente, che sia in simil professione. Saranno in tutto trenta e saranno di sei sorte differenti, e tutti peri squisiti dà giardino, e sempre saranno cinque per sorte, e tutti numerati alla med[esim].<sup>a</sup> pianta, come vedrà dalla qui annessa not[izi].<sup>a</sup> quale n[on] sarà necessario, ch'ella [do-] || mandi à Crevalcore, per potere riscontrare i numeri nel piantarli, dicendomi q[ue]sto giardiniere, che non è fuori di tempo per far simile funzione, anzi che la stagione che corre di venti scirocchi, è favorevole; onde lei puole valersi del consiglio di q[ue]sto huomo, credendo io d'averla ben servita in tutto e per tutto q[ue]llo mi hà comandato. | Le dissi con altra mia di martedì passato, che era sopraggiunto un Vomito al Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone, per il quale aveva travagliato assai, e che l'aveva incomodato non poco; mà ora li dico, che lodato Dio le cose caminano assai meglio, e si spera sia in grado di andare à Pisa, forse avanti le Feste di Natale, valendomi di q[ue]sta congiuntura per augurarle colme di tutte le benedizioni; non solo à V.S. ma al suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] ancora, alla sua Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] [et] al Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], che Dio prosperi tutti loro Sig[no].<sup>ri</sup> con q[ue]lle felicità, che desidero per me stesso. La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], et il mio Ferdinando [Fuga] passano à tutti loro con tutta la cordialità q[ue]sto officio di vera divozione, con riverirli caram[ent].<sup>e</sup>, e pregandola à dare mille abbracci al suo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re, mi confermo in eterno | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**701.** Da Giorgio Clerici a Giacomo Antonio Perti (Milano, 24 dicembre 1709)

I-Bc, P.146.139: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Agl'amorevol[issi].<sup>mi</sup> annunzj, che si è compiaciuta farmi del Santo Natale corrispondo con i miei verso il suo particolar merito nel bramarle sempre le contentezze magg[io].<sup>ri</sup>. Io le goderò in tute le occasioni, ch'ella mi darà di servirla baciandole in tanto affettuosam[ent].<sup>e</sup> le mani. | Milano 24. Dec[embr].<sup>e</sup> 1709 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giorgio Clerici | S[ignor]. Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bologna

**702.** Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Milano, 25 dicembre 1709)

I-Bc, K.44.2.196: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[nor].<sup>e</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Mi vuole V.S. felicitato col favore de' suoi gentilissimi augurii, e veram[en].<sup>te</sup> Io sono nel vedermi conservato con tanto amore nella di lei grata memoria; Vorrei bensì poter in parte influire al bene, che vicendevolm[en].<sup>te</sup> le bramo con frequenti occorrenze di suo serviggio, mentre professo d'essere con tutta la stima | Di V.S. | Milano 25. Xbre [1]709. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per serv[ir].<sup>la</sup> | Il Barone Martini

**703.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 dicembre 1709)

I-Bc, P.146.120: missiva deteriorata lungo il margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Ha ricevuto una cassetta contenente tabacco e chiede se, nel rimborsare la spesa per quest'ultimo, debba pagare un qualche importo anche per il contenitore; ricambia gli auguri di buone feste; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | Mi suppongo che a quest'ora V.S. haverà ricevuta una mia nella quale li davo avviso della ricetta d[e]lla cassetta, e l'avvisavo dirmi se per quella gli era bisognato spendere cosa alcuna, che quando si fosse seguito, l'haverei pagato con il tabacco, in mano d[e]l Sig[no].<sup>r</sup> Andrea Mannucci, che tutto li torno a replicare supposta di fare per la mia lettera. Rendo umilissime grazie a V.S. d[e]ll'augurio felice che si compiace farmi in congiuntura d[e]l Santo Natale, assicurandola [che] pregherò ben di cuore l'Altissimo conceda a lei, e a tutta la sua casa il colmo d[e]lle Divine Benedizioni. Piaccia a S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. esaudire [i] miei voti come con tutto lo spirito la supplico, acciò ella ottenga [quan]to sà bramare, et io desiderarle. Il nostro Ser[enissi].<sup>mo</sup> Real P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] va [ogni] giorno acquistando qualche cosa, e si spera nella Miseri-

cordia [...] vederlo quanto prima ristabilito in perfetta salute. V.S. mi continui [lo] stimatissimo suo affetto, mi ricordi Ser[vitor]:<sup>e</sup> a tutti di sua casa, mentre per fine con tutto l'ossequio inchinandola, mi pregio d'essere. | D[i] V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Fir[enz]:<sup>e</sup> 28 Xbre 1709 | Divotiss[i]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitor]:<sup>e</sup> e Amico Fed[ele]: | Raffaello Baldi

**704.** Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 dicembre 1709)

I-Bc, P.146.15: missiva con annotazione a margine di altra mano. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olto] Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> P[adro]:<sup>n</sup> Os[servandissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>re</sup> Giacomo An[toni]:<sup>o</sup> Perti | Bologna || Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> P[ad]ron Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | In pagamento delle mie tante obbligazioni, accrescite col gentile augurio di b[uone]. feste, non posso dare altra moneta che di ringraziamenti, e di suppliche; e si come quelli sono infiniti, così questa superano quelli, perche eccedono i desiderj del cuore per le contentezze di V.S., e di tutta la casa, l'espressioni della penna. Mi dia qualche occasione di rimostrarle il mio affetto col servirla, e facendo riv[erenz]:<sup>a</sup> con ogni cordialità alla S[igno]:<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e Filipuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], le bacio divot[ament]:<sup>e</sup> le mani. Roma 28 Xbre 1709 | D[i] V.S. M[olt]:<sup>o</sup> Il[lust]:<sup>re</sup> | Div[otissi]:<sup>mo</sup> et S[ervito]:<sup>re</sup> Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> | D[on]. Pier Girol[am]:<sup>o</sup> Barcellini | *Pietro riverisce il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo*

**705.** Da Ferdinando d'Adda a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.200: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> Giac[omo]: Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || M[o]lt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | L'affetto con cui V.S. hà voluto annunziarmi felici le S[ante]. Feste è ben distinto dà mé in grado particolare, come le dimostrerò sempre nelle occasioni, che mi verranno da lei di farlo con gli efetti. A questo medesimo fine le confermo il capitale, che ella deve fare del mio vero animo, e prego intanto il Signore, che le conceda tutte le contentezze nell'anno nuovo | Roma 4 Gen[nai].<sup>o</sup> 1710 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> di V.S. | Card[ina].<sup>l</sup> dell'Adda | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti[.] Bol[ogn].<sup>a</sup>

**706.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 gennaio 1710 [1709 ab incarnatione])

I-Bc, P.144.152: missiva con sigillo. Chiede di voler ricevere e reindirizzare una cassetta piena di pomate, diretta a Matilde d'Este di San Martino, contessa consorte di Novellara e Bagnolo; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Fir[enz].<sup>e</sup> 4 Gen[nai].<sup>o</sup> 1709 ab Inc[arnation].<sup>e</sup> | Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Avrò V.S. avuto un precedente avviso dal Sig[no].<sup>r</sup> [Andrea] Mannucci, che io avrei inviato à V.S. per il Procaccio, che parte domani à codesta volta una certa cassetta piena di Pomate per servizio d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Contessa di Novellara [scil. Matilde d'Este di San Martino]. Le aggiungo con la presente, che d[ett].<sup>a</sup> cassetta fù consegnata ieri à un certo letighiere di q[ues]to capo vetturino, che promise di farliela avere in proprie mani, et à q[ues]t'ora la dovrebbe aver ricevuta diretta à lei, e franca di porto. | La prego dunque à mutarli l'indirizzo, e farlo alla Sig[no].<sup>ra</sup> Con[tess].<sup>a</sup> D[onna]. Matilde d'Este Gonzaga, alla quale hò già scritto antecedentem[ent].<sup>e</sup>, che la sud[ett].<sup>a</sup> cassetta sarà nelle mani di V.S., e che pensi lei à mandarla à levare, come credo che farà, e V.S. la consegnerà à chi manderà à pigliarla d[ett].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> Con[tess].<sup>a</sup>, et il messo dovrebbe pagare in mano di V.S. paoli quaranta due, che seguendo, potrà poi V.S. rimettermeli con suo comodo, di qualche sicura occasione, che così q[ues]to resterà negozio aggiustato. Solo



la prego à volerli per- || donare d[el]l'incomodo, che li dò, mà quando si anno da servir dame non si può far d[e]l meno. Il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] v'è grazie à Dio sempre migliorando, e si spera presto la solita mossa per Pisa. La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] riverisce V.S., e la sua Sig[no].<sup>ra</sup> Consorte [scil. Giulia Sgarzi], io pure faccio vivam[ent].<sup>e</sup> il med[esim].<sup>o</sup>, e la prego di abbracciar il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [scil. Vincenzo Perti], e riverendola caram[ent].<sup>e</sup> l'abbraccio, e resto. | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero am[ic].<sup>o</sup> cord[ialissi].<sup>mo</sup> Gio[vanni]. Fuga.

**707.** Da Aurora Sanseverino a Giulia Sgarzi (Piedimonte Matese, 5 [gennaio] 1710)

I-Bc, K.44.1.129: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> | La cordiale attentione, che V.S. si è compiaciuta continuarmi nell'annunzio felice del Santo Natale per atto assoluto della sua singular' cortesia, sarà per me un continuo ricordo d'implorare anche à lei dal Cielo quej felici avvenimenti, che son' dovuti al suo merito, e di desiderarne le occasioni di servirla, quali mentre priego V.S. volerli frequentem[en].<sup>te</sup> porgere, col più vivo del cuore mi confermo. | Piedem[on].<sup>te</sup> li 5 del 1710 | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]: | Aurora Sans[everi].<sup>no</sup> | Sig[no].<sup>ra</sup> *Giulia Sgarzi Perti. Bologna*

**708.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 gennaio 1710)

I-Bc, P.145.88: missiva. Chiede di voler attendere il ritiro della cassetta piena di pomate, diretta a Matilde d'Este di San Martino; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio S[igno].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico mio amatiss[i].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 11. Gen[nai].<sup>o</sup> 1710 | Sento con mia particolare consolazione, che V.S. abbia ricevuta la consaputa cassetta benis[si].<sup>mo</sup> condizionata e che ella mi favorirà conforme la pregai con altra mia, ringratiandola infinitam[ent].<sup>e</sup> dell'incomodo, che li hò dato, prontis[si].<sup>mo</sup> à riservirla anch'io à dove mi conosce abile. Potrà dunque tenere appresso di se la sud[ett].<sup>a</sup> cassetta fino à tanto, che la Sig[no].<sup>ra</sup> Cont[ess].<sup>a</sup> di Novellara [scil. Matilde d'Este di San Martino] non la mandi à levare, ó che ordini à V.S. à chi consegnarla, e faciendoli pagare il denaro, promettermelo poi loro buona occasione, e non dovrebbe tardare molto la

sud[dett].<sup>a</sup> Sig[nor].<sup>a</sup> a mandarla a levare, avendoli già antecedentemente avvisata con mia lettera, che V.S. l'aveva nelle mani. | Sono arrivate certe evaporazioni al capo del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] quali l'anno obbligato per qualche giorno al letto, e altro si sperava in breve la mossa per Pisa, che forse anco seguirà ma un poco più al tardi. | Mi onori di riverire la sua Sig[nor].<sup>a</sup> consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], il suo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad].<sup>re</sup> [*scil.* Vincenzo Perti] e figliolino [*scil.* Filippo Petronio Perti], anco da parte del mio, e d[e]lla Sig[nor].<sup>a</sup> Antonina [Seravalli], e tutti unitam[ent].<sup>e</sup> facendo il simile con V.S. l'abbraccio e mi confermo | Di V.S. mio P[adron].<sup>e</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> e A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**709.** Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 11 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.197: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Hò ricevuto con tutto il gradim[en].<sup>to</sup> dell'animo mio l'augurio di prosperità, che V.S. hà voluto portarmi per q[ue]sto S[an].<sup>to</sup> Natale; e perché vorrei mostrarlene in piena forma la mia gratitudine, le offerisco la volontà, che avrò sempre di servire adogni sua occorrenza, e le auguro dal Cielo ogni bene. | D[i]. V.S. | Roma 11 Gen[na]i.<sup>o</sup> 1710. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> suo di cuore | Card[inale]. Gozzadini | S[ignor]. *Giacomo Ant[onio]. Perti. Bol[ogna].<sup>a</sup>*

**710.** Da Ippolito Giovannini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 gennaio 1710)

I-Bc, P.146.89: missiva. Chiede che Francesco Maria Mannucci componga quattro arie su versi di Antonio Salvi, da inserire nella seconda opera della stagione di carnevale a Firenze, Teatro del Cocomero: una ripresa di *Cammilla, regina de' Volsci* (libretto di Silvio Stampiglia, musica di Giovanni Bononcini).

Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Prego la bontà d[e]ll S[igno].<sup>r</sup> Giacomo mio riverito Padrone a compatire l'incomodo che gl'apporto, derivando tutto dall'aver ella dimostrato tanta bontà per me in altre occorrenze, che di nuovo mi fò ardito supplicarla di un segnalatis[s]i.<sup>mo</sup> favore, ed è questo. Sappia che mi corre un grand'impegno con un Cav[alie].<sup>re</sup> dei primi di questa città di far comporre costà le qui annesse quattro arie le quali devono servire per una virtuosa che recita qui nelle nostre opere ed è contralta. Io non intendo incomodar lei a farmi questa grazia || che in me sarebbe troppa temerità ma le

desidero fatte dal Sig[no].<sup>r</sup> [Francesco Maria] Mannucci con tutta l'attenzione e un poca d[e]lla sua assistenza che sò che saranno fatte con tutto spirito, io non lo mandate al med[esi].<sup>mo</sup> per che la confidenza che abbiamo tra di noi potrebbe renderlo trascurato, e per sfuggir ogni intoppo prendo a compenso di supplicar lei acciò ella glene faccia fare una forma di lezione e con tutta sollecitudine per che si devono cantare nella seconda opera: et è necessaris[im].<sup>o</sup> che siano qui il dì 26 d[e]l Corrente quando che nò non sarebbero in tempo, ma per l'amor || di Dio Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo non manchi di farmi questa grazia per che l'impegno è grande e sarebbe pregiudizio d[e]lla mia riputazione la quale posa tutta nella sua bontà nel farmi favorire, e avrei caro che facesse bene per che vi è altri compositori che operano per altre virtuose, e con la sua assistenza il S[igno].<sup>r</sup> Mannucci non sarà inferiore a tutti gl'altri e se puol far di meno non le dica che abbino da servir per me ma che gl'el[']h) a mandate un Cav[alie].<sup>re</sup> con tutta premura le parole son belle per che son d[e]l Salvi [Antonio] e glene faccia far con meno repli che sia possibile, e che siano gaie || e rendino qualche novità per che qua egli è in buon concetto. E le dica che per tre ó quattro giorni non vadia in bauta che spero gli servirà di strada a farli fare un Opera tutta di pianta, et sia avuta buona intenzione. Non faccia gran passaggi né Arie di gran faticha ma che siano con dei passaggetti interrotti acciò possa prender d[e]l riposo in fine la supplico quanto sò e posso a farmi far questo favore e compatirmi, d[e]l incomodo e d[e]l-l'onore de suoi stimatis[ssi].<sup>mi</sup> comandi che allora mi potrò dichiarare | Di V.S. Molt[o]. Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Firenze 17 Genn[ai]:<sup>o</sup> 1710 | Div[otissi].<sup>mo</sup> Obbl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> S[ervitor]:<sup>e</sup> vero | Ipolito Giovannini

**711.** Da Ippolito Giovannini a Giacomo Antonio Perti ([Firenze, dopo il 17 gennaio 1710])

I-Bc, P.145.119: missiva. Attende le arie di Francesco Maria Mannucci, come richiede il 17 gennaio 1710.

Al Molt[']Ill[ustr]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Rive[ritissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti | M[ae]stro di Capp[ell]:<sup>a</sup> di S[an]. Petronio | di Bologna || Molto Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Rive[ritissi]:<sup>mo</sup> | Dalla bontà infinita d[e]l Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo non posso attendere che favorj, e grazie, e prendere io in possesso per altre congiunt[ur].<sup>e</sup> e si accertj che ne conservo quell'obbligo che merita un virtuoso di tanta stima, e maggior contento riceverò quando mj vedrò comparire i suoi stimatis[si].<sup>mi</sup> comandi supplicandola con tutto il cuore a farmene degno e a perdermj in tanto ardimento. Quando la Dama sarà in Firenze gli rappresenterò i suoi favorj e so che saranno

stimatis[si].<sup>mi</sup> quanto a gl'altrj ancora resto con attendere l'Arie che preme infinitam[en]:<sup>te</sup> che arrivino presto. E le faccio Um[i]l[issi].<sup>ma</sup> Rev[erenz].<sup>a</sup> | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:<sup>re</sup> mio S[ignor].<sup>e</sup> | Umil[men]:<sup>te</sup> Se[rvito]:<sup>re</sup> obblig[atissi].<sup>mo</sup> | Ipolito Giovannini

**712.** Da Carlo Colonna a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.202: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[ol]:<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il S[igno]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:<sup>to</sup> Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>e</sup> | Mi rimostra V.S. il cortese affetto suo coll'annunzio felice del Santo Natale; onde io, che ciò hò riconosciuto con particolar gradimento, l'assicuro che averò sempre a caro di giovarle, e le prego da Dio a V.S. ogni bene. Roma 18 Gen[nai].<sup>o</sup> 1710 | di V.S. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> | Card[inal]. [Carlo] Colonna | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Bologna*

**713.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 gennaio 1710 [1709 *ab incarnatione*])

I-Bc, P.146.121: missiva deteriorata sul margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Si dispiace di un'indisposizione che affligge Perti; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici; non risponde a Francesco Maria Mannucci, che aveva in precedenza scritto in vece del maestro, per evitare che le notizie sulla malattia del Principe circolino tra persone esterne alla sua cerchia.

Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> P[ad]rone Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Ricevo un gentilissimo foglio scrittomi per comando di V.S. dal Sig[no]:<sup>r</sup> [Francesco Maria] M[an]nucci, dal quale con mio sommo dispiacere sento esser<sup>2</sup>ella obligato [a] guardare il letto per una gran flussione venutagli nel volto, ma [mi sono] alquanto consolato nel sentire dal med[esi]:<sup>mo</sup> che ella comincia a piglia[re] qualche miglioramento, che molto mi rincora, e spero nella misericordia di Dio sentirla quanto prima perfettam[ent].<sup>e</sup> sana. Per sodis[fare] al suo bel Core verso il nostro Ser[enissi]:<sup>mo</sup> Real P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], le dirò come g[razie] all'Altissimo Iddio da sabato in quà [h]a preso un miglioramen[to] notabile a segno che se ne consolano ancora questi sig[no]:<sup>ri</sup> med[esimi] con il buon riguardo che comincia ad'haversi si spera quanto p[rima] riaverlo stabilito in perfetta salute, che nostro Sig[no]:<sup>re</sup> sia q[ue]llo per † misericordia ce ne faccia la grazia compita conforme alle n[ostre] brame. Non rispondo al Sig[no]:<sup>r</sup> Mannucci per non multiplicar lette[re] perche ancora non si vuole tali notizie vadino in tante man[i] perciò

ella si regoli con la sua solita prudenza, e rinnovando[le la] mia ben'obbligata ser-  
vità, a V.S. e a tutti di sua Casa fa[ccio de]vota riverenza. | Fir[enz].<sup>e</sup> 21 Gennaio  
1709 [*ab Incarnatione*] | D[i] V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Divotiss[i]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup>  
Ser[vito]:<sup>re</sup> e Amico | Raffaello B[aldi]

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 254 sg., 496.

**714.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 febbraio 1710  
[1709 ab incarnatione])

I-Bc, P.143.26: missiva con sigillo. Si rallegra per la guarigione di Perti e aggiorna sullo stato di  
salute di Ferdinando de' Medici; ha appreso che Matilde d'Este di San Martino non ha ancora  
fatto ritirare la cassetta piena di pomate.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[nor].<sup>e</sup> | Giacomo  
Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico amatis[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 15 Feb[brai].<sup>o</sup> 1709  
*ab Incar[nation]*.<sup>e</sup> | Ringraziato sia sempre Dio Benedetto, che li hà restituita  
la Sua sanità, e che l'hà liberata dalla flussione, che l'incomodava, et io prendo  
motivo di rallegrarmene, mà di cuore con V.S. e la ringratio infinitam[ent].<sup>e</sup>  
dell'avviso, che me ne hà data, assicurandola di avere io provata una conso-  
latione ben grande. Il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici]  
lodato Dio continua con qualche miglioram[en].<sup>io</sup>, mà si vada adagio à conto  
d[e]lla stagione tanto contraria, e si avvicineremo à q[ue]sta primavera all'ora  
si spera la total sua primiera sanità; Quando sono giornate belle chiama, e  
senza vento vada fuora, e camina à piedi, e ne riceve qualche sollievo; credo  
maggior[ent].<sup>e</sup> si rimeterà alla nuova buona stagione, che Dio ce ne renda  
una volta la gratia tanto da noi bramata. | La mia Sig[nor].<sup>a</sup> Antonina [Sera-  
valli] ancora a lei à conto di flussione, e d'infreddatura, è bisognato cavar-  
li sangue mà ora per grazia di Dio stà bene e riverisce divotam[ent].<sup>e</sup> la sua  
Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e || V.S.  
con il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e tanto fa il mio Ferd[inand].<sup>o</sup>  
[Fuga]. Sento che la Sig[nor].<sup>a</sup> Cont[ess].<sup>a</sup> di Novellara [*scil.* Matilde d'Este di  
San Martino] per ancora non abbia mandato per la consaputa scatola, ó cas-  
[s]etta, mà mi favorisca pure di conservarla d[e]ll'altro avendo replicato io di  
nuovo alla med[esim].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> acciò mandi à levarla é sentirò ciò che mi  
risponderà che poi in ogni caso la farò ritornare à Fir[enz].<sup>e</sup> che non credo,  
avendola provvista per comisione di d[ett].<sup>a</sup> Dama. Abbraccio mà con tutta  
la cordialità il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre; riverisco con tutto il rispetto la Sig[nor].<sup>a</sup>  
Giulia, con il suo bambino, et à V.S. confermandomi per sempre resto | Di V.S.

mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup>  
Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**715.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 marzo 1710)

I-Bc, P.145.87: missiva. Con l'occasione della partenza di Vienna Mellini per Modena, dopo essere comparsa a Livorno in *Dionisio, re di Portogallo*, chiede di procurargli dodici libbre di tabacco.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio S[igno].<sup>r</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 14. Marzo 1710 | In fretta scrivo q[ue]sti quatro versi, perché il letighiere presente, che condurrà la Sig[no].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini] à Modana è per partire; ond'io la supplico che voglia provedermi di dodici libre di tabacco di S[an]. Cristofano di mezza grana, mà lavato, e purgato, acciò possa darli qua l'odore di fiori, che essendo lavato, e purgato bene, lo piglia con più facilità, e nel ritorno, che farà il sud[ett].<sup>o</sup> letighiere consegnato à lui in due fagoti, che me lo porterà, et egli li darà il valore del sud[ett].<sup>o</sup> tabacco, e quando mai non li sborsasse il danaro, lo pagherò io qua al Sig[no].<sup>r</sup> [Andrea] Mannucci, ó a chi lei comanderà, e perdoni l'incomodo i miei rispetti alla Sig[nor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi], et un caris[sim].<sup>o</sup> abbraccio al suo S[igno].<sup>r</sup> P[ad].<sup>re</sup> [scil. Vincenzo Perti], et in tutta fretta mi confermo | Di V.S. mio S[ignor].<sup>e</sup> | Dev[otissim].<sup>o</sup>, et Oblig[atissim].<sup>o</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**716.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.43: missiva con sigillo. Commissiona l'opera *Rodelinda, regina de' Longobardi* (libretto di Antonio Salvi) e ne invia l'atto I da porre in musica, insieme col dettaglio degli interpreti designati; propone di includervi un'aria con oboe concertante, considerato che tra i musicisti della corte medicea è arruolato Ludwig Erdmann e che un'analogia aria è stata applaudita in *Berenice, regina d'Egitto*.

Al S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Potrà contentarsi di principiare a porre in Musica il Drama [scil. *Rodelinda, regina de' Longobardi*], che penso di far rappresentare su 'l mio Teatro di Pratolino, di cui unito alla presente le mando il Primo Atto, per inviarle poi susseguentem[ent].<sup>e</sup> gli altri due. Nell'istesso tempo riceverà pur'anche la Nota dei Cantanti, che devono recitarvi, e delle Parti, che a ciascheduno di essi ho destinate, acciocche lei possa adattarsi alla loro sufficienza; e sapendo Ella trovarsi al mio Servizio un bravo Oboista [scil. Ludwig Erdmann], potrà, se le

pare, farvi un'Aria da cantarsi coll'Oboè, giacche l'anno passato ebbe tutto l'applauso quella ch'ella compose su 'l med[esi].<sup>mo</sup> Strumento. Et affidandomi sù la sua sperimentata attenz[ion].<sup>e</sup>, e nota Virtù, di cui ho tutto il concetto, colla solita propensione a giovarle, ov'io possa, le auguro sempre tutto il bene, ch'ella sappia bramare. | Di Firenze li 5 Ap[ri]le 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.428 (p. 882). Cfr. De Angelis 1987, p. 637; Lora 2016, pp. 235, 255, 496 sg.

### 717. Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.67: missiva. Presenta il proprio libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi* ed espone alcune intenzioni drammaturgiche che desidererebbe veder attuate nella musica, compreso l'uso dell'oboe concertante (grazie al concorso del virtuoso Ludwig Erdmann).

Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>re</sup>, Sig[no]:<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Sabato passato [scil. il 5 aprile] consegnai al nostro Ser[enissi]:<sup>mo</sup> P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] l'Atto P[rim].<sup>o</sup> dell'Opera per Pratolino [scil. *Rodelinda, regina de' Longobardi*], quale mi suppongo che forse a quest'ora sarà pervenuto nelle sue mani, assieme con la nota di tutti gl'Attori. Io mi prendo il solito Ardire, animato dalla nota sua cortesia; di perdonarmi la licenza, che di avvisarle il mio sentimento; Essendomi dunque riuscita l'Opera di gran forza, in cui le passioni, e gl'affetti vi giocano assai, e particolarmente l'amore, la tenerezza, e lo sdegno, le quali tutte portan seco il patetico, ancorche io nell'arie mi sia tenuto con metri, e sentimenti più tosto cantabili, et allegri; tuttavia mi pare, che abbiano necessità d'essere aiutata [sic] molto dalla sua Virtù con dar loro quella vivezza, e spirito, che per sé non hanno, e che richiede il Moderno Teatro. L'espressione ne' recitativi, al suo solito, e la bella sua naturalezza; Bizzarria, e amenità ne ritornelli, e nell'Arie. Ella è molto bene informata della abilità, e corde d'ogni Attore. Sarà suo pensiero adattarli la Musica, siccome mi son io ingegnato d'adattarli la parte a ciascuno secondo il loro Genio. | L'unica aria, che hà nel P[rim].<sup>o</sup> Atto la Sig[no].<sup>ra</sup> Vien[n]a [Mellini], come che hà molto genio, e abilità ne passaggi, potrebbe farsi la prima parte passeggiata, e la seconda parte affettuosa, e attaccata al recitativo subito senza pausa, e ritornello, essendo quella che dice *Lo farò: dirò spietato &c.* || L'uscita poi della Signora Vittoria [Tarquini], che comincia *Ombre, Piante, Urne funeste &c.* se a Lei paresse propria, si desidererebbe con l'Ob[o]è, giacché quell'unica del anno passato fù molto gradita; Onde quest'Anno ne hò posta una per Atto, nelle Mutazioni proprie &c. e questa essendo una scena di Sepolcri tra Cipressi pare, che non sia improprio l'Ob[o]è. | Soprattutto raccomando alla sua

Virtù il tenersi bizzarro, e allegro, perche l'Opera non resti melanconica, del resto io l'assicuro che riuscirà breve, giacché in tutto sono 36 Arie, e da cinquecento versi meno dell'anno passato. Onde non dovrebbe arrivare alla durazione di tre ore con i Balletti, e 'l trattenimento de' rinfreschi &c. | Con tal congiuntura mi ricordo sempre più suo umil[issi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup>, pregandola a perdonar l'ardire che mi piglio, attribuendolo all'affetto, che porto a questa mia figlia, la quale o perche veramente mi paia, o per esser l'ultima fatta è a me più cara di tutte l'altre, che finora hò poste in Teatro; e facendole um[ilissi].<sup>ma</sup> riverenza mi confermo | Di V.S. Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone | Firenze 7 Ap[ri]le 1710 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 256-259, 275, 355 sg., 497.

**718.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 8 aprile 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.190 (p. 393): missiva. Senza aver ancora potuto leggere la lettera di Antonio Salvi, vergata il giorno precedente, dà riscontro positivo alla commissione di *Rodelinda, regina de' Longobardi*; ubbidisce circa il ricorso all'oboe concertante e il concorso del virtuoso Ludwig Erdmann.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Ricevo i Clementissimi Comandi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. intorno all'Opera di Pratolino [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*], ed'assieme il Primo Atto della medesima. | Cercherò d'ubbidire à cenni Riveritissimi, de quali ne vengo onorato con quella diligenza, e premura, che richiede la mia umilissima servitù, della quale mi grazia l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., qualificandomi di sì prezioso incarco. Non mancherò essequire quanto mi viene imposto per il Virtuoso dell'Obuè [*scil. Ludwig Erdmann*], e sospirando io sempre nove grazie, e novi Comandi dall'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]., resto profundam[en].<sup>te</sup> inchinandomi, e gloriandomi d'essere riconosciuto per ogni tempo. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 8 Aprile 1710 | Umilissimo Devotis[si].<sup>mo</sup> ed'Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 637 sg.; Lora 2016, pp. 260, 356, 498.

**719.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 aprile 1710)

I-Bc, P.146.56: missiva danneggiata lungo il margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Richiede i materiali di un *Domine ad adiuvandum* e di un *Credo*, a cinque o a otto voci, da



eseguire l'11 maggio in funzioni liturgiche da lui promosse in onore dell'arcangelo Raffaele, suo santo protettore.

Sig[no]:<sup>r</sup> Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e Amico Cariss[i]:<sup>mo</sup> | Avvicinandosi la nostra festa d[e]l Santo Arcangelo Raffaello sono a pregar V.S. e a nome d[e]ll'istesso S[an].<sup>to</sup> Arcangelo a volerci favorire d'un *Credo* ó a otto, ó a cinque come più piace a lei, con strum[en]:<sup>ti</sup>, ma breve, e un *Domine* con strum[en]:<sup>ti</sup> e Trombe. Di tutto può V.S. mandar le parti cavate, e quando ella voglia mandar le sue parti subito gle ne rimanderemo; La nostra festa è il dì 11 di Mag[gio] se mi puol favorire la prego inviar tutto alla Camera d[e]ll'A[ltezza]. R[eale]. d[e]l nostro Ser[enissi]:<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici]. Mi perdoni se mi prendo la confidenza d'incomodarla, ma l'Angiolino [*scil.* l'arcangelo Raffaele] è quello che mi hà mosso a far[...] ella comandi ancora a me, e col pregarla a reverire tutt[i] di sua Casa le faccio dev[otissi]:<sup>ma</sup> riverenza. | D[i] V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 12 Ap[ri]le 1710 | Divotiss[i]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> e Amico | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 498.

**720.** Da Carlo Felice Magnani a Giacomo Antonio Perti (Monte dell'Olmo, 12 aprile 1710)

I-Bc, K.44.2.116: missiva. Podestà, nomina Ludovico Gambari come agente per i propri affari col compositore; si rallegra per la notizia, da lui ricevuta, della buona salute di Ferdinando de' Medici.

All'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor]. e P[ad]ron: Osserv[andissi].<sup>mo</sup>. | Il S[ignor]: Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti | Bologna || Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio P[adro]n: Osserv[andissi]:<sup>mo</sup> | Volentieri eleggo il Sig[no].<sup>r</sup> Lud[ovi].<sup>co</sup> Gambari affine assisti in grado di Agente, conforme m'insinua la S[igno]:<sup>ra</sup> Lucia, mia consorte, con stabilirli una decente provvig[ion]:<sup>e</sup> di lire cento ogn'anno sino quando però sia di soddisfazione di V.S.; con l'ingionto reso, di far fare li necess[ar]:<sup>i</sup> miglioram[en]:<sup>ti</sup>, e di rendere a suo debito tempo l'entrate, ed il danaro di quelle, che si caverà, lo consegni di mano, in mano à V.S: Al maggior segno godo della notizia, che si è compiaciuta, con due delle sue lettere avanzarmi, del ben stare di S[ua]. A[ltezza]. R[eale] [*scil.* Ferdinando de' Medici]; il che mi è di grandiss[im].<sup>a</sup> consolazione, e con i sentimenti di una verace osservanza, le bacio affettuosam[en]:<sup>te</sup> le mani | Di V.S: | M[on]:<sup>te</sup> dell'Olmo 12 Ap[ri]le 1710 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> Vero Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Carlo Felice Magnani Pod[est].<sup>a</sup>

**721.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 aprile 1710)

I-Bc, P.146.141: missiva. Poiché non è certo se la parte di Bertarido, in *Rodelinda, regina de' Longobardi*, sarà affidata a Francesco Guizzardi o a Giovanni Paita, avvisa il compositore che Ferdinando de' Medici lo invita a predisporre una parte tale che possa risultare acconcia a entrambi i tenori candidati.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Al Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] scrisse il S[igno].<sup>r</sup> [Francesco] Guizzardi Tenore di Modana, che portavasi a Vienna, con che riman dubbio se S[ua]. A[ltezza]. R[ea].<sup>le</sup> potrà servirsi di lui per l'Opera che deve recitarsi a Pratolino [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*]; che perciò è restata servita di comandarmi di far sapere a V.S. che in mancanza di esso pensa di servirsi del Paita [Giovanni], e desidera ch'ella si contenga in forma che la Parte che deve recitare il Guizzardi sia in forma che poss'adattarsi anche al Paita sud[ett].<sup>o</sup>. Con tal congiuntura prego V.S. a concedermi l'onor de suoi comand[amen].<sup>ti</sup>, e con verace osservanza mi ratifico. | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 15 Ap[ri]le 1710 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 260, 498.

**722.** Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Barcellona, 15 aprile 1710)

I-Bc, P.144.149: missiva. Riferisce che Carlo III d'Asburgo, antiré di Spagna, ha mostrato di ammirare l'atto II, composto da Perti, di *Scipione nelle Spagne*, opera rappresentata nel carnevale precedente; attende composizioni pertiane: nelle funzioni liturgiche alla corte barcellonese è consuetudine cantare a cinque voci, con parti di *ripieno*.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron mio Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti deg[nissi].<sup>mo</sup> Maestro di Cappella di S[an]. Petronio di | Bologna || M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Pad[ron].<sup>e</sup> Colle[n]dis[si].<sup>mo</sup> | Alli 22 di marzo scorso ricevo un[']altra lettera di V.S. de' 29: Ge[nna].<sup>to</sup> dove mi avisa ché non à riceuto, mai mie lettere quando sin'à que [*sic*] io né hò risposte due, questa è là terza, nel'ultima, mia gli avisavo come l'opera [*scil.* *Scipione nelle Spagne*] piacque, mà il suo second[']atto fù gradito al' magior, segno, é là maestà del' Ré nostro [*scil.* Carlo VI d'Asburgo], ché Dio guardi, là sonò tutta dà cinque ó sei volte, nelle prove, é per, quello vedevo, gli piaceva, assai, come dico, tutta, mà il' suo second'atto, fù assai piaciuto, é io là ringratiò di quelle tré bellissime arie, ché mi fece nella mia parte, benché malamente

cantate, é rapresentate dà mé, mà là grande Clemenza, di S[ua]. Maestà, ché compatisce tutti, compativa anche à mé, povero viechiarello, ché si fà tutto quello ché si puole per, dargli gusto, poiché merita di esere servito con' là lingua per, terra; ancora non vedo comparire, lé compositioni ché V.S. mi favorisce, dove ché subito ché lé riceverò gli prometto di presentarle à S[ua]. Maestà, dà parte di V.S: mi onori ringratiare, il' mio stimatissimo Sig[no]:<sup>r</sup> Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], con' tutti li suoi Sig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi del'onore ché mi fanno, é ché di novo gli fò un umilissimo saluto, con' tutto il cuore; circa alla quantità de' nostri Sig[no].<sup>ri</sup> musici, si canta à cinque concertato, con' ripieni, é lé compositioni grosse à capella, piaciono assai, mà assai; || altro di novo non vi è solo ché là prego ancora di riverirmi il' mio amatissimo Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]. Antonio Colonna; é ricordarmi servo, al'Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Marchese [Francesco] Monti; é à V.S. facendoli umilissima é devotissima Riverenza resto, con' tutto l'Affetto sempre; | d[i] V.S. mio Signore; | Barcellona li 15 Ap[ri].<sup>e</sup> 1710 | Umil[i]ss[i].<sup>mo</sup> Div[otiss]i.<sup>mo</sup> et ob[li]g[atiss]i.<sup>mo</sup> Vero Se[rvitore]. e Amico | Giulio Cavalletti | Vice mastro della Real' Capella | di Carlo 3.<sup>o</sup> ché Dio guardi.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 190; Lora 2016a, p. XII sg.

### 723. Di Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.135: missiva. Avvisa di aver riferito al cantante Geminiano Raimondini che il compositore è disposto ad aiutarlo, dopo un incidente occorsogli a Parma sotto Bernardo Sabadini; Raimondini sta per comparire a Reggio, Teatro del Pubblico, nell'opera *I rivali generosi* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Clemente Monari, Francesco Antonio Pistocchi e Giovanni Maria Capelli), accanto a Giovanni Battista Carboni, Margherita Durastanti e Angela Augusti, nonché ad altri virtuosi come lui al servizio del regnante duca Rinaldo I d'Este, ossia Giovanni Battista Franceschini, Francesco De Grandis e Giovanni Battista Roberti.

Mio Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Sig[nor]. Sig[nor]. Osser[vandissi].<sup>mo</sup> | Hò ritardato assai in riverirla, e per mia scusa del incomodo causatoli la Domenica di Carnevale nel equivoco preso di credere, che pensase di andar al horratorrio in [Santa Maria di] Galiera V.S. per battere ma non già musica, ma bensì quello praticano li Padri della Fava in quella città in tali oratorij. | Feci felice il viaggio di Modena dove riferij al Sig[nor]. Geminiano [Raimondini] le di lei benigne intenzioni per protegerlo alle occasioni, e ne rimasi assai ben consolato; egli restò pregiudicato della funzione nella Stecata di Parma perche il Sig[nor]. D[on]. Bernardo [Sabadini] havendo fatto scrivere al Sig[no].<sup>r</sup> C[onte]. Carlo Forni questi li rispose di favorire dar la licenza per[ ] ciò da Cavaliere prima-

rio di Parma a Sua Altezza [*scil.* Rinaldo d'Este]; il che non volendo praticare la congregazione e con ragione, ma che perciò doveva esser scritto à di[ri]tura al virtuoso e non à Cavaliere di poi fatto mentre già facilmente l'havrebbe egli conseguita da S[ua]. Altezza † crede adi[ri]tura. | Egli disse cantare nel[ ]opera di Regio [*scil.* *I rivali generosi*], con[ ]gli || altri virtuosi di Sua Altezza, e spero, ne haverà V.S. buone relazioni come desidero tanto più che il Sig[nor]. Pistoco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] compone l'ultimo atto della medesima, e mi obligarà infinitamente à raccomandargelo [*sic.*] | Scrivo per mezo di mio figlio per attrovarmi tutta via debole dalla flusione, che mi hà tormentato tutta questa quaresima particolarmente col pregiudicio delle mani non resta però che io non possi obedirla in[ ]ciò, che si compiacesse di comandarmi in questa città per farmi conoscere non inutile. | Di V.S. Sig[nor]. Osser[vandissi]:<sup>mo</sup> | Venetia @ 19 Aprile 1710 | Aff[ezionatissi]mo, et Oblig[atissimo]. Servo | Conte Carrara | *Al Sig[nor]. Giacomo Perti ma[est]:<sup>ro</sup> di Capella di S[an]. Petronio. Bologna*

**724.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.161: missiva. Si rallegra per il miglioramento della salute del compositore; porge i saluti dei familiari e dei signori della corte.

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Quanto hò goduto dell'avviso, che V.S. mi hà dato del suo miglioramento altrettanto sommam[en].<sup>te</sup> priego il Sig[no].<sup>re</sup> vogli restituirlo in una perfetta salute bisogna però, che anche lei à questo ci cooperi col togliersi dalle molte applicazioni, per un riguardo così importante, quale è quello del suo buon stato. Porto à V.S. intanto gli cordiali saluti del Duca mio consorte [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], come pure li ossequij del Dott[or].<sup>e</sup> [Francesco] Potenza, d'ambi j Nicola [*scil.* Nicola Luzzi e Nicola Natalizio], di Chiarina [Fuga], Domenichiello, e di tutta la mia corte; ed abbracciando col più vivo del cuore la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] sua cons[or].<sup>te</sup>, el suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], la priego à porgermi le occasioni di poterla ser[vir].<sup>e</sup> m[entr].<sup>e</sup> mi rafferma. | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Piedimonte li 20 Aprile 1710 | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna*

**725.** Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 27 aprile 1710)

I-Bc, P.146.98. Missiva. Parla di pagamenti da fare per tramite di Gioseffo Grazzi.

Al Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti M[aest]ro di Cap[pell].<sup>a</sup> in S[an]. Petronio di Bologna || Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Havendo fatta un'oblig[azion].<sup>e</sup> di pagar scudi cento, e sperando vi possa essere almeno un termine di sei mesi inc[lusi]: per riscuoter li due bolettini di £ 200: l'uno, hò fatto un impristato pagarli D. 100 per un mio amico con obligo di restituirli fra' 4 giorni onde per hora mi valerò di questi, quali cioe filippi novantacinque si compiacerà consignare al p[rese]nte M[aestr].<sup>o</sup> Gioseffo Grazzi lattore et esibitore, quale hà pro- || messo di procurar moneta cor[rent].<sup>e</sup> in Bologna per il fatto mio, che mi occorre fare per la ricusione de pegni, scusi l'incommodo che le apporto, e che li hò apportato con altra mia scritta li hieri, che per hora non hò havuto risposta non essendo gionto l'uomo, perdoni l'incommodo e riverendola resto. | di V.S. Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> | Pieve 27 Ap[ri]le 1710. | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> | Gir[olam].<sup>o</sup> Gallini

**726.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 aprile 1710)

I-Bc, K.44.1.65: missiva. Nel timore che non gli sia stata recapitata la lettera del 7 aprile precedente, presenta di nuovo al compositore il proprio libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi* ed espone alcune intenzioni drammaturgiche che desidererebbe veder attuate nella musica.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Con altra mia presi l'ardire d'accennare a V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> alcuni miei sentimenti intorno all'Atto p[rim].<sup>o</sup> dell'Opera per Pratolino [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*], ma non vedendo sua risposta, e dubitando non sia andata sinistramente la scrittali, ritorno a importunarla con la presente, e supplicarla di perdonarmi l'ardire cagionato in me dal gran desiderio d'abbellire questo mio nuovo parto, e dalla sua immensa bontà, che si compiace ch'io parli. | Ella dunque averà veduto da quelle poche scene, con qual forza d'affetti si cominci l'opera, e argomentato con quanta forza maggiore deva proseguire nel rimanente. Queste passioni negl'Attori non possono se non muovere affetti negli Spettatori, e in conseguenza eccitare un patetico, che se non viene rallegrato dalla bizzarra armonia, e vivacità delle sue note, io temo non sia per muovere che mestizia, e malinconia; Onde la supplico di tenersi più allegro che può, e nell'Arie, e ne

ritornelli. | Ella conosce di più tutti gl'Attori, e la loro abilità, ed essendo la Sig[no]:<sup>ra</sup> Vienna [Mellini] desiderosa di far sentire l'agilità della sua gola ne passaggi, me ne ~~diede~~ mostrò desiderio, allor ch'io componevo la parte per essa, onde nell'unica Aria che ella hà nell'Atto p[rim].<sup>o</sup> hò dato un Motivo di far la prima parte agitata, e sdegnosa, perche abbia campo di farvi de passaggi, e la seconda tenera e affettuosa perche faccia maggior risalto. L'uscita della Sig[no]:<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] trà sepolcri, dove dice *Ombre, Piante, Urne funeste* l'intenzion mia fù di farla per l'Ob[o]è, siccome una per Atto, essendo l'anno scorso molto gradita quell'unica che vi fù. || L'ultima aria dell'Atto si desidera concertata ed allegra perche finisca con romore, benche il sentimento delle Parole non porti una musica tale, ma se ne può dispensare essendo la passione in altro soggetto, che nel Cantore; Non intendo però dar legge né regola ad un Virtuoso della sua sfera, ma compatisca il mio desiderio, e n'incolpi la sua gentilezza. | Espressione ne recitativi al suo solito, vivacità, e brio nell'arie, bizzarria, e brevità ne Ritornelli. | Torno a pregarla di compatire la mia temerità, e mi confermo sempre più | Di V.S. Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 29 Ap[ri]le 1710 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> V[er].<sup>o</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 260 sg., 355-357, 499.

## 727. Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 maggio [1710])

I-Bc, P.146.140: missiva deteriorata sul margine destro della carta, con perdita di parte del testo. Avvisa di aver ricevuto e di essere in procinto di restituire il *Domine ad adiuvandum* e il *Credo* inviati dal compositore, entrambi assai ammirati nella loro esecuzione; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Amico Cariss[i].<sup>mo</sup> e Sig[no]:<sup>r</sup> mio e P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | Ricevei dalla Camera il Plichetto da V.S. inviatomi col *Dom[ine]* e *Credo*, i quali Domenica scorsa furono cantati con sommo [ap]plauso di chi, li sentì, essendo per verità assai assai belle composit[io]ni, onde ne rendo a V.S. grazie infinite, e la supplico a com[pa]tirmi se troppo mi sono avanzato nell'incomodarla. Col [Pro]caccio che partirà sabato venturo io a V.S. l'invierò franca [di] porto. Il nostro Ser[enissi].<sup>mo</sup> Real P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici] prova non ordinario giovam[ento] del latte che prende, e si spera in S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà. dover fare una [campa]gna a Pratolino tutta opposta a quella d[e]ll'anno passato, perche [le] cose camminano assai bene e sempre si spera meglio. V.S. mi [con]tinui il stimatissimo suo affetto, mi comandi, e mi ricordi ser[vito].<sup>re</sup> [con] tutti di sua Casa, et a V.S. faccio devota riverenza. | Fir[enz].<sup>e</sup> 13 Maggio

1[710] | D[i] V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Divotiss[i]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> et Amico C[ordialissimo] | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 263, 499 sg.

**728.** Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 24 maggio 1710)

I-Bc, K.44.2.198: missiva. Terminate le recite dei *Rivali generosi* al Teatro del Pubblico di Reggio, avendovi presenziato Francesco Antonio Pistocchi (autore delle musiche, insieme con Clemente Monari e Giovanni Maria Capelli) e non potendocisi fidare dell'adulatorio giudizio cortigiano circolante sul cantante Geminiano Raimondini, il mittente chiede a Perti di fargli avere un parere sincero – Pistocchi, del resto, è suo amico intimo – sulle doti di questo vocalista da lui protetto; ha recato l'omaggio del compositore a Gasparo Malvezzi, fautore e padrone dell'omonimo ed egemone teatro bolognese.

Al Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Ecc[ellentissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti M[ae]str.<sup>o</sup> di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Ven[ezi].<sup>a</sup> @ 24 Maggio [1]710 | Mio Riv[eritissimo]. S[i]g[no].<sup>r</sup> S[i]g[no].<sup>r</sup> Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Essendo di già terminata l'Opera di Reggio [*scil. I rivali generosi*], sarà di ritorno costì il S[igno].<sup>r</sup> Pistocho [*scil. Francesco Antonio Pistocchi*], quale si trovò per quanto mi vien scritto la Dom[enic].<sup>a</sup> 11 cor[ren].<sup>te</sup> à godere precisam[en].<sup>te</sup> l'Opera, † la Corte di Parma, e Mod[en].<sup>a</sup>; e mi lusingano possa Geminiano [Raimondini] aver meritato il di lui compatim[en].<sup>to</sup> ma, come colà vi è Corte, così mi và compagna l'adulatione, ma costì, che non hano tal scola son certo, che con sincerità, e distinzione mi dirà la di lui riuscita, e così la prego, per non esporlo all'occasione à più di quello può riuscire; perdoni l'incom[m]odo, c[om].<sup>e</sup> la prego, e creda, che nelle occasioni di servirla mi troverà sempre pronto à corrispondere. Hò portato le di lei g[raz]ie al Sig[nor]. Marc[hese]. Gasparo [Malvezzi], che vi ama da vero, e con tutto il rispetto mi raffermo. | Di V.S. S[i]g[no].<sup>re</sup> Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissimo]. Servo | Conte Carrara | Sig[nor].<sup>e</sup> Giacomo Perti M[ae]str.<sup>o</sup> di Cap[pell].<sup>a</sup> i[n] S[an]. Pet[roni].<sup>o</sup>. Bologna

**729.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 24 maggio 1710)

I-Bc, K.44.1.44: missiva con sigillo. Invia il libretto dell'atto II di *Rodelinda, regina de' Longobardi*.

Al S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Eccole a questa mia unito il Secondo Atto della *Rodelinda*, acciocche l'amore-

vole puntualità di lei possa senza interrompimento proseguir l'opra della sua Musica Composizione. Così farà a me un piacere accettiss[im]:<sup>o</sup>, il quale mi renderà quel più parziale della sua Persona, e Virtù, e niente men propenso a procurare, ov'io possa le convenienze di lei, e della Casa sua, alle quali auguro intanto felicità, e contenti. Dal Pogg[i].<sup>o</sup> a Cai[a].<sup>no</sup> li 24 Magg[i].<sup>o</sup> 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Pertì. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.366 (p. 760). Cfr. De Angelis 1987, p. 638; Lora 2016, pp. 263 sg., 500 sg.

**730.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Pertì (Firenze, 24 maggio 1710)

I-Bc, K.44.1.66: missiva. In concomitanza dell'invio dell'atto II del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, espone alcune intenzioni drammaturgiche che desidererebbe veder attuate nella musica.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>re</sup>, Sig[no]:<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Torno di nuovo a esercitare la sofferenza di V.S. con l'importunità delle mie suppliche per la premura che hò, che l'Opera di quest'anno a Pratolino [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*] abbia l'incontro fortunato dell'altre; e perche per essa hò qualche parzialità, perciò son più impertinente, supplicandola a perdonarmelo, essendo vizio naturale di tutti i Padri aver per gl'ultimi figli più tenerezza, che per gl'altri. Hò conseg[na].<sup>to</sup> l'Atto Secondo e credo che al ricevere della presente sarà pervenuto in sua Mano. Ricordo a V.S. la solita espress[ion].<sup>e</sup> ne' Recitativi, ne' quali stà tutta la forza dell'Opera come vedrà; Brio, vivezza, nell'arie, essendomi ritirato da' sentimenti patetici a bello studio, perche vi sia del Bizzarro, e del dilettevole per chi non bada ad altro che alla Musica; e Brevità di Repliche, e di Ritornelli per quelli che amano anco i divertimenti dispensati con brevità, e con avarizia. L'Aria che dice Rodelinda *Non Amor, non Imeneo &c.* mi pare che fosse bene il farla senza ritornello avanti, attaccata immediatamente doppo il Recitativo, ma agitata, e presta, con concerto di Viole, che risvegliasse negl'ascoltanti qualche orrore dilettevole, ma che non cuoprissi la Voce del Cantore, e con un Basso continuato, e come dicono ostinato. Tutto l'opposto poi quella di Grimoaldo, che segue, *Prigioniera hò l'alma in pena &c.* Cioè cantabile, e Teatrale accompagnata da un dolce ritornello d'Istrumenti, ma breve. L'uscita poi di Bertarido nel Luogo delizioso con Fonti &c. *Con rauco mormorio &c.* Questa l'hò fatta con intenzione che sia concertata con Oboè, la quale || essendo interrotta cò Recitativi, d'Eduige, e d'Unoldo, mostra che Bertarido canti l'aria spasseggiando per diversi Viali di d[ett].<sup>o</sup> Luogo, onde è necessario, che le re-



pliche dell'istess'aria sieno tante, quante non possono tediare gli spettatori, che lo vedono uscire, ed entrare per diversi Viali. Gli raccomando poi il duetto alla fine dell'Atto, patetico, sì, ed espressivo dell'affetto, ma che lasci l'Audienza in tal contento, che gli porti diletto anco la passione de' due sposi, e che l'armonia che l'accompagna muova le lagrime con dolcezza; onde rimanga l'Audienza con desiderio d'in[ten]derne l'esito, e d'intenderne il resto con ansietà. In tutte l'altre Arie la prego di vivezza, di brio, e di novità; E per le arie d'Eduige, che desidera de' passaggi, essendo che deva rappresentarla la Sig[no].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini], sentendo che ella sia per recitare a Bologna potrà parlar con l'istessa, e intendere il di Lei desiderio, e la di Lei abilità, benchè già le sia nota. | Torno a supplicarla di perdono, se troppo hò preso d'ardire, ma confido tanto nella Bontà, e gentilezza sua che non lo dispero, e con ciò rassegnandole la mia devota osservanza sempre più mi confermo | Di V.S. Mio Sig[no]:<sup>re</sup> Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Firenze 24 Maggio 1710 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 264-267, 355, 358-361, 501 sg.

**731.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 27 maggio 1710)

I-Bc, P.146.57: missiva. Spiega di aver predisposto la restituzione del *Domine ad adiuvandum* e del *Credo* a lui forniti; ha riferito a Ferdinando de' Medici che Perti ha ormai completato la composizione dell'atto I di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e che riceverebbe volentieri l'atto II del libretto: il Principe ne è stato contento.

Amico Cariss[i]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio e P[ad]rone Riveritiss[i]:<sup>mo</sup> | Quando partij di Fiorenza lasciai ordine fosse consegnato al Procaccio le sue bellissime compositioni [*scil.* un *Domine ad adiuvandum* e un *Credo*], e l'Amico per meglio fare le consegnò alla Posta e per ciò è nato il ritardo delle med[esi]:<sup>me</sup> onde prego V.S. a compatir l'accidente e non mi tacciare di disattento mentre l'errore seguito è un puro accidente. Rappresentai a S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] il desiderio che ella haveva di avere il secondo Atto [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*], e S[ua]. A[ltezza]. disse che gl'n'haverebbe [*sic*] fatto capitare conforme pure credo sia seguito, li dissi pure che era alla fine del Primo, e l'A[ltezza]. S[ua]. ne [mos]trò contento. Tutti e d[e]lla Camera e dll'Accademia di S[ua]. A[ltezza]. [le] rendano [*sic*] grazie infinite d[e]lla memoria [che] tiene di loro, e la [rive]riscano [*sic*], mentre il simile con tutto l'ossequio facendo ancor'io a [lei] e a tutti di sua Casa mi confermo qual sarò sempre | D[i] V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Dalla Villa d[e]l Poggio a Ca-

iano 27 Mag[gi]:<sup>o</sup> 1710 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> e Amico Cord[ialissi]:<sup>mo</sup> | Raffaello Baldi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 267, 502.

**732.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 27 maggio 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.124 (p. 250): missiva. Dà riscontro all'invio dell'atto II del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Ricevo li Sovrani Comandi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. nel [ ]Secondo Atto dell'Opera [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*] già pervenuto in mie mani. Prego Dio che la mia applicazione suplisca alla mia innabilità, et aiutato dalla memoria delle immense mie obbligazioni alle generose maniere di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. procurerò di corrispondere in parte alla favorevole aspettazione, di cui sono degnate le mie fatiche, e mentre suplico la somma Generosità di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. à continuarmi il Suo Clementis[si].<sup>mo</sup> Padrocinio, con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 27 Maggio 1710 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 638; Lora 2016, pp. 267, 502.

**733.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 28 maggio 1710)

I-Bc, P.144.3: missiva. Si dice obbligato per le attenzioni rivolte al Padre Bonaventura; avvisa di aver contratto matrimonio, trenta giorni prima, con una tale Margherita.

Molt'ill[ust]re Sig[no].<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Le premure che V.S. hà per mio conto per il lavoro del P[ad]re Bonaventura, è un solito effetto della sua gentilezza, che mi colma d'infinte obbligazioni; non può riuscire che di mia somma sodisfazione, prima per essere fatto da un sì grand' homo, secondo per che havrà più lavorato il genio della mano; qual cosa mi oblige al maggior segno, e la prego à portargliene per mia parte li dovuti ringrazia[men].<sup>ti</sup>; sarà poi puntualm[en].<sup>te</sup> rimborsata di tutto ló speso, subito ne havrò l'avisò mi intenderò con certuno che giornalm[en].<sup>te</sup> và e viene da Bologna con un carretto, nominato pure esso Bologna, e procurerò me ló conduca, a Modena,

e ló inviarò con una mia alla casa di V.S. lei mi farò l'honore di fare porre le consap[u].<sup>te</sup> robe in una cassetta ben custodite, e compire à tutto l'incomodo passato con quest'ultima assistenza accio niente non si guasti. | Diedi parte a tutti loro Sig[no].<sup>ri</sup> al principio di questo || mese come li 28 del scaduto sposai la Sig[no].<sup>ra</sup> Margheritta mia Consorte, nella quale le dicevo li honori che mi han[n]o compartito tutti questi Cavaglieri, e Dame con la loro assistenza ad una mia publica Veglia, che invero non riuscì male, tanto per li copiosi rinfreschi quanto perché ven[n]e [sic] fù per tutta la Canaglia servitoresca, che fece strepito infinito, in somma tutto andò bene, e perche sò quanto a loro sig[no].<sup>ri</sup> sia a cuore tutti li interessi della mia Casa non mancai dargliene ragualio ma non ne havendo ricavato risposta dubito si sia smarita. La Sig[nor].<sup>a</sup> Margheritta mia e mio Fr[at]ello [riveriscono tutti loro sig[nor].<sup>i</sup> et ansioso de loro comandi mi rassegnò |[di] V.S. Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> | Modona, li 28 Maggio | 1710 | Dev[otissimi].<sup>mo</sup> obl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> ser[vitor].<sup>e</sup> e Parente | Ant[oni].<sup>o</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Testi

**734.** Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 7 giugno 1710)

I-Bc, P.145.91: missiva. Dice che non ha potuto approvare un ingaggio di Geminiano Raimondini per il carnevale 1711 al Teatro Malvezzi di Bologna, ma che ne approverebbe uno per l'estate dello stesso anno; il cantante non potrà nemmeno assistere all'imminente opera estiva nel medesimo teatro, *Faramondo* (libretto di Zeno, musica di Carlo Francesco Pollarolo e altri, compreso Perti; tra gli interpreti v'è Vienna Mellini): è infatti impegnato in una funzione a Finale di Modena, con Giovanni Battista Roberti.

Al Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> Oss[ervandissi]mo | il Sig[no]:<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Maestro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Mio Riv[eritissim].<sup>mo</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Ecc[ellentissi].<sup>mo</sup> | Ven[ezi].<sup>a</sup> @ 7 Giug[n].<sup>o</sup> [1]710 | Dal benignissimo di lei foglio veggio le buone nuove mi dà del S[i]g[no].<sup>r</sup> Giminiano [Raimondini], e queste sole m'han[n]o dato Veram[en].<sup>te</sup> gran Consolazione; egli mi avisa, che era stato ricercato per il Venturo Carnivale à recitare costì, ma non gle l'ho potuto aprovere; ben li aproverei le recite nell'anno Venturo di Estate; c[om].<sup>e</sup> ora le gode la S[i]g[nor].<sup>a</sup> Vienna [Mellini] mia Amica Riv[eritissi].<sup>ma</sup>, à cui la prego con primo incontro far riverenza à mio nome, e dirli che resto mortificato dal non veder suoi Carateri da molte settimane. Il d[ett].<sup>o</sup> Giminiano dubito non passi à sentire quest'Opera [*scil. Faramondo*] per esser obligato di andar al Finale sua Patria, con Battistino Roberti [*scil. Giovanni Battista Roberti*] chiamati per una funzione per altro tiene Ordine da me di esser à riverirla, c[om].<sup>e</sup> molto bramo, per che si acquisti il di lei Patrocinio. | Hò riverito il S[i]g[no].<sup>r</sup> March[es].<sup>e</sup> Gasparo [Malvezzi], e lo farò anco domani, che lo attendo à favorirmi per quello mi hà fatto sapere, e pregandola comandar-

mi mi raff[erm].<sup>o</sup> | Di V.S. Mio Riv[eritissimo]. S[i]g[nor].<sup>e</sup> | Aff[ezionatissi]-  
mo, Oblig[atissim].<sup>mo</sup> Servo, e Am[i].<sup>co</sup> | Conte Carrara | Al S[igno].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup>  
Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aest].<sup>ro</sup> di Cap[pell].<sup>a</sup> di S[an]. Petronio. | Bologna

**735.** Da Carlo Felice Magnani a Giacomo Antonio Perti (Monte dell'Olmo, 9 giugno 1710)

I-Bc, K.44.2.199: missiva. Parla di una lite per una sua proprietà.

All'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> P[adro]n Osser[vandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[nor]. Giacomo Perti M[aest]ro di Cap[pell].<sup>a</sup> di S[an]. Petronio | Bologna || Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> S[igno].<sup>r</sup> P[adro]n Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Quando credevo fosse terminato l'affare di codesto Erede del già mio affitt[ua].<sup>rio</sup>; ecco che il s[igno].<sup>r</sup> Dott[o].<sup>re</sup> Cenerini, mi scrive non esser seguito con mio non ordinario dispiacere e danno, e sù la parola di V.S. si è trattenuto fare la lite contro il s[udett].<sup>o</sup> erede. Io non sò di meritare un simile agravio dà V.S., che per altro, mi hà mostrato volermi sempre bene, e ne hò goduto gl'effetti della di lei benevolenza, ma di p[rese]nte ne rende più meritevole una persona ordinaria ed'anco di qualità incivile, che la mia, mà ricevo ciò per esser lontano dalla padria, però mi persuado che la sperimentata sua sincerità non permetterà, che costui s'inoltri più in cosa veruna à fare sopra li miei beni che si trovano in pess[im].<sup>o</sup> stato per la poca cura del già aff[ittuar].<sup>rio</sup>, quale doveva, stante l'utile grande, che ne ricavava ridurli bonificati fuor di modo, come portava, e l'obbligo suo, e la convenienza, su la fiducia sua si è inoltrato à tagliarmi li boschi contro il stabilimento del concertato, che seguì nello studio del s[igno].<sup>r</sup> Dot[tor].<sup>re</sup> Cenerini, à cui in q[ues].<sup>ta</sup> disparazione scrivo, dolendomi || con giusta rag[ion].<sup>e</sup> di ciò, e che à quest'hora non sia partito con avermi reintegrato di q[uan].<sup>to</sup> hò patito; Fu scritto al già aff[ittuar].<sup>io</sup> da me che non pagasse gl'affitti alla sig[no].<sup>ra</sup> Madre, ciò non ostante, glie li pagò, ed ora mi convien andare à riaverli, e stò fuori di casa con tanta fatica, e non mi riesce di vantaggio il governo perché chi vuole nominare per la strada della giustizia non bisogna lasciarsi pigliare la mano dall'interrare come, ne hà avuto buone relazioni il Ser[enissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici] mio Sig[no].<sup>re</sup> Clementiss[im].<sup>o</sup>, che mi hà onorato di scriverne à Roma in mio favore, e ne ha avuto, per grazia di Dio buona informaz[ion].<sup>e</sup> del mio operare; Frà tanto procurerò di farmi sempre più strada con li portamenti dovuti e di rimediare à tutto alla fine col mezzo della giustizia, e sperando, che sarà per tenere V.S. più le mie parti, che le veci di costui, che comportò in occasione, che riportò alla visita di codesti beni di Rongardino, che la Sig[no].<sup>ra</sup> mia [*scil.* Lucia] con

la figlia, che stassero sù l'osteria, e con i sentimenti di una verace osservanza bacio à V.S. affectuosam[en].<sup>te</sup> le mani. | M[on].<sup>te</sup> dell'Olmo 9 Giug[n].<sup>o</sup> [1]710 | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Carlo F[elice]. Magnani Pod[est].<sup>a</sup>

**736.** Da Domenico Maria Manfredini a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 25 giugno 1710)

I-Bc, P.145.117: missiva. Parla di un giovane castrato, Paolo Cappelli, suggerendo a Perti di educarlo al canto sebbene lo zio non abbia denari per mantenerlo.

Al Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor]: Sig[nor]: e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]: Petronio di Bologna || Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Essendomi portato a Bologna queste Rogazioni, venni a sentire una sua virtuosa musica ne P.P[adri]. Celestini, dove hebbi l'honore de suoi pregiatissimi comandi; di vedere se havessi trovato qualche giovanetto di soprano, che però hà fatto ogni diligenza per servirla, e hò trovato un giovanetto castrato mà con niente di musica, voglio dire che principia adesso, il giovanetto è di persone onorate. V.S: mi disse che l'havrebbe tenuto in casa con farli le spese curarlo, e vestirlo, ma io li dico che questo giovanetto, è nepote di un curato che si dimanda P[adre]: Michel Cappelli curato di S[ant].<sup>a</sup> M[ari].<sup>a</sup> Nuova e il giovanetto à nome Paulo Cappelli, e questo suo || zio presentemente n[on] lò puol mantenere di tutto punto in Bologna ma basti calzare e vestire, e mandarlo † in quanto alle spese come dico n[on] è in stato di potersi aggravare tanto, in quanto alla voce del ragazzo io ne hò domandato parere al Sig[no].<sup>r</sup> [Giovanni Carlo Maria] Clari mi ha detto n[on] è di tutta perfetione, ma che è per farsi, in quanto al giovanetto poi, e un giovanetto posato, modesto e havrà circa undici in dodici anni. Veda V.S: se vuol far capitale di questo giovanetto che il suo zio stà con grande ansietà di saper il sì o il nò, e per n[on] più tediarla resto a suoi stimatissimi comandi | Pistoia li 25 Giugno 1710 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Dom[eni].<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> Manfredini

**737.** Da Girolamo Desideri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 luglio 1710)

I-Bc, P.145.80: missiva. Chiede un soprano o un contralto che possa eseguire la musica composta da Benedetto Vinaccesi per la festa della Trasfigurazione, il 6 agosto 1710, in cambio del rimborso delle spese e della visibilità che la presenza artistica a Venezia procurerebbe; nomina anche Carlo Francesco Pollaroli e Francesco Gasparini, autori delle musiche rispettivamente per la festa di san Lorenzo e per la Celestia; riferisce del successo riscosso da Bernacchi.

Al Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti Maestro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> et Amico Caris[sim].<sup>o</sup> | Avicinandosi la N[ostr].<sup>a</sup> Festa, che sarà li 6 Agosto, giorno della Trasfiguratione del Signore, nella quale si fa musica solennissima, desiderarei sapere da V.S: se costà vi fosse alcuno soprano, o pure contralto bono che potesse favorire noi, e favorire a se stesso in tal funzione. Non vorrei però che questo tale stasse su pretensioni alte, e spropositate. Onde bisognerà che fosse qualcheduno che non fosse più stato à Venezia e che havesse gusto di farsi udire, con la speranza di essere ammesso da qualche teatro per recitare. Se li pagheranno le spese viaggi, se li farano le spese fin che starà qui, e se li userà quella cortesia che parerà propria che V.S: mi aviserà se li possa usare, ora come dico mediocre. || Ben è vero che essendo il mese d'Agosto, il mese nel quale occorono le feste più solenni di questo paese, sarebbe facilissimo, che un tal musico sarà preso ancora dalle Monache di S[an]. Lorenzo, e da quelle della Celestia quando piacesse, e che buscasse qualche dozana di zecchini. Per S[an]. Lorenzo è impegnato Chichino de Grandis [*scil.* Francesco De Grandis], ma nonostante so che lo primierebbono. | Mi racomando a lei mio caro Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo; per che la nostra musica và a competenza di quella di S[an]: Lorenzo in numero de musici, in qualità, in tutto. | La n[ost].<sup>ra</sup> è fatta dal Cavalier Venaccese [*scil.* Benedetto Vinaccesi]; quella di S[an]. Lorenzo dal Pollaroli [Carlo Francesco], e quella della Celestia dal Gasparini [Francesco, o Michelangelo], tutti tre de primi virtuosi di q[ue].<sup>sta</sup> Dominante. Ne attenderò qualche aviso, che quest'altro spatio li risolverò il si ó il no e con che la ravisò | Di V.S. Molt[']ill[ustr].<sup>e</sup> | Ven[e]t[i].<sup>a</sup> li 5 Lug[li].<sup>o</sup> 1710 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> e Am[ico]. Ca[rissi].<sup>mo</sup> | D[on]. Girolamo Desideri || [Antonio] Bernachi il carnevale passato si è fatto onore, et è stato assai piaciuto qui | Se quei soprano che l'altra volta mi scrisse che andò a prender l'aque fosse in stato, ne lascio a voi la cura, et avisatimi subito senza impegno per adesso.

NOTA. Cfr. Rossana Dalmonte, *Gli altri Gasparini, in Francesco Gasparini (1661-1727)*. Atti del primo convegno internazionale, Camaiore, 29 settembre-1° ottobre 1978, a cura di Fabrizio Della Seta e Franco Piperno, Firenze, Olschki, 1981, pp. 25-35: 34; Michael Talbot, *Benedetto Vinaccesi: A Musician in Brescia and Venice in the Age of Corelli*, Oxford, Clarendon Press, 1994, p. 74 sg.

**738.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 9 luglio 1710)

I-Bc, P.145.116: missiva con sigillo. Chiede una nota di ciò che è contenuto in una cassetta preparata dal Padre Bonaventura, per poterla far passare alla dogana.

Al Molt. Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Mastro [di] Capella [di] S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Il-  
l[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Dovendo fare il mandato  
in Dogana per il rilascio esente della cassetta che lei mi favorirà mandare et  
essendo necessario per contentare questa canaglia d'un specifico dettaglio della  
qualità, e quantità della roba che in d[ett].<sup>a</sup> si ritrova, son forzato acciò non mi  
facciano del tutto perdere la pazienza pregarla favorirmi avanti di mandarmi  
d[et].<sup>ta</sup> cassetta, di una nota distinta di quanto mi hà favorito il P[ad]re Bona-  
ventura acciò possa dare il mandato in Gabella, e non mi facciano tarrochare  
mancava ancora questa giunta a tutti li incomodi passati, so però che avrà  
la bontà solita di compatirmi et ancora di portare li miei rispetti a tutti loro  
sig[nori]. e quelli di mia moglie alla Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] alla quale ben  
distintam[en].<sup>te</sup> porge li suoi saluti e senza più mi soscrivo | Di V.S. molt[']Il-  
l[ustr].<sup>e</sup> | Mod[e].<sup>na</sup> li 9 Luglio 1710 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup>  
e Par[ent].<sup>e</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Testi

**739.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 luglio 1710)

I-Bc, P.145,82: missiva. Dà riscontro alla notizia dell'imminente consegna degli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi* – Vittoria Tarquini li porterà a Firenze durante il suo viaggio da Venezia – e anticipa che Ferdinando de' Medici sta per inviare l'atto III da porre in musica; la sera stessa scriverà a Stefano Romani e Alessandro Saione per convocarli alle prove dell'opera: con l'occasione del loro passaggio per Bologna, chiede di procurargli e fargli avere venti libbre di tabacco.

Fir[enz].<sup>e</sup> 12. Lug[li].<sup>o</sup> 1710. | Amico caris[si].<sup>mo</sup> | I suoi favori sono sempre in  
tempo, et io pure non l'hò incomodata con mie lettere, perche sapevo, che non  
li mancavano affari, et occupazioni, quali al sentire non sono ancora finite, re-  
standovi ancora l'atto terzo [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*]. | Sento termi-  
nato l'Atto Primo, e secondo, e mi pare mille anni di vederli, perche sò certo vi  
saranno cose di Paradiso, e poi basta dire che siano distesi, e composti dal suo  
buongusto | Hò portati i suoi humilis[si].<sup>mi</sup> rispetti al Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone  
[*scil.* Ferdinando de' Medici], dal quale sono stati graditi con il solito d[e]lla  
sua clemenza, e bontà, et anco li hò detto, che V.S. consegnerà alla Sig[no].<sup>ra</sup>  
Vittoria [Tarquini] nel passaggio che farà per Bologna i due primi Atti, e che  
per il terzo V.S. stava attendendo le grazie di S[ua]. A[ltezza]. R[éal].<sup>e</sup>, onde  
hà detto di dar l'ordine, ac- || ciò li sia trasmesso, che penso seguirà con il  
Procaccio, che parte domattina, ó al più lungo con le lettere di martedì, onde  
ella potrà lavorare. | Godo in estremo di sentire il suo benessere, e di tut-  
ti d[e]lla sua Casa, e in particolare il suo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo

Perti], e mio caris[si].<sup>mo</sup> P[ad]rone, et Amico, al quale pregola di darli mille cordiali abbracci da parte mia. La mia Sig[nor].<sup>a</sup> Antonina [Seravalli], con il mio Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga] per grazia di Dio godono ottima salute, e riveriscono, et abbracciano con tutto l'Amore V.S., sua Sig[nor].<sup>ra</sup> Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], il suo Puttino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et il suo Sig[nor].<sup>r</sup> P[ad]re. | Tutti, mà tutti questi Sig[nor].<sup>ri</sup> Cav[alie].<sup>ri</sup> e Virtuosi riveriscono V.S. con tutta la parzialità. | Scrivo q[ue]sta sera d'ordine del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone al Sig[nor].<sup>r</sup> Pignattino [*scil.* Stefano Romani], et al Caro S[igno].<sup>r</sup> [Alessandro] Saione, che || se ne venghino à q[ues]ta volta per servizio d[e]ll'Opera, e mi suppongo, che verso la fine del corrente mese saranno di passaggio per Bologna; onde occorrendomi venti libre del solito Tabacco di S[an]. Cristofano di mezza grana, e lavato, e ben purgato, la prego à farmelo provvedere, e mandarmelo à poco per volta, quando per un amico, e quando per l'altro, ch'io pagherò prontam[ent].<sup>e</sup> il suo costo in mano à q[ues]to Sig[nor].<sup>r</sup> Andrea Mannucci, e pregandola compatirmi d[e]ll'incomodo, e in un istesso à onorarli de suoi comandi, con darli mille abbracci, la riverisco, e resto | D[i]. V.S. mio Sig[nor].<sup>re</sup> | Divot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup>, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 267 sg., 503 sg.

**740.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 15 luglio 1710)

I-Bc, P.146.14: missiva con sigillo. Dice di aver particolarmente apprezzato il contenuto della cassetta preparata dal Padre Bonaventura.

Al Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>re</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[nor].<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Mastro [di] Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[nor].<sup>r</sup> mio P[ad]ron. Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Ben condizionata et a tutta perfezione hò ricevuto la cassetta quale veram[en].<sup>te</sup> è degna d'essere ammirata per la bella fattura di tutte quelle galanterie che si conoscono essere state fatte più dal genio che dalla mano del P[ad]re Bonaventura al quale prego V.S. portare li miei ben dovuti, e distinti ringraziam[en].<sup>ti</sup> per ora; volendo poi con una mia farlo direttam[en].<sup>te</sup>, ma avanti farlo, la prego in tutta confidenza darmi consiglio, che cosa potrei mandare al detto P[ad]re, che fosse da lui gradita, et al quale veram[en].<sup>te</sup> voglio mostrare se non in tutto almeno in parte che hò gradito tanto incomodo la prego dunque come hò detto di qualche lume confident[emen].<sup>te</sup> | Per la prima occasione sicura gli trasmetterò le £ 130



che credo sarà l' homo che portò la cassetta in tanto la Sig[nor].<sup>a</sup> Margheritta mia riverisce la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] e tutti loro Sig[no].<sup>ri</sup> e la ringrazia di tanto incomodo, e se havesse qualche abilità per servire la Sig[no].<sup>ra</sup> sua non havrà che comandarli; in fine attendo quanto di g[raz].<sup>ia</sup> l'ho pregato unito à suoi comandam[en].<sup>ti</sup> resto | D[i] V.S. Mol[to] Ill[ustr].<sup>e</sup> | Mod[e].<sup>na</sup> li 15 Luglio [1]710 | Devot[issim].<sup>o</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> e Riv[ere].<sup>nte</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Testi

**741.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 luglio 1710)

I-Bc, P.144.8: missiva. Dà notizia dell'arrivo a Firenze di Vittoria Tarquini, con gli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi*; farà sapere quando inizieranno le prove dell'opera; attende il tabacco nonché dell'argento falso, destinato a delle monache.

Fir[enz].<sup>e</sup> 19 lug[li].<sup>o</sup> 1710 | Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Dalla gentil[is].<sup>ma</sup> di V.S., sento l'arrivo costì d[e]lla S[igno].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], quale si attende qui q[ue]sta sera, e sento, che porti seco il primo, e secondo atto [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*] che subito si daranno al copista, acciò cavi le parti, e faccia q[ue]llo [che] bisogna, e per il terzo li dico, che il Sig[no].<sup>r</sup> [Nicola] Caldari lo spedisce costà q[ue]sta sera senza fallo, già che non si poté farlo per martedì passato. Lei parla con troppa umiltà d[e]lle sue composizioni, quali non possono riuscire, che ottime, e suppongo, che incontreranno il genio non solo del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]ron[e], [*scil.* Ferdinando de' Medici] mà de Virtuosi ancora, e di tutti, e quando si cominceranno le prove, non mancherò avvisarla con tutta sincerità di q[ue]llo [che] sentirò, mà mi creda, che il tutto riuscirà bene, e spero con applauso universale. || Le rendo grazie per il favore, che è per farmi [a proposito] del Tabacco, et io lo starò attendendo con suo comodo, sì come ancora il prezzo del med[esim].<sup>o</sup> per poterlo pagar quà à q[ue]sto S[igno].<sup>r</sup> [Andrea] Mannucci. | La pregai pure del favore dell'argento falso, e q[ue]sto lo starò attendendo con la venuta del Sig[no].<sup>r</sup> [Alessandro] Saioni, al quale ne scrivo qualche cosa q[ue]sta sera; mà quando V.S. avesse occasione di mandare prima, mi saranno più care le sue grazie. | Tutti, mà tutti q[ue]sti Sig[no].<sup>ri</sup> la riveriscono. | La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], et il figlio [*scil.* Ferdinando Fuga], riveriscono il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], V.S., et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et io più di loro facendo di tutto cuore il simile, l'abbraccio e resto | D[i]. V.S. mio P[adron].<sup>e</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup>, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**742.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 luglio 1710)

I-Bc, K.44.1.42: missiva con sigillo. Invia l'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi* e ne sollecita la composizione in musica; avvisa che la partitura degli atti I e II è stata ricevuta.

Al S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno]:<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Le rimetto colla presente mia lettera il Terzo Atto della *Rodelinda* da porsi in Musica, quale spero, che lei vorrà sollecitare per farmi piac[e].<sup>re</sup>, mentre avanzandosi il tempo mi convien pensare ad aver tutto quanto p[ri].<sup>ma</sup> in pronto per poter poi dar principio alle Prove. Ella si assicuri sempre della mia cordialità, e se ne prometta per le congiunture di sua convenienza: pregando io il Sig[no].<sup>re</sup>, che le conceda ogni Bene. Di Firenze li 19 Luglio 1710 | P.S. Aggiungo per sua quiete la ricevuta de gli altri due Atti già messi in Musica. | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>

NOTA. La minuta della lettera (con varianti significative: manca il *post scriptum*) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.334 (p. 684). Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 638; Lora 2016, pp. 268 sg., 504.

**743.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 19 luglio 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.66 (p. 132): missiva. Confida che la partitura degli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi* sia stata ricevuta e che Ferdinando de' Medici ne sia soddisfatto.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Haverà à quest'ora l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. ricevuti li duoi Atti in Musica consegnati alla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], che partì ieri mattina. Suplico l'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. à rendere qualificate le mie imperfezioni con la Clemenza di quel benignissimo sguardo, col quale sono io stato graziato nelle congiunture passate dalla generosissima sofferenza di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. La medesima adunque si è quella, che mi dà l'ardimento di non disperare non minore vantaggio nel prostrarmi che faccio à piedi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. con la gloria d'essere mai sempre riconosciuto dal Mondo tutto | Dell'A[ltezza]. V[ostra]. R[eale]. | Bologna li 19 Luglio 1710 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 639; Lora 2016, pp. 268, 504.

**744.** Da Antonio Salvi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 luglio 1710)

I-Bc, K.44.1.70: missiva con doppio sigillo. Presumendo che il compositore abbia già ricevuto l'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, gli presenta le proprie intenzioni drammaturgiche nello stesso.

Al Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron.<sup>e</sup> Mio Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Maestr.<sup>o</sup> d[i] Cap[pell]:<sup>a</sup> | di S[an]. Petro-  
nio | Bologna || Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>re</sup>, Sig[no]:<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup>  
| Mi credo averà V.S. a quest'ora riceuto l'Atto 3.<sup>o</sup> della *Rodelinda* Giacché Lu-  
nedi pass[at].<sup>o</sup> lo presentai al P[ad]ron.<sup>e</sup> Ser[enissi].<sup>mo</sup> [*scil.* Ferdinando de'  
Medici] in sua prop[ri].<sup>a</sup> mano. In esso vedrà poche arie, ma si desiderano  
gaie, é galanti per esser quelle che devon lasciar l'audienza a bocca dolce  
come si suol dire; Poche repliche, e brevi ritornelli; Espressioni nel recitativo  
giacché in esso Atto son gl'Affetti più forti. L'Aria di Grimoaldo nel Giardino  
che dice *Pastorello di povero armento &c.* è fatta per l'Oboè, acciò in ogni  
Atto ve ne sia una. Alla fine di d[ett].<sup>a</sup> scena una breve sinfonia, che concili  
sonno. L'Aria per la Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], cioè di Rodelinda nella  
Carcere si desidera patetica sì, ma con tali note, che muovano compassione,  
tenerezza, é pianto. Doppo la quale venendo l'Aria di Grimoaldo con l'Oboè  
sollevi dal tanto patetico l'Audienza con la sua vivacità, brio, e allegria canta-  
bile, e gentile. | Tutte queste mie chiacchiere son superflue lo sò, ma io lo fò  
prima per obedire all [*sic*] buon genio di V.S., e poi per il soverchio desiderio  
che hò che l'opera incontri se non per la mia, per la parte sua almeno dan-  
dogli Ella con le sue dolcissime note quella bellezza che per sé stessa non hà.  
| M'onori di qualche suo comando, e sempre più mi confermo | Di V.S. Mio  
Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Firenze 19 Luglio 1710 | Um[ilissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup>  
Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Salvi

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 269 sg., 361 sg., 504 sg.

**745.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 luglio 1710)

I-Bc, P.144.9: missiva. Ha ricevuto l'argento falso, ma ne occorrerà dell'altro; gli atti I e II di *Rode-  
linda, regina de' Longobardi* sono in corso di copiatura: Ferdinando de' Medici li ha già ascoltati  
e suonati al clavicembalo, e ne è molto soddisfatto.

Fir[enz].<sup>e</sup> 22 Lug[li].<sup>o</sup> 1710 | Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Ricevei dalla Sig[no].<sup>ra</sup> Vitto-  
ria [Tarquini] la consaputa scatoletta, entrovì l'argento falso di cui l'avevo pre-  
gata, mà sì come q[ue]ste Benedette monache non si contentano mai, così mi

conviene incomodarla di nuovo, e pregarla à farmi provvedere altro argento secondo l'acclusa nota fino alla spesa di due talleri, come vedrà distintam[en].<sup>te</sup>, e poi accomodato in scatola, ó fagotto consegnarlo al Sig[no].<sup>r</sup> [Alessandro] Saione nel passaggio, che farà per Bologna, ó ad'altro amico che me[ ]lo porti, e per l'amor di Dio la prego à compatirmi de continui incomodi che li dò, et ella abbia la bontà di dirmi quanto fù la spesa del primo argento, che io pagherò subito il danaro in mano à q[ue]sto Sig[no].<sup>r</sup> [Andrea] Mannucci, ó pure à chi ella comanderà. | L'opera [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*], cioè i due primi atti sono in mano del copista, et avendoli il P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> [*scil. Ferdinando de' Medici*] sentiti, al Cimbalo, e sonati da sé, mi vien detto, che || ne sia rimasto sodisfattis[si].<sup>mo</sup>, mà sempre più cresceranno al sentirli con il Concerto d[e]lli istromenti, ch'è quanto per ora posso dirli, Io però non li hò ancor veduti, e mi pare mille anni di sentirli, perche sò che saranno ottimi, e qui in tutta fretta riverendola con tutti d[e]lla sua Casa da parte anco di q[ue]lli della mia l'abbraccio caram[en].<sup>te</sup>, e resto | d[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> vero et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 270 sg., 505.

**746.** Da Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici (Bologna, 22 luglio 1710)

I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.63 (p. 124): missiva. Avvisa di aver ricevuto l'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*.

Serenis[si].<sup>ma</sup> Real Altezza | Ricevo con quella humilissima venerazione, che è più dovuta à Clementissimi cenni di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. il terz'Atto della *Rodelinda*. Intraprenderò per tanto con tutta l'applicazione, e sollecitudine questo pregiatissimo impiego, e m'augurerò la sorte di have-re se fosse possibile spirito corrispondente alle grazie, che ricevo dà tanta Magnanimità, per riscontro Umilissimo della mia inalterabile Ubbidienza à cenni riveritissimi di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]., à cui con profondissima sommissione mi prostro. | Di V[ostra]. A[ltezza]. R[eale]. | Bologna li 22 Luglio 1710 | Umilissimo Devotis[si].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti

NOTA. Cfr. De Angelis 1987, p. 639; Lora 2016, p. 506.

**747.** Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, P.144.6: missiva. Per conto di Ferdinando de' Medici e nell'evidente estraneità al carteggio corso tra il compositore e Antonio Salvi, chiede di dettagliare se nella partitura di *Rodelinda, regina de' Longobardi* figurino arie con oboe concertante (destinate a Ludwig Erdmann).

Sig[no]:<sup>re</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> P[ad]ron Reve[re]nd[issi]:<sup>mo</sup> | Mi comanda il Seren[issi]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> Prin[ci]p:<sup>e</sup> di Toscana Mio Sig[no]:<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] di intendere da V.S. se nell'Opera che à composto per la Villeggiat[ur]:<sup>a</sup> di Pratolino [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*], vi abbi fatto Arie, che sieno concertate coll'Oboè, prego V.S. a darmene pronta risposta per poterne render informata l'A[ltezza]. S[ua]. R[eale];, et io pieno di desiderio di servire al Merito di V.S. le fò con ogni maggior ossequio reverenza dichiarandomi. | Di V.S. Mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Firenze 26. Lug[li]:<sup>o</sup> 1710 | Devot[issi]:<sup>mo</sup> Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Serv[ito]:<sup>re</sup> | Ant[oni]:<sup>o</sup> M[ari]:<sup>a</sup> Franceschi

NOTA. Nel verso della carta vi è la seguente annotazione autografa di Perti: «Nota per il Sig[no]:<sup>r</sup> Copista di Firenze | nell'Opera della *Rodelinda* | L'Aria scena 9.<sup>a</sup> Atto P[rim]:<sup>o</sup> che dice *Ombre, Piante* è accompagnata dall'Obuè solo. | Il Recitativo poi, che susegue che dice *Ombra del mio bel sol* è accompagnata da tutto il Concerto di Violini, e Violette. | Atto 2.<sup>o</sup> scena 7.<sup>a</sup> nel principio della scena | L'Aria che dice *con rauco mormorio* è accompagnata con l'Obuè, benchè interrotta in più luoghi. | L'Aria poi nel fine della Scena che dice *il suo dolce Amato Nido* è accompagnata da Violini Unisoni». Cfr. Lora 2016, pp. 271-274, 356, 359, 506.

**748.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, P.144.159: missiva. Passa in rassegna alcune soluzioni per l'invio del tabacco richiesto, da Bologna, con l'occasione del transito di musicisti e potentati.

Amico caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 26 Lug[li].<sup>o</sup> 1710 | Sento dalla gentil[is]s[is].<sup>ma</sup> sua, aver V.S. ricevuto il 3.<sup>o</sup> Atto [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*] accompagnato con lettera del Ser[eniss]i.<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], nella quale li accusava la ricevuta delli due Atti, che di sua esecuzion].<sup>e</sup> sono in mano del copista, quali sono stati d'intiera sodisfazione di S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> come li avvisai con'altra mia, e quando si faranno le prove all'ora li saprò dir meglio. | L'avvisai pure aver ricevuto l'argento falso, che fù d'intiera sodisfazione di chi me l'aveva ordinato, e per riprova diedi nuovo incomodo à V.S. di provedermi cert'atro, che ló starò attendendo per il passaggio di costà del Caro [Alessandro] Saioni, avvisandomi lo stesso, che parte oggi di Venezia in compagnia di Pignattino [*scil.* Stefano Romani] per venirsene à q[ues]ta

volta; ond'ella abbia la bontà di farlielo consegnare nel suo passaggio, e mi avvisi del prezzo di q[ues]t'ultimo, ch'unito à i dieci pauoli del primo, pagherò tutto il danaro in mano à q[ues]to S[igno].<sup>r</sup> [Andrea] Mannucci, quando ella non comandi altrimenti. || Circa al Tabacco V.S. si regoli à mandarmelo à poco per volta, con occasione del passaggio di q[ues]ti Virtuosi, ch'anco la Sig[no].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini], non dovrebbe tardare, essendoseli spedita di quà la letiga per andare à levarla à Modona, e l'occasione del ritorno d[e]lla letiga, che deve condur costà la Sig[no].<sup>ra</sup> Mar[ches].<sup>a</sup> Eleonora [*scil.* Eleonora Pepoli o Zambecari, probabilmente] sarebbe buona, mà non si sà quando sia per partire di quà, essendo ora andata à bella Vista Villa del S[igno].<sup>r</sup> Mar[ches].<sup>e</sup> [Francesco] Ferroni lontana di quà 30. miglia; sì che ella mi favorisca con suo comodo; vi è anco il S[igno].<sup>r</sup> Cav[alie].<sup>re</sup> Fra' Paolo Spada cam[erie].<sup>re</sup> d'onore del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone, che parte di costà per Fir[enz].<sup>e</sup> l'entrante settimana, e ne potrebbe appoggiar un poco anco à lui, perche essendo mio P[ad]rone, et Amico mi farà il favore volentieri, pregandola frà tanto à compatirmi di tanti incomodi, che li dò, e comandi anco à me con tutta libertà. || Io non potei andare da me dalla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini], mà li assicuro, che la lettera trasmessami da V.S. per la med[esim].<sup>a</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> li fù recapitata in mano propria, anzi la stessa mi mandò à ringraziare, e forse V.S. ne averà il riscontro dalla med[esim].<sup>a</sup>. | La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga] portano i suoi rispetti alla Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], et à V.S., e mandano mille baci al Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], io pure faccio con tutta distinzione il med[esim].<sup>o</sup>, e la prego d'un cordiale abbraccio al suo S[igno].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] e riverendola di vero cuore mi confermo. | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Tutti tutti q[ues]ti Sig[no].<sup>ri</sup> corrispondono con pari affetto à q[ue]llo di V.S. | Devot[issi].<sup>mo</sup> e Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | G[iovanni]. Fuga

**749.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, K.44.1.45: missiva con sigillo. Si complimenta per gli atti I e II di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e attende fiducioso la partitura del III.

Al S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Con altra mia Ell'averà udito la ricevuta delli due Atti P[ri].<sup>mo</sup>, e Secondo della *Rodelinda* posti in Musica dall'Armonico Talento di lei; alla quale ora ne dico pieniss[im].<sup>a</sup> la mia sodisfaz[ion].<sup>e</sup>, perche in fatti merita ogni lode la sua belliss[im].<sup>a</sup> Composiz[ion].<sup>e</sup>. Né potendo dubitare, che anche nell'Atto Terzo sia per segnalarsi la sua Virtù, me ne riposo intieram[ent].<sup>e</sup> sopra di questa: di

cui facendo tutta la stima, che si deve, accuso alla sua amorevolezza le due sue lett[er]e dei 19, e 22 del Corr[ent]:<sup>e</sup>, e nel raffermarle costante la mia propensione, prego Dio, che la ricolmi di vere felicità. Di Firenze li 26 Luglio 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Antonio Perti. Bologna*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.329 (p. 679). Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 639; Lora 2016, pp. 271, 506.

**750.** Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 luglio 1710)

I-Bc, P.146.142: missiva. Promette di trasmettere a Ferdinando de' Medici gli omaggi del compositore.

Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno]:<sup>re</sup>, e P[ad]ron riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Ò riceuto assieme con la sua cortesiss[im].<sup>ma</sup> lett[e]:<sup>ra</sup>, q[ue]lla di mio Consorte [*scil.* Jean-Baptiste Farinell], al quale rispondo à Ven[ezi].<sup>a</sup>. Rendo infin[ite] grazie alla somma bontà di V.S., come pure per i favori che mi vengono compartiti dalla gentilezza d[e]lla sua S[igno].<sup>ra</sup> Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], é figlio [*scil.* Filippo Petronio Perti], à i quali si compiacerà di portare i miei cordialiss[i]:<sup>mi</sup> saluti; come fanno ancora la S[igno].<sup>ra</sup> Grazi[osa] et il S[igno].<sup>r</sup> Cap[itan]:<sup>o</sup> [Giovanni] Maggi. Non tralascero di rappresentare nella più prossima congi[un]t[u]:<sup>ra</sup> à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] i sentimenti di V.S., é nella conformità che ella mi comanda. E con l'unico desiderio di servirla mi soscrivo per sempre vivere. | Di V.S. mio S[igno]:<sup>re</sup> | Firenze 26 Lug[lio]. 1710 | De[votissi].<sup>ma</sup> et O[bbligatissi].<sup>ma</sup> Serva | Vittoria Tarquini

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 274, 507.

**751.** Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 28 luglio 1710)

I-Bc, K.44.2.214: missiva. Chiede al collega un confronto su quale potrebbe essere il compenso appropriato per le composizioni liturgiche che via via gli sono richieste per uso della cappella musicale nella Cattedrale di Ferrara.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Maestro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Ritrovandomi impiegato per servire questa mia Cattedrale dove sono maestro di capella, in

comporre molte composizioni, cioè, gl'Introiti delle principali solennità, come l'Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Do[mi]ni, S[an]. Pietro, et il residuo delle altre solennità simili, non solo faccio gl'Introiti, mà ancora il Graduale doppo l'Epistola, et l'Offertorio doppo l'Evangelo, et anco il Post Commnio doppo gl'*Agnus Dei*, et ancora facio le sequenze à quelle solennità che l'hanno, come Pasqua, Pentecoste, et Corpus Do[mi]ni. Hora queste composizioni sono à quatro voci concertate, con suoi ripieni, e violini: Già chi à me le hà com[m]andate, pagano la carta, e la copiatura, dove io non hò altro intrico se non il compore; delle sudette composizioni molte ne hò fatte e continuamente vado componendo, e dette composizioni devono restare perpetuamente nella Cattedrale sud[ett].<sup>a</sup> cioè nella Cantoria per ser- || virsene annualmente nelle sudette solennità. | So, che li compositori di musica, uno può pretendere il prezzo più ó meno dell'altro, mà io sono imbrogliato in questo, mentre quello, che hà l'incombenza di sattisfarmi và dicendo, che bisogna che io sia riguardevole, alle molte composizioni che devo fare, questo è vero, mà vi è ancora molta fatica; però in questo farò tutto quello che si potrà | Bramo un favore dalla sua gentilezza et è questo, se lei fosse impiegata di fare le sudette composizioni per la sua capella di San Petronio cosa pretenderebe, cioè per l'Introito, Graduale, Sequenza, Offertorio, Post communio, mà il favore, è questo cioè ogni cosa separata, come | - Introito scudi \_\_\_\_ | - Graduale \_\_\_\_ | - Sequenza \_\_\_\_ | - Offertorio \_\_\_\_ | - Post communio \_\_\_\_ | Se lei mi vuole gratiare di quanto la supplico, e questo per mia norma, sia havertita di non fare lire, perche in Ferrara non vi è l'uso mà ben sì scudi, e baiochi. Condoni questo ardire e si assicuri che li restarò obligatissimo, e resto col riverirla. | Ferrara li 28 Luglio 1710 | Di lei mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> et Obbli[gatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. Cfr. Adriano Cavicchi, *L'attività ferrarese di Giovan Battista Bassani*, «Chigiana», 23, n.s. 3, 1966, pp. 43-58.

**752.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 agosto 1710)

I-Bc, P146.127: missiva. Ha ricevuto gli originali degli atti I e II del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e li ha restituiti ad Antonio Salvi previo consenso di Ferdinando de' Medici, il quale rimane in attesa della partitura dell'atto III.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Al Sig[no].<sup>r</sup> Dott[o].<sup>r</sup> [Antonio] Salvi subito ricevuti li due Atti della *Rodelinda* Manuscritti, che V.S. mi ha inviati colla lett[er]a sua gentiliss[im].<sup>a</sup> dell'ultimo del decorso Luglio, e doppo averne udita la Mente clem[entissi].<sup>ma</sup> del Seren[issi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n-



[ci]pe Mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], ho fatto aver li med[esi].<sup>mi</sup> due Atti, come forse udirà dal med[esi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Dott[o].<sup>re</sup>. Sarà grata all'A[ltezza]. S[ua]. R[ea].<sup>le</sup> la Musica del Terzo Atto sempre che a V.S. sia comodo il mandarla: e godendo della fortunata opportunità di poterle rafferma- re i miei rispetti, e l'accesa brama di servirla, attendo dai suoi comandamenti quelle di effettuarla, et a V.S. bacio riverent[ement].<sup>e</sup> le mani. | Firenze 5 Ago- sto 1710 | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 274 sg., 507 sg.

**753.** Da Ferdinando de' Medici a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 9 agosto 1710)

I-Bc, K.44.1.26: missiva con sigillo. Avvisa di aver ricevuto l'originale dell'atto III del libretto di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, insieme con la sua lodata intonazione musicale; è l'ultima let- tera scritta dal Principe al suo compositore prediletto.

Al S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Giacom'Antonio. Mi arrivò mercoledì mattina col ritorno quà del Caval[ie].<sup>re</sup> Frà Paolo Spada la Musica Composiz[ion].<sup>e</sup> del Terz'Atto coll'Originale ancora della *Rodelinda* del Salvi [Antonio]; e di tutto le ne protesto ora il mio gradimento, che ben lo meritano e la prontezza sua nella terminaz[ion].<sup>e</sup> dell'Opera, e la qualità della Musica non dissonante giammai dall'accreditato talento di lei, cui è dovuta una stima ben singolare. Ella perciò sia certa, che non si lascia da me di darle quella lode, che giustamente le conviene, e che a misura della sodisfaz[ion].<sup>e</sup>, che ne ho, le farò valere all'occas[io].<sup>mi</sup> l'inclinaz[ion].<sup>e</sup> mia a giovarle, e prego intanto il Cielo che felicitì pienam[ent].<sup>e</sup> lei, e la Casa sua. | Di Firenze li 9 Agosto 1710 | Suo Amorevole | Il Principe di Toscana | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Anto- nio Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. La minuta della lettera (con varianti trascurabili) è in I-Fas, *Mediceo del Principato*, 5905.321 (p. 658). Cfr. Busi 1891, p. 78; De Angelis 1987, p. 639 sg.; Lora 2016, pp. 274, 508.

**754.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 10 agosto 1710)

I-Bc, P.146.159: missiva. Raccomanda di riguardarsi nella propria salute, considerata l'enorme fatica di recente spesa (soprattutto nella composizione, con tempi stretti e continui solleciti, di *Rodelinda, regina de' Longobardi*).

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Hò sentito con dispiacere lo sconcerto, che V.S. prova nella sua persona per la soverchia applicazione delle sue fatiche; onde la priego ad haversi un po' di cura al riguardo principale della sua salute, la quale, mi son rallegrata, che si goda perfettamente dalla S[igno].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e dal suo spiritoso ragazzetto [*scil.* Filippo Petronio Perti]; à quali favorirà dare un caro abbraccio per mé. E portandole li saluti del Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e Conte mio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e gli riverenti ossequij di tutta la mia Corte, priego V.S. porgermi motivi di poterla servire. M[entr].<sup>e</sup> mi rafferma. | Piedim[ont].<sup>e</sup> li 10 Agosto 1710 | D[i] V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[r].<sup>e</sup> | Aurora Sans[everino]: | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. *Bologna*

**755.** Da Nicola Caldari a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 agosto 1710)

I-Bc, P.146.23: missiva. Conferma di aver ricevuto l'atto III di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, compresa un'ultima parte ancora mancante (forse il coro conclusivo, «Doppo la notte oscura»).

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Dalla risposta del Seren[is]si.<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe Mio Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] V.S. averà intesa la ricevuta dell'ultimo Atto della *Rodelinda* posto da lei in Musica, e recato quà dal Sig[no].<sup>r</sup> Caval[ie].<sup>re</sup> [Paolo] Spada; et ora tocca a me ad'avvisarle la ricevuta, e la consegna rispettosa fattane a S[ua]. A[ltezza]. R[ea].<sup>le</sup> dell'ultimo foglietto rimasto indietro, perche non fù compito in tempo dal Copista. Assicurando perciò V.S. del gradim[en].<sup>to</sup> parziale dell'A[ltezza]. S[erenissima]., le riporto i saluti cordialiss[im].<sup>i</sup> del S[igno].<sup>r</sup> [Antonio Maria] Franceschi, e gli ossequj miei tutti divoti, e pronti a servirla, e le bacio riverent[ement].<sup>e</sup> le mani. | Firenze 12 Agosto 1710 | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Niccola Caldari | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. *Bol[ogn]*.<sup>a</sup>

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 276, 509.

**756.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 agosto 1710)

I-Bc, P.145.50: missiva. Ha saputo che l'amico è stato impegnato, il 6 agosto, nelle musiche per la festa di san Domenico nella basilica patriarcale bolognese a lui intitolata; l'atteso tabacco non è stato ancora inistradato verso Firenze; le prove di *Rodelinda, regina de' Longobardi* incrementano la soddisfazione generale, con un unico problema: la prolissità del libretto di Antonio Salvi implica uno spettacolo assai più lungo del previsto.

Amico amatis[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 12. Ag[os].<sup>to</sup> 1710. | Sento dalla gentil[is][si].<sup>ma</sup> sua, che il Giorno di S[an]. Dom[enic]o era occupata in faccende virtuose e che perciò poté scrivere poco, mà con me V.S. sà benis[si].<sup>mo</sup>, che non deve fare, né complim[en].<sup>ti</sup>, né cerimonie, sì come non poté vedere la sig[nor].<sup>a</sup> Vienna [Mellini] nel suo passaggio di costì, supponendomi, che sarà stata occupata in torno all'atto 3.<sup>o</sup> che fù portato quà dal[ ]sig[no].<sup>r</sup> Cav[alie].<sup>re</sup> [Paolo] Spada, che mi disse, che avrebbe anco portato le venti libre di Tabacco, se V.S. l'avesse avvisato per tempo, et avanti di spedire le stanghe con le sue robbe; mi hà suggerito il med[esim].<sup>o</sup> sig[no].<sup>re</sup>, che si può dare il caso, che codesto sig[nor].<sup>e</sup> Mar[chese].<sup>e</sup> [Francesco] Monti passi quanto prima à Fir[enz].<sup>e</sup>, e che ac- || costandosi V.S. al med[esim].<sup>o</sup> sig[no].<sup>re</sup>, col pregarlo à farli il favore, che farei † ló farà di portare il tabacco, rimettendomi per altro alla sua somma prudenza e la prego à compatirmi d[e]ll'incomodo, delli 28. pauoli, à q[ues]t'ora dovrebbe aver avuto avviso da q[ues]to sig[no].<sup>r</sup> [Andrea] Mannucci, che li sono stati pagati in mano propria. | Li posso dire con tutta sincerità, ora che si prova l'opera [*scil. Rodelinda, regina de' Longobardi*], che riesce mirabil[en].<sup>te</sup>, e che il Ser[eniss].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil. Ferdinando de' Medici*] si chiama satisfatis[si].<sup>mo</sup> e particolar[ment].<sup>e</sup> dell'atto 3.<sup>o</sup> che è tutto di Paradiso, sì come tutti q[ues]ti sig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi sono gustati d[e]lle sue arie; mà in quanto alle parole, q[ues]te vogliono portare lunghezze, || facendosi il conto, se non la scortano, che voglia durare tré ore, e mezzo, et in q[ues]to è colpa del Poeta [*scil. Antonio Salvi*], e ci lasceremo pensar à lui. Scusi se scrivo male perche essendo di guardia hò fretta di andare à Palazzo, e riverendola devotam[ent].<sup>e</sup> con tutti di Sua Casa; da parte ancora d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e di Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga] l'abbraccio di vero cuore, e resto | d[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dev[otiss].<sup>mo</sup> et Obblig[atiss].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialiss].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 275, 508 sg.

## 757. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 26 agosto 1710)

I-Bc, P.146.163: missiva. Sta ancora attendendo il tabacco; riferisce che Ferdinando de' Medici si mostra autosufficiente ma in stato di debolezza; avvisa che le prove di *Rodelinda, regina de' Longobardi* sono in corso, che l'atto II rischia di annoiare per via della sua lunghezza – una frecciata ad Antonio Salvi – e che si medita di distribuire diversamente alcune parti assegnate all'oboe; ha riferito a Nicola Susier informazioni riguardanti la sua tiorba.

Prat[olin].<sup>o</sup> 26. Ag[ost].<sup>o</sup> 1710. | Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Sento dalla gentil[is][si].<sup>ma</sup> sua, che la S[igno].<sup>ra</sup> M[archese].<sup>a</sup> Eleonora [*scil. Eleonora Pepoli o Zambeccari, probabilmente*] sia arrivata costà con ottima salute in compagnia del

Sig[no].<sup>r</sup> Cap[ita].<sup>no</sup> [Giovanni] Maggi, mà, che sia venuta senza letica, che q[ue]-st[']onore fà à proposito per il mio Tabacco di cui l'hò pregato; mà tutta volta con il ritorno del sud[ett].<sup>o</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Cap[ita].<sup>no</sup>, spero di vedere qualche cosa, sperando, che il sud[ett].<sup>o</sup> S[igno].<sup>re</sup> avrà la bontà di portarmelo quà à Prat[olin].<sup>o</sup> quale prego di riverirlo, e di pregarlo à nome mio di f[ar]mi q[ue]sto favore. | Un[']o-stinata fiacchezza tiene il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] un poco in sogezione, per altro le cose non caminerebbono male; nonostante lui si leva e fà tutti i fatti suoi, come quando è sano, e non manca di prendere il letto qualche ora di più per maggior riposo, e spero, che q[ue]sta campagna con l'aiuto di Dio abbia da andar bene. || L'Opera [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*] si v'è provando in Teatro, e siamo quasi à segno, e si spera di andare in scena prima del solito, e camina ottimam[ent].<sup>e</sup>, mà io mi confermo nella mia oppinione, che l'atto secondo voglia annoiare un poco, perche riesce lunghetto. Quell'aria interrotta, che canta il Tenore nel 2.<sup>o</sup> atto, e che vi doveva sonare l'Obuè, [h]anno concluso, che suonino i Violini unisoni, perche à q[ue]sto modo torna meglio, che con l'[O]buè non faceva troppo buon'effetto; suona però q[ue]lla d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] nel primo atto, e q[ue]sta camina à dovere; sì come suona ancora q[ue]lla di Pignatino [*scil.* Stefano Romani] nel terzo atto; mà anche q[ue]sta credo risolveranno far sonar anco i Violini unisoni con l'Obuè che così l'aria averà più spirito, mà per ancora di q[ue]sto non [h]anno risoluto che è quanto posso dirli in q[ue]sto particolare. || Ho significato al Sig[no].<sup>r</sup> Nicola [Susier] Tiorbista, quanto V.S. m'accenna d[e]lla sua tiorba, avendo scritto à suo P[ad]re à Fir[enz].<sup>e</sup>, acciò la ricuperi, il med[esi].<sup>mo</sup> la riverisce, e la ringrazia, e mi hà dimandato se vi è spesa alcuna per poter rimborsar V.S., et io li hò risposto, che ella di q[ue]sto non mi dice niente. | Il Sig[no].<sup>r</sup> Saioni la riverisce devotam[en].<sup>te</sup>, e dessidera sapere, se V.S. l'hà favorito di consegnare al[ ] Sig[no].<sup>r</sup> [Giuseppe Carlo] Pesci quell'arco, e quel fiasco. | La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Sera-valli], et il figlio [*scil.* Ferdinando Fuga] riveriscono la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi]; il suo S[igno].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], V.S., et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et io più di loro facendo il simile abbraccio teneram[en].<sup>te</sup> V.S., et il suo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re, e mi confermo | d[i]. V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero Am[ic].<sup>o</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 276 sg., 509 sg.

## 758. Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 30 agosto 1710)

I-Bc, P.146.31: missiva. Riferisce che Ferdinando de' Medici si mostra autosufficiente ma in stato di debolezza: accoglierà volentieri il compositore e Francesco Maria Mannucci affinché assistano

a un paio di recite di *Rodelinda, regina de' Longobardi*; la prova generale dell'opera è imminente; il pieno successo potrebbe essere ostacolato dal carattere malinconico e dalla sgradita prolissità del libretto di Antonio Salvi; si è arrivati a una soluzione circa la diversa distribuzione di alcune parti assegnate all'oboe; il tabacco potrà essere in parte portato con sé da Perti e in parte affidato a Giovanni Maggi.

Prat[olin].<sup>o</sup> 30. Ag[os].<sup>to</sup> 1710. | Amico caris[si].<sup>mo</sup> | Continoua il Ser[enissi].<sup>mo</sup>  
P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] à mantenersi in buono stato di salute  
laudato Dio salvo da un poca di debolezza, d[e]lla quale per ancora non trova  
la strada à liberarsene; mà se piacerà à Dio si supererà ancora q[ues]ta; per  
altro V.S. con tutta la sua famiglia seguiti à pregare il Sig[no].<sup>r</sup> Iddio per la sua  
salute, che certo ci concederà la grazia da noi tanto bramata. | Hò significato  
à S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> l'intenzione di V.S. di voler venire quà à sentire un  
paro di recite [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*] con il Sig[no].<sup>r</sup> [Francesco  
Maria] Mannucci, et anco per sentire, che cosa comanderà S[ua]. A[ltezza].  
in ordine al med[esim].<sup>o</sup>; onde S[ua]. A[ltezza]. mi ha risposto, che la vederà  
volontieris[si].<sup>mo</sup>. | La prova g[e]n[era]le si dovrà fare giovedì venturo, per poi  
cominciare le recite subito fatto la Madonna, e seguitarle con il solito ordine  
delli altr'anni; mà si dubita voglia incontrar poco per essere assai malinconica,  
e lunga, sì che il Sig[no].<sup>r</sup> Dottor [Antonio] Salvi, che si credeva d'aver tutto  
l'applauso, si troverà ingannato, e ciò li sia detto con tutta la confidenza; ne  
vedremo l'esito. || Circa le Arie dell'Obuè, [h]anno stabilito nella forma, che li  
accennai con l'ultima mia, cioè q[ue]lla d[e]ll'Atto P[ri].<sup>mo</sup> sonarla con l'Obuè,  
q[ue]lla d[e]ll'Atto 2.<sup>o</sup> sonata senza l'Obuè, mà con i Violini unisoni, e q[ue]l-  
la d[e]ll'Atto 3.<sup>o</sup> sonarla con l'Obuè insieme con i Violini unisoni, che fà un  
bellis[si].<sup>mo</sup> sentire, ch'è quanto posso dirli sù tal particolare. | In ordine poi al  
Tabacco, potrebbe pigliarsi V.S. l'incomodo di portarne parte, e parte darne  
al Sig[no].<sup>r</sup> Cap[itan].<sup>o</sup> [Giovanni] Maggi, che non dovrebbe tardar molto à  
ritornarsene. | La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] riverisce devotam[en].<sup>te</sup> V.S.,  
la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et il suo  
Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], che abbraccio teneram[en].<sup>te</sup>, come fà  
anco il mio Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga]. | Tutti q[ues]ti Sig[nor].<sup>i</sup> tanto d[e]lla Came-  
ra alta, che bassa la riveriscono caram[en].<sup>te</sup>, e la ringraziano d[e]lla memoria,  
che di loro conserva, sì come la Sig[no].<sup>ra</sup> Vitt[ori].<sup>a</sup> [Tarquini] e tutti q[ues]ti  
Sig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi, et io più di tutti abbracciandola, di core resto | d[i]. V.S.  
mio S[igno].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> Et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> vero, et Am[ic].<sup>o</sup>  
Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 277 sg., 510.

**759.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 2 settembre 1710)

I-Bc, K.44.2.186: missiva. Avvisa che non si procederà ad accorciare *Rodelinda, regina de' Longobardi* e che la prova generale è imminente.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[ignor].<sup>e</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Caris[si].<sup>mo</sup> Amico | Prat[olin].<sup>o</sup> 2. 7ett[embr].<sup>e</sup> 1710. | Circa al Tabacco non penso ad'altro, et à suo tempo stavo attendendo i suoi favori, e solo la prego à perdonarmi de continoui incomodi. | Hò detto quanto mi hà imposto al Sig[no].<sup>r</sup> [Alessandro] Saione, quale la riverisce, e la ringratia per la consegna fatta dell'arco, e del fiasco, e per il libretto starà attendendo i suoi favori più presto che può | L'hò servita col portare i suoi humil[issi].<sup>mi</sup> rispetti, al Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], dal quale sono stati graditi, et egli si và mantenendo senza scapito, che non è poco; Onde seguiti pure à far pregare l'Altis[si].<sup>mo</sup> per la sua conservazione, sperando in Dio benedetto, ch[e] una volta ci consolerà affatto, col renderlo perfettam[ente]. sano | Circa all'Opera [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*] ora mai, non si abbrevierà più, é così bisognerà sentirla come è, mà dubito, che voglia annoiarvi un poco; la || prova g[e]n[era]le probabilm[en].<sup>te</sup> si dovrebbe fare domani l'altro, che sarà Giovedì, l'ordine però ancora non è dato; mà facilm[en].<sup>te</sup> lo darà q[ue]sta sera al tardi, ó domattina, et ogni cosa è in pronto; e le recite cominceranno in q[ue]sto caso, subito fatta la Madonna | La mia Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga] riveriscono cordialissimam[en].<sup>te</sup> la sua Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], il bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], V.S., et il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], che abbraccio teneram[en].<sup>te</sup>, e riverisco tutti loro sig[no].<sup>ri</sup>. Questi Sig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi, corrispondono à V.S. con pari cordialità, et io più di tutti abbracciandola resto in eterno | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvitor].<sup>e</sup> vero Amico Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**760.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 6 settembre 1710)

I-Bc, P.145.84: missiva con sigillo. Avvisa che la prova generale di *Rodelinda, regina de' Longobardi* avrà luogo il giorno successivo, mentre la prima recita il giorno 11: il compositore può così regolarsi circa il mettersi in viaggio verso Pratolino; è possibile che l'opera risulti meno lunga del previsto: Fuga mostrerà ai musicisti le ultime istruzioni contenute in una lettera di Perti; sembra esserci un accordo per la consegna del tabacco.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[ignor].<sup>e</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[onio]. Perti | Bologna || Prat[olin].<sup>o</sup> 6. Sett[emb].<sup>re</sup> 1710. | Amico Caris[si].<sup>mo</sup>

| È ordinata per domani la prova g[e]n[era]le [di *Rodelinda, regina de' Longobardi*], per poi proseguire le recite fatto la Madonna con l'ordine delli anni passati, credendosi la prima recita per Giovedì venturo giorno undici del Corrente, non vi è però certezza alcuna, mà la suol fare S[ua]. A [Itezza]. R[eal].<sup>e</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] il Giovedì, e la Dom[eni].<sup>ca</sup> regolatam[en].<sup>te</sup>, ond'ella può prendere le sue misure, e mettersi in viaggio quando vuole. | Può essere che l'opera quando si dirà andante, e senza fermate, come si suol fare nelle prove, riesca meno lunga di q[ue]llo, che uno si crede, e p[er] l'Arie io mostrerò il capitolo della sua lettere [*sic*] toccante q[ues]to punto à q[ues]ti Sig[no].<sup>ri</sup> Virtuosi, acciò vegghino qual sia l'intenzione di V.S., et io non mancherò di darli l'andam[en].<sup>to</sup> spiritoso al possibile || e spero, che riusciranno a dovere. | Per il Tabacco riceverò volontieri i suoi favori, et al Sig[nor].<sup>r</sup> Alessandro Saioni, che la riverisce è stato consegnato dal[ ]sig[no].<sup>r</sup> Franc[es].<sup>co</sup> Lorenzoni il consaputo libretto. | Il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone da due giorni in quà stà in buon opere, e spero in Dio Benedetto, che si abbia da rimettere della sua debolezza, e ingrassare come era prima. | Abbracci il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] con tutta la tenerezza, riverisca la sua Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], anco da parte d[e]lla mia Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e del mio Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga], che facendo il simile con V.S., l'abbraccio, e l'attendo, e resto | d[i]. V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> vero amico cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 278 sg., 510 sg.

**761.** Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Barcellona, 16 settembre 1710)

I-Bc, P.145.98: missiva. Chiede notizia di due oratorii, assai desiderati, che Perti diceva di avergli inviato per il tramite del marchese Giorgio Clerici; ha nel frattempo avuto luogo, nel corso della guerra di successione, la battaglia di Saragozza, nella quale l'arciduca Carlo d'Asburgo, antiré di Spagna, è sceso personalmente in campo uscendone vittorioso e puntando dunque verso Madrid: la sua corte sta dunque per trasferirsi a Valencia.

Al M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Pad[ron].<sup>e</sup> Coll[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti; Maestro di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || M[o]l[t].<sup>o</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> P[ad]r[on].<sup>e</sup> Col[lendissim].<sup>o</sup> S[timatissi].<sup>mo</sup> | È un gran tempo che io scrissi due mie à V.S. e non ò auto mai risposta in particolare, delli dui oratori ché V.S. mi accenò che aveva fatto inviare al Ecc[e]ll[entissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Marchese [Giorgio] Clerici onde, non lò mai visti, dove sono aspettati, con gran desiderio, onde là prego di farne qualche diligenza gli do nova,

ché dopo la gran battaglia data dalli nostri alli nemici con la presenza nel campo del nostro Ré [*scil.* Carlo VI d'Asburgo], alli 20 d'agosto, il nostro Ré v'è alla volta di Madrid, l'altro, verso là Navarra, e noi con la M[aestà]: della Regina [*scil.* Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel] onde saremo quanto prima à Valenza esendo già nostra con il Regno d'Aragona. Altro di novo non hò, solo ché V.S. mi onori riverirmi tutti cotesti Sig[no]:<sup>ri</sup> Virtuosi. E resto | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Barcellona li 10 7e[m]b[r].<sup>e</sup> 1710 | Devo[ti]ss[i].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> vero S[ervitor].<sup>e</sup> Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 190, 224; Magaudo-Costantini 2001, p. 319.

**762.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 settembre 1710)

I-Bc, P.144.34: missiva. Si dice sollevato per il salvo ritorno dell'amico a Bologna, dopo aver assistito, a Pratinolo, a una o più recite di *Rodelinda, regina de' Longobardi*, e prima di occuparsi, a Bologna, delle musiche di vesperi e messa solennissimi per la festa di san Petronio; aggiorna sullo stazionario stato di salute di Ferdinando de' Medici; reca saluti più che mai numerosi dagli intervenuti, a vario titolo, alle recite dell'opera: congrega che si è sciolta dopo l'ultima recita; allude ad alcune cantate da fargli recapitare.

Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 27. Sett[emb].<sup>re</sup> 1710. | Con tutta mia consolazione sento il suo felice arrivo Domenica sera in Bologna, e godo, che abbia trovata tutta la sua famiglia con ottima salute, alla quale prego di nuovo portarli, et in particolare al suo S[igno].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], i miei cordialis[si].<sup>mi</sup> saluti, sì come anco da parte del mio Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga], e della mia Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], che fu martedì passato à Prat[olin].<sup>o</sup> à sentir l'opera [*scil.* *Rodelinda, regina de' Longobardi*] che fu l'ultima [recita], e riuscì con il solito applauso, mà però con minor concorso, perche era giorno di negozio, e di lettere. | Il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] si mantiene nel med[esim].<sup>o</sup> grado di salute, che V.S. lo lasciò, e non hò mancato di servirla col portarli i suoi rispetti, che li hà graditi con ogni sorte di dimostrazione d'affetto, et andando alla Villeggiatura dell'Imperiale, si spera, che farà il destinato medicam[ent].<sup>o</sup> per ridurlo ad una perfetta sanità, che piaccia à Dio, che sia così per consolazione comune. | Tutti q[ue]sti Sig[no].<sup>ri</sup> Ill[ustrissi].<sup>mi</sup> la riveriscono, e la ringraziano della || memoria, che di loro conserva, et il S[igno].<sup>r</sup> Barone [Giovanni Vincenzo] Torrigiani la ringrazia per il plico mandato alla Sig[no].<sup>ra</sup> Mignatta [*scil.* Maria Maddalena Musi], sì come il Sig[no].<sup>r</sup> Co[n]te. [Duse] Buzzacarini per il favore di far avere al Sig[no].<sup>r</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Anselmi il fagottino. Il Sig[no].<sup>r</sup> [Antonio Maria] Franceschi, il Sig[no].<sup>r</sup> [Nicola] Caldari, il Sig[no].<sup>r</sup> [Antonio] Morosini, Massimi-



liano [Laichtemberg], et il Caporale la riveriscono, e la ringraziano di core; sì come fà la Sig[no].<sup>ra</sup> Vittoria [Tarquini] [e] la Sig[no].<sup>ra</sup> Graziosa; tutti i Virtuosi che cantano, nell'opera, e tutti dell'orchest[r]a, parte de quali sono partiti, chi in quà, chi in là. | La ringrazio per il favore fattomi con il Sig[no].<sup>r</sup> Mar[chese]. Fran[ces].<sup>co</sup> Monti, al quale prego rinovare i miei rispetti. | Io sono quà sempre à suoi comandi, e riceverò volentieri il favore delle cantate con il passaggio, che farà per di quà il S[igno].<sup>r</sup> [Antonio] Predieri, avendo da lui ricevuta sua lettera, alla quale rispondo q[ue]sta sera. | È seguito questa sera il nostro ritorno a Fir[enz].<sup>e</sup>, e presto andremo all'Imperiale. Si ricordi quando scrive di fare la sopracarta diretta al S[igno].<sup>r</sup> Caldari, e pregandola riverire la sua Sig[no].<sup>ra</sup> Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], abbracciandola resto | D[i]. V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Obli[gatissimo]. S[ervitor].<sup>e</sup> Vero Amico Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 117; Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 289; Lora 2016, pp. 280 sg., 511.

**763.** Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, dicembre 1710)

I-Bc, P.145.65: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Sempre scorgo viva la gentilezza di V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> nel favorirmi, come hà voluto rinuovar la med[esim].<sup>a</sup> col augurio di buone feste, gradito da me al maggior segno, per che viene dal suo buon cuore. Si assicuri però di aver corrisposta con altrettante suppliche al Cielo per la sua conservazione, e ogni felicità per lunga serie di anni, e facendo le med[esim].<sup>e</sup> dimostrazioni colla S[igno].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] da me riverita con tutto ossequio, e ancora con Filipuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], che l' suppongo un angiolino, mi confermo sempre più | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> | Firenze Xbre 1710 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> | D[on]. Piergirol[am].<sup>o</sup> Barcellini

**764.** Da Ubaldo Torri a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 dicembre 1710)

I-Bc, P.145.101: missiva con sigillo, quasi illeggibile per eccessivo schiarimento dell'inchiostro a seguito di un intervento di restauro. Ringrazia per un favore ricevuto; augura buone feste.

Al Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]ron mio Coll[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Anto[n].<sup>io</sup> Perti Mas:<sup>tro</sup> di Cap[pe]l:<sup>la</sup> di S[a].<sup>n</sup> Petro[ni].<sup>o</sup> | Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]ron mio Co† | Vienna li 10 Xbre 1710 | So che V.S. riceverà † occasione di † di mé non avendo mai adempito al mio obbligo di scrivere a V.S. con ringraziarlo del incomodo sofferto per mé nel passare in quella sua compita †, quelli che li ò † li miei biglietti, dove suplico, avvisarmi se a datto fuori forsi da vantaggio di quello che mi †, mentre a dirgli la pura verità ò strafantato † lei biglietto che mi fece é per questo non so come mi stia con V.S. vero è che pregai il P[adre]: Don Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli, a dirlo a lei quando è stato di passaggio || per Bologna, ma non avendomi scritto ad'ora † dubito che se lo sia scordato, † la † se † e che possa adempire la mia domanda, con renderli infinitamente obligato, † con tutto † da Iddio la † Sant[issi].<sup>me</sup> feste Natalizie, colme d'ogni felicità, e con † buono caso d'†, come †, con molti altri † dal mio cordiale affetto, si a V.S. come alla di lei famiglia, e con tutto oseq[u].<sup>io</sup> mi dico | di V.S. Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> | † Torri

**765.** Da Fortunato Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.2.188: missiva. Augura buone feste.

Al Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Caris[si].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Cognato | Non volio mancare in sì bella congiuntura delle prossime Sante feste Natalizie di porgere a V.S., et à tutta la sua Casa un felicissimo augurio delle mede[si]me, pieno di tutte quelle felicità puole maj desiderare, et io dal nato Bambino, (benche indegno) pregarglene posso supplicandola à passare il simile ufficio con il suo Sig[no].<sup>re</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e mia sorella [*scil.* Giulia Sgarzi], ai quali non passo in particolare quest'ufficio per non multiplicare incomodo. Agradisca lei intanto queste mie espressioni, le quali derrivano dà un buon cuore, e dà un vivo desiderio di farmele sempre conoscere, quale con tutto l'animo mi professo, e con riverirla di tutto cuore assieme con il Sig[no].<sup>r</sup> Vincenzo, sorelina, e nepotino [*scil.* Filippo Petronio Perti] mi sot[toscriv].<sup>o</sup> per sempre suo. | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Roma 17 Xbre 1710 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> Cognato et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | † Fort[unat].<sup>o</sup> Sgarzi

**766.** Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 21 dicembre 1710)

I-Bc, P.144.156: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; desidera consegnare a Perti una reliquia.

All' Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Am[ic].<sup>o</sup> Car[issi].<sup>mo</sup> | Riauguro à V.S. con tutti i[ ] suoi di Casa con il S[i]g[no].<sup>r</sup> suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti] le prossime feste Natalizie con un feliciss[i].<sup>mo</sup> capo d'Anno e mi rallegro assaiss[i].<sup>mo</sup> del S[ignor].<sup>e</sup> Padre suo che Iddio gle lo conservi con tutte quelle benedittioni sà desiderargli il mio cuore dove n[on] † sempre e sempre fino che havrò vita non mi scinderò alli miei deboli sacrificij Iddio gli conservi il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] e gle lo facci accrescere con quella Rara Virtù di V.S. sì mio cognato [*scil.* Matteo De Grandis] come mia sorella [*scil.* Rosa Vinchioni] lo ringraziano della viva memoria tiene di loro, e lo river[isco].<sup>mo</sup> con tutti i[ ]suoi di Casa. | Tengo Reliquia Insigne che è un tempo, e mi supponevo sempre poterla portare dà me che havevo Intenzione di venire a cotesta volta, et essere || a far un Carnevale à Venezia; basta chi sà, se mi risolvessi mai, & in ogni caso che venisse qualche suo Amico dà q[ue]ste parti, e che fosse di ritorno me lo accenni acciò gle là possi consegnare; ho hauto sempre memoria di quello gli promisi. In tanto mi mantenghi in sua grazia, et ansioso de suoi à mé stim[atissi].<sup>mi</sup> comandi resto con pregarla di un caro saluto a tutti, tutti suoi. † et Obl[igatissi].<sup>mo</sup> † | Vit[er]-b[o] 21 Xbre 1710 | D[i] V.S. P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> | Aff[ezionatissimo]. Am[ico]. e Dev[otissimo]. Car[issi].<sup>mo</sup> | Cinthio Vinch[io]ni

**767.** Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 dicembre 1710)

I-Bc, P.146.18: missiva con sigillo. Ringrazia per il favore ricevuto; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Gl'augurj felici, che ella mi porta in questo S[an]to Natale non sono punto dissimili da quelli, che il mio cuore represagisce al di lei merito nell'entrante Anno Nuovo; mentre dunque io le rendo le dovute grazie per il favore compartitomi, la prego credermi ripieno d'una viva brama di distinguermi nell'obbedirla per darle à conoscere quanto sono | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Roma 24 Xmbre 1710 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[bligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Fran[ces].<sup>co</sup> de Castris

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 585, 593.

**768.** Da Johann Georg von Martiny a Giacomo Antonio Perti (Milano, 24 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.2.229: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> S[ignore]. Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> Il S[ignor]. Giacomo Antonio Perti, Mastro di Capella in Bologna || Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Mi è di singolare gradimento ogni dimostrazione d'affetto, che ad V.S. piaccia di farmi, perche hò motivo di stimarla prodotta dalla sincerità dell'animo suo. Tale non dubito, sia l'ufficio passato meco in congiuntura del S[an].<sup>to</sup> Natale, in cui à lei reciproc[am].<sup>en</sup>.<sup>te</sup> desidero tutte le imaginabili contentezze, e con brama eguale di servirla in molto riscontri mi riconfermo | Di V.S. | Milano 24. Xmbre 1710 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Il Barone Martini | S[igno].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti m[aest]ro di cap[ell].<sup>a</sup> Bol[ogn].<sup>a</sup>

**769.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.145.71: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Fir[enz].<sup>e</sup> 27. X.<sup>re</sup> 1710. | Amico amatis[si].<sup>mo</sup> | Con il più vivo del mio cuore sono à ringraziare V.S. per la bontà che hà avuto, e per me, e per la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e per Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga] mio Figlio nell'augurio felice, che ci hà fatto nel passato Santo Natale; Ardo per corrispondere à tanto favore, tutti tré unitam[ent].<sup>e</sup> ripreghiamo dal Cielo à V.S., suo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e al Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] ancora, tutte q[ue]lle maggiori felicità, che per se stessi meritano, e tutte q[ue]lle Celesti Benedizioni, che sà dispensare Dio Benedetto, con la sua onnipotente mano à loro Sig[no].<sup>ri</sup>, e à tutta la Sua Casa; Sicuro che se sarà esaudito saranno sempre felici, e contenti, assicurandola, che parlo col cuore, e da buon Amico. | Sento, che abbia scritto come suo solito à q[ues]ti Ser[enissi].<sup>mi</sup> Principi [*scil.* Francesco Maria de' Medici e Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera], et anco al Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], e da tutti à suo tempo, spero ne averà la risposta consaputa. L'hò servita con l'Ecc[ellentissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> [Vittorio] Gornia, con il S[igno].<sup>r</sup> [Antonio] Morosini, e tutti q[ues]ti altri sig[no].<sup>ri</sup>, che corrispondono con tutto il cuore alla finezza praticata per mio mezzo con loro. | Il Sere[nissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone grazie à Dio v[er]à sempre acquistando, e frà pochi gior-

ni, speriamo di vederlo un poco levato per camera; mà il S[igno].<sup>r</sup> P[ri]n[ci]pe Fran[ces].<sup>co</sup> [Maria de' Medici] non stà troppo bene. Abbracci il suo S[igno].<sup>r</sup> P[ad]re, riverisca la S[igno].<sup>ra</sup> Giulia da parte d[e]lla S[igno].<sup>ra</sup> Ant[oni].<sup>na</sup> e mia e facendo il simile a lei resto in eterno | Di V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero am[ic].<sup>o</sup> cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**770.** Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.1.107: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Sempre più assicurato dell'affetto di VS: verso di me sono à ringraziarla degl'augurij di bene, che mi hà portati in questo S[anto]. Natale ed insieme ad offerirle quanto può dipendere dall'opera, e dagl'ufficij miei per le convenienze di V.S: cui rinnovando la solita mia stima per il suo merito le riprego dal Sig[no].<sup>r</sup> Iddio ogni bene. Roma 27. Dec[emb].<sup>re</sup> 1710. | D[i]. V.S. | Aff[ezionatissi]mo per ser[vir]la | U[lisse] G[iuseppe] Card[inal].<sup>e</sup> Gozzadini | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bol[ogn].<sup>a</sup>)

**771.** Da Massimiliano Laichtemberg a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.144.95: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Riescono sempre più Benigne, et Affettuose le sue espressive [*sic*], che le riconosco, e venero per parto dell'Innata sua Gientilezza, e Bontà, e dà esse pure comprendo l'honore che mi comparte con le attestazioni della sua Benemerenza, e nel ritorno dell'affluenza di Celestiali Benedizioni, mentre queste, et in maggior'abbondanza gliene aughuro nell'entrante anno nuovo; con prosperità di salute, e molta serie appresso, siano eguali le mie brame, a misura del suo Merito, che col' solo esprimere sà tanto obblighare, come già mi ritrovo al colmo, quanto accrescerà nel cooperare, La prego vivamente di accrescere à mé li motivi di obbedirla, mentre con tutto lo spirito ambisco distinguermi per sempre; | D[i] V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze 27. Xmbre. 1710 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero | Massimiliano Laichtemberg

**772.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.144.118: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup>  
Perti M[aest]ro di Cappella | di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e  
P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Gl'Uffizzi di Compitezza con i quali V.S. mi porta li  
Corte[si]ss[i]:<sup>mi</sup> Auspicij in questo tempo di grazie le viene imposto dalla pro-  
pria singolar sua gentilezza, e dal suo buon Cuore, quale però ne porta à me un  
ben pesante con tali sue rimostranze; ond'io riconoscendomi insufficiente à pa-  
reggiarlo con quelle del presente mio riconoscim[en]:<sup>to</sup>, prego V.S. à suggerirmi  
modo di farlo meno adequatam[en]:<sup>te</sup> con gl'atti della mia verace osservanza; e  
ben che il mio figliolo Fran[ces]:<sup>o</sup> Maria abbia come sento da esso con la viva  
voce supplito à mia [sic] desiderij di nuovo riagurando [sic] à V.S. un colmo  
di Celesti benediz[io]:<sup>ni</sup> le risegno il mio reverente ossequio, e resto facendoli  
umilm[en]:<sup>te</sup> riverenza. | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Di Fir[enz].<sup>e</sup> 27 Dic[emb]:<sup>re</sup>  
1710. | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Andrea Mannucci

**773.** Da Antonio Felice Sgarzi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 dicembre 1710)

I-Bc, K.44.2.107: missiva. Invia una lettera per Maria Caterina Angiolini e prega il cognato di fargliela avere; augura buone feste.

Caris[si]:<sup>mo</sup> Cognato | Devo rispondere alla Sig[nor]:<sup>a</sup> M[ari]:<sup>a</sup> Caterina An-  
giolini, e per esser sicuro che habbia questa mia, l'accludo à V.S., pregan-  
dola à favorirmi di mandargliela à suo com[m]odo; compatisca il fastidio  
per questa volta, et augurando à lei, et à tutti di Casa un felici[ssi]:<sup>mo</sup> capo  
d'Anno, et altri infiniti pieni di gloriosi successi, salutando la Giulia [Sgarzi],  
divotam[ent].<sup>e</sup> la riverisco | di Firenze 27 Xbre 1710 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup>  
Aff[ezionatissim].<sup>o</sup> Cog[nat].<sup>o</sup> | D[on]. Ant[oni].<sup>o</sup> Felice Sgarzi

**774.** Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 dicembre 1710)

I-Bc, P.146.110: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Mol[t]:<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Le felicità che mi ven-  
gono augurate dal Cielo, dall'amore di V.S. in questa occasione del San[tissi]:<sup>mo</sup>

Natale mi ratificha la stima, e la bontà, ch'è per la mia persona. Io con pari desiderio, di vederlo somamente felicitato, le prego pure dal Bambino Giesù tutte quelle felicità, e contentezze ch'al suo bel core sono gisutamente dovute, e con la brama di farle conoscere che sono prontisi.<sup>ma</sup> sempre a suoi comandi mi sotto scrivo | di V.S. Mol.<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Venetia li 27 Xbre 1710 | Dev[otissi].<sup>ma</sup> ed O[bbligatissim].<sup>a</sup> serva | Vittoria Tarquini | *Giacomo A[ntoni].<sup>o</sup> Perti*

**775.** Da Benedetto Barcali a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 dicembre 1710)

I-Bc, P.146.143: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste, a nome di Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera, consorte di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | La Ser[enissi].<sup>ma</sup> P[ri]n-[ci]pessa di Toscana mia Sig[no].<sup>ra</sup> [*scil.* Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera] mi comanda di ringraziar V.S. in suo nome d[e]ll'attenz[ion].<sup>e</sup> praticata seco augurandole felici le decorse Feste Natalizie, e di accertarla d[e]l gradimento, con cui hà ricevuto l'uffizio. Io adempisco volentieri ad una tal parte per aver la consolazione di rassegnarmi con tutto l'ossequio a V.S., ai di cui comandi offerendomi prontiss[i].<sup>mo</sup> resto nel dirmi. | Firenze li 31. Xbre 1710 | Di V.S. Sig[no].<sup>r</sup> mio | Divot[issi].<sup>mo</sup> et Obbl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero | Benedetto Barcali | *S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 281, 512.

**776.** Da Germano Baratta a Giacomo Antonio Perti (Civitavecchia, 10 gennaio 1711)

I-Bc, P.145.95: missiva. Benché sia indirizzata a Perti, la lettera è destinata a una donna Sgarzi, la quale abitava, forse in via temporanea, nella casa del maestro di cappella di S. Petronio.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Perti Musico di capella di S[an]. Petro.<sup>mio</sup> | Bologna || Cariss[ima].<sup>ma</sup> consorte | Con questa mia sono a salutarvi caram[ent].<sup>e</sup> dando vi nuove di mia buona salute come spero il simile sia di voi, et anche per dirvi come vi ho scritto due altre volte, e mai hò havuto fortuna di havere una minima risposta del quale ne resto molto maravigliato non potendo considerare la causa del resto vi prego che mi rispondete et anche che potete di soccorrermi di cinque, o sei paoli per amor di Dio vi prego à mandarmeli per potermi sollevare vi prego avisarmi come stanno i nostri figli, e se vanno alla bottega che mi sarà caso questo è quanto posso dirvi per ora resto augurandoli ogni bene come faccio a mia cognata [*scil.* Giulia Sgarzi, probabilmente] et a tutti di casa | Civitavecchia Galere S[an]. Attanasio Li 10 genn[a].<sup>ro</sup> 1711 | Affet[tuosissi].<sup>mo</sup> Cons[ort].<sup>e</sup> | Ger[ma].<sup>no</sup> Baratta

**777.** Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 14 gennaio 1710)

I-Bc, K.44.2.221: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | Per l'augurio di felicità da V.S. fattomi nelle S[ante]. Feste io hò quella maggior gratitudine, ch'ella possa bramare, perché riconosco in esso la continuazione cortese dell'antico affetto suo, al quale corrispondendo con tutto il mio, le riprego ogn'altra consolazione e resto di cuore | Roma li 14 Genn[ai].<sup>o</sup> 1711 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> di V.S. | † Card[inal]. [Giambattista] Spinola | S[ignor]. *Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bol[ogn].<sup>a</sup>*

**778.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 gennaio 1711 [1710 ab incarnazione])

I-Bc, P.145.115: missiva con sigillo. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici, non aiutato dai rigori dell'inverno; si è messo in cerca di marze di qualità da innestare su peri selvatici



e chiede più chiare informazioni su una particolare qualità di pero desiderata da Perti e presente in un convento nella campagna fiorentina; riferisce di alcuni problemi di salute propri e del figlio Ferdinando.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 17. Gen[nai].<sup>o</sup> 1710. *ab Incar[natio].<sup>ne</sup>* | Il P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici] si v`a trattenendo nel solito stato come li scrissi ultimam[en].<sup>te</sup>, che non è poco, perche per ora non può acquistare gran cosa à conto di q[ues]ti gran freddi, che qua presentem[en].<sup>te</sup> si fanno sentire, e che sono tutti contrarij al suo male, onde per q[ues]ta invernata, bisognerà passarla alla meglio che si può, et à tempo nuovo pensano di farli fare un medicam[en].<sup>to</sup> reale, con speranza di rimetterlo affatto. | Hò cominciato à far qualche pratica per servirla de spoletti, che quà si domandano marze per inestare sù i Peri salvatici, e spero che mi riuscirà di servirla bene, basta che mi avvisi la quantità che ne vuole per poter à suo tempo trasmetterglieli, e procurerò che sijno di peri tutti da inverno, e d[e]lla miglior qualità, e grossezza. | Se V.S. non mi darà maggior notizia che Convento sia q[ues]to lontano cinque miglia da Fir[enz].<sup>e</sup>, e come si chiama s`il Convento, come i religiosi, che l`abitano, et anco il nome del Pero, che anno, difficilm[en].<sup>te</sup> la potrò servire. In tanto si faccia informare di tutte q[ues]te particolarità da quel religioso, che gliel`hà proposto, ch`io farò anco in q[ues]to tutte le diligenze per servirla. | Io hò avuto de dolori di rene causatemi da renella, et altre materie, mà sia lodato Dio, e S[an]. Liborio ne stò assai bene. || Sono quindici giorni, che ho in casa il mio Ferdinando [Fuga], à conto d`un tumore, che li era venuto sotto la mascella sinistra; mà ora grazie à Dio stà meglio assai, e si va consumando, e spero senza occasione di venire al taglio, e sub[it].<sup>o</sup> guarito lo rimanderò à Prato à studiare. Il med[esi].<sup>mo</sup> riferisce V.S., S[igno].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], et il suo S[igno].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] con tutta la cordialità; l`istesso fà la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], con tutto l`affetto, et io più di loro facendo il med[esi].<sup>mo</sup>, e particularm[en].<sup>te</sup> la prego d`un milione d`abbracci al suo S[igno].<sup>r</sup> P[ad]re; resto con riverirla anco da parte di tutti tutti q[ues]ti Sig[no].<sup>ri</sup> e mi confermo | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero Amico Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**779.** Da Antonio Francesco Carli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 31 gennaio 1711)

I-Bc, P.145.33: missiva. Chiede il favore di procurargli 50 libbre di canapa desiderate dalla moglie.

Al Molt'ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio e P[ad]rone Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> Jacopo Perti Ma[e]stro di Cappella di Bologna || Molt'ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]rone Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Eccomi di nuovo a renderli degl'incomodi; mi scrive mia con[sor]:<sup>te</sup> che io li provveda costì in Bologna lib[r]:<sup>e</sup> 50; di canapa fine che si chiama garzuolo, e perche V.S. sa che passando io di costì col Proccaccia non potrei far tal provisione, la prego in q[ues]:<sup>to</sup> mentre a farmene tal provisione e farla involtare come v[à], acciò io possa prenderla e portarla meco senza perder tempo; Co[des]:<sup>to</sup> favore accrescerà le mie ob[liga]z[ion].<sup>i</sup> pregandola ancor ella impiegarmi con qualche suo comando. Desidero anco sapere se quelle carte di vetri siano spedite tutte, e qui di core la rev[erisc]:<sup>o</sup> | Di V.S. mio S[ignor]:<sup>e</sup> | Venezia 31: Gen[naio].<sup>o</sup> 1711 | Antonio Fran[ces]:<sup>co</sup> Carli

**780.** Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti ([Venezia?], 31 gennaio 1711 [1710 more veneto])

I-Bc, P.145.105; missiva. Ringrazia per aver raccomandato Geminiano Raimondini a Pirro Capacelli Albergati; parla di una conversazione intrattenuta con Gasparo Malvezzi a proposito della poco fortunata stagione operistica di carnevale a Bologna.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Sing[olarissimi].<sup>mo</sup> mio Sig[no]:<sup>r</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti mastro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Mio Sing[olarissim].<sup>o</sup> S[igno]:<sup>r</sup> E[ccellentissimo]. | Mi confesso ben molto obbligato all'Amore suo cordialiss[i]:<sup>mo</sup> col quale hà raccomandato alla Virtù, e protezione del S[ignor]. Co[n]te: Pirho Albergati [*scil.* Pirro Capacelli Albergati] il Giminiano [Raimondini], da cui nel presente ordinario ricevo lettera, con notitia di havergli data la propria inventione sopra il Premio in cento luigi d'oro; che è meno di quello, sì ben sono netti di spese di viaggio, può sperare dall'offerte che li vengono fatti d'altre Piazze. Ho riverito per parte di V.S. questo S[ignor]. Marchese Gasparo Malvezzi, con occasione, che fu a visitarmi, e come mi disse tutto il buono del sud[ett].<sup>o</sup> Cavaliere, così egli ancora mi considerò la stagione del Carnevale poco propitia alle Opere, in cotesta città || et anco considera di osservabile il Teatro, in cui pensa di far recitare, che se fosse il di lui, sarebbe di gran vantaggio per li virtuosi che reciteranno. | Gradisca ella la mia premura, diretta a dimostrarle stima de suoi comandi, e mi consideri | Di † | Li 31 Gen[naio]. 1710. [*more veneto*, ossia] 1711 | Af[fezionatissim].<sup>o</sup> Oblig[atissim].<sup>o</sup> Sempre Amico | Conte [Carlo] Carrara | S[igno]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aestr].<sup>o</sup> di Capella in S[an]. Petronio di Bologna = Bologna

**781.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 gennaio 1711 [1710 ab incarnatione])

I-Bc, P.146.21: missiva con sigillo. Parla di un medicamento da recapitare a Perti, per un tale don Antonio, assieme a un vestito che Ferdinando de' Medici ha fatto realizzare per il figlio Francesco Maria; si è informato circa una questione militare sulla piazza di Livorno; ringrazia per la notizia della buona salute del figlio e delle arie da lui composte per un'opera in scena a Firenze, Teatro del Cocomero: una ripresa della *Forza della fedeltà* (libretto di Adriano Morselli, musica di Alessandro Scarlatti).

Al mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Dall'humaniss[i]:<sup>ma</sup> lett[er]:<sup>a</sup> di V.S. in data de 27 sento il felice arrivo costì del P[ad]re D[on]: Antonio e me ne congratulo infinitam[en]:<sup>te</sup> perche se indugiava à partire di qui à domattina avrebbe fatto poco bene i fatti suoi, per che aviamo un tempo strano di vento tramontano con un diaccio grande, et neve à monti che fa un freddo eccessivo; et io che non sapevo che veram[en]:<sup>te</sup> fusse partito il sud[ett]:<sup>o</sup> P[ad]re stetti Lunedì mattina al Convento di S[an]. Michelino per consegnarli il consaputo liquore da dissenterie, é mi fù detto che era partito la Dom[eni]:<sup>ca</sup> mattina; ond'io manderò d[et]:<sup>to</sup> vasettino dentro nel baule del mio figliolo domani à otto con il vestito che gl'hà fatto fare il Ser[enissi]:<sup>mo</sup> Gran P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici], il quale vestito è in casa da stamattina in quà che tanto scrivo al med[esi]:<sup>mo</sup> mio figliolo questa med[esi]:<sup>ma</sup> sera. || Hò fatta diligenza con questi SS[igno]:<sup>ri</sup> Segretarij di Guerra per sentire se era vera [*sic*] che S[ua]. A[ltezza]. R[eal]:<sup>e</sup> [*scil.* Cosimo III de' Medici] avesse ordinato la riforma d'alcuni soldati nel Presidio, ó fortezza di Livorno, ma mi hanno risposto non ci essere quest'ordine e quando ciò seguisse, mi [h]anno detto che io conservi il polizzino del nome del raccomandato da V.S., che à sua petizione il d[et]:<sup>to</sup> Gio[vanni]: Batista Farioli non sarà cassato mentre egli faccia il debito suo. | Ringrazio V.S. della notizia che mi dà della salute del mio figliolo, et dell'arie che hà fatto per l'opera che si fà in via del Cocomero, et averò caro sentire che si sia fatto onore; et tutto pieno d'infinitiss[i]:<sup>me</sup> obbligaz[io]:<sup>ni</sup> verso la persona, e Casa di V.S., e con un vivo desiderio di sempre servirla resto facendola umilm[en]:<sup>te</sup> river[enz]:<sup>a</sup> | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obbl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitor]:<sup>e</sup> | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Di Fir[enz]:<sup>e</sup> 31 Ge[nna]:<sup>to</sup> 1710 ab Inc[arnatio]:<sup>ne</sup> | Andrea Mannucci

**782.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 febbraio 1711)

I-Bc, P.146.96: missiva con sigillo. Preferisce tralasciare ormai ogni discorso sulla dolorosa morte di Francesco Maria de' Medici, avvenuta il 3 febbraio, e dello stato di salute di Ferdinando de' Medici; avvisa del prossimo invio di marze di peri e della guarigione del proprio figlio Ferdinando.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 17. Feb[brai].<sup>o</sup> 1711 | Della morte del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ri]n[ci]pe Fran[cesc].<sup>o</sup> M[ari].<sup>a</sup> [de' Medici], oramai non occorre più discorrere, per che riesca sempre più amara, e particolarmente à chi lo hà trattato, praticato, e conosciuto. Dio lo hà voluto in Cielo; onde bisogna uniformarsi alla Sua Divina disposizione, et acciò pazienza. | Il mio Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [scil. Ferdinando de' Medici], si v` sempre trattendo ragionevolm[en].<sup>te</sup> di salute, mà per i tempi così strani, e tutti contrarij al suo male, non lo lasciano risorgere come si vorrebbe. Se si paseranno ancora q[ue]ste due lune di febraio, e marzo senza novità, come si spera, si potrà ancora sperare qua à tempo nuovo, che bisogna risorga, e guarischi affatto mà q[ue]ste due lune vi fanno stare con del pensiero, esendo forse le più stravaganti, che sijno in tutto l'anno; speriamo dunque nella misericordia di Dio, che ci voglij à pieno consolare, e loro sig[no].<sup>ri</sup> non manchino con le sue buone, e fervorose orazioni di pregarlo acciò ci faccia la grazia compita. Se il Sig[no].<sup>r</sup> Fran[cesc].<sup>o</sup> [Maria] Giovannini si lascerà vedere da me l'avrò caris[si].<sup>mo</sup> per appuntare il tempo del suo ritrovo à Bologna, e per consignarli secondo l'ordine di V.S. le consapute marze, che le farò approntare per || il tempo d[e]lla sua partenza, e gliene manderò buona quantità, acciò ella possa sodisfarsi. | Il mio Ferd[inando]. [Fuga] per Dio gratia guarì, e lo rimandai a Prato, e lui, con la Sig[nor].<sup>a</sup> Antonina [Seravalli], et io riverischiamo di tutto cuore V.S., Sig[nor].<sup>e</sup> suo P[ad]re [scil. Vincenzo Perti], Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], et il Bambino [scil. Filippo Petronio Perti], et abbracciandola caram[ent].<sup>e</sup> resto | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et Am[i].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

NOTA. Cfr. Riepe-Vitali-Furnari 1993, p. 288.

**783.** Da Gaetano Borghi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 febbraio 1711)

I-Bc, P.145.103: missiva con sigillo. Trovandosi a Firenze per una o due settimane, si rende lì disponibile a servire Perti.

All' Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Coll[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Coll[en-dissi].<sup>mo</sup>

| Hora che mi trovo in Firenze dove gli dimorerò ancora per otto ó quindeci giorno [*sic*], non voglio mancare dell' mio dovere, coll' darglene parte tanto più perche aspirerei la Fortuna, di poterla poterla ubidire, di un qualche suo Comando, e divotam[en].<sup>te</sup> mi humilio | Di V.S. Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> | Firenze 28 Febraio 1711 | Dev[otissim].<sup>o</sup> et Ob[li]g[atissim].<sup>o</sup> Ser[vito].<sup>r</sup> vero | Gaetano Borghi

**784.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 febbraio 1711)

I-Bc, P.145.127: missiva con sigillo. Avvisa dell'imminente spedizione di marze di peri; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico caris[si].<sup>mo</sup> Fir[enz].<sup>e</sup> 28. Feb[brai].<sup>o</sup> 1711. | Domattina resta spedita à codesta volta per il solito Procaccio una cassetta entrovì le consapute marze di Peri in numero di dieci sorti diverse, come potrà riscontrare dall'annessa nota, e goderò, che li giunghino ben condizionate, e di sua satisfazione, e la sud[et].<sup>ta</sup> cassetta sarà diretta à codesto Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]. Batt[ist]a Antonini come mi ordina, e se in altro devo servirla mi comandi con tutta libertà. | Il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] si mantiene al solito, ma non si trova la via di sfangare; Tutta volta entrati, che saremo ~~entrati~~ nella primavera, e passato che sarà l'equinozzio di marzo, del quale ne fanno qualche caso, ne sperano q[ues]ti Periti ogni bene, e Piaccia à Dio che sia così. | Mi favorisca dar mille abbracci al suo Si[gn]o.<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], riverire la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti]; la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] lei pure riverisce devotam[en].<sup>te</sup> tutti loro Sig[no].<sup>ri</sup> et io abbracciandola in fretta resto in eterno | D[i]. V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**785.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° marzo 1711)

I-Bc, P.145.97: missiva. Parla della morte della figlia Cecilia Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino, avvenuta il 26 ottobre 1710, e ringrazia per le condoglianze ricevute.

Al Molt' Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Non dubito, che V.S., che s'è mostrato sempre affettuoso verso di mé, siasi interessato colle lagrime nell'acerbo dolore, che ho sofferto la perdita della Duchessa di Torremag[gio].<sup>re</sup> mia figlia [*scil.* Cecilia

Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], che goda gl'eterni riposi; mentre però me ne confesso à V.S. obligata, la ringrazio anche della bontà con la quale mi hà dato i riscontri d'avermi favorito colla Madre di Chiarina [Fuga]; ed'ac-certandola, che à suo tempo farò, che resti consolata così lei, come la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] del S[igno].<sup>r</sup> suo fratello; portandole gli saluti di tutta la mia Corte, mi confermo | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Pied[imont].<sup>e</sup> il P[ri].<sup>mo</sup> Marzo 1711 | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla semp[re]. | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

**786.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 marzo 1711 [1710 ab Incarnazione])

I-Bc, P.146.29: missiva leggermente danneggiata lungo il margine destro della carta, con sigillo. Dà disposizione di consegnare a un cocchiere delle bottiglie di terra di polacchina (una sorta d'acquavite); chiede se siano arrivate da Venezia delle sottocoppe da far avere a Vienna Mellini a Modena; si schermisce dall'aggiornare nei dettagli circa il preoccupante stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | In questo viaggio si porta costì il lettighiere che mi ricondusse a Fir[enz].<sup>e</sup> il quale verrà da V.S. acciò li consegni le bocce di terra di pollacchina e perche la porti il med[esi].<sup>mo</sup> con tutta sicurezza perciò le mando la licenza di q[uest].<sup>o</sup> nostro Appaltatore, onde mi farà favore di consegnarg[li], ch'io poi pagherò il costo d[e]lla med[esi].<sup>ma</sup> a chi mi comanderà con pena per non sapere se sieno a lei consegnate l[e] sottocoppe che dovevo portar di Venezia, e queste per trasmettersi a Modena alla Sig[no].<sup>ra</sup> Vienna [Mellini] con un'or[dine] preciso d[e]lla med[esi].<sup>ma</sup> che perciò sopra tal particolare prego [di] dirmene qualche cosa. Nuove d[e] l Ser[enissi].<sup>mo</sup> Real P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] non gle ne dò in particolare perche sono non molto b[uo]ne, solo posso dirle che tutti noi viviamo con un gra[n]de [s]p[a]vento, sicche raccomandiamoci a Dio perche il bisogno [è] grande, e Divotam[ent].<sup>e</sup> la riv[erisc].<sup>o</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 3 Marzo 1710 ab *In[carnatione]* | D[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]rone | Divotiss[i].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> e Am[ico] | Raffaello Baldi

**787.** Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 4 marzo 1711)

I-Bc, P.144.65: missiva. Raccomanda Ludwig Erdmann al maestro di cappella in S. Petronio e domanda dello stato di salute della di lui consorte Maddalena; chiede di inviarle una cesta d'uva bolognese.

Mol:<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Risparmiar alla sua bontà l'incomodo di portar la lettera al † Padre Certosino non m'è possibile perche troppo mi preme il favore. | M'honori portarla se può personalmente à nome di quel suo Fedele amico di Venezia, il Sig[no].<sup>r</sup> Zuanne Malo; e mostri aver ricevuta la lettera dà questo Sig[no].<sup>re</sup>, non dà mé, ch'io non † l'honore d'esser conosciuta da questo Padre; nemen voglio mi conosca, se può haverne la risposta dal mede[si]mo, e spedirla † farà piacere; caso poi il R[everendo] Padre non havesse comodo di scrivere così presto pazienza, li dica che prenda pure il suo comodo e che la manderà al Sig[no].<sup>r</sup> Zuanne Malo per la posta quando commanderà. Mio caro Sig[no].<sup>r</sup> Lodovico [Erdmann] gl'e'aricomando [*sic*] di cuore. | Intanto poi la prego avvisarmi del statto della Sig[no].<sup>ra</sup> Madalena [*scil.* la consorte di Ludwig Erdmann] e del suo come li conferisce il Viaggio, se patì niente nel Viaggiare; e m'honori de[ ]suoi comandi se ben lontana † sarò capace non mancherò servirla. Intanto bisogna che mi perdoni se uso seco un atto di gran confidenza, per verità mi scordai pregarlo quella sera che li diedi l'Addio, d'un || favore che mi preme riceverlo dalla sua bontà, mà con condizione che non sij di suo incomodo: vorrei che mi spedisce in una picciola cestelina una meza dozena di Uva dà Bologna, mà di qualità perfetta, ben condizionata che non patisca per viaggio, per far un regalo ad una Dama mia cara Patrona. Veda come mi prendo questa libertà la mia Sig[no].<sup>ra</sup> Madalena mi taccierà per importuna, et io saprò ancora importunarla de suoi comandi, mi troverà distinta in esecuzione; essendo con tutto il cuore d'ambidue | Del C[onven].<sup>to</sup> di S[an].<sup>ta</sup> Marta di Venezia | Li 4 Marzo 1711 | Sua Ob[ligatissima]. Cordial[issima]. et Aff[ezionatissima]. Se[rva]. | M[ari].<sup>a</sup> Gioconda Van Eyche

**788.** Da Antonio Francesco Carli a Giacomo Antonio Perti («Mon.», 6 marzo 1711)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.144.123: missiva con sigillo, la cui prima carta del bifolio è stata rozzamente strappata via dal codice. Unica traccia del contenuto della lettera è la descrizione fatta da Giambattista Martini al principio del tomo P.144: «Anton Fran.<sup>co</sup> Carli. Mon. 6. Marzo 1711. interessi».

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]rone. Colen[dissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Ma[e]stro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || [...]

**789.** Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 7 marzo 1711)

I-Bc, P.146.26: missiva. Agente dei Medici a Venezia, chiede se sono arrivate a Bologna le sottocoppe d'argento già trattate da Raffaello Baldi nella sua lettera del 3 marzo e destinate a Vienna Mellini; sa che Ludwig Erdmann e la sua consorte Maddalena si trovano a Bologna presso Perti, e invita a farli ripartire verso Firenze con la carrozza che sta venendo a prenderli.

Sig[no]:<sup>r</sup> Mio Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]rone Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Sin nella decorsa avanzai à V.S. per com[m]is[sio]:<sup>ne</sup> del Sig[no]:<sup>r</sup> Raffaello Baldi una Cassettina seg[na]:<sup>ta</sup> col di lei nome col Procaccio di Firenze continente due sottocoppe d'Argento, mà non vedendone da V.S. riscontro stò con pena, e pregola però darmene notizia se le siano gionte à dovere per mia quiete. La scorsa settimana pure si portò à cod[es]:<sup>ta</sup> parte il S[igno]:<sup>r</sup> Lodovico Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] con la Sig[no]:<sup>ta</sup> Sua [*scil.* Maddalena Erdmann], e mi disse, che si portava da lei, onde essendo per anco costì pregola riverirlo in mio nome, e dirli, che dal S[igno]:<sup>r</sup> Anton Maria Franceschi mi viene scritto, che la lettica sarà in Bologna per servirlo con la Sig[no]:<sup>ta</sup> Sua, e però facci le diligenze, e s'incamini à Firenze. Ravivo à V.S. le mie disposiz[io]:<sup>mi</sup> in servirla, e divotam[en]:<sup>te</sup> mi riprotesto | Venezia 7 Marzo 1711 | Di V.S. Mio S[igno]:<sup>re</sup> e P[ad]rone | Dev[otissi].<sup>mo</sup> [O]bb[li]gat[issi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> Vero | Varisco Castelli | S[igno]:<sup>r</sup> Perti (Bologna)

**790.** Da Gaetano Borghi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 marzo 1711)

I-Bc, P.146.161: missiva con sigillo. Informa di dover rimanere a Firenze per cantare in un oratorio di Giuseppe Maria Orlandini, *Gli amori infelici di Ammone*; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici, che sembra aver avuto un'improvvisa e lusinghiera ripresa; avvisa che il soprano castrato sul quale Perti ha chiesto informazioni probabilmente si recherà a Bologna per farsi ascoltare.

Al Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Coll[endissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Anto[nio] Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Coll[endissi].<sup>mo</sup> | Firenze 14 Marzo 1711 | Essendomi stato comandato dall'Sig[no]:<sup>r</sup> Principe Giovan Gastone [de' Medici] mio Padrone e Protettore, à volere restare per cantare à un oratorio il giorno della S.S[antissima]. Nunziata [*sic*] il quale lo fa il Sig[no].<sup>r</sup> [Giuseppe Maria] Orlandini, non posso più essere à Bologna questa settimana, come havevo determinato, mà ci vuol pazienza, che prego ben sì in questo tempo à non scordarsi di un suo servitore. | Gli do nova come il Sig[no].<sup>r</sup> Principe Ferdinando [de' Medici] lodato Dio hora si trova in buon grado, e si spera, che aquisterà sempre più andando



contro la buona stagione anzi adesso discorre con tutti, e di più si è fatto portare tutti li argenti della caffetteria dell'Sig[no].<sup>r</sup> Principe Francesco [Maria de' Medici] in camara sua e non vole, che si vendano, e dicono ancora che presto presto anderà all'Poggio Imperiale à villeggiare e questo è quanto per ora gli posso dire. | Il sopranino che V.S. mi dice si ritrova in Firenze, ma essendo, che lui n[on] fà se n[on] quello, che vuole il Sig[no].<sup>r</sup> || Michele Giusti hò parlato con il mede[si]mo, e gli hò mostrato la sua lettera, il q[ua]le mi hà risposto, che il sopranino hà una grande attenzione per servire il Sig[no].<sup>r</sup> Con[t]:<sup>e</sup> si come anche lui, mà adesso n[on] puol dare parola nissuna essendovi trattato con un altro, mà che martedì che verrà gli saprò dire qualche cosa; e che havrà molto caro che venghi à Bologna à farsi sentire. Mà per quanto hò inteso il trattato, ché hà mi pare che sia per il mese d'Agosto à Bologna mà non lo so di certo; Basta Martedì gli saprò dire ogni cosa, e con questo resto desioso di un suo sospirato comando, e con tutto il cuore la riverisco sì come la prego ancora riverire per parte mia il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e la sua Sig[no].<sup>ra</sup> consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] e resto | Di V.S. Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> | Suo Dev[otissim].<sup>o</sup> et Oblig[atissim].<sup>o</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero | Gaetano Borghi

**791.** Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 marzo 1711)

I-Bc, P.146.123: missiva. Si dice sollevato per l'avvenuta consegna a Bologna delle sottocoppe destinate a Vienna Mellini, e per la partenza di Ludwig Erdmann e della sua consorte alla volta di Firenze; avvisa del contestuale invio di un piccolo specchio.

Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | Con la riverita lettera di V.S. delli 10 cor[ren].<sup>te</sup> sento con piacere le sia giunta à dovere la Cassettina, e che si sia intesa della med[esim].<sup>a</sup> col S[igno].<sup>r</sup> Raffaello Baldi. Godo, che il S[igno].<sup>r</sup> Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] con la Sposa [*scil.* Maddalena Erdmann] si sia inoltrato, e che l'habbi indovinata. | Dal Bandini Procaccio m'è stato reso l'Ungaro, et al med[esim].<sup>o</sup> consegno lo Specchietto in Cassetta segnata col di lei nome. Per far la figura, che deve fare non può esser meno di quello, che le spedisco, mà non costa meno di Lire trentauna di queste [*scil.* lire veneziane anziché bolognesi], e caso non le piacesse ó per la qualità, ó per il prezzo, non habbi ripugnanza di sorte, ch'io le significarò à chi dovrà consegnarlo costì, e sappi in tanto, che l'Ungaro val Lire vinti, e soldi cinque. Sono poi pronto ad ogn'altro di lei comando, e divotam[en].<sup>te</sup> la riverisco, e resto | Venezia 14 Marzo 1711 | Di V.S. Mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]rone | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Ob[li]gat[issi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> Vero | Varisco Castelli | S[igno].<sup>r</sup> Perti (Bol[ogn].<sup>a</sup>)

**792.** Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 marzo 1711)

I-Bc, P.144.23: missiva. Indaga se un plico di lettere sia stato consegnato in tempo a Ludwig Erdmann, prima della sua partenza alla volta di Firenze.

Mio Sig[no].<sup>re</sup> Riveritis[sim].<sup>o</sup> | Mi presi libertà di spedir una mia lettera per il sig[no].<sup>re</sup> Lodovico Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] Virtuoso d'Oboè; et darle il recapito in sua Casa perche così m'haveva ordinato detto sig[no].<sup>re</sup> il quale m'assicurava partir il p[rim].<sup>o</sup> di Marzo corrente per Bologna, per ivi tratenersi otto giorni, e che perciò attendeva un mio plico, per darne recapito io prontamente effettuai il proieto, et lo spedij Mercordi sera 4 Marzo corrente per la posta di Ferrara, ben raccomandato al Postiere, et non havendone ricevuto risposta, prego la di lei bontà farmi quest[']honore (ancorche non habbi app[ress]o la sua persona alcun merito per sperarlo) di subito darmi avviso se hà ricevuto detto plico di lettere, la soprascrita di questo mio carattere, et se V.S. l'hà consegnato in mano del sig[no].<sup>r</sup> Lodovico, se questo sig[no].<sup>re</sup> si ritrovasse ancora costì in Bologna pregarlo dar esecuzione al mio foglio; et farli riverenza. Perdoni la di lei gentilezza il mio troppo ardire || mà per dirla il plico conteneva lettere di premura, perciò la prego non perder momenti à favorirmi d'una sol riga d'avviso; et s'assicuri che non scordarò li miei doveri, et risserbarne vive le memorie, con perpetua riconoscenza protestandomi, | Di Lei Mio Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissim].<sup>o</sup> | Del Convento di S[an].<sup>ta</sup> Marta di Venezia | Li 14 Marzo 1711 | Obl[igatissim].<sup>a</sup> Serva nel Sig[no].<sup>r[e]</sup> | M[ari].<sup>a</sup> Gioconda Van Eyche | Ritrovandosi repplico ancora costì il detto sig[no].<sup>r</sup> Lodovico co[n] la sig[no].<sup>ra</sup> Madalena sua Conssorte [*sic*], mi faci il favore far mia scusa se non li scrivo, e farli riverenza perche sono sig[no].<sup>ri</sup> per[ ]li quali hò tutta la stima e cordialità.

**793.** Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 marzo 1711)

I-Bc, P.145.32: missiva. Cerca di raccapezzarsi nella selva di lettere indirizzate a Ludwig Erdmann durante il suo recente soggiorno presso Perti.

Al Mol.<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> mio Oss[ervandissim].<sup>o</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Perti mastro di musica in S[an].<sup>to</sup> Prosdocimo [*sic*] Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Oss[ervandissim].<sup>o</sup> | Dal di lei compitissimo foglio intesi, come V.S. hà ricevuto la lettera del Sig[no].<sup>r</sup> Lodovico [*scil.* Ludwig Erdmann], e che

quella del Padre Certosino non per anco gle la fece capitare. Mi perdoni se son molesta in supplicarla d'una nuova grazia dirmi un poco se lei conserva la lettera ch'io scrivevo al Sig[no].<sup>r</sup> Lodovico perche mi fa Menzione di quella del Padre Certosino, ch'era dentro quella del Sig[no].<sup>r</sup> Lodovico, e non mi parla di quella che la copriva, nella quale v'era certo particolar che mi premeva. | Se son molesta mi perdoni, mà vedo così poco concertato questo picciolo affare, che per levar l'imbroglia giudico bene pregar V.S. prima favorirmi di quest'avviso della lettera diretta al Sig[no].<sup>r</sup> Lodovico cosa ne sij di quella, et l'altra del P[adre]. Certosino mi favorisca di rimandarmela, e sbrigarsi dà questo incomodo || di farglela ricapitare, che troverò altro mezo per restar favorita compatendo al[ ] suo disturbo, et à suoi affari ansiosa de suoi comand[ament].<sup>i</sup> mi dico | Di V.S. M[olt]o Ill[ustre]. | Dal C[onven].<sup>to</sup> di S[ant].<sup>a</sup> Marta di Venezia | Li 20 Marzo 1711 | Oblig[atissima]. Dev[otissima]. Ser[v].<sup>a</sup> nel Sig[no].<sup>re</sup> M[ari].<sup>a</sup> Gioconda Van Eyche

**794.** Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 marzo 1711)

I-Bc, P.146.30: missiva. Si rallegra che il piccolo specchio menzionato nella missiva del 14 marzo sia stato ricevuto e accettato, e ne chiede il saldo della spesa.

Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]rone Col[endis].<sup>mo</sup> | Godo, che lo specchio sia giunto à V.S., e statole consignato dal Bandini, volendo sperare, che sia di sodisfaz[io].<sup>ne</sup>, che quando non fosse, non habbi ella ripugnanza di sorte, come le scrissi. Il prezzo dello stesso è di lire trentauna, e l'ungaro trasmessomi essendo lire vinti, e soldi cinque, onde al supplimento della spesa vi mancano lire dieci, e soldi quindici, che con tutto suo com[m]odo potrà farmi entrare; intanto per suoi novi comandi costantem[en].<sup>te</sup> m'esibisco, e resto | Venezia 21 Marzo 1711 | Di V.S. mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]rone | Dev[otissim].<sup>o</sup> Obl[i]gatis[si].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero | Varisco Castelli | S[ignor].<sup>e</sup> Perti (Bologna)

**795.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 marzo 1711)

I-Bc, P.144.93: missiva. Conferma che la salute di Ferdinando de' Medici è migliorata; è contento che le marze di pero siano arrivate all'amico; ha recato i saluti di lui a Benedetto Barcali, cappellano e segretario di Violante Beatrice, consorte del principe; racconta che il proprio figlio Ferdinando si appassiona e fa onore negli studi a Prato.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio S[igno].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Fir[enz].<sup>e</sup> 21. Marzo 1711. | Amico mio caris[si].<sup>mo</sup>

| Mi perdoni se non hò risposto prima d'ora alla comp[itissi].<sup>ma</sup> sua, perche oltre alle solite occupazioni, non sono stato troppo bene à conto di un poca di palpitazione di cuore venutami improviam[ent].<sup>e</sup>, d[e]lla quale ora per grazia di Dio ne stò assai bene; si come anco il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] lodato sia sempre Dio v` acquistando, et avanzandosi in buon grado di salute, perche sono due settimane, che hà un polso ottimo, con altri buoni segni, che fanno sperare, che si avvia da andare di bene in meglio, e che si abbia da ricevere dalla Divina misericordia la Grazia compita, e tanto sospirata. | Sentij con gusto, ch'ella ricevesse le marze de consaputi Peri, e che siano state di sua sadisfazione, et à suo tempo starò à sentire quando faranno i frutti se saranno buoni, e di buona qualità, come spero. | Hò già fatto i complimenti come mi comanda con il Sig[no].<sup>r</sup> Benedetto Barcali, che è Cappellano, et insieme Segretario d[e]lla Ser[enissi].<sup>ma</sup> S[igno].<sup>ra</sup> P[ri]n[ci]pessa Violante [*scil.* Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera], quale corrisponde à V.S. con altre tanta cortesia, e [ ]la reverisce devotam[en].<sup>te</sup>. || La Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] riverisce di tutto cuore la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], il suo S[igno].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], V.S., et il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e il simile fà il mio Ferdinando [Fuga], che mandai ivi à Prato à vederlo, dove stà di buonis[si].<sup>ma</sup> sanità, e vi stà volonteris[si].<sup>mo</sup>, et anco hò nuova, che studia, et io più di tutti riverendo il suo S[igno].<sup>r</sup> P[ad]re, abbraccio V.S. di tutto cuore, e mi protesto. | d[i] V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**796.** Da Lorenzo Berretta a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 22 marzo 1711)

I-Bc, P.146.106: missiva. Restituisce un mottetto prestatogli e chiede di confermarne la ricezione.

Mol.<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> mio P[ad]rone Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Le mando per il vetturale Paulon il mottetto favoritomi con tanta bontà quando passai di Bologna, che del quale ne le resto con infinite obbl[igazio]:<sup>mi</sup>, con pregarla ancora di qualche suo stimatiss[i].<sup>mo</sup> comando, che sarò sempre qual mi dichiaro | Di V.S: Mol.<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> | Lucca 22 Marzo 1711 | La supplico di favorirmi di risposta, se à riceuto il motetto | Umil[issi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[bligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Lorenzo Berretta

**797.** Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 27 marzo 1711)

I-Bc, P.146.28: missiva. Augura buone feste, anche a nome del nipote Paolo, che ambisce a divenire allievo di Perti.

Molt[']Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Per non mancare al debito di buon servitore sono con queste due righe tanto in mio nome, che di Paolo mio nipote ad augurare di tutto cuore a V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> Singolaris[si].<sup>mo</sup> la prossima Santa Pasqua con le appresso feste, ed insieme ricordarle questo mio povero nipotino, che non vede l'hora di venire a godere delle sue grazie, e per non le apportare maggiore incomodo con la maggiore osservanza le fò humiliss[i].<sup>ma</sup> reverenza, e mi confermo | Di V.S. mio Sig[nor]:<sup>e</sup> Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Pist[oi].<sup>a</sup> a di 27 Marzo 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissim].<sup>o</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Michele Cappelli

**798.** Da Varisco Castelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 marzo 1711)

I-Bc, P.146.90: missiva. Avvisa di aver ricevuto il saldo per l'acquisto del piccolo specchio già oggetto delle missive precedenti.

Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]rone Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Godo, che lo specchio sia riuscito di sodisf[azio]:<sup>ne</sup> di V.S., e della Sig[no]:<sup>ra</sup> sua [*scil.* Giulia Sgarzi], per il cui supplimento hò riceuto dal presente Procaccio un ducato, et un quarto di genovina, chè per l'appunto coll'ungaro il saldo delle lire trentauna, e qui cordialm[en]:<sup>te</sup> la riverisco, e resto | Venezia 28 Marzo 1711 | Di V.S. mio S[igno]:<sup>re</sup> e P[ad]rone | Dev[otissim].<sup>o</sup> Ob[li]gat[issim].<sup>o</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero | Varisco Castelli | S[ignor]: *Perti (Bologna)*

**799.** Da Maria Gioconda van Eyche a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 marzo 1711)

I-Bc, K.44.1.142: missiva. Ringrazia per aver risolto la consegna di una lettera destinata a un padre certosino.

Mol:<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Oss[ervandissim].<sup>o</sup> | La di lei pontualità, dinota la nobiltà del suo animo. Son obligatis[sim].<sup>a</sup> del'incomodo preso in haver ricapitata la lettera al R[everendo]. P[adre]. Certosino, ne sarò doppiamente tenuta quando n'havrò la risposta. Circa l'una son obligata alla sua cortese esibizione, toccava al sig[no].<sup>r</sup> Lodovico [*scil.* Ludwig Erdmann] questa premura, e non lasciar così imbrogliare. Intanto mi creda non scorderò mai li di lei favori, e negl'incontri sarò pronta pregar le sue grazie, mà molto più il piacer d'obbedir à qualche suo commando [e] sono | Di V.S. M[olt].<sup>o</sup> Il[lustr].<sup>e</sup> | Del C[onven].<sup>to</sup> di S[ant].<sup>a</sup> Marta | Li 28 Marzo 1711 | Af[fezionatissim].<sup>a</sup> Ob[li]gatissim].<sup>a</sup> Ser[v].<sup>a</sup> Vera | Maria Gioconda Van Eyche

**800.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 aprile 1711)

I-Bc, P.144.121: missiva con sigillo. Chiede di inviargli una messa a cinque o otto voci, da eseguire nella propria festa; aggiorna circa lo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]rone Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico mio Cariss[i]:<sup>mo</sup> e mio Sig[no]:<sup>re</sup> Stimatiss[i]:<sup>mo</sup> | Avvicinandosi la mia Festa sono a pregar V.S. volermi favorire dell'imprestito d'una Messa a cinque, ó pure a otto con strum[en]:<sup>ti</sup> ma haveri bisogno di tutte le parti, e quando l'habbia da favorirmi puole inviarla diretta alla Camera d[e] Ser[enissi].<sup>mo</sup> nostro P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], che subito sarà cantata per la med[esi].<sup>ma</sup> strada gle ne rimanderò. Si continua nel miglioramento d[e] Ser[enissi]:<sup>mo</sup> Real P[ad]rone il quale in breve si spera vederlo fuori di letto, e poi pensano condurlo all'Imperiale per prender in quella buon'aria il medicamento. Piaccia al Sig[no]:<sup>re</sup> che ci vediamo tutti consolati, e col pregarla de stimatiss[i]:<sup>mi</sup> suoi comandi, le faccio divota riverenza. | Fir[enz].<sup>e</sup> 4 Ap[ri]le 1711 | D[i] V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]rone | Divotiss[i].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> e Amico | Raffaello Baldi

**801.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 aprile 1711)

I-Bc, P.145.99: missiva con sigillo. Ringrazia per l'imminente invio della messa richiesta; informa della sua prossima partenza alla volta di Roma, per servire Maria Casimira, regina vedova di Polonia, la quale intende far rappresentare un'opera nel proprio teatro domestico di palazzo Zuccari.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]rone Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico Cariss[i]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio e P[ad]rone Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Sento dal favoritiss[i]:<sup>mo</sup> foglio di V.S. come mi onorerà martedì prossimo mandarmi la Messa della quale la supplicai, e di ciò ne rendo a lei grazie infinitiss[i]:<sup>me</sup> pregandola a degnarsi di comandare ancora à me bramando haver la sorte di servirla, e un simil favore l'aspetterò in Roma andando là martedì venturo per servire la Regina di Polonia [*scil.* Maria Casimira de la Grange d'Arquien] in un'Opera che vuol fare rappresentar q[ue]sto maggio, onde attendo là i suoi favori. Subito che la Messa haverà fatta la sua comparsa per la mia festa sarà con puntualità inviata a V.S. Il nostro Ser[enissi]:<sup>mo</sup> Real P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] seguita nel suo miglioramento, e si spera ritrarre un buon'utile dalla purga già incominciata, e pregandola a reverire tutti di casa sua, divotam[ent].<sup>e</sup> la riverisco | D[i] V.S. mio Sig[nor]:<sup>e</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 11 Ap[ri]le 1711 | Divotiss[i]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Se[rvito]:<sup>re</sup> e Amico Fed[elissi]:<sup>mo</sup> | Raffaello Baldi

**802.** Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 aprile 1711)

I-Bc, P.144.20: missiva. Scrive – tardivamente – per risolvere la faccenda della lettera inviagli da Maria Gioconda van Eyche onde consegnarla segretamente a un padre certosino.

Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[nor]. Sig[nor]. Mio P[ad]ron Col[endissi]mo | La gran premura che tengo mi dà Mottivo di venir à incomedere [sic] V.S., supongo ché l'averà à memoria nel mio Passagio per Bologna come raccomandava à V.S. d'una lettera che attendeva da Venezia e non potendomi fermare supplicava V.S. che venendo questa lettera la pottrebbe aprire in veze mio e dentro la sarebbe una in clusa [sic] lettera d'un Religioso che io lo confidai à V.S. di farlo ricapitare in mane [sic] proprio acciò il Priore né meno qualche d'un altro sapesse. Onde son molto desiderose [sic] [di] sapere se à V.S. sià ricapitato quella raccomandata lettera mentre son avisato in questo ordinario che fu mandata quella lettera à Bologna con la mia sopra scrittione scritta à di 4 Marzo et à me fu richiesto con tanta caldezza di renderne prontamente cunto [sic] onde non so cose alcune come le cose || siano, supplicando V.S. per l'amor de Dio di presto grazziarmi con due rig[h]e per mio solevo acciò posso dar notitia à chi mi hà raccomandato che veramente molto mi preme, V.S. mi perdone [sic] del troppo importunarla ma la mia premura porte [sic] cossì. La suplico di comandarmi dove son abile à servirla con tuto il animo mi protesto | di V.S. Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> | Firenza [sic] | di 11 Aprili [sic] | 1711 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Servitore | Ludovico Ertman | oboista

**803.** Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 aprile 1711)

I-Bc, P.144.21: missiva danneggiata lungo il margine sinistro della carta, con perdita di parte del testo. Torna a richiedere attenzione sulla faccenda della lettera inviagli da Maria Gioconda van Eyche onde consegnarla segretamente a un padre certosino.

Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[nor]. Sig[nor]. Mio P[ad]ron Col[endissi]mo | Haven-do scritto una lettera à V.S. due settimane scorsso [sic] à cunto [sic] di quella lettere [sic] che io haveva da riceverne da Venezia mentre che io mi havevse fermato à Bolognia [sic] ultimamente quanto passo, e come non poteva fermarmi supplicava V.S. si pigliasse l'incomedo [sic] in veze mio di aprilò et là inclusa lettera che deve esser ricapitato in mane [sic] proprio di quel Padre Certosino. | Sone [sic] due ordinarie [sic] che mi ricerca il talo [sic] da Venezia che mi scrissa [sic] quella lettera à di 4 Marzo con uno l'inclusa al sopra detto Religioso con gran premura et rigore di rendergene [sic] conto di queste

lettere manda- || teme, perche non essendo mai venuto alcune risposta, onde la suplico V.S. di ringraziarmi con qualche avviso se à V.S: siano recapitato queste letter[e] e se V.S. mi ha fatto il favore di consegnarlà là in clusa in mane [*sic*] prop[rio] con forma l'suplicava perche mi preme nel maggior segnò et mi mette con questo favore il cuor in quiete che per questo sin d'ora mi ritrovo molto stur[...] | La suplico V.S. di perdonarlo il troppo incomodarla, dovee [*sic*] son abile la mi com[andi] con il più vivo del cuore | di V.S. Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> | Firenze di 26 Aprile | 1711 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Servito[re] | Ludovico Ertma[n] | oboista

**804.** Da Raffaello Baldi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.146: missiva. Avvisa che la messa richiesta è stata ricevuta, ma non eseguita, come invece era previsto, nel santuario della Ss. Annunziata, dove opera il padre servita Ferdinando Paolucci: si trattava infatti di una composizione non di Perti, ma di un suo allievo, estranea nello stile al concertatore competente, probabilmente il maestro di cappella Dionisio Bellieri; informa che un tale Carli, forse il celebre basso Antonio Francesco già attivo a Pratolino, versa in preoccupanti condizioni di salute per infezione polmonare (ma il cantante in questione proseguì la carriera per almeno una dozzina d'anni ancora).

Amico Cariss[i]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Mio e P[ad]rone Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Con le lettere di questo ordinario mi avvisano haver' riceuta la messa che V.S. mi mandò per la mia Festa la Domenica mattina portata alla Chiesa dal P[ad]re [Ferdinando] Paolucci, onde per non haverla niente vista chi doveva batterla non si volse azzardare a farla cantare tanto più che li venne significato non esser' di V.S. ma d'un suo scolaro, per non haver pratica di quello stile, come di quello della persona di V.S. non volse in'una Festa di tanto concorso avventurarla alla sorte, che perciò la med[esi]:<sup>ma</sup> sera della Domenica fù riconsegnata al d[ett].<sup>o</sup> P[ad]re Paolucci che la portò. Io però conservo a V.S. infinite obbligazioni, e questa frà le altre, e mi protesto sempre pronto a servirla in tutto ciò saprà comandarmi, onde mi dia una volta questa sospirata consolazione. Porto a V.S. l'avviso della malattia d[e]l povero S[igno].<sup>r</sup> Carli [*scil.* Antonio Francesco, probabilmente] il quale vien fatto disperato per haver' dato in tifico, e confermato, che perciò la prego a farlo raccomandare a Dio, e supplicandola a reverire suo Amatiss[i]:<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], e Sig[no].<sup>ra</sup> sua Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], a V.S. faccio divota riverenza. | Roma 2 Maggio 1711 | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Divotiss[i]:<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero e Amico Cord[ialissi]:<sup>mo</sup> | Raffaello Baldi



**805.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 2 maggio 1711)

I-Bc, P.145,79: missiva. Spiega come la messa richiesta da Raffaello Baldi il 4 aprile, e oggetto anche delle sue lettere dell'11 aprile e del 2 maggio stesso, sia stata ricevuta a Firenze per il tramite di Antonio Felice Sgarzi, cognato di Perti, e consegnata a Ferdinando Paolucci, ma poi non eseguita per le ragioni illustrate da Baldi nella sua lettera dello stesso giorno; rassicura sul fatto che la composizione, già reinviata a Perti, non è stata vista né copiata da alcuno; aggiorna sul precario stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 2. Mag[gi].<sup>o</sup> 1711. | Il Sig[no].<sup>r</sup> Raffaello Baldi partì molti giorni avanti la sua festa per Roma, né a me lasciò alcun'ordine circa la Messa da lei inviata, e da me ricevuta dal P[ad]re D[on]. Ant[oni].<sup>o</sup> Sgarzi degnis[si].<sup>mo</sup> Cognato di V.S., che si prese l'incomodo di portarla, e lasciarla in mia casa, e non avendomi trovato per essere io à Palazzo, dove hò tutte le maggiori occupazioni, e dove ci stò la maggior parte del giorno, si trasferì colà, dovebbi l'onore di abbracciarlo, e di offerirli la mia prontezza nel servirlo, e dopo esservi stato un pezzetto insieme, e dopo avermi portato i favori stimatiss[i].<sup>mi</sup> di V.S., e di tutti di sua Casa, de quali la ringratia infinitam[ent].<sup>e</sup> si trasferì verso il suo Monastero, et esendo qua fermo di stanza, quando averò un poco di tempo, non mancherò di andarlo spesso à riverire | Circa dunque la Messa, della quale non ne sapevo niente, mandai dunque à chiamare il sabato il P[ad]re [Ferdinando] Paolucci, che mi disse, che Raffaello [Baldi] non li aveva lasciato ordine alcuno, ma che solam[ent].<sup>e</sup> li aveva detto, che aveva scritto à V.S. per avergliela messa || Stimai bene ad ogni modo di consegnarla al sud[ett].<sup>o</sup> P[ad]re acciò bisognando la facesse cantare la domenica suseguente giorno della festa sud[ett].<sup>a</sup>, che poi non seguì, perche chi batteva disse, che bisognava averla prima veduta, e così ne fece cantare un'altra, et io riebbi la messa da V.S. mandata nelle mie mani la sera della medesima domenica; sì che non è uscita dalle mani del P[ad]re Paolucci, e mie, che però può ella star sicura, che non v'è stata levata copia, e con il prossimo Procaccio, gliela rimando, e V.S. ne potrà fare le diligenze opportune per ricuperarla, che è quanto li devo e posso dire su tal particolare. | Circa allo stato del Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], li dirò, che si la va passando ragionevolm[ent].<sup>e</sup> e sono più giorni, che piglia il medicam[ent].<sup>o</sup> ordinatoli da tutti Sig[nor].<sup>i</sup> medici, dal quale se ne spera ogni buono effetto per ristabilirli il capo dove da tempo à avuto il Suo maggior male, e fra qualche giorno, e se la stagione si rinnoverà al buono sperano di farlo levare, e porre su una sedia à sedere e ciò per vedere come li reggerà il capo, e come si troverà in forze, che piaccia à Dio, di segno senza novità, acciò si otenga la gratia compita, per fatta. || La Sig[nor].<sup>a</sup> Antonina [Seravalli] fù l'altro giorno à vedere Ferd[inand].<sup>o</sup> [Fuga] del quale mi ne portò buona nuova, e che sta benis[si].<sup>mo</sup>

di salute, e si lei, come lui, et io riverischiamo V.S. il suo S[igno].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], sì S[ignor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi], et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], desiderando di cuore à tutti lor Sig[no].<sup>ri</sup> ogni felicità, e perfetta salute, con che abbracciandola sempre | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issim].<sup>o</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Amico et A[mic].<sup>o</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**806.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 9 maggio 1711)

I-Bc, P.144.63: missiva. Annuncia che la propria consorte ha dato alla luce una bambina, contro il corrente uso di tacere in caso di nascita di una femmina; prega di portare i suoi saluti anche al Padre Bonaventura, che nei giorni precedenti ha fatto avere alla puerpera un dono alla moda: un giacinto bianco doppio, oggetto di meraviglia per le di lei amiche.

Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Sapendo con quanta bontà V.S. prenda parte di tutti gli accidenti della mia Casa, sono in obbligo preciso di significarli, chè la Sig[no].<sup>ra</sup> Margheritta mia, hieri l'altro diede felicemente alla luce una bambina, sò che per queste non corre la moda, di darne aviso, ma ancor per questo mi sono voluto distinguere per fare sempre più conoscere la stima che faccio di loro Sig[no].<sup>ri</sup>, e perciò la prego à favorirmi, sì con la Sig[no].<sup>ra</sup> sua [*scil.* Giulia Sgarzi], che con il Sig[no].<sup>r</sup> suo P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] per parte di noi tutti, quali unitam[en].<sup>te</sup> gli riveriamo; la prego altresì portare per mia parte gli mede[si]mi offittij con il P[ad]re Bonaventura, che pochi giorni sono favorì la Sig[no].<sup>ra</sup> mia Con[sor].<sup>te</sup> di due bellissime ram[m]e di Giacinto bianco doppio, che furono così aggradite da mia moglie, come furono amirate per la sua rarità da tutte le nostre Dame, che non le volero credere vere, e naturali, senza toccarle, et odorarle; dia ella un caro bacio al suo puttino [*scil.* Filippo Petronio Perti] || che credo goda ottima salute, e senza più tediarla bramoso, de suoi comandi mi soscrivo | Di V.S. Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> | Modona li 9 Mag[gi].<sup>o</sup> 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvitor].<sup>e</sup> e Par[en].<sup>te</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Fran[cesc].<sup>o</sup> Testi

**807.** Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 16 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.133: missiva. Da alcune settimane Geminiano Raimondini lo ha informato di essere stato scritturato da Pirro Capacelli Albergati per la stagione d'opera d'autunno a Bologna; il lutto d'ordinanza per la recente, inattesa e prematura morte dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo, avvenuta il 17 aprile, mette però ora in pericolo le recite, soprattutto quelle della stagione di carnevale a Piacenza, dove la duchessa consorte, Dorotea Sofia di Wittelsbach-Neuburg, è zia materna

del defunto: il cantante potrebbe dunque trovarsi libero per un diverso ingaggio; aggiorna poi su un affare che coinvolge sé stesso, il compositore e Gasparo Malvezzi, intorno – come si chiarirà nella corrispondenza successiva – al commercio di canapa tra Bologna e Venezia.

Al Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> Ecc[ellentissimi]mo | il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> S[i]g[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Ecc[ellentissimi]:<sup>mo</sup> | Ven[ezi].<sup>a</sup> @ 16 Maggio [1]711 | È qualche settimana, che mi avisò il S[i]g[no].<sup>r</sup> Geminiano [Raimondini] il fermo avuto dal Cav[alier].<sup>e</sup> S[i]g[nor] Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] per le recite dell'autunno doppio qualche girandola sucesa per la gran semplicità del Giovane. Ora potrebbe à ciò, che parmi per lo scorucio del Defonto Cesare [*scil.* Giuseppe I d'Asburgo], sospendere l'Opera à Piacenza, che se così fosse potrebbe esservi il Caso del Carnevale; frà tanto io rendo mille gr[at]i e à V.S. per l'attenzione avuta in favorirlo, e la suplico continuarli le di lei gr[at]i e in altre congiunture, e la preg[h]erò à suo tempo delle di lei Amonitioni per la di lui riuscita. | Incontro con particolare contento occasione di servirla, ma per esser venuta la lettera solo [i]eri non posso, se non l'entrante settimana avisarli qualche cosa, ben il S[i]g[no].<sup>r</sup> March[es].<sup>e</sup> [*scil.* Gasparo Malvezzi] potrà di subito avisarla; stando sempre in attentioni per vender la propria, che tutta via à in som[m]a potendo, che più tosto abbi dato adietro, a quanto era salita à 84 *èc.* Creda, che non mancherò alle mie parti per farmi conoscere in ogni incontro | D[i]. V.S. Sig[no].<sup>r</sup> Os[servandissimi]:<sup>mo</sup> | Aff[ezionatissimi]mo, et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo | V[er].<sup>o</sup> Conte Carrara | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aestr].<sup>o</sup> di Cap[PELL].<sup>a</sup> in S[an]. Petronio | Bologna

NOTA. La stagione d'autunno a Bologna, Teatro Formagliari, e quella successiva di carnevale a Piacenza, Teatro Ducale, ebbero poi regolarmente luogo, anche grazie all'euforia per l'imminente e poi avvenuta elezione e incoronazione del nuovo imperatore Carlo VI, fratello del defunto e già antiré di Spagna come Carlo III: Raimondini risulta aver preso parte, a Bologna, alle opere *L'Artaserse* (libretto di Pietro Pariati e Apostolo Zeno, musica di Antonio Gianettini) e *Teuzzone* (libretto di Zeno e musica di Antonio Lotti), nonché, a Piacenza, alle opere *L'Alarico* (libretto di Francesco Silvani, musica di Tomaso Albinoni) e *Lucio Vero* (libretto di Zeno, musica di Pietro Giuseppe Sandoni).

**808.** Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 16 maggio 1711)

I-Bc, P.144.44: missiva. Si rammarica per l'incomodo dato da Maria Gioconda van Eyche nella faccenda della lettera da recapitare al padre certosino.

Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Pa[dr]on Col[endissi]mo | À pene [*sic*] che ritornai da Livorno à Firenze dove mi sono tratenuo 12 giorni à spasso

con la mia consorta [*sic; scil.* Maddalena Erdmann], mi ricapitava il tanto spirato foglio di V.S. favoritomi é di questo resta[i] molto obligato. | Ó se V.S. sapesse quanto ho patito sin d'ora per quella incombenza di quelle benedette lettere essendo una Dama [*scil.* Maria Gioconda van Eyche] di gran spirito et essa io tenga una eterna obligatione onde si pol in maginare quanto mi pre-mava [*sic*] di poterla servir bene per tal ogetto mi apogava [*sic*] à V.S. in veze mio ma come intendo questa Dama si ritrova molto disgiustato [*sic*] è bisogno sentire che nel suo foglio sigelato fu portato poco rispetto se fosse [*sic*] questo mi spiacerebbe nel anima perche questo mi fa perdere le grazie di una [*sic*] gran Padrone Protettore || in quelle bande che è capace con il suo gran spirito di governar un Regno, prega Dio che il tuto vade à buon fine che mi preme tanto quanto la mia vita stessa. | La mia Consorte resta infinitamente obligata di sue cortese [*sic*] saluti et io unito con essa facciamo li nostri Osequie [*sic*] mentre mi confermo | Di V.S. Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> | Firenze li 16 Maggio | 1711 | Devo[tissi]:<sup>mo</sup> Servi[to]:<sup>re</sup> Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> | Ludovico Ertman

**809.** Da Giuseppe De Rossi a Giacomo Antonio Perti (Loreto, 19 maggio 1711)

I-Bc, K.44.2.173: missiva. Chiede di notificargli persone adatte a concorrere per un ruolo vacante, in base alle richieste allegate (non conservate).

Al Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Maestro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt' Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Benche privo di merito appresso di V.S. mi faccio ardito incomodarla à volersi degnare honorarmi far noto se vi fosse alcuno, che vollesse concorrere secondo l['] espresso nelle accluse notificationi; conosco essere ardito nel portarle tanto incomodo; ma li soggetti conspicui guadagnano gloria con l'esercitare atti di gentilezza; la supplico honorarmi di suoi comandi, e con il più divoto ossequio sono | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]rone | Loreto 19 Maggio 1711 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> S[ervito]:<sup>re</sup> | Giuseppe de Rossi M[aest]ro di Cappella

**810.** Da Carlo Carrara a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 maggio 1711)

I-Bc, P.144.119: missiva. Aggiorna sull'affare che coinvolge sé stesso, il compositore e Gasparo Malvezzi, intorno al commercio di canapa tra Bologna e Venezia: il valore della merce dipende anche da quello espresso nella Tana, cioè nel magazzino e laboratorio di canapa, necessaria per i cordami navali, della Repubblica di Venezia; precisa poi che quello intorno alla morte di Giuseppe I d'Austria e all'ingaggio di Geminiano Raimondini era null'altro che uno scrupolo personale.

Al Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> Os[servandissi].<sup>mo</sup> | il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Maestro di | Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> | Venetia li 23 Magg[i].<sup>o</sup> 1711 | Fatta diligenza per ricavare dà questi Mercanti il vallore de Canevi, trovo difficoltà in essi nel voler esprimersi parendo che senza vedere la Mercantia non possano impegnarsi à dire alcun prezzo, parendo che li migliori vagliani dalli 70 @ 80 Ducati cad[aun].<sup>i</sup> posti in Tanna [sic]; sò che tale informazione non può bastarli, mà conferirò con il nostro S[igno].<sup>r</sup> March[ese]: Gasparo Malvezzi che spero vedere in uno di questi giorni festivi pros[si].<sup>mi</sup>, giachè statto due volte per visitarmi senza ch'habbi potuto farli alcun positivo discorso per attrovarvisi altri Cavalieri, e quello ricaverò, ora che vedo non haverli lei scritto cosa alcuna ch[e]. hanno supposto non mancherò di portaglene le notitie con pontualità, potendoci promettere ch'in ogn'incontro procurerò sempre d'incontrare ogni di lei sodisfazione, e vantaggio. | Per q[ue]llo riguarda al S[igno].<sup>r</sup> Giminiano [Raimondini] è statta una mia mera inspetione sopra l'accidente natto || della morte di Cesare [scil. Giuseppe I d'Asburgo], credendolo interesse usi d[e]l Cavalliere, come d[e]l med[esi].<sup>mo</sup>, per altro potranno intendersi per via di lettere, quando egli non capitasse in Bologna per sentir l'opera in persona; Trà tanto mi confesso molto tenuto alle di lei gratie, et obliganti inventioni, à quali corrisponderò sempre per farmi conoscere | Di V.S. Sig[nor].<sup>e</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Aff[ezionatissimo] Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo A[mi]co V[ero.] | Conte Carrara | *Al S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Maestro di Capella | in S[an]. Petronio. Bologna*

**811.** Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 27 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.162: missiva. Fa avere il denaro necessario all'acquisto di libri per la buona formazione, umanistica e spirituale, del nipote Paolo Cappelli, inviato presso Perti; costui porterà al compositore, da parte di Giacinto Pacichelli, cantore nella cappella musicale della Cattedrale di Pistoia, notizie sulla salute di Ferdinando de' Medici.

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup>, e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Riceverà V.S. mio Sig[no].<sup>r</sup> per mano del Giovinetto Paolo Cappelli suo servitore, e mio Nipote, qui acclusi due pezzi d'oro, che uno di Piastre sei che serviranno per i due mesi anticipati per la Dozzina, e quell'altro di [scudi] 10. di nostra moneta doverà servire per i libri, et altro per la scuola della Gramatica, e particolarment[en].<sup>te</sup> per un libbricino della Madonna, acciò dica l'offizio. | Le mando il denaro in questa forma, perche non havendo hauto risposta dal Sig[no].<sup>re</sup> Gio[vanni] Batt[ist]a Mellinj, e però non essendo sicuro, che ci sia il denaro, l'hò mandato per il med[esi].<sup>mo</sup> Paolo, e quest'altra volta, quando non voglia favorirmi il Sig[nor].<sup>e</sup>

Mellinj, penserò ad altri modi. Il Sig[no].<sup>r</sup> Jacinto Pacichelli hà imposto a questo mio Nipote, che la reverisca carame[n].<sup>te</sup>, che le dica, che frà poco è per andare a riverire il Sereniss[i].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], il quale stà un poco meglio, e che subito, che sarà tornato le scriverà fedel[ment].<sup>e</sup> il tutto. | Mi favorisca di raccomandarlo a chi fà l'honore di tenerlo in casa, acciò profitti non solo nella musica, e gramatica, mà ne buoni costumi, e nella devozione, che è quello che vorrei che havesse semp[r]e avanti gl'occhi. A V.S. poiche è il Principale non m'affatico a raccomandarlo, perche senza || altro lume di cognizione mi comprometto un[']assistenza inalterabile al Giovinetto della di lei innata bontà, la quale, spero in Dio, che quando il Putto non habbia fare bastevoli a contraccambiarla, le sia per essergliene grato fino a che haverà vita, ed'io con assicurarla che non mancherò mai di tenerla raccomandata ne miei sacrificij, già che da oggi entra nel numero de miei benefatorj, con il più humile ossequio dell'obligato mio cuore mi confermo per semp[r]e | Di V.S. Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Pist[oia]. a di 27. Maggio 1711. | Mi scordavo di pregarla, che quando haverà sentito il giovine, ma però a suo comodo, di scrivere qualche cosa. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Michele Cappelli

**812.** Da Carlo Carrara a [Giacomo Antonio Perti] (Venezia, 30 maggio 1711)

I-Bc, K.44.1.128: missiva. Informa sulle correnti condizioni di commercio della canapa di origine bolognese a Venezia; torna sul timore che il lutto per la recente morte dell'imperatore Giuseppe I d'Asburgo implichi la sospensione dell'attività teatrale, a Bologna come a Piacenza.

Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Padr[o]ne | Ven[e]z[ia] @ 30 magg[i].<sup>o</sup> 1711 | Capitò mercordi sera à hora solita ad'onorarmi di sua visita il S[igno].<sup>r</sup> March[ese]: Gasparo Malvezzi, onde dal med[esi].<sup>mo</sup> presi informatione sopra il vallore delle Canape presente, et egli mi disse esser ribassate di molto, m[ent]re † sua che dà primi di Genaro passato hà in Tana, e ne dimandava ß 80. liberi à ogni spesa eccettuato q[ue]lle che già haveva pagate per dover entrare nel rassegnarsi in Tanna [*sic*]. Presentem[en].<sup>te</sup> havendo havuto piccolo trattuto non si vergognano esibirli ß 60; Il motivo di ciò s'è ch'essendo quattro mesi ch'il Governo ha decretato Inquisitori sopra essa Tanna, et Arsenale, sono rimasti sospesi li lavori sin ora, né il Sig[no].<sup>r</sup> March[ese]: ancora sapeva s'havessero dato permissione di lavorare. | Venuto à favorirmi pure hieri il S[igno].<sup>r</sup> Secretario di detti Ecc[ellentissi].<sup>mi</sup> S[ignor].<sup>i</sup> Inquisitori lo ricevrai [*sic*] con desterità dirmi ciò che poteva, e mi rispose che veram[ent].<sup>e</sup> li mercanti havevano sospeso il lavoro non già per ordine Publ[i].<sup>co</sup> mà per

obligare dette E.E[ccellenze]. à concederli di lavorare con || con [sic] l'abusi contrarij alle Leggi su q[ues]t'ultimi tempi facendoli comprendere di non poter sussistere in altro modo; ovvero, con tal sospensione ridurre li proprietarij d[el] Canape Bolognese à concedergeli [sic] à prezzo più vantaggioso; Che per la prima nulla ottennero, m[ent]re è di troppo Interesse Pub[li].<sup>co</sup> per le molte Navi che presentem[ent]:<sup>e</sup> stano in mare, e scogli esposte alle Borasche in loco d[e]lle Galee che per avanti si praticavano, quali obligate à pigliar porto ogni sera non incorrevano sì facilm[ent].<sup>e</sup> nel disordine ch'incontrano le Navi onde la benignità d[e]l P[ri]n[ci]pe chiudeva gl'occhi à tale disordine, che certam[ent].<sup>e</sup> non vogliono più lasciar correre. | Per la † lei rende per[ ] la disp[osizio]:<sup>ne</sup> del S[igno].<sup>r</sup> March[ese]: Gasparo che non può vendere, e pensa à sostenerlo, credendo però che saranno per comprare ad'ogni patto, il che dipendendo dà una quantità di Canevi che vi sono in Tana di molti che tengono bisogno di denaro, e di non esservi guerra Navale, è contingentis[si].<sup>mo</sup> se s'habbino da sostenere, ó d'abbandonare à canap[ie]:<sup>ri</sup> prima che venga || la pros[si].<sup>ma</sup> raccolta. | Sò che le Canappe di Malvezza della Casa Malvezzi non sono della perfetione dell'Ercolani [scil. Filippo Hercolani], et altri Soggetti di costi; ad'ogni modo sà così bene sostenere il proprio punto ch'ò con tempo ó con concambio vuol sempre sostenerle quasi d[e]l pari rifletta à questi particolari fedeli che non vorrei né meno si publicassero, pregand[o]:<sup>la</sup> à darmi notitia d'un tal Bressanini, ch'hà un fondaco di Cordelle, fazoleti reccamati, et altre mercantie di Venetia, mà con la solita di Lei desterità, m[ent]re mio caro parente mi raccomanda averne intiera notitia di q[ue]llo si possa fidare, per servizio di suo corrispon[den].<sup>te</sup> che secco carteggiò, e mercordi per esser incomodato dalla flussione e perche non mancherò di pregarla per tall'interesse. | Non manco d'accusarli la ric[evu].<sup>ta</sup> d[e]lla sua in q[uest].<sup>o</sup> ordinario con l'opinione d[e]l S[ignor]. Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] che benis[si].<sup>mo</sup> parlo [sic], né io l'havevo posto pensiero, mi scrive però esso Ramondini [scil. Geminiano Raimondini] che li Cavalieri Piacentini hanno fermato anco dopo la morte di Cesare [scil. Giuseppe I d'Asburgo] qualche mese, mà con[ ] tutto ciò il sovrano è sempre sovrano ad'ogni nostro conto † | le † e notitie che capiterano al S[ignor]. Co[n]te. Piro [sic] darano norma al bisogno, e rassegnandole la mia dev[ozio].<sup>ne</sup> mi raffermo | Di V.S. S[ignor].<sup>e</sup> Rev[erendissi].<sup>mo</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup>, Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servo † | Conte Carrara

### 813. Da Ludwig Erdmann a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 giugno 1711)

I-Bc, P.145.94: missiva. Chiede scusa per non aver sollecitamente risposto al compositore, avendo prima voluto informare Gioconda van Eyche.

All'Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi]mo Il Sig[nor]: Giac[om]:<sup>o</sup> Perti Maestro di Capella di S[an] Petronio | Bologna || Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[nore]. Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Perdone di non haver prontamente risposto il compito di V.S. havendo voluto primo dar parte del tuto alla Ill[ustrissim]:<sup>a</sup> Sig[no]:<sup>ra</sup> Maria Giaconda Vaneyche che mi ha risposa [*sic*] di esser sodisfattissima delle gratie di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> Onde la suplico per l'amor de Dio di perdonarmi li troppi sturbi che pur troppo mi rende di molti rossori. La mia moglie [*scil.* Maddalena Erdmann] resta molta obligata di sue grazie et altre tante fa mede[si]ma à V.S.. La prego di comandarmi in dove che son abile mi dichiaro con tuto il Cuore | Di V.S. molto ill[ust]:<sup>re</sup> | Firenze li 6 Giugno 1711 | Dev[otissim].<sup>o</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> Obligat[issim]:<sup>o</sup> | Ludovico Ertman

**814.** Da Silvestro Bruni a Giacomo Antonio Perti (Bologna, 14 giugno 1711)

I-Bc, P.145.104: missiva. Informa il compositore che da lui è atteso il pagamento di € 4000 destinate a Leopoldo Malvezzi.

Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no]r mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Mi avisa il Sig[nor]. Nicolò Bassani che V.S. pagará volontieri li consaputi denari delle Pietre che sono € 4000. in Bologna, all[']Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone Sig[nor] Co[n]te: Leopoldo Malvezzi qual cosa à me sarà sempre più grata et a lei di meno critico; impercio faccia pure dunque il favore di pagarli in detta mano havendogliene dato l'avisò, che li riceva, come mi disse per parte di V.S: il Sig[nor]. Bassani in tanto veda se vaglio e m'honori de suoi comandi mentre mi sottoscrivo | Di V.S. M[ol]t.<sup>o</sup> ill[ustr].<sup>e</sup> | Bolog.<sup>na</sup> li 14 Giug.<sup>no</sup> 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Se[r]vitor].<sup>e</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Silvestro Bruni

**815.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 giugno 1711)

I-Bc, P.145.96: missiva. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici, della propria famiglia e di Antonio Francesco Carli.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> mio S[igno]:<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 23. Giug[n].<sup>o</sup> 1711 | In risposta della compitis[si].<sup>ma</sup> sua, e per parlarli da galant'huomo, e con tutta la sincerità del mio core, li dirò, che il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] stà meglio assai di q[ue]llo sia stato per l'adietro, esendovi dei miglioramenti, e d[e]ll'acquisto tanto nel capo, che nelle altre parti offese;



mà ancora non siamo alla perfezione, mancandoli la forza nella gamba cattiva si spera bene per grazia di Dio, e per l'intercessione d[e]lla Beatis[si].<sup>ma</sup> Vergine, che il tutto abbia da caminare a dovere; mà a mio giudizio come lunghezza di tempo, quando anco i caldi non li pregiudichino, essendo questi statoli sempre contrarij à q[ue]llo si è veduto nelli anni adietro; Tutta volta ci conviene sperar bene, e confidare nella divina misericordia, che ci consolerà col restituircelo perfettam[ent].<sup>e</sup> sano, che è q[ue]llo che tanto si sospira. V.S. tenga il tutto in sé, e non mi faccia autore di niente. | Godo, che il suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] sij con ottima salute, e la prego à riverirmelo cordialissimam[en].<sup>e</sup>, e darli mille cari abbracci per parte mia; sì come la prego ancora da parte d[e]lla Sig[no].<sup>a</sup> Antonina [Seravalli], e mia à riverire la || Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e parim[en]t.<sup>e</sup> pasiamo con V.S. *toto corde* il med[esim].<sup>o</sup> ufficio anco da parte del mio Ferdinandino [*scil.* Ferdinando Fuga], ch'essendo io stato à vedere con la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina venerdì passato in Prato, l'abbiamo trovato cresciuto, ed in ottima salute, et hò avuta bonis[si].<sup>ma</sup> informatione da quei Padri che si porta bene, tanto nel vivere Cristianam[ent].<sup>e</sup>, come studij, di tutto sia à gloria di Dio. | Del Sig[no].<sup>r</sup> [Antonio Francesco] Carli non li so dar nuova nessuna, salvo che alcune settimane sono lo viddi in Fir[enz].<sup>e</sup> e mi disse ch'aveva gettato gran quantità di sangue per le parti emoroidali, e che dubitava di qualche piaga, che però si voleva far riconoscere per cavarsi in caso di bisogno, e dallora in qua, non l'ho più veduto né saputo nuova di lui. | Tutti q[ue]sti Cav[alie].<sup>ri</sup>, et li altri amici la reveriscono, e la ringraziano della memoria, che tiene di loro, et io più di tutti abbracciandola caram[en].<sup>te</sup>, mi confermo | d[i]. V.S. mio S[ignor].<sup>e</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> vero, A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**816.** Da Pietro Mozzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 giugno 1711)

I-Bc, P.144.120: missiva. Trovandosi a Roma di ritorno da Napoli, chiede d'indicargli cantanti da scritturare al Teatro Capranica nella successiva stagione di carnevale, con particolare interesse verso soprani castrati atti a recitare in parti muliebri, ed eventualmente anche verso un tenore; no assoluto alla candidatura di Antonio Maria Ristorini.

Al M[olt].<sup>o</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> mio S[ignor].<sup>e</sup> e Pa[dron].<sup>e</sup> Oss[ervandissim].<sup>o</sup> il | Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Perti | Bologna || Sig[nor].<sup>e</sup> mio Sig[nor].<sup>e</sup> e Pad[ron].<sup>e</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Si contenterà che li rassegni la mia divota servitù, e ritrovandomi io in Roma di ritorno da Napoli per far qui due mesi la mia dimora, son pregato da alcuni Cavalieri a ricercar per questo Teatro Capranica de

Virtuosi; onde prego V.S: darmi notizia, di soprani in specie per da donna, e di buon viso, e statura, et abilità, che in caso potrà avvisarne le pretensioni per prossimo Carnevale, ancor se ci fusse un buon tenore, ma avverta che [Antonio Maria] Ristorini non lo vogliono sentir nominare; Compatisca l'incomodo e supp[licandol]:<sup>a</sup> de suoi Com[and]:<sup>i</sup> resto | Di V.S: mio S[ignor]:<sup>e</sup> | Roma 27 Giug[n]:<sup>o</sup> 1711 | Aff[ezionatissimo]: D[evotissim]:<sup>o</sup> Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> | Pietro Mozzi

**817.** Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 9 luglio 1711)

I-Bc, K.44.1.143: missiva. Invia una prelibatezza alimentare ma si attende, in contraccambio, un *Laudate pueri* e un *Magnificat* degni di essere ascoltati dal cardinale Tommaso Ruffo, legato apostolico di Romagna, e da Raimondo Ferretti, arcivescovo di Ravenna (e in verità mai creato cardinale).

Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Cole[ndissi]:<sup>mo</sup> | Riceverà V.S. per le mani di Natale nostro Veturale di poste una Zangola di sfoglie marinate per sodisfare al mio antico obbligo che se le goderà per amor mio e compatirà assieme l'ardire che con troppa confidenza mi prendo, ma fidato nella antica sua bontà che [h]a semp[re] havuto per mé; mi è stato motivo suficiente di most[r]a[r]le la stima, che infinita ò sempre havuto del di lei merito. | Là supplico con tal occasione delle sue gratie se mi volesse onorare per il d[ett].<sup>o</sup> Latore mandarmi un *Laudate pueri* à 4 ó à 5 solen[n]e et un *Magnificat* pure solen[n]e per far godere à questi Card[inal]:<sup>i</sup> [*scil.* Tommaso Ruffo e Raimondo Ferretti] le di lei Virtù in occasione d'una Festa ch'io devo fare di S[ant']. Antonio di Pado:<sup>va</sup> che gli rimanderei doppo la d[ett].<sup>a</sup> Festa con tutta premura i d[ett].<sup>i</sup> salmi che sarebbe il maggior favore che potessi ricevere dalla sua bontà e per servire à me d'imparare. Starò attendendo suoi comandi assicurandola sempre, che sarà dà me obedita in tutte l'aperture che sarà per sugerirmi, mentre con tutto lò spirito mi dico sino alle ceneri | d[i] V.S. Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | Raven[n]a 9 Luglio 1711 | Hu[milissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[rvitore] | Bernardo Pascoli

**818.** Da Giuseppe Maria a Giacomo Antonio Perti (s.l., 28 luglio 1711)

I-Bc, P.145.62: missiva. Vorrebbe inviare a Perti il canarino verde che egli desidera, ma glienè rimasto solo uno bianco; propone d'inviargli, piuttosto, un uccellino che non è un canarino, ma che ne ha imparato il canto e che ha un comportamento straordinariamente domestico.

Al Molt'illus[t].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]r[o]n Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti. | M[ae]str.<sup>o</sup> di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'illus[t].<sup>re</sup>

Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Os[servandissi].<sup>mo</sup> | Doppo tanto tempo, che io stavo ansioso di servirla del canario, finalmente stimavo essendomi restati alcuni pochi della razza, la quale l'anno passato andò quasi in ruina affatto di poterla servire quest'anno, e pure non me hora più restato veruno canario verde, ma solo un bianco, e acciò V.S. veda quanto io hò a cuore il servirla di tutta la razza de versi m'è restato solo un animalino gentile, il quale per essere stato in compagnia di detti canarij fa ottimamente il verso del canarino, ed è molto domestico e stà fuori di gabbia, e torna in essa da se stesso, in somma è tutto amorosetto e bravo per cantare, e raro per la domestichezza, se V.S. vol restare servito, si degni di rispondermi due righe, che io glie lo manderò nella sua gabbia, e non lo darei che a lei perche so che ne farà conto. Qui in Certosa quest'anno sono andati a male in gran quantità li canarini giovani e tutti perdono la volontà di tenerne. V.S. si degni di comandarmi e l'abbraccio in Giesù e resto Humilissimo Servo | Certosa li 28 Luglio 1711 D[on]. Giuseppe M[ari].<sup>a</sup> †

**819.** Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 15 agosto 1711)

I-Bc, P.144.36: missiva. Informa l'amico che in occasione del genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana, è stato nuovamente eseguito – e con tanto successo da doversi bizzare il coro conclusivo – il di lui mottetto *Date melos, date honores*, composto per la stessa occasione sei anni prima.

Molto Ill[ustr].<sup>c</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Non ho voluto mancare a miei doveri, dando avviso a V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>c</sup> del Bell[issi].<sup>mo</sup> Mottetto di V.S. cantato per la Nascita di S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>le</sup> [*scil.* Cosimo III de' Medici] con tanto applauso, che bisognò ricantare l'ultimo Coro due Volte; e questo [mottetto] è quello fatto nel 1705 [*scil.* *Date melos, date honores*]. Il primo solo, lo cantò Vincenzino [Olivicciani], di Paradiso; il secondo il Frilli [Stefano], il Duo un Tenore di Modena [*scil.* Francesco Guizzardi, presumibilmente], ed'io. Ma quel Grave, con la fuga, si puol far di più? Mai! Sia ella per sempre Benedetta, e Dio voglia, che potessimo una volta cantarne un altro alla presenza del P[ad]ron Ser[enissi].<sup>mo</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici]. Basta! Raccomandiamoci al Sig[no].<sup>r</sup> | Io poi non mi scordo delle mie obbligazioni, in maniera, che raccontai al med[esi].<sup>mo</sup> P[ad]rone il bell[issi].<sup>mo</sup> Pranzo da lei fattomi, che fu di non poco gusto di quel Sig[nor].<sup>c</sup>. Voglia il Cielo che ci ritroviamo altra volta a potergli far de brindis. Car[issi].<sup>mo</sup> Sig[nor]: Mastro mi vogli bene, e mi comandi, che mi troverà pront[is].<sup>mo</sup>. Per sempre | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>c</sup> | Fiorenza 15 Ag[ost].<sup>o</sup> 1711 | Un caro

saluto al Sig[no]:<sup>r</sup> [Francesco Maria] Mannucci | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Umil[issi]:<sup>mo</sup>  
Ser[vito]:<sup>re</sup> Vero | f[ra]. Ferd[inand]:<sup>o</sup> Paolucci

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 108; Lora 2010, pp. VIII/XV sg.; Lora 2016, pp. 166, 281, 512 sg.

**820.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 23 agosto 1711)

I-Bc, P.144.155: missiva. Chiede con urgenza d'inviarle una cantante degna di esibirsi nei festeggiamenti per le nozze del figlio Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona; attende un violinista individuato da Perti, Pietro Antonio Bazzani, e la partitura richiesta al compositore per quei festeggiamenti, la serenata *La Gloria vince Amore*.

Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | La funzione del spozalizio del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] sarà indubitabilmente per la fine del mese di Ottobre, onde no[n] bisogna in conto alcuno pensare alla Marchesini [Anna Maria] chè impegnata per Milano, mà è necessario provvedere sollicitam[en].<sup>te</sup> d'altra do[n]na che faccia al mio bisogno, onde priego V.S: caldam[en].<sup>te</sup> à farmi le pratiche, e concludere co[n] tutta la magg[io].<sup>r</sup> sollicitud[in].<sup>e</sup> possibile, perche io mi veggo con l'acqua alla gola per la strettezza del tempo, Intendo però di avere una do[n]na, che se no[n] sia della prima riga, almeno no[n] sia delle inferiori in tutto, e quando ciò non potesse succedere, perche le buone siano tutte impegnate, priego V.S: darmene l'avisò subito in risposta, || perche cercarò di provvedermi in Napoli, quando havrò da dare in una do[n]na mediocre, onde per amor di Dio no[n] mi ritardi là notizia o inclusiva, o esclusiva, che sia. | Per quanto tocca al giovane sonator di Violino [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], io ne resto co[n]tentissima di quanto V.S: ha stabilito e, subito che sara[n]no rimessi j caldi la priegarò à mandarlo ass[iem].<sup>e</sup> col Sig[no].<sup>r</sup> suo Cognato [*scil.* Antonio Felice Sgarzi], e da loro stessi potrà condurmisi la serenata [*scil.* *La Gloria vince Amore*]; la priego in tanto abbracciare car[amen].<sup>te</sup> in mio nome la Sig[nor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi] e, portandole gli ossequii del Dott[o].<sup>r</sup> [Francesco] Potenza e di tutta la mia Corte, mi raff[erm].<sup>o</sup> di cuore | Di V.S: m[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Pied[emont].<sup>e</sup> li 23 Ag[ost].<sup>o</sup> 1711 | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per Servirla Semp[r].<sup>e</sup> | Aurora Sans[everi]:<sup>mo</sup> | S[igno].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaùda-Costantini 2001, p. 409; Vitali-Furnari 1991, p. 43.

**821.** Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 agosto 1711)

I-Bc, P.145.128: missiva. Riferisce del pessimo stato di salute di un misterioso amico, nel quale va riconosciuto, protetto da un rispettoso e prudente anonimato, Ferdinando de' Medici.

Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> S[igno].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | So che il mio caris[si].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Perti averà creduto che non volesse rispondere a quanto mi comandava, ma bisogna che egli sappia che fin hora sono stato a Livorno, dove però non ho potuto dargli distinta relazione; In ordine dunque a quanto ella mi chiede con quella segretezza che è necessaria in simili affari, gli dirò che l'Amico [*scil.* Ferdinando de' Medici] è in stato infelice, e senza un miracolo ben grande non v'è modo di guarire, tanto più, che oltre al male del corpo, v'è quello della mente, ben che a tempo, e poi hora s'è dato in una malinconia più che grande, e con ragione per che si tiene come l'Oro, cioè sotto 100. Chiama di tal sorte, che pochi, ó punti sono quelli che gli parlano, e sempre con gli Angioli custodi che mai l'abbandonano. || Onde puol ben credere qual sia la sua Pena. Si va de Die in Die † di mandarlo all'Imperiale, ma per anco non si vede nulla. Io gli parlai a queste sere subito tornato che fui, oh che pena, oh che travaglio prova: mel vedo tanto dissimile da quello che era una volta. Basta, Dio fa quello che ha da essere, posso dirle in ultimo, che si cammina tanto alla Buia, che non credo, che si sappia più, che cosa farsi questo e quanto posso dirle di presente per verità. Raccomandiamolo al Sig[nor].<sup>e</sup> che lo vogli risanare e consolar noi. Restando a suoi comandi suo di Cuore | Fiorenza 31. Ag[ost].<sup>o</sup> 1711 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> | Div[otissim].<sup>o</sup> Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> vero | f[rate]. Ferd[inand].<sup>o</sup> Paolucci. || Mi honori d'un caro saluto al Sig[no].<sup>r</sup> [Francesco Maria] Mannucci e che sabato gli scriverò per supplicarlo delle sue Grazie, gia che con tanta bontà mi vuol servire.

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 281 sg., 513.

**822.** Da Giuseppe Montuoli a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 16 settembre 1711)

I-Bc, P.145.102: missiva. Informa di essersi speso per l'ingaggio, a Lucca, di un oboista consigliato da Perti: non Ludwig Erdmann, ma Pompeo Pierini; si offre di partecipare come organista alle solennissime celebrazioni per la festa di san Petronio, a Bologna.

Oss[ervandissim].<sup>o</sup> mio Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]rone Rive[ritissi].<sup>mo</sup> | Tutto quello che dà me dependeva hò procurato spenderlo a favore del famosiss[i].<sup>mo</sup> Oboè [*scil.* Pompeo Pierini] da V.S. inviatomi mà tutto dà me non dependeva, e massime nella faccenda più premurosa, dove sento vi sia stato qual che differenza,

hò però inteso dà alcuni cavalieri miei Patroni che doveranno i Sig[no]:<sup>ri</sup> deputati rimetterli costà una dobla, et Io in questo non manco d'adoperarmi, per altro li dico con tutta sincerità che è un gran Virtuoso, e spero se vorrà favorirci un' altr'anno non averà di che dolersi, perché sento che questo Sereniss[i].<sup>mo</sup> Governo voglia appoggiare à me tutta la cura anco nel distribuire gl'onorarij. | Hò inteso che per la loro solenniss[i].<sup>ma</sup> festa || di S[an]. Petronio, quale cade à 4. d'Ottobre pratichino ancora loro lo stile di ammettervi professori che vogliono provare la loro abilità, se questo è lo prego avvisarmelo che incontrerei volentieri l'occasione di riverirla, conoscerla, e servirla di organista, avendo in ciò fatto qualche studio ne' miei tempi addietro; starò dunque attendendo la sua risposta, e prego la sorte sia l'occasione conforme mi è stata descritta non desiderando altro che ptermeli far' conoscere | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Lucca 16 7bre: 1711 | Div[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[itor].<sup>e</sup> | Giuseppe Montuoli

**823.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 18 settembre 1711)

I-Bc, K.44.1.158: missiva. Aggiorna intorno all'apparato musicale per le nozze del figlio Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino; scarseggiando ormai il tempo, specifica di aver cercato a Napoli la cantante desiderata; allude ai quattro lavori drammatici da eseguirsi durante i festeggiamenti: le serenate *Aci, Galatea e Polifemo* di Georg Friedrich Händel, *La Semele* di Francesco Mancini, *La Iole* di Nicola Porpora e *La Gloria vince Amore* di Perti stesso, nonché l'opera *La Cassandra indovina* di Nicola Fago.

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | La generosa cortesia di V.S., dalla quale hò ricevuti sempre attestati di sopraffina benevolenza, questa volta mi hà veramente confusa con la gentiliss[i].<sup>ma</sup> esibizione di sua Persona per favorirmi nelle prossime feste del sponsalizio del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], mi dispiace però sommam[ent].<sup>e</sup> di non essere in tempo da potere accettare una sì cortese esibizione, perché dovendosi quelle celebrate indubitatam[ent].<sup>e</sup> dentro il mese di ottobre, non solo bisognerebbe ch'ella abbandonasse costà gli suoi necessarij impieghi, mà che sottogettesse anche àj pericoli della mutazione la sua vita, la quale mi è cara al pari della propria; e perché l'uno, e l'altro mi sarebbe sommam[ent].<sup>e</sup> discaro, mi veggio astretta à non poter far altro, che renderle vive grazie d'una cotanta buona volontà, dalla quale stimo come per ricevuti j favori, che da me non si pongono giammai in dubio. | In quanto alla donna, che io desideravo, perché mi vedevo ristretta in angustia troppo grande di tempo, ed oltre la serenata, della quale V.S. dovrà favorirmi, devono rappresentarsene anche tré altre; una del Sassone [*scil.* Georg Friedrich Händel], un'altra di [Francesco] Mancini, ed' un'altra del

Porpora [Nicola]; e farò anche rappresentare in questo mio Teatro un'opera; son stata costretta provedermi in Napoli come meglio hò possuto di tutti j virtuosi, stimando impossibile, che potesse giungermi à tempo da costà la donna consaputa, tanto più perché mi son vista molto ritardata dalle sue risposte per più settimane; Onde non mi resta di || che ripregare V.S. à sbrigarli la serenata sù le voci da mé altrevolte accendatele, avendole già tutte qui pronte, ed appuntate, e potrà V.S. mandarmela per il consaputo Giovane [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], che dovrà portarsi qui assieme col P[adre]. suo Cognato [*scil.* Antonio Felice Sgarzi], per la venuta de quali, la priego ad avisarmi subito, che ricapiti dovrà mandare, acciò possa farlo senza una menoma dilazione; ma dunque attendo le sue risposte con somma ansietà, abbraccio la Sig[no]:<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e di vero cuore mi rass[egn].<sup>o</sup> | D[i]. V.S. m[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Pied[emont].<sup>e</sup> li 18 Sett[emb].<sup>re</sup> 1711 | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla Semp[r].<sup>e</sup> | Aurora Sans[everi].<sup>no</sup> | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna*

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 43; Magaudda-Costantini 2001, p. 409 sg.

**824.** Da Antonio Morosini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 settembre 1711)

I-Bc, K.44.2.78: missiva. Invia il testo poetico, da lui stesso approntato, per una cantata sulla nascita del Signore, che desidera sia posta in musica da Perti.

Molto Ill[ust]re e mio Rev[erendissi]:<sup>mo</sup> S[igno]:<sup>re</sup> S[igno].<sup>re</sup> P[adr]one Col[en]dissi]mo: | Sono molti anni, che io mi trovo in possesso della stimat[issi]:<sup>ma</sup> grazia di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> e di maggior num[er]:<sup>o</sup> ancora, che io non avevo preso penna in mano per comporre parole per la musica, il che avevo in mia gioventù fatto e ora in questi ultimi giorni, destato più dalla divozione del soggetto che dalla fantasia della mia sterile Musa, à riguardo di ubbidire à certo mio Amico mi toccò comporre quattro parole sulla festività d[e]l Sant[issi]:<sup>mo</sup> Natale di N[ostro]. S[igno].<sup>re</sup> come dall'accluso foglio V.S. mio S[ignor]:<sup>e</sup> vedrà. | La materia è alta, degna, e tanto misteriosa che porta seco tutti i misteri della salute del Mondo. Ma è ben vero che meritava una maggior penna d[e]lla mia per descriverla. Sarà ben degna d[e]lle note armoniose di V.S. mio S[igno]:<sup>re</sup> quando ella vorrà onorare la materia più dell'artefice. Io che ne sono l'Autore riconosco in † e la debolezza mia nel comporla, et il poco merito che ho di poterla supplicare à volere honorare d[e]lle sue note le mie composizioni. Credo dunque l'ardire d'includergli in questo mio divoto foglio il soggetto che se incontrerà il di lei sublime gusto et aggradimento oltre la fortuna di esserli grato mi potrò da qualche suo degno comando sottoscrivere con giustizia

quello che mi dichiaro di essere | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> e P[adr]one | Firenze  
19 Sett[embr]:<sup>e</sup> 1711 | Umiliss[imo]. Devot[issi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[itor].<sup>e</sup>  
vero | Antonio Morosini Fur[ier]:<sup>e</sup> di S[ua]. A[ltezza]. R[eal]:<sup>e</sup>

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 191, 225.

**825.** Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Bertalia, 26 settembre 1711)

I-Bc, P.145.126: missiva. Parla dello stato di salute di Andrea Guerri, che dovrebbe cantare alla festa patronale di san Petronio.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Anton Perti mio Sig[no].<sup>re</sup> | Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron  
Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Bologna || Mio caro Amico | Bertalia li 26 Sett[embr]:<sup>e</sup> 1711  
| Spero lunedì sera esser a Bologna, onde si vedremo. Andreino [*scil.* Andrea  
Guerri] hà la sua Quartana, e martedì essendo il giorno buono potrà venire a  
servirvi per S[an]. Michele in Bosco, per S[an]. Petronio, vi hò delle difficoltà  
una che giusto il giorno della Vigilia, e il giorno critico, poi il giorno doppo egl'è  
sì sfatato, e lasso che non si move da letto, in tanto ei prenderà la china ordina-  
tali dal Sig[no].<sup>r</sup> Dot[tor]. Simoni e se sarà in stato, egli vi servirà con un mezzo  
luigi per fonzione come si fece (parmi) l'an[n]o passato, e riverendovi cara-  
mente, sono di vero cuore, e vera legge | Di Voi Mio Caro amico | Dev[otissi].<sup>mo</sup>  
Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Se[rvitor].<sup>e</sup> | D[on]. F[rancesco] A[ntonio] Pistocchi

**826.** Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 26 settembre 1711)

I-Bc, P.145.111: missiva. Invia un ordine di pagamento di 46 lire; ringrazia per un mottetto invia-  
togli, che è stato cantato dal nipote Cesare Cappelli, fratello maggiore di Paolo, in educazione  
presso Perti.

Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Qui accluso mando a  
V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> un ordine che siano pagate nelle sue manj lire quaranta sei  
di nostra moneta per mezzo del Sig[nor].<sup>e</sup> Gio[vanni] Batt[ist]a Crescimbe-  
ni Mellini, le quali voglio sperare, che le siano pagate prontam[en]:<sup>te</sup>, perche  
quello, al quale hò rimesso il denaro qui in P[ist]oi.<sup>a</sup> mi hà promesso di scri-  
vergli con efficacia; perche io per mia trascuratezza hò sbagliato un ordinario,  
dovendo scrivere l'ordinario passato accio che giungesse il denaro a tempo  
tutta volta voglio sperare nella di lei bontà, che mi compatirà e mi farà anche  
compatire dal Sig[nor].<sup>e</sup> || Angelo [Predieri] le rendo poi infinitissime gra[zi]e



del bel mottetto che mi favorij, che fu subito da questi Sig[no].<sup>ri</sup> riconosciuto per suo, e fu applaudito da tutti, e lo cantò un altro mio nipote [*scil.* Cesare Cappelli] fratello maggiore del nostro Paolo Cappelli, e fu la prima volta che cantò in publico; e ne riporto gran lode. Adesso non le rimando il Mottetto, perche spero che se n[e] habbia a servire anche per la Madonna del Rosario, e poi subito gle lo rimanderò, Il denaro che avanza alla dottrina, e alla scuola della gramatica haverei caro che lei lo || consegnasse al Putto, per qualche piccolo bisogno, che li potesse occorrere, quando VS. l'approvij che in tutto e per tutto io mi rimetto in lei. Se occorre qualche cosa per Paolino li me l'avviso, e la prego della continuazione de suoi favori, e carità verso questo mio nipote, e qui per non le apportare maggiore incomodo con desiderarle dal ciel ogni felicità mi confermo per semp[r]e | Di V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Pist[oa]. a di 26. 7bre 1711 | Mi reverisca Paolino caram[en].<sup>te</sup> | Dev[otissim].<sup>o</sup> et oblig[atissim].<sup>o</sup> Servo | Michele Cappelli

**827.** Da Giuseppe Montuoli a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 30 settembre 1711)

I-Bc, K.44.2.114; missiva. Si compiace di aver favorito l'oboista Pompeo Pierini; parla del trattamento economico goduto dai musicisti al servizio della Repubblica di Lucca.

Sig[nor].<sup>e</sup> mio Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]rone Ecce[llentissi].<sup>mo</sup> | Godo infinitam[en].<sup>te</sup> averla servita nel far' riconoscere il Virtuoso Sig[no].<sup>re</sup> Pompeo Pierini da V.S. raccomandatomi, e godo che questi S[igno].<sup>ri</sup> lo abbiano reso uguale al Sig[no].<sup>re</sup> Lodovico Ertman [*scil.* Ludwig Erdmann] Oboè di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. il Gran Principe di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici], e solo mi è bastato che la distinzione si conosca solo dalla quantità del Viaggio, e no[n] dall'onorario, perche godendo ancora fo l'onore d'essere dichiarato Virtuoso della Camera di detto Principe, mi corre obbligo per questo motivo praticare qualche distinzione a favore dei miei compagni. | Mi è dispiaciuto che il S[igno].<sup>r</sup> Luciano Lenzi (per essermi stato raccomandato dal S[igno].<sup>r</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Pistocchi mio riveritiss[i].<sup>mo</sup> Amico, e Patrone) non abbia ricevuto quello che meritava per[ ] la sua virtù, mà bisogna che V.S. faccia capire tanto à lui che à tutti cotesti Virtuosi che avendo questa Sovraniss[i].<sup>ma</sup> Republica rimeso alla pratica antica come dice la mia lett[er].<sup>a</sup> circolare la musica di S[anta]. Croce su quella si sono regolati ne pagam[en].<sup>ti</sup> e la sorte cattiva à fatto venire fuori del publico un Cavaliere che di tutt'altro intende fuori che di musica; spero però in avvenire sarà data à me l'incumbenza di poter intervenire al Congresso de pagamenti per che conoscono che fori ne può seguire de gli sconcerti; tanto || nel far poco, quanto nel far troppo; basta mi favorisca dire al Sig[no].<sup>r</sup> Luciano che se vorrà

favorirmi un altr'anno li farò vedere la memoria particolare che di lui hò preso al mio libro; abbiamo avuto alla musica 85 forastieri, e 15 stagionali, e in tutto [h]anno speso £ 500 meno 14 testoni, quali se non fossero stati messi à entrata, e passatoci decreto sopra li faria pervenire qualche gravio alla di lui spesa, mà mi riserbo renderlo consolato un'altr'anno. Mi dispiace che la loro musica prossima non sia secondo mi era stata descritta perche questi EE[ccellentissimi].<sup>mi</sup> Sig[nor].<sup>i</sup> volevano che si prendessi cognizione della qualità de gl'onorarij che praticavano fuori, o mi mandavano à spesa publica a fare il Viaggio, mà quello che stimavo più era il potere conoscerla, e servirla. | In tanto la prego onorarmi di qualche suo comando vivendo ansiosis[si].<sup>mo</sup> di poterla servire, e sempre più farmeli conoscere | Lucca 30 7bre 1711 | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> S[ervito]:<sup>re</sup> vero | Giuseppe Montuoli

**828.** Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 4 ottobre 1711)

I-Bc, P.146.99: missiva. Invia la reliquia di una gamba sant'Urbano, tramite il frate agostiniano Agostino Franceschini, affinché Perti possa consegnarla a chi preferisce.

All' Sig[nor].<sup>e</sup> mio S[igno].<sup>r</sup> Pad[ron] Col[endissi].<sup>mo</sup> Il S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti mastro di cappella di S[an]. Petronio di Bologna || Am[ic].<sup>o</sup> Car[issim].<sup>o</sup> e P[adro]ne Col[endissimo] | In congiuntura si portò costà in Bologna un mio stim[atissi].<sup>mo</sup> P[adro]ne virtuoso di gran garbo mi favorisce portare à V.S. la reliquia insigne promessagli fino dà un tempo fà, e benche io gli scrivessi con altra se gli capitava mai congiuntura che l'haveva al'ordine, n[on] mi rispose mai per che lo suppongo sempre occupato, e q[ua]ndo sij è la maggior consolazione possi ricevere; la reliquia è una gamba di S[ant']. Urbano con la sua autentica dove ne fò un dono a V.S. acciò possi darla a chi egli pare. Il latore di q[ue]sta è il P[adr].<sup>e</sup> Baccigliere fra Agostino Franceschini. Dove tutte quelle cortesie farà al med[esim].<sup>o</sup> di quella possi occorrere || appresso cotesto superiore le farà alla mia istessa persona per esser un virtuoso di valia. Intanto le dico haver hauto un altro nepotino da mia sorella [scil. Rosa Vinchioni], e lo prego di un caro saluto a suoi tutti di sua casa et al suo Bambino [scil. Filippo Petronio Perti] che Iddio sempre più gle lo prosperi et abb[racci].<sup>o</sup> cord[ialment].<sup>e</sup> resto sempre al suo com[and].<sup>o</sup> | Vit[erb].<sup>o</sup> 4 8bre 1711 | Hobl[igatissim].<sup>o</sup> et A[mic].<sup>o</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Cintio Vinchioni

NOTA. Perti donò la reliquia alla Compagnia dei Poveri di Crevalcore: cfr. la lettera nd12.

**829.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 4 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.1.101: missiva. Conferma di aver ingaggiato a Napoli i cantanti per le serenate e l'opera che saranno date in occasione delle nozze del figlio Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino; prega perciò Perti di non proseguire le trattative con due altre virtuose; è in attesa del violinista Pietro Antonio Bazzani, in quel momento ancora in viaggio insieme con Gaetano Boni.

Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Son già oggi quindici giorni, che io scrissi a V.S., che no[n] occorreva s'incomodasse più per la consaputa donna, mentre dal vedermi ristretta in troppe angustie di tempo, me n'ero di già provvista in Napoli di tutte le voci, onde, in risposta della cariss[i].<sup>ma</sup> sua de' 12 del caduto mese sono a pregarla a no[n] farne restare impegnata più alcuna delle due co' quali stava trattando, mentre più no[n] mi bisognano; Scrivo però in questa sera al Sig[no].<sup>r</sup> [Francesco Antonio] Cavalletti in Roma, che quando giungeranno colà il consaputo violinista [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], che dovrà passarsi a servirmi, ed il Sig[no].<sup>r</sup> suo cognato [*scil.* Felice Antonio Sgarzi], gli rimetta dà un ser[vito].<sup>re</sup> di questa casa, che ritrovasi in Roma, dal quale gli saran' dati j ricapiti dà portarsi qua co[m]modam[en].<sup>te</sup>, e ciò ho fatto per aderire all'aviso datomi dà V.S: in tal modo; la priego dunque consolarmi co[n] qualche motivo di poterla servire, mentre abbracciando car[amen].<sup>te</sup> la Sig[nor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi] ed il ragazzo [*scil.* Filippo Petronio Perti], di vero cuore mi confermo. | Di V.S: M[ol].<sup>lo</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Piedem[on].<sup>te</sup> li 4 Ott[ob].<sup>re</sup> 1711 | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla Semp[r].<sup>e</sup> | Aurora Sans[everi].<sup>no</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 43; Magauidà-Costantini 2001, p. 410.

**830.** Da Gaetano Boni e Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Loreto, 10 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.86: missiva. Boni avvisa di aver raggiunto Loreto nel corso del viaggio da Bologna verso Piedimonte; avverte che invierà una nota delle spese sostenute per Bazzani, che si unisce nel sottoscrivere.


Al Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[onio] Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Rev[erentissi].<sup>mo</sup> | Li do avviso, come per la Dio grazia siamo arrivati tutti sani, e salvi in Loreto per ripigliar poscia l'intrapreso viaggio il giorno seguente, quando il tempo nero lo vietasse, quale terminato li darò come distinto delle spese per Pierino [*scil.* Pietro Antonio Bazzani], se bisognerà, quali si fan[n]o

e si farranno con tutto il risparmio possibile supplicandola a pregar Iddio ad assisterci in ogni nostro bisogno, mentre per non maggiormente annoiarla le restiamo per sempre | Loreto li 10 Ottobre 1711 | Humiliss[i].<sup>mi</sup> Oblig[atissi].<sup>mi</sup> e Aff[ezionatissi].<sup>mi</sup> | Servo Gaetano Boni, e Pietro Bazzani

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

### 831. Da Benedetto Marcello a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 10 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.89: missiva. In vista di una riunione dei Filarmonici, nel corso della quale sarà discussa la sua aggregazione all'Accademia, invia tramite Angelo Predieri una propria messa a cappella, da sottoporre a esame, dedicata al regnante papa Clemente XI; presenta alcune caratteristiche della composizione e anticipa alcune veniali licenze teoriche in essa presenti.

Al Molt'ill[ust]re Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>r</sup> Oss[ervandissi]mo Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Perti | Bologna || Molt'ill[ust]re S[i]g[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Avvicinandosi il tempo della riunione delli SS[igno]:<sup>ri</sup> Accademici Filarmonici non manco di rinovargli le mie premure per esser da med[esim].<sup>i</sup> ricevuto nella loro gloriosa Assemblea. | Per questo effetto il P[ad]re Angelo Predieri gli consegnerà una messa à capella composta da mé ultimam[en].<sup>te</sup> per la Santità di N[ostro]. S[ignor]:<sup>c</sup> Clemente XI, che la prego farla vedere à questi virtuosi maestri et accademici perche si compiacciano compatirla e riceverla in dono se mi accettano loro benche inutile compagno. | Devo però giustificarmi appresso V.S. d'alcune cose occorsemi nella d[ett].<sup>a</sup> Messa, e prima | Che in alcuni luoghi mi sono servito di qualche modulatione (se bene in simile stile si stà sempre al rigore del Tuono) solo per rendere talvolta la cantilena più vaga ó per più espressione della Parola: così ancora portato dall'impegno de soggetti, e diversi cannoni [*sic*] che in essa si trovano. Onde non credo mi sarà attribuito à colpa grave quello che hò fatto per puro fine di vaghezza solita à prodursi da qualche uscita quando però sia sempre ben regolata il che è stato osservato da me in altro autori. | Seconda | So che ne cannoni, l'ultima nota della parte ch'entra posteriorm[en].<sup>te</sup> deve esser termine del Cannone || mà io in qualche luogo hò trascurato quest'osservatione per render le cadenze più armoniose che per altro resterebbero assai secche, et hò veduto in molti gravi autori questo rigore solo nelli Can[n]oni Infiniti che tornano da capo; mà nel mio caso che bisogna tirar in[n]anzi con le parole hò dovuto tal'hora condurmi alle cadenze con qualche riempitura come la sua virtù potrà da Segni  facilm[en].<sup>te</sup> comprendere. | Mi sono ancora qualche volta servito di note nere diminutive; parendomi pure che nella gravità del presente stile qualche diminutione non sia vitiosa quando

sia cantabile, e soggettata. | Tutte queste cose hò detto per mia quiete, e s'intenda tutto sottomesso ai riflessi delli SS[igno]:<sup>ri</sup> accademici quali prego volermi amorosam[ent]:<sup>e</sup> correggere. Certo è che hò tenuto una strada c'hà fatto sudar altre fronti che la mia, et hò procurato unire un poco di buon gusto nella sterilità naturale della compositione sapendo che *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci* e questa ricognitione sarà fatta dal mio caro Sig[nor]:<sup>e</sup> Giacomo Perti se si compiacerà farla sentire diretta dalla sua virtù. | Pertanto gle la raccomando con tutto il cuore perche è una fatica particolare del mio debole || ingegno, e la prego con libertà per l'amor di Dio dirmi il suo riverito parere, e di chi si compiacesse correggermi. Intanto non mi resta che pregarli dal Cielo una compita serie di benedittioni, et a mé occasioni di servirla mentre cordialm[ent]:<sup>e</sup> me gli dedico. | Di V.S: molto Ill[ustr]e | Ven[ezi]:<sup>a</sup> à 10 Ott[obr].<sup>e</sup> 1711 | Aff[ezionatissim]:<sup>o</sup> Ob[ligatissim]:<sup>o</sup> servo | Bened[ett]:<sup>o</sup> Marcello

NOTA. La messa in questione è tramandata (I-Bc, GG.141).

**832.** Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antono Perti (Viterbo, 11 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.106: missiva. Parla della reliquia di sant'Urbano, in viaggio verso Bologna, e raccomanda all'amico il latore della stessa, Agostino Franceschini.

Al S[i]g[no]<sup>r</sup> mio S[i]g[no]<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi]<sup>mo</sup> Il S[i]g[nor]<sup>e</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Am[ico]. Ca[rissi].<sup>mo</sup> e Pad[ron].<sup>e</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> | Con altra mia avvisai V.S. che tenevo una reliquia insigne per inviarvele che li dicevo se mai li si fosse capitata congiuntura ne l'havrei consegnata è partito di qua per cotesta volta di Bologna il P[ad]re Baciliere Franceschi, ó Franceschetti [*scil.* Agostino Franceschini] Agostiniano che si trattiene qualche giorno in Siena che fò conto a q[ue]st[?]<sup>o</sup> ora sij partito, e possi essere vicino il suo arrivo la reliquia o una gamba di S[ant]'. Urbano in memoria della Nostra S[anta]. Cecilia che tanto bene l'instruì ad esser quella gran' Santa et avvocata Nostra onde gle ne fo dono à V.S. acciò la possi donare a chi vuole. Havrò caro saperne qualche nuova || q[ua]ndo l'habbi ric[evu].<sup>ta</sup> e li raccomando il sud[ett].<sup>o</sup> P[ad]re che occorrendogli qualche raccoma[n]dazione appresso codesto suo sup[erio].<sup>re</sup> possi favorirlo perche li è un virtuoso di garbo, e spiritoso. | Là prego portare i miei rispetti a tutti suoi di sua Casa dove mi suppo[n]-go stijno tutti bene con ottima salute et il S[igno].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti]; et al suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] mille benedittioni; Hò hau- to da mia sorella [*scil.* Rosa Vinchioni] un altro nepotino, dove tutti di mia

casa lo Riv[eriscono].<sup>mo</sup> e co[n] cuore obb[ligatissim].<sup>o</sup> resto | Vit[erb].<sup>o</sup> 11 8bre 1711 | Di V.S. P[adro].<sup>ne</sup> Os[servandissi].<sup>mo</sup> | Hum[ilissimo]. Se[rvitor].<sup>o</sup> Vero e A[mico].<sup>o</sup> Cor[dialissi].<sup>mo</sup> | Cinthio Vinchioni

**833.** Da Alessandro III Sanvitale a Giacomo Antonio Perti (Parma, 16 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.2.193: missiva. Ringrazia per l'invio di una messa (costituita, secondo l'uso dell'epoca in quel contesto, dalle sole parti di *Kyrie* e *Gloria*; un *Credo* sarà aggiunto in seguito).

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Si[gno].<sup>r</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> | Ricevo per mano del Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]: Bolognini la Messa in musica, opera virtuosa di V.S.; e siccome questa merita tutto il mio aggradim[en].<sup>to</sup>, così le assicuro lo stesso, ringraziandola anche distintam[en].<sup>te</sup> del piacere, che mi hà fatto. Spero applauso per la di Lei dotta composizione, et attendo assieme dà V.S. le aperture di corrispondere alla sua cortesia, mentre io con affettuosi sentim[en].<sup>ti</sup> mi professo da dovero [sic]. | Di V.S. M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Parma 16. 8bre 1711. | Obbl[igatissi].<sup>mo</sup> per ser[vir].<sup>la</sup> | Alessandro Sa[n]vitale | S[ignor].<sup>e</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bologna)

**834.** Da Antonio Morosini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.1.160: missiva. Riconosce al compositore piena libertà di scelte nel porre in musica il proprio testo di cantata natalizia; invia i saluti dei signori della corte ferdinandea.

Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> e P[adr]one: Col[endissi]mo: | La Cantata che gli mandai in passato basta che sia stata gradita da V.S. mio sig[no].<sup>re</sup> né altro sopra di essa io ricerco ne bramo. Ella presentemente n'è l'assoluto Padrone però ne faccia di essa tutto quello, che gli pare, e si serva come vuole in quanto alle voci. | La ringrazio per tanto infinitam[en].<sup>te</sup> dell'onore, che stà per farle delle armonio[s]s[i].<sup>me</sup> sue Note, e questo è quel tutto, che io poteva bramare. Il s[igno].<sup>r</sup> [Giovanni] Fuga, e molti altri Amici riveriscono V.S. mio s[igno].<sup>re</sup>, et io la prego in vedendo Il s[igno].<sup>r</sup> Cap[itan]. [Giovanni] Maggi darli un tenero abbraccio per mé. | E col rassegnarle la mia divozione mi soscrivo, e dichiaro. | D[i] V.S. mio S[igno].<sup>re</sup> e P[adr]one Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 17 ott[ob].<sup>re</sup> 1711 | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Suo Vero | Antonio Morosini

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 191, 225 sg.

**835.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 ottobre 1711)

I-Bc, P.144.19: missiva. Dal momento che il parto di Chiara Fuga è previsto per dicembre, a ridosso dei festeggiamenti per le nozze di Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino, chiede che Perti le mandi, in sostituzione, la virtuosa con la quale era precedentemente in trattativa: si tratta di Silvia Lodi, la quale aveva già rinunciato a un ingaggio a Brescia nella convinzione di dover andare a servire la duchessa.

Molto Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | Essendosi dilatato il tempo stabilito per le Nozze del Conte mio Figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] sino al P[ri]:<sup>mo</sup> di Decembre, perché mi fa dubitare lo sgravam[en]:<sup>to</sup> di Chiarina mia [*scil.* Chiara Fuga], che sortir deve nel Mese sud[ett]:<sup>o</sup> abbraccio volentieri l'occasione per avvalermi della Donna da V:S: per me appaldata, acciò supplir possa alla mancanza della sud[ett]:<sup>a</sup>, tanto più che avendo ella per me perduta la recita di Brescia, egli è dovere, che mi venga à servire; in qualunque modo però si sia la premura, e l'urgente bisogno con cui chiedo, la sud[ett]:<sup>a</sup> Donna potrà considerarlo dall'espresso Postiglione, che à V:S: invio, pregandolo à voler senza meno, e con la maggior brevità possibile incamminarla subito verso Roma, e propriam[en]:<sup>te</sup> diretta à Simone Maiani Ser[vito]:<sup>r</sup> di Casa, dove li farò trovar la parte, e le si darà insieme ricapito sicuro per Pied[imon]:<sup>te</sup>; di più non mi estendo, perché mi è noto per lunga sperienza, che più sa V:S favorirmi, et interessarsi nel mio decoro, di quello potrei Io stessa con tutto il fervor dell'animo pregarlo; si contenti però farmi sentire in ris- || posta, che siasi adoprato in guisa che subito sia sortita di Bologna la giovane, per avere bastante motivo di consolarmi e di protestarle altre sì le mie indelebili obbl[igazio]:<sup>ni</sup>, con la memoria delle quali sospirando le congiunture di servirlo mi soscrivo. | Di V.S: M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Piedem[on]:<sup>te</sup> li 19 Ott[ob].<sup>re</sup> 1711 | Sig[nor]. *compare mio stimatissimo se la virtuosa potesse soffrire l'incomodo del viaggiare per la posta sarebbe per me assai caro, mentre si verrebbe a sollecitare in pochi giorni il viaggio et io l'averei ben presto qui, ma mi rimetto però sempre al suo savio giudizio e mi raffermo nuovamente.* | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla Semp[r].<sup>e</sup> | Aurora Sans[everi]:<sup>no</sup>

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 43; Magauidda-Costantini 2001, pp. 319, 410.

**836.** Da Arcangelo Corelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 ottobre 1711)

Ubicazione ignota olim I-Bc, K.44.1.150: missiva battuta all'asta Sotheby's il 22 maggio 2018 (*Musical manuscript*, lotto 54) <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/musical-manuscripts-l18402/lot.54.html>>. Avvisa che Gaetano Boni è arrivato a Roma.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | Roma 21 Ott[o].<sup>bre</sup> 1711 | Mi veggo favorito de' suoi stimat[issi].<sup>mi</sup> caratteri in congiuntura della venuta qui in Roma del Sig[no].<sup>r</sup> Gaetano Boni, à cui non tralascierò di porgere la dovuta assistenza, e nell'istesso tempo servirlo in tutto quello [che] dipenderà dà me, non tanto per l'attestatione, ch'ella s'è compiaciuta farmi delle di lui ottime qualità, oltre l'abilità, che il sopradetto possiede nella virtù, quanto per la stima, che fò de' di lei riveriti commandi, la continuatione de' quali ambisco, per poter sempre più apparire ne' suoi favori, e grazie | Di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Divot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> vero | Arcangelo Corelli

NOTA. Nella grafia di Giambattista Martini, a piè di pagina: «Al Sig[nor]. Gia[como]. Perti | Bologna». Una copia ottocentesca, sostitutiva dell'originale, è in I-Bc, K.44.1.150, con le seguenti annotazioni che attestano la sorte dell'originale e la cura posta nella trascrizione diplomatica; nell'unica pagina, in alto a sinistra, nella grafia di Gaetano Gaspari: «[ceduta] al D[ottor].<sup>c</sup> [Francesco Egidio] Succi per un autografo di [Luigi] Cherubini»; ivi, in basso a sinistra, nella stessa grafia della trascrizione, differente dall'altra: «N.B. Le parole sottolineate sono di altro e più moderno carattere, e così pure i numeri 54. e 150» (corrispondenti, rispettivamente, a una numerazione obsoleta e alla collocazione in vigore). Cfr. Rinaldi 1953, p. 445, che si basa su tale copia e delinea le sorti dell'originale: «già alla Biblioteca del Conservatorio di musica di Bologna; già appartenente alla Collezione Arrigoni e già compresa nel Catalogo n. 184 dell'antiquario [Leo] Liepmannsohn di Berlino; oggi dispersa».

**837.** Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Roma, ottobre 1711)

I-Bc, P.146.169: missiva. Scrive di essere arrivato a Roma, nonostante qualche disavventura, e che a breve partirà per Piedimonte. Il concorso di calessi verso Milano è dovuto agli omaggi tributati a Carlo d'Asburgo durante il viaggio che lo portava a Francoforte sul Meno per l'incoronazione imperiale come Carlo VI.

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti dignissimo Mastro di Capella in S[an]: Petronio | Bologna || Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | À Gloria di Dio sono giunto sabato mattina à Roma et sono stato dall' Sig[nor] [Francesco Antonio] Cavalletti, il quale mi terrà in casa sua tutta domenica, e poi mi indrizerà, à un altro Sig[no].<sup>re</sup> [*scil.* Simone Maiani] che mi mandi à Piedimonte, ma non mi puol mandare, se non Giovedì, per causa che non si ritrova calessi, che sono tutti impegnati per il Sig[nor] Cardinale Imperiale [*scil.* Giuseppe Renato Imperiali] che vien à Milano. Io per la Dio gratia ò havutto un felice, ma mi stato rubbato [*sic*] certi denari, et ancora à un prete e non havendo altro che dirli resto ringratiandola di tutti i favori compartitimi, e dedicandomi semp[r].<sup>c</sup> |



Di V.S. Molt Ill[ust]:<sup>re</sup> | Roma Ott[obr].<sup>e</sup> 1711 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Oblig[atissi]:<sup>mo</sup>  
Serv[itor].<sup>e</sup> | Pietro Antonio Bazzani

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

**838.** Da Simone Maiani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 23 ottobre 1711)

I-Bc, K.44.1.102: missiva. Inoltra una lettera di Aurora Sanseverino a proposito della richiesta d'invviare Silvia Lodi a Piedimonte: egli assicurerà assistenza alla cantante nel passare di lei per Roma.

Sig[no].<sup>r</sup> mio, e P[ad]rone Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Dall'Ecc[ellentissi]:<sup>ma</sup> Sig[no]:<sup>ra</sup>  
Duchessa di Laurenzano [*scil.* Aurora Sanseverino] P[ad]rona mi è stata trasmessa la quì acclusa, ad effetto la trasmettesse [*sic*] à V.S., come faccio, per mezzo di questo Sig[no].<sup>r</sup> Mastro di Posta, acciò la riceva con tutta sollecitudine, con raggiungermi che sarà facile, che in risposta di questa mi venga da lei indirizzata una Virtuosa [*scil.* Silvia Lodi], che deve recitare nell'opera, che si fà in Piedemonte; Per lo ché supplico la sua gentilezza à compiacersi d'avvisarmi in risposta se veram[en]:<sup>te</sup> sia per venire la S[ignor]:<sup>a</sup> Virtuosa, e quando ad un dipresso possa giungere in Roma, e che imbarco havrà di bisogno per Piedemonte, acciò possa io prevenire la provista di Calesse, et altro che gli occorrerà; e non mi habbi ad arrivare all'improvviso. Potrà anche V.S. dar in nota al Calessiere, che la condurrà qui la mia Abitatione, che è in Campo Marzo vicino la Porticella di S[an]. Lorenzo in Lucina Casa nova || grande di tré Appartamenti nel primo de quali io Abito, e sotto di me vi è una Bottega di sartore, et un orloggiaro, hò voluto describer tutto acciò non habbia ad impazzirsi per trovarmi. | Condoni di gratia l'incommodo, et attendendo di tutto il riscontro con molti suoi comandi mi rassegnò. | Di V.S. | Roma 23. ottobre 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Simone Maiani

**839.** Da Alessandro III Sanvitale a Giacomo Antonio Perti (Parma, 23 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.122: missiva. Ringrazia per l'invio di una nuova composizione, dopo la messa della quale aveva dato conto il 16 ottobre (come si evince dalla lettera di Giovanni Bolognini del 27 ottobre, si tratta verosimilmente di un *Credo* da accodare alla messa stessa, composta dalle sole parti di *Kyrie* e *Gloria*).

M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> | Ricevo per mano del Corriere la partitura che V.S. mi accenna: Lei agiugne nuovi stimoli alla mia gratitudine; onore, e

per l'una, e per l'altra briga si è presa la ringrazio distintam[en].<sup>te</sup>. Mi porga  
Ella con libertà le aperture à di lei vantaggi, che l'assicuro, che sono, e sarò  
sempre con vera prontezza. | Parma 23. 8bre 1711 | Di V.S. M[olt].<sup>o</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup>  
| Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per ser[vir].<sup>la</sup> sempre | Alessandro Sa[n]vitale | S[igno].<sup>r</sup>  
Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bologna)

**840.** Da Giovanni Bolognini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 27 ottobre 1711)

I-Bc, P.146.17: missiva. Parla delle prove musicali, avvenute il giorno prima, di una messa patrocinata da Alessandro III Sanvitale: nella funzione si esegue anche un *Credo* di Perti, il quale ha già riscontrato un grande successo e procurerà di certo un degno regalo al compositore da parte del conte.

Al Molt.<sup>o</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e Pa[dro].<sup>ne</sup> Cole[n]d[issi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Mol[to].<sup>o</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> e Pad[ro].<sup>n</sup> Cole[n]d[issi].<sup>mo</sup> | Li 26: del corente si provò la solen[n]e Messa, con il *Credo* di V.S. con un gradimento particholare, dà tutti li virtuosi della Città e tutta quella nobiltà, che vi era, fecero un aplauso à V.S. già come merita il Sig[no].<sup>r</sup> Con:<sup>te</sup> [*scil.* Alessandro III Sanvitale] giubilava, dalla legrezza, siche V.S. s[']aspeta, pure, un reghalo, che cosi mi à confidato il S[igno].<sup>r</sup> Con:<sup>te</sup> vi era altre, quatro ó cinque, compositione nove, di vari autori, V.S. mi credà che mi profeso, e sarò in eterno vero e debole, servitore, di V.S. che à portato il vanto, dà tutti: siche fenità là fontione, il Sig[no].<sup>r</sup> Con:<sup>te</sup> vol || far copiare, il *Credo*, é subito si mandera, à V.S. ben custodito. Suplichandola delli suoi pregia[tissi].<sup>mi</sup> comandi é li baccio le mani | Parma, li 27 Otob[r].<sup>e</sup> 1711 | Di V.S. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> Vero | Gi[ovanni]: Bolognini

**841.** Da Giovanni Bolognini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 29 ottobre 1711)

I-Bc, P.146.20: missiva. Conferma il successo riscosso dal *Credo* di Perti, nella messa patrocinata da Alessandro III Sanvitale.

Al Mo[l]:to Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e Pa[dro].<sup>n</sup> Cole[ndissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e Pa[dro].<sup>ne</sup> Cole[ndissi].<sup>mo</sup> | Si canto là solene Mes[s]a, con il *Credo* di V.S. è stata applaudita, dà tutto l'oditorio, é il Sig[no].<sup>r</sup> Conte [*scil.* Alessandro III Sanvitale] ne à auto, una grande consolatione é volle stare, é tutta, la fontione, dal principio sinò al'ultimo, cossà che non à mai fato; vi erà il Con:<sup>te</sup> [Giuseppe] Calvi à preso, à S[u].<sup>a</sup> Ecc[ellen].<sup>za</sup> dicho à V.S. che è stata gradita, al' somò, il Sig[no].<sup>r</sup> Conte, fa

copiare, il *Credo* é subito che sarà copiato non si mancherà, d'inviarli subito || le sue carte; so che V.S. aveva ricevuto là mia lettera é aveva inteso il tutto, sì che presto spero che V.S. vederà, l'effetto resto eterna mente, oblighato alle, sue, nobile, espressioni che fà verso à un suo debole servitore, é li baccio le mani | Parma, li 29 Otob[r].<sup>e</sup> 1711 | Di V.S. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[ligatissim].<sup>o</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> Vero | Gio[vanni]: Bolognini

**842.** Da Giovanni Battista Tamburini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 ottobre 1711)

I-Bc, P.145.124: missiva. Al fine di potersi esibire nelle opere da lui apparecchiate per il carnevale successivo, chiede d'intercedere presso Francesco Capacelli Albergati; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no]r mio Sig[no]r Pa[dro]<sup>n</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no]re Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[nor].<sup>e</sup> P[adron].<sup>e</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> | La propenzione che V.S. mi a dimostrato sempre in favorirmi, mi fa animo pregarla, se mai mediante la di lei interposizione con Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig[nor]. Mar[ches].<sup>e</sup> [Francesco Capacelli] Albergati potessi avere l[']onore di servillo nel venturo Carnevale per le sue Opere, già che qui sono state proibite, e ciò sarebbe il mio sommo desiderio per avere ochasione di mostrare con la mia poca abilita, quello che per mia somma disgrazia non [h]o potuto fare nel Opera della scorsa Primavera, per tanto la supplico a farmi godere questo piacere, che ella puote molto, e io non penso al onorario che nel modo che vorra tenendo il mio fine a quello che mi sono di sopra espresso, compatisca questo incomodo che gli apporto, e mi creda se || avero l[']onore de suoi comandi inpiegherò tutto me stesso per obbedirla, di già sarà ben raguagliata del notabile miglioramento del S[erenis].<sup>mo</sup> Gran Pren[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] cosa che rende maraviglia, e sempre piu opera Iddio con la sua Misericordia e il Medicamento che prende della balza e c[h]ina, e sta benissimo di mente e si ammettano tutti, alla sua audienza. Iddio si vede che vole consolarci, e mentre dedicandoli i miei devoti rispetti mi dico | D[i] V.S. Il[lustrissi].<sup>mo</sup> S[ignor].<sup>e</sup> | Firenze 30 Ott[obr].<sup>e</sup> 1711 | D[evotissi].<sup>mo</sup> S[ignore]. Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni] Batt[ista] Tanburini

**843.** Da Gaetano Boni a Giacomo Antonio Perti (Albano Laziale, 31 ottobre 1711)

I-Bc, P.144.91: missiva. Racconta di aver dovuto precedere Pietro Antonio Bazzani nell'arrivo a Roma, così da essere accolto nei tempi previsti dal cardinale Pietro Ottoboni; ha reso visita ad Arcangelo Corelli e gli ha consegnato, tra le altre, una lettera di Perti (quella cui il musicista ha rispinto il 21 ottobre); si è esibito davanti a costui, al porporato e a Carlo Francesco Pollaroli.

Al Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> e P[ad]ron mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni]o Perti | Bologna || Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Albano li 31 Ottobre 1711 | Favorito in questo ordinario d'un cara sua, dalla quale intendo, tanto il bon genio, che conserva per me, quanto ancora il desiderio di sapere l'esito del nostro viaggio; Le dirò dunque, come conoscendo non poter ritrovarmi in Roma col mio Calesse li 15, tempo già prescrittomi più volte da sua Em[inen]:<sup>za</sup> [*scil.* il cardinale Pietro Ottoboni] perche non succedesse qualche sconcerto, presi la cambiatura la mattina delli 15 a Terni, dove lasciai Pierino [*scil.* Pietro Antonio Bazzani] con tutti li arnesi, acciò venisse con suo commodo, e arrivai in Roma la sera ad un hora di notte, e giunto al Palazzo del Em[inentissi].<sup>mo</sup> Padrone dove fui accolto con molta cortesia ma per non trovarsi in casa sua Em[inen]:<sup>za</sup> non potei per allora ofrirli li miei deboli rispetti; in tanto mi portai dal Sig[no].<sup>r</sup> Arcangelo Corelli, e presentategli || le lettere favoritemi, tanto da lei quanto da altri, quali m'impone salutare, e riverire caramente, dal quale fui molto ben veduto. La mattina delli 16 fui chiamato da sua Em[inen]:<sup>za</sup> quale doppo molte finezze gradendo la mia prontezza nel essermi ritrovato al tempo già prescrittomi mi fece sonare alla presenza del Sig[no].<sup>r</sup> Arcangelo, e [Carlo Francesco] Pollaroli, mostrando tutti compatire la mia debolezza, significandomi dovere io partire li 17 con lui alli [*sic*] villeggiatura d'Albano. In tanto conoscendo non potermi ritrovare in Roma alla venuta di Pierino, imposi a mio fra[te]llo che lo assistesse in tutto li potesse occorrere, come già mi scrive a Albano haver fatto, in tutto il tempo, che si è trattenuto in Roma; poi dovendo || partire li diede Paoli 30: e le spese del viaggio, Medaglia di Lore[to] ben andata, Dogana, et altre ascenderà alla somma di Lire 40, in circa e finalmente per non più tediarla, pregandola a favorirmi di Riverire a nome mio il Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Fran[ces].<sup>co</sup> Ant[oni]o Pistochi, il Padre Nicolò [Giovanardi], il Sig[no].<sup>r</sup> Girolamo Laurenti et altri tutti li altri miei Padroni, ringratiandola di tutto core del bon core che conserva per me, resto a suoi cari commandi | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> et Af[fezionatissi].<sup>mo</sup> Servo | Gaetano Boni | Se scrivesse, scrivi [*sic*] a Roma, poiche li 3 o 4 partiamo dalla Villeggiatura.

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

**844.** Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° novembre 1711)

I-Bc, P.146.97: missiva. Parla del suo arrivo e della sua prima esibizione alla corte di Aurora Sanseverino, la quale ha richiesto per lui a Napoli un violino di miglior qualità; riferisce dell'incontro

avvenuto a Roma con Arcangelo Corelli, e parla di Gaetano Boni che si è recato ad Albano presso il cardinale Pietro Ottoboni.

Al Molt[']Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[nor] Sig[nor] P[ad]ron Oss[ervandissi]<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti, dignissimo Mastro [*sic*] di Capella in S[an]: Petronio | Roma per Bologna || Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi]m.<sup>o</sup> | Aviso V.S. come la sera di S[an]. Simone (che fu il 28 scorso) arivai à Piedimonte, é la tardanza di questo, e stato causa il tratenersi 8 giorni in Roma per non potere trovar calessi, che erano tutti impegnati, per il Cardinale [*scil.* Giuseppe Renato Imperiali] che è andato à Milano. L'istessa sera mi fecero sonare, et spero che questi Principi abbino Compatito e compatiran[n]o le mie debolezze, essendo Sig[no]:<sup>ri</sup> d'una gran bonta, io poi spero che l'occasione di servire questi Prencipi, sia la mia fortuna, si pello studio, come ne miei vantaggi, essendomi stato detto che la Sig[no].<sup>ra</sup> Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] abbia mandato à cercare un Violino à Napoli, meglio del mio, e di più che mi facci fare un Abito nuovo, à Roma io consignai, al Pa[d]re sotto sagristano di Santa Maria in Via quell fagotino, che V.S. mi diede, e la causa di questo e stata per non trovare il Pa[d]re che io l'havevo à consignare, fui dal Sig[no].<sup>r</sup> Arcangelo Correlli il quale mi fece molte cortesie in riguardo di V.S. || il Sig[nor]. Gaetano Boni, mi fece dare una dopia à suo fratello, perche il medesimo, avea pigliato la Posta, et era andato a Roma una giornata avanti me, et non lo ò potuto piu vedere essendo andato ad Albano, Villa del E[minentissi]:<sup>mo</sup> [Pietro] Ottoboni, io ò fatto tutte le Ambasciate (che V.S. m'impose) alla Sig[no].<sup>a</sup> Duchessa, e principalmente quella dell Suo Sig[nor]. Cognato [*scil.* Antonio Felice Sgarzi], e la medesima Sig[no]:<sup>ra</sup> à mostrato gran dispiacere del suo male. La prego à riverire tutti di sua casa, per parte mia, et anche il Sig[nor] Zanata [*scil.* Nicolò Giovanardi], e il Sig[no].<sup>r</sup> Lodovico [*scil.* Ludwig Erdmann, probabilmente], e di più il Sig[no].<sup>r</sup> Giuseppe Alberti, dicendo al mede[si]mo, che non li ò potuto scrivere per che à bisognato che vada alla caccia con il Sig[nor] Co[nt]:<sup>e</sup> figlio della Sig[no]:<sup>ra</sup> Duchessa [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] e per non havere altro da dirli resto ringratiandolo di tutti i favori prestatemi sì come della fortuna in cui mi trovo, riconoscendo il favore prima da Dio, e poi da V.S. che n[on]'è stata la causa. E per non tediarla maggiormente la prego de suoi stimat[issi]:<sup>mi</sup> comandi acciò abbi l'onore di dedicarmi | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:<sup>re</sup> | Piedimonte il Primo Nove[m]b[r].<sup>e</sup> 1711 | Suo Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Servitore | Pietro Antonio Bazzani

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45.

**845.** Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 1° novembre [1711])

I-Bc, K.44.2.204: missiva. Raccomanda il giovane violinista Cesare Santerocchi (o Miserocchi), allievo di Giuseppe Matteo Alberti.

All' Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Coll[endissi].<sup>mo</sup> | il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti m[aest]ro | di Capella di Bologna | Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[nor]: P[ad]ron Coll[endissi].<sup>mo</sup> | Essendosi portato giorni sono costì per imparare la profess[i]o.<sup>ne</sup> del violino il Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Cesare Santerocchi [*sic*] sotto la direzione del Sig[no].<sup>r</sup> Giuseppe Alberti; e perche so senza la protezione di V.S. come digniss[i].<sup>mo</sup> Mas[tr].<sup>o</sup> di capella non potrà avvantaggiarsi incontro alcuno à tal effetto supplico la di lei bontà in caso succedesse qualche posto di più ó caso mancasse uno de suoi virtuosi in qualche d'una delle di lei funzioni à farli godere qualche vantaggio (senza però pregiudicare ad alcuno) solo intendo di raccomandarlo alla di lei gentilezza, per la quale me ne à fatto godere le prove in altre congiunture di mia premura. Là prego continuarmi il suo affetto, e di comandarmi è per fine hum[ilmen].<sup>te</sup> me le rassegnò. | di V.S. Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Ravenna P[rim].<sup>o</sup> 9bre Devo[tissi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> | Bernardo Pascoli

**846.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° novembre 1711)

I-Bc, K.44.1.134: missiva. Si dice molto soddisfatta del violinista Pietro Antonio Bazzani e della serenata *La Gloria vince Amore*; è pronta a rimborsare al compositore le spese per il viaggio di Bazzani, ma a tale scopo preferisce servirsi di chi sta per accompagnare Silvia Lodi a Piedimonte.

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Coll'arrivo qua tre giorni sono di Pietro Bazzani ho ric[evu].<sup>to</sup> la cariss[i].<sup>ma</sup> di V.S. in risposta della quale no[n] hò parole bastanti ad esprimerle gl'obblighi che le devo per havermi così ben' favorita nell'havermi mandato un giovane di tutta mia sodisfat[i]o.<sup>ne</sup> così nella bontà de' costumi, che fin ora ho scorti in lui, come nella sua professione, parendomi, che in questo Regno no[n] vi sia l'uguale à lui; io fin' adesso mi vado contenendo ne termini dovuti, acciò non s'insuperbisca nella soverchia lode, che per altro merita, mà si accerti V.S. che mi sarà caro per la sua Virtù quanto la pupilla de gl'occhi [mi]ei, perché veram[en].<sup>te</sup> lo merita, e ne conserverò alla di lei attenzione, [che] me n'ha favorita sempre indelebili le mie obligationi. | Hò ric[evu].<sup>to</sup> parim[en].<sup>te</sup> da lei la consaputa serenata [*scil. La Gloria vince Amore*], la quale

è degno parto della sua mente, e tanto basta, perché lei sappia essere di tutto mio buo[n] grado, e me ne riserbo il dover corrispondere alle sue gratie. | Havrei rimesse à V.S. co[n] tutta cautela questa sera stessa le quattro doppie, e mezzo occorse nel viaggio di questo giovane sino à Roma, mà perché à momenti attendo dalla di lei generosa bontà la consaputa donna [*scil.* Silvia Lodi], per la quale le indirizzai j miei fogli per Postiglione à tale effetto spedito, e per questa so[n] certa, che mi correrà altra spesa, mi riserbo all'arrivo d'essa farle la rimessa unita; o[n]de per ora no[n] mi resta che di pregare V.S. à comandarmi, ed à conservarmi la sua buona grazia ass[iem]:<sup>e</sup> colla Sig[nor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi], la quale saluto di tutto cuore, e mi raffermo in eterno. | Pied[imon].<sup>te</sup> lo P[ri].<sup>mo</sup> 9bre 1711 | Di V.S: m[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | S[igno].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 45; Magaudda-Costantini 2001, p. 410 sg.

**847.** Da Simone Maiani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 7 novembre 1711)

I-Bc, P.146.52: missiva. Conferma di aver ricevuto una lettera di Perti e gli invia un plico da parte di Aurora Sanseverino; chiede notizie su Silvia Lodi che deve andare a Piedimonte.

Sig[no].<sup>r</sup> mio, e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Riceverà V.S. qui alligato un plico della Sig[no].<sup>ra</sup> Duchessa di Laurenzano P[ad]rona [*scil.* Aurora Sanseverino], partendosi questa sera da Piedemonte, e con tal occasione accuso à V.S. la ricevuta del suo stimati[ssi].<sup>mo</sup> foglio, e nel mentre spero haver qualche riscontro certo della mossa della consaputa Virtuosa [*scil.* Silvia Lodi], per poter provvedere al bisognevole ed ansioso sempre più delle occasioni di servirla mi rassegno. | Roma 7. Nov[embr].<sup>e</sup> 1711 | Di V.S. mio Sig[nore]. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> e Ob[bli]g[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Simone Maiani

**848.** Da Simone Maiani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 14 novembre 1711)

I-Bc, P.145.123: missiva. Avvisa che Silvia Lodi è passata per Roma e si è poi diretta verso Piedimonte.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Bologna || Mio Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron.<sup>e</sup> Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | A tenore a punto dell'avviso da V.S. datomi con la fav[oritissi].<sup>ma</sup> sua delli 4 del cor[ren].<sup>te</sup> giunse hieri qui la Sig[nor].<sup>a</sup> Silvia Lodi, che mi recapitò l'altra sua stimati[ssi].<sup>ma</sup> e

questa matina appunto è stata da me spedita con il Procaccio à Piedemonte in un bon calesse e per strada sarà molto ben trattata dal d[etto]. Procaccio nel mangiare, et in oltre gli hò dato uno scudo, affinché potesse dar le mancie alli camerieri nelle ostarie, dove deve alloggiare, già che mi hà detto, che per la strada da Bologna à Roma || le sia dato del proprio, conché è rimasta contenta, e mercordì à Dio piacendo dovrà esser in Piedemonte con che non poteva l'Ecc[ellentissi].<sup>ma</sup> Sig[nor]:<sup>a</sup> Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] restar con maggior prontezza e puntualità obedita; ne porgo a V.S. quest'aviso per sua quiete, e nello stesso tempo lo supplico dell'onore de suoi ambiti comandi, dovendomi ancor io in breve portar in Piedem[on]:<sup>te</sup> per godere di quelle feste, ed intanto con tutto lo spirito mi rassego. | Di V.S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> | Roma 14 Nov[embre]. 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Se[rvitor].<sup>e</sup> | Simone Maiani

**849.** Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 novembre 1711)

I-Bc, P.144.64: missiva. Riferisce di un rapporto interrotto con un conte (probabilmente Pirro Capacelli Albergati) a proposito del cantante detto Morosino, dopo il previsto insuccesso della prima opera di una stagione.

Mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> S[ignor]. P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[nor]. Conte [*scil.* Pirro Capacelli Albergati, probabilmente] non mi hà favorito di risposta a più mie, che da ciò, e da altri motivi arguisco la poca fortuna d'incontro che seco hà havuta il mio Morosino. Ciò poco importa, e vivo quieto, per che mi è noto quanto operi il Virtuoso, e l'immutabilità d[e]l Sig[nor]. Conte, al quale, fin da principio, con giusti motivj, predissi la caduta della p[ri].<sup>ma</sup> opera, e dubito voglia seguire il simile di tutte l'altre in questo. Mi conservi la sua stimat[issi].<sup>ma</sup> grazia il mio riverit[issi].<sup>mo</sup> || Sig[nor]. Perti, al quale professo infinite obbligazioni, e mi onori di qualche suo comando che io mi dichiaro sempre più | di V.S. mio Riv[eritissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup>, 21. 9b[r].<sup>e</sup> 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitore]. vero | Michel Giusti

NOTA. Cfr. la lettera nd8.

**850.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 22 novembre 1711)

I-Bc, K.44.1.127: missiva. Avvisa che Silvia Lodi è arrivata a Piedimonte e la dichiara virtuosa di sua piena soddisfazione; rassicura sullo stare per predisporre il rimborso delle spese di viaggio, sostenute da Perti per costei e per Pietro Antonio Bazzani.



Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Giunse quà con ottima salute per la Dio grazia mercordì à sera la Sig[no].<sup>a</sup> Silvia Lodi assieme con l'altro uomo di sua compagnia, della quale io ne sono rimasta così ben sodisfatta, che non posso far dimeno di non confessarmi à V.S. sempre mag[giormen].<sup>te</sup> obligata per la soprabbondante affettuosa attenzione, con cui per sua mera bontà si compiace favorirmi, e mi creda con tutta sincerità, che sarà da me tenuta, e trattata quà con quella stessa amorevolezza, come se fusse la propria persona di V.S., à cui accerto, che senza verun dubio per la Domenica prossima le farò la rimessa o in doble, o in docatoni romani dell'intiera somma di doble tredici e mezzo spese da lei così per questo viaggio, come per quello di Pietro Bazzani, e col mezzo del mastro di posta di Frosinone mio compare, farò pervenirle à V.S. sin costà affrancate. La priego intanto col più vivo del Cuore à voler fare anche à me' l'impiego di servirla in qualche cosa di suo gusto, e dare un caro abbraccio in mio nome tanto alla Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], quanto al mio amato ragazzino [*scil.* Filippo Petronio Perti], m[entr].<sup>e</sup> io portandole gli ossequij del D[otto].<sup>r</sup> [Francesco] Potenza e di tutta la mia Corte, di vero Cuore mi rafferma. | Di V.S. M[ol].<sup>lo</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Pied[imont].<sup>e</sup> li 22 9bre 1711 | Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per servirla semp[re]: | Aurora Sans[everin].<sup>o</sup> | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 411.

**851.** Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 22 novembre 1711)

I-Bc, P.146.22: missiva. Si premura che suo nipote Paolo, in educazione presso Perti, non manchi dei beni di prima necessità; riferisce del successo che l'oboista Pompeo Pierini ha riscosso a Pistoia.

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Ricevo una lettera di Paolo [Cappelli] mio nipote del dì 17. stante nella quale mi manda a chiedere frà l'altre cose un ferraiolo e non mi scrive, che per ancora V S. mio Sig[nor].<sup>e</sup> gl'habbia fatto fare la camiceuola, e i braghinj, come nell'ultima mia pregai V.S. a farglieli fare, che dubito grandem[en].<sup>te</sup> che la lettera non si sia persa, che non vorrei, mà quando se fosse persa, le replico che li faccia tutto il bisognevole, et ancora il ferraiolo con quella spesa moderata, che paria a lei, e subito mé ne dia qualche cenno, che prontam[en].<sup>te</sup> le farò ri- || mettere il denaro per il Sig[no].<sup>r</sup> Mellinj [*scil.* Giovanni Battista Crescimbeni Mellini]. Il Putto mi manda a chiedere anche della biancheria, ma di quella non si prenda pensiero che prima delle feste del S[an].<sup>to</sup> Natale li si manderà il bisognevole. Vorei pure poterle rimostrare l'obbligo che le professo con impiegarmi in qualche cosa di suo servizio, mà già

che mi vedo privo di questa consolazione, pregherà Iddio a conservarla sana, et a felicitare sempre pure la sua casa. Questo sonatore di Obuè [*scil.* Pompeo Pierini] ha riportato un grandissimo applauso, e per la sua virtù, e per essere un stromento, che non si è mai più sentito in questa Città, e mi favorisca di || dare questa acclusa a Paolo mio nipote nella quale ci hò messo tre paoli, che mi manda a chiedere per le lettere, che deve risquotere in quando in quando dalla Posta. Mi faccia l'honore di fargli fare il bisognevole, che non vorrei che patisse perche i Putti di quella qualità sono più sensitivi, e patiscono più degl'altro il freddo. Non so se gli sia per mancar altro, circa i maestri ne lascio la cura a lei, e con offerirmi sempre pronto ad ogni suo cenno mi confermo per sempre | Di V.S. Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Pist[oa]. a di 22. 9bre 1711. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissim].<sup>o</sup> ser[vitor].<sup>e</sup> | Michele Capelli

**852.** Da Luigi Quaini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.116: missiva. Racconta di aver acquistato una nuova casa da un venditore, Giovanni Antonio Perti, che ha poi scoperto essere un parente del compositore (figlio, cioè, del prozio paterno Lorenzo).

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron riv[eritissi].<sup>mo</sup> Il Sig[nor].<sup>e</sup> Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[nor]: P[ad]ron Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | V.S. facilmente si maravigliava al vedersi incomodata da miei caratteri; ma sappia che, avendo noi mutata casa per migliorare, abbiamo avuta la fortuna di prenderne una da un Padrone, che si fa parente di lei, chiamato il Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Gio[vanni]: Antonio figliuolo del già Sig[no].<sup>r</sup> Lorenzo Perti. Questo dunque al sentirci di Bologna, c'interrogò se avevamo cognizione di V.S., a che si rispose esser ella persona da non restar sconosciuta, non solam[en].<sup>te</sup> alla Patria, ma lontano assai; e che anzi eravamo suoi buoni amici, e ser[vito].<sup>ri</sup>. Egli ci assicurò essere dello stesso stipite che loro di costì, e comandò a me il riverirla caram[en].<sup>te</sup> per sua parte, come faccio ben volentieri, mentre in questi SS[igno].<sup>ri</sup>, che sono due fratelli, è tutto il merito che può darsi nell'onoratezza, e nei com[m]odi che costituiscono i veri galantuomini; e però abbraccio di buona voglia l'incumbenza di notificarle tal parentela, supponendo di non recarle alcun dispiacere fuori di quello dell'incom[m]odarla. Se poi questa casuale occasione mi facesse strada al servirla, tanto più mi conoscerei obbligato a chi me l'hà porta; e intanto con mio cognato, che meco la riverisce ben di cuore, mi dico | Roma 2 Xbre 711 | Di V.S. S[igno].<sup>r</sup> mio | Div[otissi].<sup>mo</sup> e Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Luigi Quaini

**853.** Da Francesco Manfredini a Giacomo Antonio Perti (Monaco, 2 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.169: missiva. Annuncia di essere arrivato a Monaco, nel Principato, e riferisce degli ottimi musicisti francesi al servizio del principe Antonio I Grimaldi.

All M[ol]:<sup>to</sup> R[everent]:<sup>e</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> e P[ad]ron O[sservandissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Maestro di Capella di S[an]. Petronio di Bolog[n].<sup>a</sup> | Genova per Bologna || Sig[no]:<sup>re</sup> Compare stimat[issi]:<sup>mo</sup> | Per la Grazia d'Iddio sono arrivato felicem[en].<sup>te</sup> à Monaco con la mia compagnia, accolto da questo Principe [*scil.* Antonio I Grimaldi] con tutte le forme di distinzione, e ogni giorno non lascia di farmi provare per l'effetti della sua benignità. Questo Signore tiene quantità di Musicisti francesi, le prodezze de quali se Lei avesse caro sapere, le intenderà da mio fratello, al quale hò mandato la distinta relazione. | La supplico come feci in un'altra mia avanti che io partissi a far le mie parti col Sig[no]:<sup>re</sup> Quaranta Albergati [*scil.* Francesco Maria Capacelli Albergati], perche l'angustia di subito partire non mi diè tempo di potergli chieder licenza, altro non mi restando, che l'inchinarla umilmente mi dico per sempre | Monaco li 2 Dec[e]m[b].<sup>re</sup> 1711 | di V.S. M[ol]:<sup>to</sup> I[[llust]:<sup>re</sup> | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Ob[ligatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitore]: | Franc[es]:<sup>co</sup> Manfredini | La supplico a voler portare i miei rispetti al Sig[no]:<sup>re</sup> D[on]. Fran[ces]:<sup>co</sup> Antonio Pistocchi, quale incontrai per strada mà non potei parlargli, e riverirlo ancora per parte d'un suo amico antico che è il Sig[no].<sup>re</sup> Torquato romano Virtuoso di violoncello, che è qui al servizio di questo Principe.

**854.** Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 6 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.132: missiva. Torna a raccomandare il violinista Cesare Santerocchi (o Miserocchi).

Molt[']Ill[ust]re Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Cole[ndissi]:<sup>mo</sup> | Dal ultimo foglio di V.S., sento l'attenzione che à della di lei protezione in favorire il Sig[no]:<sup>r</sup> D[on]. Cesare Miserocchi [*sic*] dal Violino scoprendoli le congiunture à poterlo fare, é resto molto ben persuaso, che i suoi musicisti sono stabili alle sue musiche, ma perche alle volte si scoprono le congiunture in qualche funzione straordinaria di potere ella arbitrare di qualche parte di più, e perciò resto molto obbligato alle di lei espressioni per le quali ne avrò sempre viva la mem[ori]:<sup>a</sup>. La prego in oltre compatire se il giovine prima alla sua venuta costì non à esercitato i suoi doveri con essere subito da V.S. perche non è stato più fuori é in[ ] conseguenza deve essere compatito, non essendo pratico di quanto se li doveva per proprio

governo; in tanto veda di darmi la sorte d'averla à obedire, e per fine con tutto il rispetto, mi confermo suo. | Raven[n]a 6 Xbre | 1711 | Di V.S. Molt[?]Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito]:<sup>re</sup> vero. | Bernardo Pascoli

**855.** Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 7 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.43: missiva. Restituisce il manoscritto del mottetto pertiano già più volte eseguito e ammirato; ringrazia per essersi preso cura del vestiario del nipote Paolo Cappelli.

Molt'Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Ecco, che ritorno a V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup>, per mezzo di Roccho Vetturale, il mottetto, che mi favorj per la Messa novella di Cesare Cappelli suo servitore, e mio nipote, ma se lei lo riveleva più presto non l'haveva a mandare di tanta sodisfazione, et è abbisognato farlo sentire anche alle M.M[adri]. di S[an]. Mercuriale di Pist[oi]a. per la festa di S[an]. Frediano che fù il dì 24. 9bre scorso. Per il med[esi].<sup>mo</sup> le trasmetto anche il mandato di lire cinquanta sei della nostra moneta, come mi accenna nell'ultima sua. | La ringrazio del vantaggio, che ha procurato nel provvedere d[e]l Giustacore Paolo mio nipote, e come spero, che sia per fare nel altre sue occorrenze; e qui per fine per non le apportare maggiore incomodo con pregarle dal Sig[no].<sup>re</sup> Iddio la retribuzione alla di lei gran carità, mi favorisca di riverirmi il Sig[no].<sup>r</sup> Angelo [*scil.* Angelo Predieri, probabilmente], e Paolino, mi confermo per sempre | Di V.S. Molt'Ill[ustr].<sup>re</sup> | Pist[oi]a. a dì 7. Xbre 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[r]v[itor]e | Michele Cappelli

**856.** Antonio Maria Balugani a Giacomo Antonio Perti (Modena, 12 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.120: missiva. Basso attivo a Modena e vecchia conoscenza di Perti, parla di una porzione di proprietà che un cugino intende vendere a Crevalcore: ne propone l'acquisto al compositore, con possibilità di estendere la compravendita a un'ulteriore porzione.

M[ol]to Ill[ustr]e S[ignor]e mio, S[ignor]e e P[ad]ron Sing[olarissi]mo | Essendo Matteo Balugani, mio cugino, per fare un negozio con un suo Amico, e compagno, per il quale hà bisogno di maggior so[m]ma di denaro di quello si ritrova avere di presente: Perciò desidera di vendere quella sua porzione di quel suo luogo di Crevalcore, volendosi valere del suo, per non indebitarsi. Hà egli per tanto pregato me à supplicare V.S., acciò con la sua solita bontà, con la quale l'hà sempre favorito ne di lui interessi, si compiaccia procurare,

che qualche Persona bene stante applichi à comprarlo. e se per sorte volesse ella medesima attendere, havrebbe egli assai più sodisfazione di venderlo à V.S; che ad altri. Né || sarebbe impossibile, che potesse anche acquistare l'altra parte di Gio[vanni]. M[ari].<sup>a</sup> Balugani, e farlo tutto suo. Si propone dunque à V.S. sinceram[en].<sup>re</sup> il bisogno di questo figliolo, che per verità è degno d'essere aiutato; desiderando egli tale denaro non per strascinarlo, ma per servirsene in bene. Però V.S. faccia quest'atto di carità di aiutarlo ó in un modo, ó nell'altro de sopradetti, sicura che ne havrà merito appresso à Dio. La supplico di sua grata risposta, unita à qualche suo stimatiss[im].<sup>o</sup> comando; mentre rassegnandole la mia rispettosa devozione, mi soscrivo | Di V.S. m[olt].<sup>o</sup> Ill[ust]re | Modona 12. Xbre 1711. | Umil[issi]mo, et Obblig[atissi]mo Ser[vito].<sup>re</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> M[ari].<sup>a</sup> Balugani.

**857.** Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 12 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.153: missiva. Tratta di una questione patrimoniale, a proposito dei possedimenti a Crevalcore, che coinvolge sé stesso e la famiglia Perti.

Al Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> Osser[vandissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti | Bologna || Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> Osser[vandissi].<sup>mo</sup> | Credevo di potere in persona portare à V.S. la conclusione del consaputo contratto à seconda di ciò, che l'hà ragguagliata il Merli [Nicolò] di lei Agente in Crevalcore, mà la mia impotenza per ubbidire à sovrani voleri me l'hà per ora impedito. | Hora però sono à dirle, che resta stabilito lo stesso contratto, de tutti Luoghi in prezzo, e per il prezzo di Filippi mille, e settanta cinque effettivi in ]sequella di ciò, che hò fatto dire allo stesso Merli, e fatto Natale sarò costà, et avrò con me non solo il mandato di tutti tré gli Interessati, mà l'instromento Dotale della fù Sig[no].<sup>ra</sup> mia Madre, e la divisione fatta trà lei, ed il Sig[no].<sup>r</sup> suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], non essendovi persona che meglio di lui sappia la qualità, e sicurezza di questi effetti; così mi hà detto il Sig[no].<sup>r</sup> Antonio Testi alhora che l'hò preavertito d'allestir tutto, che hà per questa facenda, e perciò V.S. appagandosene col parere del sud[ett].<sup>o</sup> Sig[no].<sup>r</sup> suo Padre mi dirà con le prime, se se ne appagheranno, e pregandola à farmele servitore passerò à rallegrarmi con loro di così buon'acquisto, e resto il solito | Di V.S. Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Modona 12 Xbre 1711. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

**858.** Da Francesco Pepoli a Giacomo Antonio Perti (Galeazza di Crevalcore, 14 dicembre [1711])

I-Bc, P.145.60: missiva. Parla di un pagamento da parte di un tale Manacchini.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> mio Obb[ligatissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Perti | Bologna || Villa della Galeazza 14 Xm[br].<sup>e</sup> | Sig[nor]. mio Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> | Il Merli [Nicolò] mi consegnò il foglio di V.S., che appunto era di qui partito il Manacchini; non tarderà però a lasciarvi veder dà me, ed io avrò tutta la premura di ridurlo al dovuto pagamento. Quando quelli ritardi, ne parlerò a questo nostro Rettore, che è mio figlio, e non men di lui informato del debito. Riguardo al atto distinto della particolar finezza dell'animo di V.S. nell'augurio di buone Feste, e con quanto d'obbligo ne la ringrazio, con altre tanto di vivo desiderio prego à V.S. dal Cielo ogni maggior felicità, à me brano quello di comprovarmi à lei con le opere quello vado à confesarmi | Di V.S. Ser[vitor].<sup>e</sup> Obb[ligatissi].<sup>mo</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per Servirla | Fran[ces]:<sup>co</sup> Pepoli

**859.** Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 15 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.12: missiva. Augura buone feste; dà conto dei festeggiamenti per le nozze di Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino e dell'esecuzione della *Gloria vince Amore*, nella quale, come nelle altre serenate, i padroni hanno voluto che tenesse la parte del primo violino; confida di aver ricevuto in dono una rosa di diamanti da parte del duca Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona; soffre un poco le invidie di altre persone che popolano la corte; invia saluti anche da parte di Silvia Lodi.

Al Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | il Sig[nor] Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | dignissimo Mastro di Cappella in | S[an]: Petronio | Roma per Bologna || Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]ron Os[servandissi].<sup>mo</sup> | Con la presente non manco d'augurare à V.S: le S:S[antissime]: feste con tutte quelle prosperità che ella può desiderare (come ancora à tutta la sua casa) e nel mede[si]mo tempo ringratiandola, delli buoni documenti che mi favorisce d'avisarmi, come la prego à conservare in questi, assicurandola che procurerò di affettuarli nella migliore forma che potrò. | Si sono fatte le nozze del figlio [scil. Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] del Sig[nor]. Duca [scil. Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], et si è fatte molte feste, et molte serenate tra le quali si è fatta quella di V.S. [scil. *La Gloria vince Amore*] quale è riuscita con grandissima sodisfazione à tutti. Li Sig[no]:<sup>ri</sup> non hanno voluto che io soni nella Opera [scil. *La Cassandra indovina*], ma ben s'è à tutte le serenate, et hanno || voluto che

soni il Primo Violino, benche indegno. Doppo fornite le feste il Sig[no]<sup>r</sup> Duca mi regalò d'una rosa di diamanti dicendomi aver havutta sodisfatione nella mia persona. Il Sig[nor] C[ont]:<sup>e</sup> poi non mi compatisce, à causa della mia ignoranza, e perche ancora vi è chi mi mette in disgratia, cioe quell Musico che sona il Violoncello, abenche il medesimo in operanza mi fa molte fineze, ma questo lo fa perche lo vuole la Sig[no]:<sup>ra</sup> Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], e il Sig[no]<sup>r</sup> Duca, ma dietro le spalle non so poi come sia. ~~Qualche massime dalli paesani~~ Qualche poco d'invidia ne trovo per non dir molta, massime dalli paesani, perche li Sig[no].<sup>ri</sup> mi fanno qualche cortesia, ma questo à me poco importa. Circa poi il stipendio non mi pare che sia questo || che habbiamo acordato à Bologna, ma più adagio l'aviserò di tutto, pregandola d'un suo prudente Consiglio, e non avendo altro che dirli la prego à compatire l'importunità che li reco, e salutandola di tutto cuore, come fa la Sig[no]:<sup>ra</sup> Silvia Lodi mi confermo | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:<sup>re</sup> | Piedimonte li 15 Decemb[r]:<sup>e</sup> 1711 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Servitore | Pietro Antonio Bazzani

**86o.** Da Gaetano Boni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 16 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.174: missiva. Augura buone feste, anche da parte di Arcangelo Corelli; informa sull'allestimento, nel Palazzo della Cancelleria, dell'opera *Il Ciro* (libretto di Pietro Ottoboni e Pietro Pariati, musica di Alessandro Scarlatti): a suo avviso, non incontrerà i favori del pubblico.

Al Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti Mastro di Cappella di S[an]. Petronio. | Bologna || Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Roma li 16 De[cem]bre 1711 | Dalla presente congiuntura prendo motivo d'esorli parte degl'oblighi del mio dovere, col reverirla, et augurali con tutto il core le prossime Sante Feste, ripiene di tutte le felicità desiderabili, conservando sempre in me quella servitù dovutali, per tanti favori già compartitimi; pregandola a compatire se io havessi mancato al debito di rispondere alla di Lei stimatis[si].<sup>ma</sup>, non essendo derivato, che dal non annoiarla, supponendo essersi già inteso con mio Padre, circa l'interesse di quella doppia. Avvisandola ancora come la p[ri]:<sup>ma</sup> opera da recitare [*scil.* *Il Ciro*], è compitis[si].<sup>ma</sup> in tutto, mancando solo nella musica, quale a mio parere, è debolis[si].<sup>ma</sup> et e del Scarlatti [Alessandro], per il che, quantunque vi sia compagnia, e orchestra bonis[si].<sup>ma</sup> (toltane la mia persona) niuno però hà modo di spiccare, onde per questo anco non piacerà. | In tanto col pregarla a favorirmi di riverire tutti di sua casa, a quali auguro prospere le Sante Feste col contento d'esserli sempre tal qual mi sottoscrivo resto | Di V.S. Molt[']Ill[ust]:<sup>re</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Arcangelo [Corelli] li augura

prosperare le Sante Feste | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> e Aff[ezionatissi]:<sup>mo</sup> | Servo Gaetano Boni

**861.** Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 16 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.19: missiva. Augura buone feste.

Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron e P[ad]ron Riveri[tissim].<sup>o</sup> | Le moltiplicate obliga[zio].<sup>ni</sup> ch'io protesto alla compitezza di V.S. m'accrescono sempre più il desiderio di restar da V.S. favorito con le occasioni di servirla; si compiacerà ad'unque compartirmi i suoi stimatis[si].<sup>mi</sup> comandam[en].<sup>ti</sup> acciò possa compensare con qualche parte a miei doveri. E con augurarle dal Cielo propizie le pross[i].<sup>me</sup> SS[antissi].<sup>me</sup> Feste con un corso felice di molti lustri, pe['] quali spero d'esser sempre a lei riconosciuto, quale ora mi confermo di esserlo. | Napoli 16 Xbre 1711 | Di V.S. mio sig[nor].<sup>e</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissimo]. Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero | Matteo Sassani

**862.** Da Antonio Maria Balugani a Giacomo Antonio Perti (Modena, 18 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.24: missiva. Ringrazia per aver favorito il suo cugino Matteo nella vendità della proprietà a Crevalcore; augura buone feste.

M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> mio, S[igno].<sup>re</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | L'attenzione di V.S. all'interesse di mio Cugino [*scil.* Matteo Balugani], e l'augurio di felicità, con cui mi onora, nelle im[m]inenti Feste del SS[antissi].<sup>mo</sup> Natale, sono effetti proprij della di lei Bontà, sempre propensa à compartire favori. Io mi protesto sommam[en].<sup>te</sup> tenuto per l'uno, e per l'altro, e desidero di potere corrispondergli con cordiale gratitudine. Prego per tanto la Divina Clemenza à degnarsi di colmarla di que' veri Beni, che ella suole in tale solennità compartire à suoi più cari Amici. Gradisca V.S. questa mia sincera espressione in luogo di quella gratitudine, che gli vado debitore; e con qualche suo com[m]andando mi presenti l'occasione di ubbidirla, acciò per verità || mi possa credere, quale con tutto l'ossequio mi soscrivo | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Modona 18. Xbre 1711 | Umil[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> vero | Ant[oni].<sup>o</sup> M[ari].<sup>a</sup> Balugani.



**863.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.41: missiva con sigillo. Parla della conclusione degli studi musicali del figlio Francesco Maria, e del prossimo incarico di lui presso il marchese Antonio Pepoli; augura buone feste.

Al Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>re</sup> Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Dalla Cortess[issi]:<sup>ma</sup> di V.S. in data de 15 sento come le cose camminino alquanto bene in ord[in]:<sup>e</sup> al mio figlio [*scil.* Francesco Maria Mannucci], e che non ci sia quelle strettezze che mi è stato supposto; ond'io ne ringrazio Dio. Et in oltre sento che V.S. mi scrive che fatto Pasqua ella sia di pensiero di venire à condurre à Firenze il mio figlio havendo compito i suoi studi, et io mi pregierò d'aver l'onore di servire il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Anton Perti mio Sig[no]:<sup>re</sup> e manifestarli le mie obbligaz[io]:<sup>ni</sup> | Questa sera scrivo all'Ecc[ellen]:<sup>za</sup> del Sig[no].<sup>r</sup> March[e]:<sup>se</sup> Anton Peppoli con renderle Umiliss[i]:<sup>me</sup> G[razi]:<sup>e</sup> per la Bontà che hà auta di far chiamare a se Fran[ces]:<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> mio figlio et con tale occasione le hò Agurato Prosperità; Uniforme in tal congiuntura, et con un infinito ossequio ch'io professo à V.S. in q[ues]:<sup>to</sup> Santo Natale hò || Motivo ben degno di porgerle l'Augurio pieniss[i]:<sup>mo</sup> d'ogni maggior Prosperità, e di rinovare à V.S. et à tutta la di lei Casa gl'atti della mia servitù. Se il Sig[no]:<sup>re</sup> Dio si compiacerà di riguardare la veemenza di q[ues]:<sup>ti</sup> miei frequentiss[i]:<sup>mi</sup> voti, non dubito punto che non sieno esauditi col colmo d'ogni suo più desiderabil contento. Prego per tanto V.S. ad onorare q[ues]:<sup>to</sup> mio rispettos[issi]:<sup>mo</sup> ufficio col suo benigno gradim[en]:<sup>to</sup>, et desiderando l'onore di servire a suoi cenni mi ratifico | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Di Fir[enz]:<sup>e</sup> 19 Xbre 1711 | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obbl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Andrea Mannucci | S[igno]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti. Bolog[n].<sup>a</sup>

**864.** Da Benedetto Marcello a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.173: missiva. Ringrazia per aver favorito la sua aggregazione all'Accademia dei Filarmonici di Bologna; augura buone feste.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>r</sup> Oss[ervandissi]mo Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]re Sig[no]:<sup>r</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Devo alla sua gentilezza tutto l'honore che mi risulta dall'esser annoverato in cotesta nobiliss[im]:<sup>a</sup> Accademia de Filarmonici. Gle ne rendo per tanto copiose gratie come pure al S[igno]:<sup>r</sup> Prencipe [*scil.* Giacomo Cesare Predieri]

col quale la prego dar le mie parti, e con tutti gl'altri Sig[no]:<sup>ri</sup> accademici. E li ricambio con tutto il cuore gl'augurij di felicità, e pregandola de suoi comandi mi dichiaro. | Di V.S. Molt[']Ill[ustr]e | Un' abbraccio sviscerato al S[igno].<sup>r</sup> [Francesco Antonio] Pistocchi | Ven[ezi]:<sup>a</sup> à 19 Xbre 1711 | Aff[ezionatissi]:<sup>mo</sup> Ob[ligatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]re | Bened[ett]:<sup>o</sup> Marcello

**865.** Da Giovanni Antonio Perti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.136: missiva. Recupera i contatti familiari col procugino musicista.

Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Luigi Quaini, et il Sig[no].<sup>r</sup> Marc'Ant[oni].<sup>o</sup> Franceschini hanno dato l'ultimo impulso à miei doveri per contestare al mio compitissimo Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio, e suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti] quella brama, che hò sempre hauta di farmele conoscere ottimo parente e buon servitore. Ringratiò perciò Iddio benedetto, che mi habbia presentata questa buona sorte, altrimenti purtupo havrei continuato ad essere immemore di quei oblighi, che per ogni titolo, dovevo praticar si con V.S., come col di lei Sig[no].<sup>r</sup> Padre, con cui mi rallegro, che non ostante l'età avanzata, godi perfetta salute. Mio fr[at]ello Fran[ces].<sup>co</sup> Maria | *Al Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Bologna* || hà havuto egual contento al mio, e loro Sig[no].<sup>ri</sup> n'haverebbero il contesto di suo proprio pugno, se non fosse in obligo già dà qualche tempo di guardar il letto, obligatovi dalla febre, e catarro, che molto lo tormenta. Quando co' sudetti Sig[no].<sup>ri</sup> dovessi impiegar la mia debolezza in qualche cosa, V.S. puol credere, che lò farò più che volentieri, si per la virtù, et ottime loro qualità, come perche mi viene com[m]andato dà V.S., al quale rasegno tutta la mia ubbidienza; anzi la supplico sperimentarmi con qualche suo grato comando, acciò dij principio à servire un mio caro P[adro]ne, et amatissimo Parente. E mentre la prego di porgere al || di lei Sig[no].<sup>r</sup> Padre mille saluti, i miei rispetti alla di lei Sig[no].<sup>ra</sup> Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e d'un [*sic*] caro abbraccio al loro Sig[no].<sup>r</sup> Figlio [*scil.* Filippo Petronio Perti], mi confermo con tutto lo spirito | Di V.S. Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> | Roma 19 Dec[emb].<sup>re</sup> 1711 | Devotis[si].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> vero Oblig[atissi].<sup>mo</sup> e Cugino | Gio[vanni]: Antonio Perti

**866.** Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 20 dicembre 1711)

I-Bc, P.143.29: missiva. Augura buone feste.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> il Sig[nor].<sup>e</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Am[ic].<sup>o</sup> Ca[rissi].<sup>mo</sup> Sig[nor]. mio P[ad]ro[n] Col[endissi].<sup>mo</sup> | L'occasione che mi porge la prossima solennità delle feste del Santo Natale no[n] vuole io lasci passare in silentio l'augurio felice che porto a V.S. con tutti i suoi di Casa e per Padre abbondantiss[i].<sup>mo</sup> d'ogni caro saluto; voglia perciò il cielo corrispondere in qu[es]ti santi giorni con prosperi † ricorrenti al suo merito, che prego gradire con cordialità l'affetto delle mie intensioni, e pregandola de suoi stim[atissi].<sup>mi</sup> comandi con riverirmi cord[ialmente].<sup>te</sup> tutti di sua Casa et il suo caro bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] un caro abbraccio siccome fò a V.S. mentre resto in ogni tempo | Di V.S. Pad[rone]. Col[endissi].<sup>mo</sup> | Vit[erb].<sup>o</sup> 20 Xbre 1711 | Hum[ilissimo]. Dev[otissimo]. Ser[vitore]. vero | et Am[ic].<sup>o</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Cinthio Vincioni

**867.** Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 21 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.122: missiva. Augura buone feste.

Al M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacc[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[ae]stro di | Capella in S[an]. Petron[i].<sup>o</sup> | Bologna || M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Approssimandosi le solenità del S.S[antissi].<sup>mo</sup> Nattale, come anche la rinovaz[i]on.<sup>e</sup> dell'Anno, hò stimato mio preciso dovere il rinnovarli la mia inalterabile servitù; é nella med[esi].<sup>ma</sup> congiuntura augurarli pure dal Cielo ogni benediz[i]on.<sup>e</sup>, e felicità, che sà é può desiderare é prego Iddio giele conceda à misura del mio dèssiderio per maggior suo vantaggio, e mia consolaz[i]on.<sup>e</sup>, é le baccio le mani à nome di tutti di mia Casa, dicendomi | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Piac[en].<sup>za</sup> li 21 Xbre 1711 | Umill[issi].<sup>mo</sup> ed Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvitore] | Fran[ces].<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> Cattivelli

**868.** Da Francesco Pepoli a Giacomo Antonio Perti (Galeazza di Crevalcore, 21 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.236: missiva con sigillo. Torna sul pagamento dovuto a Manacchini, già oggetto della missiva del 14 dicembre.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio Obbligatissi].<sup>mo</sup> Il Sig[nor]. Giacomo Perti | Bologna || Galeazza, 21 Xm[b].<sup>r</sup> 711 | Sig[no].<sup>r</sup> mio oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Dalla nota, che ricevo dal

Merli [Nicolò] debito del Manachini non saranno defalcate forse che 25.12. per lo danno preteso della rottura del coperto, e questo per far cortesia. Il residuo quale sarà lo riscuoterò io per parte del Doganato delle Piopelle, così mi sarà riuscito di far saldar questa antica piaga, e appunto ci voleva ripiego forte. Io vorrei migliori occasioni per accertare V.S. del mio genio tutto per lei. La Mad[am]<sup>a</sup> Aurelia [Pepoli] la saluta, io mi confermo. | Di V.S. Obbligatissimi:<sup>ma</sup> | Affezionatissimi.<sup>mo</sup> per servirla | Fran[ces].<sup>co</sup> Pepoli | Sig[nor]:<sup>e</sup> *Giacomo Perti* / *Bol[ogn]:<sup>a</sup>*

**869.** Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.97: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti | Bologna || Mio Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Riconosco il bel cuore del mio stimatiss[im].<sup>o</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Perti nel suo gentiliss[im].<sup>o</sup> foglio, e gliene rendo quelle grazie, che devo accompagnate da quegl'augurj di fortune, che più sa bramare il suo disio. | Mille, e mille saluti alla Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e che attenda à far grandicello Filipuccio [*scil.* Filippo Petronio Perti], che quanto prima sarò ad abbracciare, dicendomi il mio P[adre]. D[on]. Ant[oni].<sup>o</sup> esser egli un belliss[im].<sup>o</sup> fiore, tutto pieno di tenerezze, e di amori! Dio ce lo conservi. Mi comandi Sig[no].<sup>r</sup> Perti mio, e lo facci con tutta libertà, che io sono, e sarò sem[pre]. | Firenze 22. Xbre 1711. | D[i]. V.S. mio S[i]-g[nor].<sup>e</sup> | Div[otissi].<sup>mo</sup> e Cor[dialissi].<sup>mo</sup> | D[on]. P[ier]. Girol[am].<sup>o</sup> Barcellini | Sig[no].<sup>r</sup> *Perti Bol[ogn]:<sup>a</sup>*

**870.** Da Chiara Stella Ceracchi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 dicembre 1711)

I-Bc, P.146.94: missiva danneggiata al centro, per l'asportazione del sigillo. Augura buone feste.

Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor]. Sig[nor]. e P[ad]ron Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Coll[']occasione di queste santissime feste vengo à ridare alla memoria di V.S: là mia inalterabile servitù, et à pregargliele dal Cielo con tutte quelle felicità chè da V.S. può maggiore de[...] mia al Sig[no].<sup>re</sup> di concedergliele [...] dà me lo sono affettuosamente augurate, é con un vivo desiderio dell'onore di qualche suo stimatissimo comandamento, e con suplicarla ad avermi à memoria, assieme con mia

M[ad].<sup>re</sup> lè fò sentitissima riverenza | Di V.S: Molt[<sup>p</sup>]Ill[ust]:<sup>re</sup> | Firenze 22 Xbre 1711 | Um[ilissi].<sup>ma</sup> Dev[otissi].<sup>ma</sup> et obli[gatissi].<sup>ma</sup> serva | Chiara Stella Ceracchi

**871.** Da Francesco Maria Giovannini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.158: missiva. Augura buone feste, anche da parte di Chiara Stella Ceracchi.

Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio S[i]g[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Non deve lej mio Sig[no].<sup>re</sup> fare alcun atto di scusa verso di mé circa, la tardanza che dice aver commessa in graziarmj di sua gratiss[i].<sup>ma</sup> risposta, mentre li suoi favori mi giungono sempre in tempo e devo io rinnovarle il perdono dell'ardire presomi. Manderej al debito strettissimo, che mi corre, e per obbligo e per genio s'io con q[ues].<sup>ta</sup> mia recen[tissi].<sup>ma</sup> non venissi ad' augurarli una infinità di vere felicità tanto per parte della S[igno].<sup>ra</sup> [Chiara] Stella [Ceracchi] alla S[igno].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] nostra Rev[eritissi].<sup>ma</sup> P[ad]rona, e q[ues].<sup>ti</sup> nostri sincerissimj sentimentj vertono anche per tutta la sua stim[atissi].<sup>ma</sup> Casa e per il Sig[no].<sup>r</sup> Filippino [*scil.* Filippo Petronio Perti]. Io non dispero d'esser esaudito da S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. giusto nell' || imminente S[anto]. Natale, che da noj le vengono esposte avvaloratj dale loro infinito merito. Gradisca per sua bontà q[ues].<sup>to</sup> atto del nostro vero rispettoso ossequio e ce[ ]ne dia il contrassegno con l'onore de suoi stim[atissi].<sup>mi</sup> cenni nell'esecuzione de quali farò conoscere, che immutabile sono. | Di V.S. m[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Firenze 22. Xbre 1711 | Dev[otissim].<sup>o</sup> Ecc[ellentissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero Am[i].<sup>co</sup> | Fran[cesc].<sup>o</sup> M[ari].<sup>a</sup> Giovannini

**872.** Da Alessandro III Sanvitale a Giacomo Antonio Perti (Parma, 25 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.96: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> | Il buon cuore di V.S. mi augura felicità per l'occasione del Santo Natale; la mia gratitudine ne hà tutta la riconoscenza, come anche alle occasioni di giovarle avrò tutta quella prontezza, con cui, ripriegandole dal Sig[no].<sup>re</sup> ogni bene, mi dico distintam[en].<sup>te</sup>. | Di V.S. M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Parma 25. Xbre. 1711. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per. ser[vir]la sempre. | Alessandro Sa[n]vitale | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bologna)

**873.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 25 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.76: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; si compiace della conclusione di un affare immobiliare.

M[o]l[t].<sup>o</sup> Il[lus]tre. Sig[no]:<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | L'augurio felice in occasione delle S[ante]. Feste Natalizie che V.S. con tanta bontà si è degnata avanzarmi, si come è un tratto solito della sua gentilezza ci ricolma altresì di infinite obbligazioni, e mi dà l'addito di renderle ben distinte affettuose le grazie; Riauguro poi a V.S. et a tutta sua Casa un secolo di benedizioni per parte ancora di mio Fr[at]ello, e Consorte che singolar[men].<sup>te</sup> riverisce la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], e gli rende grazie de suoi cortesi saluti. | Havevo già inteso dal Sig[no].<sup>r</sup> Co[nte]: Carlo [Forni] la vendita fatta a loro Sig[no].<sup>ri</sup> de nostri Luoghi di Crepalcuore, e godo infinitam[en].<sup>te</sup> che à loro sia toccato il vantaggio del buon mercato, e che il russello sia ritornato al suo Fonte in mille, e settanta cinque Filippi effettivi, che apena arivano a cinque milla lire di Bologna che stando affittati a foco e fiam[m]a il spazio di quattordici anni già passati, e un bello investire i suoi denari al sei per cento sicuro da disgrazie di cielo, e terra, con la giunta di essere lontani dal occhio || e dalla attenzione de p[ad]roni, che risulterebbe e risulterà in maggiore vantaggio di chi vi havrà un hom[m]o insigne in tal mestiere. Il Sig[no].<sup>r</sup> Co[nte]. Carlo verrà a Bologna con tutti li in[s]t[romen].<sup>ti</sup> che hò in tale affare, massime circa l'Anfiteusi [*sic*]; gli altri beni sup[p]ongo che fossero li divisi frà loro, e medesim[amen].<sup>te</sup> loro havranno gli recapiti necesarij; basta cio che havrò sarà sempre a loro comandi come tutti noi, che riveriamo infinit[amen].<sup>te</sup> il Sig[no].<sup>r</sup> Vincenzo [Perti], e con attendere gli effetti della loro padronanza mi soscrivo | D[i] V.S. M[olto] Il[lus]tre | Mod[on].<sup>a</sup> li 25 Xbre 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> e par[en].<sup>te</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Fran[ces].<sup>co</sup> Testi

**874.** Da Vitale Giuseppe de' Buoi a Giacomo Antonio Perti (Perugia, 26 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.145: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Il[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[nor]. Giacomo | Antonio Perti | Bologna || Molt'Il[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> | Riconosco per effetto della sua amorevolezza verso di me l'augurio, che ella mi fà di un felice Natale; nel tempo, che la ringratio di sì cortese dimostrazione l'assicuro della continuatione della mia buona volontà, e

le prego dal Sig[no].<sup>re</sup> Dio ogni bene | Perugia 26 Xbre 1711 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> semp[re] di Cuore | V[itale]. G[iuseppe]. Vesc[ov].<sup>o</sup> di Perugia | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Antonio Perti (Bolog[n].<sup>a</sup>)*

**875.** Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1711)

I-Bc, P.145.121: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Mi confesso segnalatam[en].<sup>te</sup> obligato dell'augurio Felice con cui ha voluto favorirmi in questo Santo Natale, e gle ne rendo perciò le dovute gratie attestandogli, che sarà debito della mia memoria il registrare questo nuovo favore, e di conservarglene perpetuo l'obbligo. Si degni intanto Sua Divina Maestà duplicare a lei quelle contentezze, che augura a me nell'imminente anno nuovo, e si degni Lei favorirmi qualche volta de suoi comandam[en].<sup>ti</sup> perché io possa nell'esercitio de mede[si]mi distinguermi | Di V.S. | Roma li 26 Dec[embr].<sup>e</sup> 1711 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Fran[ces].<sup>co</sup> de Castris | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bol[ogn].<sup>a</sup>*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 585, 593.

**876.** Da Giovanni Antonio Perti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1711)

I-Bc, P.144.81: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt.<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | La febre, che per anco v[er]a travagliando Fran[ces].<sup>co</sup> Maria mio fr[at]ello, m'hà tolta la consolatione di praticare con V.S., suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e Sig[no].<sup>ra</sup> Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] le convenienze, che le dovevo in congiuntura delle S[antissi].<sup>me</sup> Feste Natalizie, che qui in Roma si vanno godendo con tutta felicità à causa del buon tempo che le accompagna. Non mi si leva però il debito di presagire à cadauno de loro Sig[no].<sup>ri</sup> un ottimo principio dell'anno novo con larga serie in appresso unito à tutte quelle contentezze, che le Sig[no].<sup>rie</sup> loro sappiano mai desiderare; e mentre le supplico à ricevere questo contrasegno di vera servitù, resto protestandomi con tutto il cuore | Di V.S. Molt.<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Roma 26 Dec[emb].<sup>re</sup> 1711. | Div[otissi].<sup>mo</sup> ser[vitor].<sup>e</sup> vero

Oblig[atissi].<sup>mo</sup>, e Cugino | Gio[vanni]: Antonio Perti | *Al Sig[nor]. Giac[omo]. Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. Bologna*

**877.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.101: missiva. Si scusa per non aver ancora rimborsato al compositore le spese sostenute per i viaggi di Pietro Antonio Bazzani e di Silvia Lodi; ricambia gli auguri di buone feste; prega di consegnare al cardinale Giacomo Boncompagni la raccolta dei libretti delle quattro serenate e dell'opera eseguite in occasione del matrimonio del figlio.

Molto Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | Non metto in dubbio, che V.S: avrà la bontà di compatirmi, se non li hò rimessi li quaranta otto ducaton, che hà favorito spendere de' suo denaro nell'essersi portata qua la Sig[no]:<sup>ra</sup> Silvia Lodi, e Pietro Bazzani, perche son certa che avrà considerate le mie gravi occupationi nel dovere far' rimanere ben' sodisfatti più P[ri]n[ci]pi e P[ri]n[ci]pesse, ed'un'infinità di galant'homini, che han favorita questa casa nelle sollemnità sponsalitie del Conte mio figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], le quali, gratie à Dio, son terminate con una piena sodisfatt[io].<sup>ne</sup>, e compatimento di tutti, e devo anche parte della mia gloria à gli favori di V.S.; che mi hà provvista di due buoni soggetti, e favorito anche della vaghissima serenata [*scil.* *La Gloria vince Amore*]; Sia però sicuro, che frà pochi giorni spero di ritrovarmi libera in tutto dalle applicationi, ed imbarazzi, e compirò con V.S. se no[n] nella maniera, che lei merita, almeno in quella, che mi sarà permessa e nel tempo istesso le rimetterò la sud[et].<sup>ta</sup> somma di denaro speso per conto mio. | Rendo in tanto à V.S.; ed alla Sig[no]:<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi] sua consorte inf[ini].<sup>te</sup> grazie de gli felici annuntij delle corenti festività natalizie di N[ost].<sup>ro</sup> Sig[no]:<sup>re</sup>, che si son' compiaciute di portarmi, implorando il compatimento della Sig[no].<sup>ra</sup> Comm[a].<sup>re</sup>, se no[n] le fo una lettera à parte, come dovrei; perché questa sera vi è molto che fare; Riannuntio in tanto ad ambedue lor' SS[igno].<sup>ri</sup>, ed al mio caro Comparino [*scil.* Filippo Petronio Perti] il prossimo principio del nuovo anno, con infiniti secoli da venire ripieni di perfette consolationi ben' dovute al lor' merito, e dalla mia cordialità bramatali. | Mi prendo la confidenza di pregare V.S. à volermi favorire far' capitare à cotesto Em[inentissi]:<sup>mo</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> zio Sig[no].<sup>r</sup> Card[ina].<sup>l</sup> [Giacomo] Buoncompagno l'ingionta mia lettera co[n] le stampe della raccolta di compositioni, dell'opera, e delle cinque serenate, che qua si sono rappresentate (quali potrà anche V.S: spassarsi à leggere || una sera prima di consegnarle), co' gl'atti del mio dovuto rispetto, e pregandola à non tenermi oziosa dell'impiego di servirla come bramo, di tutto



cuore mi raffermo. | Piedem[on]:<sup>te</sup> li 27 Xbre 1711 | Di V.S: M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup>  
| Aff[ezionatissi].<sup>ma</sup> per Servirla Semp[r]:<sup>e</sup> | Aurora Sans[everi]:<sup>no</sup> | Sig[no].<sup>r</sup>  
Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti. *Bologna*

NOTA. Cfr. Vitali-Furnari 1991, p. 46 sg.; Magaudda-Costantini 2001, p. 411 sg.

**878.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.96: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt[']Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> | Sodisfa più presto V.S: agli impulsi della sua propria  
connaturale amorevolezza colli auguri felici, che mi fa pervenire in congiun-  
tura del p[rese].<sup>nte</sup> San[t].<sup>o</sup> Natale, che per palesarmi la sincerità de suoi voti  
giaché havendomi ella di continuo raffermato nel concetto di quanto ella sap-  
pia obbligarmi; non mi fa mestieri se non occasioni del suo servizio, più tosto,  
che darmi quelle pruove della sua cortesia. Onde ringrazia[ndo] dell'oficio ri-  
mango del desiderio di poterla servire [e] mi spiego. | Di V.S: | Piedim[onte]:  
27 Xbre 1711 | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per Ser[vir]:<sup>la</sup> | La Duchessa di Lauren[za]:<sup>no</sup> |  
Sig[no]:<sup>r</sup> *Giacomo Antonio Perti (Bologna)*

**879.** Da Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona a Giacomo Antonio Perti (Piedi-  
monte Matese, 27 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.2.144: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt[']Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> | In ringraziando V.S: dell'affettuosa memoria, che  
continua à conservar per me, e che mi palesa in questo S[anto]: Natale au-  
gurandomelo felice; si compiacerà V.S: di credere nel med[esim]:<sup>o</sup> tempo, che  
non sia minore in me la riflessione de miei proprj doveri verso di lei; la quale  
si come non perde occasione di potermi favorire: così bramerei, che mi fos-  
se V.S: altrettanto facile à proponermi il suo servizio. Intanto riagurandole  
dal Sig[no]:<sup>r</sup> ogni bene me le ricordo. | Di V.S: | Piedim[onte]: 27 Xbre 1711 |  
Aff[ezionatissim]:<sup>o</sup> per S[ervir].<sup>la</sup> | Il Duca di Laurenzano

**880.** Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 31 dicembre 1711)

I-Bc, K.44.1.124: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[no].<sup>re</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna  
|| Molt'Ill[ust]re Sig[no].<sup>re</sup> | Mi ritornano alla memoria l'antica amorevol[ezz].<sup>a</sup>  
di V.S. verso di me li annunzi di bene, che l'è piaciuto di portarmi pe' l'ritorno  
del S[anto]. Natale; Che però nel ringraziarnela, che fò di Cuore, le ripromet-  
to tutta la mia verso di lei nelle occasioni, che aspetto di adoperarmi in suo  
avvantaggio, e le riprego dal Signore ogni bene. | Di V.S. | Imola 31. Xbre 1711.  
| Aff[ezionatissi]mo | U[lisse] G[iuseppe] Card[inal].<sup>e</sup> Gozzadini | S[igno].<sup>r</sup>  
Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bol[ogn].<sup>a</sup>)

**881.** Da Giovanni Morselli a Giacomo Antonio Perti (Modena, gennaio 1712)

I-Bc, K.44.2.129: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; raccomanda un tenore e religioso recatosi da Finale a Bologna, probabilmente ben noto a Perti.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti m[ae-  
st]ro di Cap[pell].<sup>a</sup> in S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron  
Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Mi sono carissimi gli auguri di V.S. come effetto del buon  
cuore, ch'ella si compiace di continuarmi. Nel ringraziarnela infinitam[ent].<sup>e</sup>  
io pure di tutto cuore le riprego, come a tutta la sua casa, ed al suo puttino [*scil.*  
Filippo Petronio Perti] nell'anno nuovo, e per ogni tempo vere prosperità, de-  
siderandola ben persuasa della pienissima stima, che faccio di sua persona,  
e che dove vaglio à servirla mi averà sempre | Mod[en].<sup>a</sup> Gen[naio] 1712 | Di  
V.S. alla quale raccomando premurosam[en]te il Tenore dal Finale venuto già  
costì, buon religioso che le suppongo ben cognito; e la prego di tutti gli effetti  
della sua bontà in favore di esso, sicura di molto obbligarmi | Div[otissi].<sup>mo</sup> et  
Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Gio[vanni]: Morselli

**882.** Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 gennaio 1712)

I-Bc, K.44.1.147: missiva. Informa di essere ormai nell'imminenza di concludere l'affare immobiliare che li coinvolge insieme con Antonio Francesco Testi.

Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>r</sup> Osser[vandissi].<sup>mo</sup> | Questa mattina  
hò fatto consignare al Sig[no].<sup>r</sup> Co[n]te: Antonio Sora un Invoglietto di Ro-  
giti col mio mandato per poter stipulare il consaputo stromento addrizzato al  
Sig[no].<sup>r</sup> Pietro Antonio Zannini per rilasciarsi à V.S. costà, affine ch'ella veda  
se de mede[si]mi resta scontenta, asserendomi il Sig[no].<sup>r</sup> Antonio Testi di non  
ritrovar altri, che possa appagarla, e come veramente si crede non potrà ella  
desiderar di vantaggio, come che poi il Sig[no].<sup>r</sup> Vincenzo [Perti] di lei Padre, che  
cordialmente saluto, sà dove vengano questi Luoghi, e dà quanto tempo sono  
in Casa senza mai aver patito alcuna molestia. | Attendo dunque sua risposta  
dentro la ventura settimana sù la ferma credenza di poter esser costà nel princi-  
pio dell'altra, e godendo in tanto di sentire, ch'ella già s'argini, e che abbia avuto  
lo scolo, mottiva tutti dà poter credere d'aver fatto un buon contratto, che Dio

glielo benedichi, e sono | Di V.S. Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Modona 2 Gen[nai].<sup>o</sup> 1712. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup>, et Ob[li]g[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

**883.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 4 gennaio 1712)

I-Bc, P.145.90: missiva. Parla dell'invio di documentazione sulla proprietà di Santa Maria di Abrenunzio (dove nel 1716 sarà stabilita la fondazione del convento omonimo); chiede oggetti coordinati con una «toletta, alla chinese».

Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Hò consegnato al Sig[no].<sup>r</sup> Co[n]te. Carlo Forni sei Intromenti concernenti alle investiture del Anfiteusi di S[ant].<sup>a</sup> M[ari].<sup>a</sup> di Abrenuntia, et anco la compra di parte del d[ett].<sup>o</sup> Antifeusi, sino alla ultima inves[titu].<sup>ra</sup> fattami dal Sig[no].<sup>r</sup> Cardinale [Sebastiano Antonio] Tanari suppongo che V.S. havrà il suo bisogno di quanto ricercò nella ultima sua compitiss[im].<sup>a</sup> che in quanto alle altre terre toccate alla B[eata]. M[emoria]. della fu Sig[nor].<sup>a</sup> † nella loro divisione, ne saranno loro meglio informati di noi però se in altro potrà servirla mi sarrano sempre cari i suoi comandam[en].<sup>ti</sup> | In una cordialiss[im].<sup>a</sup> in occasione delle buone feste inviatami dal nostro P[ad]re Bonaventura intendo mi hà già favorito di parte di quello, che per mezzo di V.S. già molto tem- || tempo [sic] fa lo pregai, cioè di un compimento al suo bellissimo lavoro della toletta, alla chinese che mi favorì l'anno passato, cioè di due tazzette, due scattolette, et un manicho da letterina; circa alle tazzette dice havarmi già favorito, e sono del tutto perfezionate; ma per il resto delle scattolette, e manico le attende dà V.S., onde per dire la verità connos[c]endo esere, un replicato incomodo all'uno, et all'altro, non ne hò mai più mottivato ne meno l'havrei fatto adesso, se il detto P[ad]re Bonaventura non me ne avesse dato l'addito come hò già detto; dunque vedendo tanta disposizione, in favorirmi in questo ultimo non dubito punto ne' favori di già tante volte || sperimentati in V.S. che vorrà farmi fare al maestro tanto le scattolette, che il manico conforme al di lei raffinato gusto, possa farle il recapito al P[ad]re Bonaventura, che a suo comodo mi favorirà desiderando avere il tutto per il parto della Sig[no].<sup>ra</sup> che sarrà fatto Pasqua, et intanto lei mi avisarà dello speso nel mastro che li rimetterò subito il speso, come ancora se haverà speso in altro. Bisognerà qui fare un lungo complimento di cerimonie per un compatimento a tanti incomodi ma parerà far torto alla nostra amicizia e parentela; mi favorisca dunque per parte di tutti noi di riverire tanto

il Sig[no].<sup>r</sup> Vincenzo [Perti] che la Sig[no].<sup>ra</sup> sua [*scil.* Giulia Sgarzi] e per fine mi dico | Di V.S. Molt' Ill[ustr]e | Mod[en].<sup>a</sup> li 4 Gen[nai].<sup>o</sup> 1712 | Dev[otissim].<sup>o</sup> et Oblig[atissim].<sup>o</sup> Se[rvitor].<sup>e</sup> e par[en].<sup>te</sup> | Ant[oni].<sup>o</sup> Franc[esc].<sup>o</sup> Testi

**884.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 5 gennaio 1712)

I-Bc, P.144.124: missiva. Aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici; ricambia gli auguri di buone feste.

Fir[enz].<sup>e</sup> 5. Gen[nar].<sup>o</sup> 1712. | Amico Caris[si].<sup>mo</sup> | Non l'hò mai incomodata con mie lettere, per che in verità non hò troppo tempo da buttar via, stante la mia consaputa solita occupazione, e particolar[ment].<sup>e</sup> ora, ch'abbiamo le giornate tanto corte; Tutta volta sappia V.S., che il mio Cuore, è tutto per lei, e che li sarò quel buon amico & servitore di sempre fino all'ultimo respiro. Li dirò dunque, che il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], è in un'assai ragionevole buon grado di salute, et à novanta per cento stiamo meglio di q[ue]llo noi siamo stati; Tutta volta si vede, che in quel capo ci è ancora qualche poco di confusione; mà quel che ci è di buono poi, si rischiarisce presto, e fino à tanto che non si è consumata q[ue]lla materia, che gliela cagiona; bisogna stare con l'animo sollevato; il medicam[ent].<sup>o</sup> però, che piglia, li hà giovato assai, e di continuo li giova; Onde scampando da q[ues]ta Invernata senza scapito, speriamo assolutam[en].<sup>te</sup> di vederlo risorto affatto nella prossima primavera || che piaccia à Dio di farci q[ues]ta grazia per finire una volta di fare una vita tanto laboriosa, essendo ora mai quindici mesi, che si dura à farla. | Ricevo anco li augurij di felicità, che si è degnato avanzarmi nel prossimo passato Santo Natale et io non manco nel renderli infinitis[si].<sup>me</sup> grazie, di ripregarli dal Cielo la pienezza de maggiori Contenti che sà desiderare, non solo in q[ues]to anno venturo, mà in tutti i tempi, e sempre; tanto fà la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], et il mio Ferdinando [Fuga], et è pregato à passare q[ues]to cordiale ufficio al suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], alla Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], et al suo dilettsis[si].<sup>mo</sup> Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], e tutti unitam[en].<sup>e</sup> li rendiamo grazie d[e]lla memoria, che conservano di noi suoi veri servitori, et al suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre dia da parte mia mille cordiali abbracci, godendo, che si mantenga in ottima salute. | L'hò servita con tutti q[ues]ti Sig[no].<sup>ri</sup> à quali m'hà comandato di fare i suoi complim[en].<sup>ti</sup>, quali corrispondono à suoi favori con altrettanta cordialità riverendola, e ringraziandola infinitam[en].<sup>te</sup>. || Hà fatto benis[si].<sup>mo</sup> à scrivere al Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone, e con tutto, ch'ella forse non riceverà risposta, come faranno tutti li altri che li hanno scritto, serve ch'ella abbia so-

disfatto à q[ues]to suo debito; e qui pregandola d[e]lla continouazione d[e]lla sua buona grazia, accompagnata dall'onore de suoi Comandi la reverisco cordialm[ent].<sup>e</sup>, e l'abbraccio di vero cuore, e mi protesto eternam[ent].<sup>e</sup> | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> vero et A[mi].<sup>co</sup> cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**885.** Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 6 gennaio 1712)

I-Bc, K.44.2.203: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Hò somm[amen].<sup>te</sup> patita l'attenzione di V.S. nel prospero annunzio delle S[ante]. Feste riconoscendo in essa la cortese continuazione del suo affetto, né lasciando per ciò di corrisponderle con tutto il mio le riporgo da Dio ogn'altro maggior contento, e resto di cuore | Roma li 6. Genn[ai].<sup>o</sup> 1712 | Al serv[izi].<sup>o</sup> di V.S. | † Card[inale]. Spinola | S[ignor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Bol[ogn].<sup>a</sup>

**886.** Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 7 gennaio 1712)

I-Bc, P.146.117: missiva. Parla del proprio stato di salute e chiede di consigliargli un medico; chiede la restituzione di un proprio *Beatus vir*, da eseguire per la festa di san Biagio.

Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[adr].<sup>on</sup> Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Compiango al so[m]-mo la mia disgrazia in n[on] poterla servire, come sarebbe il mio desiderio ne consaputi Filippi, e n[on] vogliano à meno di baioc[chi]: 95 e prima d[']hora io n[on] gli hò potuto apportare simili notizia per esser stato obbligato à guardare il letto per molti giorni da un dolore, ch[e] mi hà causato gran disturbo, e mi apporta ancora n[on] poca apprensione essendosi dimostrato dolore neufritico, havendo già fatto qualch[e] poco di renella, et anco alquanto impietrata, sì ch[e] se V.S. havesse qualch[e] medico suo amico, e virtuoso sentirei volontieri il suo parere per un preservativo da simile male, e di ch[e] cosa mi dovesse guardare nel cibo, essendo huomo ch[e] mangio, e bevo molto bene, e con poco esercizio per esser assai corpolento, e il mio temperamento || e più tosto frigido, ch[e] ale[g]ro, e con me porto come per l'avanti ò semp[re] fatto un gran desiderio di bere, n[on] però disordinatamente, mà frequentemente. | La prego poi, quando, n[on] gli sia d'incomodo mandarmi il salmo *Beatus*, ch[e] ella tiene del mio, mentre penso cantarlo

per la n[ost]ra festa di S[an]. Biagio n[ost]ro Protettore, e questo se la potrà intendere col Sig[no]:<sup>r</sup> Landi, mentre à lui potrà consignarlo per portarmi, quando viene à Cento per cantare pure ne gli Intermezzi di q[ues].<sup>to</sup> Carnevale; et intanto pregandola far ricapitare subito l'anessa lettera al fratello della consaputa donzella; riverendo la Sig[no]:<sup>ra</sup> Giuglia [Sgarzi] anch[e] per parte della Sig[no].<sup>ra</sup> Catterina; protestandoglieli, di tutto cuore, me gli dico. | Cento 7 Gennaio 1712 | Dev[otissim].<sup>o</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | B[ernardino]. Redolfini | Procuri la suplico haver subito la risposta dalla lettera anessa, o pure ch[e] l[a] mandino per l'ordinario venturo.

**887.** Da Carlo Colonna a Giacomo Antonio Perti (Roma, 9 gennaio 1712)

I-Bc, K.44.1.125: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olt]:<sup>o</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | Il S[igno].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> | Antonio Perti | Bologna || M[ol]to Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | L'annunzio delle buone feste è stato ricevuto da me con altrettanta stima, con quanto affetto V.S. mel'ha inviato: Sarebbe all'incontro mio desiderio di potermi impiegare con gl'effetti in sua sodisfazione, come con tutto l'animo la ringrazio, e le riprego da Dio per l'anno novo costanti prosperità. Roma 9 Gen[nai].<sup>o</sup> 1712 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> di V.S. | Card[inial]. Colonna | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bologna)

**888.** Da Ferdinando d'Adda a Giacomo Antonio Perti (Roma, 9 [gennaio] 1712)

I-Bc, K.44.2.235: missiva danneggiata, con perdita parziale di testo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olto]. Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> = Dagl'annunzi di bene che V.S. hà voluto farmi per il S[anto]. Natale; io vengo à riconoscere l'interesse appunto, ch'ella prende nelle felicità mie; onde puol credere, che pari alla distinz[ion]:<sup>e</sup> con cui hò ricevuto il suo cortese uffizio è an[...] ringraziam[en]:<sup>to</sup> che le rendo. Perche per [...] ella motivo d'assicurarsi del m[...] to affetto, faccia, che abbia molte occasioni da confermarglielo nell'opere, che in tanto le prego dal Signore ogni contento. | Roma 9 dell' 1712 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> di V.S. | † Card[ina].<sup>l</sup> dell'Adda | S[igno].<sup>r</sup> Gia[com].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bol[ogn].<sup>a</sup>

**889.** Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti ([Venezia], 9 gennaio 1712)

I-Bc, P.144.108: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

All: [sic] Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Sig[no]:<sup>r</sup> Mio é P[ad]ron Rive-  
r[iti]ss[i]:<sup>mo</sup> | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Rive[riti]ss[i]:<sup>mo</sup> | L'ordinario  
passato ricevei le genti[li]ss[i]:<sup>ma</sup> sua mà come mi ritrovavo agravata da dolori  
che mi obligava [sic] al letto, é che mi continua tutta via, così che non ebbi  
modo di risponderli, come ora non posso farlo di proprio pugno essendo tut-  
ta via di poco buona salute; sono molto obligata al cortese augurio di buone  
Feste, ma non essendo più à tempo gli auguro tutte quelle prosperità é conten-  
tezze che può desiderare come à tutti di sua Casa, mi farà l'onore di riverire la  
Sig[no]:<sup>ra</sup> sua consorte [scil. Giulia Sgarzi], mentre à lei mi dico per sempre |  
D[i] V.S. Riv[eritissi]:<sup>ma</sup> | adi 9 Genaro 1712 | De[votissi]:<sup>ma</sup> et O[bligatissi]:<sup>ma</sup>  
Serva | Vittoria Tarquini

**890.** Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 14 gennaio 1712)

I-Bc, P.144.77: missiva. Dà conto del proprio stato di salute.

Al Molt'ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[adro]:<sup>ne</sup> Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo  
Perti Mastro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup>  
P[adr]:<sup>on</sup> Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Rendo grazie à V.S. dello consultato con cotesti  
Sig[no]:<sup>ri</sup> Medici suoi amici, per il mio male, et per la Dio grazia in oggi stò  
bene; è ben vero però che nell'orinare, spesse volte faccio renella gialuccia, mà  
senza alcun dolore, et orino con tutta speditezza, come hò semp[re] fatto; sarei  
però à supplicarla farsi dare da quel suo Amico, quella polve, che lei m'insinua,  
assieme con il modo d'adoprarla, et in d[ett].<sup>o</sup> caso si adegui, mentre essendo  
sogetto à un simil male, in caso di bisogno, la possi havere pronta; d[ett].<sup>o</sup> ciò  
anche mi sarebbe di gran sollievo, hacendo un rimedio simile pronto ad ogni  
mio bisogno. Circa poi il mangiare || e bere per l'avenire procurarò sia più  
moderato del passato, e la prego di nuovo haver parola, con d[etti]: Sig[no].<sup>ri</sup>  
Medici, intorno al Vino che dicono vogli esser picciolo, col manifestargli il  
mio temperamento esser humido assai, e frigido, et in conseguenza il Vino  
picciolo, hò ritrovato causarmi nocumento, che però riflettino se sia bene che  
mi appigli alla strada di mezzo; in quanto poi all'insalata io ne mangio qualche  
volta, ma cotta e con zucchero, et uva passa in quantità, e se anche q[ues]:<sup>ta</sup> può  
essere di mio pregiudizio, come anche la passa n[on] frequentem[en]:<sup>te</sup> usata;



et intanto avanzandoli l'aviso, haver nuova[men]:<sup>te</sup> parlato col S[i]g[no].<sup>r</sup> Bagni per li consaputi || Filippi, et haver havuto per risposta, che in oggi n[on] li darebbe ne meno à bacioc[chi]: 96 perche in fatti, quà se ne vedono più pochi; ansioso de suoi com[m]andi, anche in nome della Sig[no].<sup>ra</sup> Catterina [Redolfini], che riverisce la Sig[no].<sup>ra</sup> G[i]uglia [Sgarzi], à lei mi dico. | Cento 14 Genn[ar]:<sup>o</sup> 1712 | Aff[ezionatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | B[ernardino]. Redolfini

**891.** Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 20 [gennaio] 1712)

I-Bc, K.44.2.74: missiva. Parla di una sua proprietà.

Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> S[igno].<sup>re</sup> mio Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Farei torto all'antica servitù, ch'io professo all'E[minentissi].<sup>mo</sup> S[igno].<sup>r</sup> Card[inal].<sup>e</sup> [Sebastiano Antonio] Tanari, se in quest'occasione, che da loro SS[igno]<sup>ri</sup> mi viene proposta, e che riguarda la mia casa, non portassi all'Ecc[ellen].<sup>za</sup> Sua à dirittura le mie suppliche. Hò dunque risoluto d'includere il memoriale speditomi dal † mio foglio diretto à S[ua]. Em[inen]:<sup>za</sup>, perché abbi la bontà di concedere l'occorrente dispensa, cometteno al suo Vicario Gen[er]ale quei arbitrij, o provisioni, che richiede il contratto per ogni maggiore cautella del mede[si]mo. † adunque ne starò attendendo l'esito da S[ua]. Em[inen].<sup>za</sup> col vivamente ringraziare il S[ignore]. delle compitissime espresioni, con le quali meco si dichiara in tal proposito, cordialm[en].<sup>te</sup> riverendola mi confermo. | Di V.S. molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> | Mod[en].<sup>a</sup> li 20 del 1712 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup>, et Ob[ligatissim].<sup>o</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Carlo Forni

**892.** Da Andrea Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 gennaio 1712)

I-Bc, P.145.125: missiva con sigillo. Parla del ritorno a Firenze del figlio Francesco Maria e delle condizioni di salute di Ferdinando de' Medici; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>re</sup> | Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti M[aest]ro di Cappella | di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Dalla sua humaniss[i].<sup>ma</sup> lett[er].<sup>a</sup> in data de 19 del corrente sento come V.S. sia di pensiero di ricondurre à Firenze Fran[ces]:<sup>co</sup> Maria mio figliolo doppo la Santa Pasqua di Resurrez[io]:<sup>ne</sup>; et io riceverò una gran Carità da V.S. se le farà una raccomandaz[io]:<sup>ne</sup> al Ser[enissi].<sup>mo</sup> Gran P[ri]n[ci]pe [scil. Ferdinando de' Medici] nel consegnarlo à S[ua]. A[ltezza]. acciò si degni di dargli qual che impiego, avanti che le cose si mutino affatto; S[ua]. A[ltezza]. se la passa assai bene in questi tempi così rigidi, che vol dire

che se comparisce la Primavera si spera le cose devino passar bene, che Dio lo voglia | Per il Santo Natale io ricevetti i cortesiss[i]:<sup>mi</sup> Auspicij di V.S. si come ancora per parte della Sig[no]:<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], et del Sig[no]:<sup>re</sup> Vincenzo [Perti] suo Sig[no]:<sup>r</sup> Padre, et io glili ritornai dupplicatiss[i]:<sup>mi</sup>; et tutto pronto ad ubbidire à suoi cenni resto risegnandole il mio vero ossequio le fò divotiss[i]:<sup>ma</sup> river[enz]:<sup>a</sup> Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Di Fir[enz]:<sup>e</sup> 23 Gen[nai]:<sup>o</sup> 1712 | Andrea Mannucci

**893.** Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 24 febbraio 1712)

I-Bc, K.44.2.73: missiva. Parla dell'accordo per la vendita della sua proprietà.

Molt'Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> mio Sig[no]:<sup>r</sup> Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Io non risposi prontam[en]:<sup>te</sup> al quesito, che V.S. mi fece col cortesiss[i]:<sup>mo</sup> suo foglio segnato delli 11 stante sopra l'articolo del prezzo ó sua valuta, perche quest'ultima non è mai stata alla mia cognitione, per quanto m'hano detto, e scritto di l'interessi nell'accordo, e sò bene, che V.S. e discreta, ne recederà con attorno dal Concordato, che è, e fu del prezzo effettivo, ma hora, che sento da Personaggio di spesa, che non vi sarà discrepanza, suppostomi per indubitabile, che l'E[minentissi]:<sup>mo</sup> [Sebastiano Antonio] Tanari, non mi denegherà una grazia cotanto ordinaria e triviale, mi restringo à pregarla di mandarmi al più presto, che sarà possibile, la minuta del mandato occorrente, per esser costà sub[i]:<sup>to</sup> à stipulare il fatto, et à godere per pochi giorni il sempre da mé riverito Sig[no]:<sup>r</sup> Senator [Nicolò] Caprara, e con ciò mi fermo. | Di V.S. Molt. Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Mod[en]:<sup>a</sup> li 24 Feb[brai]:<sup>o</sup> 1712 | Aff[ezionatissi]:<sup>o</sup> et Ob[ligatissi]:<sup>o</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

**894.** Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 25 febbraio 1712)

I-Bc, P.144.49: missiva. Parla dell'acquisto di sementi di fiori, l'uno per l'altro.

M[ol]:<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | Per non have-re più propria congiuntura, ieri consegnai à q[ues]:<sup>to</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> [Lorenzo] Marsi, corrispondente di cotesto Sig[no]:<sup>r</sup> Belloni lib[r]:<sup>e</sup> 3 Bresciane, secondo m'impone nella di lei: il Pacchetto è segnato G[iacomo]. A[n-tonio]. P[erti]., diretto al d[et]:<sup>to</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Gio[vanni]: Angelo Belloni, mentre

anche l'Anno scorso l'inviati d'ordine di V.S. nella stessa forma: frà tanto potrà intendersela con cotesto Sig[no].<sup>re</sup> é godrò sentire le sij gionto felicem[en].<sup>te</sup>. Se il Terreno fosse grasso farebbe assai meglio, mentre in Terreno magro non fà quella riuscita che doverebbe. | Dalla libertà poi che V.S. mi concede di comandarli, prendo ardire di pregarla d'inviarmi un poco di semente di Viole || Gialle, mà che siano di bella sorte; come anche qualche altra semente di Fiori, se pure ne potrà far Aquisto, che gliene resterò eternam[en].<sup>te</sup> obligato, é se posso servirla in qualche cosa, mi comandi, p[erché] mi troverà qual dicco d'ess[er].<sup>e</sup> | D[i]. V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Piac[en].<sup>za</sup> li 25 Feb[rai].<sup>o</sup> 1712. | Umill[issi].<sup>mo</sup> ed Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Fran[ces].<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> Cattivelli

**895.** Da Michele Cappelli a Giacomo Antonio Perti (Pistoia, 13 marzo 1712)

I-Bc, K.44.2.109: missiva. Ha ricevuto un riscontro sul tempo necessario al nipote Paolo per imparare a cantare «all'improvviso»; attende un documento da Napoli, per decidere se mandarlo lì; parla delle spese per il suo vestiario e mantenimento.

Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Ricevei il cortesissimo foglio scrittomi a nome di V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> dal Sig[no].<sup>re</sup> Angelo [Predieri], nel quale intesi il tempo, che ci abbisognava, per rendere abile a cantare all'improvviso Paolo mio nipote, e perche non hò ancora hauto da Napoli la nota delle Convenzioni che ci abbisognerebbero, quando io mi risolvessi à fare questo passo, per hora non rispondo al di lei foglio a questo particolare; qui accluso le mando un mandato di scudi otto di moneta fiorentina acciò che lei dia scudi sei al Sig[nor].<sup>e</sup> Angelo per [ ]le dozzine di Paolo di Marzo, e Ap[ri]le, già che nel suo foglio mi accennava, che le dozzine erano lordi fatte per tutto il caduto Febb[rai].<sup>o</sup> 1712. prossimo passato, e deve pigliare uno scudo per se come parimente mi accenna che avanzava per [ ]lo speso intorno al piatto || e l'altra Piastra la terrà appresso di se per i bisogno della scuola, o altro, e la prego a voler anche sodisfare il Sig[nor].<sup>e</sup> Angelo dalle inbiancature della presente invernata, che haverà spero per il med[esi].<sup>mo</sup> per Rocco Veturale gli hò mandato della biancheria, che spero che starà bene per qualche poco di tempo, come pure gli hò mandato un Testone per i suoi bisogni particolari, le ne do qualche cenno, acciò che lei sappia che non hà occasione di incomodare V.S. Con tutti quelli di casa auguriamo a lei e a tutti i suoi quelle felicità, e quelle celesti benedizioni, che le può mai desiderare un cuore obligato, e rassegnandole sempre la mia servitù mi confermo | Di VS. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Pist[oia]. a di 13 marzo 1712. | Se non fusse troppo ardire la supplicherei d'un

altro Mottetto per il fratello di Paolino [*scil.* Cesare Cappelli], e lo raccomandiamo subito | Dev[otissimo].<sup>mo</sup> et oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Michele Cappelli

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593.

**896.** Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 17 marzo 1712)

I-Bc, P.144.126: missiva. Ha cercato invano di recuperare un pacchetto di sementi speditogli; ha inviato i saluti di Perti allo zio Giovanni Battista Cattivelli, in servizio nella cappella imperiale a Vienna, il quale è lì rientrato dall'incoronazione di Carlo VI d'Asburgo a Francoforte sul Meno.

Al M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Il[ ] Sig[no].<sup>r</sup> Giacc[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aest]ro | di Capella in S[an]. Petr[oni].<sup>o</sup> | Bologna || M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Sono stato quest'oggi dal Sig[no].<sup>r</sup> [Lorenzo] Marsi Ministro di cotesto Sig[no].<sup>r</sup> [Giovanni Angelo] Belloni per ricuperare il Pachettino delle sementi, secondo me[ ] ne porge avviso nel di lei Foglio in datta delli 11 corrente; ed il med[esi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup>, mi dice non haver ricevuto cosa alcuna per[ ] li Carri gionti pure q[ues].<sup>ta</sup> mattina, é mi hà persuaso à scrivere di nuovo ad V.S. acciò facci istanza per[ ] la spediz[ion].<sup>e</sup>, mentre è cosa facile se lo dimenticano per ess[er].<sup>e</sup> cosa piccola, é facile dà perdersi. Lunedì nel scrivere à Vienna non mancai di porgere i di lei rispetti à mio Zio [*scil.* Giovanni Battista Cattivelli], quale doppio gionto dà Francfort è stato alquanto indisposto à causa d'una risipola venutali in una || una [*sic*] Gamba, ma di p[er]sona]le con l'Aiuto di Dio stà competentem[en].<sup>te</sup> bene, é vā in volta: Compatisci di gr[at]ia il tedio gli apporto, é resto con tutti di mia Casa | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Piac[en].<sup>za</sup> li 17 Marzo 1712 | Umill[issi].<sup>mo</sup> ed Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Fran[ces].<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> Cattivelli

**897.** Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 21 marzo 1712)

I-Bc, P.144.129: missiva. È riuscito a recuperare il pacchetto di sementi speditogli.

Al M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Il[ ] Sig[no].<sup>r</sup> Giacc[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aest]ro di | Capella in S[an]. Petr[oni].<sup>o</sup> | Bologna || M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> e P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup>

| In q[ues].<sup>to</sup> ponto ricevo dal Sig[no].<sup>r</sup> [Lorenzo] Marsi il Pacchett[in].<sup>o</sup> con le sementi, per[ ]le quali gli rendo grazie viviss[im].<sup>e</sup>; non l'hò ancor apperto, mentre l'ora è tarda, é temo di non scrivere à tempo; q[ues].<sup>to</sup> è stato indrizzato per[ ]altra congiuntura fuori de Carri; se poi conosce in mé qualche habilità di servirla mi comandi con ogni libertà mentre mi troverà sempre, qual dicco d'essere con tutti di mia Casa, assieme pure con la Capucina [*scil.* Maria Evangelista Cattivelli], che due giorni sono li feci passare i di lei rispetti, é sono di nuovo | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Piac[en].<sup>za</sup> li 21 Marzo 1712 | Umill[issi].<sup>mo</sup> ed Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> | Fran[ces].<sup>co</sup> M[ari].<sup>a</sup> Cattivelli

**898.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 marzo 1712)

I-Bc, K.44.1.104: missiva. Chiede d'inviargli del tabacco reperito a Bologna e d'inoltrargliene altro, di differente qualità, che gli sarà consegnato da Novellara; aggiorna sullo stato di salute di Ferdinando de' Medici.

Fir[enz].<sup>e</sup> 26. marzo 1712 | Amico mio amatis[si].<sup>mo</sup> | Quando si hà bisogno si ricorre alli amici, e si infastidiscono, come faccio io presentem[ent].<sup>e</sup> con V.S. La prego dunque di farmi provvedere di dodici libre del solito tabacco di S[an]. Cristofano di mezza grana, di sei libre schietto pur di mezza grana, mà lavato, e purgato per darli l'odore alla maltese; e sei libre di frangipana, ó alla frangipana odoroso, e tutto q[ues]to unito insieme farmi un fagotto cucito in canavaccio inviarmelo quà per il solito Procaccio sotto nome del ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], mà con la marca à parte G[iovanni]. F[uga]., che ne hò avuta già la permissione da S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> di farlo venire; la prego per tanto à compatirmi dell'incomodo, che li dò, et à procurare, che tutti q[ues]ti tabacchi, de quali la prego che siano di buona, et ottima condizione, et anco la prego à farmi sapere subito la valuta de med[esim].<sup>i</sup> ch'io pagherò puntualm[ent].<sup>e</sup>, e prontam[ent].<sup>e</sup> il danaro in mano à q[ues]to Sig[no].<sup>r</sup> Andrea Mannucci. | Con tal'occasione li dirò, che il Ser[enissi].<sup>mo</sup> P[ad]rone si và mantenendo senza scapito, che non è poco nella presente stagione, che quà è stata stravagantis[si].<sup>ma</sup>, e particularm[ent].<sup>e</sup> || di neve, di diaccio, di venti, e di un freddo così acuto, che non si è sentito il mag[gio].<sup>re</sup> in tutta l'invernata; ora lo vanno votando con leggieri evacuant per darli poi un certo sciroppetto; che con la continouazione di q[ues]to, e d[e]lla futura buona stagione, sperano di indurlo in ottimo grado di salute, che piaccia à Dio di concederci tal grazia, che sarà la mag[gio].<sup>re</sup>, che ci possa fare; onde non manchiamo di pregarlo, acciò che per sua divina misericordia di [*sic*] consoli lui, e tutti noi altri à misura del nostro bisogno. | Dovrebbe essere consegnato à V.S. dà un tal monsù Olané

maestro di ballo di codesta Accademia di Bolog[n].<sup>a</sup> una sporta sigillata con tré sigilli, entrovi sei libre di tabacco di Novellara fatto provvedere colà da mio fratello per suo consumo; onde la prego cavarle fuori da d[ett].<sup>a</sup> sporta, scriverà sopra Novellara per contrasegno, e poi metterle nel med[esim].<sup>o</sup> fagotto di q[ue]llo provvederà costì per me, e mandarlo come l'hò pregata di sopra tutto assieme, e la prego di nuovo à compatirmi dell'incomodo, e comandi ancora à me. || Noi tutti quà di casa mia stiamo per grazia di Dio bene, sempre al comando di V.S., e la sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e Ferdinando [Fuga] che è sempre à Prato in specie godono ottima salute, e riverischiamo tutti di buon cuore, V.S., suo Sig[no].<sup>r</sup> Padre [*scil.* Vincenzo Perti], la sig[nor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi], et il suo Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], supponendoci che anco loro tutti godino buona salute, che tanto li desideriamo con tutto lo spirito, e passando ad augurarli la presente Pasqua colma d'ogni benedizione, la prego d'un milione di cordiali abbracci al suo s[igno].<sup>r</sup> Padre per parte mia, e riverendola con tutta la cordialità mi protesto | D[i] V.S. mio s[ignor].<sup>e</sup> | Un saluto cordiale al S[igno].<sup>r</sup> [Francesco Maria] Mannucci. | Devot[issi].<sup>mo</sup> et Obblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga

**899.** Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 28 marzo 1712)

I-Bc, P.144.109: missiva. Avvisa che Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino è morto di vaiolo, aprendo una possibile crisi dinastica: poiché egli era l'unico figlio maschio e sposo da soli pochi mesi, l'unica speranza è ora riposta nell'auspicato ventre pregnante della consorte, Maria Clara Giuseppa von Croy; il violinista, chiamato alla corte di Aurora Sanseverino per suonare il violino insieme col figlio di lei, teme ora per il proprio futuro, benché non di essere licenziato.

Al Mo[l]to Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni]o Perti dignissimo | Mastro di Capella in S[an]: Petronio | Roma | Bologna || Molt[o]: Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Con le lagrime agl'ochi aviso V.S. come in codesta Corte habbiamo fatto la S.S:[antissim].<sup>a</sup> Pasqua con grande malinconia per la morte del figlio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] dell [*sic*] Sig[no].<sup>r</sup> Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] che spirò il Giovedì Santo à hore 23 meno un quarto, et il suo male è stato la Vaiola, per il che tutta la Casa è in grandissima Confusione per essere figlio Unico, e sposo di tre mesi; solo una speranza è restata cioè la gravidanza della Moglie [*scil.* Maria Clara Giuseppa von Croy] ma si sta con grande timore, che per il disgusto non abortisca, onde lascio considerare in che travaglio sono, considerando che codesti Sig[no].<sup>ri</sup> [*scil.* il duca

e la consorte Aurora Sanseverino] m'havevano fatto venire da Bologna per lui che sonava il Violino, però non credo mi licentiaranno, ma sia come si voglia io mi rimetto tutto nel volere di Dio tanto più che credo che il Sig[no].<sup>r</sup> Duca à qualche distinzione per me é non avendo altri che dirli la prego de suoi sti[matissi]mi comandi e salutandola come tutta la sua Casa resto | di V:S: | Napoli 28 Marzo 1712 | Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servitore Vero | Pietro Ant[oni]o Bazani

**900.** Da Pietro Antonio Bazzani a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 19 aprile [1712])

I-Bc, P.144.128: missiva con sigillo. Allega una lettera personale a quella che Aurora Sanseverino sta nello stesso giorno indirizzando a Perti: si tratta di aggiungere alle raccomandazioni della duchessa le suppliche del violinista, affinché il cardinale Giacomo Boncompagni faccia ammettere una sorella di lui in un conservatorio femminile.

Al Mo[l]t[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni]o Perti | Bologna || Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Ricevrà una lett[er]a della Sig[no].<sup>ra</sup> Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], dalla quale io mi piglio l'ardire d'aggiungerli le mie supliche accio V:S: **mi** habbi l[a] Bontà di procurare con l'E[minentissi].<sup>mo</sup> [Giacomo] Boncompagni quei mezi più oportuni che li parerà necessario per ottenere la gratia desiderata che oltre il merito che ne havrà presso Dio agiungerò queste gratie con l'infinite che le professo; e augurandoli tutte le felicità che può desiderare (come à tutti di sua Casa) mi confermo sempre | Di V:S: Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> | Napoli 19 Aprile | Umili[ssi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Servi[to]re Vero | Pietro Ant[oni]o Bazani

**901.** Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 aprile 1712)

I-Bc, K.44.1.152: missiva. Allega delle lettere per il cardinale Giacomo Boncompagni e domanda a Perti di consegnargliele, con l'aggiunta dei propri argomenti di persuasione: si tratta di far ammettere una sorella di Pietro Antonio Bazzani in un conservatorio femminile.

M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Havendomi Pietr'Antonio Bazzani Virtuoso di Violino, che V.S. mi hà spedito da costà, fatto istanza di dover raccomandare una Sua sorella à cotesto Sig[no].<sup>r</sup> Cardinal Arcivescovo [*scil.* Giacomo Boncompagni] accio voglia degnarsi farla ammettere in uno di cotesti Conservatori di putte, hò volentieri condesco alle sue istanze, che tendono à

porre in sicuro l'onestà della med[esi]:<sup>ma</sup> che, per esser il Padre cadente, e la madre quasi del tutto priva di salute, potrebbe forse pericolar, e poiché bramarei, che V.S. ancora cooperasse dal suo Canto ad un'opera così pia, gl'invio qui annesse le lettere per il sud[ett].<sup>o</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Cardinale, con pregarla à voler lei stesso prescortarle à S[ua]. E[ccellenza]. accompagnandole ancora con le sue efficaci persuasioni, affinché resti la d[et].<sup>ta</sup> fanciulla consolata, e possa il d[ett].<sup>o</sup> Bazzani applicare con la mente quieta allo studio del Contrapunto, in cui v'è facendo molto profitto, accertandola che le restarò ancor io molto tenuta, e che non mancarò in tutte le occasioni, che mi si presenteranno, fargli conoscere il mio gradimento e con ciò mi confermo. | Di V.S. | Napoli 19 Ap[ri]le 1712 | Aff[ezionatissi]:<sup>ma</sup> per servirla Semp[re]: | Aurora Sans[everin]:<sup>o</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> *Giacomo Antonio Perti (Bologna)*

NOTA. Cfr. Magauggia-Costantini 2001, p. 362.

**902.** Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Crevalcore, 25 aprile 1712)

I-Bc, P.144.130: missiva. Ha consegnato a Paolo Cappelli le cose ricevute da Lucca; parla dell'invio di asparagi e dell'avvio di una nuova costruzione, da accompagnare con la celebrazione di una messa di buon augurio alla Beata Vergine.

Al' Mol[t]o: Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> Mio: P[adro]n: Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Il' Sig[no]:<sup>r</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo: Antonio: Perti | Bologna || Mol[t]:<sup>o</sup> Ill[ustr]:<sup>e</sup> Sig[nor]:<sup>e</sup> mio: S[ignor] P[adro]n: Sing[olarissi]:<sup>mo</sup> | Recevei li duoi cosini di, Lucha quali subito: li consegnai al' Puto: [*scil.* Paolo Cappelli] dell' Sig[no]:<sup>r</sup> Angelo: [Predieri] quale li Gradi car[a]mente, V.S: riceverà la Paniera per Merlino: e, una Sporta con li spargi ma in questo ano: si taglia pocho: quando: non muti la, stagione, prego: V.S: à fare favore di fare indorare una Patena quali li consegnarà Merlino stimo: che serà mancha spesa dell' Passata, Giovedì Proximo:, se a Dio: Piacendo:, darò: Principio: || a, fare tore Giov[edi]:, la, fabrica Vechia, e, atenderò: M[ae]s[tro]: Prospero: per dare principio: ala, fabrica, nova, in questo: Punto: viene, a dimandare la canepa di V.S: ma non vorebe spendere piuu: di £ 10: delli, cento: ne, do:, haviso: a, V.S: e[ ] resto:, con farli Umilmente riverencia di tuto: core con tuti di Sua Casa, Prego V.S: Giovedì Proximo: a fare, celebrare una Mesa davanti a, una imagine di Maria Vergine quale, sia quella, che si, difendi, dali Pericoli quali Posiano: acadere, ne la fabrica autata, sperando: In, Dio: che habi Un bon fine come spero: e[ ] resto | di V.S: Mol[t]:<sup>o</sup> Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Crevalcore 24 apr[i]l[e]. 1712 | Aff[ezionatissim]:<sup>o</sup> ett: obl[i]-g[atissim].<sup>o</sup> Ver[o]: Ser[vitore]: | Nicolò Merli



**903.** Da Giacomo Antonio Perti a Nicolò Merli (Bologna, 28 aprile 1712)

I-Bas, *Demaniale di Santa Maria dei Poveri*, I/7821, f. 82: missiva. Informa di aver fatto celebrare la messa desiderata; parla della consegna della reliquia della gamba di sant'Urbano, inviagli da Cinzio Vinchioni con la lettera dell'11 ottobre 1711: essa sarà portata a Crevalcore dal servitore Merlino, e dovrà poi essere affidata alla Compagnia dei Poveri, per essere esposta, nelle solennità religiose, sull'altare della famiglia Perti; asparagi e carciofi sono stati ricevuti a Bologna.

S[ignor]. Nicolò Caris[si].<sup>mo</sup> | Questa mattina hò fatto celebrare alla B[eata]. V[ergine]. del buon Augurio la Santa messa. Manderò per Merlino la reliquia insigne, che la darete (quando così vi piaccia) alla Compagnia de Poveri, e desiderarei, che fosse poi esposta nelle solennità, che si fanno al' nostro Altare, che sono diverse, come voi sapete, per altro poi l'espogghino nelle loro altre feste della Chiesa, che sono padroni, mà vorrei essere sicuro, che nelle feste de Santi, che si fanno al nostro Altare, fosse esposta. | Abbiamo riceputo li spargi, e carchioffi, e vi ringratiamo. Spargina non ne mandate più; solo || per il ritorno di Merlino mandate li soliti tre mazzetti di spargi per n[ost]ra Casa, e da dare à qualche amico, se occorerà. | Hò riceputo la police del Cavam[en].<sup>to</sup> per gli S[igno].<sup>ri</sup> tutti, e abbracciandovi tutti di cuore resto per sempre. | Bologna li 28 Ap[ri]le 1712 | Se Zobio non riporterà le sporte, le manderò per Merlino. | V[ost]ro Ser[vito].<sup>re</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 64 sg.

**904.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 aprile 1712)

I-Bc, P.144.125: missiva con sigillo. Approva che Perti non abbia accompagnato Francesco Maria Mannucci nel suo ritorno a Firenze: i tempi non sono ancora maturi per essere di nuovo ammesso alla presenza di Ferdinando de' Medici, ammalato; avvisa di aver rimborsato ad Andrea Mannucci il costo del tabacco.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Fir[enz].<sup>e</sup> 30. Aprile 1712. | Amico Amatis[si].<sup>mo</sup> | Ella mi fa troppo onore col dirmi di voler sempre dipendere da me, e si assicuri pure, che nel consaputo particolare la consiglierò sempre da buon'Amico. | Sento la partenza del Sig[no].<sup>r</sup> [Francesco Maria] Mannucci per qui, e suppongo, che sarà arrivato con buona salute; mà io ancora non l'hò veduto, et ella hà fatto prudentis[simamen].<sup>te</sup> nel farli conoscere, che le sue occupazioni, non li permettevano d'accompagnarlo, et hò caro, che egli sia stato molto ben persuaso, et anco sù la speranza, che V.S. possa venire dentro q[ues]t'anno ad'inchinare

S[ua]. A[ltezza]. R[eale].<sup>e</sup> [*scil.* Ferdinando de' Medici], assicurandola, che non mancherò di avvisarla quando sarà tempo che faccia q[ues]to passo, e frà tanto conservi pure nel suo cuore tutto q[ue]llo li hò detto, e come dico à suo tempo sarà avvisata del tutto. | Hò espresso à S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> i riverenti sentim[ent].<sup>i</sup> di V.S. circa all'aver comunicato tutto q[ue]llo che sà al[ ]sud[ett].<sup>o</sup> S[igno].<sup>r</sup> Mannucci (e quando egli ne farà capitale, e li metterà in opera, sarà huomo), dispiacendoli di non saperne più || per poterliene aver più comunicati, et nell'istesso tempo li hò portati i suoi ossequij; onde S[ua]. A[ltezza]. R[eal].<sup>e</sup> è rimasta sodisfattis[si].<sup>ma</sup> d[e]lla di lei bontà, et hà gradito il tutto infinitam[ent].<sup>e</sup>, dicendomi esser ella troppo modesta, e mi hà comandato di ringraziarla, come faccio con tutto il cuore. | Pagai à q[ues]to S[igno].<sup>r</sup> Andrea Mannucci quaranta sette paoli per il costo del consaputo tabacco, come pure li avvisai con altra mia; mà non dandomene V.S. alcun tocco, mi suppongo, che ancora il sud[ett].<sup>o</sup> S[igno].<sup>r</sup> Mannucci non glieli averà rimessi, che li serve di avviso. Mi onori anco da parte d[e]lla Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], e di Ferdinando [Fuga], di riverire con tutto l'affetto il suo S[igno].<sup>r</sup> P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti], la Sig[no].<sup>ra</sup> Giulia [Sgarzi], et il Bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti] et à V.S. facendo tutti noi con la più vera cordialità il simile, mi dichiaro eternam[ent].<sup>e</sup> | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Divot[iss].<sup>mo</sup> et Obblig[atiss].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> vero, et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialiss].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**905.** Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Crevalore, 30 [aprile] 1712)

I-Bc, P.145.114: missiva. Parla della reliquia di sant'Urbano, in arrivo, e dell'acquisto di canapa.

Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> mio P[a]d[ro]n Sing[olariss].<sup>mo</sup> | In risposta di decorse sue a me grate, circha ale reliquie, le[ ]starò attendendo per consegnarle ala Compagnia de Poveri quale, serano collocate al'Altare de suoi Sig[no].<sup>r(i)</sup> Antecessori havendo io: gia acordato così giorni sono con † Confrateli quali le gradischano infinitamente. Circha ala canepa, V.S. dice che loro ne serve, vi posia esere piuu ho meno canepa questo: non si puote || sapere, Il vero stà, ne la stagione, So che quando non venghi qualche pocho di acqua quele di V.S: serano più rosa chiare, che fise, però il prezo, poi che V.S: mi acen[na] in £ 12: dell' Cento Posta, a Cento: So, che è pocho ma per esere così scarso il denaro e, quando pagasero con moneta al prez[z]o che corano a Bologna, e la pilasero, † si potranno piliare il denaro So bene, ancora che l'Il[lustriss].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Con[t].<sup>e</sup> Orazio Orssi | la vendita questa settimana resente £ 12: condota in Bologna di novo di io che bisognarebe esere indovino e ameno prezo di quello che in hoggi si vendano non posiano venire, esendo che, le cose di questo

mondo presto mutano e, io sopra a tale contrato non li posio dare alchun consilio come sendo io il mio debole, so che V.S: a prudencia, Spero in Dio che questa sera serà a fatto † giuni la cosa vecchia, e io starò atendendo mesto prospero, || perr dare principio ali fundamenti della nova habendo in pronto tutte le cose che si richiede a le deta fabbrica e adeso e il tempo di non piuu tardarsi, V.S: si aricordi di mandare deli denari per Merlino: Prego V.S: a farmi favore di consegnare la Poliza al Sig[no].<sup>r</sup> Rizzardi e mi compatischano se non li schriuo non havendo tempo e mi farà favore di pagare per me la presente che sera qui inclusa e vedere come possa essere che io: paghi tanto: di sì poca tera, essendo che ve ne sono che godano piuu tereno al † e pagano solo la metà e resto con farli umilmente riverencia di tutto core in † | di VS: M[olt].<sup>o</sup> Ill[ustr]. Crevalchore 30 † 1712 | † vero servo | Nicolò Merli

**906.** Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Crevalcore, 12 maggio 1712)

I-Bc, K.44.1.157: missiva. Parla dell'avvio della nuova costruzione e dell'arrivo della reliquia di sant'Urbano; allude alla coltivazione di asparagi e al commercio di canapa.

Al' Mol[t]o: Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> Mio: P[adro]n: Sing[olarissi].<sup>mo</sup> Il' | Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo: Antonio: Perti | Bologna || Mol[t]o: Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> mio: P[adro]n: Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Achuso una di V.S: in data dell'30 Aprile con quattro: cechini quali li ho: dati a, Vicenzo: Merlino: acioche vedi se li Puole baratarli per quello: che vor[e]be V.S: che sì, spendesero, per £ 10:5: l[']uno: ma a[ ]me non, mi da l[']animo:, stanne che deto: denaro: Vad[a], speso in pagare operari, e per pagarli vole essere, moneta spicia, e, chi, avese di Giorgini sarebero: ottimi sino: add': ora non ho: piliato: maestri modonesi e quando: serà cominciato: la, fabbrica e inviano: il' lavoriere, allora poi sì, posiamo: chiamare e, dico a, V.S: che il' tardare, la, fabbrica li porterà dano: né[ ]li, operari, e né[ ]li mastri moratori che di Presente venerano: a lavorare vi andará £ 10, il Giorno: sencia poi, li, manevali, e, opere, vi è, poi Il Sig[no].<sup>r</sup> Pederzano, che dice che risolutamente quando V.S: non li dia il' formento mondo e condurvi al' molino: non li Puole dare il' Pane: in sconpo[s]to di formento, dice piuu: Volontieri lo darà con la vendita e piliarà il denaro: ne haviso: V.S. acioche mi havisi quello: che devo: fare, Nas[c]e || Poi, una difichultà, quale, è, che le opere hieri si dovevano: che Il' deto: Pane, aloiava di modo: che non potevano: lavorare e quando: cio: seguise, bisognarebe subito: tr[a]lasiare per non solo: patirebe li Poveri me ne portaria dano: V.S: a Il' lavo[r]iere, e, Io: hieri vedendo: li deti patire mi obligai a darli li suoi denari, di Giorno: in Giorno:, quando: Il' deto: non mutase, pane come spero: e se V.S: sì, risolvese di darli Il' formento:,

io: m'intendo: di volere esere sempre in, liberta, ogni quale volta, il' Pane non fosse, di bona qualita; ho: receuto la Reliquia di S[ant']: Urbano: quale la, consegnarò: ali confratelli di S[anta]: Maria de poveri, conforme la intencione di V.S: Merlino a canbiato li zechini in £ 10:5: l[?]uni [sic] quelli di Mocinighe: e uno: per £ 10: e, io: receuto il' denaro: quale io: li ho: scriti neli conti; e[ ]resto: con river[ir]li di tuti di sua casa di bon core | Crevalcore 2 maggio 1712 | Di V.S: Mol[t].<sup>o</sup> Ill[ustr]:<sup>e</sup> | Aff[ezionatissim]:<sup>o</sup> ett: obl[i]g[atissim].<sup>o</sup> Ser[vitore]: Vero | Nicolò, Merli || Posto: Schrito: ho: Pensato: di aspetare che ven[g]hi di fori maestro: Prospero: a, ben che Io: havevo: determinato: di fare cavare li fundamenti, e, quando: non v[e]nghi domani Io: leccenciarò: li, moratori circha al' tagliare li spargi che vengano: pari. Io: l'ho mostrato: centenara di volte, e quando: Io: non asisti ala fabricha assisterò: ala spargiara ma credo che tornerà piuu: al' conto a V.S: che io: habadi ala fabricha che ala spargiara nula di meno: son pronto: a fare quello: che mi havisarà V.S: e[ ]restovi in fine con farli umilmente riverencia, se venerà Il' sensale dela canepa, io, li mostro: tuto: e li soministrarò il' suo: bisogno: e[ ]resto di V.S:

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

**907.** Da corrispondente ignoto a [Giacomo Antonio Perti] ([Roma, primavera 1712])

I-Bc, P.144.51b: missiva, lacunosa della prima carta e della metà inferiore della seconda. Parla di cantate inviate da Perti e apprezzate dal cardinale Pietro Ottoboni, che ringrazia e saluta il compositore, poi delle disgrazie abbattutesi sulla famiglia reale di Francia.

[...] Le cantatine, che s'è degnata V.S. d'avanzarmi sono state gradite da S[ua] Em[inen].<sup>za</sup> il mio mio S[ignor]. Cardinale [*scil.* Pietro Ottoboni], il quale, nel ringraziarla, anche la saluta con espressioni di stima verso il di lei merito. | Rispetto poi al punto per cui scrissi a V.S. a causa delle disgrazie accadute alle Reggie Persone della Corona di Francia è stato costretto S[ua] Em[inen].<sup>za</sup>, come Protettore [di quella nazione] [...] || di S[ua] Emin[en].<sup>za</sup>; dunque mi resta il dovere di attestarle l'agradimento che haveva S[ua] Em[inen].<sup>za</sup> nel prevalersi di † e l'assicuro certo, che di qui, non sarebbe partito mal contento se n[on] fosse venuto, come dipendeva da lei il farlo in altro caso. | Io poi sarò sempre ambizioso d'ubbedire a d[i] lei river[itissi].<sup>mi</sup> cenni e prostestandomi [...]

NOTA. Le disgrazie abbattutesi sulla famiglia reale di Francia sono verosimilmente da riconoscere nella morte consecutiva di tre principi ereditari – i tre Luigi rispettivamente figlio, nipote e bisnipote di Luigi XIV di Borbone-Francia – tra il 14 aprile 1711 e l'8 marzo 1712: dalla notizia

dipende la più attendibile datazione della lettera. Che il porporato in questione sia Pietro Ottoboni, lo si desume dall'essere questi qualificato come cardinale *protettore*, implicitamente degli affari di una corona e dunque di quella francese testé menzionata (il Re Sole gli aveva concesso tale carica nel 1709). In quel periodo egli era sempre più vicino al contesto musicale felsineo: nel 1713 accettò infatti di divenire formalmente protettore dell'Accademia dei Filarmonici di Bologna: cfr. Francesco Lora, *Sandoni, Pietro (Pier) Giuseppe*, in *DBI*, 90, 2017, pp. 146-149. Incerta resta l'identità del mittente, la cui grafia stessa non è riconoscibile tra quelle dei corrispondenti di Perti nella sfera anche solo lontanamente ottoboniana: è possibile che la missiva sia stata vergata da un segretario, ed è da temere che proprio la sottostante firma di un personaggio illustre – p.es. quella di un Arcangelo Corelli – abbia invogliato ad asportare e sottrarre la metà inferiore dell'unica carta restata.

### 908. Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 13 † 1712)

I-Bc, K.44.2.192: missiva. Parla di accordi di vendita saltati dopo l'arrivo di una spazzante lettera del compositore.

Molt. Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> Sing[olarissimi].<sup>mo</sup> | Accuso la riceputa del foglio di V.S. delli 8. stante, che hò fatto vedere anche alli SS[igno].<sup>ri</sup> [Antonio Francesco e Bartolomeo] Testi, quali sono restati, non men che noi sorpresi come ella ci abbi posto in questo imbarazzo, e difficoltà cotanto l'avvisato, quando edessi è noi pure grazie à Dio abbiamo in boni† effetti liberi per poter promettere devozione, ed'obligare li nostri Eredi à mai più pensare in conto alcuno à quei Beni: Tale è anche il parere de no[str].<sup>i</sup> Savij. quali però non hanno luogo di mettere in carta il lor sentim[en].<sup>to</sup>, senza havere sotto l'occhio una delle Investite mandate in di lei mane, che, quando ella non restasse paga di questa mia asserzione, ó non avesse ritrovato il ripiego come voglio sperare, si contenti trasmettermi una delle d[et].<sup>te</sup> Investite per poterla far consultare, e risolvere là mia venuta costà, che sin ora è stata ritardata dà quest'affare per anche inrisolto. | Il S[igno].<sup>r</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Testi là riverisce unita all'accennato P[ad]re li ringrazia dell'avviso, ed io pure mi confermo. | Di V.S. Molt. Ill[ust].<sup>re</sup> Mod[en].<sup>a</sup> li 13 † 1712 | Aff[ezionatissimi].<sup>mo</sup> e Ob[ligatissimi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Carlo Forni

NOTA. Cfr. Mattioli 2006, p. 63.

**909.** Da Luigi Bentivoglio d'Aragona a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 17 maggio 1715)

I-Bc, P.146.35: missiva. Parla di una non ben identificabile putta dell'Ospedale della Pietà di Venezia, da lui protetta: chiede di comporre sulle descritte doti vocali di lei due mottetti, dei quali allega il testo poetico, e un'*Ave Regina Caelorum*.

Ferrara 17 Maggio 1715 | Sig[nor].<sup>e</sup> Giacomo Antonio mio S[ignor].<sup>e</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> | Egli è gran tempo, che veram[ent].<sup>e</sup> non hò avuto ricorso à di lei favori; mà la sua gentilezza mi avverta altresì, che non si è prescrizione di tempo in mio svantaggio; onde con tutta franchezza mi faccio lecito di ricorrere à lei in q[ues].<sup>ta</sup> mia somma premura. | Ella sappia, che io hò presa in particolar protezione una figlia, che canta assai bene e di un'ottimo gusto il contralto nell'Ospedale della Pietà in Venezia, e che q[ue]l luogo è fornito ottimam[en].<sup>te</sup> d'istromenti: le corde della Giovine sono da un C. sol fà ut all'altro, e la sua maniera è più tosto di cantare appoggiato, che passeggiato. | Il mio impegno si è di provederla di motetti, e delle 4 Antifone poste in musica da vari, e dai più eccellenti professori; che abbiamo; onde Io non hò voluto privarla del contento di averne ancora dei suoi, e à q[ues].<sup>to</sup> effetto le mando le parole di due || mottetti; perche voglia porli in musica; come pure vi aggiungo le preghiere, perche mi favorisca di un'*Ave Regina Coelorum*. | Le notizie espresse di disopra sono bastanti alla di lei superiore cognizione per sapere, come debba regolarsi nel favorirmi; che però è pregata di avvertire; di far giuocare gl'istromenti in forma, che non vengano ad opprimere la voce, che cantala quale è assai delicata. | Conosco, che il mio coraggio si è avanzato un poco troppo; mà da q[ues].<sup>to</sup> prenda ella altresì l'esempio di commandarmi con tutta libertà; sicura di ritrovarmi sempre quale cordialm[ent].<sup>e</sup> mi professo suo | Ill[ustriss]imo per servirla di tutto cuore | Bentivoglio

NOTA. Cfr. Carlo Vitali, *Il protettore in angustie: dispiaceri ferraresi e consolazioni veneziane di Luigi Bentivoglio*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 17, 1983, pp. 563-566.

**910.** Da Pietro Ottoboni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 14 gennaio 1719)

I-Bc, K.44.2.83: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || S[igno].<sup>r</sup> Perti | Persuasio dalla cordialità di V.S. non dubito, che coll'istessa non si sia portata ad augurarmi felici queste Sante feste di Natale. Che però mentre con tanto maggior affetto la ringrazio del suo amorevole uffizio, le confermo insieme la mia volontà d'impiegarmi nelle sue occorrenze; e riauguro a V.S. ogni vero contento | Roma 14 Genn[a].<sup>ro</sup> 1719 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> | D[i]. V.S. | Il Card[ina].<sup>le</sup> [Pietro] Otthoboni | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bologna

**911.** Da Giacomo Cattaneo a Giacomo Antonio Perti (Milano, 12 luglio 1719)

I-Bc, P.146.128: missiva. Chiede a Perti d'inviare un *Credo* adatto a completare una sua messa, costituita dalle sole parti di *Kyrie* e *Gloria*, la quale ha fatto furore tra le monache musiciste del chiostro benedettino di S. Radegonda, a Milano: vi è affiliata anche la celebre Rosalba Quinzana (la religiosa compositrice che nel 1724 impressionò Jan Alensoon, accompagnandosi da sé al clavicembalo, con la sua estensione vocale di due ottave e mezza).

Al M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]rone Singol[arissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aest]ro di Capella in S[an]. Petr[oni].<sup>o</sup> di Bologna || M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]rone Riverit[issi].<sup>mo</sup> | Se la di lei gentilezza non m'aiuta, la mia pazienza è in una mezza disperazione: Vengo tormentato dalla Sua stessa virtù, e perche questa è troppo gradita, io son costretto ad esser troppo importuno. | Caro Sig[no].<sup>r</sup> Perti mi liberi da questa vessazione, e si compiaccia in due hore di tempo togliermi dal Purgatorio di queste Monache. | Queste hanno cantata à meraviglia la bella Messa da lei favoritam: Hà incontrato un'applauso infinito: Piace sommam[ent].<sup>e</sup> alla Sig[no].<sup>ra</sup> [Rosalba] Quinzana: M'impone di riverirla, e protestargliene una eterna obbligazione, mà dicono tutte, che vorrebbero anche il *Credo* sù l'istesso fare del *Gloria*, perche le Persone che han sentito l'uno, hanno disapprovata la differenza dell'altro, onde desiderano il favore compito, e lo pregano à Choro pieno di fargli questa gran finezza: Io tenevo di certo che il *Credo* vi fosse, mà non si è trovato, e mi son ingannato nell'aspettativa, però di nuovo la supplico, e credo di certo che tutte queste Sig[no].<sup>re</sup> pregarano l'Altissimo per la Sua salute temp[ora]le, e sp[iritua]le, e io non finirò mai di essere e dichiararmi unitam[ent].<sup>e</sup> col

P[adre]. Serafino mio compagno. | Milano 12 luglio 1719 | d[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> | Divot[issi].<sup>mo</sup> ed Oblig[atissim].<sup>o</sup> Serv[itor].<sup>e</sup> | F[rate]. Giacomo Cattaneo Agost[inia].<sup>no</sup> Scalzo

NOTA. Sul monastero di S. Radegonda e l'attività di Rosalba Quinzana, cfr. Kees Vlaardingerbroek, *Faustina Bordoni Applauds Jan Alensoon: A Dutch Music-Lover in Italy and France in 1723-4*, «Music & Letters», 72, 1991, pp. 536-551; Robert L. Kendrick, *Celestial Sirens: Nuns and Their Music in Early Modern Milan*, Oxford, Clarendon Press, 1996, *passim*.

**912.** Da Francesco Maria Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 21 dicembre 1719)

I-Bc, P.146.122: missiva. Augura buone feste.

M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> e P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Nell'avvicinarsi le solennità del S.S[antissi].<sup>mo</sup> Nattale di N[ost]ro Sig[no].<sup>r</sup> Giesù Christo, mi suggerisce alla mente il merito sopra grande di V.S., ed il mio sommo dovere; onde crederei mancare di molto à q[ues].<sup>to</sup> se in tal congiuntura, non le augurassi dal Cielo una piena di Celesti Benedizioni, che copiosa discenda sop[r].<sup>a</sup> tutta sua Casa, ed à misura di chi gliela desidera; questo desiderio è commune anche à mio Zio [*scil.* Giovanni Battista Cattivelli], che divotam[en].<sup>te</sup> lo riverisce col quale resto dicendomi qual sono, e sarò | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Piac[en].<sup>za</sup> li 21 Xbre 1719 | Umil[issi].<sup>mo</sup> ed Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Francesco M[ari].<sup>a</sup> Cattivelli

**913.** Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 21 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.1.156: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt' Ill[ust]re Sig[no].<sup>r</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giac[o].<sup>mo</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Accompagna V.S. i desiderij cogl'effetti, mentre nell'[ ] augurarmi che farà del bene per questo S[an]to Natale vuole di più che io ne goda col favorirmi di un sì copioso regalo. Vorrei io pure accompagnare cogl'effetti la brama che hò di adoprarmi per lei, e però desidero ella me ne dia le occasioni ed intanto ringraziandola di tutto cuore le riprego dal Sig[no].<sup>re</sup> | Di V.S. | Imola 21 Xmbre 1719 | Affez[ionatissi].<sup>mo</sup> | U[lisse]. G[iuseppe]. Card[inal]. Gozzadini | S[igno].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (B[ologn].<sup>a</sup>)



**914.** Da Antonio Maria Franceschi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 dicembre 1719)

I-Bc, P.146.55: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no]:<sup>re</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Siamo a quel tempo che ogn'Anno mi lascio prevenire da V.S. negl'auguri di felicità, e di benedizioni rendendogliene le maggiori grazie che possa resti però V.S. persuasa di tuto il mio desiderio intento a porger preci per la sua conservazione, e in vederla ricolma d'ogni bene. Vorrei che V.S. mi onorasse di qualche suo comando acciò acciò [*sic*] con l'esecuzione gli facesse conoscere che veram[en]:<sup>te</sup> sono | Di V.S. mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Firenze 23 Xbre 1719 | Devot[issi]:<sup>mo</sup> Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | Anton M[ari]:<sup>a</sup> Franceschi

**915.** Da Antonio Paghetti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.2.106: missiva. Augura buone feste.

Venetia adi 23 Xbre 1719 | Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> mio Sig[nor]:<sup>e</sup> | Non mancho, con † vero, è cordialissimo afetto, di annuntiare à V[ostra]. S[ignori].<sup>a</sup> con le presenti S.S[antissi].<sup>me</sup> Feste ogni bene, pregandoli da S[ua]. D[ivina]. M[aest]:<sup>a</sup> ogni più bramato contento, con un Felicissimo Anno, col sommo di tutte quelle contentezze che può desiderare, é sospirando il contento di poterlo servire, come mi protesto à V[ostra]. S[ignori].<sup>a</sup> infinitamente obligato; resto pregando à non scordarsi, di chi vive sotto il suo da me stimatissimo patrocinio, é affidandomi tutto, alla sua grandissima bontà, con un profondissimo inchino, mi dhò l'onore di sottoscrivermi | di V.S. Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> | Suo Umil[issi]:<sup>mo</sup> Devot[issi]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Servo | Antonio Paghetti

**916.** Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 dicembre 1719)

I-Bc, P.144.138: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no]:<sup>r</sup> mio e P[ad]ron Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Col di lei gentiliss[i]:<sup>mo</sup> foglio ricevo i felici augurj che si degna porgermi con tanta bontà pel Santo Natale, in cui le prego dal Cielo il contracambio con pienezza di prosperità, e celesti benedizioni. Questi med[esi]:<sup>mi</sup> voti le porgo ancora all'occasione dell'Anno Nuovo accompagnato da molti altri tutti felicissimi. Mi conservi fratanto nella sua

preggiatiss[i]:<sup>ma</sup> benevolenza e mi creda di vero cuore | Di V.S. mio Sig[no].<sup>r</sup>  
Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Venezia li 23 Xbre 1719 | Dev[otissi]:<sup>ma</sup> et Ob[ligatissi]:<sup>ma</sup> Serva  
| Vitoria Tarquini

**917.** Da Carlo Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 26 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.1.155: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mol[t']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Osser[vandissi]:<sup>mo</sup> | Il S[igno].<sup>r</sup> Giacomo  
Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Mol[t']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Osser[vandissi]:<sup>mo</sup> |  
V.S. à sempre meco cortese, e semprepiù mòbbliiga, e però a di lei annuncj di  
bene, che mi ha fatto sentire pel Santo N[ata]le corrispondo co' miei distinti  
ringraziam[en].<sup>ti</sup>, e disideroso di potermi adoprare a di lei vantaggio, sono |  
D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> | Modena 26 Dice[m]bre]. 1719 | Aff[ezionatissi]:<sup>mo</sup>,  
et Obl[igatissimo]. Ser[vitor]:<sup>e</sup> | Carlo Forni | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti*  
*/ Bol[ogn].<sup>a</sup>*

**918.** Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1719)

I-Bc, P.144.140: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

M[olto]. Rive[ri].<sup>to</sup> S[ignor].<sup>e</sup> P[ad]ron Col[endissi]mo | Onorami il mio ri-  
verito Sig[no].<sup>r</sup> Iacopo con eccessi di gentilezza alla quale non potendo le mie  
deboli forze corrispondere, mi rivolgo al Cielo con pure cuore, e lo supplico di  
versare sopra la di lei amabilis[sim].<sup>a</sup> Persona, e tutta la sua Casa quelle divi-  
ne benedizioni, che possono veramente in questa vita beare, e col ringraziar-  
la del cortese uffizio mi riprotesto siccome di Sua E[ccellen].<sup>za</sup> mia riv[eri].<sup>ta</sup>  
R[everendissi]ma | Di V.S. Mio S[igno].<sup>re</sup> | Roma 27. Xbre 1719. | Dev[otissi].<sup>mo</sup>  
Se[rvitore]. Cor[dialissi].<sup>mo</sup> | D[on]. Piergirol[am].<sup>o</sup> Barcellini | Sig[no].<sup>r</sup> *Iacopo*  
*Perti | Bol[ogn].<sup>a</sup>*

**919.** Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.2.130: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup>  
Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio, e P[ad]rone Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Resto infinita-

m[en].<sup>te</sup> tenuto al suo buon cuore che in q[ue]sto S[an]to Natale mi si dimostra colmo di cortesi espressioni. Quali ripresagisco a lei pure felicità nell'imminente anno nuovo assieme con la brama di qualche suo stimat[issim].<sup>o</sup> comandam[ent].<sup>o</sup> acciò possa distinguermi quale con tutto il cuore mi rassegnò | Roma li 27 Dec[embr].<sup>e</sup> 1719 | Di V.S. mio Sig[nore]. | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero | Franc[esc].<sup>o</sup> de Castris

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 585, 593.

**920.** Da Vitale Giuseppe de' Buoi a Giacomo Antonio Perti (Perugia, 30 dicembre 1719)

I-Bc, K.44.1.154: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> | Giacom'Antonio Perti | Bologna || M[ol].<sup>t</sup> Ill[ustr].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Quel Bene, ch'ella si copioso mi presagisce in questi SS[anti]. Giorni di Natale è pura espressione del di lei buon Cuore, e però le ne rendo cordialiss[i].<sup>me</sup> Grazie, e vorrei mi dasse delle aperture di poterli corrispondere coll'opera quall'ora me[ ]le offero nel riaugarli da Dio pienezze di felicità. | D[i] V.S. | Perugia 30 Dec[emb].<sup>re</sup> 1719 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per ser[vir]la | V[itale]. G[iuseppe]. Vesc[ov].<sup>o</sup> di Perugia | S[igno].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bol[ogn].<sup>a</sup>)

**921.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 30 dicembre 1719)

I-Bc, P.144.146: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; in una commovente lettera tramandata dopo sei anni e mezzo di missive andate invece disperse, dà conto dei molti mutamenti occorsi all'indomani della morte di Ferdinando de' Medici e della diaspora della sua corte: chiede di pregare per lui, poiché la sua salute è andata declinando; da parte della consorte Antonina Seravalli, manda i migliori auguri a Isabella Monica Salmenzi Bigatti, seconda moglie di Perti dopo la morte di Giulia Sgarzi, e alla nuova prole, nata dopo la morte di Filippo Petronio (ma tace il nome dell'amatissimo Vincenzo Perti, defunto l'anno precedente); il figlio Ferdinando, già ventenne, si trova a Roma, raccomandato a Francesco De Castris, ed è innamorato della propria professione di architetto (celebre di lì a poco).

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Ricevo con particularis[si].<sup>ma</sup> distinzione, e con mio sommo giubilo l'onore cortesis[si].<sup>mo</sup>, ch'ella si è degnata avanzarmi colla favoritis[si].<sup>ma</sup> sua dell'augurio felicis[si].<sup>mo</sup> per le passate feste del Santo Natale del Redentore, et io

non manco di renderli humilis[si].<sup>me</sup> grazie, e li riprego di vero cuore da Dio Benedetto le più alte, e vere Benedizioni, ch'ella per se stessa merita, tanto nello spirituale, che nel temporale, non solo nel nuovo anno, ma con infiniti altri apresso, e se S[ua]. D[ivin].<sup>a</sup> M[aes].<sup>ta</sup> esaudirà le mie preghiere, ella sarà pienam[ent].<sup>e</sup> contenta, e Felice, non solo lei, mà tutta la sua Casa, e famiglia, à cui desidero di vero cuore tutte q[u]elle felicità, che per me stesso bramerei; mà io per essere peccatore non le merito; preghi ella per me il Sig[no].<sup>re</sup> Dio, e non manchi di ricordarsi di me nelle sue sante Orazioni, essendo già finito un'anno il giorno di S[anta]. Lucia passata che mi ritocò un'attacco di goccia, che non mi hà lasciato andare se non pochi passi lontani da mia Casa alla Chiesa contigua à sentire la santa messa, e da ogni Santi in quà non esco di Casa né meno alla messa, avendo poca forza nella parte destra, che sia sempre Benedetto Dio, et i miei || peccati meritano molto peggio. L'hò servita con la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli], quale desidera ardentem[ent].<sup>e</sup> à lei, alla sua Sig[no].<sup>ra</sup> Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti], e à tutta la sua prole, e li implora dal Cielo i più veri contenti. Con Ferdinando [Fuga] mio figlio la servirò quando li scriverò, avendolo mandato due mesi fà in circa à Roma per il genio che hà avuto, et hà all'Architettura civile, dove sento, che si porta assai bene, e se avrà giudizio si farà huomo, tanto spero, e tanto mi fà sperare il Sig[no].<sup>r</sup> Checco [De Castris], al quale l'hò raccomandato con tutta la premura, et egli per ora me ne scrive assai bene, e piaccia à Dio che duri; mà il figlio è di assai buona indole, et innamorato d[e]lla professione intrapresa, e però se ne spera bene, che piaccia à Dio che segua così per i suoi vantaggi, perche io ci sono oggi, e non domani, e ciò può intravenire ad'ogn'uno, e ciò sia sempre in salute d[e]ll'anima di tutti; e passando à riverirla di vero cuore mi costituisco con tutto ossequio. | D[i]. V.S. mio Sig[no].<sup>re</sup> | Fir[enz].<sup>e</sup> 30 Xbre 1719. | Devot[issi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> Vero Obblig[atissi].<sup>mo</sup> | et Amico Cordialis[si].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**922.** Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 gennaio 1720)

I-Bc, P.144.107: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Mio P[ad]ron Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Mas[t].<sup>ro</sup> di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Mio P[ad]ron Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Il cortesiss[im].<sup>o</sup> augurio che in congiuntura delle pross[im].<sup>e</sup> passate Santiss[im].<sup>e</sup> Feste V.S. con tanta bontà si è compiaciuta avanzare non solo a me, che alla Sig[no].<sup>ra</sup> mia [*scil.* Margherita Testi], e Fr[at]ello, ci fà sempre più intendere gli soliti tratti del suo gentilissimo cuore verso noi tutti; e perciò glie ne rendiamo viviss[im].<sup>e</sup> grazie; et unitam[en].<sup>te</sup> gli riuaguriamo un Feliciss[imo]. capo d'an[n]o unito ad un secolo di feliciss[im].<sup>e</sup> prosperità, pregandola a nostro nome presentarli nostri complimenti ancora alla Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] sua con protestarli le nostre obbligazioni, et il desiderio de loro stimatiss[im].<sup>i</sup> comandi, con animo di farli sempre più conoscere che sono | Di V.S. Molt[']Ill[ust].<sup>re</sup> | Mod[on].<sup>a</sup> li 2 G[e]n[a]ro 1720 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> e Parente | Anton Fran[ces]co Testi

**923.** Da Giovan Gioseffo Felice Orsi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 20 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.145: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[olt].<sup>o</sup> Ill[ust].<sup>r[e]</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || M[olt].<sup>o</sup> Ill[ustr]e Sig[no].<sup>r</sup> mio S[ignor]. Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Colla continuazione de' suoi cortesi uffizj piace a V.S. d'accrescere il numero, e peso delle mie obbl[igazio].<sup>ni</sup>. Io sebben ricevo con estrema soddisfaz[ion].<sup>e</sup> i nuovi argomenti della sua gentilezza, desidero nondimeno con molta magg[ior].<sup>e</sup> premura di poterne a lei dare della mia prontezza in ser[vir].<sup>la</sup> e però ripregandole dal Cielo feliciss[im].<sup>o</sup> il S[anto]. Nat[al].<sup>e</sup>, la prego insieme a non lasciare oziosa la sincer'osservanza, con cui mi ridico | Di V.S. M[olt].<sup>o</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Mod[on].<sup>a</sup> 20. dec[embr].<sup>e</sup> 1720. | Dev[otissim].<sup>o</sup> ed Obbl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitore] Vero | G[iovan]. Giuseff[']Orsi | S[ignor]. *Giacom=Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bol[ogna].)*

**924.** Da Vittoria Tarquini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.144: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacom<sup>o</sup>Antonio Perti | Sig[no].<sup>r</sup> Mio e P[ad]ron Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Mio e P[ad]ron Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Con quanta sodisfazione abbia letto i suoi stimatiss[i]:<sup>mi</sup> caratteri non saprei esprimerle; certo è ch'io mi professo som[m]amente tenuta alla memoria obligante, che di me ancora conserva. Le rendo vivissime grazie per gl'augurj di felicità, che si degna porgermi all'occasione delle prossime S.S[antissi].<sup>me</sup> Feste d[e]l Natale, nelle quali, come in ogni tempo, le riprego da S[ua]. D[ivina]. M[aes].<sup>ta</sup> ogni più desiderabile contentezza, e celeste benedizione. Mi conservi nell'Onore della sua riv[eritissi]:<sup>ma</sup> benevolenza, e mi creda im[m]utabilm[en]:<sup>te</sup> | Di V.S. Mio Sig[no]:<sup>re</sup> Riv[eritissi]:<sup>mo</sup> | Venezia li 21 Xbre 1720 | De[votissi]:<sup>ma</sup> et Af[fezionatissim].<sup>a</sup> Serv.<sup>a</sup> | Vitoria Tarquini

**925.** Da Agostino Tinazzoli a Giacomo Antonio Perti (Pesaro, 21 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.153: missiva. Dà conto dell'imminente stagione di carnevale nel Pubblico Teatro di Pesaro, con due opere dette entrambe con musica di Giuseppe Maria Orlandini: *Lucio Papirio* e *La Ginevra* (libretti entrambi di Antonio Salvi, il secondo già destinato a Perti per Pratlino); teme che la prima opera sia accolta in modo tiepido; passa in rassegna la compagnia di canto; ricambia gli auguri di buone feste.

Molt'Illu[st].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[nor]. e P[ad]ron Col[en]d[issi].<sup>mo</sup> | Nel servire che faccio à lei, non sodisfaccio ne meno in una, benche picciola parte, alle infinite obbligazioni che per sempre le proffesserò. Attenderò dunque dalla Madre del Paghetti [Antonio] avvisi circa egli stesso: ben è vero che se verrà più presto che possa, sarà veduto benissimo dà tutti. Lessi la di lei à un Cavaliere che aveva l'incumbenza per trovare un Virtuoso, e m'hà imposto che per parte di tutta l'Accademia le rendessi infinite le grazie per l'incom[m]odo che s'è preso per noi tutti. Le dò nova che alli 7 del venturo devesi || andare in scena quì nel nostro Teatro, mà dubito (se non succede altro) che questa prima Opera voglia poco incontrare. | M'imagino ch'ella sappia la n[o]s[t]ra Compagnia; se non la sapesse però, gle la voglio scrivere, ed è questa. [Gasparo] Geri, [Pietro] Sbaraglia, [Silvestro] Prittoni, un certo [Carlo] Peri [*recte*: Pera] di Luc[c]a Soprano, Paolo Mariani (il quale hò messo in Contralto), Antenoro Claudij Basso, e un Ragazzo di Gubbio [*scil.* Giovanni Battista Perugini]. L'Opere sono il *Lucio Papirio*, e la *Ginevra*, tutte due d'Orlandini [Giuseppe Maria]. Come s'anderà poi, io gle l'avviserò. Le radduplico le grazie per l'an- || nunzio felice delle S.S[ante].

Feste di Natale dà lei avanzatomi, e quante benedizioni ella m'augura, altrettante gle ne riuaguro addresso, nel principio dell'An[n]o, e per un lungo e felice corso di sua vita. Mi conservi in tanto la di lei stimatissima Padronanza. Mi perdoni del lungo tedio; mentre con tutto lo spirito riverendola, anco per parte del nostro Filippo Boni, mi protesto per sempre | D[i]. V.S. Molt'Illu[st].<sup>e</sup>. | Pesaro 21 Xbre 1720 | Umili[ssi].<sup>mo</sup> Devoti[ssi].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitore]. | Agostino Tinazzoli.

NOTA. I libretti a stampa delle due opere rivelano che compositore, in ultima istanza, non fu soltanto o non fu affatto il menzionato Orlandini: in quello di *Lucio Papirio* (Pesaro, Nicolò Degni, 1720) si dichiara che «la Musica» ha «nuova Aggiunta di molte Arie, & altro del Sig[nor]. Agostino Tinazzoli Maestro di Cappella di dettà Città, e Direttore dell'Opera» (p. 8), mentre in quello della *Ginevra* (*ibid.*, 1721) si dichiara che «la Musica è del celebre Maestro il Sig[nor]. Carlo Francesco Pollaroli», ancora con cospicua «aggiunta» da parte di Tinazzoli (p. 7).

**926.** Da Giovanni Fuga a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 dicembre 1720)

I-Bc, P.144.154: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste; dà conto dello stato di salute proprio e della consorte Antonina Seravalli, nonché degli studi di architettura del figlio Ferdinando.

Al Sig[no].<sup>re</sup> Mio Sig[no].<sup>re</sup> Et P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Amico Amatis[si].<sup>mo</sup>, Sig[no].<sup>r</sup> mio, Et P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | Non potevasi sperare dal suo buon cuore, che felici auguri in queste Sante Feste Natalizie, onde quelle gli le ne ho desiderate eguali alle sue brame, l'istesso ha fatto la Sig[no].<sup>ra</sup> Antonina [Seravalli] mia consorte, la quale rev[erisc].<sup>e</sup> Dev[otament].<sup>e</sup> porgendo ambi voti al Altissimo, accio voglia compiacersi colmarla di tutti quei Beni che sa, mai desiderare, sì spirituali, come temporali, in q[ue]sto ingresso d[e]l Anno, con miglior fine, con il cumulo di molti altri appresso in ogni sua prosperazione, e contento, ci facci degno [*sic*] il Signore di questa grazia accio che possiamo maggiormente glorificarlo et in fine partecipar di quel Bene che ci riserba, onde unitamente raccomandiamoci, che ci riservi da ogni disgrazia, e ci Benedisca in Infinito. || Io resto tutta via angustiato dal solito mio Male, di aplopezia, che non mi permette escir di casa, né scriver di proprio pugno, ma essendo così piaciuto a S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. sia fatta la sua santa volontà, la Sig[no].<sup>ra</sup> [h]a[ ]patito alchuni dolori articolari, m'al presente vanno in declinazione, il mio Figlio [*scil.* Ferdinando Fuga] sono già più d'un Anno, che si trattiene in Roma per approfittarsi ne suoi incominciati studi d[e]l Architettura, nella quale spero farà qualche profitto, il Signore lo mantenga sano, accio che unitamente con Noi possa dedicare, sia

lei, come a tutta la sua Casa, la nostra Osservanza, pregandola passare questi nostri atti di ufficio appresso la sua Sig[no]:<sup>ra</sup> Con[sort].<sup>e</sup> [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti], e figli ai quali mi dico di vero cuore | D[i] V.S. Mio Sig[no].<sup>re</sup> | Firenze le [*sic*] 28 Xbre 1720 | Dev[otissimo]. et Obl[igatissi].<sup>mo</sup> Serv[itore]. et Am[ic].<sup>o</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Gio[vanni]. Fuga.

**927.** Da Ercole Forni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 31 dicembre 1720)

I-Bc, K.44.2.80: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt[']Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> S[igno].<sup>r</sup> mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Riconosco per effetti della sua gentilezza i cortesi annuncj, che si contenta avanzarmi per lo Santo Natale, e a lei ne so[n] infinitam[en].<sup>te</sup> grado [*sic*]. Mi porta V.S. occasioni di servirla, che desideroso di giovarle ne' suoi interessi, mi soscrivo | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> | Mod[en].<sup>a</sup> 31 Dicem[br].<sup>e</sup> 1720 | Dev[otissi].<sup>mo</sup> ed Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> | Ercole Forni | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bol[ogn].<sup>a</sup>*



**928.** Da Carlo Colonna a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 [gennaio] 1721)

I-Bc, K.44.2.93: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Mo[ll]to Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> il Sig[nor].<sup>e</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || M[ol]to Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Mi appalesa V.S. coll'aug[uri].<sup>o</sup> di bene rinnovatomi per il Santo Natale, la continuata affezione dell'animo suo, ed Io bramando i rincontri di sua convenienza, per manifestare à lei la gratitud[in].<sup>e</sup> del mio, le riaguro felice l'Anno novo. | Roma 26 del 1721 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> di V.S. | Il Card[inal]. Colonna | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bologna)*

**929.** Da Agostino Cusani a Giacomo Antonio Perti (Pavia, 28 gennaio 1721)

I-Bc, K.44.2.94: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Sig[no].<sup>re</sup> è vero effetto solito della cortesia l'V.S. l'augurio di bene, che l'è piaciuto di farmi in congiuntura del Santo Natale. Ne la ringrazio però con tutto l'animo, che troverà sempre disposto à corrisponderla nelle occasioni de suoi vantaggi, e le riprego ogni prosperità. | Pavia 28 Gen[nai].<sup>o</sup> 1721 | Al piacer di V.S. | † Card[ina].<sup>le</sup> Cusano | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Antonio Perti / Bologna*

**930.** Da Pirro Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Scaulino, 26 luglio 1721)

I-Bc, P.145.107: missiva. Ironizza sulla moda dei tempi moderni, causa dei castighi mandati da Dio; fa sapere che il tempo è bizzarro non solo a Bologna ma anche a Scaulino; attende notizie su Faustina Bordoni (che in quello stesso mese è comparsa al Teatro Malvezzi di Bologna nell'opera *Astarto*: libretto di Apostolo Zeno e Pietro Pariati, musica di Luca Antonio Predieri).

Al Molt' Ill[ust].<sup>re</sup>, Sig[no].<sup>r</sup> mio Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cap[pe]lla | della Perinsigne Coleg[ia].<sup>ta</sup> di S[an]. Petronio | Bologna || Scarlino 26. Luglio 1721. | Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> mio Cariss[i].<sup>mo</sup> | Non mi meraviglio de castighi di Dio ci manda sopra la Terra, ma bensì ammiro la sua gran Misericordia à non ce l'aprire, solo per. la nuova

Legge alla Moda. | Qui pure abbiamo una stagione stravagantiss[i]:<sup>ma</sup> ch[e] bisogna scaldarsi come di mezz'Inverno, e le Piove hanno dati danni ch[e] nissuno si ricorda. Iddio non ci abbandoni. | Sentirò poi volentieri la Relazione della gran Faustina [Bordoni] terrore del Canto. | Viviamo noi all'antica, e speriamo in Dio. Abbiatevi buona cura, e caram[en].<sup>te</sup> vi saluto, come tutti di casa, augurandovi da Dio ogni Benedizione, et io sempre pronto à servire il mio caro Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo. | P[irro]. C[apacelli]. A[lbergati].

**931.** Da Francesco Manfredini a Giacomo Antonio Perti (Monaco, 20 agosto 1721)

I-Bc, P.144.147: missiva. Spiega di voler rientrare a Bologna dal Principato di Monaco, dopo una lunga quarantena per epidemia: se il morbo s'inoltrasse fino a Lione e Parigi, la situazione diverrebbe irreparabile; chiede di essere reintegrato nella cappella musicale di S. Petronio; la guarigione del re di Francia, Luigi XV, ancora bambino, ha frattanto scongiurato una guerra di successione tra gli opposti pretendenti del ramo orleanista e di quello spagnolo.

Al M[ol]:<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[no]:<sup>re</sup> Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella di S[an]: Petronio. | Genova per Bologna || Caris[si]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> Compare. | Mi sono trovato per lo spazio d'un anno e mezzo in angustie tali, vedendomi d'ogni in torno circondato dalla peste, e rinserrato dà per tutto, come in una gabbia, sotto pena d'esser archibu-giato quando avessi volsuto scappare, che posso dire in verità, che non hò mai avuto simil spavento. | Ora per grazia di Dio il male si è slontanato dà noi, e li nostri confinanti ci apriranno li passi questo inverno, e però so che l'hò scappata bella, e che non mi voglio più trovare in simile imbroglio, subito che li passi s'aprono, voglio tornare a Bologna; perche, vadino in mal ora tutte le fortune del Mondo, quando s'arrischia la vita. | Avendo dunque veduto dalla poliza dell'Accademia [dei Filarmonici], essere passato all'altra vita il Sig[no]:<sup>re</sup> Nicola Caleoni [*scil.* Caglioni], [che] quale me v'entrò in S[an]: Petronio, e perche sò che non mancheranno impegni, perciò hò volsuto notificargli || la mia venuta, acciò si come hà sempre avuto ogni bontà per me, così ancora in quest'occasione non se ne scordi, tanto più, che quando io venni al servizio di questo Prencipe [*scil.* Antonio I Grimaldi], partij di Bologna con la buona licenza del defonto Sig[no]:<sup>re</sup> Quaranta [Francesco Maria] Albergati, dell [*sic*] Sig[no]:<sup>re</sup> Conte Pirro Albergati, e del Sig[no]:<sup>re</sup> Compare [*scil.* Perti stesso], il che mi dà giusto motivo di sperare, che quando tornerò, potrò riottenere il mio luogo in S[an]: Petronio. | Come hò già detto la peste, è quasi affatto estinta in Provenza, mà si è inoltrata in Linguadocca, e se mai per disgrazia restasse

attaccato Lione, e Parigi, e tutta la Francia sarebbe persa, che Dio non voglia. | Qui si sono fatte grandi allegrezze per la ricuperata salute del Ré di Francia [*scil.* Luigi XV di Borbone-Francia], col di cui miglioramento si sono scampate crudelissime guerre trà la Francia, e la Spagna, cioè tra il Reggente Duca d'Orleans [*scil.* Filippo II di Borbone-Orléans], et il Ré di Spagna [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna], che sono li pretendenti alla Successione, e che avrebbero tirato seco tutta l'Europa in guerra. | Aspettando trà tanto il tempo di potere rassegnarmeli in persona, mi protesto in questo mentre col più vivo affetto. | di V.S. M[ol]:<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> | Monaco li 20 Agosto 1721 | Umil[issi]:<sup>mo</sup> Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vitore]: e Compare | Francesco Manfredini

**932.** Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 11 ottobre 1721)

I-Bc, P.144.131: missiva con sigillo. Invia una quota di due unghari onde essere aggregato all'Accademia dei Filarmonici; reca i saluti di Antonio Caldara e Gaetano Borghi.

Al' M[ol]:<sup>to</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[nor].<sup>e</sup> Pad[ron]:<sup>e</sup> Coll[endissi]:<sup>mo</sup> | Il' Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella | di S[an]. Petronio; di | Bologna | 1721 || Cariss[i]:<sup>mo</sup> é stima[ti]s[si]:<sup>mo</sup> Amico mio Sig[no].<sup>re</sup> e Pad[ron].<sup>e</sup> Coll[endissi]:<sup>mo</sup> | In risposta della sua amorevolissima lettera mando à V.S: li dui unghari che ci vogliono per, una volta per, sempre alla Accademia de' Signori Filarmonici, come V.S: mi avisa è fatta là gratia di parlare per, mé avendomi fatto questo favore é così presto, si ché né rendo à V.S: mio Signore, é à tutti cotesti Signori Virtuosi Infinite gratie; | Il' Sig[no].<sup>r</sup> Antonio Caldara ló riverisce caramente come fà anche il' Sig[no].<sup>r</sup> Gaetano Orsini; é frà pochi giorni, verrà in città il Sig[no].<sup>r</sup> Gaetano Borghi ché non mancherò significarli li suoi favori; in tanto là prego della sua gratia, mentre mi dichiaro sempre; | D[i] V.S: mio caris[si]:<sup>mo</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | Umili[ssi]:<sup>mo</sup> Di[votissi]:<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Ve[r]:<sup>o</sup> S[ervitore]. Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 189.

**933.** Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti ([Vienna, dopo l'11 ottobre 1721])

I-Bc, P.145.59: missiva con sigillo. Ringrazia il compositore per aver fatto da tramite con l'Accademia dei Filarmonici; reca i saluti di Antonio Caldara, Gaetano Borghi e Gaetano Orsini: quest'ultimo non ha ancora dato riscontro a Perti intorno a un servizio per il quale si è tuttavia già confrontato con Johann Joseph Fux.

All[?]Ill[ust]:<sup>re</sup> Ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> Pad[ron]:<sup>e</sup> Coll[endissi]:<sup>mo</sup> Il Sig[no]:<sup>r</sup> | Giacomo Antonio Perti: | dig[nissi]:<sup>mo</sup> maestro di | Capella di S[an]. Petronio; | Bologna || Amico Caris[i]:<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio e Pad[ron].<sup>e</sup> Coll[endissi].<sup>mo</sup> | Ricevo la sua compitissima lettera dove che la ringratio di tutto cuore del favore ricevuto da V.S: per essere libero per, l'avenire, delli pesi che possano portare nella nostra nobilissima e virtuosa Accademia di già ho riverito tutti li Signori Virtuosi di questa Imperiale Capella da parte di V.S: e tutti general[men]t:<sup>e</sup> [h]anno gradito, questa sua finezza e cortesia, e ogn'uno mi à imposto di ringratiarla, e di riverirla carissimamente, con ogni amore e stima; a parte poi il Sig[no].<sup>r</sup> Vice Maestro [Antonio] Caldara, e Sig[no].<sup>r</sup> [Gaetano] Borghi, lo || ringratiano grandemente, come il Sig[no].<sup>r</sup> Gaetano Orsini, mi dice che ancora non à posuto, operare di quello che V.S. stà aspetando, congiuntura propria e che di già ne à parlato con il Primo nostro Sig[no].<sup>r</sup> Maestro di Capella Sig[no].<sup>r</sup> [Johann Joseph] Fux, che ne averà dal mede[si]mo tutta la stima ed attenzione; altro non mi occorre che dare à V.S. come a tutti, questi cotesti Sig[no]:<sup>ri</sup> virtuosi di S[an]. Petronio le santissime feste di Natale, con tutte quelle prosperità che lor signori sanno desiderare; come anche io hò goduto l'onore di essere stato musico in S[an]. Petronio, sino che viverò averò quel rispetto che si deve à tutti loro Signori; || altro non mi resta che di ricordare à V.S: la mia devota servitù, mentre resto. | D V.S: mio Sig[no]:<sup>re</sup> | Umil[issi]:<sup>mo</sup> et Ob[li]g[atissi]:<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> Amico | Giulio Cavaletti | Sotto Pascqua pol essere che io venghi à Bologna con il Sig[no].<sup>r</sup> Borghi; al mio caro Sig[no].<sup>r</sup> Gio[vanni]. Antonio Colonna, un caro saluto;

**934.** Da Giambattista Rondoni a Giacomo Antonio Perti (Imola, 2 novembre 1721)

I-Bc, P.143.6: missiva. Parla del passaggio per Imola di padre Giacinto (forse Giacinto Rossi, maestro di cappella in S. Giacomo Maggiore), poi diretti a Ravenna, e di una lettera di Perti, prima letta al cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini, vescovo di Imola, poi inoltrata al cardinale Cornelio Bentivoglio d'Aragona, legato apostolico di Romagna.

Sig[nor].<sup>e</sup> mio Sig[nor].<sup>e</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Insomma anche favori, e le grazie del mio riveritissimo Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo producono quell'istesso eff[ett].<sup>o</sup> che sempre produce la sua squisitiss[im].<sup>a</sup> musica, che alle orecchie ancorche le più sconcentate riesce sì grata, e tanto dilettevole. Così appunto è à me riuscita la finezza dà lei fattami colla sì puntuale spediz[ion].<sup>e</sup> del P[adre]. Giacinto [Rossi, probabilmente], che arrivato qui || felicem[ent].<sup>e</sup> la sera del Giovedì, ne partì la mattina seguente per Ravenna dove a quest' hora avrà dato

lustro, e fine alla not[abil].<sup>e</sup> funzione. Rendo pertanto alla sempiterna Sua ogni d[e]l: S[igno].<sup>re</sup> grazie, e mi esibisco anch'io à sempre ubbidirla, e servirla la sua stessa lettera fù qui letta a V.S. Card[inal].<sup>e</sup> [Ulisse Giuseppe] Gozzadini, poi spedita à Ravenna || al Sig[nor]. Card[inal].<sup>e</sup> [Cornelio] Bentivoglio [d'Aragona] i quali ambedue tanto amano, e stimano la sua virtù. Col ritorno del P[adre]. Giacinto le invierò altri miei ringraz[iament].<sup>i</sup>, e per ora con tutto il risp[ett].<sup>o</sup> mi confermo. | Imola 2. Nov[embr].<sup>e</sup> 1721 | Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> e Ob[li]g[atissi].<sup>mo</sup> S[ervitor].<sup>e</sup> vero | G[iovanni] B[attista] Rondoni

**935.** Da Ulisse Giuseppe Gozzadini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 19 dicembre 1721)

I-Bc, K.44.2.222: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[nor]. il Sig[nore]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Alle nuove dimostrazioni di cordialità con le quali è piaciuto à V.S. di favorirmi per lo ritorno del S[anto]. Natale vengo incontro con tutta la mia più distinta gratitudine, mentre dunque mi anderò preparando a dimostrargliela coll'opere attenderò, che ella me ne dia le occasioni, per le quali tutte offerendomi, pieno d'affetto per lei, le annuncio dal Sig[no].<sup>re</sup> ogni vera felicità. | Imola 19 Dec[emb].<sup>re</sup> 1721 | Di V.S. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> | † Card[inal] Gozzadini | Sig[no].<sup>re</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Bol[ogn].<sup>a</sup>

**936.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 3 gennaio 1722)

I-Bc, Epv.Perti G.A.2: missiva. Auspica che la contessa consorte, Elisabetta della Porta, impalmata l'anno prima, rimanga presto incinta; si compiace che il nobile amico abbia composto la prima parte dell'oratorio *Il trionfo della Grazia ovvero La conversione di Maddalena* (libretto di Benedetto Pamphili), ma lo invita – forse con ironia condivisa tra i due, davanti alla sciatteria della nuova moda – a farlo per diletto e senza sprecare energie nel contrappunto; informa che v'è stata una riconciliazione tra il cardinale legato di Bologna, Tommaso Ruffo, da una parte, e il nuovo gonfaloniere di giustizia, Giacomo Ottavio Beccadelli, con gli Anziani Consoli, dall'altra; avvisa che al Teatro Marsigli Rossi sta andando in scena l'opera *Amore e maestà* (libretto di Antonio Salvi, musica di Giuseppe Maria Buini), con la poco rassicurante curiosità di essere interpretata da sei virtuose alle prime armi (Giovanna Fontana, Francesca Lebrezzi, Rosa Croci, Maria Giovanna Gasparini, Barbara Meligi e Diamante Maria Gualandi).

Eccezenza | Oh' che consolatione hò hauto nel leggere il gentil[si].<sup>mo</sup> foglio di V[ostra]. Ec[celen].<sup>za</sup>, nel quale la vedo adesso tutta contenta, doppo tante avversità. | Amabilis[si].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Co[n]te: mio Sig[no].<sup>re</sup> ringratiamo ben di cuore unitam[en].<sup>te</sup> il Bambino Gesù, che ci concede un Paradiso in q[ues].<sup>to</sup> mondo, e ce lo vol dare sicuram[en].<sup>te</sup> nell'altro. Prego il Sig[no].<sup>re</sup> Dio di sentire presto la nuova, che la S[igno].<sup>ra</sup> Contessa [scil. Elisabetta della Porta] sii gravida, e prego l'Eccezenza. V[ostra]. portarle li rispettosissimi miei ossequij e della Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] sua Devotis[si].<sup>ma</sup> Serva. Godo che abbi composto la p[rim].<sup>a</sup> parte dell'*Oratorio della Madalena*, e pregola à non applicare adesso al Contrapunto, mà solo divertirsi nella musica le ore otiose. | Si sono aggiustati finalmente l'Em[inentissi].<sup>mo</sup> Legato [scil. Tommaso Ruffo] con il Sig[no].<sup>r</sup> Confaloniere [scil. Giacomo Ottavio Beccadelli], e Antiani, e tutte le cose anderanno bene à Dio piacendo per l'avenire. | Qui si fà un[']Opera in musica [scil. *Amore e maestà*] di sei Cantatrici principianti, e si paga dodici baiocchi, e con tutto che la metà si possa sentire udire, fanno pochi bollettini; io non vi sono andato ancora, mà la voglio sentire. || Il Sig[no].<sup>r</sup> Gabrielle hà favorito di venire à Casa mia à portare le gratie di V[ostra]. E[ccelenza]. à me, e alla S[igno].<sup>ra</sup> Isabella, onde ne rendo alla sua gran Bontà vivissime gr[azi]e, sicome all'Ecc[ellentissi].<sup>ma</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> Contessa. | Mi resta suplicarla della continuatione della Stimatis[si].<sup>ma</sup> Sua Protezione, ed'Umilm[en].<sup>te</sup> inchinato mi soscrivo in eterno | Di V[ost]ra Ec[celen].<sup>za</sup> | Bologna li 3 Gen[nai].<sup>o</sup> 1722 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Obligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti

**937.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 20 giugno 1722)

F-Pn, LA-Perti-5: missiva. Dà conto dell'opera *Ormisda* (libretto di Apostolo Zenò, musica di Giuseppe Maria Orlandini), in scena nel Teatro Malvezzi come sontuosa appendice al soggiorno bolognese dei principi elettorali Carlo Alberto (futuro imperatore Carlo VII) e Ferdinando Maria Innocenzo di Wittelsbach-Baviera: è l'occasione per censurare con ironia il modesto bagaglio teorico e tecnico ormai tollerato dall'uditorio nei compositori, tanto ammirati quanto incapaci di trattare idiomaticamente i registri vocali, di osservare le regole di base del contrappunto e di contenere la partitura entro una durata ragionevole; il 19 giugno ha poi avuto luogo l'annuale festa dell'Accademia dei Filarmonici, con celebrazione di messa e vespro nella chiesa di S. Giovanni in Monte: vi hanno preso parte anche i virtuosi impegnati nell'opera (escluse le donne dal canto ecclesiastico, si allude in particolare a Bartolomeo Bartoli, Antonio Bernacchi, Giovanni Battista Pinacci e Giovanni Rapaccioli); Perti non ha contribuito con musiche proprie; allude alla gravidanza della contessa consorte, Elisabetta della Porta.

Eccellenza | Sento l'Ec[celen]:<sup>za</sup> v[ost]ra lamentarsi molto di me, ed' in verità ne hà ragione, e con l'occasione che il Sig[no].<sup>r</sup> [Antonio] Guastuzzi, e Sandrino si portano costì, non manco d'umiliarmi all'E[ccellenza]. V[ostra]., desiderando sapere come se la passa, sperando in Dio che goda, sì come l'Ecc[ellentissi].<sup>ma</sup> Sig[no].<sup>ra</sup> Contessa [*scil.* Elisabetta della Porta] una prospera salute. Sono stato all'Opera [*scil.* *Ormisda*], che incontra molto, e per[ ] la gran forasteria hanno fatto de seicento, e settecento Bollettini, e in due Parole vedo il Mondo andare alla roverscia, perche si fà di notte giorno e vedo li Sig[no].<sup>ri</sup> andare à Casa, e così le Sig[no].<sup>re</sup>, quando il sole è levato, et io uscisco di Casa, e li vedo con li miei ochi; Vedo nella musica il cativo diventar buono, vedo, ó per dir meglio sento il Soprano, e Contralto cantare il Basso, sento il Tenore, e Basso cantare il Soprano; Vedo li Compositori servirsi di tutto quello è proibito nelle buone regole, perche sono come V[ostra]. Ec[celen].<sup>za</sup> sà proibite le ottave, e quinte, e ne fanno centinaia, per non dire migliaia || e questi tali sono stimati huomini grandi; Povero mondo; se parlassi à bocca con V[ostra]. Ec[celen].<sup>za</sup> direi molto di più, mà scrivendo, tengo in me, e quello, che hò scritto, stij in petto di V[ost]ra Ec[celen].<sup>za</sup>. | Si è fatta l'Accademia n[ost]ra de Filarmonici con gran pompa, ed'hanno cantato tutti li musici dell'Opera, ed'altri forastieri, che mai più si troveranno tutti assieme. Io non hò fatto niente, perche godo, che gl'altri si faccino onore, nulladimeno molta Nobiltà Venetiana, ed'altri Principi mostrarono gusto di sentire qualche mia debolezza all'antica. Vorrei havere il contento di sentire, che Sua Ec[celen].<sup>za</sup> la Sig[no].<sup>ra</sup> Contessa mia Sig[no].<sup>ra</sup> che humilm[en].<sup>te</sup> viene riverita dalla Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti], fosse per dare alla luce un Bambino, e di continuo prego S[ua]. D[ivina]. M[ae]stà]. per questa gr[azi]a, e suplicando l'E[ccellenza]. V[ostra]. continuar mi la sua stimatis[si].<sup>ma</sup> gr[azi]a, con l'onore de riveritissimi suoi cenni, as-

sieme con mia Moglie mi consagro | di V[ost]ra Ec[celen]:<sup>za</sup> | Bologna li 20  
Giugno 1722 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Gia-  
com'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti

NOTA. Cfr. Francesco Lora, *Tosi, Pier (Pietro) Francesco*, in *DBI*, 96, 2019, pp. 478-480.

**938.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 6 set-  
tembre 1722)

F-Pn, LA-Perti-1: missiva. Commenta la produzione d'uva dell'anno: scarsa in quantità ma di buona qualità; sta lavorando alle musiche per la festa patronale di san Petronio; si rammarica per lo stato d'indisposizione della contessa consorte, Elisabetta della Porta, e assicura la preghiera propria e della sua famiglia.

Eccellenza | Rinnovo à V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup> li riverentis[si].<sup>mi</sup> miei Ossequij, à nome anche della Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] serva sua, e de miei Figliolini [*scil.* Filippo Nerio e Vincenzo Perti], che per la Dio gr[azi]a go-  
dono tutti ottima salute al comando sempre di V[ost]ra Ec[celen]:<sup>za</sup>. Quest'anno si scarseggia d'uva, mà il Pozzo aiuterà, essendo l'uva di bontà, e si starà sano, mentre si bevèrà Vino piccolo. | Vado travagliando (mà adagio) per[ ] la festa del glorioso n[ost]ro S[an]. Petronio, essendo Confalloniere il Sig[no].<sup>r</sup> Marchese Padrone [*scil.* Francesco Maria Capacelli Albergati], e prego Dio vadi la fon-  
tione con tutta esatezza, e grandiosità. | Sento con grandis[si].<sup>mo</sup> mio ramarico trovarsi un poco indisposta la Sig[no].<sup>ra</sup> Contessa [*scil.* Elisabetta della Porta] sua amabilis[si].<sup>ma</sup> sposa, e mia riverit[issi]:<sup>ma</sup> P[ad]rona, e pregaremmo S[ua]. D[ivina]. M[aestà]. per la sua salute, e li miei Puttini non mancaranno ogni giorno nelle sue Orationi; Vedo (benche lontano) V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup> aflittis-  
simo, mà si consoli pure con il Sig[no].<sup>re</sup> Dio, che ogni cosa andarà bene, e à sua santissima gloria. || Suplico l'Ec[celen].<sup>za</sup> V[ost]ra conservarmi il stimatis[si].<sup>mo</sup> suo Padrocinio, con l'onore de riveritis[si].<sup>mi</sup> suoi cenni, mentre pregandola ri-  
verirmi caram[en]:<sup>te</sup> il Sig[no].<sup>r</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Guastuzzi humilm[en]:<sup>te</sup> mi soscrivo | di V[ost]ra Ec[celen]:<sup>za</sup> | Bologna li 6 7bre 1722 | Ulimis[si].<sup>mo</sup> Divotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti

**939.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 31 ot-  
tobre 1722)

I-MOe, Autografoteca Campori, *Perti, Giacomo Antonio*: missiva. Invia le proprie condoglianze per la prematura morte della contessa consorte Elisabetta della Porta.



Eccellenza | Quanto grande esser possa il cordoglio, che provo per[ ]la intesa morte della Sig[no].<sup>ra</sup> Contessa [*scil.* Elisabetta della Porta] diletteissima Moglie di V[ostra]. Ec[celen].<sup>za</sup> può misurarsi dalla grandezza del mio Ossequio, e dall'infinità delle mie obbligazioni. Io che al pari d'ogn'uno hò provato quante lagrime costi una simile perdita, havendone fatta una dolorosa esperienza con la privazione d'una Moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], ed'un figlio [*scil.* Filippo Petronio Perti] in un istesso tempo, potrò con l'esempio de miei infortunij recare qualche sollievo all'animo di V[ostra]. Ec[celen].<sup>za</sup>, che suplico à ricevere questo mio riverente ufficio in attestato di quel sommo rispetto, con cui mi do l'onore con tutta la mia casa di protestarmi | Di V[ost]ra Ec[celen].<sup>za</sup> | Bologna li 31 Ottobre 1722 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti

**940.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 22 maggio 1723)

F-Pn, LA-Perti-4: missiva. Riferisce di aver composto e fatto eseguire in S. Maria della Morte, il 26 marzo precedente, un nuovo oratorio per il venerdì santo, *I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo* (libretto di Carlo Innocenzo Frugoni): è stato ben accolto, a dispetto – ma con parole autoironiche – dello stile vetusto lì praticato; ai saluti della consorte, Isabella Monica Salmenzi Bigatti, si uniscono quelli del padre di lei, il rinomato medico chirurgo Giovanni Marco Bigatti; si allude alla furbizia dei due figli avuti dalla seconda moglie: Filippo Nerio e Vincenzo.

Eccellenza | Stò sempre in speranza, che V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup> ritorni alla Patria, mà vedo che non mi riuscisse, e se non fosse così lontana, benche mi trovi continuam[en]:<sup>te</sup> invillupato in mille intrichi, sarei certam[en]:<sup>te</sup> venuto ad'inchinarla. Mi creda V[ostra]. E[ccellenza]., che non hò un momento di quiete, e Sandrino ne può far fede, mà ci vole una santa pazienza, e portare il giogo, sinche il Sig[no]:<sup>re</sup> Dio mi lascerà in Vita. Hò un Oratorio nuovo [*scil. I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo*], che hò fatto per il Venerdì Santo dà offerire à V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup>, quando sarà costì, e con tutto sij composto alla mia usanza antica, è stato troppo compatito. | Sandrino si porta bene, ed'hà cantato in varie mie musiche e sono contento, oltre poi l'essere un Giovine di tutta bontà. || La Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] mia con il Sig[no].<sup>r</sup> Dottore [Giovanni Marco] Bigatti inchinano riverentem[en]:<sup>te</sup> V[ostra]. E[ccellenza].; il mede[si]mo fanno li miei figlij piccoli [*scil. Filippo Nerio e Vincenzo Perti*], che vanno crescendo, mà furbi, non però come il Padre, mà si vanno accostando alle cose del Dovere. Mi continui la sua stimatis[si].<sup>ma</sup> grazia, e Protezione, ed'humilm[en]:<sup>te</sup> baciandole le mani mi consagro. | Di V[ost]ra Ecc[elen]:<sup>za</sup> | Bologna li 22 Maggio 1723 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Divotis[si].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Giacom'Antonio Perti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 91 sg.; Riepe 1993, pp. 176-179; Francesco Lora, *Tosi, Pier (Pietro) Francesco*, in *DBI*, 96, 2019, pp. 478-480. L'oratorio *I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo* è tramandato (I-Bsp, P,56.2).

**941.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 18 dicembre 1723)

F-Pn, LA-Perti-2: missiva. Augura buone feste; informa della morte della suocera; ringrazia per aver favorito l'ingresso del figlio del violinista Giovanni Battista Musi al Collegio Poeti.

Eccellenza, | Con la maggior candidezza di una perfetta Venerazione humilio à V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup> il presaggio delle più maggiori felicità, che io possa invocarle dal Cielo in questo Santo Natale, così pure fà la mia Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] serva Oblig[atissi]:<sup>ma</sup> di V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup> (che è inconsolabile per la morte della sua cara Madre) e li miei figliolini [*scil.* Filippo Nerio e Vincenzo Perti]. Supplico perciò riverentem[en]:<sup>te</sup> V[ostra]. E[ccellenza]. à degnarsi di accogliere questa Ossequiosissima testimonianza delle mie immense obbligazioni, e col renderli infinitissime gr[azi]e della gran carità fatta al figlio di Gio[vanni]: Batt[ist]a Musi, che à causa dell'Alta Protezione sua è entrato nel Collegio Poeti, e col suplicarla sempre continuarmi la sua stimatis[si].<sup>ma</sup> gr[azi]a profundam[en]:<sup>te</sup> m'inchino. | Di V[ost]ra Ec[celen]:<sup>za</sup> | Bologna li 18 Xbre 1723 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacom'Antonio Perti

**942.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 7 giugno 1724)

I-Bc, Epv.Perti G.A.3: missiva. Precisa di aver appena compiuto sessantatré anni e di sentirsi in buona salute, che sarebbe anzi ottima se egli non dovesse lavorare tanto: l'elezione del nuovo papa, Benedetto XIII, già frate domenicano, ha dato luogo a due solennissime funzioni di messa e Te Deum, il 4 e il 6 giugno, nella Basilica di S. Domenico, musicalmente presiedute da lui; racconta poi che Franz Anton von Harrach, principe-arcivescovo di Salisburgo, gli ha affidato l'educazione di un giovane soprano, Andreas Unterkofler (destinato a divenire un pilastro della cappella musicale del Duomo di Salisburgo, fino agli anni di Wolfgang Amadé Mozart): con l'occasione di addebitare ogni spesa al prelado, si è recato col ragazzo a Parma, dove mancava dagli anni degli studi con Giuseppe Corso, per assistere insieme, nel Teatro di Corte, all'opera *Il Venceslao* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Giovanni Maria Capelli; nella compagnia di canto, tra gli altri, Faustina Bordoni e Vittoria Tesi); informa che il suocero, Giovanni Marco Bigatti, sta uscendo da una grave malattia, e che la moglie, Isabella Monica Salmenzi Bigatti, è di nuovo incinta (della figlia Caterina).

Eccellenza | Con l'occasione, che il Sig[no].<sup>r</sup> Alessandro [*scil.* Sandrino] si porta dà V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup>, non manco di rassegnarle l'humilissimo mio Ossequio, e le eterne mie obligationi. Ieri sera compij li miei anni, che sono 63 à gloria di Dio, e stò sufficientem[en]:<sup>te</sup> bene, e poi benissimo, quando non aplico, mà non si può far di meno, come intenderà dal Sig[no].<sup>r</sup> Alessandro, che l'informerà di due solennissime fontioni dà me fatte Domenica giorno della SS[antissi].<sup>ma</sup> Pentecoste, e il martedì tutte due alli P.P[adri]. di S[an]. Domenico, per il sommo nuovo Pontefice [*scil.* Benedetto XIII]. | Son' stato per Cambiatura à Parma à sentire l'Opera [*scil.* *Il Venceslao*], che veram[en]:<sup>te</sup> è nobile, mà longa, ed'hò fatto meravigliare tutti que' Virtuosi, ed'anche li Parmeggiani, che per[ ]lo spatio di 40 anni, non m'havevano veduto, mà ci sono andato per servire S[ua]. A[ltezza]. R[everendissi]ma || MonSig[no].<sup>r</sup> Arcivescovo, e Principe di Salzburgo [*scil.* Franz Anton von Harrach], havendo in casa mia un Sopranino [*scil.* Andreas Unterkofler], che m'hà mandato per ben'instruirlo nella Musica e in meno di tre giorni sono andato, hò sentito con il Putto due recite, e sono ritornato à Bologna à spese di MonSig[no]:<sup>re</sup> Principe. La Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] mia inchina humilm[en]:<sup>te</sup> l'E[ccellenza]. V[ostra]., et è gravida di circa quattro mesi; Sij fatta sempre la Volontà del Sig[no].<sup>re</sup> Dio, che ringratio humilm[en]:<sup>te</sup> con tutto il cuore. | Il Sig[no].<sup>r</sup> Dottore [Giovanni Marco] Bigatti, che hà havuto una longa malattia di 90 giorni per[ ]la Dio gr[azi]a comincia ad'escire di casa, et è stato un Miracolo di Dio, perche sempre doveva morire al gran male, che haveva, mà per

le grandi, e continue Orationi di tante, e tante religiose, e di buone persone, hà ottenuto la gr[azi]a del Sig[no].<sup>re</sup> della primiera salute, e m'impone il riverire ben devotam[en]:<sup>te</sup> V[ostra]. E[ccellenza]. || Spero presto d'haver la sorte di riverirla in persona, e il cor mi dice per S[an]. Petronio; Dio lo voglij; e mentre la suplico continuarmi il suo stimatis[si].<sup>mo</sup> Padrocinio, con l'onore de Venerati suoi Comandi, con li miei figlioni [*sic; scil.* Filippo Nerio e Vincenzo Perti] profundam[en]:<sup>te</sup> mi consagro | Di V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup> | Bologna li 7 Giugno 1724 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Devotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero | Giacom'Antonio Perti

NOTA. Busi 1891, p. 135, cita una successiva lettera da Giacomo Antonio Perti a Pirro Capacelli Albergati ([Bologna], 9 dicembre 1724): «la mia sig[nora]. Isabella, Filippo, Vincenzino e la Catterina di due mesi, augurano con me a V[ostra]. E[ccellenza]. il colmo della felicità»; *ibid.* si specifica che «l'originale di questa lettera stava nella Raccolta di autografi appartenuta già al Dott. Francesco Egidio Succi»; ubicazione attuale ignota.

**943.** Da Giovanni Battista Creti a Giacomo Antonio Perti (Crema, 24 dicembre 1725)

I-Bc, P.144.110: missiva. Presenta le condoglianze per la morte del figlio Filippo Nerio Perti nonché di Giovanni Marco Bigatti; trasmette il prezzo richiesto per delle stoffe; ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Pad[ron].<sup>e</sup> Col[endissi]mo. | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Pad[ron].<sup>e</sup> Col[endissi]mo. | Rendo ben gratie à V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> del gradimento, che né rissente per il Figlio ritrovato. | Hò riverito, come m'impone il Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Giuseppe Tini, quale non posso esprimerli il contento dà lui havuto in sentirsi de suoi saluti, et s'è espresso esser sempre pronto in ogni congiuntura à suoi sensi. Nel sentir egli l'inafausta nova della Morte del suo diletiss[i].<sup>mo</sup> Figlio Filippino [*scil.* Filippo Neri Perti], non hò potuto à meno di seco compiangere questa di lei perdita sì per le prerogative singolari espressemi, come per le virtuose attioni, che seco portava, e contemplando in questo quanto sarà statto di dolore alla amatiss[i].<sup>ma</sup> sua S[igno].<sup>ra</sup> Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti] Madre degniss[i].<sup>ma</sup> di d[ett].<sup>o</sup> suo S[igno].<sup>r</sup> Figlio, e il danno bisognerà, che sopra la di lei stimatiss[i].<sup>ma</sup> Casa. Quasi al pari sente dispiacer per la perdita del Sig[no].<sup>r</sup> D[otto].<sup>r</sup> [Giovanni Marco] Bigati suo Zio, e padrone di d[ett].<sup>o</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Tini pur troppo grande; Tutti due s'uniscono al grand' Merito di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup>, mentre saprà consolarsi con l'istessa Morte come fato commune à tutti, abenche al dir del Mondo pare, che la Morte facci torto in levar sogetti di tali perfetioni; che però tanto lui, quanto mé uniti compiangiamo le sue disgratie, sicuri, che il suo grand' spirito saprà in tutto uniformarsi à divini voleri. Circa il distinguer, à V.S. li prezzi delle tele, che si possa havere in questa Città le dico, che dà £ 1:10, sin a £ 2:10 il Brazzo s'haveranno tele beliss[i].<sup>me</sup>, non resta altro, che à prenderne quantità di Brazza, sarà difficile il ritrovarla uuguale [*sic*], mà secondo là qualità, se li farà anche il suo prezzo. Solo in quest'ordinario ricevo il riverito foglio di V.S. scritto Adi 6 9bre. 1725, onde apprendomi la congiuntura delle pross[i].<sup>me</sup> feste Natalitie mancarei del mio debito à auugurargliele [*sic*] colme di quelle felicità, che sà da Dio bramare con tutta la sua Casa. Per tanto conoscendomi abile à servirla, mi troverà sempre pronto à suoi comandi. | Di V.S. M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Crema 24 Xbre 1725 | Devot[issi].<sup>mo</sup> Ob[li]g[atissi].<sup>mo</sup> Um[ili]s[si].<sup>mo</sup> S[ervitore]. vero, e di core, | Gio[vanni]: Batt[ist]a: Creti

**944.** Da Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 dicembre 1725)

I-Bc, K.44.1.51: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Antonio. Godo d'esser presente all'animo amorevole di lei dove s'accesero tanti voti a prò mio nel S[anto]. Natale, poiche veggo ricambiata la consideraz[ion].<sup>e</sup> che ho per lei, alla quale mi dico tutta riconoscente del compito ufficio. E qui sempre disposta a giovarle, prego il Sig[no].<sup>re</sup> che la felicitì perfettamente. | Di Firenze li 31. Xbre 1725 | Aff[ezionatissim].<sup>a</sup> | Violante gran P[rincipessa].<sup>a</sup> vedova | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bologna*

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 129, 282, 513.

**945.** Da Luigi Pio di Savoia a Giacomo Antonio Perti (Vienna, gennaio 1726)

I-Bc, P.146.12: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Mi dichiaro ben distintamente tenuto alle affettuose dimostrazioni negl'augurj apportatomi in occasione delle Feste Natalizie, e come le prego dal Cielo ogni felicità desiderabile, così aprendosi occasioni di poterle giovare avrò motivo di farmele maggiorm[en].<sup>te</sup> conoscere con quanta stima, ed affetto sempre rimanga | Di V.S. M[ol].<sup>t</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> | Vienna li Gen[nai].<sup>o</sup> 1726 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per ser[vir]la di Core | Luigi Pio di Savoia | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bologna*

**946.** Da Pasquale Potenza a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1<sup>o</sup> gennaio 1726)

I-Bc, K.44.2.174: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste, inviati al padre Francesco ma giunti dopo l'improvvisa morte di lui.

Al Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> e P[adro]ne Collend[issi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> S[igno].<sup>re</sup> S[igno].<sup>re</sup>, e P[adro]ne S[igno].<sup>r</sup> Collend[issi].<sup>mo</sup> | Essendo passato all'altra vita, salute à V.S., sin dalli 26 del passato 9bre il fu Francesco [Potenza] mio P[ad]re per un attacco apoplettico presogli la notte, ante alli 25, che per infinita misericordia di Iddio li diede il tempo, in tre quarti d'ora di parola su [''] principio dell'attacco, ricevere il sacramento della Penitenza, ed Estrema Unzione, e fare assì di un vero, e perfetto Cristiano, porto io à V.S. le grazie dovute delli fortunati avvenimenti, che con la sua solita cortesia si è compiaciuto augurarli in queste passate festività del Santo Natale, pregandolo, che siccome ave avuto la bontà di onorare con la sua corrispondenza il già d[ett].<sup>to</sup> mio P[ad]re, così voglia compiacersi ricevere me tra il numero dei suoi servi[to].<sup>ri</sup>, nel mentre tale sperando farmeli conoscere con la mia attenzione, le ripriego dal Cielo ogni maggior contento, e felicità con un ottimo principio d'anno nuovo, e molti altri in appresso, e coll'implorare l'onore de suoi pregevoli comandi mi rassegno | Pied[imon].<sup>te</sup> il p[rim].<sup>o</sup> del 1726 | Di V.S. molto Ill[ustr].<sup>e</sup> | Dev[otissi].<sup>mo</sup> Serv[itor].<sup>e</sup> vero Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Pasquale Potenza



**947.** Da Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 gennaio 1726)

I-Bc, K.44.1.159: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molto Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Hò tanta buona ricordanza della umanità del cuore di V.S., che più efficaci di quel che suonano le parole io conosco i suoi ufizi spiegatomi in aurandomi felicità per le passate sante feste Natalizie. Quindi riguardandoli io come veraci desiderj interessati al mio bene, gli hò senza fallo accolti con singolar gradimento, e con mia precisa obbligazione; perloche esprimendo a V.S. tali sentimenti accompagnati da un pieno rendimento di grazie, non la defraudo nel med[esi].<sup>mo</sup> tempo de' miei augurj per le sue prosperità, nel mentre rimanendomi nell'aspettativa di migliori occasioni per farle pruova di una tale dimostranza, mi raffermo | Piedem[on].<sup>te</sup> 2 del 1726 | Di V.S. Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> | Il Duca di Laurenzano | S[igno].<sup>r</sup> *Giacomo Antonio Perti (Bologna)*

**948.** Da Franz Anton von Harrach a Giacomo Antonio Perti (Salisburgo, 11 gennaio 1726)

I-Bc, K.44.1.53: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt' Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | La cortesia di V.S. nell'annunziarmi felici le Feste del S[an].<sup>to</sup> Natale incontra grato riconoscimento del mio affetto, col quale io la ringrazio, ed insieme le ricambio nel principio dell'anno nuovo ogni più vero bene, con offerirmi per sempre | Salzburgo li 11 Gen[nai].<sup>o</sup> 1726 | Di V.S. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> | L'Arciv[escov].<sup>o</sup> e P[ri]n[ci]pe | di Salzburgo

**949.** Da corrispondente ignoto Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 gennaio 1726)

I-Bc, K.44.2.205: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || M[ol]to Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Non poteva essermi, che accetto l'augurio di bene dà lei rinovatomi per il Santo Natale, perche dà sé stesso si distingue nella sincerità, ed affezione del suo buon cuore verso di me. Corrispondente altresì si rimostrerà verso la di lei Persona, e Casa la volontà mia nelle occorrenze, e le riprego felice l'Anno novo. Roma 20 del 1726 | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> di V.S. | † | Sig[no].<sup>r</sup> *Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bologna)*

**950.** Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, 20 novembre 1726)

I-Bc, K.44.2.127: missiva. Presenta le condoglianze per la morte del figlio Filippo Nerio; parla del nipote Cesare De Grandis, avviato alla musica, e del proprio precario stato di salute; chiede di segnalargli musiche a stampa per la propria cappella musicale e di inviargli alcune composizioni di Perti stesso.

Al Sig[nor]. mio Sig[nor]. P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Sig[nor].<sup>e</sup> mio P[adro]ne Col[endissi].<sup>mo</sup> e Am[ic].<sup>o</sup> Car[issi].<sup>mo</sup> | Ho sentito al segno maggiore la perdita del suo caro figliolo [*scil.* Filippo Nerio Perti] si consoli chè segno Iddio ci vuoi bene in q[ue]sta valle di miserie che ci fà delle visite spesso; Non ci s'affligga che Iddio gli darà forza intanto e gle ne farà avere degl'altri. Habbi cura à q[ue]lli rimasti et alla sua S[ignor].<sup>a</sup> Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti] che prego porgere i miei rispetti e far gli atti di doglianza per mia parte che il Sig[nor].<sup>e</sup> gli dia forza in quanto saprà || desiderare. A tutti di mia Casa gli è spiaciutto al segno maggiore e car[ament].<sup>e</sup> lo riveriscono. Il mio Cesarino [*scil.* Cesare De Grandis] figliolo del nostro S[ignor].<sup>e</sup> Matteo [De Grandis] *bona memoria* si fà grande che in q[ue]sto mese entrerà in 18 anni, e spero si farà onore nella musica che adesso fò esercitare lui nella Cappella a sonare perche io pure hò la visita di Iddio che da 8bre in qua n[on] so che sij lo star bene e q[ua]ndo ero tornato un poco benuccio nella Vigilia la Notte di Natale presi la via in una † che || infino al p[rese]nte giorno hò anche dà uscire casa – ci vuol' pazienza che Iddio vuole così – Viva sicuro che eternam[en].<sup>te</sup> n[on] nascondo, né mi perderò mai ne miei deboli sacrificij tenerli raccomand[azion].<sup>e</sup> per tutti di sua † che saluterò † | Quando si trovi qualche cosa di buono per la mia Cappella scritto in stampe me l'avvisi come se V.S. mi favorirà qualche sua bella comp[osizio].<sup>ne</sup> che tanto quella bisognerà, e per copie e stampe al loro avviso ne scriverà al S[igno].<sup>r</sup> Luca Ant[oni].<sup>o</sup> Sterpini Luogotenente Gen[eral].<sup>e</sup> mio paesano appresso l'Em[inentissi].<sup>mo</sup> Legato [Tommaso Ruffo] acciò il med[esim].<sup>o</sup> sortissi il tutto e la prego di || una sua grata risposta e mi comandi se posso servirla (come dico alla sua Sig[no].<sup>ra</sup>) | mi riv[isc].<sup>a</sup> † Capp[ella].<sup>no</sup> † resta | Vit[erbu].<sup>o</sup> 20 9em[br].<sup>e</sup> 1726. | † Cinthio Vinchioni

**951.** Da Antonio Augustini a Giacomo Antonio Perti (Salisburgo, 29 novembre 1726)

I-Bc, P.145.92: missiva con sigillo. Riferisce che Andreas Unterkofler dà prova dei progressi fatti nello studio del canto sotto la guida di Perti; sogna che Giacomo Francesco Edoardo Stuart, cattolico re titolare d'Inghilterra e di Scozia, sia riconosciuto come tale anche dal Regno Unito di Gran

Bretagna, che invece ha assegnato la corona al protestante Giorgio I di Hannover; sogna anche di poter ascoltare musica come quella composta da Perti per la chiesa di S. Cristina della Fondazza.

Al M[ol]to: Il[lus]tre: Sig[no]:<sup>r</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> P[ad]rone: Col[endissi]mo. | Il Sig[no]: Giacomo Antonio Perti | Maestro di Cap[pell]:<sup>a</sup> in Sant Petronio In | Bologna || Mo[l]to: Il[lus]tre: Sig[no]:<sup>r</sup> Sig[no]: P[ad]rone: Col[endissi]mo: | Provai pure io gran contento con il Sig[no]: Andreino [*scil.* Andreas Unterkofler], che saltò dall'allegrezza de stim[atissi].<sup>mi</sup> caratteri di V.S. M[ol]to Il[lus]tre: dati li 20 spirante, il tutto con grand raggione per li molti beneficii ricevuti, de quali ne facciamo speso memoria, né mai pecheremo d'ingratitude, é data occasione l'Il[lu]strissi]mo: Sig[no]:<sup>r</sup> Cancelliere porterà per certo à S[ua]: A[ltezza]: R[everendissi]ma: [*scil.* Franz Anton von Harrach] li di lei rispetti. Per altro il Sig[no]: Andreino si diporta molto bene, e canta con applauso, facendo vedere à poco à poco il studio d'Italia, accertandola che di voce hà migliorato assai, perche egli allameno v'è più alto di quando venne una quarta di voce più alto, fà un buon trillo, e prononzia onestamente bene, s'egli continua ad'applicare, sarà conforme V.S: scrisse un eccelente virtuoso. Volesses Iddio, che S[ua]: M[ae]s[tà] Re d'Inghilterra [*scil.* Giacomo III Stuart] fosse amato da suoi legittimi Vassalli come viene amato da tutta la nobiltà di Bologna, che sarebbe una grande consolazione per tutti li veri Cattolici Christiani, volendo sperare || che Iddio li condonerà ancor il suo legittimo Regno e se non adesso, alla sua discendenza. La Musica solenne fatta da V.S. M[ol]to. Il[lus]tre à S[an].<sup>ta</sup> Christina sarà passata con grand['] applauso, volesse Dio potessi avere con Andreino la sorte di sentirne una volta una, basta non siamo morti. | Auguro ogni bene al Sig[no]:<sup>r</sup> Biaggio con la sua sposa, e riverisco devotamente la Sig[no]:<sup>a</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] non meno Don Ceroni, Landi, e [Carl'Antonio] Ferrari, e con compromettermi d'essere sempre memore delle grazie ricevute mi confermo. | Di V.S: M[ol]to: Il[lus]tre: | Salzburg li 29. 9bre 1726. | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> ed'Oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Se[rvito]re | Antonio Augustini

**952.** Da Andreas Unterkofler e Antonio Augustini a Giacomo Antonio Perti (Salisburgo, 13 dicembre 1726)

I-Bc, P.144.139: missiva. Augurano buone feste.

Molt'Il[lu]stre Sig[no]. Sig[no]. P[ad]ron: Col[endissi]mo. | L'obligatissima servitù, ch'io professo a V.S: molt'Il[lu]stre prende giusto mottivo nell'im[m]inenti SS[antissi]:<sup>me</sup> feste d'inchinarsese col riverente an[n]unzio di tutte le più desiderabili felicità, e prego l'Incarnato esaudisca i miei voti più fervo-

rosi, acciò gliogle renda adempite nel corso glorioso de moltissimi anni. Non sdegni l'animo generoso di V.S: molt'ill[ust]re: d'am[m]ettere al suo cortese gradimento questo mio divoto tributo, che bramo pure d'esercitare frequentemente nell'onore de suoi stim[atissi]:<sup>mi</sup> comandi con che mi raffermo. | Di V.S: Molt'ill[ust]re: | Salisburgo li 13 Xbre 1726 | Umil[issi]mo dev[otissi]mo ed obliga[tissimo] Servitore. | Andrea Unterkoffler. || P.S: Intendo di far il sopra detto complimento alla Sig[nor]:<sup>a</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] di lei diletta[si]:<sup>ma</sup> consorte come anco con il dovuto rispetto al R[everen]do Sig[nor]. don Ceroni, Landi, Carlin Ferari [*scil.* Carl'Antonio Ferrari] e Tutti di lei casa | [*nella grafia di Antonio Augustini:*] Don Antonio manda pure un felicissimo annonzio dichiarandosi per sempre di V.S. M[ol]to Il[lus]tre | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> ed oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor]e

**953.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 21 dicembre 1726)

I-Bc, Epv.Perti G.A.4: missiva. Augura buone feste; si diffonde quindi sulla situazione dei ruoli per musicisti nelle chiese di Bologna: l'estate precedente è morto prematuramente Cesare Monteventi, da poco sorteggiato principe dell'Accademia dei Filarmonici e figlio di Giuseppe, maestro di cappella nella chiesa canonica di S. Giovanni in Monte e gravemente ammalato; il suo posto è già stato promesso a Giuseppe Matteo Alberti, mentre quello di organista nella chiesa gesuitica di S. Lucia lo è già stato ad Angelo Laurenti; la concorrenza è estrema e regolata dalle raccomandazioni di potentati, tant'è che il maestro ha consigliato a Giacomo Goccini di non tentare il ritorno a Bologna, bensì di conservare il posto di maestro di cappella nella Cattedrale di Bergamo.

Eccellenza | Umilio à V[ost]ra Ec[celen]:<sup>za</sup> i miei umilissimi rispetti, con augurarle in congiuntura del Santo Natale il presagio delle più vere Felicità, e Celesti Benedizioni, che io possa invocarle dal Cielo. Suplico perciò riverentemente l'E[ccellenza]. V[ost]ra à degnarsi d'accogliere questa Ossequiosissima testimonianza delle mie immense obbligazioni, e continuarmi sempre la stimatis[si].<sup>ma</sup> sua grazia, e Protezione, di cui non tutt'ossequio la suplico. La Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti] Serva Oblig[atissi]:<sup>ma</sup> di V[ost]ra. E[ccellenza]. con li miei Figliolini [*scil.* Vincenzo e Caterina Perti] fà il mede[si]mo col'inchinarla humilm[en]:<sup>te</sup> | Van' mancando questi miei Scolari benchè più Giovini di mè; | Quest'estate morse il figlio di Giuseppe Monteventi M[æst]ro di Capella di S[an]. Gio[vanni]: in Monte Giovine di 21 anni, di buon Indole, ed'aspetto, ed'haveva bel naturale di sonare l'Org[an].<sup>o</sup>, et anche di comporre; erano tre anni in circa, che studiava dà me il contrapunto, e non si portava male ed'è stato dà tutti compianto, ed'ammirato il Padre benchè in stato cattivo || di salute, che s'è così ben rassegnato al volere di Dio. Adesso il

Povero Galanthuomo è all'ultimo di sua Vita per Idopresia [*sic*], che molto tempo fà l'hà sempre tormentato. Il Posto di M[aest]ro di Capella di S[an]. Gio[vanni]: in Monte fù promesso dà tutti li P[ad]ri à Giuseppe Alberti, che sono molti anni, che serve la Chiesa, e per S[ant].<sup>ta</sup> Cattarina fù eletto per Capitolo. Il Posto d'Org[anist].<sup>a</sup> che haveva in S[anta]. Lucia de P.P[adri]. Gesuiti fù conferito sino l'anno scorso segretam[en]:<sup>te</sup> à D[on]. Angelo Laurenti, perche li P[ad]ri Gesuiti prevedono dà lontano le cose, e subito provvedono, perche per li passati hanno havuto impegni di Cardinali stante per l'Aresti [Floriano] fù l'Em[inentissi]:<sup>mo</sup> [Girolamo] Grimaldi, e per Monteventi fù l'Em[inentissi]:<sup>mo</sup> n[ost]ro Arcivescovo [*scil.* Giacomo Boncompagni], e se non fossero stati questi impegni sarebbe stato sin dall'ora D[on]. Angelo. Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Guccini m'hà scritto sopra questi due posti, che havrebbe aderito forse à pigliarli per ripatriare, mà gli hò risposto che non v'è rimedio essendo stati conferiti, e v'erano de pretendenti tanti; Gl'hò consiliato à tenere il suo posto che è decoroso, per adesso, e scoprendosi qualche cosa bisogna avvisi preventivamente il suo desiderio. Adesso tutti || fanno maneggi sopra li posti altrui, cosa che mi fà stordire, ed'il Sig[no].<sup>r</sup> Dio permette che quelli, che presentem[en]:<sup>te</sup> li hanno vivono con buona salute. | Se potessi parlare à quattr'occhi con V[ostra]. E[ccellenza]. sentirebbe cosa usa adesso. | Mi continui pur ella la sua stimatis[si].<sup>ma</sup> gr[azi]a, e Padrocinio, e profondamente inchinandola sempre mi dedico. | Di V[ost]ra Ec[celen]:<sup>za</sup> | Bologna li 21 Xbre 1726 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Divotis[si].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Giacom'Antonio Perti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 144.

**954.** Da Giovan Gioseffo Felice Orsi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 21 gennaio 1727)

I-Bc, P.144.111: missiva. Invita a scrivere una lettera di ringraziamento al marchese Nicolao Lucchesini, governatore estense di Mirandola.

Molt'ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Oss[ervandissi]mo | In una risposta data da Monsig[no].<sup>r</sup> Vescovo d'Apollonia Arciprete di Carpi [*scil.* Giuliano Sabbatini] al Sig[no].<sup>r</sup> March[es].<sup>e</sup> Nicolao Lucchesini Governatore della Mirandola dice, aver destinato quel Pulpito solo per l'Anno 1728., e si mostra disposto a favorire per uno degli Anni susseguenti. Perciò rivedendo io le lettere di V.S., e trovando che gli impegni del Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Carlo Gombi terminano nel 1729. faccio, che il nominato S[igno].<sup>r</sup> Mar[che].<sup>se</sup> con sua replica stabilisca il Negozio per lo 1730., anzi nel medesimo modo ho io scritto al Prelato, mandandogli la Nota de' Pulpiti, che già lodevolissimam[ent].<sup>e</sup> ha calcato il Sacerdote Amico di V.S. | Tenendo per fatto assolutam[ent].<sup>e</sup> il negozio, loderei che V.S. scrivesse due righe di ringraziamento al Sig[no].<sup>r</sup> Governatore. | All'incontro son'io in caso di render sempre grazie à V.S., qualora mi conceda l'occasione, e la fortuna di servirla perché così mi prescrive il mio debito, ed il sommo cordial[issi].<sup>mo</sup> rispetto, con cui sono. | Modena 21. Genn[ar].<sup>o</sup> 1727. | D[i] V.S. Mol.<sup>t[er]</sup> Il[ust].<sup>re</sup> | Obbliga[tissi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> S[ervito]re Vero | G[iovan]. Giuseppe Orsi | S[igno].<sup>r</sup> *Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti / Bol[ogna].*

**955.** Da Lorenzo Mannucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 18 febbraio 1727 [1726 ab incarnatione])

I-Bc, P.144.148: missiva con sigillo. Trasmette le informazioni necessarie alla realizzazione di un parrucchino.

Al Sig[no].<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> | Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[el].<sup>la</sup> di S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> Mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | Son debitore di risposta à due favorit[is]sim].<sup>e</sup> lett[e].<sup>re</sup> di V.S., e supplicandola di compatimento per la tardanza, sono à dirle che non hò lasciato di servire il Sig[no].<sup>r</sup> Zanati [*scil.* Nicolò Giovanardi, probabilmente] nella nota Riscossione al Monte d[e]lle Graticole, onde tengo il Denaro à sua disposizione. | Speravo poi à quest'ora che Ella fosse restata servita d[e]

Parrucchino, che io e non lasciai di raccomandare con premura al Sig[no]:<sup>r</sup> Lorenzo [Brucher] con averli anco lasciato in mano la lett[e]:<sup>ta</sup> stessa di V.S: affinché potesse conformarsi in esso alla sua volontà; mà essendovi Ieri l'altro tornato per vedere se era all'ordine; Egli mi disse che aveva considerato – che per essere tanto tempo che non glie ne hà fatti – era meglio per non prendere sbaglio, che Egli sospendesse di farlo, e che io scrivessi à V.S. che gli mandasse || una misura di foglio per far' la Cuffia giusta prendendo la d[et]:<sup>ta</sup> misura sotto gli Orecchi, ed arrivando ad unire la striscia d[e]l foglio alla fronte; siccome un piccolo rotolino di Capelli d[e]l giusto colore che lo desidera, dicendo di non sodisfarsi d[e]l colore castagno chiaro quanto mai si può denotato nella d[et].<sup>ta</sup> sua lett[e]:<sup>ra</sup> avendo paura di farlo ó troppo chiaro, ó di non incontrare veram[ent]:<sup>e</sup> il suo gusto, e però desidera questa sodisfazione. À mé è dispiaciuto poiché non è dubbio che non potrà esserci all'ordine alla partenza, che faranno di qui questi loro virtuosi, uno dei quali è stato anco in questo giorno à favorirmi à questo, onde anco ad esso non hò lasciato di rappresentare quanto passava in questo negozio, ed in verità se il Sig[no]:<sup>r</sup> Lorenzo || mi diceva alla p[ri]:<sup>ma</sup> questa difficoltà, à quest'ora potevo aver avute le sue risposte. Io le attenderò dunque per impiegarmi à servirla come ne sono tanto obligato, e si compiaccia anco di dirmi per mio governo quanto Ella è stata solita di pagare questi perrucchini affinché nel sodisfare d[e]l med[esi]:<sup>mo</sup> il Sig[no]:<sup>r</sup> Lorenzo io non faccia errore; e qui tutto ai suoi comandi mi confermo. | Di V.S. Sig[no].<sup>r</sup> Mio | Fir[enz]:<sup>e</sup> 18 Febb[rai]:<sup>o</sup> 1726 *ab I[n]carnatione* | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>r</sup> Vero | Lorenzo Mannucci

**956.** Da Vincenzo Ludovico Gotti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 settembre 1728)

I-Bc, K.44.1.59: missiva. Creato cardinale, ringrazia Perti per aver presieduto musicalmente la funzione di messa solenne e Te Deum, in suo onore, nella Basilica di S. Domenico.

Al m[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Il Sig[no].<sup>re</sup> | Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].<sup>to</sup> Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Singolarissime sono le grazie, che rendo à V.S. per l'incomodo à mio riguardo presosi di solennizzare anche la mia promozione alla Sagra Porpora con tutti i sig[no].<sup>ri</sup> suoi musicisti nella messa, e Te Deum ultimamente cantati nella Chiesa del mio ordine. Per così cortese dimostrazione di benevolenza, e parzialità, come per l'avviso, che me ne ha dato, ne resto strettamente tenuto à V.S., e nelle occasioni, che potessero presentarsi di sua convenienza mi troverà sempre pronto di corrisponderci con abbracciarla, e promoverla à tutto potere. Resta, che le me le additi, mentre io desiderandole con passione le bramo dal Signore per fine ogni vero bene. | Roma 8: 7bre 1728 | Di V.S. | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> | *di cuore* | F[rate]. V[incenzo]. L[udovico]. Card[ina].<sup>l</sup> Gotti de Pred[icato].<sup>ri</sup> | Sig[no].<sup>r</sup> *Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup>* Perti (*Bologna*)

**957.** Da Prospero Lambertini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 settembre 1728)

I-Bc, K.44.1.60: missiva. Creato cardinale, ringrazia Perti, e con lui tutti i suoi musicisti, per aver presieduto musicalmente la funzione di messa solenne e Te Deum, in suo onore, nella Basilica di S. Domenico; spera di essere presente alla festa patronale di san Petronio, così da poter ascoltare le musiche lì eseguite.

Al molt' Ill[ust]re Sig[no].<sup>re</sup> | Il S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti. | Bologna || Molto Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Essendosi ella degnata unitamente con i suoi Musicisti di S[an]: Petronio di cantare Messa Solenne, e Te Deum in cotesta Chiesa di S[an]. Domenico per la mia benché non meritata Promozione al Cardinalato, mi ritrovo in obbligo di rendere prima à lei, e poi à tutti codesti SS[igno].<sup>ri</sup> Virtuosi in particolare le dovute grazie, assicurando tutti quanti della mia riconoscenza, e del desiderio, che avrò mai sempre di sentirli in ogni loro congiuntura, se averanno, come prego[,] la bontà di comandarmi, dedicandomi in tanto con ogni affetto. | Roma 8: sett[emb].<sup>re</sup> 1728. | D[i] V.S. | *Alla di cui*



*Musica per la festa di S[an]. Petronio spero, se à Dio piace, d'essere presente, ed'in voci continuare à tutti quanti le mie obbligazioni. | Aff[ezionatissi]mo per servirla | P[rosper].<sup>o</sup> Cardinale Lambertini*

**958.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] (Bologna, 16 dicembre 1730)

F-Pn, LA-Perti-3: missiva. Augura buone feste (nel nucleo familiare si osserva che l'unico figlio sopravvissuto è Vincenzo, dopo la morte non solo di Filippo Nerio, ma anche di Caterina).

Ecce[ellenza] | Umilio à V[ostra]. Ec[celen]:<sup>za</sup> i miei umilissimi rispetti, assieme con la mia Sig[no].<sup>ra</sup> Isabella [Monica Salmenzi Bigatti], e Vicenzino [*scil.* Vincenzo Perti], con augurarle in congiuntura del vicino Santo Natale ogni più vera Felicità. Gradischi l'E[ccellenza]. V[ostra]. quest'attestato delle mie immense obbligazioni, e suplicandola della continuatione dell'Alto suo Padrocinio, profundam[en]:<sup>te</sup> inchinato, mi consagro in eterno. | Di V[ost]ra Ec[celen]:<sup>za</sup> | Bologna li 16 Xbre 1730 | Umilis[si].<sup>mo</sup> Divotis[si].<sup>mo</sup> et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacom'Antonio Perti

**959.** Da Annibale Imperadori a Giacomo Antonio Perti (Loreto, 22 agosto 1733)

I-Bc, K.44.1.62: missiva. Ha consegnato a Filippo Antonelli la cantata ricevuta; attende dal compositore indicazione su quando debbano mettersi in viaggio il predetto e Agostino Antonelli.

Al molt'ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]rone Col[endissi]mo | Il Sig[no].<sup>re</sup>  
 Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di | Cappella di S[an]. Petronio di | Bo-  
 logna || Amico Cariss[i].<sup>mo</sup> | Molt'ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]rone  
 Col[endissi]mo | Non p[ri].<sup>ma</sup> d'ora hò potuto rispondere alla stimatis[si].<sup>ma</sup> di  
 V.S. per esser stato fuori alcuni giorni in diverse Musiche, ed al ritornare che  
 hò fatto hò trovato una delle sue con la Cantatina già altravolta accennatami, e  
 non mancai sub[it].<sup>o</sup> consignarla in mano del s[igno].<sup>r</sup> Filippo Antonelli quale  
 sub[it].<sup>o</sup> si esposè à cantarla, e mi creda che la cantò senza errore, mà non  
 con quella pulizia che dovevasi &c. Conforme averà saputo [che] Mons[igno].<sup>r</sup>  
 Ill[ustriss].<sup>mo</sup> Fabbretti ottenne la licenza sì in Cong[regazio].<sup>ne</sup>, come anche  
 dal n[ost]ro Mons[ignor].<sup>r</sup> Gon[falonie].<sup>re</sup>; resta solo, che V.S. scriva quando,  
 e la giornata che debbano partire li SS[igno].<sup>ri</sup> [Agostino e Filippo] Antonelli,  
 mà suppongo necessario trasmettergli denaro sì per il Viaggio, che per potersi  
 mettere all'ord[in].<sup>e</sup> conforme richiedesi, e conforme costumasi, avendomene  
 li d[ett].<sup>i</sup> SS[ignor].<sup>i</sup> Antonelli [detto], che Io gliene scriva nel modo, e forma  
 ch'Io faccio. Intanto mi continui il suo amore, e con pregarla de miei umili  
 rispetti alle sue Signore Consorte [*scil.* Isabella Monica Salmenzi Bigatti], e  
 Cog[na].<sup>ta</sup> e con un caro saluto al P[ad]re M[aest]ro [Giacinto] Rossi resto  
 con farle umiliss[i].<sup>ma</sup> riverenza | Di V.S. M[olto]. Ill[ust].<sup>re</sup> | Loreto 22 Agosto  
 1733 | Umil[issi].<sup>mo</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Serv[ito].<sup>re</sup> Vero, ed Amico Oblig[atissi].<sup>mo</sup> |  
 Annibale Imperadori

**960.** Da Giambattista Rondoni a Giacomo Antonio Perti (Assisi, 27 dicembre 1734)

I-Bc, K.44.1.61: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron Riveritis[si].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacom'Ant[oni]o Perti  
 | m[aest]ro di Cappella in | S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].<sup>r</sup> mio P[ad]ron  
 Riveritis[si].<sup>mo</sup> | Per un nuovo argomento della compitezza di V.S. verso di me,  
 ho ricevuto l'augurio di felicità col quale mi ha favorito. Per un contrasegno  
 della mia stima, e d[e]l mio affetto desidero ch'ell'altresi accolga il gradimento  
 che le ne mostro, e l'offerta che le replico di tutto me stesso per le occasioni  
 di servirla, e di tutto Cuore la riverisco. | Suo | Assisi 27. Di[cem]bre 1734 |  
*Ammiro sempre più la compitezza, e la bontà sua verso di questo suo antico ser-*  
*vidore, pieno di singola[r]iss[i].<sup>ma</sup> stima per la sua Famosa Virtù. | Divotiss[i].<sup>mo</sup>*  
*Servid[or].<sup>e</sup> di Cuore | Giamb[attista]. Vesc[o].<sup>vo</sup> di Assise [sic] | S[igno].<sup>r</sup> Gia-*  
*com'Ant[oni]o Perti / Bologna*

**961.** Da Prospero Lambertini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 16 aprile 1740)

I-Bc, K.44.1.57.1: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio, con filigrana di Sede apostolica vacante, il quale reca la copia di missiva da Benedetto Veterani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 settembre 1740). Mentre è già stato aperto il conclave nel quale sarà eletto nuovo papa, il futuro Benedetto XIV scrive all'amico compositore, per complimentarsi della nomina a consigliere aulico dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo-Austria.

*Copia di una Lett[er].<sup>a</sup> scritta da Sua Em[inen].<sup>za</sup> Il Sig[nor]. Card[inale]. Prospero Lambertini Al Sig[nor]. Gia[com].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Extra | All' Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Antonio Perti | Consig[lie].<sup>re</sup> di S[ua]. M[aestà]. Cesarea Cattolica [scil. Carlo VI d'Asburgo-Austria] | Bologna | Intus | Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Era dovuto alla Sua Virtù il generoso Testimonio datole da Sua Maestà Cesarea Cattolica con averlo ascritto nel numero de suoi Consiglieri. Io me ne rallegro con tutto il cuore ed anche per il lustro, che da ciò proviene alla nostra comune Patria, e ringraziandola della cortesia d'avermene dato parte le bagio affettuosam[en].<sup>te</sup> le mani. | Di V.S. Ill[ustrissi].<sup>ma</sup> | Roma dal Conclave 16 Aprile 1740 | di mano di Sua Em[inen].<sup>za</sup> Lambertini sono le qui annesse parole. | Che merita da tutti ogni maggior bene per le sue Virtù intellettuali, e morali, ed'io dell'ottenuto mi rallegro con tutto lo spirito, e con tutto l'affetto l'abbraccio | di mano di Sua Em[inen].<sup>za</sup> | Aff[ezionatissi].<sup>mo</sup> per servirla | P[rosp[er]].<sup>o</sup> Cardinale Lambertini. | Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti Consig[lier].<sup>e</sup> | di S[ua]. M[aestà]. Cesarea Cattolica (Bologna)*

NOTA. Cfr. Busi 1891, pp. 118 sg., 121 sg.

**962.** Da Benedetto Veterani a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 settembre 1740)

I-Bc, K.44.1.57.1: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio, con filigrana di Sede apostolica vacante, il quale reca la copia di missiva da Prospero Lambertini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 16 aprile 1740). Già testimone del conclave di quello stesso anno, il futuro cardinale scrive a nome del nuovo papa Benedetto XIV, che ringrazia Perti per le felicitazioni e per aver presieduto musicalmente le molte funzioni di messa solenne e Te Deum in suo onore.

*Copia di Lettera fatta scrivere da Sua Santità Benedetto X.IV. al Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti da Mons[ignor]. Bened[ett].<sup>o</sup> Veterani | Extra | Al Molt' Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]rone Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo*

Antonio Perti M[aest]ro | di Cappella di S[an]. Petronio. | Bologna. | *intus*  
| Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]rone Oss[ervandissi].<sup>mo</sup> | Si è degnata Sua  
Beatitud[in].<sup>e</sup> [*scil.* Benedetto XIV] di accogliere con sua connaturale cle-  
menza le filiali ossequiose espressioni di vero godimento umiliatole da V.S.  
in congiuntura dell'acclamatiss[i].<sup>ma</sup> esaltazione al Som[m]o Pontificato, ed  
ha insieme compartito a me il sovrano comando di dovernela assicurare. |  
Nel sodisfare a questo mio preciso dovere, le significo in nome di N[ostro].  
S[ignore]. il piacere recatoli nell'aver letto l'Avviso delle pubbliche numero-  
se Feste praticate in cot[est].<sup>a</sup> illustre Patria, nelle quali ha avuta non poca  
parte la di lei fatica. La Santità Sua, alla di cui memoria sono presenti le di  
lei benemerenze, avrà sempre ogni clementissimo riflesso alla di lei persona,  
alla quale faccio palese anche nel mio particolare la stima, con cui sono. | Di  
V.S. Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> | Roma 20 Sett[emb].<sup>re</sup> 1740 | Div[otissi].<sup>mo</sup> Obl[igatissim].<sup>o</sup>  
Ser[vito].<sup>re</sup> | Benedetto Veterani. | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | M[aest]ro  
di Capp[el].<sup>la</sup> di S[an]. Petronio (Bologna)

**963.** Da Antonio Francesco Bellinzani a Giacomo Antonio Perti (Pesaro, 18 giugno 1743)

I-Bc, I.22.22: missiva. Chiede l'opinione di Perti in merito al posizionamento che dovrebbe avere il Tenore quando mutua la parte del Soprano; cita lo zio Paolo Benedetto Bellinzani, che ha già espresso il proprio parere, e desidera che le affermazioni di Perti siano redatte in carta bollata, così da poter portarle in capitolo.

Al molt'Ill[ust]re Sig[no]<sup>re</sup> Sig[no]<sup>re</sup> P[adro]ne Col[endissi]mo | Il Sig[no]<sup>re</sup> M[aest]ro di Capella di S[an]. Petro- | nio di | Bologna || Molt'Ill[ust]re, e R[everen]do Sig[no]<sup>re</sup> P[adro]ne Col[endissi]mo | Sono necessitato incomodarla d'una Fedi, à cagioni d'una controversia nata tra' musici di questa mia capella, conseguentemente sopportarne anche l'attedio che le reco con la presente informazione. Sappia dunque che questa Capella di Pesaro vien composta di Contralto, 2 Tenori, e 2 Bassi, ora mancando il Soprano per necessità convien servirmi di un tenore, acciò canti la parte del sud[ett].<sup>o</sup> Soprano, ma siccome questo non vuol cantarla à cagione, che il Contralto non vuol cedergli il luogo, così il Contralto hà fatto ricorso à questo R[everendissi]mo Capitolo, acciò il m[aest]ro di Capella non anteceda il soprano non castrato al Contralto castrato, fondandosi il sud[ett].<sup>o</sup> Contralto che le voci acute non vanno posposte alle voci medie, e grosse, io per verità non saprei dargli il torto, ma fondandomi colla Legge alla mano, che *qui per alia facit ossequium facere videtur* siccome alle volte il m[aest]ro di capella che si ponga all'Org[an].<sup>o</sup> à suonare, e faccia battere anche ad un Basso, quel Basso per quel tempo deve avere il luogo del sud[ett].<sup>o</sup> Maestro; così io son di parere che quello che è soprano, ó fà la parte del Soprano, deve antecedere al Contralto castrato, con tutto ciò sono in istato di pregarla del suo Giudizio, e della sua † se n[on] sposar la mia, e quella del mio Zio D[on]. Paolo Bened[ett].<sup>o</sup> Bellinzani, che niene hà fatta fede, che chi è Soprano ó fà da Soprano, absolut[ament]e deve antecedere al Contralto, trattandosi di musica ordinaria del Paese, ma quando fosse foresta mutarebbe specie; se conosce di farmene fede, la prego farmela in carta Bollata, *cum recognitione characteris* à posta corrente, mentre io sarò pronto rimborsatore delo speso à chi parerà, e piacerà à lei; scusi di grazia l'attedio, che le dico, e con l'ansietà di poterla servire, quando me ne desse l'occasioni con pienezza di stima resto | di V.S. | Pesaro 18 Giugno 1743 | Dev[ottissim].<sup>o</sup> e S[ervitore]. vero | Ant[oni].<sup>o</sup> Ab[at].<sup>c</sup> Belinzani m[aest]<sup>ro</sup> di Capella

**964.** Da Domenico Silvio Passionei a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 novembre 1747)

I-Bc, K.44.1.64: missiva. Ringrazia per aver compiaciuto con una composizione il Marchese di Sommariva di Perno (probabilmente Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tommaso).

Al M[ol]to Ill[ust]re Sig:<sup>re</sup> | Il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Perti | Bologna || M[ol]to Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> | Il Sig[no].<sup>r</sup> March[ese]. Som[m]ariva [*scil.* Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tommaso, probabilmente] è uno de' miei più antichi amici, e l'attenzione, che V.S. ha avuta di compiacerlo nella composizione, che Egli ha disiderata, mi è stata altrettanto gradita, quanto era la brama, che io aveva, che il med[esim].<sup>o</sup> restasse ben servito, come lo sarà stato certamente da lei, che nelle opere di Musica è stata sempre, ed è veram[en].<sup>te</sup> singolare. Per la parte intanto, che io ne hò presa, le attesto la mia più affettuosa riconoscenza, alla quale andando congiunta una equal volontà d'impiegarmi in cose di suo servizio, attenderò, che me ne somministri le occasioni, e le auguro intanto di cuore le più vere, e più compite felicità. | D[i] V.S. | Roma 18. 9bre 1747 | Aff[ezionatissi]mo | † *di cuore* | D[omenico]. Card[ina]le Passionei | S[igno].<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti (Bol[ogn].<sup>a</sup>)

**965.** Da corrispondente ignoto a Giacomo Antonio Perti [Roma, 1747]

I-Bc, I.28.11a; I.28.14: missive, entrambe copia di un originale perduto; l'edizione che segue opta per I.28.11a, di mano di Giambattista Martini. È richiesto a Perti e ad altri compositori bolognesi di pronunciarsi su una composizione di Carlo Delfini, che ambisce a essere ammesso nella Congregazione dei Musici di Santa Cecilia come maestro di cappella.

Eccellenze | Poiche l'Armonia pura vocale in Roma, si pratica perpetuam[en].<sup>te</sup> nella Cappella Pontificia; Quotidianam[en].<sup>te</sup> nelle Basiliche, e in tutte le altre chiese nelle Domeniche d[e]ll'Avvento, e della Quadragesima, in tutta la Settimana Santa, e nelle Messe di Requiem; Perciò la norma degl'Esami di questa Congregazione di Roma, soliti farsi alli Pretendenti al Magistero di Cappella, consiste nell'assegnare agli Esaminandi il soggetto di una Antifona avvenuta à sorte alla fortuita apertura d[e]ll'Antifonario di Canto fermo, obbligandoli al Tuono di quella, ed al Contrapunto Osservato, nelle quali leggi d'Armonia si sono sempre contenuti gli Autori di tali Cantilene; Per tanto



sopra il *Soggetto*, e *Tuono* di d[ett]:<sup>a</sup> Antifona, è obbligato l'Esaminando à fare un' Componim[en]:<sup>to</sup> di *Contrapunto Osservato*; Onde non hà il Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Carlo Delfini adempito al suo dovere nella qui acclusa Composizione, come dalle Correzioni ad essa fatte dal Sig[no].<sup>r</sup> Carlo Foschi P[ri]:<sup>mo</sup> Esaminatore qui annesse distinatam[en]:<sup>te</sup> si vede; E si come per forza d'impegni si ritrova l'affare per li Tribunali non intesi di Musica, conviene produrre le ragioni coll'assertiva degl'Intelligenti Periti; supplicando riverentem[en]:<sup>te</sup> il sapientissimo intendim[en]:<sup>to</sup> d[e]l Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti, e degl'altri Sig[no]:<sup>ri</sup> Accademici Filarmonici di Esaminare queste Carte, e trovandole giustam[en]:<sup>te</sup> corrette, compiacersi di farne ciascheduno l'attestato sopra l'ultima Pagina d[e]lle med[esi]:<sup>me</sup>, e munirla col sigillo di codesta Eccellentissima | Accademia; che di tanto favore, se ne conserveranno sempre perpetue le Obbligazioni.

NOTA. Come si apprende dalla missiva martiniana del 16 luglio 1749 (I-Bc, I.28.12.1), la richiesta di pronunciamento dell'Accademia dei Filarmonici di Bologna era stata inviata nel 1747; al seguente parere richiesto nel 1749 Perti non partecipò («trovandosi il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti in età di 90 anni, per la qualcosa come ognun vede non li vien permesso d'aplicare, mi ha comandato di supplicarla à dispensarlo, col soggiungerli che ogni qualvolta ella desidera il Giudizio de Sig[no]:<sup>ri</sup> Filarmonici, potrà scriverne al moderno Principe Sig[no].<sup>r</sup> Antonio Bernacchi»). Cfr. Martini-Chiti 2010, pp. XXIII sg., Appendice XI.

### 966. Da corrispondente ignoto a Giacomo Antonio Perti ([Roma, 1747])

I-Bc, I.28.7: copia di missiva vergata da Giambattista Martini, interrotta prima delle formule di saluto. A nome della commissione d'esame per l'ammissione nella Congregazione dei Musici di Santa Cecilia, è chiesto a Perti che certifichi di non aver approvato la composizione di Carlo Delfini, che per quattro volte ha fallito l'esame e si sospetta abbia presentato falsi documenti pertiani.

Il Prete D[on]. Carlo Delfini, dopo di essersi presentato per la quarta volta all'Esame di questa Congregazione dei Musici [di Santa Cecilia] per essere abilitato Maestro di Cappella, è stato sempre disapprovato per la sua ignoranza. Questo à messa la Causa al Tribunale pretendendo di avere bene operato nel componim[en]:<sup>to</sup> assegnatole dalla Congregazione, e specialm[en]:<sup>te</sup> colla forza di averlo costi mandato sotto gl'occhi d[e]l Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti, e dal med[esi]:<sup>mo</sup> approvato per buono, e ottimo mostrandone il di lui attestato; per lo che non potendo mai credere la Congregazione, che un' Virtuoso d[e]lla sua sorte venerabile fra tutti i Compositorj possa avere mai approvato un' Componim[en]:<sup>to</sup> carico di errori, e inosservanze in genere di Contrapunto, supplicano la bontà d[e]l sempre celebre Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Perti a favorirli

di un'attestato, di non avere mai giudicato per buono simil' componim[en]:<sup>10</sup>, acciò possino, si la Congregazione, come li Sig[no]:<sup>11</sup> Esaminatorj, far vive per la verità le loro ragioni; con che

NOTA. Cfr. Martini-Chiti 2010, pp. XXIII sg., Appendice XI.

**967.** Da Angelo Arfelli e Benedetto XIV (Prospero Lambertini) a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1747)

I-Bc, K.44.1.87: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini. Arfelli, cameriere segreto e segretario domestico di Benedetto XIV, ricambia gli auguri di buone feste a nome del papa; Benedetto XIV aggiunge di propria mano una benedizione.

*Extra* | All'III[ustrissi].<sup>mo</sup> Sig. Mio P[ad]rone Riv[eritissi].<sup>mo</sup> | Il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Bologna | *Intus* | River[itissi].<sup>mo</sup> Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> | D'ordine, ed in nome supremo di N[ostro]. Signore [scil. Benedetto XIV] Le contesto il più distinto pontifizio gradimento degli augurj lietissimi ch'Elia in questi santi giorni cortesemente ha formati per la felice conservazione del medesimo. Per contrasegno di particolar gratitudine desidera Egli a Lei stessa lunga, e prosperosa salute; e Le concede con paterno amore l'apostolica Benedizione. Resto con ogni stima, e rispetto | *di mano del Papa* | Diamo con pienezza di cuore al nostro buon Giacomo Antonio Perti l'Apos[toli].<sup>ca</sup> Benedizione | Di V.S. Riv[eritissi]ma | Roma 29. Xbre 1747 | Divotiss[im].<sup>o</sup> Obbl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> | Angelo Arfelli Cam[erie].<sup>ro</sup> Segr[et].<sup>o</sup> [e] Segr[eta].<sup>rio</sup> Dom[esti].<sup>co</sup> di N[ostro]. S[ignore].

NOTA. Sulla seconda carta del bifolio, Martini ha annotato notizie su concorsi nei quali fu richiesto il giudizio di Perti: «1. Concorso della Chiesa di S[an]. Giac[om].<sup>o</sup> de Spagnuoli di Roma, dato da Ssig[nor].<sup>1</sup> Collegiali di Spagna di Bologna | 3.<sup>e</sup> Concorsi di Milano, uno de quali dato al Sig[nor]. Perti dal Card[inale]. [Agostino] Cusani che venne Legato di Bologna | 1.<sup>o</sup> di Napoli».

**968.** Da Giambattista Martini a Giacomo Antonio Perti ([Bologna], 17 febbraio 1748)

I-Bc, K.44.1.92: missiva. Fa il conto di una serie di partiture richieste da suor Teresa Eleonora Gatti, affinché si possa richiedere il rimborso delle relative spese di copiatura; a quest'altezza cronologica – informazione di notevole importanza – egli ha già ricevuto in custodia le lettere di Perti, o ha potuto realizzare una copia di quelle più recenti e a lui più care (per esempio quelle inviate dal papa Benedetto XIV): ha dunque già provveduto a uno spoglio dei contenuti e ne chiede conferma o integrazione al maestro, probabilmente in vista di uno spazio biografico d'apoteosi a lui dedicato nella *Storia della musica*.

Per[ ]le Mani Riveritissime del | Sig[nor]. Giac[om].<sup>o</sup> Ant[oni].<sup>o</sup> Perti M[aestr].<sup>o</sup> di | Capella in | S[an]. Petronio || Stimatissimo Sig[nor]. Giacomo | Eccomi a pregarla, con l'occasione, che scrive in Ancona di far intendere alla Mad[re]. Suor Teresa Eleonora Gatti in S[anta]. M[ari].<sup>a</sup> Nuova d'Ancona, qualmente tengo presso di me le Composizioni copiate secondo il suo ordine datomi tempo fa, e che da molto tempo avrei spedite, ma non avendo più alcun riscontro, non hò stimato bene d'azzardarle, acciò n[on] si perdano. | Le Composizioni sono le seguenti: | *Dixit* a 4.<sup>o</sup> pieno con V.V[iolini]. fogli 5.½ | *Do[mi]ne probasti* a 4. pieno con V.V[iolini]. fogli 4. | *Kyrie, Gloria e Credo* a 4. pieno con VV[iolini]. fogli 6.½ | *Te Deum* a 4. pieno con VV[iolini]. fogli 3. | *Lauda Jerusalem* a 4. pieno con VV[iolini]. fogli 2 | in tutto fogli 21 | i quali a rag[io].<sup>ne</sup> di baj[occhi]. 6. il foglio importano Paoli 12. e baj[occhi] 6 | Sicche supplico il stimatiss[i].<sup>mo</sup> Sig[nor]. Giac[om].<sup>o</sup> a ricercare la sud[ett].<sup>a</sup> Monaca acciò chi scrive possa sodisfare il Copista || La supplico ad avisarmi, se il *Laudate pueri* del Sig. [Antonio] Zanolini cam[m]ina bene. | Dalle Lett[er].<sup>e</sup> favorite mi ricavo le seguenti notizie, quali pongo sotto i di Lei Occhi, pregandola ad accennarmi se i fatti notati quì sotto sono veri, o nò, e se Essa abbia altre Circostanze d'aggiungervi, con che semp[re] pieno di stima e venerazione, passo a dichiararmeli | Di V.S. Ill[ustrissim].<sup>a</sup> | [Convento di] S[an]. Fran[ces].<sup>co</sup> li 17 Febr[ai].<sup>o</sup> 1748. | Um[ilissim].<sup>o</sup> Dev[otissi].<sup>mo</sup> Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> e Discepolo | F[rate]. G[iovanni]. B[attista]. Martini || 1. Nell'Anno 1709. fù fatta un Opera del Sig[nor]. Perti per il Gran Principe [scil. Ferdinando de' Medici] intitol[at].<sup>a</sup> il *Demetrio* [scil. *Berenice, regina d'Egitto*]. | 2. Nell'Anno 1700. il *Lucio Vero*. | 3. Nel 1701. altr'Opera [scil. *Astianatte*], che desidero saperne il Titolo. | 4. Nel 1708. altr'Opera [scil. *Ginevra, principessa di Scozia*], che n[on] sò il Titolo, e per la quale il Sig[no].<sup>r</sup> Giac[om].<sup>o</sup> ebbe per regalo una Guantiera d'Argento, e scudi 300. | 5. Nel 1710. *La Rodelinda*. | La suplico avisarmi se ne

abbia fatto altr'Opere per il Gran Prencipe. | Desidero pur sapere se nell'Anno 1703. Ella si portò a Roma, a Napoli, Piedimonte, e nel ritorno passò per Firenze, ove ricevetti [*sic*] molti onori dal Gran Prencipe, di cui Le mando il ritratto prestatomi, acciò m'avisi se si somiglia. | Trovo altre notizie: | che nel 1702. si recitò in Genova il *Lucio Vero* | nel 1699. in Milano si recitò una di Lei Opera [*scil. Ariovisto nonché La prosperità di Elio Seiano*], che n[on] ne sò il Titolo. || 1696. fece in Roma *La Penelope* nova fatta in Venez[i].<sup>a</sup>, ma riagiustata. Ebbe 40 scudi per il viaggio da Bologna a Roma, così nel ritorno; 20. scudi il mese per la spesa e 400. Ducatoni per onorario dell'Opera | per la 2.<sup>a</sup> Opera *Furio Camillo*, fatto prima in Venezia, ebbe per questa 2.<sup>a</sup> Opera 100. Ducatoni.

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 133 sg.

**969.** Da Giacinto Speranza a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 luglio 1749)

I-Bc, K.44.1.72: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sulla stessa pagina che reca la copia di missiva da [Giacomo Antonio Perti] a [Giacinto Speranza] ([Bologna], 12 luglio 1749). Per conto del cardinale Domenico Silvio Passionei, chiede se Giovanni Paolo Colonna abbia mai composto salmi da vespro con parti unisone.

*extra* Al Ill[ustrissi]:<sup>mo</sup> Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Col[endissi]:<sup>mo</sup> | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna | [*intus*] Roma 5. Lugl[i].<sup>o</sup> 1749 | Sua Em[inen].<sup>za</sup> [*scil.* Domenico Silvio Passionei] dunque vorrebbe sapere se il Colonna [Giovanni Paolo] celebre M[aest]ro di Cappella abbia fatto alcun Salmo de Vespri all'Unissono. La prego di rispondermi ostensibilment[en].<sup>te</sup>, perche il sud[ett].<sup>o</sup> Sig[nor]. Cardinale naturalment[en].<sup>te</sup> vorrà vedere la lettera; *etc.* | D[evotissi].<sup>mo</sup> ed Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> vero | Giacinto Speranza

**970.** Da [Giacomo Antonio Perti] a [Giacinto Speranza] ([Bologna], 12 luglio 1749)

I-Bc, K.44.1.72: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sulla stessa pagina che reca la copia di missiva da Giacinto Speranza a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 luglio 1749). Dà responso negativo al quesito del cardinale Domenico Silvio Passionei sull'aver mai Giovanni Paolo Colonna composto salmi da vespro con parti unisone.

a 12 Luglio 1749 | in più modi si può intendere che il Colonna abbia fatto qualche Salmo all'Unissono, o a ~~Voce sola~~ con una parte sola, la quale venga cantata da varj; o coi Violini Unissoni; o in occasione di comporre un Salmo a più Voci, introdusse di quando in quando degli Unissoni con le parti Gravi, alle quali corrispondono in ottava le parti acute. In nessuno di questi modi egli hà composto, particolarment[en].<sup>te</sup> nei due ultimi, perche siccome Uomo di gran merito e intelligenza nell'arte del Contrapunto così n[on] avrebbe mai si sarebbe mai indotto in un † tale; anzi per che tali 2<sup>e</sup> usi sono nati doppo la di lui morte.

**971.** Da Filippo Finazzi a Giacomo Antonio Perti (s.l., [1749])

I-Bc, I.20.175: copia di missiva, vergata da Gaetano Gaspari in sostituzione dell'originale ceduto a Francesco Egidio Succi. Il celebre soprano, aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna nell'ordine dei cantori, nel 1735, e promosso a quello dei compositori, l'anno dopo, chiede che il

collega Giuseppe Nicola De Albertis, tenore nella cappella musicale della Basilica del Santo di Padova, a sua volta accademico filarmonico nell'ordine dei cantori, dal 1738, sia promosso all'ordine dei compositori (promozione avvenuta nel 1749).

Amico Carissimo e P[ad]ron Sti[matissi].<sup>mo</sup> | Sono necessitato incomodarla per un mio Amico il quale essendo di già Accademico Cantore, desiderarebbe entrarci come Compositore; così che parendomi secondo la mia debola intelligenza che la Composizione qui inclusa sia fatta da huomo non sarà per rifiutarsi dalli Sig[no].<sup>ri</sup> Accademici, e tanto più quanto sarà esposta dalla di lei persona, e sotto la di lei protezione, spero altresì ne averemo l'intento. Per tanto perdoni l'ardire, mentre non sapevo a chi meglio indirizzarmi che a V.S. e se in queste parti valessi non mi risparmi mentre mi troverà sempre in fatti quale ora mi protesto | Di V.S. Sti[matissi]:<sup>ma</sup> | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> oblig[atissi]:<sup>mo</sup> Se[rvito]:<sup>re</sup> e Amico | Filippo Finazzi | P.S. il sud[ett]:<sup>o</sup> compositore si ritrova in questo paese in mia Compagnia ed è il Sig[no]:<sup>r</sup> Giuseppe de Albertis

**972.** Da Giovanni Giacomo Millo a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 novembre 1750)

I-Bc, K.44.1.97: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio che reca la copia di missiva da Angelo Arfelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1750). Datario del papa Benedetto XIV e futuro cardinale, fa avere al compositore 300 zecchini, corrispondenti a un credito in Portogallo, rimborsato grazie all'interesse del papa stesso.

Molt'ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[nore]. e P[ad]ron Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> | D'ordine della Santità sua [scil. Benedetto XIV] rimetto a V.S. mediante Monsieour Graziano d'Espilet [scil. Gratian d'Espelette], che già serviva il Sig[nor]. Conte di Sales [scil. Carlo Francesco Agostino delle Lanze], rimetto dissi un scattolino con entro tre Grup[p]etti di Zechini [sic] 100 l'uno, ed una Borsa, venuti da Portogallo per il preteso suo credito, e mentre la priego d'acusarne alla med[esim]:<sup>a</sup> S[anti]tà Sua la ricevuta di detti Zec[c]hini 300 mi dico. | Di V.S. molt'ill[ust]:<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>re</sup> | Roma 28 9mbre 1750 | Aff[ezionatissim].<sup>o</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> | G[iangiaco]mo]. Millo Dat[a]:<sup>rio</sup> [apostolico] | Sig[nor]. Giac[om].<sup>o</sup> Perti Mastro | di Cappella di S[an]. Petronio Bol[ogn]:<sup>a</sup>

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 127 sg.

**973.** Da Angelo Arfelli e Benedetto XIV (Prospero Lambertini) a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 dicembre 1750)

I-Bc, K.44.1.96: copia di missiva, vergata da Giambattista Martini sullo stesso bifolio che reca la copia di missiva da Giovanni Giacomo Millo a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 novembre 1750). Il cameriere e segretario informa che Benedetto XIV si è compiaciuto del recupero del credito in Portogallo e degli auguri di buone feste; Benedetto XIV aggiunge di propria mano una benedizione.

Ill[ustrissi]mo Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]rone Rev[erendissimo] | N[ostro]. Signore [scil. Benedetto XIV] hà dimostrato particolare gradimento nel ricevere la notizia del consaputo denaro da lei finalmente ricuperatosi da Portogallo; ed insieme si è compiaciuto assai dei lieti Augurj, ch'ella in occasione della vicina solennità gli hà presentati con tanta sincerità, e con tanto fervor d'animo. Per supremo comando io gliene rendo le dovute grazie a nome preciso di sua Beatitud[in].<sup>e</sup> stessa, la quale con amore paterno le concede la Benedizione Apostolica. Con

ogni più costante rispetto mi riprotesto. | *mano di N[ostro]. S[ignore].* | Le  
diamo l'Ap[ostolic].<sup>a</sup> Benedizione, e godiamo d'aver [ot]tenuto il di Lei antico  
credito di Portogallo, | Di V[ostra]. S[ignori].<sup>a</sup> | Roma 26. De[cem]bre 1750 |  
Div[otissi].<sup>mo</sup> Obbl[i]g[atissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup> | Angelo Rofelli [*sic*] Cam[erie].<sup>re</sup>  
Segreto | Segret[ari].<sup>o</sup> Onor[ari].<sup>o</sup> [*recte*: domestico] di N[ostro]. S[ignore]. |  
*S[ignor]. Giacomo Perti (Bologna)*

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 128.



## Corrispondenze non databili

**nd1.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] ([Bologna, tra il 1699 e il 1735])

I-Bc, K.44.2.88: minuta. Chiarisce la propria buona fede.

Eccell[en].<sup>za</sup> | La mia pronta obbedienza contrasegni all'E[ccellenza]. V[ostra]. il desiderio, che hò di **corrispondere** sodisfare in qualche passo alle mie infinite obbligazioni. Se queste non corrisponderanno più al cuore che al talento di chi le hà fatto, può essere che meritino di essere considerate con qualche compatimento da V[ostra]. E[ccellenza]. Per altro io vorrei essere quello che non sono, per poter essere quello che devo. V[ostra]. E[ccellenza]. incolpi sé stessa della sua mala elezione. Intanto ratificandole i sempre riverenti ossequi di mia moglie [*scil.* Giulia Sgarzi o Isabella Monica Salmenzi Bigatti], et i miei resto desideroso di nuovi comand[amen].<sup>ti</sup> profondamente inchinando | Di V[ostra]. E[ccellenza].

**nd2.** Da Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati] ([Bologna, tra il 1705 e il 1735])

I-MOe, Autografoteca Campori, *Perti, Giacomo Antonio*: missiva. Ragguaglia su un lavoro di copiatura di musiche.

Eccellenza | Parlai ieri doppo pranso con il consaputo Copista, ed'hò ritrovato ogni cosa in bene, perche oltre l'essere un buon Cristiano, hà poi anche giuditio, e si regolerà con prudenza venendo il caso; Mi hà detto che hà terminato le sue copiatore, e non si cura di venire al Palazzo di V[ostra]. Ec[celen].<sup>za</sup>, mà per agiustare una semplice nota di musica, lo manda à chiamare, e bisogna andarvi; Intendo anche dà lui, che hà cominciato la Purga, pigliando siropi. | Altro non hò dà dire all'E[ccellenza]. V[ost]ra, e col profundam[en].<sup>te</sup> inchinar-

la, mi consagro in eterno | Di V[ost]ra Ec[celen].<sup>za</sup> | Umilis[si].<sup>mo</sup> Divotis[si].<sup>mo</sup>  
et Oblig[atissi].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> | Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti

**nd3.** Da Giacomo Antonio Perti a Giambattista Martini (Bologna, 30 ottobre [1740-1755])

I-Bc, I.23.19: missiva consegnata a mano. Risponde di non potergli prestare il proprio organo portatile, avendolo già concesso, come ogni anno, per gli esercizi delle anime del purgatorio alla chiesa di S. Martino della Croce dei Santi (vicina a quella di S. Paolo Maggiore); ma forse v'è una soluzione: invita a incontrarsi il giorno stesso; estende il saluto al conte Cornelio Pepoli Musotti (dedicatario di un'opera a stampa martiniana, utile a circoscrivere l'ambito cronologico della sua familiarità col Francese: *Sonate d'intavolatura per l'Organo, e 'l Cembalo*, Amsterdam, Michel-Charles Le Cène, 1742).

Alle Mani riveritis[si].<sup>me</sup> del P[ad]re Maestro Gio[vanni]: Batt[ist]a Martini Sig[no].<sup>r</sup>, e P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> || Riverit[issi].<sup>mo</sup> P[ad]re Maestro P[ad]ron Col[endissi].<sup>mo</sup> | L'Org[an].<sup>o</sup> mio è impegnato per il p[rim].<sup>o</sup> di Novembre sino per tutto li 12 del Mese alla Chiesa di S[an]. Martino dalla Croce di S[an]. Paolo dove fanno gli essercizij per l'Anime del Purgatorio, e son solito darlo ogn'anno. | Quello posso fare è di vedere, se domattina potessi fare qualche negozio con Agost[in].<sup>o</sup> dal Fagotto, che ne hà uno, mà dubito, perche la solennità de Santi con li Morti fà adoprare tutti gl'Organi portatili; nulla di meno venghino à 16 ora dà me, che li dirò il tutto, e riverendo umilm[en].<sup>te</sup> S[ua]. Ec[celen].<sup>za</sup> il Sig[no].<sup>r</sup> Co[n]te: Cornelio [Pepoli Musotti] mio Sig[no].<sup>re</sup> bacio à V[ostra]. P[aternità]. le mani, e mi confermo | di V[ostra]. P[aternità]. | Casa li 30 ottobre | Devotis[si].<sup>mo</sup> Ser[vito].<sup>re</sup> Vero Oblig[atissi].<sup>mo</sup> | Giacom'Ant[oni].<sup>o</sup> Perti

**nd4.** Da [Giacomo Antonio Perti] a [Giambattista Martini] ([Bologna, tra il 1745 e il 1756])

I-Bc, K.44.1.91.1: missiva consegnata a mano. Dà riscontro di due sue opere, richieste da Martini: *Penelope la casta* risulta essergli già stata consegnata, mentre *Furio Camillo* dev'essere ritrovata (non è chiaro se il riferimento sia alle partiture o – com'è più probabile – ai libretti a stampa, poi confluiti nella collezione martiniana).

Manca la *Penelope*, che credo abbia V[ostra]. P[aternità]., e se non l'hà m'avvisi. | Manca ancora il *Furio Camillo*, che penserò, dove possa essere, e l'abbraccio di cuore.

NOTA. Sul verso sono elencati in colonne, per mano di Martini, titoli e personaggi di opere per-tiane: «[Marzio Coriolano] Coriolano | Tullo | Flavia | Fabio | Spurio | Sesto | Volunia | Alindo ||

*Tullia superba* || Erisbe | Rosalba | Elisa | Silvio | Alcea | Egisto || [*La Flavia*] | Fidalmo | Almonte | Flavia | Dejotaro | Gallinetto | Lesbia | Lucciola | Ruffini [*sic*] | Liceno || [*L'errore innocente ovvero G'lequivoci nel sembante*] Eurillo | Clori | Lisetta | Armindo || [*Furio Camillo*] | Gildo [*recte*: Gilbo] | Camillo | Cloridea | Elio | Erippo | Eurimene | Lidia | Arideo || [*Berenice, regina d'Egitto*] | Berenice | Aristobolo | Fabio ~~Alessandro~~ | Demetrio | Selene | Alessandro | Arsace || per Milano [*L'Ariovisto*] | Ariovisto o Aiovisto | Elimene | Procillo | Giunia | Golo | Labieno | Oltrico o Olrico | Ermosilda | Orilla | Allinda || [*Nerone fatto cesare*] Pallante | Atte [*recte*: Ate] | Nerone | Zelto | Agripina [*recte*: Agrippina] | Tigrane | Seneca»; figurano inoltre, in colonna, i seguenti numeri: 4, 20, 24. Cfr. Lora 2008, p. 73; Lora 2016, p. 514.

**nd5.** Da Piergirolamo Barcellini a Giacomo Antonio Perti ([Firenze o Roma, tra il 1708 e il 1711])

I-Bc, P.145.66: missiva. Dopo aver ricevuto due cantate pertiane, chiede l'invio di altre per eseguirle assieme a Monsignor Giustiniani, dilettante di arciliuto.

Al m[olto] Ill[ust]re Sig[nor]<sup>e</sup> e P[adro]n C[o]ll[endissi]mo | Il Sig[nor]<sup>e</sup> Giacomo An[toni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt[o]. Ill[ustr].<sup>e</sup> S[ignor].<sup>e</sup> P[ad]ron Sing[olarissi].<sup>mo</sup> | Il bello à tutti piace, mà Monsig[nor]. Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Giustiniani mio gran P[ad]ron, e Amico è tanto innamorato del Armonia del mio Sig[no].<sup>f</sup> Perti, che avendola gustata nelle ultime due Cantatine mandate da V.S. al mio D[on]. Antonio, che le custodisce con somma gelosia, mi hà mostrato un ardente disio di averne qualche altra, onde la prego quanto posso à favorirci di qualche altra cosa di suo gusto, e non divulgata, potendo in copia minuta inchiuderla in una l[ette].<sup>ra</sup>, come fece l'altra volta. Egli si diletta di Arcileuto, io un poco di Cimbalo, così la sera pel fresco alla loggia di fiume ci spasseremo assieme, e poi faremo un brindisi al Sig[nor]. Perti gentile. Di grazia ne mandi un paro delle più belle, che abbi, || che Monsig[nor].<sup>e</sup> l'assicura, che non le darà fuori, avendo somma ambizione di averle egli solo, e io. Le mie ubligazioni saranno grandi, mà bensì la prego quanto posso ad accennarmi la spesa della copia, altrimenti mi creda da buon Amico, e Ser[vitor].<sup>e</sup>, che non vi hò gusto, Riv[erisc].<sup>o</sup> la S[ignor].<sup>a</sup> Giulia [Sgarzi] con tutto l'ossequio, con cui di quanto mi rallegro del suo Filippino [*scil.* Filippo Petronio Perti], che suppongo bello quanto un Ang[io]lino. Resto sem[pre]. al suo comandamento prontissimo, e mi confermo | D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].<sup>e</sup> | Aff[ezionatissim].<sup>o</sup> Ser[vo]. Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | D[on]. P[ier]. G[irolamo]. Barcellini

**nd6.** Da Gaetano Borghi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 gennaio s.a.)

I-Bc, P.145.85: missiva. Parla dell'impossibilità di accettare nuovi impegni; come consigliatogli da Antonio Morosini, suggerisce di rivolgersi a Michele Giusti.

All'Molt'III[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron Coll[endissi].<sup>mo</sup> il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'III[ustr].<sup>e</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> mio Sig[nor].<sup>e</sup> riv[eritissim].<sup>o</sup> | Già ancor questo ordinario hò ricevuto aviso dall'Sig[no].<sup>r</sup> Pietro Paolo Laurenti, per ordine dell'Sig[no].<sup>r</sup> Con[te]. Pirro [Capacelli Albergati], mà io per adesso non mi posso impegnare assolutam[ent].<sup>e</sup>, che non voglio, che mi intravenghi, come è stato l'autuno passato. Hò parlato con il Sig[no].<sup>r</sup> [Antonio] Morosini e mi hà detto, che V.S. ó pure il Sig[no].<sup>r</sup> Con[te]. Pirro, scrivi all'Sig[no].<sup>r</sup> Michele Giusti di Firenze, e che lui fà tutto, e farà il prezzo et ogni cosa, e questo è quanto gli posso dire, resta solo, che io habbi l'honore di poterla ubidire in qualche cosa, e divotam[en].<sup>te</sup> mi humilio | Roma 24 Genaro | Di V.S. Riv[erentissim].<sup>o</sup> suo Dev[otissim].<sup>o</sup> e Ob[li]g[atissim].<sup>o</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> | Gaetano Borghi

**nd7.** Da Laura Felice Gandolfi a Giacomo Antonio Perti (s.l., 17 marzo s.a.)

I-Bc, K.44.2.105: missiva. Tramite Perti fa sapere allo zio di essere in buona salute e di voler continuare a dimorare nel monastero di S. Stefano.

Molt'III[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron Col[endissi]mo. | Mi compatirà V.S. per che confidata nella sua bontà hò piliato ardire di inviarli in questa sua una del Sig[nor]: Zio: hò fatto questo per che sò che serò sicura che l[']averà per aver scritto io molte volte a casa e non avendo mai auto nisuna risposta mi son presa questo ardire di incomodarla, V.S. mi favorirà di riverire da parte mia la Sig[nor]:<sup>a</sup> Livia, et io godo otima salute in questo monastero e qui volio dimorare per essere vita comune la quale è molto di mia sotisfacione et io li sono molto obligata nela cortesia usata verso di me e per avermi collocata in sì degno monastero, resto con farli humilissima riverenza e mi confermo a soi comandi é le Madre Superiore [*sic*] li fanno la umilissima Riverenza | Di V.S. Molt'III[ust].<sup>re</sup> | Sua umiliss[im].<sup>a</sup> et Oblig[atissi].<sup>ma</sup> Serva | Laura Felice Gandolfi | dal nostro Monastero di S[anto]. Stefano li 17 Marzo

**nd8.** Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti ([Firenze, forse 1711])

I-Bc, P.146.53: missiva. Annuncia l'arrivo di Morosino.

Riv[eritissi].<sup>mo</sup> mio Sig[no].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron col[endissi].<sup>mo</sup> | È giunto sano, e salvo il mio D[on]. Morosino carico d'obliga[zio].<sup>ni</sup> verso il mio Riverit[issi].<sup>mo</sup> Sig[nor]. Perti le quali (come fatte al mio dependente) passano ancora in me,

et egli et io ne haveremo perpetue obligazioni, e se mi onorerà de suoi comandi, de quali vivam[en].<sup>te</sup> la suplico, spero farmeli conoscere in fatto qual sono e sarò in eterno | Di V.S. mio riverit[issi].<sup>mo</sup> Sig[nor].<sup>e</sup> | Il mio Morosino cordialmente la reverisce e non le scrive per non moltiplicarli l'incomodo | Dev[otissim].<sup>o</sup> e Ob[ligatissi].<sup>mo</sup> Ser[vitor].<sup>e</sup> V[er].<sup>o</sup> | Michel Giusti

**nd9.** Da Giuseppe Marsigli a Giacomo Antonio Perti (s.l., s.d.)

I-Bc, K.44.1.112: missiva. Invita il compositore a scrivere il proprio parere a una principessa.

Sig[no].<sup>r</sup> Giac[o].<sup>mo</sup> mio Sig[no]:<sup>re</sup> Riverit[issi]:<sup>mo</sup>, Abbiamo parlato con il Sig[no].<sup>re</sup> Segret[a].<sup>mo</sup> quale amerà lei concorere con il suo sentimento sì che V.S: puole scrivere alla Sig[no]:<sup>ra</sup> Pren[ci]p[ess]a quello lei stimerà meglio é fare che nessuno resti disgustato é caramente la riv[eris]:<sup>co</sup> é resto | D[i] V.S. Mio S[igno].<sup>re</sup> | Devo[tissi].<sup>mo</sup> et o[b]l[i]g[atissi].<sup>mo</sup> Se[rvito].<sup>re</sup> vero | Gioseffo Marsigli

**nd10.** Da Antonio Maria Ruinetti e Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 16 dicembre [1701-1703])

I-Bc, P.146.7: missiva con annotazione a margine di Ascanio Belli. Ruinetti fa le veci di Belli, ancora convalescente, per risolvere una commissione commerciale di Perti; la sua cesta è stata consegnata a Caterina Corner Piscopia Vedramin; ricambia gli auguri di buone feste; Belli si dichiara vivo per miracolo.

Al Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no]:<sup>r</sup> S[igno]:<sup>r</sup> Oss[ervandissi]:<sup>mo</sup> il Sig[no]:<sup>r</sup> Giacomo Ant[oni]:<sup>o</sup> Perti | Bologna || Molt.<sup>o</sup> Ill[ustr].<sup>e</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Mio P[ad]ron Colend[issi].<sup>mo</sup> | Per essere il nostro Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Ascanio [Belli] ancor convalescen[t].<sup>e</sup> ché appena si muove di Camera, non hà pottuto acogliere il Sig[no].<sup>r</sup> suo cognato [*scil.* Pietro Moroni] mà in sua vece hò fatto le sue parti benché ap[p]ena si è lasciato vedere ché è partito con dire ché non ocòre altre diligenze per abocarsi con Mercanti mentre à fatto senza noi il ché son restato privo di pottere servire si luj come V.S. come era il mio desiderio è insieme del Sig[no].<sup>r</sup> D[on]. Ascanio il q[ua]le haveva già parlatto ad un Mercante acìo parlasse con altro per il suo bisogno onde questa volta acetarà il nostro buon cuore ché abiamo in servire V.S. | Hò consegnatto il riman[ent].<sup>e</sup> d' [*sic*] soldi avanzatomj conforme mi havisò; così anche abiamo consegna[t].<sup>o</sup> alla Eccel[enz].<sup>a</sup> Vendr[ami].<sup>ni</sup> [*scil.* Caterina Corner Piscopia Vendramin] la cesta sua; mi diede poi il sop[r].<sup>a</sup> d[ett].<sup>o</sup> Sig[no].<sup>r</sup> suo cognatto una lett[er]a diretta

al Sig[no].<sup>r</sup> [Stefano] Zanardi là qualle sarà in breve in sua mano non havendo fatto sino d'ora per essere la sua Casa assaj lontana è ritrovato il povero Sig[nor].<sup>e</sup> indisposto ché è molto tempo, onde per tal causa hò stimato bene il provvedere la carta conf[orm].<sup>e</sup> V.S. li ordinò; Riaguro poi cord[ialissim].<sup>e</sup> le S[antissi].<sup>me</sup> Feste Natalitie ricolme di tutte quelle felecità d' [sic] lej desiderabilj; restand.<sup>o</sup> con baciarij ca[rament].<sup>e</sup> le mani | Là prego del qui incluso plico subito al Sig[nor]. Pad[ron].<sup>e</sup> | Venetia l'j 16 Dec[em]b[r].<sup>e</sup> | Umiliss[im].<sup>o</sup> et Oblig[atissim].<sup>o</sup> | Servo Ant[oni].<sup>o</sup> M[ari].<sup>a</sup> Ruinetti | Caro S[ignor]. Perti che q[ue].<sup>sta</sup> volta n[on] hà potuto far ciò che ella desiderava Pazienza, son vivo per miracolo e tanto basti | Il S[ignor].<sup>e</sup> Zanardi tiene ancora apresso di se li 22 soldi e perciò n[on] li mandi | D[on]. Ascanio Belli suo servitore.

**nd11.** Da Domenico Vecchi Fiorini a Giacomo Antonio Perti ([Imola, tra il 1710 e il 20 marzo 1728])

I-Bc, P.145.108: missiva con sigillo. Chiede di indicargli un giovane soprano che possa cantare in un intermezzo da eseguire fra gli atti di un lavoro teatrale di Pierre Corneille: ciò compiacerebbe il cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini, vescovo di Imola; compositore dell'intermezzo è un non meglio specificato Bassani: se Giovanni Battista, la lettera deve essere datata tra il 1710 e il 1716, ma preferibilmente non oltre il 1712; se Paolo Antonio, figlio del precedente, la lettera deve essere datata a prima della morte, nel 1728, di Gozzadini.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[nor] mio Sig[no].<sup>r</sup> P[ad]ron | Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Giacomo Peri [sic] Mastro di | Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].<sup>re</sup> Sig[no].<sup>re</sup> P[ad]ron mio Os[servandissi]mo: | Dovendosi secondo il solito rapresentare in q[ues].<sup>to</sup> seminario un'opera di Monsù Cornelio [scil. Pierre Corneille], et in quella a guisa dell'altre volte desiderandosi di frapporvi nel fine degl'Atti un Intermezzo in Musica a due voci, ed in q[ues].<sup>to</sup> presente Anno essendo nata difficoltà a cagione di n[on] avere soggetto nello stesso Sem[inari].<sup>o</sup>, che faccia la parte da Donna, essendo mancata improvvisamente la voce all'Alunno, che veramente con tutta abilità, ed isquisita azione la sosteneva, si bramerebbe anche per favorire sua E[minenza]. [Ulisse Giuseppe] G[ozzadini]., che V.S. con la sua destrezza, ed infinita pratica procurasse di vedere, se vi fosse costì qualche Ragazzo, che avesse l'abilità di poter prendere questo impiego, || singolarm[en].<sup>te</sup> dal Sig[no].<sup>r</sup> Ferrario [scil. [Carl'Antonio Ferrar], che mi dicano essere Maestro di Canto dei Chierici di S[an]. Petronio, e di altri Giovanetti. Quando dunque gli riuscisse di ritrovarlo la prego a darmene avviso per il primo ordinario, affinche possa prendere le misure per procurare di avere con prestezza l'Intermezzo, che dal Sig[no].<sup>re</sup> Bassani [scil. Giovanni Battista o Paolo Antonio] mi è stato promesso. | Per

suo avvertimento devo dirle, che l'Intermezzo sud[dett]:<sup>o</sup> è a due voci, come hò detto di sopra, cioè Soprano, e Basso, e q[uan]d:<sup>o</sup> mai non si trovasse chi fosse buono per il Soprano, mà che vi fosse Contralto di maggiore abilità, si procurerà di trasportarli la parte. | Trovato che fosse S[ua]. E[ccellenza]. gli darà viaggio, e tavola qui, e se gli userà una cortesia, non intendendosi di pagare a rigore, an- || zi farebbe ella maggior favore a me di farmi la confidenza di dirmi sopra ciò il suo parere, cioè sopra il più, e meno da dargli, che è quanto mi occorre di pregarla ben vivamente, come pure a comandarmi con la stessa libertà, nel rassegnarmi sempre. | Di V.S., alla quale suggiungo, che il giovinetto, che si desidera, se fosse in età d'anni quindici, o sedeci sarebbe meglio, mà un anno meglio [*recte*: meno], o più no[n] importa. | Dev[otissi]:<sup>mo</sup> et Obl[igatissi]:<sup>mo</sup> Ser[vito]:<sup>re</sup> vero | Dom[enico]: Vecchi Fiorini Caud[atar].<sup>io</sup> dell'E[minentissimo]. G[ozzadini].

**nd12.** Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Viterbo, [non prima del dicembre 1708])

I-Bc, P.146.152: missiva. Il frate Agostino Franceschini ha lasciato Firenze e deve ormai aver raggiunto il convento agostiniano di S. Giacomo Maggiore a Bologna; la lettera non può essere stata scritta prima della nascita di Filippo Petronio Perti.

Al Sig[nor]. mio Sig[nore] P[ad]ron mio Col[endissi].<sup>mo</sup> Sig[nor] Giacomo Ant[oni].<sup>o</sup> Perti | Bologna || Am[ico]. Car[issim].<sup>o</sup> e Dev[otissim].<sup>o</sup> Sig[no].<sup>r</sup> Col[endissi].<sup>mo</sup> | Ricevei la grat[issi].<sup>ma</sup> di V.S. e godo sommam[en].<sup>te</sup> stiano tutti bene di sua casa con il suo bambino [*scil.* Filippo Petronio Perti], hò ric[evut].<sup>o</sup> lett[er]e di Firenze del P[adr].<sup>e</sup> Baccig[liere]. [Agostino] Franceschini et à q[ue]st[']ora sarà in Bologna a S[an]. Giacomo ne li raccomando dove potrà servirlo in farli fare onore da cotesti Sig[no].<sup>ri</sup>. Si ricordi quanto io viva ansioso de suoi sing[olarissi].<sup>mi</sup> commandi, e q[ua]nto ne vivi con desiderio de suo benessere dove gli dico debolm[ent].<sup>e</sup> n[on] scordarmi mai ne miei sacrificij della messa e della persona sua e tutti suoi di casa, che prego riv[erir].<sup>meli</sup> cara[ment].<sup>e</sup> | Lo abb[bracci].<sup>o</sup> cord[ialment].<sup>e</sup> resto. | Vit[erbo]. d[i] V.S. P[ad]ron Col[endissim].<sup>o</sup> | H[umilissim].<sup>o</sup> Ser[vitore]. et A[mi].<sup>co</sup> Cord[ialissi].<sup>mo</sup> | Cinthio Vinchioni





## Bibliografia

Peter Allsop, *Arcangelo Corelli: New Orpheus of Our Times*, Oxford, Oxford University Press, 1999.

Pierre-Yves Beaurepaire, *La lettre, le carte et le lien. Expériences de recherche et questions ouvertes*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 401-414 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.10045>>.

Alejandra Béjar Bartolo - Fabrizio Ammetto, *Francesco Antonio Pistocchi (1659-1726): cartas inéditas de vida y arte musical*, «Academiajournals», 5, n. 2, 2013, pp. 344-349.

—, *Documentos inéditos de un cantante y compositor de ópera de finales del siglo XVII*, in *La 'ópera' como punto de cohesión entre las artes*, a cura di Fabrizio Ammetto, Universidad de Guanajuato, San Roque Editorial, 2015, pp. 21-34.

Antonio Bottoni, *Fortificazioni assedii e prese della Rocca di Bondeno*, «Atti della Deputazione ferrarese di storia patria», 3, 1891, pp. 1-87.

Leonida Busi, *Il padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891.

*Il carteggio d'artista. Fonti, questioni, ricerche tra XVII e XIX secolo*, a cura di Serenella Rolfi Özvald e Carla Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana Editore, 2019 (Biblioteca d'arte, 59).

*Catalogo con brevi cenni biografici e succinte descrizioni degli autografi e documenti di celebri o distinti musicisti posseduti da Emilia Succi Accademica Filarmonica di Bologna*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888.

*Catalogue de la Collection d'autographes de Musiciens formée par feu M<sup>r</sup> Egidio Succi (de Bologna) qui sera vendue aux enchères le Lundi, 6 Mai 1889 et jour suivants*, Berlin, Leo Liepmannssohn, 1889.

Adriano Cavicchi, *L'attività ferrarese di Giovan Battista Bassani*, «Chigiana», 23, n.s. 3, 1966, pp. 43-58.

Galliano Ciliberti, *L'epistolario di Giuseppe Corsi e la presenza del Celani nella corrispondenza di Padre Martini*, in "E nostra guida sia la stravaganza". *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano, 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014, pp. 119-143.

*The Correspondence of Marcello Malpighi: 1684-1688*, edited by Howard Bernhardt Adelman, Ithaca-London, Cornell University Press, 1975.

Giovanni Battista di Crollalanza, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico, 1886.

Rossana Dalmonte, *Gli altri Gasparini*, in *Francesco Gasparini (1661-1727)*. Atti del primo convegno internazionale, Camaiore, 29 settembre-1° ottobre 1978, a cura di Fabrizio Della Seta e Franco Piperno, Firenze, Olschki, 1981, pp. 25-35.

Marcello De Angelis, *Il teatro di Pratolino tra Scarlatti e Perti. Il carteggio di Giacomo Antonio Perti con il principe Ferdinando de' Medici (1705-1710)*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 21, 1987, pp. 605-640.

Luca Della Libera - José María Domínguez, *Nuove fonti per la vita musicale romana di fine Seicento: il "Giornale" e il "Diario di Roma" del Fondo Bolognetti all'Archivio Segreto Vaticano*, in *La Musique à Rome au XVII<sup>e</sup> siècle. Études et perspectives de recherche, études réunies par Caroline Giron-Panet et Anne-Madeleine Goulet*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2012, pp. 121-185.

Luca Della Libera, *La musica sacra romana di Alessandro Scarlatti*, Kassel, Merseburger, 2018.

Sara Dieci, *I manoscritti di cantate nell'Archivio della Basilica di S. Petronio*, dissertazione dottorale, Università del Salento, 2009.

Maria Pia Donato, *Lettere, corrispondenze, reti epistolari. Tradizioni editoriali, temi di ricerca, questioni aperte*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 249-255 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.9995>>.

"E nostra guida sia la stravaganza". *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano, 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014.

- Cliff Eisen - Patrizia Rebullà, *Lettere della famiglia Mozart*, lettera 171 <<https://mozartiana.org>> v. 1.107, pubblicato da Il Saggiatore, 2022.
- Lodovico Frati, *Musicisti e cantanti bolognesi del Settecento. Notizie e lettere*, «Rivista Musicale Italiana», 21, 1914, pp. 189-202.
- Francesca Fausta Gallo, *La congiura di Macchia. Cultura e conflitto politico a Napoli nel primo Settecento*, Roma, Viella, 2018.
- Osvaldo Gambassi, *L'Accademia Filarmonica di Bologna. Fondazione, statuti e aggregazioni*, Firenze, Olschki, 1992.
- , *La cappella musicale di S. Petronio. Maestri, organisti, cantori e strumentisti dal 1436 al 1920*, Firenze, Olschki, 1987.
- Il giovane Corelli. Nuovi documenti e contesti*, a cura di Enrico Gatti e Francesco Zimei, Lucca, LIM, 2023-2024.
- Giulia Giovani, *Col suggello delle pubbliche stampe. Storia editoriale della cantata da camera*, Roma, SEDM, 2017 (Saggi, 5).
- , *Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto: sulle cantate opera prima di Giacomo Antonio Perti*, «Rivista Italiana di Musicologia», 47, 2012, pp. 125-155.
- Maria Girardi, *Per una definizione delle origini dell'oratorio a Venezia e i libretti per oratorio di Bernardo Sandrinelli*, «Rivista internazionale di musica sacra», 13, 1992, pp. 112-149.
- Frank Huss, *Die Oper am Wiener Kaiserhof unter den Kaisern Josef I. und Karl VI. Mit einem Spielplan von 1706 bis 1740*, Ph.D. diss. Wien und Universität für Musik und darstellende Kunst in Wien, 2003.
- Mario Infelise, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Ippasio Landosio (pseudonimo di Lodovico Preti), *In morte dell'autore*, appendice a Girolamo Tornielli, *Sette canzonette in aria marinaresca sopra le sette principali feste di nostra Signora*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1780 (nuova ed.), pp. 39-46.
- Robert L. Kendrick, *Celestial Sirens: Nuns and Their Music in Early Modern Milan*, Oxford, Clarendon Press, 1996.
- Warren Kirkendale, *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici: With a Reconstruction of the Artistic Establishment*, Firenze, Olschki, 1993.

*Lettres d'artiste. Pour une nouvelle histoire transnationale de l'art, XVIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles*, progetto dell'École française de Rome diretto da Maria Pia Donato e Giovanna Capitelli <<https://www.efrome.it/it/lettresart>>.

Huub van der Linden, *The Business of Opera in Early Modern Bologna: Financial and Social Affairs in Pirro Capacelli Albergati's Notebook for "Gli amici" (1699)*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 130, n. 1, 2018 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.3699>>.

Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti: il lascito di un perfezionista*, in *Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 47-76.

—, *Giacomo Antonio Perti "iniziato". L'aggregazione ai Filarmonici di Bologna e l'"Alma Redemptoris" presentata in Accademia (1681)*, «La bazza», 1, n. 1, luglio 2021, pp. 17-28.

—, *Giuseppe Torelli, una prassi e un inedito: sinfonie in adozione nel contesto bolognese*, in *Cento e una sinfonia. Sulle origini di un classico genere musicale*. Atti del Convegno di studi, Bologna, 11-12 giugno 2009, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 207-215.

—, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. I: "La profezia d'Eliseo nell'assedio di Samaria" (Modena 1686)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2013 (Tesori musicali emiliani, 5), pp. V-XI/XII-XVIII.

—, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. III: "La caduta di Gerusalemme sotto l'imperio di Sedecia, ultimo re d'Israelle" (Modena 1688)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2021 (Tesori musicali emiliani, 8), pp. VII-XXI/XXII-XXXVIII.

—, *Introduzione*, in Ferdinando Antonio Lazzari - Giovanni Perroni - Francesco Maria Veracini, *"Austriaco laureato Apollini": mottetti e concerti eseguiti nella funzione di Te Deum e messa solenne per l'incoronazione imperiale di Carlo VI d'Asburgo (Venezia, Basilica di S. Maria gloriosa dei Frari, 1° febbraio 1712)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Padova, Centro Studi Antoniani, 2016 (Corpus Musicum Franciscanum, 37/1), pp. VII-XLI.

—, *Meccoli, Federigo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 778-779.

—, *Nel teatro del Principe. I drammi per musica di Giacomo Antonio Perti per la Villa medicea di Pratolino*, Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016 (Tesi, 5).

- , *Perti, Giacomo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 82, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 510-517.
- , *Pistocchi, Francesco Antonio Mamiliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, edito nella versione online <[BIBLIOGRAFIA > 683](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-antonio-mamiliano-pistocchi_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p>
<p>—, <i>Ricciari (Ricieri, Rizieri, Rizzieri), Giovanni Antonio</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 87, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 350-352.</p>
<p>—, <i>Sabadini (Sabadino, Sabatini, Sabbadini, Sabbatina), Bernardo</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 89, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 386-388.</p>
<p>—, <i>Sandoni, Pietro (Pier) Giuseppe</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 90, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 146-149.</p>
<p>—, <i>Torelli, Giuseppe</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 238-243.</p>
<p>—, <i>Tosi, Pier (Pietro) Francesco</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 478-480.</p>
<p>—, <i>Vitali</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, 99, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, pp. 710-717.</p>
<p>Ausilia Magauidda - Danilo Costantini, <i>Aurora Sanseverino (1699-1726) e la sua attività di committente musicale nel Regno di Napoli. Con notizie inedite sulla napoletana congregazione dei Sette Dolori</i>, in <i>Giacomo Francesco Milano e il ruolo dell'aristocrazia nel patrocinio delle attività musicali nel secolo XVIII</i>, a cura di Gaetano Pitarresi, Reggio Calabria, Laruffa, 2001, pp. 297-415.</p>
<p>Barbara Mattioli, <i>L'altare della famiglia Perti in Santa Maria dei Poveri e il dipinto di Francesco Gessi</i>, «Rassegna storica crevalcorese», 3, giugno 2006, pp. 59-78.</p>
<p>Oscar Mischiati, <i>Il catalogo originale dei codici di Padre Martini</i>, «Studi musicali», 28, 1999, pp. 117-217.</p>
<p>—, <i>Le miscellanee come specchio degli interessi storico-musicali di Padre Martini</i>, in <i>Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo</i>, a cura di Angelo Pompilio, Firenze, Olschki, 1987 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 12), 1987, pp. 17-26.</p>
<p>—, <i>Una statistica della musica a Roma nel 1694</i>, «Note d'archivio per la storia musicale», n.s. 1, 1983, pp. 209-227.</p>
</div>
<div data-bbox=)

- Arnaldo Morelli, *Alessandro Scarlatti maestro di cappella in Roma ed alcuni suoi oratori. Nuovi documenti*, «Note d'archivio per la storia musicale», n.s. 2, 1984, pp. 117-144.
- , *Il tempio armonico. Musica nell'oratorio dei Filippini in Roma (1575-1705)*, Laaber, Laaber, 1991 (Analecta Musicologica, 27).
- Lino Moretti, *Documenti e appunti su Sebastiano Ricci (con qualche cenno su altri pittori del Settecento)*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 11, 1978, pp. 95, 97-125, 203-206.
- Musical Manuscripts*, Sotheby's London, 22 May 2018 <<https://www.sothebys.com/en/auctions/2018/musical-manuscripts-l18402.html?locale=en>>.
- Music, Medieval and Renaissance Manuscripts and Continental Books*, Sotheby's London, 4 December 2018 <<https://www.sothebys.com/en/auctions/2018/music-sale-l18406.html?locale=en>>.
- Maria Teresa Nardi, *I «cembali a martellini» di Paolo Morellati*, «Rivista Italiana di Musicologia», 30, n. 2, 1995, pp. 359-384.
- Franca Nicolini Di Marzio, *Vincenzo Coronelli (1650-Venezia-1718). Epitome storica veneziana nel culto ambivalente della loro identità. Memorie e risultanze*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2005.
- Elisabetta Pasquini, *Epistolary Triangles between Bologna and Madrid: Bernacchi, Farinelli, Raaff, and Martini's "Storia della musica"*, in *"Padron mio colendissimo...": Letters about Music and the Stage in the 18th Century*, edited by Iskrena Yordanova, Cristina Fernandes, Wien, Hollitzer Verlag, 2021 (Cadernos de Queluz. Specula Spectacula, 4/13), pp. 347-370.
- , *L'«Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto». Padre Martini teorico e didatta della musica*, Firenze, Olschki, 2004.
- , *Perti e Martini in contrappunto*, in *Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 77-89.
- Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, I, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2010 (Tesori musicali emiliani, 2).
- , *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, II, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2011 (Tesori musicali emiliani, 3).

Armando Petrucci, *Scrivere lettere: una storia plurimillenaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

Antoni Pons Seguí, *Festejos para Felipe V en Milán: la ópera "Angelica nel Cati"* (1702), «Sinfonía Virtual: Revista de Música Clásica y Reflexión Musical», 29, 2015, pp. 1-10.

Massimo Privitera, *Arcangelo Corelli*, Palermo, L'Epos, 2000, pp. 71-76.

—, *L'Arcangelo sulla Colonna. Un'altra "querelle" petroniana*, in *Bologna in musica. Musica e poesia, teatro e polemica, arte e costume nella Bologna del Seicento e dell'Ottocento*. Atti delle Giornate di studio *Un secolo d'oro e di musica. Il Seicento nelle chiese, nelle case, nelle stamperie bolognesi*, Bologna, 30 settembre 2000, e «*Tu che le vanità*»: *Bologna per Giuseppe Verdi*, Bologna, 14-15 dicembre 2001, a cura di Piero Mioli, Bologna, Conservatorio di musica "G. B. Martini", 2003, pp. 53-64.

Fiorella Rambotti, «*La musica è una mera opinione e di questa non si può dar certezza veruna*». *Antimo Liberati e il suo Diario sistino con una riproduzione della Lettera a Ovidio Persapegi*, Perugia, Morlacchi, 2008.

Colleen Reardon, *A Sociable Moment. Opera and Festive Culture in Baroque Siena*, Oxford, Oxford University Press, 2016.

*Reti epistolari. Archivio delle corrispondenze letterarie italiane di età moderna (secoli XVI-XVII)* <<http://www.archilet.it/HomePage.aspx>>.

Juliane Riepe, *Die Arciconfraternita di S. Maria della Morte in Bologna: Beiträge zur Geschichte des italienischen Oratoriums im 17. und 18. Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh, 1998.

—, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti: cronologia e ricognizione delle fonti*, «Studi musicali», 22, 1993, pp. 115-232.

Juliane Riepe - Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Il Pianto di Maria (HWV 234): Rezeption, Überlieferung und musikwissenschaftliche Fiktion*, «Göttlinger Händel-Beiträge», 5, 1993, pp. 270-307.

Mario Rinaldi, *Arcangelo Corelli*, Milano, Curci, 1953.

Claudio Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800. Catalogo analitico con 16 indici*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994.

Eleanor Selfridge-Field, *A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007.

- Settecento musicale erudito. Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759). 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, a cura di Giancarlo Rostirolla, Roma, IBIMUS, 2010.
- Alessandro Scarlatti, *La Santissima Annuntiata. Oratorio in due parti*, edizione critica a cura di Luca Della Libera, Roma, Istituto italiano per la Storia della Musica, 2011.
- Margret Scharrer, *Zwischen Venedig, Rom und Versailles – italienische Kastraten auf Abwegen?*, «Musicologica Brunensia», 53, 2018, pp. 283-295.
- Anne Schnoebelen, *Jacchini, Giuseppe Maria*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2<sup>nd</sup> edition, edited by Stanley Sadie, 9, London, Macmillan, 2001, pp. 435-436.
- , *Padre Martini's Collection of Letters: An Overview*, «Current Musicology», 19, 1975, pp. 81-88.
- , *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979.
- , *Performance Practices at San Petronio in the Baroque*, «Acta Musicologica», 41, 1969, pp. 37-53.
- Eleonora Simi Bonini, *Alcune lettere sconosciute ed altre notizie su Cinzio Vinchioni di Viterbo*, in *Musica e musicisti nel Lazio*, a cura di Renato Lefevre e Arnaldo Morelli, Roma, Palombi 1985 (Lunario romano, 15), pp. 381-395.
- Silvana Simonetti, *Bernardoni, Pietro Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 317-320.
- Gianluca Stefani, *La circolazione dei cantanti al teatro Sant'Angelo di Venezia nel primo Settecento*, «Drammaturgia.it», 2023, <<https://drammaturgia.fu-press.net/saggi/saggio.php?id=8584>>.
- Stefano Tabacchi, *Spinola, Giovambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 93, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 705-707.
- Michael Talbot, *Benedetto Vinaccesi: A Musician in Brescia and Venice in the Age of Corelli*, Oxford, Clarendon Press, 1994.
- Björn R. Tammen, *“Musicale mania” Auf den Spuren des Franz Sales Kandler in Italien*, in *Alte Musik in Österreich. Forschung und Praxis seit 1800*, Hrsg. von Barbara Boisits and Klaus Hubmann, Wien, Mille Tre, 2009 (Neue Beiträge zur Aufführungspraxis, 7), pp. 33-71.



Giuseppe Tartini, *Lettere e documenti = Pisma in dokumenti = Letters and Documents*, 2 voll., a cura di Giorgia Malagò, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2020 <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/I/>>, <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/II/>>.

Marc Vanscheeuwijck, *Una crisi in ambiente musicale bolognese: la polemica fra Giovanni Paolo Colonna e Arcangelo Corelli (1685)*, in *Barocco Padano 5. Atti del XIII Convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII*, Brescia, 18-20 luglio 2005, a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi e Maurizio Padoan, Como, A.M.I.S., 2008, pp. 441-453.

Valentina Varano, *Orsi Giovan Gioseffo Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 602-605.

Giuseppe Vecchi, *Giacomo Antonio Perti a duecento anni dalla morte (1661-1756)*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s. 7, 1955-1956, pp. 257-271.

Carlo Vitali, *Gli Orfei rivali: lavoro precario e concorrenza nella musica sacra fra Sei e Settecento*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 17, 1983, pp. 277-281.

—, *Il protettore in angustie: dispiaceri ferraresi e consolazioni veneziane di Luigi Bentivoglio*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 17, 1983, pp. 563-566.

—, *I viaggi di Faramondo (Venezia 1699 - Bologna 1710)*, introduzione ad Apostolo Zeno / Carlo Francesco Pollarolo, *Il Faramondo*, Milano, Ricordi, 1987 (Drammaturgia musicale veneta, 9), pp. VII-XXXVII.

—, *Un cantante legrenziano e la sua biografia: Francesco de Castris, "musicista politico"*, in *Giovanni Legrenzi e la cappella ducale di San Marco*, a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Firenze, Olschki, 1994, pp. 567-603.

Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Händels Italienreise: neue Dokumente, Hypothesen und Interpretationen*, «Göttinger Händel-Beiträge», 4, 1991, pp. 41-66.

Carlo Vitali - Juliane Riepe, *Cavalletti, Giulio Maria [Giulietto]*, in *The New Grove Dictionary of Opera*, edited by Stanley Sadie, 1, London, Macmillan, 1992, p. 783.

Kees Vlaardingebroek, *Faustina Bordoni Applauds Jan Alensoon: A Dutch Music-Lover in Italy and France in 1723-4*, «Music & Letters», 72, 1991, pp. 536-551.

Robert Lamar Weaver - Norma Wright Weaver, *A Chronology of Music in the Florentine Theater 1590-1750*, Detroit, Information Coordinators, 1978.



## Indice dei corrispondenti

Per agevolare la consultazione del carteggio è stato specificato quando il corrispondente è mittente (numero in tondo) o destinatario (numero in grassetto) della missiva o della minuta.

- Albarelli Luigi, 96, 100  
Albornozzi Bernardo, 133  
Archinto Carlo, 71, 73  
Archinto Giuseppe, 72, 84  
Arfelli Angelo, 967, 973  
Ariosti Ugo, 514  
Augustini Antonio, 951, 952  
Badia Carlo Francesco, 54  
Baldi Raffaello, 625, 686, 692, 697,  
699, 703, 713, 719, 727, 731, 786, 800,  
801, 804  
Ballarotti Francesco, 120  
Balugani Antonio Maria, 856, 862  
Banelli Ansano, 83  
Baratta Germano, 776  
Barcali Benedetto, 775  
Barcellini Piergirolamo, 607, 704, 763,  
869, 918, nd5  
Bassani Giovanni Battista, 217, 327,  
331, 667, 751  
Bazzani Pietro Antonio, 830, 837, 844,  
859, 899, 900  
Beliardi Alessandro, 101, 138, 502  
Belli Ascanio, 57, 115, 150, 164, 277,  
346, 359, 383, 397, 405, 452, nd10  
Bellini Filiberto, 399  
Bellinzani Antonio Francesco, 963  
Bentivoglio d'Aragona Luigi, 909  
Bergantini Domenico, 89  
Bernardoni Pier Antonio, 440  
Berretta Lorenzo, 96  
Bertoldi Fabrizio, 151, 156  
Bianchi Agostino, 198, 202, 235  
Bolognini Giovanni, 264, 840, 841  
Bonazzi Belardino, 409  
Boncompagni Giacomo, 263  
Boni Gaetano, 830, 843, 860  
Borghi Gaetano, 783, 790, nd6  
Borosini Antonio, 446  
Botti Filippo, 410, 423  
Bravelli Angiola, 425  
Brucher Lorenzo, 687  
Bruni Silvestro, 814  
Caldari Nicola, 602, 635, 658, 671,  
672, 678, 688, 693, 695, 721, 752, 755  
Callegari Francesco Antoni, 338,  
461, 482  
Capacelli Albergati Francesco Maria,  
140  
Capacelli Albergati Pirro, 82, 141, 155,  
930, **936-942**, **953**, **958**, **nd1**, **nd2**

- Cappelli Michele, 797, 811, 826, 851, 855, 895
- Carli Antonio, 788
- Carli Antonio Francesco, 779
- Carrara Carlo, 723, 728, 734, 780, 807, 810, 812
- Castelli Varisco, 789, 791, 794, 798
- Cattaneo Giacomo, 911
- Cattivelli Francesco, 121, 142, 213, 310, 325, 337, 371, 379, 386, 419, 441, 504, 601, 624
- Cattivelli Francesco Maria, 665, 867, 894, 896, 897, 912
- Cattivelli Giovanni Battista, 249, 262, 339, 507, 651
- Cavalletti Francesco Antonio, 81, 87, 97, 99, 103, 104, 110, 170, 191, 195, 302
- Cavalletti Giulio, 74, 76, 78, 85, 91, 111, 146, 148, 172, 192, 218, 240, 242, 252, 283, 309, 316, 318, 330, 341, 356, 376, 378, 381, 396, 424, 434, 438, 439, 443, 445, 503, 673, 722, 761, 932, 933
- Cecchi Giovanni Vincenzo, 124, 130
- Cecchi Lodovico, 287, 295
- Celano *vedi* Corso Giuseppe
- Celini Giovanni Battista, 122, 137, 173
- Ceracchi Chiara Stella, 870
- Clerici Giorgio, 701
- Coletti Agostino Bonaventura, 88, 107, 134, 256
- Colonna Carlo, 712, 887, 928
- Corelli Arcangelo, 7, 836
- Corner Piscopia Vendramin  
Caterina, 47, 51, 58, 59, 61, 62, 95, 105, 135, 157, 238, 241, 247, 250, 257, 265, 270, 293, 296, 299, 303, 312, 340, 342, 348, 377, 380, 391, 403, 427, 429, 462, 500
- Corradi Giovanni Antonio, 408
- Corso Giuseppe, 1-6, 21, 27, 30-37, 40, 41
- Cortellini Anna Maria, 245
- Creti Giovanni Battista, 943
- Cusani Agostino, 929
- d'Adda Ferdinando, 608, 705, 888
- De Castris Francesco, 160, 167, 180, 185, 200, 201, 205, 207, 211, 216, 219, 221, 224, 228, **229**, 230-233, 260, 304, 306, 308, 311, 313, 317, 319-321, 323, 324, 328, 418, 463, 467, 469, 473, 481, 767, 875, 919
- De Lucis Antonio Filippo, 215
- De Rossi Giuseppe, 809
- De Rossi Nicolò Francesco, 298, 431
- de' Buoi Vitale Giuseppe, 874, 920
- Del Bosco Giuseppe, 489
- Desideri Girolamo, 98, 655, 737
- Draghi Antonio, 12
- Erdmann Ludwig, 802, 803, 808, 813
- Fantini Nicola, 203
- Finazzi Filippo, 971
- Forni Carlo, 857, 882, 891, 893, 908, 917
- Forni Ercole, 927
- Forzoni Accolti Persio, 596, 603, 690
- Franceschi Antonio Maria, 674, 679, 747, 914
- Franceschini Giovanni Battista, 334, 451
- Franceschini Lorenzo, 48, 125, **126**, 129, 355, 382
- Francesco II d'Este, **42**, **45**
- Francucci Domenico, 493
- Frilli Stefano, 55, 93, 108, 113, 139, 178, 186, 349
- Fuga Giovanni, 572, 574, 583, 588, 590, 594, 597-599, 646, 659, 675, 680, 696, 700, 706, 708, 714, 715,

739, 741, 745, 748, 756, 757-760, 762,  
 769, 778, 782, 784, 795, 805, 815,  
 884, 898, 904, 921, 926  
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona Nicola,  
 879, 947  
 Gaggiotti Lorenzo, 11, 14, 15, 17, 20,  
 22-25  
 Gallini Girolamo, 162, 289, 368, 725  
 Galloni Giuseppe, 364  
 Gandolfi Laura Felice, nd7  
 Garghetti Silvio, 375  
 Gherardini Rinaldo, 279  
 Ghezzi Ippolito, 595  
 Giannettini Antonio, 670  
 Giardini Giovanni Battista, **26, 39, 44**  
 Giardini Pietro Giovanni, 513  
 Giovannini Francesco Maria, 871  
 Giovannini Ippolito, 710, 711  
 Giuliani Antonio, 281, 315, 326, 352  
 Giuseppe Maria, 818  
 Giusti Michele, 353, 360, 849, nd8  
 Gotti Vincenzo Ludovico, 956  
 Gozzadini Ulisse Giuseppe, 628, 637,  
 709, 770, 880, 913, 935  
 Granara Giovanni Battista, 163  
 Graziani de' Bianchi Caterina, 611  
 Grimandi Antonio, 411  
 Gritti Bartolomeo, 174  
 Guaini Luigi, 852  
 Guicciardi Celestino, 143  
 Guicciardini Nicolò Maria, 471  
 Ignoti, **664**, 907, 949, 965, 966  
 Imperadori Annibale, 959  
 Imperiali Andrea, 43  
 Imperiali Domenico, 43  
 Laichtemberg Massimiliano, 591, 604,  
 620, 771  
 Lambertini Prospero, 957, 961  
 Legnani Vincenzo, 169, 183, 222  
 Liberati Antimo, 10, 18  
 Lucatelli Sebastiano, 412  
 Luzzi Nicola, 475  
 Maggi Giovanni, 586, 589, 605, 626,  
 676  
 Magnani Carlo Felice, 720, 735  
 Maiani Simone, 838, 847, 848  
 Mainero Giovanni Battista, 400  
 Mainero Ottavio Felice, 131, 145, 152,  
 343, 347, 369, 392  
 Malagodi Giuseppe Maria, 442  
 Malvasia Odoardo, 292, 300  
 Manfredini Domenico Maria, 736  
 Manfredini Francesco, 853, 931  
 Mannucci Andrea, 551, 685, 691, 698,  
 772, 781, 863, 892  
 Mannucci Lorenzo, 955  
 Manolesso Andrea, 175, 223, 227  
 Marcello Benedetto, 831, 864  
 Marescalchi Ferdinando, 102, 119  
 Marsigli Giuseppe, nd9  
 Marsili Agostino, 65, 266  
 Marsili Duglioli Giorgio, 496  
 Martinelli Antonio, 433  
 Martini Giambattista, 968, **nd3, nd4**  
 Mazzoleni Giacomo, 237  
 Medici Ferdinando de', 515, **516**, 517,  
**518, 519**, 520, **521**, 522, **523**, 524, **525**,  
**526**, 527, **528, 529**, 530-532, **533**, 534,  
**535**, 536, 537, **538**, 539, **540**, 541, **542**,  
 543, **545**, 546, **547**, 548, **550**, 552, **553**,  
 554, 556, **557**, 558, **559**, 560, **561**, 563,  
**564, 567**, 568, **569**, 570, **573**, 575, **577**,  
 578, **579**, 580, 581, **582**, 584, 610, 621,  
**622**, 633, 638, **639**, 640, **641, 642**,  
 643, **645**, 647, **653**, 656, 661, **663**,  
**677**, 681, 716, **718**, 729, **732**, 742, **743**,  
**746**, 749, 753  
 Mellini Vienna, 694

- Melloni Marco, 335  
*mercanti di Verona*, 336
- Merli Nicolò, 181, 187, 902, **903**, 905, 906
- Mignani Giacinto, 136, 261, 414, 420-422
- Millo Giovanni Giacomo, 972
- Mollart Ferdinand Ernst von, 361
- Montuoli Giuseppe, 822, 827
- Mora Francesco, 208
- Morelli Antonio, 480
- Moroni Pietro, 404
- Morosini Antonio, 824, 834
- Morselli Giovanni, 612, 881
- Mozzi Pietro, 305, 629, 816
- Natali Giuseppe, 214, 244, 248, 255, 269
- Natalizio Nicola, 476
- Nonetti Anna Maria Elisabetta, 332
- Orlandi Felice, 627
- Orsi Blasio, 273
- Orsi Giovan Gioseffo Felice, 90, 923, 954
- Orsini Gaetano, 127, 153, 271, 274, 276, 282, 294
- Ottoboni Pietro, 910
- Pacchioni Antonio Maria, 387
- Pacieri Giuseppe, 53
- Paghetti Antonio, 915
- Panciatichi Giovanni, 49, 50, 52
- Pancotti Antonio, 46, 362
- Paolucci Ferdinando, 206, 209, 225, 234, 236, 259, 350, 660, 819, 821
- Parica Giuseppe Maria, 477
- Pascoli Bernardo, 251, 817, 845, 854
- Pasi Antonio, 587
- Pasini Giovanni, 123
- Passionei Domenico Silvio, 964
- Peloi Giovanni Giacomo, 197, 210
- Pepoli Francesco, 858, 868
- Perti Giacomo Antonio, **2-25**, 26, 27-**38**, 39, **40**, **41**, 42, **43**, **44**, 45, **46-65**, 66, **67**, **68**, 69, 70, 71, 72, **73-79**, 80, **81**, 82, **83-125**, 126, **127-228**, 229, **230-416**, 417, **418-435**, 436, **437-446**, 447, **448-515**, 516, **517**, 518, 519, **520**, 521, **522**, 523, **524**, 525, 526, **527**, 528, 529, **530-532**, 533, **534**, 535, **536**, **537**, 538, **539**, 540, **541**, 542, **543**, **544**, 545, **546**, 547, **548**, **549**, 550, **551**, **552**, 553, **554-556**, 557, **558**, 559, **560**, 561, **562**, **563**, 564, **565**, **566**, 567, **568**, 569, **570-572**, 573, **574-576**, 577, **578**, 579, **580**, **581**, 582, **583-621**, 622, **623-638**, 639, **640**, 641, 642, **643**, **644**, 645, **646-652**, 653, **654-662**, 663, 664, **665-676**, 677, **678-706**, **708-717**, 718, **719-731**, 732, **733-742**, 743, **744**, **745**, 746, **747-902**, 903, **904-935**, 936-942, **943-952**, 953, **954-957**, 958, **959-969**, 970, **971-973**, nd1-nd4, **nd5-12**
- Perti Giovanni Antonio, 865, 876
- Perti Lorenzo, 1, 44
- Pesci Giuseppe Carlo, 345
- Pigozzi Antonio, 243
- Pini Maria Domenica, 165
- Pio di Savoia Luigi, 945
- Pistocchi Francesco Antonio, 64, 159, 182, 190, 194, 268, 280, 285, 286, 290, 301, 344, 351, 357, 374, 385, 390, 393, 402, 406, 415, 483, 486, 490, 495, 508, 510, 512, 825
- Pollaroli Carlo Francesco, 109, 585
- Porta Alberico, 609
- Potenza Francesco, 478
- Potenza Pasquale, 946
- Predieri Antonio, 118
- Raimondi Tadeo, 8, 9
- Rapparini Giorgio Maria, 13, 16, 19

Redolfini Bernardino, 288, 314, 619,  
 630, 684, 886, 890  
 Rensteri Francesco, 258  
 Riccardi d'Ortona Giovanni Battista,  
 333  
 Riccardi Francesco Maria, 38  
 Riccioni Barbara, 426, 430, 456  
 Righini Paolo Carlo, 106, 114, 116, 117,  
 246  
 Rivalta Carlo Antonio, 329, 363, 366,  
 367, 370  
 Rivalta Sebastiano, 388  
 Romani Stefano, 616  
 Rondoni Giambattista, 934, 960  
 Ruinetti Antonio Maria, nd10  
 Ruini Bonelli Isabella, 28  
 Sabadini Bernardo, 506  
 Sabadini Gasparo, 549  
 Salicola Suini Margherita, 389, 395,  
 398  
 Salvi Antonio, 562, 565, 571, 606, 623,  
 632, 648, 649, 652, 669, 689, 717,  
 726, 730, 744  
 Sanseverino Aurora, 56, 63, **66**, 67, **69**,  
**70**, 75, 77, 79, **80**, 86, 92, 94, 112, 147,  
 158, 177, 189, 212, 226, 239, 253, 267,  
 275, 284, 297, 307, 322, 365, 428, 432,  
 435, **436**, 444, **447**, 448-450, 453-455,  
 457, 459, 460, 466, 479, 485, 488,  
 492, 494, 497-499, 501, 505, 509, 511,  
 555, 566, 576, 592, 614, 634, 636, 644,  
 650, 662, 666, 668, 682, 707, 724,  
 754, 785, 820, 823, 829, 835, 846, 850,  
 877, 878, 901  
 Sanvitale Alessandro III, 833, 839, 872  
 Sassano Matteo, 468, 470, 472, 484,  
 487, 861  
 Sestini Antonio Francesco, 618  
 Sgarzi Antonio Felice, 593, 600, 773  
 Sgarzi Fortunato, 765  
 Sgarzi Giulia, 70, **707**  
 Speranza Giacinto, 969, **970**  
 Spinola Giambattista, 68, 149, 272,  
 372, 437, 615, 777, 885  
 Tamburini Giovanni Battista, 842  
 Tarquini Vittoria, 613, 750, 774, 889,  
 916, 924  
 Tedeschi Giovanni, 154  
 Testi Antonio Francesco, 144, 254,  
 413, 654, 733, 738, 740, 806, 873,  
 883, 922  
 Testi Bartolomeo, 278  
 Tinazzoli Agostino, 925  
 Torelli Giuseppe, 128, 161, 179, 182  
 Torri Giacomo, 291  
 Torri Ubaldo, 764  
 Toschi Torquato, 373  
 Tranquillini Giovanni, 617  
 Unterkoffler Andreas, 952  
 Valentino di Santa Teresa, 384  
 van Eyche Maria Gioconda, 787, 792,  
 793, 799  
 Vecchi Fiorini Domenico, nd11  
 Venturelli Girolamo, 544  
 Vesci Lorenzo 416, **417**  
 Veterani Benedetto, 962  
 Vinchioni Cinzio, 132, 176, 184, 188,  
 193, 196, 199, 204, 220, 354, 358, 394,  
 458, 464, 474, 683, 766, 828, 832,  
 866, 950, nd12  
 Violante Beatrice di Baviera, 944  
 Vitali Giovanni Battista, 29  
 Voltaglia Carlo, 407  
 von Harrach Franz Anton, 948  
 von Martiny Johann Georg, 631, 657,  
 702, 768  
 Zanardi Stefano, 166, 168, 171, 401  
 Ziani Marc'Antonio, 60, 465, 491





## Indice dei luoghi di provenienza

- Albano Laziale, 843  
Assisi, 960  
Barcellona, 673, 722, 761  
Bergamo, 120  
Bertalia, 825  
Bologna, 814, 968, nd1-nd4  
Carpi, 408  
Castello, 291  
Cento, 287, 288, 295, 314, 619, 630, 684, 886, 890  
Civitavecchia, 776  
Crema, 943  
Crevalcore, 243, 902, 905, 906  
Düsseldorf, 587  
Este, 175, 227  
Faenza, 273  
Fermo, 203, 214, 215, 244, 248, 255, 269  
Ferrara, 48, 125, 129, 217, 327, 331, 355, 382, 407, 410, 411, 423, 667, 751, 909  
Firenze, 49, 50, 52, 55, 93, 108, 113, 160, 167, 178, 180, 185, 186, 201, 205-207, 209, 216, 211, 219, 221, 224, 225, 228, 230, 234, 236, 259, 305, 311, 313, 317, 319, 320, 349, 350, 353, 360, 415, 451, 468, 470, 472, 480, 483, 484, 515, 517, 520, 524, 527, 531, 532, 534, 536, 537, 541, 543, 546, 548, 551, 556, 558, 560, 562, 565, 568, 570-572, 574, 575, 578, 580, 589-591, 596-599, 603, 606, 620, 621, 623, 625, 626, 632, 638, 640, 643, 646-649, 652, 656, 658-661, 669, 671, 672, 674-676, 678-681, 687, 689-691, 694, 698-700, 703, 706, 708, 710, 711, 713-717, 719, 721, 726, 727, 730, 739, 741, 742, 744, 745, 747-750, 752, 753, 755, 756, 762, 763, 769, 771-773, 775, 778, 781-784, 786, 790, 795, 800-803, 805, 808, 813, 815, 819, 821, 824, 834, 842, 849, 863, 869-871, 884, 892, 898, 904, 914, 921, 926, 944, 955, nd5, nd8  
Fossombrone, 136, 261, 414, 416, 420-422  
Galeazza di Crevalcore, 858, 868  
Genova, 43, 118, 131, 145, 151, 152, 156, 343, 347, 369, 392, 400  
Imola, 38, 106, 114, 116, 117, 246, 329, 335, 363, 366, 367, 370, 388, 880, 913, 934, 935, nd11  
Livorno, 163, 554  
Loreto, 809, 830, 959  
Lucca, 83, 796, 822, 827  
*luogo non specificato*, 412, 788, 818, 971, nd9  
Madrid, 84  
Mantova, 139, 208  
Milano, 73, 268, 301, 344, 351, 357, 374, 384, 385, 390, 393, 402, 406, 631, 701, 702, 768, 911  
Mirandola, 333

Modena, 29, 96, 100, 144, 254, 278,  
 334, 373, 387, 389, 395, 398, 399, 413,  
 446, 611, 612, 618, 654, 670, 733, 740,  
 806, 856, 857, 862, 873, 881-883, 891,  
 893, 908, 917, 922, 923, 927, 954  
 Monaco (Principato), 853, 931  
 Monte dell'Olmo, 720, 735  
 Montelupo Fiorentino, 685  
 Napoli, 376, 378, 396, 424, 555, 566,  
 576, 592, 614, 634, 861, 899-901  
 Padova, 47, 198, 202, 235, 238, 461, 482,  
 489  
 Parma, 1-6 21, 27, 30-37, 40, 41, 54, 279,  
 280, 404, 549, 833, 839-841, 872  
 Pavia, 929  
 Perugia, 874, 920  
 Pesaro, 925, 963  
 Piacenza, 121, 142, 213, 285, 286, 290,  
 310, 325, 337, 371, 379, 386, 419, 441,  
 504, 506, 601, 609, 624, 665, 867,  
 894, 896, 897, 912  
 Piedimonte Matese, 56, 63, 67, 74-79,  
 85, 86, 91, 92, 94, 111, 112, 146-148,  
 158, 172, 177, 189, 192, 212, 218, 226,  
 239, 240, 242, 252, 253, 267, 275, 283,  
 284, 297, 307, 309, 316, 318, 322, 330,  
 341, 356, 365, 381, 428, 432, 434, 435,  
 438, 439, 444, 448-450, 453-455, 457,  
 459, 460, 466, 475-479, 485, 488,  
 492, 494, 497-499, 501, 505, 509, 511,  
 636, 644, 650, 662, 666, 668, 682,  
 707, 724, 754, 785, 820, 823, 829, 835,  
 844, 846, 850, 859, 877-879, 946, 947  
 Pieve di Cento, 162, 289, 368, 725  
 Pisa, 260, 552, 602, 604, 605, 610  
 Pistoia, 736, 797, 811, 826, 851, 855, 895  
 Poggio a Caiano, 304, 306, 308, 522,  
 539, 563, 633, 635, 729, 731  
 Poggio Imperiale, 594, 686, 688, 692,  
 693, 695-697  
 Pratolino, 200, 231-233, 321, 323, 324,  
 328, 418, 486, 487, 490, 495, 530, 581,  
 583, 584, 586, 588, 757-760  
 Ravenna, 251, 817, 845, 854  
 Roma, 7-10, 13, 16, 18, 19, 28, 53, 68, 81,  
 87, 97, 99, 103, 104, 110, 132, 133, 140,  
 141, 143, 149, 154, 155, 170, 176, 181,  
 184, 187, 188, 191, 193, 195-197, 199,  
 204, 220, 263, 272, 292, 300, 302,  
 354, 358, 372, 394, 409, 437, 443, 445,  
 458, 463, 464, 467, 469, 473, 474, 481,  
 493, 503, 544, 593, 600, 607, 608,  
 615, 628, 629, 637, 704, 705, 709, 712,  
 765, 767, 770, 777, 804, 816, 836-838,  
 847, 848, 852, 860, 865, 875, 876, 885,  
 887, 888, 907, 910, 918, 919, 928, 949,  
 956, 957, 961, 962, 964-967, 969, 972,  
 973, nd5, nd6  
 Rovigo, 237  
 Salisburgo, 948, 951, 952  
 Scaulino, 930  
 Selva, 210  
 Senigallia, 101, 138, 502  
 Siena, 169, 183, 222, 595  
 Torino, 345, 657  
 Venezia, 42, 45, 51, 57-62, 64, 65, 88,  
 89, 95, 98, 105, 107, 109, 115, 122-124,  
 130, 134, 135, 137, 150, 157, 164-166,  
 168, 171, 173, 174, 223, 241, 245, 247,  
 250, 256-258, 265, 266, 270, 277, 293,  
 296, 298, 299, 303, 312, 338, 340, 342,  
 346, 348, 359, 377, 380, 383, 391, 397,  
 401, 403, 405, 425-427, 429-431, 433,  
 452, 456, 462, 500, 508, 510, 512, 513,  
 585, 613, 616, 627, 655, 723, 728, 734,  
 737, 774, 779, 780, 787, 789, 791-794,  
 798, 799, 807, 810, 812, 831, 864, 889,  
 915, 916, 924, nd10

Verona, 336, 617  
Vicenza, 102, 119  
Vienna, 11, 12, 14, 15, 17, 20, 22-25, 46,  
127, 128, 153, 159, 161, 179, 182, 190,  
194, 249, 262, 264, 271, 274, 276, 281,  
282, 294, 315, 326, 332, 339, 352, 361,  
362, 364, 375, 440, 442, 465, 471,  
491, 507, 651, 764, 932, 933, 945  
Villa, 496  
Villanova, 90  
Viterbo, 683, 766, 828, 832, 866, 950,  
nd12



## Indice dei nomi

Nell'indice, i numeri romani si riferiscono ai saggi preliminari (tomo I), quelli arabi al codice attribuito a ciascuna lettera (tomi I e II)

- Acquaviva d'Aragona Francesco, 498  
Agostino dal Fagotto, nd<sub>3</sub>  
Agudio, *padre*, 429  
Albanese Pietro, 485  
Albarelli Luigi, LIV, LXIII, LXXXIII, LIV, LXIII, LXXXIII, 63, 96, 100, 118, 242, 267, 511, 539  
Albergati Capacelli Francesco Maria *vedi* Capacelli Albergati Francesco Maria  
Albergati Capacelli Pirro *vedi* Capacelli Albergati Pirro  
Albergati, *famiglia*, 11, 14, 17  
Albergotti Francesco, 413  
Alberti Elisabetta, 258  
Alberti Giuseppe Matteo, XV, 629, 844, 845, 953  
Albertini Giovanna detta la Reggina, LV, 425, 542, 543, 558, 562, 565, 572, 634  
Albinoni Tomaso, 807  
Albornozzi Bernardo, LXXXIV, 133  
Aldrovandini Giuseppe, XV, XVII, LVIII, LXII, LXVII, LXVIII, 147, 279, 285, 286, 334, 344, 369, 459, 485, 512, 514  
Aldrovandini Tomaso, 343, 347  
Alensoon Jan, 911  
Alessandri Giulio Antonio, 120  
Alessandro, *signore*, 340  
Amalia Guglielmina di Brunswick-Lüneburg, *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 251, 398  
Andreino *vedi* Guerri Andrea detto Andreino o Dreino  
Angelelli Angelo Maria, 14, 15  
Angelini, *canonico*, 327, 331  
Angelino, *musicista forestiero*, 242  
Angiola, *signora*, 458, 464, 476, 477, 494, 497  
Angiolina della Comare *vedi* Augusti Angela (Angiola) detta l'Angiolina della Comare  
Angiolini Maria Caterina, 773  
Angiolini, *signore*, 441  
Anna Isabella di Gonzaga-Guastalla, *duchessa consorte di Mantova e di Monferrato*, 178  
Anselmi Francesco, 762  
Antonelli Agostino, 959  
Antonelli Filippo, 959  
Antonini Giovanni Battista, 124 236, 700, 784

- Antonio, *padre (confratello di Piergirolamo Barcellini)*, 607, 869, nd5
- Antonio, *padre (conoscente di Andrea Mannucci)*, 781
- Antonio di Padova, *santo*, 534
- Antonio I Grimaldi, *principe di Monaco*, 853, 931
- Archinto Carlo, XXXIV, LVI, LXXXII, 70, 71, 73
- Archinto Giuseppe, XXXIV, XXXVII, LXII, LXXXII, 70-73, 84
- Arcoleo Antonio, XIV, 40, 42
- Arfelli Angelo, CXV, CXVI, 967, 972, 973
- Ariosti Ugo, LXII, XCIX, 514
- Arresti Floriano, 953
- Arresti Giulio Cesare, IX, X, 13, 203, 214, 509
- Artusi Giovanni Maria, X
- Astalli Fulvio, 115, 327, 331
- Astolfi Tomaso, 161
- Augusti Angela (Angiola) detta l'Angiolina della Comare, 586, 661, 699, 723
- Augustini Antonio, XXXVII, LXII, CXV, 951, 952
- Auregli Ludovico *vedi* Aureli Lodovico
- Aureli Aurelio, XIV, 13, 33, 37
- Aureli Lodovico, 587
- Averara Pietro d', XVII, 268, 385
- Badia Carlo Agostino, LVII, 249, 274, 332
- Badia Carlo Francesco, XX, L, LVII, LXXXI, 54, 57
- Bagatti Francesco, 474
- Bagni, *signore*, 890
- Baldi Raffaello, XIX, XLII, LVI, LVII, LIX, LXII, LXIV-LXVII, CIII, CV-CVII, CIX, CX, 625, 678, 686, 688, 692-694, 697, 699, 703, 713, 719, 727, 731, 786, 800, 801, 804, 805
- Ballarotti Francesco, XVII, LX, LXXXIV, 120
- Balugani Antonio Maria, LXIII, LXIV, CXI, CXII, 856, 862
- Balugani Giovanni Maria, 856
- Balugani Matteo, 856, 862
- Bambirini *vedi* Fabbri Anna Maria detta la Bambirini
- Bandini, *corriere*, 791, 794
- Banelli Ansano, XXXIII<sup>n</sup>, LXIII, LXXXII, 83
- Bani Cosimo, 254
- Baratta Germano, CIX, 593, 776
- Barbazza Filippo, 118
- Barbieri Gironimo, 504
- Barcali Benedetto, LVIII, LXVII, CVIII, 775, 795
- Barcellini Piergirolamo, LVI, LVIII, LIX, LXI, LXIV, CIII, CVI, CVIII, CXII, CXIII, CXVI, 20, 607, 704, 763, 869, 918, nd5
- Barni Giorgio, 121
- Barsoti, *signore*, 676
- Bartoli Bartolomeo, 937
- Bartolomeo, *prete*, 483, 490
- Bartolomeo, *signore (conoscente di Giulio Cavalletti)*, 78
- Bassani Giovanni Battista, LIV, LX, LXXXVII, XCII, CV, CVIII, 13, 217, 314, 327, 331, 411, 667, 751, nd11
- Bassani Nicolò, 814
- Bassani Paolo Antonio, 411, nd11
- Bassi, *famiglia*, 135
- Basso Carlo Andrea, 32
- Batricelli Tomaso, 619
- Battaglia Anna Maria, XXIX, 137

- Battaglini Anna Caterina, 258
- Battistino del Radetti *vedi* Roberti (Ruberti) Giovanni Battista detto il Battistino del Radetti
- Bazzani Pietro Antonio detto Pierino, XXXn, XXXIII n, LVIII-LX, LXVI, LXVII, CX, CXI, CXIII, 820, 823, 829, 830, 837, 843, 844, 846, 850, 859, 877, 899-901
- Beccadelli Giacomo Ottavio, 936
- Beccantini Angiola, IX
- Beliardi Alessandro, LXXXIII, LXXXIV, XCVIII, 101, 138, 502
- Belli Ascanio, XX, XXXVIII, XLVIII, XLIX, LIV-LVII, LXV, LXVII, LXVIII, LXXXI, LXXXIV, LXXXV, XC, XCII-XCIV, XCVI, CXVI, 54, 57, 115, 150, 164, 168, 174, 277, 346, 359, 383, 397, 404, 405, 452, nd10
- Bellieri Dionisio, 804
- Bellini Filiberto, LIX, XCIV, 387, 395, 399, 513
- Bellinzani Antonio Francesco, XLVI, CXV, 963
- Bellinzani Paolo Benedetto, 963
- Belloni Giovanni Angelo, 64, 135, 244, 248, 255, 269, 285, 340, 379, 385, 390, 393, 406, 426, 474, 894, 896
- Benati Carlo Antonio, 13, 356, 365, 426, 440
- Benati Gaetano, 13, 440
- Benedetto, *corriere*, XXXIX, 151, 268, 483
- Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini), *papa della Chiesa cattolica*, 942
- Benedetto XIV (Prospero Lambertini), *papa della Chiesa cattolica*, VII, XXI, CXV, CXVI, 957, 961, 962, 967, 968, 972, 973
- Benevoli Orazio, 13
- Benigni Pietro Paolo, LV, 148, 268, 385, 435
- Benna Gerolama Maria (Castagnetti), 268
- Bentivoglio Filippo, 433
- Bentivoglio d'Aragona Cornelio, 934
- Bentivoglio d'Aragona Luigi, LIV, LXIV, CXIII, 909
- Beretti Landi Lorenzo Verzuso, 90 268
- Bergamini Giacomo Antonio, 242
- Bergamori Giacomo Antonio, XIV, XVIII
- Bergantini Domenico, LXVIII, LXXXIII, 89
- Bergonzi Giuseppe, LVIII, LXIV, 506, 549
- Bernacchi Antonio, LXII, 242, 670, 737, 937, 965
- Bernardi Bortolo, LX, 120
- Bernardino, *abate*, 241, 242
- Bernardoni Pier Antonio, LXIV, XCVI, 268, 440
- Bernascone Francesco, 242
- Bernini Pietro Filippo, XI
- Berretta Lorenzo, LXVI, CIX, 96
- Berti Giuseppino, 410, 423
- Bertoldi Fabrizio detto il Bertoldino, XXXIX, L, LII, LIV, LV, LVII, LXVIII, LXXXV, 118, 131, 145, 151, 152, 156, 268, 670
- Bertoldino *vedi* Bertoldi Fabrizio detto il Bertoldino
- Bertuzzi Raffaele, 15
- Berzini Giovanni Pietro, XX
- Bettinozzi Pietro (Pierino), 128, 153, 182, 194, 249
- Bezzi Tommaso detto lo Stucchino, 385

- Bianchetti Cesare, 154  
 Bianchi Agostino, LVI, LXI, LXVI, LXXXVII, LXXXVIII, 198, 202, 235  
 Biffi Antonio, 482  
 Bigatti Giovanni Marco, 940, 942, 943  
 Bischetti Sara, XXVn  
 Bismantova Bartolomeo, 598  
 Bitti Martino detto Martinetto, XVIII, LXI, LXIII, 200, 392, 483, 495, 675  
 Boccaccio Camillo, 20  
 Bologna, *carrettiere*, 733  
 Bolognini Giovanni, LXI, LXIV, LXXXIX, CXI, 264, 833, 839-841  
 Bompacini Pietro, 587  
 Bonacossi Pinamonte, 217  
 Bonaventura, *padre*, LXIV, 244, 287, 288, 314, 733, 738, 740, 806, 883  
 Bonavia Maddalena, 425, 632  
 Bonazzi Belardino, LIII, XCV, 409  
 Boncompagni Giacomo, XVII, LXXXIX, 68, 79, 80, 251, 263, 331, 434-436, 447, 450, 460, 479, 497, 877, 900, 901, 953  
 Boncompagni Sabadino, 593, 600  
 Boni Filippo, 925  
 Boni Gaetano, XXXIIIIn, LI, LVIII, LXVIII, CX, CXI, 829, 830, 836, 843, 844, 860  
 Bonis Novello, XVII  
 Bonneval Claude Alexandre (Humbrecht Ahmet Pascià), 612  
 Bononcini Giovanni, LVII, LXII, 147, 151, 222, 339, 349, 442, 459  
 Borbone-Francia Luigi di detto il Gran Delfino, *delfino di Francia*, 907  
 Borbone-Francia Luigi di, *duca di Borgogna e delfino di Francia*, 907  
 Borbone-Francia Luigi di, *duca di Bretagna e delfino di Francia* 907  
 Borbone-Orléans Filippo II di, 931  
 Bordoni Faustina, 930, 942  
 Bordoni, *dottore*, 699  
 Borghi Gaetano, LXI, LXII, LXVII, CIX, CXVI, 783, 790, 932, 933, nd6  
 Borosini Antonio, LVIII, LXI, LXIV, XCVI, 148, 267, 334, 432, 439, 443, 444, 446, 447, 450, 453  
 Borrini Rainero, 182, 339  
 Boschi, *signore (conoscente di Alberico Porta)*, 609  
 Boschi, *signore (conoscente di mercanti di Verona)*, 336  
 Botelli Andrea, 102, 119  
 Botti Filippo, LV, LX, XCV, 48, 125, 355, 410, 411, 423  
 Boza Angelo, 202  
 Bravelli Angiola, LV, XCV, 425  
 Bressanini, *commerciante*, 812  
 Brucher Lorenzo, LVII, CV, 551, 685, 687, 691, 955  
 Bruni Silvestro, LXII, CX, 814  
 Buini Giuseppe Maria, 936  
 Bulmein Rinaldo, 268, 351, 385, 390, 393, 402, 406  
 Buoi Vitale Giuseppe de', XII, CXIII, 874, 920  
 Busi Patrizia, XLVIIn  
 Bussi Antonia, IX  
 Buttricelli Giovanni Tomaso, 684  
 Buzzacarini Duse, 762  
 Buzzoleni Giovanni, 285, 385  
 Cabella Giacomo Filippo, 122, 123  
 Caglioni Nicola, 931  
 Calcinara *vedi* Grifoni Diana Lucinda detta la Calcinara  
 Caldara Antonio, LIX, LXI, 510, 932, 933  
 Caldari Nicola (Niccola), XIX, LVII,



LIX, LXIV-LXVII, CII-CVII, CVIII,  
 574, 594, 602, 620, 635, 658, 671,  
 672, 678, 688, 693, 695, 721, 741,  
 752, 755, 762  
 Calderini Giuseppe Filippo, 585  
 Caleoni Nicola, LIX  
 Callegari Francesco Antonio, L, LII,  
 LIII, LVIII, LXVIII, XCII, XCVII,  
 XCVIII, 338, 461, 482  
 Calvi Giuseppe, 841  
 Campioli Gualandi Margherita *vedi*  
 Gualandi Campioli Margherita  
 Canavese Giuseppe, 56, 467, 486  
 Cantarazzo, *tramite di Carlo Antonio*  
*Rivalta*, 246, 363, 366, 367  
 Cantelmi Giacomo, 435  
 Capacelli Albergati Francesco Maria,  
 LXXXV, 140, 351, 434, 664, 842, 853,  
 931, 938  
 Capacelli Albergati Pirro, XXX-  
 XXXII, XXXIIIn, XXXIIIIn,  
 XXXVIII, XLVII, LI, LX, LXI,  
 LXIII, LXXVII, LXXVIIIn, LXXXII,  
 LXXXV, CXIV, CXV, CXVI, 11, 17,  
 22-24, 82, 95, 141, 155, 161, 351, 390,  
 780, 807, 812, 849, 930, 931, 936-942,  
 953, 958, nd1, nd2, nd6  
 Capece Carlo Sigismondo, 254  
 Capelli Giovanni Maria, XXXVII,  
 723, 728, 942  
 Capelli, *signore*, 433  
 Capitelli Giovanna, XXVn  
 Cappelli Cesare, 826, 855, 895  
 Cappelli Michele, LVII, LXIII, LXIV,  
 CIX-CXI, CXIII, 797, 736, 797, 811,  
 826, 851, 855, 895  
 Cappelli Paolo, XLII, LXIII, 736, 797,  
 811, 826, 851, 855, 895, 902  
 Caprara Alessandro, 600  
 Caprara Enea Silvio, 274  
 Caprara Nicolò, 893  
 Carbagni Carlo, 246  
 Carboncino *vedi* Carboni Giovanni  
 Battista detto il Carboncino  
 Carboni Giovanni Battista detto il  
 Carboncino, 723  
 Carissimi Giacomo, XII, XVI, XXII, 13  
 Carli Antonio Francesco, LV, LIX,  
 LXI, CIX, 385, 490, 779, 788, 804, 815  
 Carlo II d'Asburgo-Spagna, *re di Spa-*  
*gna*, XLI, 72, 249  
 Carlo III d'Asburgo-Austria, *antiré di*  
*Spagna vedi* Carlo VI d'Asburgo-  
 Austria  
 Carlo VI d'Asburgo-Austria, *imperatore*  
*del Sacro Romano Impero*, VII,  
 XX, XXI, XLI, LIX, LXII, LXXVII,  
 376, 471, 507, 594, 673, 722, 761, 807,  
 896, 961  
 Carlo VII di Wittelsbach-Baviera, *im-*  
*peratore del Sacro Romano Impero*,  
 937  
 Carlotta Felicita di Brunswick-Lüne-  
 burg, *duchessa consorte di Modena*  
*e Reggio*, 398, 611, 612  
 Carpegna Camilla di, 683  
 Carpegna Maria di, 683  
 Carrara Carlo, XXXIIIn, LIX, LXII,  
 LXIII, CVII, CIX, CX, 723, 728, 734,  
 780, 807, 810, 812  
 Carretti Giuseppe Maria, XXI  
 Carron di San Tommaso Giuseppe  
 Gaetano Giacinto, 964  
 Casali Gregorio, 24  
 Cassani Giuseppe (Cassanino), LX,  
 120  
 Casser, *signore*, 298

- Castagnetti *vedi* Benna Gerolama Maria
- Castelli, *signore*, 23
- Castelli Varisco, LXIV, LXVI, CIX, 789, 791, 794, 798
- Cattaneo, *signore*, 441
- Cattaneo (Cattanei) Giuseppe Antonio, 624
- Cattaneo Giacomo, XLI, LXVI, CXIII, 911
- Cattivelli Francesco, L, LI, LVI-LXI, LXIV-LXVI, LXVIII, LXXXV, LXXXVII, XCI-XCVI, XCVIII, CII, CIII, 121, 142, 213, 310, 325, 337, 371, 379, 386, 407, 419, 441, 491, 504, 601, 624, 665
- Cattivelli Francesco Maria, LVII, LIX, CV, CXII, CXIII, 665, 867, 894, 896, 897, 912
- Cattivelli Giovanni Battista, XXXVII, XLVIII, LI, LII, LVI, LVII, LXI, LXIV, LXXXVIII, LXXXIX, XCII, XCIX, CIV, 46, 121, 142, 153, 249, 262, 264, 281, 282, 294, 301, 310, 325, 339, 362, 371, 419, 504, 507, 624, 651, 764, 896, 912
- Cattivelli Maria Evangelista, 371, 386, 419, 624, 897
- Cavalletti Francesco Antonio, LVI, LVII, LX, LXI, LXVI-LXVIII, LXXXII-LXXXIV, LXXXVI, LXXXVII, XCI, CXIII, 77, 81, 86, 87, 97, 99, 103, 104, 110, 170, 191, 195, 199, 204, 212, 239, 252, 267, 302, 444, 445, 509, 829, 837
- Cavalletti Giulio, XVIII, XXXn, XXXIn, XXXVII, XXXVIII, XLI, XLIX-LII, LIV-LVI, LVIII-LXVIII, LXXXII-XCVI, XCVIII, CV, CVII, CVIII, CXIV, 56, 66, 67, 74, 76, 78, 85, 87, 91, 99, 103, 104, 111, 146-148, 158, 159, 172, 177, 189, 192, 218, 220, 239, 240, 242, 252, 267, 275, 283, 284, 297, 309, 316, 318, 322, 330, 341, 356, 365, 376, 378, 381, 396, 424, 434, 436, 438, 439, 443-445, 503, 673, 722, 761, 932, 933
- Cazzati Maurizio, IX, X, 13
- Cecchi Domenico detto il Cortona, 385
- Cecchi Giovanni Vincenzo, LXVI, LXVIII, LXXXIV, 124, 130
- Cecchi Lodovico, LIV, LXVIII, XC, 287, 295
- Celano *vedi* Corso Giuseppe detto il Celano
- Celini Giovanni Battista, XXIX, XLII, LVI, LXV, LXXXIV, LXXXVI, 122, 123, 137, 173
- Cenerini, *dottore*, 735
- Ceracchi Chiara Stella, LXVI, CXII, 870, 871
- Cerda y Aragón Luis Francisco de la, 378
- Cerè Maria Caterina, 586
- Ceroni, *don*, 951, 952
- Ceruti Rocco, 586
- Cesti Antonio, XVI, 13, 20
- Chateauneuf Maria di, detta la Landini, LV, 343, 385
- Cherubini Luigi, 836
- Chiarini Marcantonio 249
- Chionni, *signore*, 274
- Chiti Girolamo, XXI
- Ciani, *signore*, 471
- Ciccardi, *signore*, 213
- Cicolino, *signore*, 364
- Cini Giuseppe Ottavio, XXXIII, 595
- Ciurli Cammilla, 551, 685

- Clari Giovanni Carlo Maria, LXIII, 736
- Claudi Antinoro (Antenoro), 925
- Clemente XI (Giovanni Francesco Albani), *papa della Chiesa Cattolica*, LXII, 474, 831
- Clerici Giorgio, LXVII, CVI, 673, 701, 761
- Coletti Agostino Bonaventura, XIII, XXXIII, L, LII, LV, LVII, LXV, LXVI, LXXXIII, LXXXIV, LXXXIX, 83, 88, 98, 107, 134, 256, 359
- Colonna Carlo, CVI, CXII, CXIV, 493, 712, 887, 928
- Colonna Fabrizio, 155
- Colonna Filippo, II, 155
- Colonna Giovanni Antonio, LV, 242, 252, 280, 673, 722, 933
- Colonna Giovanni Paolo, X, XII, XIII, XVI, XXXVIII, XLVn, XLVIn, LVII, LXII, LXXVII, 1, 7-10, 13, 14, 20, 24, 29, 33, 128, 242, 279, 280, 327, 409, 673, 969, 970
- Colonna Vincenzo, 242
- Comassi Giovanni Battista, 24
- Consoni Girolamo, XV, 242
- Contarini Caterina Antonia, 500
- Contarini Lorenzo, 58, 135, 241, 257
- Conti, *signore*, 632
- Contralora *vedi* Manfredi Maria Madalena detta la Contralora
- Coralli Stefano Maria, XL, 53
- Coraucci Marc'Antonio, 502
- Corboli, *signore*, 674
- Corelli Arcangelo, X, XVI, XXVn, XXXIII, XXXIIIIn, XXXVIII, XLIXn, LXI, LXVI, LXXIX, CXI, 7-10, 13, 14, 18, 29, 141, 155, 220, 358, 458, 836, 843, 844, 860, 907
- Corneille Pierre, nd11
- Corner Piscopia Giovan Battista, XXXI
- Corner Piscopia Vendramin Caterina, XIV, XXVIII, XXVIIIIn, XXXI, XXXIIIn, XXXV-XXXVII, XLI, LIV-LVII, LX, LXIII-LXVIII, LXXXI, LXXXIII-LXXXV, LXXXVIII-XCV, XCVII, XCVIII, 47, 51, 58, 59, 61, 62, 95, 105, 128, 135, 157, 238, 241, 247, 250, 257, 265, 270, 293, 296, 299, 303, 312, 340, 342, 348, 377, 380, 391, 403, 427, 429, 433, 462, 500, nd10
- Coronelli Vincenzo, 380, 456
- Corradi Giovanni Antonio, XLI, XCV, 408
- Corradi Giulio Cesare, XIV, 33, 425
- Correggio Girolamo, 135
- Corso Giuseppe detto il Celano, X-XII, XXVIII, XXXI, XXXIn, XXXV, XXXIX, XLVIn, LXXIX, LXXX, 1-6, 13, 21, 24, 27, 30-37, 40, 41, 486, 942
- Cortellini Anna Maria detta la Serafina, LV, LXI, 222, 245
- Cortona *vedi* Cecchi Domenico detto il Cortona
- Cortoncino *vedi* Ferrari Giuseppe detto il Cortoncino
- Cosimo III de' Medici, *granduca di Toscana*, XIX, 415, 467, 483, 486, 519, 522, 539, 638, 659, 781, 819
- Costa Anna Francesca, 118
- Costa Vittoria, 425
- Cottini *vedi* Pietrogalli Antonio detto Cottini
- Crescimbeni Mellini Giovanni Battista, 811, 826, 851
- Creti Giovanni Battista, LVIII, CXIV, 943
- Croci (Croce) Rosa, 936

- Croy Maria Clara Giuseppa von, 899  
 Cucchiarina, *gatta di Giacomo Antonio Perti*, 268, 390  
 Cusani Agostino, CXIV, 929, 967  
 Cuzzani Federico, 56, 74, 77, 86, 239, 267  
 d'Adda Ferdinando, CIII, CVI, CXII, 62, 608, 705, 888  
 Dal Buono, *padre*, 47  
 Dal Verme Taddeo Luigi, 114  
 Daun Wirich Philipp Lorenz, 598  
 David Domenico, XIV  
 De Albertis Giuseppe, XXXIII, XXXIIIIn, 971  
 De Castris Francesco, XVIII, XL, XLIII, XLVIII, LI, LII, LIV-LVIII, LX-LXVIII, LXXXV-LXXXIX, XCI, XCII, XCV, XCVII, CVIII, CXII, CXIII, 139, 160, 167, 168, 180, 185, 186, 200, 201, 205-207, 209, 211, 216, 219, 221, 224, 225, 228-234, 260, 304, 306, 308, 311, 313, 317, 319-321, 323, 324, 328, 415, 418, 463, 467-469, 473, 481, 483, 503, 767, 875, 919, 921  
 De Grandis Cesare, 683, 950  
 De Grandis Chiara, 474  
 De Grandis Francesco, 723, 737  
 De Grandis Matteo, 683, 766, 950  
 De Grandis Vincenzo, LIX, LXI, 464, 474  
 De Lucis Antonio Filippo, LXXXVII, 215  
 De Rossi Giuseppe, CX, 809  
 De Rossi Nicolò Francesco, *abate*, XC, XCV, 298, 431  
 Degli Antonii Pietro, XI  
 Del Bosco Giuseppe, XCVIII, 489  
 Delfini Carlo, XXXIII, XXXIIIIn, 965, 966  
 della Porta Elisabetta, XXXIIIn, 936-939  
 della Porta Giovan Battista, 41  
 della Torre Francesco Ulderico, 15  
 delle Lanze Carlo Francesco Agostino, 972  
 Desiderati Antonio, 242  
 Desideri Girolamo, XXXIIIIn, LI, LII, LXII, LXV, LXVII, LXXXIII, CIV, CVII, 98, 107, 655, 737  
 Domenica, *signora*, 368  
 Domenico detto Minicuccio, *violoncellista*, 476, 477, 479, 509  
 Donati Giulio Cesare, 11, 12, 14, 15, 20, 23-25  
 Donato Maria Pia, XXVn, XXVI  
 Dorotea Sofia di Wittelsbach-Neuburg (Palatinato-Neuburg), *duchessa consorte di Parma e Piacenza*, 208, 807  
 Draghi Antonio, XXXIII, XXXIIIIn, LI, LX, LXVIII, LXXIX, 12, 14, 15, 17, 20, 23, 24  
 Dreino *vedi* Guerri Andrea detto Andreino o Dreino  
 Durastanti Margherita, 723  
 Eggenberg Johann Seyfried von, 274  
 Eleonora di Gonzaga-Nevers, *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 15, 22  
 Eleonora Maddalena Teresa di Wittelsbach-Neuburg (Palatinato-Neuburg), *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 15, 17, 25  
 Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel, *imperatrice consorte del Sacro Romano Impero*, 761  
 Emiliani (Emigliani) Carlo, 627  
 Ercolani Filippo *vedi* Hercolani Filippo  
 Erdmann (Ertman) Ludwig (Ludovico), XLII, LVI, LVII, LXII, LXIV,

CIX, CX, 635, 638, 716-718, 747, 787,  
 789, 791-793, 798, 802, 803, 808, 813,  
 822, 827, 844  
 Erdmann (Ertman) Maddalena, 787,  
 789, 791, 792, 808, 813  
 Ermini Teresa Angiola, XLII, 669,  
 676, 685, 689-691, 698  
 Espelette Gratian d', 972  
 Este Cesare Ignazio d', 448  
 Estrées César d', 380  
 Estrées Victor Marie d', 268  
 Eyché Maria Gioconda van, LVI, LVII,  
 LXI, LXII, CIX, 787, 792, 793, 799,  
 802, 803, 808, 813  
 Fabbretti, *monsignore*, 959  
 Fabbri Anna Maria detta la Bambiri-  
 ni, 586  
 Fabri Annibale Pio, 594  
 Faconi, *mercante*, 407  
 Fago Nicola, XVIII  
 Fanti, *musicista*, 242  
 Fanti Napoleone, LI  
 Fantini Nicola, LXXXVII, 203, 214,  
 215  
 Farinel Jean-Baptiste, 750  
 Farioli Giovanni Battista, 781  
 Fausto, *dottore*, 23  
 Fea Guglielmo, 242  
 Felice, *musicista*, 242  
 Felice Giovanni Battista, LXV, 220  
 Ferdinando, *signore*, 245  
 Ferdinando Carlo di Gonzaga-Ne-  
 vers, *duca di Mantova e di Monfer-  
 rato*, 139, 258  
 Fernández Pacheco Juan Manuel, *vi-  
 ceré*, 376  
 Fernando, *musicista*, 242  
 Feroni (Ferroni) Francesco, 748  
 Ferrari (Ferari Ferrario) Carl'Antonio,  
 242, 951 952  
 Ferrari Giuseppe detto il Cortoncino,  
 565, 660  
 Ferretti Raimondo, 817  
 Ferri Antonio, 116  
 Fieschi Urban, 415  
 Filippo V di Borbone-Spagna, *re di  
 Spagna*, XLI, LV, 268, 280, 297, 309,  
 385, 406, 408, 427, 673, 931  
 Finazzi Filippo, XIII, XXXIII<sup>n</sup>, XLVII,  
 CXV, 971  
 Fogli Maria Teresa, XXIV  
 Fogliati Giovanni Battista, 65  
 Fontana Giovanna, 936  
 Fontana Pietro Antonio, 242  
 Forni Alfonso, 618, 654  
 Forni Carlo, CXI-CXIII, 144, 618,  
 654, 723, 857, 873, 882, 883, 891, 893,  
 908, 917  
 Forni Ercole, CXIV, 927  
 Forzoni Accolti Persio, LVI, LXV, CII,  
 CV, 596, 603, 690  
 Forzoni Accolti Teresa, 603  
 Foscarini, *signore*, 433  
 Foscarini Sebastiano, 342  
 Foschi Carlo, 965  
 Franceschetti Agostino, LXIII  
 Franceschi Antonio Maria, XIX, LVI,  
 LIX, LXV, CV, CVIII, CXIII, 574,  
 594, 620, 658, 674, 677, 679, 688,  
 693, 695, 747, 762, 755, 789, 914  
 Franceschini Agostino, 828, 832, nd12  
 Franceschini Giovanni Battista, XXIX,  
 LXI, LXVIII, XCII, XCVI, 334, 451,  
 723  
 Franceschini Lorenzo, LXVI, LXXXI,  
 LXXXIV, XCIII, XCIV, 48, 125, 126,  
 129, 355, 382

- Franceschini Marc'Antonio, 865  
 Franceschini Petronio, X-XII, 1, 13  
 Francesco, *signore*, 461  
 Francesco II d'Este, *duca di Modena e Reggio*, XIII, XVI, LXXXI, 26, 39, 40, 42, 44, 45  
 Francesco Farnese, *duca di Parma e di Piacenza*, 208  
 Franci Andrea detto il Gobbo di Modena, LV, 268, 385  
 Francucci Domenico, LIV, XCVIII, 455, 493, 509  
 Freschi Giovanni Domenico, XIV, 13  
 Frilli Stefano, XIX, LIV, LV, LX, LXVI, LXXXI, LXXXIII-LXXXVI, XCII, 55, 93, 108, 113, 139, 178, 186, 349, 360, 819  
 Frugoni Carlo Innocenzo, XXI, 940  
 Fuga Chiara, XVII, LXI, 455, 457, 459, 460, 466, 477, 479, 485, 488, 492, 494, 497, 498, 499, 501, 505, 509, 511, 555, 566, 785, 835  
 Fuga Ferdinando, XIX, XLII, XLIII, 572, 574, 588, 590, 594, 646, 659, 675, 696, 700, 739, 741, 748, 756-760, 762, 769, 778, 782, 795, 805, 815, 884, 898, 904, 921, 926  
 Fuga Giovanni, XIX, XXXVIII, XLI, XLII, LIV, LVI-LXIV, LXVI, LXVII, CI, CII, CIV-CX, CXII-CXIV, 468, 470, 472, 572, 574, 583, 588, 590, 594, 597-599, 620, 646, 658, 659, 675, 680, 693, 695, 696, 700, 706, 708, 714, 715, 739, 741, 745, 748, 756-760, 762, 769, 778, 782, 784, 795, 805, 815, 834, 884, 898, 904, 921, 926  
 Fux Johann Joseph, LXI, 933  
 Gabriele (Gabrielle), *signore*, 936  
 Gabrielli Domenico, XIV  
 Gabrielli Marescotti Prudenza, 13  
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona Nico-  
 la, XVII, XXXn, LVIII, LX, CXII, CXV, 444, 488, 494, 497, 498, 555, 592, 644, 650, 879, 947, 662, 666, 668, 682, 724, 754, 859, 899  
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanse-  
 verino Cecilia, LXII, 497, 499, 785  
 Gaetani dell'Aquila d'Aragona San-  
 severino Pasquale, XVIII, XLII, LVIII, LX, 485, 494, 497, 498, 644, 650, 662, 666, 668, 682, 724, 754, 820, 823, 829, 835, 844, 859, 877, 899  
 Gaetano, *signore*, 161  
 Gaggiotti Lorenzo, XVI, XXII, XXXIIIn, XXXIII, XXXIIIIn, XXXVII-XXXIX, XLII, L, LII, LVII, LVIII, LX, LXVII, LXVIII, LXXIX, LXXX, 11, 12, 14, 15, 17, 20, 22-25, 128  
 Gagliardelli Carlo Antonio, 166  
 Galattini Domenico, 408  
 Gallini Girolamo, XLI, LV, LVIII, LXVI, LXXXV, XC, XCIII, CVII, 161, 289, 368, 725  
 Galloni Giuseppe, LV, LVII, XCIII, 182, 281, 282, 301, 364  
 Galvani Cesare, LXV, 192, 212, 242  
 Gambari Ludovico, 720  
 Gandolfi Laura Felice, CXVI, nd7  
 Garghetti Pietro Santi, 190  
 Garghetti Silvio, LIII, XCIII, 182, 375  
 Gaspari Gaetano, XLVI-LII, LXIX, LXXVIII, 60, 290, 331, 507, 836, 971  
 Gasparini Francesco, LXII, 508, 737  
 Gasparini Maria Giovanna, 936  
 Gasparini Michelangelo, 737  
 Gasparo, *frate*, 384  
 Gasparo, *signore*, 24  
 Gatti Enrico, XXVn

- Gatti Teresa Eleonora, 968
- Gavelli, *dottore*, 182
- Gentilini, *compositore*, 13
- Geri Gasparo, 925
- Gerini Pierantonio, 468
- Gherardini Rinaldo, LXVII, XC, 279, 280
- Ghezzi Ippolito, XXXIII<sup>n</sup>, CII, 595
- Ghirlanda, *padre*, 23
- Giacomo, *padre*, 509
- Giacomo III Stuart, *re titolare d'Inghilterra e di Scozia*, 951
- Giambologna (Jean de Boulogne), 246
- Gian (Giovan) Gastone de' Medici, *granduca di Toscana*, 790
- Giandomenico, *doratore*, 268
- Gianettini (Giannettini Zanettini) Giovanni Antonio, XIII, LIV, CV, 13, 100, 240, 660, 670, 807
- Giannini Giovanni Maria, 496
- Giardini Giovanni Battista, XV, LXXX, LXXXI, 26, 39, 44
- Giardini Pietro Giovanni, LIX, XCIX, 39, 513
- Gigli Girolamo, 222
- Giorgi Giovanni Battista, 14, 22, 23
- Giorgio Federico II di Brandeburgo-Ansbach, *principe di Ansbach*, 283
- Giorgio I di Hannover, *re del Regno Unito di Gran Bretagna*, 951
- Giovanardi (Zanardi) Nicolò (Zanardino), LIV, LVI, 14, 15, 17, 20, 24, 64, 115, 385, 405, 843, 844, 955
- Giovani Giulia, LXXIX
- Giovanni, *padre maestro*, 429
- Giovanni Angelo, *signore*, 47, 51
- Giovanni Battista, *signore*, 89, 161
- Giovanni Guglielmo II di Wittelsbach-Neuburg (Palatinato-Neuburg), *con-  
te palatino del Reno e principe elettore*, 25, 587
- Giovanni II Corner, *doge della Repubblica di Venezia*, 109
- Giovannini Francesco Maria, LX, CXII, 782, 871
- Giovannini Ippolito, LXIII, LXVI, CVI, 710, 711
- Giuliani Antonio, LIV, LX, LXVI, XC, XCI, XCIII, 274, 281, 315, 326, 352, 491
- Giulia, *signore*, 204
- Giuseppe, *musicista*, 20
- Giuseppe, *padre*, 459
- Giuseppe I d'Asburgo-Austria, *imperatore del Sacro Romano Impero*, 251, 398, 419, 471, 612, 651, 807, 810, 812
- Giuseppe Maria, *monaco certosino*, LXI, CX, 818
- Giusti Michele, LVII, LIX, LXV, XCI-II, CXI, CXVI, 353, 360, 790, 849, nd6, nd8
- Giustiniani Maddalena, LXI, 90, 268
- Giustiniani, *monsignore*, nd5
- Gluck Christoph Willibald von, XXII
- Goccini (Guccini) Giacomo, XV, XLII, 355, 664, 953
- Gombi Carlo, LVIII, 954
- Gornia Vittorio, 769
- Gotti Vincenzo Ludovico, CXV, 956
- Gozzadini Ulisse Giuseppe, LIV, LXIII, CIV, CVI, CVIII, CXII-CXIV, 155, 628, 637, 709, 770, 880, 913, 934, 935, nd11
- Granara Giovanni Battista, LX, LXXXV, 163
- Grassi Anna Maria, 664
- Grassi Francesco, LXIII, 486
- Grazianini Caterina Benedetta, LXVI, CIII, 611

- Graziosa, *signora*, 613, 750, 762  
 Grazzi Gioseffo, 725  
 Grifoni Lucinda Diana detta la Cal-  
 cainara, LV, 385, 586  
 Grimaldi Girolamo, 953  
 Grimaldi Nicola, 82, 118, 258  
 Grimandi Antonio, LX, XCV, 411  
 Grimani Calergi, *famiglia*, 107  
 Grimani Giovanni Carlo, 64  
 Gritti Bartolomeo, XX, LV, LXXXVI,  
 174  
 Grossi Giovanni Francesco detto il  
 Siface, 496  
 Gualandi Campioli Margherita, LIV,  
 496  
 Gualandi Diamante Maria, 936  
 Gualtieri Giuseppe, 465  
 Guastuzzi Antonio, 937, 938  
 Guccini Giacomo *vedi* Goccini (Guc-  
 cini) Giacomo  
 Guerri Andrea detto Andreino o  
 Dreino, 675, 678, 699, 825  
 Guicciardi Celestino, LXXXV, 143  
 Guicciardi Francesco *vedi* Guizzardi  
 Francesco  
 Guicciardini Nicolò Maria, XXII,  
 XXX, XLI, XCVII, 465, 471, 491, 507  
 Guidanti Fiorino, 512  
 Guidicelli, *signore*, 303  
 Guidicini Lorenzo, 327, 331  
 Guidotti Curzio, XI  
 Guizzardi Francesco, 572, 660, 721, 819  
 Gulmanelli Anna Maria, 13  
 Händel Georg Friedrich, XVIII, 823  
 Harrach Franz Anton von, XXXVII,  
 CXV, 942, 948, 951  
 Hasse Johann Adolf, XXII  
 Hercolani Filippo, 507, 812  
 Humbaracht Ahmet Pascià *vedi* Bon-  
 neval Claude Alexandre  
 Iacchini Giuseppe Maria, LX, LXVI,  
 LXVII, 93, 161, 242, 273, 279, 314  
 Imperadori Annibale, CXV, 959  
 Imperiali Andrea, LXXXI, 43  
 Imperiali Domenico, LXXXI, 43  
 Imperiali Giuseppe Renato, 837, 844  
 Innocenzo XI (Benedetto Odescal-  
 chi), *papa della Chiesa cattolica*, 154  
 Innocenzo XII (Antonio Pignatelli di  
 Spinazzola), *papa della Chiesa cat-  
 tolica*, 72, 84, 154, 155, 193, 251  
 Kandler Franz Sales, LII  
 Laichtemberg Massimiliano, XIX,  
 LVII, LVIII, LXV, LXVI, CII, CIII,  
 CVIII, 591, 594, 604, 620, 658, 771  
 Lambertini Prospero *vedi* Benedetto  
 XIV  
 Landi Bernardino, 55  
 Landi Giacinto, 118  
 Landi, *mercanti*, 480  
 Landi, *signore (conoscente di Antonio  
 Augustini)*, 951, 952  
 Landi, *signore (conoscente di Bernar-  
 dino Redolfini)*, 886  
 Landini *vedi* Chateaufeuf Maria di  
 detta la Landini  
 Lanzeroto, *signore*, 238  
 Laurenti, *musicista*, 242  
 Laurenti Angelo, 953  
 Laurenti Girolamo, 843  
 Laurenti Pietro Paolo, XV, nd6  
 Laurenti Rocco, X  
 Lebretti Francesca, 936  
 Legnani Vincenzo, LV, LVIII, LXXXVI,  
 LXXXVII, 169, 183, 222  
 Legrenzi Giovanni, 13, 33  
 Lenzi Luciano, 827



- Leonardo, *violinista*, LX, 411
- Leongilli Mariano, 13
- Leopoldo I d'Asburgo-Austria, *imperatore del Sacro Romano Impero*, VII, XVI, XVII, XXXIII, XXXV, LV-LVIII, LX, LXI, LXV-LXVIII, 11, 12, 14-16, 20, 22-25, 46, 128, 159, 161, 179, 182, 190, 194, 249, 264, 274, 281, 282, 294, 301, 303, 307, 315, 326, 332, 336, 339, 389, 398, 419, 465, 471, 490, 491, 507
- Liberati Antimo, XXXIII<sup>n</sup>, XXXVIII, XL, L, LVIII, LXXIX, LXXX, 8-10, 13, 18
- Liepmannsohn Leo, 836
- Livia, *signora*, nd7
- Lodi Silvia Maria, LXIII, 617, 835, 838, 846-848, 850, 859, 877
- Lodovico, *signore*, 433
- Lodovico, *musicista*, 242
- Lonati Carlo Ambrogio, 268
- Longhi Girolamo, 244, 248, 255, 269
- Lora Francesco, XXXIV<sup>n</sup>, LXXIX
- Lorena-Vaudémont Carlo Enrico di, 301
- Lorena Anna Elisabetta di, 301
- Lorenzoni Francesco, 760
- Lotti Antonio, 405, 734, 807
- Lotti Lotto, XI, 35, 490
- Lucatelli Sebastiano, LX, XCV, 412, 414, 421
- Lucchesini Nicolao 954
- Ludovico, *maestro (conoscente di Bernardino Redolfini)*, 314
- Ludovico, *signore*, 457, 458, 464, 474, 477, 488
- Luigi XIV di Borbone-Francia, *re di Francia e di Navarra*, 102, 268, 490, 594, 907
- Luigi XV di Borbone-Francia, *re di Francia e di Navarra*, 931
- Lulli Giovanni Battista *vedi* Lully Jean-Baptiste
- Lully Jean-Baptiste, 594
- Lungarelli Domenico, 409
- Lungarelli Lorenzo, 409, 410
- Luppari Isolani Maria Francesca, 82
- Luzzi Nicola, XVIII, LXI, XCVII, 475, 566, 724
- Maffei Giacomo, *mercante*, 410
- Maganini Filippo, 343, 347, 369
- Maggi Giovanni, XIX, LIII, LIX, LXV-LXVII, CII, CIII, CV, 118, 334, 344, 468, 472, 484, 487, 586, 589, 605, 626, 676, 690, 750, 757, 758, 834
- Magioli, *signora*, 166
- Magnani, *dottore (figlio di Ippolito Magnani)*, 225, 234
- Magnani Carlo Felice, CVII, 720, 735
- Magnani Fulvio, X
- Magnani Lucia, 720, 735
- Magni Paolo, XVII, XL, LIII, LV, LVI, 268, 385, 406
- Maiani Simone, LXIII, LXV, CXI, 838, 847, 848
- Maidalchini Andrea, 683
- Mainero Giovanni Battista, LIV, XCIV, 400
- Mainero Marianna, 131, 152, 347, 392
- Mainero Ottavio Felice, XXXIX, LIV-LVI, LXV-LXVII, LXXXIV, LXXXV, XCII, 42, 131, 145, 152, 343, 347, 369, 392, 400
- Malagodi Giovanni, 339
- Malagodi Giuseppe Maria, LXII, LXIV, XCVI, 264, 274, 294, 442
- Malagodi Innocenzo, 214
- Malagodi Maria Caterina, 339

- Malisardi Gregorio, XIV, 16  
 Malo Zuanne (Giovanni), 787  
 Malucelli, *signore*, 508, 510  
 Malvasia, *musicista*, 433  
 Malvasia Odoardo, LI, LV, LXII, XC, 292, 300  
 Malvezzi Floriano, 46  
 Malvezzi Gasparo, 14, 15, 24, 82, 115, 728, 734, 780, 807, 810, 812  
 Malvezzi Leopoldo, 814  
 Manacchini, *signore*, 858, 868  
 Mancia Luigi, 13  
 Mancini Francesco, XVIII, LIII, 406, 823  
 Manfredi Maria Maddalena detta la Contralora, 285  
 Manfredini, *corriere*, 405  
 Manfredini Domenico Maria, LXIII, CVII, 736  
 Manfredini Francesco, XXXVII, XLII, L, LIX, CXI, CXIV, 853, 931  
 Manfredini Marco Antonio, 237  
 Manfredini Vincenzo, XV  
 Manna Antonio, 339  
 Mannucci Andrea, XIX, L, LII, LVII, LVIII, LIX, LXI, LXIII, LXIV, LXVI, LXVIII, C, CV, CVI, CVIII, CIX, CXII, 468, 551, 590, 625, 685, 691, 698, 699, 703, 715, 739, 741, 745, 748, 756, 772, 781, 863, 892, 898, 904  
 Mannucci Francesco Maria, XV, XIX, XLII, L, LII, LIX, 515-518, 523, 524, 527, 528, 530-535, 537, 541, 546-548, 551, 560, 561, 563, 564, 570, 573, 575, 590, 633, 675, 685, 691, 698, 699, 710, 711, 713, 758, 772, 781, 819, 821, 863, 892, 898, 904  
 Mannucci Lorenzo, LIX, CXV, 955  
 Manolesso Andrea, LXVIII, LXXXVI, LXXXVIII, 175, 223, 227  
 Mansfeld Henrich Franz von, 15  
 Maratta Girolamo, 600  
 Marcaletti Livio, LXXVII  
 Marcello Benedetto, XIII, XXXIII, LI-LIII, LXII, LXVIII, CX, CXII, 831, 864  
 Marchesini Anna Maria, 634, 644, 662, 820  
 Marescalchi Ferdinando, LV, LXXXIII, LXXXIV, 102, 119  
 Maria Anna Giuseppina d'Asburgo-Austria, *contessa palatina del Reno consorte e principessa elettrice consorte*, 25  
 Maria Casimira de la Grange d'Arquien, *regina consorte di Polonia*, 801  
 Mariani Giuseppe, LXII, 514  
 Mariani Paolo, 925  
 Marinelli Anna, 448  
 Marsi Lorenzo, 121, 894, 896, 897  
 Marsigli Giuseppe, CXVI, 377, nd9  
 Marsili Agostino, LXXXII, LXXXIX, 65, 266  
 Marsili Duglioli Giorgio, LIV, XCVIII, 496  
 Marsili Giuseppe, LXIII, 47, 51, 241, 242, 250, 268, 427, 465, 491  
 Martelli Giacinto Antonio, 553  
 Martello Pier Jacopo, XVII, 440  
 Martinelli Antonio, LV, XCVI, 433  
 Martinenghi Antonio Francesco, XVII  
 Martinengo Francesco, 63  
 Martini Giambattista, VII, IXn, Xn, XIIIn, XIVn, XV, XXI, XXIV, XXVII-XXIX, XXXV, XLV-LIII, LXIX,

LXXVII, CXV, CXVI, 1, 109, 152, 290, 336, 376, 388, 489, 496, 605, 836, 961, 962, 965-970, 972, nd3, nd4  
 Martini, *padre (persona diversa da Giambattista Martini)*, LV, 423  
 Martini Marco, 474  
 Martiny (Martigny Martini von Martinisberg) Johann Georg von, CIII, CIV, CVI, CVIII, 631, 657, 702, 768  
 Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach-Baviera, *duca di Baviera e principe elettore*, 11, 25, 102, 471, 490  
 Matilde d'Este di San Martino, *contessa consorte di Novellara e Bagno-  
lo*, 706, 708, 714  
 Mattei Stanislao, XLVI, XLVII, XLVII, LXIX  
 Mattesilani Giovanni Carlo, 28  
 Mazzaferatta Giovanni Battista, 13, 24  
 Mazzetti Giovanni, 14  
 Mazzoleni Giacomo, XIII, LVI, LXXXVIII, 237  
 Meccoli Federigo, XXXIX, LXIII, 486  
 Medici Ferdinando de', VII, XVII, XVIII, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXIV-XXXVI, XLn, XLII, LIV, LVI-LXI, LXIII- LXVII, LXIX, LXXV, LXXVI, XCIX-CVIII, 70, 80, 163, 200, 201, 205, 206, 209, 212, 216, 219, 221, 225, 228-231, 234, 239, 304, 307, 323, 324, 328, 350, 406, 415, 464, 466-472, 483-486, 495, 515-543, 545-548, 550, 552-554, 556-561, 563-565, 567-575, 577-584, 586, 588-590, 593, 594, 598, 599, 606, 610, 613, 621-623, 633, 635, 638-643, 645-649, 652, 653, 656, 658, 660, 661, 663, 669, 671, 672, 674-682, 685, 686, 688, 693, 695-697, 699, 700, 703, 706, 708, 713, 714, 716-721, 727, 729, 732, 735, 739, 741-750, 752, 753, 755-760, 762, 769, 775, 778, 781, 782, 784, 786, 790, 795, 800, 801, 805, 811, 815, 819, 821, 827, 842, 884, 892, 898, 904, 921, 968  
 Medici Francesco Maria de', LXVI, 182, 685, 769, 782, 790  
 Melani Alessandro, 13  
 Melani Jacopo, LXVIII, 483  
 Melara Lodovico, 98  
 Meligi Barbara, 936  
 Mellini Giovanni Battista *vedi* Crescimbeni Mellini Giovanni Battista  
 Mellini Vienna, L, LVIII, LXII, CV, 661, 678, 686, 688, 689, 693-695, 697, 699, 715, 717, 726, 730, 734, 748, 756, 786, 789,  
 Melloni Marco, XCII, 335  
*mercanti di Verona*, LV, XCII, 332, 336  
 Merigli, *dottore*, 199  
 Merli Nicolò (Niccolò), LIX, LXIII, LXV, LXVII, LXXV, LXXXVI, CXIII, 181, 187, 188, 193, 691, 857, 858, 868, 902, 903, 905, 906  
 Merli Vincenzo detto Merlino, 902, 903, 905, 906  
 Merlini *vedi* Merli Vincenzo detto Merlino  
 Michelangelo, *signore*, 47, 51  
 Michele, *signore*, 589  
 Micheletti Domenico Francesco Maria, XV  
 Micheli Giovanni Battista, 16  
 Michon Raffaello, 553  
 Mignani Giacinto, LVII, LVIII, LXI, LXVI, LXXXIV, LXXXIX, XCV, 136, 261, 412, 414, 420-422  
 Millo Giovanni Giacomo, CXV, 972  
 Minato Nicolò, XIV, XVII, 63, 159

- Minelli Pietro Maria, LXV, 98  
 Minicuccio *vedi* Domenico detto Minicuccio  
 Mischiati Oscar, XLVI  
 Miserocchi Cesare *vedi* Santerocchi Cesare  
 Mollart Ferdinand Ernst von, LIV, LVI, XCIII, 15, 25, 274, 281, 315, 326, 332, 361  
 Monari Bartolomeo detto il Monarino, XVII, LIII, 13  
 Monari Clemente, LV, 385, 406, 723, 728  
 Monarino *vedi* Monari Bartolomeo detto il Monarino  
 Montanari Andrea, 243  
 Montauti, *signore*, 674  
 Montecuccoli Leopoldo Filippo, 15  
 Monteventi Cesare, 953  
 Monteventi Giuseppe, 953  
 Monteverdi Claudio, X  
 Monti Bendini Francesco, 591, 673, 722, 756, 762  
 Monti Cornelio, X  
 Monti Ferdinando, 3  
 Monti Lodovico, 242  
 Monti Pier (Pietro) Maria, XXIX, 137  
 Montuoli Giuseppe, LI, LXII, CX, 822, 827  
 Monzini *vedi* Borosini Antonio  
 Mora Francesco, LXXXVII, 208  
 Morandi Cristoforo, 154  
 Morari Lorenzo, 510  
 Moratelli Sebastiano, 174  
 Morellati Paolo, 102  
 Morelli Antonio, LV, XCVII, 480  
 Moro *vedi* Stagno Giovanni Battista detto il Moro  
 Moroni Pietro, LXV, XCIV, 404, nd10  
 Morosini Antonio, CX, 762, 769, 824, 834, nd6  
 Morosino, *musicista*, 849, nd8  
 Morselli Adriano, XIV, 781  
 Morselli Giovanni, CIII, CXII, 611, 612, 881  
 Mozart Leopold, XXXVII  
 Mozart Wolfgang Amadé, 942  
 Mozzi Pietro, LIX, LXIII, XCI, CIII, CX, 305, 629, 816  
 Musi Giovanni Battista, 941  
 Musi Maria Maddalena, 428, 436, 762  
 Muzzi Giovanni Battista detto lo Speroni), 280, 508  
 Nadi Giuseppe, XLII, 664  
 Naldi Giovanni Battista, 627  
 Nannini, *signore*, LV, 362  
 Nannini Livia detta la Polacchina, 385, 491  
 Nannini Lucia detta la Polacchina, 385  
 Natale, *corriere*, 817  
 Natali Giuseppe, LXXXVII-LXXXIX, 203, 214, 215, 244, 248, 255, 269  
 Natalizio Nicola, XVIII, LXI, XCVII, 476, 488, 492, 501, 566, 724  
 Negri Domenico, 243  
 Neri Giovanni Battista, 24  
 Nicolino di Brunswick (Braunsvich) *vedi* Paris Nicola detto il Nicolino di Brunswick  
 Nonetti Anna Maria Elisabetta, LVII, LXV, XCII, 249, 315, 326, 332, 336  
 Noris Matteo, XIV, XVII, 118, 130, 309, 406, 415, 586  
 Nozzi, *padre*, 691  
 Obizi, *famiglia*, 125  
 Olanié, *monsieur*, 898

Olivicciani (Ulivicciani) Vincenzo detto Vincenzino, XXXIX, 20, 156, 182, 483, 486, 539, 563, 660, 819  
 Orelia Margarita, 268  
 Oretti Francesco, 280, 285, 286, 351, 356, 374, 385, 402, 483  
 Oretti, *famiglia*, 190  
 Orlandi Felice, LVIII, CIII, 627  
 Orlandini Giuseppe Maria, LIX, 586, 790, 925, 937  
 Orsi Blasio, LXXXIX, 273  
 Orsi Castracani Anna, 16  
 Orsi Giovan Gioseffo Felice, LVI, LVIII, LIX, LXXXIII, CXIV, CXV, 16, 90, 923, 954  
 Orsi Orazio, 905  
 Orsini Gaetano, XXXIII, XXXIIIIn, XXXVII, LVI, LXI, LXII, LXIV, LXVI, LXXXIV, LXXXV, LXXXIX, XC, 127, 128, 153, 161, 182, 264, 271, 274, 276, 282, 294, 326, 465, 491, 507, 932, 933  
 Oselia Giovanni Secondo, 268  
 Ottoboni Pietro, LXI, CXIII, 68, 443, 843, 844, 860, 907, 910  
 Pacchioni Antonio Maria, XCIV, 387, 399, 513  
 Pacciani Antonio, LVII, 454  
 Pacichelli Giacinto (Jacinto), 811  
 Pacieri Giuseppe, LXVIII, LXXXI, 53  
 Pacioni, *dottor*, 551  
 Paganelli Sergio, LIIIIn  
 Paghetti Antonio, CXIII, 915, 925  
 Pagliardi Giovanni Maria, XVIII, LXIII, LXVIII, 483, 486, 536  
 Paita Giovanni, 721  
 Pallavicino Carlo, XIV, 33  
 Pamphili Benedetto, XV, 936  
 Pamphili Girolamo, 222  
 Pamphili Olimpia, 155  
 Panciaticchi Giovanni, XLIIIn, LI, LIII, LXI, LXIV, LXV, LXXXI, 49, 50, 52  
 Pancotti Antonio, XXXVII, XLIX, LV, LVIII, LXI, LXIV, LXVI, LXVII, LXXXI, XCIII, 11, 14, 24, 46, 128, 153, 159, 179, 182, 190, 194, 274, 276, 282, 362  
 Paolucci Fabrizio, 331  
 Paolucci Ferdinando, XIX, XXXIX, XXXIXn, XLII, LIV, LVII, LVIII, LXIII, LXVI, LXVIII, LXXXVII-LXXXIX, XCII, CIV, CX, 206, 207, 209, 225, 234, 236, 259, 350, 483, 486, 660, 804, 805, 819, 821  
 Paolucci Giuseppe, XXI  
 Pariati Pietro, XVIII, 617, 807, 860, 930  
 Parica Giuseppe Maria, XVIII, LXI, XCVII, 477, 488, 498  
 Paris Nicola detto il Nicolino di Brunswick, LXI, 56, 226, 268, 378  
 Pascoli Bernardo, LXV, LXXXIX, CX, CXI, 251, 817, 845, 854  
 Pasi Antonio, XXXVII, LVII, CII, 587  
 Pasini Giovanni, LXVII, LXXXIV, 122, 123  
 Pasquini Bernardo, XXXVIII, LXI, LXVI, 7, 13, 16, 19, 141, 155, 358  
 Passarini Francesco (Camillo), 3, 13  
 Passionei Domenico Silvio, CXV, 964, 969, 970  
 Pastichi, XXXIX, 486  
 Paulon, *vetturale*, 796  
 Pederzano, *signore*, 906  
 Pedretti Giovanni, 14  
 Pellegrini Valeriano, 285  
 Peloi Giovanni Giacomo, LVI, LXI, LXXXVII, 197, 210

- Pepoli Antonio, 863  
 Pepoli Aurelia, 868  
 Pepoli Eleonora, 748, 757  
 Pepoli Ercole, 509  
 Pepoli Filippo, 509  
 Pepoli Francesco, LI, LXI, CXI, CXII, 858, 868  
 Pepoli Gerra, 90  
 Pepoli Musotti Cornelio, nd3  
 Pera Carlo, 925  
 Perin, *fattore*, 61  
 Perti Caterina, *figlia di Giacomo Antonio Perti*, XXIV, 942, 953, 958  
 Perti Filippo Nerio, *figlio di Giacomo Antonio Perti*, 938, 940-943, 950, 958  
 Perti Filippo Petronio, *figlio di Giacomo Antonio Perti*, XXIII, LVIII, 566, 592, 599-601, 607, 611-613, 624, 644, 646, 659, 662, 666, 668, 673, 682, 683, 700, 704, 708, 714, 724, 739, 741, 748, 750, 754, 757-760, 763, 765, 766, 769, 778, 782, 784, 795, 805, 806, 815, 828, 829, 832, 850, 865, 866, 869, 871, 877, 884, 898, 904, 921, 939, nd5, nd12  
 Perti Francesca, *zia di Giacomo Antonio Perti*, 47, 51, 59, 62, 64, 105, 118, 121, 124, 135, 142, 152, 157, 161, 241, 254, 257, 293, 296, 299, 312, 340, 343, 347, 369, 392, 429, 500, 504, 593, 601, 618, 654  
 Perti Francesco Maria, *procugino di Giacomo Antonio Perti*, 865, 876  
 Perti Giacomo, *nonno di Giacomo Antonio Perti*, IX  
 Perti Giacomo Antonio, VII, IX-XXIV, XXVI-XLIII, XLV, XLVI, XLVIII-LXIX, LXXV-LXXVII, LXXVIIIn, LXXIX-LXXXII, LXXXIV, LXXXVIII, XCV, XCVI, XCIX-CVII, CXIII-CXVI, 1-973, nd1-12  
 Perti Giovanni Antonio, *procugino di Giacomo Antonio Perti*, LVIII, CXII, 852, 865, 876  
 Perti Lorenzo, *prozio di Giacomo Antonio Perti*, IX, 852  
 Perti Lorenzo, *zio di Giacomo Antonio Perti*, IX-XII, XXVIII, XXXIn, XXXVn, XLV, LXXXI, 1, 7, 8, 13, 14, 16, 23-26, 39, 44, 412  
 Perti Vincenzo, *bisnonno di Giacomo Antonio Perti*, IX  
 Perti Vincenzo, *figlio di Giacomo Antonio Perti*, XXIII, XXIV, 938, 940-942, 953, 958  
 Perti Vincenzo, *padre di Giacomo Antonio Perti*, IX, XXXI, LXV, 11, 23, 47, 51, 59, 62, 64, 90, 95, 105, 118, 124, 129, 135, 142, 157, 161, 187, 241, 243, 247, 250, 254, 257, 287, 293, 295, 296, 312, 340, 343, 347, 369, 429, 458, 464, 470, 472, 474, 500, 572, 574, 588, 590, 593, 594, 598, 599, 646, 654, 675, 680, 691, 696, 699, 700, 706, 708, 714, 715, 739, 741, 748, 757-760, 762, 765, 766, 769, 778, 782, 784, 790, 795, 804-806, 815, 832, 857, 865, 873, 876, 882-884, 892, 898, 904, 921  
 Perugini Giovanni Battista, 925  
 Pesci Giuseppe Carlo, XLIIIn, LVIII, XCII, 17, 242, 345, 405, 757  
 Pesciattino *vedi* Sbaraglia Pietro detto il Pesciattino  
 Pierini Pompeo, 822, 827, 851  
 Pierino, *violinista*, 409  
 Pierino *vedi* Bazzani Pietro Antonio detto Pierino

Pietro, *signore*, 704  
 Pietrogalli Antonio detto Cottini, 334  
 Pignattino *vedi* Romani Stefano detto il Pignattino  
 Pignotti Carlo Giacinto, 31  
 Pigozzi Antonio, LXVII, LXXXVIII, 243  
 Pinacci Giovanni Battista, 937  
 Pini Maria Domenica detta la Tilla, XXIX, LV, LXXXV, 118, 148, 165, 166, 168, 171, 222, 268, 285, 385, 486, 490, 558, 559, 562, 565, 572, 581  
 Pio di Savoia Luigi, LXIV, CXIV, 945  
 Pisarri, *eredi del*, 285, 431  
 Pistocchi Francesco Antonio, XV, XVII, XXII, XXVIII<sup>n</sup>, XXXII, XXXII<sup>n</sup>, XXXVII-XXXIX, XLI, XLII, XLIX-LVI, LVIII, LX-LXIV, LXVI-LXVIII, LXXVII, LXXXII, LXXXV-LXXXVII, LXXXIX-XCV, XCVIII, XCIX, CX, 30, 64, 120, 128, 148, 153, 159, 161, 172, 179, 182, 190, 194, 249, 258, 268, 271, 274, 279, 280, 283-286, 290, 301, 315, 341, 344, 351, 357, 374, 375, 385, 390, 393, 402, 406, 415, 424, 428, 457, 465, 472, 480, 483, 486, 487, 490, 495, 497, 508, 510, 512, 565, 571, 572, 632, 672, 673, 678, 722, 723, 728, 825, 827, 843, 853, 864  
 Pitoni Ottavio, LXI, 474  
 Pizzi, *signore*, 339, 504, 507  
 Platone, 623  
 Poggiolini Antonio, 114  
 Polacchina *vedi* Nannini Livia detta la Polacchina e Nannini Lucia detta la Polacchina  
 Pollaroli Antonio, LXI, 245  
 Pollaroli Carlo Francesco, XIV, XVII, XXXIX, LIII, LV, LXII, LXXXIII, CII, 109, 118, 130, 245, 374, 385, 406, 496, 585, 737, 843, 925  
 Polveraro Giuseppe, 248, 255  
 Pompeo, *signore*, 53  
 Porpora Nicola, XVIII, 823  
 Porta Alberico, LVIII, CIII, 609  
 Potenza Francesco, XVIII, LXI, XCVII, 477, 478, 498, 509, 566, 644, 662, 666, 668, 682, 724, 820, 850, 946  
 Potenza Pasquale, CXIV, 946  
 Prati, *canonico*, 15  
 Praticchista Francesco, 13  
 Predieri Angelo, LXII, 826, 831, 855, 895, 902  
 Predieri Antonio, LIII, LXV, LXXXIV, 16, 22, 41, 118, 286, 590, 762  
 Predieri Giacomo Cesare, XX, 864  
 Predieri Luca Antonio, 930  
 Preti Giovanni, 504  
 Preti Lodovico, XX  
 Pritoni (Prittoni) Silvestro detto il Silvestrone, 670, 925  
 Prosdocima Margherita, 585  
 Prospero, *impresario edile*, 902, 906  
 Quaini Luigi, LXVI, CXI, 121, 852, 865  
 Quille, *signore*, LXIII, 630  
 Quinzana Rosalba, 911  
 Raimondi Tadeo, XXXIII<sup>n</sup>, XXXVII-<sup>n</sup>, LXXIX, 8, 9, 18  
 Raimondini (Remondini) Geminiano (Giminiano), LXII, LXIII, 723, 728, 734, 780, 807, 810, 812  
 Raita Brigida, 444, 449  
 Raita Pietro, 449  
 Rampi Alessandro, 135  
 Rampognani Giovanni Battista, XXI  
 Ramponi Pietro, LIX, 353, 360  
 Rangoni Fortunato, II, 574

- Rangoni Tadeo, 413
- Ranucci Vincenzo *vedi* Ranuzzi Vincenzo
- Ranuccio II Farnese, *duca di Parma e Piacenza*, XI, 1, 32, 35, 37
- Ranuzzi Vincenzo, 521, 564
- Rapaccioli Giovanni, 937
- Rapparini Angelica, 268
- Rapparini Carlo, 587
- Rapparini Giorgio Maria, XIV, XV, XXX, XXXVIII, XXXIX, LXVII, LXXIX, LXXX, 13, 16, 19, 268
- Redolfini Bernardino, XLI, L, LI, LIII, LVIII, LIX, LX, LXIII, LXVI, LXVII, XC, XCI, CIII, CV, CXII, 288, 314, 619, 630, 684, 886, 890
- Redolfini Caterina, 630, 684, 886, 890
- Reggiana *vedi* Albertini Giovanna detta la Reggiana
- Remondini Geminiano *vedi* Raimondini (Remondini) Geminiano (Geminiano)
- Rensteri Francesco, LIV, LXXXIX, 258
- Riccardi d'Ortona Giovanni Battista, LVII, XCII, 333
- Riccardi Francesco Maria, LXXX, 38
- Riccieri Giovanni Antonio, LIV, 217, 314, 667
- Riccioni Barbara, LIII, LV, LX, LXVII, LXVIII, XCV, XCVI, 426, 430, 456, 616
- Righini Paolo Carlo, LVII, LXI, LXIV, LXXXIII, LXXXIV, 106, 114, 116, 117, 246
- Rinaldi Antonio, 116
- Rinaldi Antonio Maria, 14, 17, 20, 268, 455, 488, 492, 498
- Rinaldini, *signore*, 37
- Rinaldo d'Este, *duca di Modena e Reggio*, 63, 398, 408, 413, 444, 446, 511, 611, 723
- Ristorini Antonio Maria, 816
- Rivalta Carlo Antonio, L, LI, LIII, LIV, LV, LX, LXII, LXVIII, XCII, XCIII, 329, 363, 366, 367, 370, 388
- Rivalta Sebastiano, LIV, XCIV, 388
- Rivani Antonio, 15, 22
- Rizzardi, *signore*, 905
- Roberti (Ruberti) Giovanni Battista detto il Battistino del Radetti, LV, LXII, 425, 723, 734
- Rocco, *vetturale*, 895
- Romani Stefano detto il Pignattino, LIV, LXII, LXIV, CIII, 405, 430, 456, 616, 646, 648, 659, 739, 748, 757
- Roncadelli Angelica, 499
- Roncadelli Giorgio, 499, 509
- Roncadelli Giovanna, 499
- Rondoni Giambattista, LIV, CXIV, CXV, 934, 960
- Rossi Benedetto, 385
- Rossi Giacinto (Iacinto), 242, 934, 959
- Rossi Girolamo, 509
- Rossi Luigi, XVI
- Ruberti Giovanni Battista *vedi* Roberti (Ruberti) Giovanni Battista detto il Battistino del Radetti
- Ruffo Tommaso, 817, 936, 950
- Ruinetti Antonio Maria, LXIII, CXVI, 346, 359, 397, 452, nd10
- Ruinetti Petronio, 24
- Ruini Bonelli Isabella, LXXX, 16, 28
- Ruini Giovanni Antonio, 412
- Sabadini Bernardo, XVII, L, LIII, LV, LVIII, LXIV, LXVII, XCIX, 37, 118, 279, 280, 385, 406, 506, 549, 723
- Sabadini Gasparo, L, LVIII, C, 549
- Sabbatini Giuliano, 954



- Sacchetti, *padre*, 342, 380
- Saioni (Saione) Alessandro, LXII, 572, 646, 659, 739, 741, 748, 757, 759, 760
- Salicola Suini Margherita, XLIX, LI, LV, LXI, XCIV, 118, 389, 395, 398, 399, 508, 510
- Salmenzi (Salminzi) Bigatti Isabella Monica, XXIV, 921, 922, 926, 936-938, 940-943, 950-953, 958, 959, nd1
- Salvi Antonio, XVIII, XIX, XLI, LVII-LIX, LXIV, LXV, CI-CVII, 304, 472, 495, 532, 556, 562, 565, 568, 571-573, 583, 606, 613, 621, 623, 632, 648, 649, 652, 658, 659, 669, 686, 689, 710, 716-718, 726, 730, 744, 747, 752, 753, 756-758, 925, 936
- Sampieri Francesco Giovanni, 114
- Sandi Maddalena, 444, 449
- Sandoni Pietro Giuseppe, 617, 807
- Sandonini Giuseppe, 242
- Sandrini Bernardo, XX, 54
- Sandrini Andrea, 504
- Sandrino, *signore*, 483
- Sandrino Alessandro (Allessandro) detto, *cantante*, 937, 940
- Sanmartini Pietro, XVIII
- Sanseverino Aurora, VII, XVII, XVIII, XXVII, XXVIII, XXX, XXXn, XXXIV-XXXVII, XLn, XLII, LVI, LIX-LXII, LXIV, LXVI-LXVIII, LXXXI-XCI, XCIII, XCV-XCIX, CI-CXIII, 56, 63, 66, 67, 69, 70, 74-81, 85-87, 91, 92, 94, 103, 111, 112, 146-148, 158, 170, 177, 189, 195, 199, 204, 212, 218, 220, 226, 239, 240, 252, 253, 267, 275, 283, 284, 297, 307, 309, 316, 318, 322, 330, 341, 356, 365, 376, 378, 396, 424, 428, 432, 434-436, 438, 439, 443-450, 453-455, 457, 459, 460, 466, 471, 476, 477, 479, 485, 488, 492, 494, 497-499, 501, 505, 509, 511, 555, 566, 576, 592, 593, 614, 634, 636, 644, 650, 662, 666, 668, 682, 707, 724, 754, 785, 820, 823, 829, 835, 838, 844, 846-848, 850, 859, 877, 878, 899-901
- Sanseverino Carlo Maria, 309
- Santerocchi Cesare, 845, 854
- Sanvitale Alessandro III, LVIII, LXIII, CX-CXII, 833, 839-841, 872
- Sarti Anna, 576
- Sarti Stefano Antonio, XLVII, XLVIII
- Sartorio (Sertorio) Antonio, 13
- Sassano Matteo, XVIII, XL, XLII, XLIX, L, LIII, LIV, LVII, LXI, LXIV, XCVII, XCVIII, CXI, 220, 385, 415, 443, 467, 468, 470, 472, 483, 484, 486, 487, 490, 512, 565, 861
- Sbaraglia Pietro detto il Pesciattino, 925
- Scarabelli Diamante Maria, LV, 82, 222
- Scarani, *signore*, 336
- Scarfaglia, *musicista*, 242
- Scarlatti Alessandro, XI, XVIII, XL, LIV, LXI, LXVIII, 13, 309, 365, 406, 415, 443, 464, 472, 474, 483, 484, 486, 495, 781, 860
- Scarlatti Domenico, XLI, 464, 474
- Schiaticci Ignazio, 125
- Schober Matthias, 17
- Serafina *vedi* Cortellini Anna Maria
- Serafino, *padre*, 911
- Seravalli Angelo, 594
- Seravalli Antonina, 572, 574, 588, 590, 594, 597-599, 646, 659, 675, 680, 696, 700, 706, 708, 714, 739, 741, 748, 756-760, 762, 769, 778, 782, 784, 795, 805, 815, 884, 898, 904, 921, 926

- Sestini Antonio Francesco, CIII, 618  
 Sganzerla Giovanni, 504  
 Sgarzi Antonio Felice, LXIV, CII, CVIII, 143, 544, 592, 593, 600, 773, 805, 820, 823, 829, 844  
 Sgarzi Fortunato, CVIII, 765  
 Sgarzi Giovanni Battista, 420, 421  
 Sgarzi Giulia, XXIII, XXX, XXXn, XXXIV, XXXVn, XLV, LXXXII, CVI, 39, 47, 51, 58, 59, 62, 64, 67, 69, 70, 74, 75, 77-80, 86, 91, 92, 94-96, 105, 111, 112, 118, 121, 124, 128-130, 135, 142, 144, 147, 152, 157, 161, 177, 179, 189, 212, 226, 238, 239, 241, 245, 247, 250, 252-254, 257, 265, 267, 270, 275, 293, 296, 297, 299, 303, 307, 310, 312, 322, 330, 340-343, 347, 356, 365, 369, 377, 378, 380, 390, 392, 396, 403, 427-429, 432, 435, 436, 444, 447-450, 454, 455, 457, 459, 462, 466, 470, 479, 485, 488, 492, 494, 497, 498, 500, 501, 504, 505, 509, 555, 566, 572, 576, 588, 590, 592, 593, 598-601, 607, 611, 613, 619, 634, 644, 646, 659, 662, 666, 668, 675, 680, 682, 684, 685, 691, 696, 699, 704, 706-708, 714, 715, 724, 738-741, 748, 750, 754, 757-760, 762, 763, 765, 769, 773, 776, 778, 782, 784, 785, 790, 795, 798, 804-806, 815, 820, 823, 829, 846, 850, 865, 869, 871, 873, 876, 877, 883, 884, 886, 889, 890, 892, 898, 904, 921, 939, nd1, nd5  
 Sgarzi, *fratello di Giulia Sgarzi*, 785  
 Sgarzi, *signora (persona differente da Giulia Sgarzi)*, 776  
 Siface *vedi* Grossi Giovanni Francesco detto il Siface  
 Silvani, *signore*, 298  
 Silvani Francesco, XIV, XX, 45, 118, 122, 139, 508, 807  
 Silvestrone *vedi* Pritoni (Prittoni) Silvestro detto il Silvestrone  
 Simoncini Paolo, 242  
 Simoni, *dottore*, 825  
 Sinibaldi Giacomo, 33  
 Sora Antonio, 882  
 Sormano Francesco, 72  
 Spada Paolo, 748, 753, 755, 756  
 Speranza Giacinto, CXV, 969, 970  
 Spinetti Santi, 83, 88  
 Spinola Colonna Carlo Filippo Antonio, 301  
 Spinola di San Luca Maria Teresa, 42  
 Spinola Giambattista, XXIX, XXIXn, LXXXII, LXXXV, LXXXIX, XCIII, XCVI, CIII, CIX, CXII, 68, 149, 272, 372, 437, 615, 777, 885  
 Stagno Giovanni Battista detto il Moro, 343, 347  
 Stampiglia Silvio, 151, 349, 365, 369, 406  
 Stanzani Tomaso, XI  
 Sterpini Luca Antonio, 950  
 Stuart Giacomo Francesco Edoardo *vedi* Giacomo III Stuart  
 Stucchino *vedi* Bezzi Tommaso detto lo Stucchino  
 Succi Francesco Egidio, XLIX, XLIXn, LXXXVIII, 290, 836, 942, 971  
 Susier Nicola, 757  
 Tagliavacca Antonio, 425  
 Tagliani Marc'Antonio, 597  
 Tamburini Giovanni Battista, LXIII, CXI, 660, 685, 691, 698, 842  
 Tanari Sebastiano Antonio, 883, 891, 893  
 Targa Cristina, XLVn

- Tarquini Vittoria, XLI, LVIII, LIX, LXVI, LXVII, CIII, CVIII, CXII-CXIV, 230, 232, 233, 241, 317, 391, 468, 472, 484, 487, 542, 565, 572, 574, 589, 596-599, 613, 641, 649, 659, 687, 690, 691, 698, 717, 726, 739, 741, 743-745, 748, 750, 757, 758, 762, 774, 889, 916, 924
- Tassi Domenico, 401
- Tedeschi Giovanni, LXVIII, LXXXV, 154
- Tempesti Domenico detto il Guerciolino, LV, 480, 508, 571, 572
- Teodata Caterina, 465
- Tesi Vittoria, 942
- Testi Antonio Francesco, XXIV, XLI, LVI-LVIII, LX, LXII-LXIV, LXXXV, LXXXIX, XCV, CIV, CVII, CX, CXII, CXIII, 144, 254, 413, 654, 733, 738, 740, 806, 857, 873, 882, 883, 908, 922
- Testi Bartolomeo, XXIV, XC, 278, 908
- Testi Giovanni, 278
- Testi Margherita, 733, 740, 806, 873, 922
- Testi, *fratello di Antonio Francesco*, 733, 873, 922
- Tinarelli Felice, XXIV, 412, 414, 416, 417, 420-422
- Tinazzoli Agostino, L, LIX, CXIV, 925
- Tini Giuseppe, 943
- Tonelli Andrea, 13, 16, 19
- Tonino, *musicista*, 78, 242
- Torelli Felice, XLII, 179, 182, 190, 512
- Torelli Gasparo, 114
- Torelli Giuseppe, XV, XVIII, XXXII, XXXIIIn, XXXIII, XXXVII, XXXIX, XLII, XLIX-LI, LIII, LV, LVIII-LXI, LXIV, LXVII, LXXXIV-LXXXVI, 23, 33, 39, 124, 128, 153, 159, 161, 179, 182, 190, 192, 194, 249, 271, 274, 283-285, 301, 315, 323, 344, 349, 351, 352, 369, 385, 392, 393, 406, 409, 411, 415, 424, 438, 457, 465, 474, 482, 486, 490, 491, 495, 497, 508, 512, 614, 683
- Torquato, *violoncellista*, 853
- Torreggiani Raffaello, XL, 415, 579
- Torri Anna Maria, 124, 130
- Torri Giacomo, XC, 291
- Torri Ubaldo, LXII, CVIII, 764
- Torrigiani Giovanni Vincenzo, 762
- Toschi Torquato, LXIV, XCIII, 373
- Tosi Giuseppe Felice, XI, 13
- Tosi Pier Francesco, XLVn
- Tranquillini Giovanni, CIII, 617
- Tranquillini, *signore*, 23
- Troiani Mattia, 458
- Ulivicciani Vincenzo detto Vincenzino *vedi* Olivicciani (Ulivicciani) Vincenzo detto Vincenzino
- Unterkofler Andreas detto Andreino, XXXVII, XXXVIIIn, XLII, LIX, CXV, 942, 951, 952
- Urbano, *santo*, 828, 832, 903, 906
- Vacarini, *parrucchiere*, 333
- Vagli Angela Maria, 101
- Vagli Giacomo, 138
- Valdestri Giovanni Battista, 404
- Valentini, *cantante*, LIV, 345
- Valentino, *musicista*, 294
- Valentino di Santa Teresa, *frate*, LVIII, XCIV, 384
- Vancini, *signore*, 295
- Vanieri, *signore*, 287
- Vanini Boschi Francesca, 309
- Vannarelli Francesco Antonio, *iunior*, XVII, 63
- Varotti Giuseppe, 331
- Vatielli Francesco, LI

- Vecchi Fiorini Domenico, LXIII, CXVI, nd11
- Vendramin Andrea, 433
- Vendramin Antonio, XXXI
- Vendramin Contarini Elena, XXXI, 47, 51, 58, 59, 62, 135, 238, 241, 247, 250, 257, 265, 293, 296, 299, 303, 342, 348, 377, 403, 429
- Vendramin di Santa Fosca, *famiglia*, 433
- Vendramin, *famiglia*, XIV, LXIII
- Ventura Barbara, Ln, LIIn
- Venturelli Girolamo, C, 544
- Vesci Lorenzo, XCV, 412, 416, 417
- Veterani Benedetto, CXV, 961, 962
- Vettori Maria Maddalena, 222
- Vigri Caterina de', 315, 326, 332, 377, 391, 433, 465, 472, 484, 514
- Villars Claude Louis Hector de, 471
- Vinaccesi Benedetto, LX, LXII, 139, 737
- Vincenzino *vedi* Olivicciani (Ulivicciani) Vincenzo detto Vincenzino
- Vinchioni Cinzio, XXVIII, XXVIIIIn, XXXI, XXXIIIIn, XXXVIII, XL, LI, LIII, LIV, LVII, LIX, LXI, LXIII, LXV-LXVIII, LXXXIV, LXXXVI, LXXXVII, XCIII, XCIV, XCVII, CV, CVIII, CX, CXII, CXV, CXVI, 109, 132, 176, 184, 188, 193, 195-197, 199, 204, 210, 220, 354, 358, 394, 455, 458, 464, 474, 683, 766, 828, 832, 866, 950, nd12
- Vinchioni Rosa, 683, 766, 828, 832
- Vitali Giovanni Battista, XVI, LXXX, 29
- Vitali Tomaso Antonio, 387
- Vivaldi Antonio, XLII, XLIIIn, 344
- Vivaldi Giovanni Battista, XLIIIn, 334, 344
- Viviani Giovanni Bonaventura, 13
- Voltaglia Carlo, LXI, XCIV, 386, 407
- Waldstein Karl Ernst von, 15
- Wittelsbach-Baviera Ferdinando Maria Innocenzo di, 937
- Wittelsbach-Baviera Violante Beatrice di, XIX, LVIII, LXVII, CXIV, 485, 588, 593, 682, 769, 775, 795, 944
- Zambeccari Eleonora, 748, 757
- Zambeccari Paolo Patrizio, 683
- Zanardi Carlo Antonio, 163, 200, 207, 228, 229, 242, 304, 311, 320, 323, 415
- Zanardi (Zanatta) Domenico, XXXVIIIn, 13, 16, 55, 78, 161, 166, 179, 182, 190, 281, 315, 344, 352
- Zanardi Nicolò *vedi* Giovanardi (Zanardi) Nicolò detto lo Zanardino
- Zanardi Stefano, XX, XXIX, XXXVIII, LIII, LVI, LXVII, LXXXVI, XCIV, 124, 165, 166, 168, 171, 235, 401, nd10
- Zanardino *vedi* Giovanardi (Zanardi) Nicolò detto lo Zanardino
- Zanatta *vedi* Zanardi (Zanatta) Domenico
- Zanetti Anton Maria, 124, 425
- Zanetti Carlo, 407
- Zanettini Antonio *vedi* Gianettini (Giannettini Zanettini) Giovanni Antonio
- Zani Giuseppe, 168
- Zanino, *musicista*, 242
- Zannini Pietro Antonio, 882
- Zanolini, XV
- Zanolini Antonio, 968
- Zeccadoro Francesco, 458
- Zeno Apostolo, XVIII, XX, 279, 285, 586, 617, 673, 723, 734, 807, 930, 937, 942

Ziani Marc'Antonio, XVII, XLIX, L,  
LIII-LV, LVII, LXIV, LXV, LXXXI,  
XCVII, XCVIII, 60, 122, 182, 277,  
279, 281, 285, 383, 440, 465, 491  
Zimei Francesco, XXVn

Zipoli Domenico, XLII, LIX, 635  
Zobio, *signore*, 903  
Zorzetto (Giorgetto), *signore*, 109  
Zuccheroni, *dottore*, 590

Pubblicazione realizzata  
dalla redazione e  
dall'ufficio grafico SEdM  
Società Editrice di Musicologia  
nel mese di dicembre 2023



Giacomo Antonio Perti (Bologna 1661 - ivi 1756) fu compositore ammirato e influente, attivo in ogni genere musicale in voga nell'Età moderna: lo accompagnò la fama di essere l'unico operista a non aver mai subito un fiasco, e fu contrappuntista sommo nel versante sacro nonché maestro – tra gli altri – di Giuseppe Torelli e Giambattista Martini. Ricordato in particolare come maestro di cappella nella Basilica bolognese di S. Petronio, fu tra i compositori favoriti degli imperatori Leopoldo I e Carlo VI d'Asburgo, del papa Benedetto XIV, del principe Ferdinando de' Medici e della duchessa Aurora Sanseverino. Si allontanò di rado da Bologna e conobbe il mondo tramite centinaia di lettere scambiate con personaggi d'ogni estrazione e provenienza. Tali corrispondenze, che datano tra gli anni Ottanta del Seicento e la metà del Settecento, furono da lui stesso affidate a Martini e testimoniano la fitta rete di relazioni coltivate nell'arco di una vita. L'edizione delle corrispondenze pertiane, qui presentata, è attesa da tempo: essa permette di apprezzare le singole lettere in un contesto ampio e di mettere in luce rapporti artistici o d'altro segno, fondamentali per la ricostruzione di un vividissimo contesto dal respiro europeo. *Giacomo Antonio Perti: corrispondenze dall'Europa* comprende le corrispondenze che datano dal 1681 al 1750. Corredano l'edizione tre saggi introduttivi sulla biografia del compositore, sulle sue corrispondenze e sui documenti che hanno costituito la base dell'edizione. L'edizione è corredata dall'indice dei corrispondenti e dei luoghi d'invio delle lettere, nonché dall'indice di tutti i nomi citati nelle corrispondenze.

**Giulia Giovani** è laureata in DAMS nell'Università di Roma 'Tor Vergata', addottorata in Storia, scienze e tecniche della musica nello stesso ateneo. È professoressa associata in Musicologia e Storia della musica all'Università degli studi di Siena. Studiosa di musica vocale italiana tra Sei e Settecento, di editoria musicale, di collezionismo musicale tra Seicento e Ottocento, ha dedicato a questi temi numerosi saggi in volumi e riviste di riferimento. È curatrice di edizioni critiche di musiche e testi, e di due monografie: «*Col suggello delle pubbliche stampe*». *Storia editoriale della cantata da camera* (Roma, SEDM, 2017) e *Tra Napoli e Parigi. Storie di una migrazione libraria* (Lucca, LIM, 2021).

**Francesco Lora** è laureato in DAMS nell'Università di Bologna, addottorato in Musicologia e beni musicali nello stesso ateneo. Le sue ricerche vertono in prevalenza sull'edizione critica di lavori operistici, oratoriali, sacri e strumentali, sulla drammaturgia dell'opera e dell'oratorio, la prassi liturgica e la musica sacra di Stato, la vocalità e il mestiere del cantante, la conservazione e la catalogazione delle fonti, con particolare riferimento al contesto padano e toscano del Sei-Settecento. Nel 2020 la Fondazione Levi di Venezia gli ha conferito il Premio "Pier Luigi Gaiatto". Tra le sue pubblicazioni di soggetto pertiano vi sono l'Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici (Bologna, Ut Orpheus, 2010-11) e la monografia *Nel teatro del Principe* (Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016).